

Quarto Rapporto

**OSSERVATORIO NAZIONALE
SUI MINORI STRANIERI
NON ACCOMPAGNATI IN ITALIA**

2023



Quarto Rapporto

Osservatorio Minori Stranieri Non Accompagnati in Italia

Coordinatrice: Rosangela Cossidente

Coordinamento Scientifico: Daniele Frigeri

Hanno collaborato al presente rapporto:

Sebastiano Ceschi, Coordinatore Area Ricerca Osservatorio MSNA CeSPI

Marianna Lunardini, Coordinatrice Area Normativa Osservatorio MSNA CeSPI

Irene Carbone, Ricercatrice CeSPI

Fabrizio Brauzzi, Ricercatore CeSPI

Valeria Sodano, Ricercatrice CeSPI

Meriem Benaly, Tirocinante CeSPI

Editing grafico e impaginazione: Simone Apollo/CeSPI

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato con l'Osservatorio e supportato il lavoro di ricerca. In particolare, si ringraziano: Sandra Zampa, il Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Lombardia Riccardo Bettiga, Pippo Costella e Francesca La Civita di Defence for children International Italia, Giusy D'Alconzo (Tavolo Minori Migranti e Save the Children), Marisa Belluscio (Impresa sociale Con I Bambini), Giuseppe Lococo ed Enrico Guida (UNHCR), Liviana Marelli (CNCA), Tiziana Colasanti, Maria Francesca Pricoco, Ada Maurizio, Rodolfo Mesaroli e Valentina Aquilino (CivicoZero Roma), per il continuo confronto che ha arricchito il lavoro di ricerca.

Si ringraziano inoltre Antonella Minunni, Giuseppina Barberis, Manuela Mariotti, Carolina Iapicca del Ministero di Giustizia.

Grazie anche a tutti coloro che abbiamo contattato durante le nostre attività ed hanno risposto con interesse e disponibilità.

"È stato durante il terzo anno delle superiori che ho pensato fosse giunto il momento di provare a contattare mia madre. Avrei anche potuto cercarla prima, ma solo dopo aver ottenuto il permesso di soggiorno, solo dopo aver recuperato in fondo al barile la serenità necessaria, ho ripreso a pensare a lei, a mio fratello e a mia sorella. Per tanto tempo li avevo cancellati...

...Poi ha detto: aspetta. Voleva passarmi al telefono qualcuno. E a me si sono riempiti gli occhi di lacrime, perché avevo già capito chi era, quel qualcuno.

Ho detto: Mamma.

Dall'altra parte non è arrivata nessuna risposta.

Ho ripetuto: Mamma.

E dalla cornetta è uscito solo un respiro, ma lieve e umido, e salato. Allora ho capito che stava piangendo anche lei. Ci parlavamo per la prima volta dopo otto anni, otto, e quel sale e quei sospiri erano tutto quello che un figlio e una madre possono dirsi, dopo tanto tempo. Siamo rimasti così, in silenzio, fino a quando la comunicazione si è interrotta.

In quel momento ho saputo che era ancora viva e forse, lì, mi sono reso conto per la prima volta che lo ero anche io. Non so bene come. Ma lo ero anch'io".

Fabio Geda, *Nel mare ci sono i cocodrilli*

INDICE

INDICE	7
CAPITOLO 1 IL QUARTO ANNO DELL'OSSERVATORIO SUI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI	13
1.1 INTRODUZIONE.....	13
1.2 AREA ISTITUZIONALE.....	15
1.3 AREA RICERCA.....	16
CAPITOLO 2 RAPID ASSESMENT 2023	19
2.1 INTRODUZIONE.....	19
2.1.1 IL CONTESTO LOMBARDO: UNA VISIONE DI INSIEME.....	19
2.1.2 MINORI IN DIFFICOLTÀ.....	22
2.1.3 SVOLGIMENTO DELLA RICERCA E AVVERTENZE METODOLOGICHE.....	23
2.2 ACCOGLIENZA.....	27
2.2.1 L'AREA MILANESE.....	28
2.2.2 GLI ALTRI TERRITORI LOMBARDI.....	29
2.3 AFFIDI E FORME ALTERNATIVE.....	31
2.3.1 L'AREA MILANESE.....	32
2.3.2 GLI ALTRI TERRITORI LOMBARDI.....	33
IL MODELLO CREMONESE DELL'AFFIDAMENTO POTENZIATO.....	34
2.4 TUTELA VOLONTARIA.....	35
2.5 PRESA IN CARICO ISTITUZIONALE, PRASSI DI ASCOLTO, COLLOQUIO DI IDENTIFICAZIONE, INDAGINI FAMILIARI.....	39
2.5.1 PRESA IN CARICO ISTITUZIONALE, PRASSI DI ASCOLTO, COLLOQUIO DI IDENTIFICAZIONE.....	39
2.5.2 INDAGINI FAMILIARI.....	41
2.6 ACCERTAMENTO DELL'ETÀ.....	42
2.6.1 L'AREA MILANESE.....	42
2.6.2 GLI ALTRI TERRITORI LOMBARDI.....	43
2.7 SVILUPPO (ISTRUZIONE E FORMAZIONE).....	44
2.7.1 L'AREA MILANESE.....	44
2.7.2 GLI ALTRI TERRITORI LOMBARDI.....	46
2.8 SALUTE.....	47
2.8.1 L'AREA MILANESE.....	47
2.8.2 GLI ALTRI TERRITORI LOMBARDI.....	49

2.9 TRANSIZIONE ALL'ETÀ ADULTA.....	50
2.10 CONCLUSIONI E INDICAZIONI.....	52
2.10.1 UN SISTEMA AFFATICATO	52
2.10.2 IL RISCHIO PER I DIRITTI E LE PRATICHE DI TUTELA.....	54
2.10.3 SEGNALI DI CONTRASTO ALLA DERIVA ORGANIZZATIVA E QUALITATIVA DELLA PRESA IN CARICO E PROSPETTIVE DI LAVORO.....	54
2.10.4 EVITARE IL DISFACIMENTO DEL PATRIMONIO DELLA PRESA IN CARICO, SACRIFICANDO UN'INTERA GENERAZIONE DI MIGRANTI ALLA MARGINALITÀ.....	55
APPENDICE 1 - LISTA DEGLI INTERVISTATI	57

CAPITOLO 3 INDAGINE SUI BISOGNI EVOLUTIVI DEI MSNA 59

3.1 INTRODUZIONE.....	59
3.2 I BISOGNI EVOLUTIVI	61
3.2.1 BISOGNI EVOLUTIVI	61
MENTALIZZAZIONE DEL CORPO: COSTRUIRE E PENSARE UNA NUOVA IMMAGINE DI SÉ.	62
PROCESSO DI SEPARAZIONE-INDIVIDUAZIONE: INDIPENDENZA E AUTONOMIA	63
LA NASCITA COME SOGGETTO SOCIALE.....	63
LA DEFINIZIONE E FORMAZIONE DI VALORI DI RIFERIMENTO	63
3.2.2 BENESSERE PSICOSOCIALE	63
3.3 LA CONDIZIONE DEI MSNA	64
3.3.1 BENESSERE EVOLUTIVO	64
3.3.2 ACCULTURAZIONE	67
3.3.3 PROBLEMI DI SALUTE TRA I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI.....	67
3.3.4 FATTORI DI RISCHIO E DI PROTEZIONE PSICO-EVOLUTIVI.....	70
LA REPRESSIONE.....	71
SENSO DI SPERANZA.....	71
IDENTITÀ ETNICA E ACCULTURAZIONE	71
LE RELAZIONI SOCIALI CON I PARI E L'INTEGRAZIONE SOCIALE	71
AIUTO E SOSTEGNO DA PARTE DEGLI ADULTI.....	71
LE PROSPETTIVE DI INCLUSIONE	72
IL RUOLO DEL SUPPORTO PSICOLOGICO	72
IL RICONOSCIMENTO EMOTIVO E SOCIALE NELLE RELAZIONI UMANE	72
3.4 LA RISPOSTA DEL SISTEMA AI BISOGNI EVOLUTIVI DEI MSNA	73
3.4.1 GLI INTERVENTI DI SALUTE MENTALE E SUPPORTO PSICOSOCIALE (MHPSS).....	73
FATTORI PRINCIPALI DI SUCCESSO COMUNE CHE NE DECRETANO LA BUONA RIUSCITA E LA REPLICABILITÀ ED ELEMENTI DI CRITICITÀ DEGLI INTERVENTI	74
3.4.2 IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA	75
3.5 CONCLUSIONI E INDICAZIONI	78
BIBLIOGRAFIA.....	81
SITOGRAFIA.....	86

CAPITOLO 4 I MSNA EGIZIANI IN ITALIA 87

4.1 INTRODUZIONE	87
4.2 IL CONTESTO DI PARTENZA.....	88
4.2.1 UN'ECONOMIA IN CRISI	88
4.2.2 AGRICOLTURA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	89
4.2.3 POLITICA E DIRITTI UMANI.....	89

4.2.4 COOPERAZIONE UE-EGITTO IN MATERIA DI GESTIONE DELLA MIGRAZIONE IRREGOLARE.....	90
4.2.5 UNA POPOLAZIONE IN CONTINUO AUMENTO	90
4.2.6 EMIGRAZIONE COME ULTIMA SPONDA: I FATTORI DI SPINTA E I LUOGHI DI PROVENIENZA	91
4.3 I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI SUL TERRITORIO ITALIANO	92
4.3.1 IL QUADRO NORMATIVO NAZIONALE E COMUNITARIO.....	92
4.3.2 RELAZIONI MIGRATORIE TRA EGITTO E ITALIA.....	93
4.3.3 MSNA SUL TERRITORIO ITALIANO E LA PRESENZA EGIZIANA	94
4.3.4 IL VIAGGIO.....	96
4.3.5 I PROCESSI DI INSERIMENTO	97
IL PROFILO DEI MSNA EGIZIANI	97
IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E I MSNA EGIZIANI.....	98
LE CRITICITÀ DEL SISTEMA DI ACCOGLIENZA	98
4.3.6 COMUNICAZIONE CON LA FAMIGLIA DI ORIGINE, CON CONNAZIONALI E TRA PARI	98
4.4 IL RUOLO DI INTERNET E DEI SOCIAL MEDIA NEL PROCESSO MIGRATORIO	99
4.4.1 SOCIAL MEDIA E LA SCELTA MIGRATORIA	100
4.4.2 I SOCIAL MEDIA E IL VIAGGIO MIGRATORIO	103
4.4.3 SOCIAL MEDIA NEL PROCESSO DI INSERIMENTO.....	105
APPENDICE 1	107
APPENDICE 2 - IL RACCONTO DI AZIZ (A CURA DI ROSANGELA COSSIDENTE)	108

CAPITOLO 5 MONITORAGGIO NORMATIVO L'ACCOGLIENZA DEI MSNA IN EUROPA ED ITALIA: QUADRO ATTUALE E PROSPETTICO **111**

5.1 INTRODUZIONE	111
5.2 L'UNIONE EUROPEA.....	113
5.2.1 IL NUOVO PATTO SULLA MIGRAZIONE E SULL'ASILO	113
5.2.2 CONSIDERAZIONI PER I MINORI NON ACCOMPAGNATI (E NON SOLO).....	116
5.2.3 IL SUPERIORE INTERESSE DEL MINORE ALL'INTERNO DEL NUOVO ASSETTO EUROPEO	119
5.2.4 L'ACCERTAMENTO DELL'ETÀ... "THESE DON'T LOOK CHILDREN TO ME"	121
CASE A.D. C. MALTA	122
CASE T. K. C. GRECIA	123
LA CORTE DI CASSAZIONE FRANCESE E IL CERTIFICATO DI NASCITA DI UN MSNA AFGHANO.....	123
5.3 L'ITALIA.....	123
5.3.1 LE NUOVE DISPOSIZIONI ITALIANE E L'IMPATTO SUI DIRITTI DEI MSNA	123
5.3.2 CONDANNE DALLE CORTI EUROPEE.....	127
CASO A.T. E ALTRI CONTRO ITALIA CORTE EDU.....	127
CASO J.A. E ALTRI CONTRO ITALIA - CORTE EDU.....	127
CASO M.A. E ALTRI CONTRO ITALIA - CORTE EDU.....	128
5.4 REGIONI.....	128
5.4.1 L'ACCOGLIENZA IN ITALIA: PROFILI REGIONALI	128
5.4.2 ALCUNE EVOLUZIONI REGIONALI IMPORTANTI PER I MSNA	131
FRIULI-VENEZIA GIULIA.....	131
UMBRIA.....	132
BASILICATA.....	132
LOMBARDIA.....	132
PUGLIA	132
LIGURIA	133
CALABRIA	133

EMILIA ROMAGNA	133
5.5 CONCLUSIONI	133
BIBLIOGRAFIA.....	135

CAPITOLO 6 MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI IN ITALIA E RISCHIO APOLIDIA: IL CASO COSTA D'AVORIO 137

6.1 INTRODUZIONE.....	137
6.2 COSTA D'AVORIO.....	138
6.3 APOLIDIA IN COSTA D'AVORIO.....	141
6.3.1 I TENTATIVI INTERNI PER CONTRASTARE L'APOLIDIA.....	141
6.3.2 IMPATTO SUI DIRITTI.....	143
6.4 LA MIGRAZIONE IVORIANA IN ITALIA: ALCUNI DATI.....	144
6.4.1 MIGRANTI IVORIANI VERSO L'UE.....	144
6.4.2 MINORI IVORIANI NON ACCOMPAGNATI NEL TERRITORIO.....	146
6.4.3 IL PASSAGGIO ALLA MAGGIORE ETÀ E IL RISCHIO TRATTA	148
6.5 INDAGINE SU MINORI IVORIANI E RISCHIO APOLIDIA: UNA RICERCA NELLA RETE SAI	149
6.5.1 PRESENTAZIONE DELLA METODOLOGIA	149
6.5.2 RISULTATI EMERSI.....	149
6.6 CONCLUSIONI.....	153
APPENDICE 1 - INTERVISTE.....	155
APPENDICE 2 - QUESTIONARIO	156
BIBLIOGRAFIA.....	158
SITOGRAFIA.....	159

NOTE 161

CAPITOLO 1

Il quarto anno dell'Osservatorio sui Minori Stranieri Non Accompagnati

A cura di Daniele Frigeri e Rosangela Cossidente

1.1 INTRODUZIONE

La Legge 47/2017 che disciplina in modo organico l'accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati sul territorio italiano ha rappresentato un punto di svolta importante. Una norma riconosciuta come avanzata a livello europeo, introduce un approccio olistico, che guarda al minore come soggetto vulnerabile, bisognoso di interventi e garanzie su più livelli. Un approccio che rappresenta una novità per il sistema italiano molto frammentato in competenze, iniziative e approcci differenti. Da questo contesto nasce l'esigenza di uno strumento adeguato, che consentisse di monitorare il fenomeno dei MSNA sul territorio italiano, in continua crescita e l'applicazione della Legge nei suoi diversi ambiti a livello nazionale e territoriale. Un'esigenza espressa a più livelli e raccolta dal CeSPI, centro studi indipendente che dal 1985 segue i temi migratori fra gli ambiti prioritari di ricerca.

L'Osservatorio Nazionale sui Minori Stranieri Non Accompagnati, promosso e gestito dal CeSPI ETS (Centro Studi di Politica Internazionale) dal 2019, ha avviato un

sistema articolato di attività finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- monitorare lo stato di attuazione della Legge Zampa nei diversi ambiti di tutela previsti, attraverso una mappatura ragionata delle iniziative, dei dati e degli studi esistenti;
- evidenziare e, laddove possibile, colmare i gap conoscitivi con riferimento ai diversi ambiti di tutela dei minori;
- evidenziare eventuali criticità suggerendo possibili linee di policy;
- monitorare il processo di integrazione dei Minori Stranieri Non Accompagnati in Italia;
- attivare strumenti di interazione fra i diversi stakeholder coinvolti nel processo di accoglienza, accompagnamento e tutela dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), al fine di accrescere l'efficacia degli interventi,

favorire un approccio di sistema e lo scambio di buone pratiche, dando vita ad un Tavolo interistituzionale a livello nazionale.

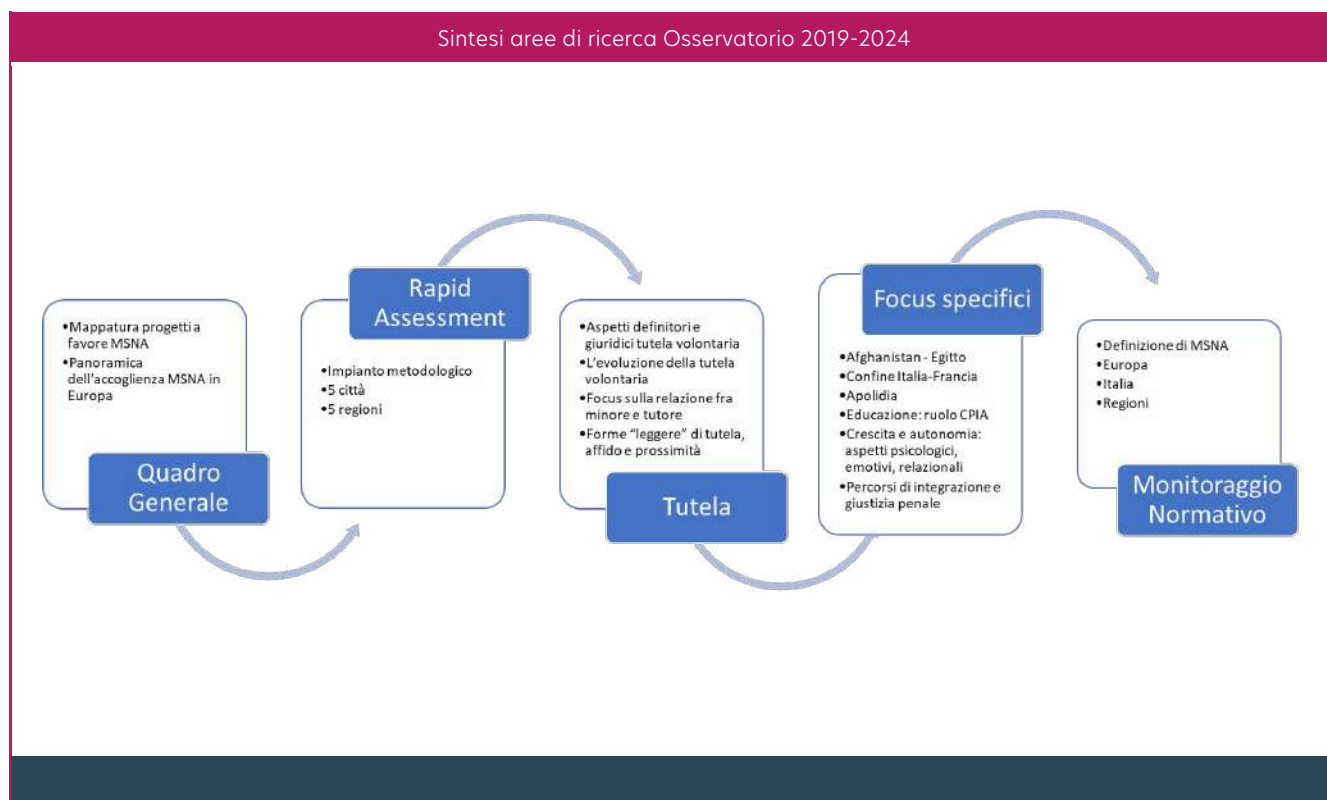
Questi obiettivi sono stati definiti su un orizzonte temporale di medio-lungo termine, attraverso l'individuazione e l'organizzazione di attività di ricerca ispirate ai principali ambiti di intervento della Legge Zampa stessa e organizzate su un triplice binario:

- assicurare un approccio metodologico capace di cogliere la complessità e la multidimensionalità del processo di accoglienza e di integrazione dei minori, predisponendo strumenti di monitoraggio sintetici e in grado di fornire un "rapid assessment" a livello territoriale, il più coerenti possibili con questo approccio e affiancando il lavoro sul campo con un'attività di ricerca basata sull'ascolto dei minori e dei loro bisogni e degli operatori coinvolti;
- contribuire ad arricchire la conoscenza del fenomeno attraverso alcuni filoni di ricerca principali, come il rapid

assessment e il monitoraggio normativo, attraverso approfondimenti in risposta a bisogni specifici, ad approcci innovativi o ad ipotesi di ricerca da sondare per possibili ulteriori approfondimenti su ambiti nuovi e ancora poco esplorati;

- costruire una rete di relazioni all'interno del terzo settore e con Istituzioni e Organismi Internazionali coinvolti a vario titolo nel processo di accoglienza e integrazione dei MSNA finalizzata alla creazione di uno spazio di ascolto e di interazione.

L'Osservatorio ha così costruito un processo di acquisizione di competenze incrementali che procede per aree concentriche e cerca di tenere in conto le diverse connessioni e interdipendenze di un fenomeno complesso e articolato, che non può essere studiato per compartimenti stagni. Lo schema seguente sintetizza il lavoro sin qui svolto.



Le attività ed i percorsi di ricerca contenuti nel presente rapporto si sono sviluppati da gennaio 2023 a gennaio 2024.

Nel quarto anno l'Osservatorio è riuscito a sviluppare e consolidare ulteriormente le relazioni con i principali operatori, le Organizzazioni Internazionali e le Istituzioni che operano in Italia per l'accoglienza e l'integrazione dei minori stranieri non accompagnati (ultima a livello temporale

la collaborazione con il Ministero di Giustizia), al fine di condividere finalità ed attività dell'iniziativa e ascoltare il punto di vista di ciascuno. Questo percorso ha consentito di cogliere aspetti critici, linee di ulteriore sviluppo di normativa e di prassi in risposta ad un fenomeno in continua evoluzione e di individuare pratiche innovative.

La partnership con Defence for Children International Italia - Child Rights Help Desk ha creato un partenariato

scientifico che unisce l'esperienza di entrambi gli enti in molti ambiti del lavoro dell'Osservatorio. La metodologia definita assieme, alla base del Rapid Assessment, persegue l'obiettivo di costruire un sistema articolato di osservazione in grado di tenere insieme i molteplici ambiti che riguardano l'accoglienza e l'integrazione dei MSNA nella specificità di ciascun territorio.

Anche il quarto rapporto dell'Osservatorio MSNA rileva, a fronte di una crescita della presenza di MSNA sul territorio italiano, che nel sistema di accoglienza permangono evidenti criticità, sia a livello di sistema, sia a livello territoriale che appare ancora notevolmente disomogeneo e disarticolato. Secondo i dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, a fine gennaio 2024 in Italia erano presenti 21.991 MSNA, per l'88,17% di sesso maschile e per il 47,56% di 17 anni. Il numero è aumentato di 2.658 persone rispetto a gennaio 2023. Dati in rapida evoluzione anche per l'età media della maggioranza dei ragazzi vicina alla maggiore età: nel solo mese di gennaio 2024, 2.548 msna non sono più presi in carico, 2.084 per maggiore età. I principali Paesi di origine sono Egitto (20,36%), Ucraina (18,59%), Tunisia (11,01%), Gambia (9,19%). La Regione italiana che accoglie più MSNA a inizio 2024 è la Sicilia con il 24,67%, seguita da Lombardia (12,5%) ed Emilia-Romagna (8,53%).

Nel 2023, inoltre, il governo ha deciso di affrontare il fenomeno più complesso delle migrazioni irregolari modificando norme particolarmente importanti per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, come verrà spiegato in dettaglio nel rapporto. Il Decreto 133/2023 ha stabilito che, nel caso di arrivi frequenti di minori non accompagnati, quando l'accoglienza non può essere garantita dal comune competente, deve essere fornita dalla Prefettura attraverso l'attivazione di strutture temporanee o, nel

caso di minori con più di 16 anni, in una sezione speciale a loro riservata nei centri di prima accoglienza per adulti, per un periodo massimo di 90 giorni, prorogabili di altri 60. Questo non permette di assicurare ai minori i diritti e le tutele garantiti dalla Legge 47/2017: non sono infatti assicurati i servizi messi a disposizione nei centri dedicati ai MSNA e l'immediato diritto allo studio ed alla salute. Il Decreto introduce poi la possibilità di derogare alle procedure stabilite dalla Legge 47/17 per l'accertamento dell'età dei minori in situazioni di particolare urgenza. Le autorità vengono autorizzate a poter disporre di rilievi antropometrici o di altri accertamenti sanitari invasivi, anche radiografici, previa autorizzazione dei tribunali per i minorenni. Questo non solo in situazioni di sbarco o alla frontiera, ma anche nei casi di minori già presenti sul territorio e rintracciati dalle autorità di pubblica sicurezza. Infine, per quanto riguarda la conversione del permesso di soggiorno per motivi di lavoro, la verifica dei requisiti, che dovrebbe essere valutata dalla Questura competente, viene demandata ai consulenti del lavoro e alle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro.

Permane, pertanto, un approccio emergenziale che non solo comporta un preoccupante smantellamento degli standard e delle tutele garantiti dalla Legge 47/2017, ma che, anche e soprattutto, genererà ulteriore frammentazione e percorsi di integrazione meno agili, con effetti a lungo termine. Tutto ciò rende ancora più necessario monitorare lo stato del sistema di accoglienza dei MSNA nel nostro Paese.

Tutte le pubblicazioni dell'Osservatorio sono disponibili nell'area dedicata del sito istituzionale del CeSPI, <https://www.cespi.it/ricerche/osservatori/osservatorio-minori-stranieri-non-accompagnati> collegato ai principali social (Twitter, Facebook e LinkedIn).

1.2 AREA ISTITUZIONALE

Sotto il profilo istituzionale nel quarto anno dell'Osservatorio si sono rafforzate le partnership specifiche di collaborazione ed è aumentato lo scambio di dati e informazioni con le altre organizzazioni.

L'Osservatorio ha continuato a partecipare al lavoro costante del Tavolo Minori Migranti, luogo privilegiato di confronto della realtà italiana e di interazione e scambio con i principali attori della società civile.

L'Osservatorio ha continuato a lavorare ampliando e intensificando i rapporti di scambio e di collaborazione con i principali attori nazionali (Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Ministero dell'Istruzione, Ministero della

Giustizia, CIDU, AGIA, Associazione Italiana Magistrati per i Minorenni e la Famiglia) e con le principali Agenzie delle Nazioni Unite legate all'accoglienza ed all'integrazione dei MSNA (EASO, UNHCR, UNICEF, OIM, ILO, FRA), attraverso un aggiornamento reciproco sulle principali novità e sulle iniziative.

In particolare, nel 2023 l'Osservatorio ha dato avvio ad un percorso di ricerca in collaborazione con il Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità del Ministero di Giustizia, sviluppando un percorso di ricerca specifico sui MSNA che finiscono nel circuito penale e la criminalità organizzata.

L'Osservatorio ha, inoltre, rafforzato i rapporti con i Garanti regionali per l'infanzia e l'adolescenza, in particolare con quelli delle regioni Lombardia, Puglia, Emilia-Romagna i cui uffici hanno offerto un fondamentale supporto alle ricerche del quarto anno. Il 13 marzo 2023 l'Osservatorio MSNA ha organizzato un webinar pubblico sulle nuove forme di tutela, con la partecipazione del Garante

regionale della Regione Puglia, Ludovico Abbaticchio, e dell'On. Sandra Zampa.

Nel 2024 l'Osservatorio proseguirà l'impegno a stimolare il dibattito, il dialogo e lo scambio di competenze tra tutti gli attori coinvolti, a partire dai dati e dalle risultanze del presente rapporto.

1.3 AREA RICERCA

L'area dedicata alla ricerca, di cui il presente rapporto fornisce i principali risultati del 2023, è stata organizzata al fine di dotare l'Osservatorio di una serie di strumenti di monitoraggio capaci di fotografare i diversi ambiti di tutela previsti dalla Legge Zampa e legati all'integrazione dei minori, a cui si affiancano approfondimenti specifici in un'ottica esplorativa, grazie all'ascolto continuo dei territori e degli operatori.

L'area normativa ha prodotto due approfondimenti: l'aggiornamento della normativa di riferimento, mantenendo i tre livelli di analisi europeo, nazionale e delle normative regionali in tema di MSNA, ed una ricerca sul rischio apolidia tra i MSNA provenienti dalla Costa d'Avorio, realizzata in collaborazione con UNHCR.

Il capitolo dedicato al monitoraggio normativo ha analizzato i recenti cambiamenti che, in Europa ed Italia, hanno modificato il panorama delle norme in tema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Da un lato l'approvazione del Patto Asilo e Migrazione europeo che ha evidenziato tuttavia una visione non univoca rispetto alla disciplina. Dall'altro le nuove disposizioni approvate in Italia che avranno sicuramente un impatto importante sull'accoglienza dei minori soli, rendendo difficile la garanzia degli stessi livelli di protezione fino ad ora assicurati. Le conseguenze di tali cambiamenti hanno un impatto anche a livello regionale, con la difficoltà degli enti locali ad assicurare un'accoglienza dignitosa ai minori soli. Il report analizza, inoltre, le recenti sentenze di condanna della Corte di Strasburgo verso l'Italia su casi relativi a MSNA, evidenziando le debolezze già presenti a tutela dei minori prima dei recenti aggiornamenti normativi.

Il secondo paper analizza la situazione dei MSNA provenienti dalla Costa d'Avorio, uno dei gruppi più numerosi in Italia, evidenziando con nuovi dati la presenza del rischio apolidia. Il Paese presenta una forte presenza storica di apolidi e ha accolto negli anni numerosi immigrati, ma vive oggi una intensa migrazione verso l'Europa. La condizione di apolidia è una sfida per i minori stranieri non

accompagnati, poiché li priva di un riconoscimento ufficiale e di diritti fondamentali legati alla cittadinanza.

L'area di ricerca qualitativa ha invece lavorato su tre fronti principali: il Rapid Assessment sull'attuazione della Legge 47, un focus sui MSNA egiziani in Italia ed una ricerca sui bisogni evolutivi dei minori soli.

È proseguita l'attività centrale di **Rapid Assessment per monitorare lo stato di applicazione della Legge 47/2017** e quindi la situazione dei Minori Stranieri Non Accompagnati in Italia. Gli obiettivi dell'Osservatorio hanno posto la necessità di dotarsi di uno strumento di rilevazione capace di guardare ai diversi ambiti della Legge 47, ma mantenendo una visione d'insieme di un processo, quello dell'accoglienza e dell'integrazione dei MSNA, che non può che essere integrato. La metodologia, sviluppata in collaborazione con Defence for Children Italia nel 2019 rappresenta uno sforzo in questa direzione, attraverso una serie di indicatori che consentono una lettura sintetica e trasversale del processo e si pone dunque come possibile contributo al processo di implementazione della Legge, come piattaforma utile alla partecipazione e alla condivisione dell'osservazione, mantenendo una centrale attenzione sul minore e sul suo superiore interesse.

Nel 2023 il monitoraggio si è focalizzato sulla Regione Lombardia, regione estesa e policentrica che, seppur presentando in passato una buona qualità di accoglienza, affronta oggi con una certa fatica l'aumento di presenze di minori non accompagnati. La ricerca fotografa una fase movimentata e incerta della presa in carico. Le reti di attori regionali, distrettuali e locali cercano di fare fronte ai nuovi arrivi. Alcuni comuni sono costretti a ricorrere all'invio di percentuali significative di minori in strutture fuori regione. Non mancano però risposte dinamiche, iniziative di programmazione e governance, di coordinamento e di rilancio, di riproposizione delle sperimentazioni e delle eccellenze progettuali già esistenti, da considerarsi come forme di resilienza e ricerca di soluzioni allo stato attuale delle cose.

Negli ultimi anni, i MSNA egiziani rappresentano il gruppo più numeroso in Italia, raggiungendo nel mese di dicembre 2023 il numero di 4.677, ovvero il 20,14% un quinto del totale, superando anche i minori provenienti dall'Ucraina. Il focus ha cercato di approfondire la migrazione dei minori soli dall'Egitto verso l'Italia, analizzando il contesto di partenza e la situazione in Italia. Anche attraverso la voce di giovani egiziani arrivati nel nostro Paese, è stato delineato un quadro delle condizioni di vita, delle traiettorie e dei processi di inserimento, in particolare in quello della città di Roma, descrivendo per quanto possibile le loro relazioni con il sistema di accoglienza, con i propri coetanei, con la comunità dei connazionali in Italia ed i familiari in patria. La ricerca ha sviluppato, inoltre, un focus specifico attraverso interviste a neomaggiorenni, sui temi del viaggio migratorio, della sua organizzazione e gestione, delle strategie e dello scambio di informazioni utili all'approdo e all'inserimento in Italia anche attraverso l'utilizzo di alcuni social media.

La seconda ricerca, attraverso l'analisi della letteratura recente, delle normative e direttive di interesse, nonché dei più recenti studi scientifici sul tema, mira ad approfondire i bisogni evolutivi dei MSNA ed il contributo del sistema di accoglienza al loro soddisfacimento, alla protezione ed al supporto del loro benessere biopsicosociale, evidenziando le sfide significative, anche di natura burocratica e organizzativa, che ancora devono essere affrontate. I minori stranieri non accompagnati sono in condizione di particolare vulnerabilità: sono per la maggior parte adolescenti che attraversano una fase della vita in cui vengono messi in discussione i valori e le figure di riferimento. Si ritrovano in un contesto nuovo e sconosciuto e sono soli, senza affetti sinceri o persone di fiducia che li possano guidare ed aiutare. L'esperienza migratoria si interseca con il loro processo di crescita. Il sistema di accoglienza in cui entrano è rigido, i minori devono ottenere il permesso di soggiorno, trovare un lavoro, una casa e allo stesso tempo devono superare le loro sfide esistenziali, di crescita e di costruzione della propria identità. Il tutto in un arco temporale troppo compresso. .

CAPITOLO 2

Rapid Assessment 2023: focus Lombardia

A cura di Sebastiano Ceschi e Irene Carbone

2.1 INTRODUZIONE

Con questa ricerca l'attività di monitoraggio sull'attuazione della Legge 47, realizzata dall'Osservatorio Nazionale Minor Stranieri Non Accompagnati del CeSPI, in collaborazione con Defence for Children Italia (DCI), giunge alla sua terza edizione. Dopo aver esplorato, insieme a DCI, cinque città nel 2020-21¹ e aver allargato l'indagine a quattro regioni nell'edizione successiva (2021-22)², quest'anno il Rapid Assessment è stato portato avanti dal CeSPI e si è focalizzato sulla complessa e composita regione Lombardia.

2.1.1 Il contesto lombardo: una visione di insieme

Come noto, la Lombardia è la prima regione italiana per numero di abitanti, 9.967.231 al 31/08/2023, e per

numero di comuni, 1.504, e conta ben 12 province: Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano (Città Metropolitana), Monza e Brianza, Pavia, Sondrio, Varese. Nella storia e nella geografia migratoria nazionale questo territorio, a causa del suo elevato livello di sviluppo economico e produttivo, ha da sempre avuto una posizione chiave nell'attrarre la popolazione migrante e da decenni primeggia per presenze su tutte le altre regioni. La Lombardia ospita infatti il 23% del totale degli stranieri presenti oggi in Italia³, e negli ultimi due decenni, anche rispetto alla presenza di MSNA, questa regione appare quasi sempre nelle prime tre posizioni, alternando il secondo e il terzo posto per presenze a livello nazionale, dopo la Sicilia. Tuttavia, negli ultimissimi anni colpiscono gli incrementi numerici, sia assoluti che relativi, particolarmente accentuati. Dal 2021, che vedeva la Lombardia in

quarta posizione (dopo Sicilia, Puglia, Friuli-Venezia Giulia) con 732 MSNA al 30/06/2021⁴, si passa ad un numero quasi quadruplicato nello stesso periodo del 2022, in cui la Lombardia supera la Sicilia per numero di presenze, con 2.859 minori. A fine giugno del 2023 si registravano 2.764 minori soli: un dato che definisce questo territorio come di gran lunga il più importante in Italia dopo la regione-frontiera siciliana⁵. All'interno di un generale *trend* di crescita, la percentuale di MSNA accolti in Lombardia è passata dal 10,3% del gennaio 2021 a percentuali variabili tra il 14,6% e il 12% nel corso del 2023⁶. La provincia di Milano è ovviamente la prima tra quelle lombarde per numero di

presenze, con percentuali nettamente superiori al 50% fino al 2021 e, rispettivamente, del 48,9% nel giugno 2022 e del 43,6% nel giugno del 2023⁷, calo relativo dovuto soprattutto all'aumento del numero totale di presenze di altri capoluoghi, in particolare Brescia, che tra il 2022 e il 2023 ha visto crescere le presenze di MSNA da 134 a 206.

Nella tabella sottostante è riportata la progressione numerica dei MSNA sul territorio lombardo, con il dettaglio delle variazioni annuali per ciascuna provincia al giugno del 2021, 2022 e 2023; al dicembre 2023 e al gennaio 2024⁸.

Presenze MSNA in Italia/Lombardia e Province (giugno 2021-2023; dicembre 2023; gennaio 2024)					
Anno	MSNA				
	Italia	Lombardia		Province Lombardia	
		Valore assoluto	Valore % su totale Italia	Valore assoluto	
Giugno 2021	7.802	732	9,4% (4a Regione)	Milano 458 Como 61 Cremona 56 Lodi 39 Bergamo 32 Monza e della Brianza 26	Brescia 21 Pavia 20 Varese 10 Sondrio 4 Mantova 3 Lecco 2
Giugno 2022	15.595	2.859	18,3% (1a Regione)	Milano 1.399 Bergamo 260 Varese 211 Pavia 184 Cremona 161 Monza e della Brianza 137	Brescia 134 Como 120 Lecco 104 Mantova 64 Lodi 61 Sondrio 24
Giugno 2023	20.926	2.764	13,2% (2a Regione)	Milano 1.211 Bergamo 252 Brescia 206 Cremona 190 Pavia 184 Varese 181	Como 179 Monza e della Brianza 109 Lecco 102 Mantova 75 Lodi 55 Sondrio 20
Dicembre 2023	23.226	2.777	12% (2a Regione)	Milano 1.223 Pavia 229 Brescia 212 Bergamo 207 Cremona 202 Varese 175	Como 149 Lecco 119 Monza e della Brianza 109 Mantova 79 Lodi 58 Sondrio 15
Gennaio 2024	21.991	2.729	12,5% (2a Regione)	Milano 1.187 Brescia 233 Pavia 224 Bergamo 211 Cremona 199 Varese 171	Como 132 Lecco 115 Monza e della Brianza 109 Mantova 80 Lodi 53 Sondrio 15

Fonte: Elaborazione CeSPI su dati MLPS

Dei 2.764 minori soli presenti sul territorio lombardo alla fine del primo semestre del 2023, circa il 76% era di genere maschile, mentre la presenza femminile si attestava al 24%. Se si guarda specificamente alla componente femminile dei MSNA, la Lombardia detiene la prima posizione tra le regioni di accoglienza, con 653 minori al giugno 2023, seguita da Emilia-Romagna (317 minori, pari al 13,2%), Sicilia (274 minori, pari al 9,8%), Lazio (224 minori, pari al 8%) e Veneto (214 minori, pari al 7,6%). Tali regioni accolgono complessivamente più del 60% del totale delle presenze femminili a livello nazionale, composto per oltre l'82% da minori ucraine. In Lombardia, le ragazze di questa nazionalità al giugno 2023 erano 623 (più del 95% di tutte le minori in regione), mentre le altre nazionalità presentavano numeri variabili da 1 a 5 unità per cittadinanza⁹.

Più in generale vale la pena evidenziare come l'impatto dell'"Emergenza Ucraina" sul contesto lombardo sia particolarmente significativo (a fine 2022 la Lombardia accoglieva il 26,1% del totale dei MSNA di questa nazionalità presenti in Italia: la concentrazione più elevata nel confronto regionale¹⁰), tanto da indurre a una diversa rappresentazione della complessiva presenza di MSNA in regione negli ultimissimi anni. Se infatti ai numeri attuali si sottrae la componente minorile ucraina - quantificata a 1.315 minori al 31 dicembre 2022, a 1.181 minori al 30 giugno 2023 e a 1.086 minori al 31 dicembre 2023 (di cui 568 di genere femminile, pari al 52,3%, e 518 di genere maschile, pari al 47,6%) -, il numero di minori non accompagnati non ucraini ammonta a 1.565 a fine 2022 e a 1.709 a fine 2023.

Questi numeri, riguardanti unicamente la popolazione di MSNA non ucraini¹¹, restituiscono le giuste proporzioni dell'aumento delle presenze non legate al flusso conseguente alla guerra in Ucraina, evidenziando un incremento quantificabile in circa 500 unità tra fine 2021 e fine 2023. D'altra parte, nonostante i canali e le modalità di arrivo e accoglienza di cui hanno usufruito i minori non accompagnati ucraini siano stati diversi, specifici e generalmente separati da quelli degli altri MSNA¹², l'impatto del loro arrivo ha senz'altro sottratto personale e risorse alla presa in carico, contribuendo ad accentuare il sovraccarico in alcune realtà e su alcune figure specifiche (uffici comunali, amministrazioni dei tribunali, assistenti sociali). Del resto, uno sguardo di insieme e di maggiore profondità temporale sull'intero ventaglio degli ambiti della presa in carico induce a riconoscere segnali di "crisi" anche in precedenza e indipendenti dall'emergenza Ucraina, segnali evidentemente non imputabili solo agli accresciuti numeri del presente, ma anche a persistenti limiti strutturali e alla mancanza di meccanismi efficaci e sistematici di presa in carico.

Rispetto all'età dei MSNA accolti, al giugno 2023, la quota dei diciassetenni risultava essere pari al 36,17% (inferiore alla quota del 44,70% registrata a livello nazionale nello stesso periodo), mentre la quota di minori della fascia 7-14 anni si era incrementata fino al 26,30% (rispetto al 16,36% a livello nazionale) a causa della giovanissima età dei minori ucraini; a seguire la fascia dei sedicenni (20,15%), dei quindicenni (11,42%) e della fascia 0-6 anni (con il 5,97%).

Nello stesso periodo, i principali dieci Paesi di provenienza dei MSNA accolti nella regione erano, dopo l'Ucraina (1.181 minori e una quota pari al 42,72%): Egitto (933, 34,36%), Tunisia (126, 4,64%), Albania (121, 4,46%), Marocco (55, 2,03%), Pakistan (48, 1,77%), Kosovo (44, 1,62%), Gambia (37, 1,36%), Afghanistan (23, 0,85%) e Costa D'Avorio (19, 0,70%). Come noto, la regione conosce storicamente una forte presenza soprattutto di minori albanesi ed egiziani, ma anche kosovari, marocchini e pakistani¹³. La quota di giovani ucraini, egiziani e marocchini in regione è molto più accentuata rispetto al dato nazionale (rispettivamente pari al 21,56%, 25,52% e 1,26%).

Le capacità di accoglienza da parte dei diversi territori regionali sono, come vedremo nella sezione specificamente dedicata al tema, piuttosto eterogenee, sia per tipologia di posti e strutture (centri SAI, CAS minori, comunità socio-educative, enti religiosi ed altro) sia per distribuzione territoriale, con una rilevante concentrazione di posti a Milano e provincia, soprattutto per quanto riguarda il Sistema Accoglienza Integrazione (SAI). Il quadro regionale, tuttavia, è complessivamente caratterizzato da importanti carenze di posti rispetto ai numeri di MSNA presenti e presi in carico dal sistema pubblico, carenza che ha generato la pratica piuttosto diffusa di invio dei minori stranieri soli in strutture dislocate sia presso altre province lombarde con disponibilità di posti, sia - soprattutto - in altre regioni, non di rado del Sud del Paese.

Nella prima metà del 2023, la principale regione di arrivo per i minori di nuovo ingresso si è confermata la Sicilia (48% del totale degli ingressi nel Paese e 76% di arrivi in seguito ad eventi di sbarco), seguita dalla Calabria (1.092 ingressi pari al 9,6%) e dal Friuli-Venezia Giulia (958 unità pari all'8,4%). Subito dopo queste regioni-frontiera si colloca la Lombardia, in quarta posizione, con 777 ingressi, pari al 6,8% del totale¹⁴.

Considerando che il confine con la Svizzera si configura principalmente come luogo di uscita dal Paese di minori piuttosto che di ingresso, si possono addebitare i numeri che contrassegnano la regione come quasi unicamente dovuti a rintracciamenti sul territorio e non ad entrate dirette via terra¹⁵. Ciò indica che il territorio lombardo costituisce non solo una delle destinazioni più consolidate

dell'accoglienza istituzionale, ma anche un luogo di attrazione per flussi non registrati di minori in arrivo prevalentemente dalla rotta balcanica o resisi irreperibili dopo il collocamento in accoglienza in altre regioni. L'attrattività del suo mercato del lavoro e le possibilità di accoglienza esistenti in alcune contesti costituiscono fattori che direzionano i minori verso il contesto lombardo, spesso in linea con le tradizioni migratorie di insediamento dei connazionali arrivati in passato, che diventano riferimento per i minori appena arrivati. Coticché, nella vulgata prevalente, i ragazzi provenienti, ad esempio, da Paesi dell'Africa subsahariana andrebbero prevalentemente a Bergamo e Brescia, i pakistani a Varese e Busto Arsizio, i tunisini a Milano, Lodi e Mantova, le nazionalità balcaniche nei centri maggiori della regione, gli egiziani a Milano e Pavia.

In alcuni casi, dagli operatori viene riferito di una precisa dinamica di inserimento in determinati contesti territoriali "pilotata" da informazioni e mandati familiari che spingono i minori a farsi intercettare all'interno della regione, ed in particolare nell'area milanese, per potervi avviare il proprio iter di insediamento in Italia. Questa strategia di (auto)inserimento territoriale, se in diversi casi è frutto dell'esistenza di precedenti ondate di migranti e dunque appare l'esito "naturale" di catene migratorie di tipo trans-locale, in altri casi ha destato il sospetto di diversi intervistati. In particolare, i giovani egiziani, viene sottolineato, sembrano rispondere a precise direttive di singoli o gruppi di connazionali che, attraverso informazioni spesso precise e dettagliate e vari tipi di pressione, provvedono a far confluire determinati gruppi provenienti da specifiche località della madrepatria in determinati contesti produttivi e relazionali di accoglienza della Lombardia. Tale situazione ha fatto ipotizzare a diversi intervistati l'esistenza di un fenomeno di vera e propria tratta, cioè di una migrazione guidata sin dai contesti di partenza verso il collocamento presso specifici datori di lavoro a cui il ragazzo rimane legato per un certo periodo di tempo, prima di affrancarsi dal debito contratto con l'organizzazione. In taluni casi, i servizi sociali hanno espresso le loro preoccupazioni alle autorità giudiziarie.

Anche in seguito a quanto detto, la provincia di Milano costituisce senza dubbio il maggior centro di attrazione anche per migranti minorenni che si trovano ospitati in altre province, soprattutto egiziani e tunisini. Questi minori si recano in giornata e nei fine settimana in città, sia per scopi di socialità e accesso a luoghi di consumo, sia per prendere contatti, cercare occasioni di lavoro, preparare il terreno per la loro futura presenza. Milano si trova così anche con un'ulteriore componente di minori che gravita in città, pur senza esservi formalmente ospitata e conteggiata.

In questa fase storica, la presa in carico dei MSNA in regione è perciò attraversata da una dinamica di esplosione quantitativa (con Milano in molti casi come epicentro e i diversi capoluoghi di provincia come sistemazioni satellite), ed una conseguente dinamica di saturazione delle disponibilità ricettive esistenti. I principali comuni interessati stanno affrontando con difficoltà l'accoglienza e la tutela dei minori soli sul loro territorio, spingendo alla ricerca di soluzioni non strutturali di diverso tipo, tra cui si evidenzia la spiccata tendenza all'invio di minori in altre strutture, al di fuori dal proprio territorio di competenza.

2.1.2 Minori in difficoltà

A questa situazione già critica dal punto di vista delle capacità di ricezione e capienza delle strutture, si aggiungono altri fattori legati alle caratteristiche sociologiche e migratorie delle più recenti ondate di giovanissimi. Diverse fonti riportano arrivi di ragazzi per un verso meno consapevoli e stabili nel loro progetto migratorio, meno attrezzati e responsabili di quelli arrivati in passato rispetto alla capacità di far fronte al proprio ruolo e mandato familiare, frutto di una generalizzazione delle partenze che allarga le scelte fatte nei contesti di emigrazione anche a ragazzi non pienamente "pronti" a espatriare in Italia. Si tratta di ragazzi che presentano vulnerabilità personali più accentuate e maggiori difficoltà nell'autodeterminazione e nella conquista dell'autonomia, evidenziando in alcuni casi percorsi o estremamente frammentati e confusi, oppure, particolarmente per alcune nazionalità, vincolati e poco indipendenti. Soprattutto per quanto riguarda i giovani egiziani e, in misura minore, quelli tunisini, le traiettorie dei minori soli appaiono più fortemente condizionate da network migratori che investono sul loro arrivo in Italia e sulla loro rapida collocazione lavorativa e capacità di reddito. Ciò sembrerebbe avvenire all'interno di un disegno di messa a valore dei minori nei quali i datori di lavoro della stessa nazionalità appaiono come terminali ed al contempo garanti informali del meccanismo di produzione dei redditi necessari sia per ripagare le spese di immigrazione sostenute da organizzazioni di reclutamento, sia per garantire quelle relative alla "integrazione" in Italia, prese in carico dalle cerchie dei connazionali già insediati.

Più in generale e trasversalmente alle diverse nazionalità, i minori di recente arrivo, anche in seguito alle modalità ed esperienze vissute in migrazione, vengono descritti dai soggetti della presa in carico come fragili e non di rado affetti da problemi comportamentali e disturbi mentali, e come più esposti allo sfruttamento e alla etero-determinazione da parte di adulti poco attenti ai loro diritti ed al loro superiore interesse. Questa accresciuta vulnerabilità, ulteriormente acuita da condizioni di accoglienza - soprattutto

di primo inserimento – non sempre dignitose, sarebbe tra i fattori alla base dell'incremento dei ragazzi che finiscono in circuiti devianti. Nell'area milanese alcuni dati sembrerebbero indicare una crescita dei MSNA autori di reati¹⁶, mentre in altre aree della regione gli operatori segnalano sia criticità interne alle strutture di accoglienza, sia la diffusione di comportamenti all'esterno contrassegnati da violenza e illegalità.

A Milano, una ricerca condotta prima e durante la pandemia da Covid-19 sulla condizione minorile aveva stimato il numero complessivo di minori che vivono in condizioni di povertà assoluta pari a 28.734, ovvero il 12% della popolazione target 0-18 (dato con tutta probabilità sottostimato), evidenziando le diverse fragilità familiari, sociali e scolastiche di questa fascia anagrafica e sottolineando, a questo proposito, "come il Paese di origine è ancora oggi nel contesto metropolitano milanese una delle possibili determinanti di disagio e di conseguenza di necessità di tutela"¹⁷.

Anche a causa della condizione di povertà, precarietà e vulnerabilità, si manifesta in maniera accentuata anche la problematica dei minori in situazioni di emergenza abitativa, definiti "senza fissa dimora" in un recente rapporto che ne tratteggia aspetti quantitativi e problematiche alloggiative, estese anche a minori stranieri con famiglia e minori di nazionalità italiana¹⁸.

In un quadro nel quale "l'esposizione dei minori stranieri alla violenza e al maltrattamento risulta essere notevolmente maggiore rispetto a quella dei minori italiani" e "la percentuale di minorenni stranieri in carico ai servizi sociali per maltrattamento è tre volte maggiore rispetto a quella dei minorenni italiani: su un campione di 1.000 bambini italiani residenti sono presenti 7 vittime di violenza, mentre considerando un campione di 1.000 bambini stranieri residenti le vittime di maltrattamento salgono a 233"¹⁹, i minori senza famiglia al seguito appaiono a cavallo tra due condizioni apparentemente antitetiche e in parte compensative. Da una parte, evidenziano in partenza un obiettivo svantaggio, avendo vissuto vicende migratorie spesso destabilizzanti e traumatiche e non potendo beneficiare di sostegni familiari nel luogo di destinazione. Dall'altra, esclusi dalle casistiche sopra citate di violenze interne alla dimensione familiare e quando possono usufruire di un'accoglienza qualificata, in particolare della sistemazione residenziale all'interno del sistema SAI, oltre a risolvere temporaneamente il problema abitativo, si vedono dischiuse le diverse tutele, servizi e benefici che questo mette in atto all'interno della rete²⁰. La possibilità di trovare sistemazioni all'interno del SAI, in tal senso, costituisce per i MSNA una cornice protetta di accoglienza e crescita, e dunque può preservarli maggiormente rispetto ai loro coetanei con

famiglie disagiate da relazioni dannose con adulti della propria cerchia parentale. Tuttavia, vista la sproporzione tra posti disponibili ed il numero di minori presenti in regione, coloro che hanno la possibilità di venire ospitati in centri SAI sono una minoranza fortunata, intorno al 20% del totale nel caso della Lombardia.

2.1.3 Svolgimento della ricerca e avvertenze metodologiche

Come già evidenziato più sopra, la nostra ricerca si è inserita in una congiuntura fortemente caratterizzata dalla pressione numerica dei recenti arrivi e su strutture e attori della presa in carico dei MSNA complessivamente accomunati da uno spiccato affaticamento, se non a volte una quasi paralisi, nella capacità di risposta. In questo quadro, contraddistinto anche da un panorama regionale di servizi e strutture con livelli di organizzazione ed efficacia molto diversificate a seconda dei territori, sono apparse in modo lampante la complessità del territorio lombardo e l'eterogeneità e numerosità dei soggetti in campo. La presenza di ben dodici realtà territoriali, distinte sotto molti aspetti, ha costituito una dura sfida alle illusioni di completezza e portata del lavoro di ricerca. In ciascuna di queste aree, il comune capoluogo organizza in modo autonomo i servizi di accoglienza attraverso forme proprie a ciascun territorio, è dotato di servizi sociali di diversa efficacia ed organizzazione, come ad esempio per l'affido familiare e stabilisce meccanismi e modalità propri di invio ai servizi territoriali (sanitari, scolastici) e al ricorso a figure specialistiche (psicologi, mediatori culturali). La presenza di due distinti distretti afferenti ai Tribunali dei minori di Milano e di Brescia introduce un altro asse di diversificazione di alcuni procedimenti inerenti soprattutto alla tutela legale e volontaria e al prosieguo amministrativo. Inoltre, la consolidata e duratura tradizione di accoglienza esistente nella città di Milano ha portato, "in una prospettiva sussidiaria, a disegnare, per tappe successive, un sistema di accoglienza integrato"²¹ ed operante attraverso reti coordinate di attori, mentre altri territori sono decisamente più nuovi alla presa in carico dei MSNA, meno capaci di approntare risposte organiche e concordate e a volte costretti ad abdicare a farsi carico direttamente dei ragazzi sul loro territorio, delegando altre realtà italiane meno gravate numericamente (attraverso gli invii in strutture collocate fuori provincia e regione, a cui si è accennato in precedenza).

Si tratta dunque di una regione che presenta un quadro estremamente frastagliato, all'interno del quale il lavoro di *Rapid Assessment* ha dovuto fare i conti con diverse problematiche pratiche e metodologiche.

Il rapid assessment consiste in un'indagine di tipo quantitativo e qualitativo che, sulla base di dati secondari già esistenti e dati primari raccolti per mezzo di interviste semi-strutturate, osservazioni, questionari e altri strumenti di rilevazione, punta a restituire una mappatura quanto più articolata e aggiornata dello stato di implementazione della Legge Zampa a livello territoriale e nazionale.

L'impianto di rilevazione si pone inoltre l'obiettivo di offrire una lettura multilivello e sistemica del complesso fenomeno migratorio dei minorenni stranieri non accompagnati, in uno scenario caratterizzato da una frammentazione di competenze e mandati tra i diversi attori coinvolti nella presa in carico dei giovani migranti soli e in continuo mutamento, a livello normativo e fattuale. Il tentativo è quello di verificare l'attuazione dei diritti previsti dalla normativa "misurando" la distanza tra dettato normativo e prassi nel/nei territorio/territori oggetto di analisi e al tempo stesso, attraverso tale ricognizione, contribuire a promuovere lo stesso processo di implementazione della legge e il superiore interesse del minore, in linea con quanto sancito dalla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo.

Al fine di rilevare i dati primari è stato pertanto individuato un sistema di indicatori interrelati, definiti sulla base di una serie di descrittori - a cui corrisponde anche l'indicazione rispetto agli attori operativi e ai testimoni ritenuti privilegiati ai fini dell'acquisizione di informazioni al riguardo -, che traducono e specificano i principali ambiti di intervento della Legge 47/17. Tali indicatori, descritti in dettaglio nel box successivo (Box 2), vengono concepiti come strumenti di rilevazione agili e maneggevoli, capaci di fotografare sincronicamente la situazione in corso d'opera in maniera efficace, senza tuttavia trascurare la sua evoluzione nel tempo. Questo sistema di indicatori e la sua valenza metodologica vengono definiti SMART, vale a dire informazioni adatte a fornire misurazione, orientamento e valutazione di un dato fenomeno che risultino: Specifici rispetto all'oggetto d'indagine; Misurabili, a livello quantitativo e/o qualitativo; Accessibili, ossia reperibili con un dispendio di risorse ed energie sostenibili; Rilevanti nel cogliere gli elementi chiave dell'osservazione; Temporalmente circoscritti.

Per un'analisi più approfondita della metodologia del Rapid Assessment si rimanda al capitolo 5 del Primo Rapporto annuale dell'Osservatorio CeSPI sui MSNA, che ne descrive gli obiettivi, l'approccio metodologico e l'impianto degli indicatori e illustra la corrispondenza di questi ultimi con il perimetro di intervento degli articoli della Legge Zampa di cui il lavoro rappresenta il monitoraggio (https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/rapportomsna_in_italia_2020_def_0.pdf).

Il capitolo 5 del Secondo Rapporto discute della sua evoluzione nel passaggio da una scala di applicazione cittadina a una regionale, in considerazione delle dinamiche più estese e interrelate tra i diversi territori e della sovrapposizione di competenze di livello differente (comune, provincia, distretto, regione - <https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/rapporto-osservatorio-msna-2021-def-light.pdf>)

Tale revisione ha implicato anche, all'interno del comune impianto incentrato su una visione sistemica e interagente, esemplificata dalla figura qui sotto riportata (soprannominata dai ricercatori "mandala"), alcune modifiche e riconfigurazioni degli indicatori. Le figure sottostanti esemplificano la prima revisione degli indicatori, cui ne è seguita un'altra riportata nel Box 2.

Schema indicatori 2020-21



Schema indicatori 2021-22



Tali modifiche sono state intraprese con l'obiettivo di rendere sempre più prossimo lo strumento alle realtà incontrate ed aumentare la sua capacità di cogliere a pieno le dinamiche in atto e rappresentarle nel modo più possibile vicino alle narrazioni degli interlocutori e ai contesti dinamici da loro descritti. In questo senso, il rapid assessment si è rivelato uno strumento alquanto flessibile e rimodellabile secondo le circostanze, i contesti e le opzioni di ricerca.

Fonte dati: World Bank Open Data

Innanzitutto, la ricerca è stata avviata in un periodo di particolare sovraccarico numerico e di notevole stress gestionale da parte dei diversi attori della presa in carico. Questa situazione, da una parte ha ridotto le disponibilità temporali, mentali e psicologiche dei soggetti da noi interpellati, facendo sì che una buona percentuale delle nostre richieste non trovasse risposta. Dall'altra, ha costretto a volte ad una maggiore esplicitazione degli scopi della ricognizione, per evitare che questa fosse percepita, dagli intervistati, come un monitoraggio valutativo e "pedagogico" del loro operato e dell'efficienza della loro azione verso i MSNA.

La numerosità dei territori da coprire, inoltre, ha impedito di ottenere per ciascuna sottoarea regionale una raccolta dati completa ed estesa ai diversi ambiti di intervento. I tempi, le modalità e le difficoltà della ricerca ci hanno indotto, pertanto, ad adottare alcune strategie di acquisizione di informazioni e di rappresentazione territoriale che hanno cercato di mediare con la realtà di un territorio vasto e non sempre ricettivo rispetto alle richieste di ricerca comunicate. Tali strategie hanno tentato, nel possibile, di mettere in pratica alcune linee di azione:

- a) sviluppare maggiormente il numero di interviste su territori che presentavano presenze di minori più consistenti;
- b) cercare di ottenere almeno un'intervista per ciascun ambito territoriale;

- c) attraverso interviste a persone di determinati territori cercare di ricavare informazioni anche su altri territori, generalmente limitrofi o collegati funzionalmente;
- d) esplorare alcune realtà/pratiche che presentavano motivi di interesse e di particolare impegno e prospettiva;
- e) valorizzare fonti secondarie di recente realizzazione.

Con tutte le imperfezioni e incompletezze del caso, la ricerca in oggetto si presenta come la risultante dell'applicazione di questi criteri ideali e dell'irriducibilità delle condizioni che l'hanno accompagnata. Per ovviare a possibili lacune e nell'intenzione di avvalersi delle fonti e informazioni già rese disponibili ed accessibili da precedenti ricerche, abbiamo fatto largo ricorso a diversi recenti lavori di raccolta dati e ricerca realizzati nell'ambito di progettualità riconducibili al bando FAMI o prodotti da organismi pubblici e privati attraverso indagini di diversa scala territoriale (regionale, comunale, o anche nazionale) e con portata tematica variabile: a volte di ottica integrata ed estesa, come in alcuni contributi sul sistema milanese, altre volte incentrati su aspetti specifici, come ad esempio i report di Save the Children ed UNHCR su tutela e accertamento dell'età.

Sono state realizzate 31 interviste²² nel periodo compreso fra aprile e dicembre 2023, attraverso colloqui *online*, telefonate, questionari a distanza e incontri di dialogo. I diversi interlocutori sono stati sia contattati

direttamente via e-mail, sia attraverso l'intermediazione ed il suggerimento da parte di precedenti contatti o di persone di nostra conoscenza impegnate ed esperte del tema dei MSNA. I colloqui sono durati mediamente un'ora, alternando momenti di descrizione libera da parte dell'intervistato/degli intervistati a domande più specifiche e circostanziate da parte degli intervistatori.

Gli attori intervistati rappresentano soggetti di diversa tipologia, istituzionali e non, coinvolti a vario titolo nella presa in carico dei MSNA a livello regionale. Tra questi, figurano:

- Garante Infanzia e Adolescenza Regione Lombardia,
- Tribunale per i Minorenni di Brescia,
- Tribunale per i Minorenni di Milano,

- Servizio Centrale SAI,
- servizi sociali comunali,
- strutture di accoglienza,
- CPIA,
- servizi sanitari e specialistici,
- enti del terzo settore (ONG, associazioni di volontariato)
- tutori volontari.

In alcuni casi è stato possibile aggregare in uno stesso incontro attori di diversa tipologia afferenti a uno stesso territorio. La tabella qui sotto riassume le interviste secondo un criterio territoriale. Si precisa che dalla tabella sono state escluse le interviste con gli attori che hanno fornito una panoramica di respiro regionale.

N° interviste per territorio provinciale			
Provincia	N° Interviste	Provincia	N° Interviste
Bergamo	2	Lodi	1
Brescia	3	Mantova	2
Como	1	Milano	11
Cremona	3	Monza e della Brianza	1
Lecco	2	Sondrio	1

Anche per i motivi summenzionati, laddove ritenuto opportuno, si è scelto di dividere l'esposizione degli ambiti di intervento - che nella metodologia del *rapid assessment* sono concepiti come indicatori quali-quantitativi e come componenti integrate di un più complessivo circuito di azioni materiali, giuridiche, socio-sanitarie, psico-relazionali, pedagogico-educative, istruttive e formative che concorrono alla riuscita dei processi di crescita del minore e ai suoi percorsi di autonomia e integrazione sul territorio - in due sotto sezioni: l'area milanese e il resto della regione. Nella descrizione di ciascun indicatore troverete, perciò,

sia un paragrafo descrittivo della situazione del territorio della Città Metropolitana di Milano (con particolare riferimento al Comune di Milano), sia un paragrafo dedicato a fornire una panoramica, per quanto parziale e non esaustiva, come si è detto, del più vasto territorio regionale lombardo. In altri casi, invece, quando l'indicatore suggeriva conformazioni territoriali differenti (distretti dei Tribunali, competenze o dimensioni regionali), si è optato per organizzare la trattazione in maniera conseguente o tematica.

Rispetto al set di indicatori utilizzati nel precedente Rapid Assessment²³, si segnala che sono state apportate alcune modifiche per esigenze esplicative emerse nel corso della ricerca. Non si tratta di revisioni sostanziali rispetto agli indicatori utilizzati e già leggermente rivisti nell'edizione del 2021-22. In quell'occasione l'indicatore "Sostenibilità" presente nella prima edizione del 2020-21²⁴, era stato assorbito all'interno degli altri, in particolare in quello dell'"Accoglienza", mentre gli indicatori di "Istruzione/Formazione" e "Salute", originariamente accorpati sulla scorta dell'articolo 14 della Legge 47/2017, erano stati sdoppiati e resi autonomi. Qui sotto è visibile la ripartizione descrittiva degli indicatori utilizzati nelle ultime due edizioni:

Indicatori R.A. 2021-22	Indicatori R.A. 2022-23
1. Accoglienza (Affidi e forme alternative)	1. Accoglienza
2. Presa in carico istituzionale	2. Affidi e forme alternative
3. Tutela volontaria	3. Tutela volontaria
4. Prassi di ascolto	4. Presa in carico istituzionale; Prassi di ascolto; Colloquio di identificazione; Indagini familiari
5. Colloquio di identificazione (e Indagini familiari)	5. Accertamento dell'età
6. Accertamento dell'età	6. Sviluppo (Istruzione e Formazione)
7. Sviluppo (Istruzione e Formazione)	7. Salute
8. Salute	8. Transizione all'età adulta
9. Transizione all'età adulta	

Come evidenzia la lista sovrastante, gli indicatori restano sostanzialmente gli stessi ma sono diversamente ricombinati. La voce "Affidi e forme alternative", nell'edizione precedente compresa all'interno di "Accoglienza", è stata resa nuovamente autonoma, in linea con la prima versione del Rapid Assessment del 2020-21. Quest'ultima scelta si giustifica a partire dal fatto che l'istituto dell'affido familiare, oltre ad avere un suo statuto specifico all'interno della Legge, appare come non solo una possibile e da più parti auspicata forma alternativa di accoglienza, ma anche un processo amministrativo, relazionale e sociale specifico e con aspetti peculiari e individuanti. Rispetto agli accorpamenti presenti nell'indicatore 4 dell'edizione 2022-23, abbiamo ritenuto di considerare sotto lo stesso ombrello queste diverse procedure amministrative perché spesso intrecciate tra di loro, di interpretazione non univoca e in capo a diversi attori a seconda delle circostanze e dei contesti.

In conclusione, al netto delle difficoltà incontrate in un contesto congiunturale complesso e in continuo divenire, si ritiene che lo strumento operativo della "rapida ricognizione" promosso da CeSPI e Defence for Children Italia, benché indubbiamente perfettibile, possa dare un contributo di maggiore consapevolezza e analisi sul sistema di accoglienza, tutela e inclusione dei MSNA nei diversi territori regionali. Un compito che appare tanto più necessario

in un periodo di stravolgimenti normativi che rischiano di porre in serio pericolo il "traguardo di civiltà giuridica" raggiunto con la legge che ha avuto come prima firmataria l'onorevole Zampa e che, ricordiamo, è frutto di un lavoro dal basso, da parte di attori che lavorano da anni in prima linea per assicurare protezione e garanzia dei diritti ai minori soli che giungono nel nostro Paese senza punti di riferimento. .

2.2 ACCOGLIENZA

Sotto il termine di accoglienza si radunano attori di vario tipo, sia pubblici che privati, incaricati di farsi carico dell'ospitalità sia materiale (alloggio, sostentamento, servizi) che umana (civica, territoriale, sanitario-psicologica, linguistica) dei minori accolti. Come sul resto del territorio nazionale, l'accoglienza dei MSNA viene organizzata attraverso forme di sistemazione diversificate in termini di

tipologia e finanziamenti, tra cui Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) minori di gestione prefettizia; strutture di prima accoglienza accreditate/autorizzate dai comuni o dalle regioni; strutture di secondo livello accreditate/autorizzate a livello regionale o comunale, finanziate attraverso un contributo ai comuni a valere sul Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati;

strutture afferenti al sistema SAI, finanziate con il Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA); comunità socio-educative, comunità familiari, appartamenti per l'autonomia e, nei rari casi di affido familiare, collocamenti presso soggetti privati. Ma non è raro che l'accoglienza dei minori avvenga anche in centri a bassa soglia, strutture a carattere emergenziale, CAS per adulti, luoghi considerati da più parti inadeguati a garantire il rispetto dello stato di minore età dell'ospite.

Senza dubbio le criticità dell'accoglienza dei MSNA si inseriscono in una situazione di generalizzata difficoltà ravvisabile a livello nazionale e sui diversi territori del Paese, in linea con quanto già emerso nei precedenti monitoraggi sull'attuazione della Legge Zampa compiuti dall'Osservatorio e come sottolineato di recente dall'Autorità Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza²⁵. Anche in Lombardia il sistema di prima e di seconda accoglienza appare uno dei principali anelli deboli della presa in carico dei MSNA e si mostra in grave affanno. Secondo alcuni intervistati, tali criticità non sarebbero da imputare esclusivamente alle crescenti presenze di minori sul territorio regionale, ma anche a una cronica "incapacità di programmazione" e al fatto che si continui a pensare all'accoglienza in termini emergenziali. Inoltre, come noto, l'accoglienza diffusa non è mai decollata, anche perché l'adesione al SAI da parte dei comuni rimane su base volontaria. Dalle interlocuzioni avute, mancherebbe tra l'altro una politica che incentivi l'adesione al sistema, anche supportando i comuni nella gestione del progetto, nella rendicontazione e nel monitoraggio. Il sistema viene percepito da alcuni come "molto impegnativo", non sempre alla portata dei comuni di piccole dimensioni, che spesso non hanno da mettere a disposizione risorse e competenze, a maggior ragione se non direttamente interessati dal fenomeno dell'arrivo di MSNA²⁶. Rispetto alla rete SAI in Lombardia, all'ultima rilevazione effettuata, a novembre 2023, si contavano 658 posti di accoglienza per MSNA e 9 progetti territoriali (su un totale di 3.134 posti e 62 progetti su base regionale), in lieve calo rispetto ai 674 posti rilevati nel 2021²⁷.

Al netto della situazione di grave difficoltà in cui versano le comunità per minori²⁸ a causa del deprezzamento del lavoro sociale e della conseguente fuoriuscita di molti operatori del settore, e benché alcune strutture dedicate all'accoglienza di MSNA abbiano chiuso nel tempo a seguito dell'altalenante andamento dei flussi migratori²⁹, si rileva come nel corso degli ultimi anni, in linea con il trend nazionale, la regione ha assistito a una crescita delle strutture di accoglienza con presenza di MSNA, diventando nel 2023 la prima regione per strutture di seconda accoglienza, davanti alla Sicilia. In particolare, al giugno 2023 si contavano a livello regionale 334 centri di seconda

accoglienza, su un totale di 1.599 strutture a livello nazionale, a fronte di oltre 326 centri sul territorio siciliano³⁰.

Diverse sono le tipologie di accoglienza: alcune strutture accolgono esclusivamente MSNA mentre altre puntano a una accoglienza mista; alcune hanno grandi dimensioni, altre gestiscono piccoli numeri. Come sottolineato da alcuni operatori, i centri di maggiori dimensioni favorirebbero "situazioni ghetizzanti" (spesso, tra l'altro, in gruppi mono-etnici) e conflitti tra le diverse nazionalità di ragazzi; d'altra parte, le regole sarebbero percepite dai ragazzi come meno rigide. Per contro, i centri di piccole dimensioni garantirebbero una maggiore "cura" rispetto al percorso del singolo ragazzo e una maggiore "aria di famiglia". Lo svantaggio è però che, in una struttura piccola, i comportamenti disfunzionali si amplificano e incidono pesantemente sul sistema della comunità. Nelle strutture miste o non specializzate nell'accoglienza di MSNA viene riportato che gli operatori non sono sempre sufficientemente "attrezzati" nel rispondere alle specifiche esigenze dei minori stranieri soli, anche se dal punto di vista educativo l'accoglienza mista rappresenta un'esperienza fortemente positiva per la convivenza con i ragazzi italiani, che agevola il processo di integrazione.

2.2.1 L'area milanese

Fino a giugno 2021, la situazione dell'accoglienza sul territorio di Milano funzionava piuttosto bene perché gli arrivi di minori, a causa della pandemia da Covid-19, erano contenuti (3-4 al giorno). Il sistema di pronta e prima accoglienza, inclusa la parte residenziale offerta dal Centro Servizi MSNA di via Zandrini inaugurato nel 2019 (con 12 posti letto)³¹, i 125 posti del sistema SAI minori, insieme alle altre possibilità di accoglienza offerte da diverse realtà, permettevano di gestire senza particolari problemi i 458 MSNA allora presenti (su un totale a livello regionale di 732 minori). Successivamente, "il sistema è saltato" a causa degli aumenti delle presenze (20-30 al giorno, metà dei quali egiziani) e l'impossibilità di redistribuire su base nazionale i tanti ragazzi giunti spontaneamente sul territorio milanese, oltre a quelli in attesa di collocamento su richiesta delle prefetture. Da allora non è stato più possibile garantire un tempestivo trasferimento dei MSNA in luoghi idonei.

Nel tentativo di far fronte alla situazione, il Comune ha attivato nel corso del tempo alcuni posti per MSNA in strutture emergenziali di grandi dimensioni destinate agli adulti, pur prevedendo spazi separati, che tuttavia non garantiscono sempre la necessaria privacy: 40 posti nel Centro Aldini³² e 50 posti presso Casa Fulvio Testi e successivamente, nell'ambito del "Piano Freddo", 30 posti in Casa Jannacci e 10 posti presso Casa Saponaro, più recentemente, 60 posti nel CAS Mancini. Questi centri, inizialmente

pensati per un'accoglienza transitoria dei minori, sono diventati di fatto luogo di collocamento prolungato (anche 6-7 mesi), se non esclusivo, per molti ragazzi, alcuni dei quali nel frattempo diventano maggiorenni. Alcuni di questi, tra l'altro, consentono solo l'accesso notturno. Questo senso di precarietà dettato da simili condizioni di accoglienza genera molta frustrazione tra i ragazzi, un fattore che contribuisce a spingere alcuni di loro verso circuiti devianti. In queste strutture la presenza di casi problematici può inoltre "rompere gli equilibri del gruppo" (in media costituito da 40-50 minori), rendendone ulteriormente difficile la gestione.

Durante l'estate 2023, l'impellente presenza di minori sul territorio della città di Milano ed il numero limitato di posti in prima accoglienza, ha generato la necessità di aprire un ostello temporaneo, oltre che utilizzare i posti messi a disposizione dal Piano Freddo, senza tuttavia impedire che un non trascurabile numero di ragazzi dormisse per alcuni giorni in mezzo alla strada o in sistemazioni di fortuna non degne di un contesto di tutela del minore. Anche se il Comune cerca di intercettare i ragazzi più piccoli e i più fragili e ha riattivato il nuovo Piano Freddo, la situazione rimane critica, al punto che alcuni ragazzi continuano a dormire in strada³³ o vengono ospitati temporaneamente nei comandi della polizia locale³⁴. Nell'attuale contesto di saturazione dei posti, mancando tra l'altro un centro governativo di prima accoglienza³⁵, i MSNA continuano ad essere collocati anche nei centri per adulti. Particolarmente preoccupante è la situazione nel CAS Mancini di via Corelli, dove al novembre 2023 erano presenti 60 MSNA ultra sedicenni, alloggiati in *container*, per isolarli dagli adulti³⁶. Situazione resa ancora più complessa dalla mancanza di personale, già sottodimensionato per gli adulti (si conta ad esempio un solo assistente sociale per circa 400 ospiti), peraltro non sempre con competenze specifiche per rispondere al meglio ai bisogni di questo "target". In questo senso, nell'ottica di alcuni intervistati, il recente DL Immigrazione e Sicurezza³⁷ non avrebbe quindi fatto nient'altro che "ratificare una situazione già in essere" sul territorio milanese, riscontrabile purtroppo anche in altri contesti regionali.

Nella consapevolezza di non riuscire a garantire al momento un'accoglienza di qualità, il Comune continua a lavorare per potenziare l'accoglienza di primo livello nonché consolidare la giovane rete SAI, nata solo nel 2019, che attualmente conta 400 posti prevalentemente su Milano³⁸. All'ultima rilevazione, nel corso del novembre 2023, la provincia di Milano contava complessivamente 432 posti SAI e 3 progetti: 1 progetto da 400 posti con titolare il Comune di Milano, 1 progetto da 10 posti gestito dall'Azienda Speciale Consortile Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale e 1 progetto da 22 posti, di cui è titolare il Comune di Trezzano

sul Naviglio. Le comunità del SAI sono "accreditate sperimentalmente" (sulla base di un avviso per unità di offerta residenziale MSNA di accreditamento sperimentale deliberato dalla Giunta comunale nel febbraio 2022) con la possibilità di un convenzionamento con l'amministrazione comunale. Benché l'avviso sia sempre aperto e i requisiti meno stringenti rispetto all'accREDITAMENTO regionale, gli enti fanno fatica ad attivare l'offerta, per la difficoltà nel reperire personale e immobili disponibili. Il Comune è intenzionato ad aumentare le rette, pur sapendo che spesso la mancata attivazione di posti non sia tanto ascrivibile a problemi di ordine economico quanto piuttosto a generalizzate difficoltà e resistenze.

A causa della mancanza di posti, il 30% dei ragazzi dei circa 800 MSNA non inseriti nel SAI (su un totale di circa 1.200 MSNA) viene collocato fuori regione, ad esempio a Trieste, Udine, Genova, Asti, Pordenone, Benevento. Generalmente, i trasferimenti riguardano i ragazzi disponibili a trasferirsi o quelli appena arrivati onde evitare di interrompere percorsi di inclusione già avviati. Gli altri ragazzi, oltre 500, soprattutto gli infraquattordicenni, sono accolti in comunità educative della regione. A questo proposito è emerso come le risorse del SAI vadano a beneficio di tutto il sistema; grazie ad esse si riesce infatti a far fronte ad alcune difficoltà del sistema non SAI, ad esempio alla carenza di assistenti sociali (6 per i circa 800 ragazzi in comunità).

Si segnala infine che anche nella provincia di Milano, ad esempio a Legnano³⁹, sono stati rilevati casi di ragazzi senza fissa dimora e senza protezione.

2.2.2 Gli altri territori lombardi

Nonostante conti molti meno abitanti rispetto al capoluogo lombardo, Como, città di frontiera, ha conosciuto storicamente una significativa presenza di MSNA in transito, sulla traiettoria di altri Paesi europei⁴⁰. Non tutti i ragazzi rintracciati localmente sono collocati sul territorio, circa la metà viene trasferita fuori regione, ad esempio in Liguria e Sardegna. Inoltre, il Comune ha delle convenzioni con alcune comunità nelle province di Varese e Pavia. Sul territorio, infatti, ci sono poche comunità che accolgono MSNA (2 o 3) e il Comune è uscito dalla rete SAI per MSNA (nel 2021 erano attivi 16 posti⁴¹) a causa di una gestione non efficace nell'esperienza precedente. Nel 2023 è stata promossa una co-progettazione sulla pronta e prima accoglienza per 24 posti, che tuttavia ha portato di fatto all'attivazione di soli 16 posti⁴². Al bando hanno risposto le Acli, una cooperativa di Varese e la parrocchia di Don Giusto Della Valle, parroco di Rebbio e Camerlata, che insieme ai volontari di diverse associazioni cittadine è impegnato da anni nella promozione dell'accoglienza e dell'inclusione

dei minori soli⁴³. Tra l'altro alcune parrocchie assorbono i ragazzi che non vogliono essere trasferiti e i neomaggiorenni. Particolarmente critica è la situazione dell'accoglienza dei minorenni respinti alla frontiera. Alcuni di questi, a ottobre 2023, si sono accampati davanti alla Questura di Como per diversi giorni in attesa di essere identificati, senza possibilità di ricevere un'accoglienza istituzionale, facendo scattare la macchina della solidarietà cittadina; successivamente i ragazzi sono stati presi in carico dalla Croce Rossa nel centro di prima accoglienza per adulti di Lipomo, in provincia di Como⁴⁴.

La provincia di Cremona ha assistito a partire dai primi anni del Duemila a un incremento delle presenze di MSNA, diventando nel 2006 la provincia con la più elevata percentuale di minori stranieri soli sul totale della popolazione⁴⁵. Questa città ha continuato poi, grazie alla sua offerta di accoglienza innovativa e di qualità, garantita da tutte le amministrazioni che si sono avvicendate nel corso degli anni, ad essere per certi versi quasi più attrattiva della stessa città di Milano.

Nel 2022, nonostante i crescenti arrivi sul territorio provinciale⁴⁶ non è stato possibile aprire un CAS minori sul territorio, per questo i ragazzi sono stati inseriti in un hotel, in assenza - almeno in una prima fase - di alcun presidio educativo. A marzo 2023 l'albergo è stato poi destinato all'accoglienza di 150 adulti. Successivamente, la Prefettura ha aperto un CAS minori da 25 posti, giudicati tuttavia insufficienti rispetto al numero di minori da collocare, che pertanto sono stati trasferiti fuori regione, principalmente al Sud, soprattutto in Campania e in Puglia. Sul territorio di Cremona rimane, inoltre, attivo il pronto intervento ordinario da 25 posti. Se in passato la permanenza dei ragazzi, fino a un massimo di 60 giorni, nei centri di prima accoglienza, di piccole dimensioni e con presenza educativa, consentiva agli operatori delle strutture e dei servizi sociali di effettuare una prima osservazione dei minori nel contesto comunitario ed avviare una raccolta delle loro storie, adesso che il *turn over* dal pronto intervento alla seconda accoglienza - grazie alla fuoriuscita dei neomaggiorenni - si è molto velocizzato, arrivando a 2-3 settimane, tutto questo non è più possibile.

A seguito della valutazione dei servizi sociali, i ragazzi vengono inseriti nel SAI minori (con 113 posti, di cui 40 per neomaggiorenni in prosieguo amministrativo⁴⁷), in affidamento potenziato o in comunità⁴⁸. In particolare, in comunità vengono collocati solitamente i ragazzi più piccoli, le ragazze e i soggetti vulnerabili, mentre per gli altri ragazzi la scelta principale rimane quella del cosiddetto "affidamento potenziato" da parte di ex MSNA, di cui si parlerà meglio più avanti.

Al momento della rilevazione, il Comune di Cremona aveva in carico 359 MSNA (dal 2022 si sono presentati

circa 800 minori, alcuni dei quali sono poi fuoriusciti in quanto maggiorenne): un numero percepito come "esorbitante" rispetto alla popolazione del territorio, pari a circa 72.000 abitanti, che supera il territorio di Milano in rapporto alla popolazione presente. Sebbene il Comune si sia sempre prodigato per garantire un tempestivo collocamento dei minori, il sistema appare sotto stress, anche per la fuga di personale qualificato.

A Brescia, Lecco, Sondrio, Varese così come a Pavia, che precedentemente aveva attivato 10 posti⁴⁹, non risultano posti attivi nel circuito SAI. Sebbene non sia stato possibile ricostruire il numero esatto delle strutture di accoglienza non afferenti al sistema SAI, è stato riferito che le comunità di accoglienza sono concentrate soprattutto nel Varesotto e nell'area prealpina, dove c'è una storica presenza di circuiti religiosi.

Rispetto a Bergamo - meta attrattiva per molti ragazzi, alcuni dei quali arrivano sul territorio senza essere mai stati intercettati prima - a novembre 2023 il Comune aveva in carico oltre 250 MSNA. Sul territorio di Bergamo e provincia - che in passato era "più fornito" di strutture di accoglienza per MSNA, poi chiuse a seguito del calo degli arrivi - sono attualmente presenti 5 comunità educative, una delle quali a Bergamo città. A Bergamo è anche attiva una struttura con un pronto intervento da 30 posti⁵⁰, un numero che al momento permette di rispondere alle esigenze del territorio e di non saturare il centro e smistare i ragazzi in provincia o fuori provincia/regione, diversamente da quanto accaduto a fine 2022, quando il trasferimento dei ragazzi dal pronto intervento alle comunità non era immediato ed è stato necessario ricorrere a un ostello. Inoltre, sono attivi altri 30 posti in una comunità educativa, che accoglie unicamente MSNA. Le altre comunità in provincia sono comunità con piccoli numeri (con al massimo 10 posti) e un'utenza mista di minori italiani in tutela e MSNA (da 1 a 3). Il SAI minori, da 30 posti, è molto diversificato, prevedendo 8 posti in 3 comunità educative miste; 16 posti (per minori dai 17 anni in su) in 3 alloggi per la semi-autonomia composti esclusivamente da MSNA e 6 posti (per ragazzi dai 18 anni in su in prosieguo amministrativo) in 2 appartamenti per neomaggiorenni⁵¹. Sul totale dei presenti, in gran parte di origine egiziana, solo il 40% dei ragazzi resta sul territorio di Bergamo e provincia, gli altri vengono collocati fuori provincia (principalmente a Pavia, Lecco, Como e in misura minore Varese e Milano), o fuori regione (in Puglia, Sardegna, Calabria, Campania e in misura minore nel Lazio). Al tempo stesso, Bergamo accoglie minori provenienti da altre regioni.

Anche a Brescia la situazione dell'accoglienza appare di difficile gestione, a fronte degli aumenti dei MSNA (250 al settembre 2023), anche perché i bandi della Prefettura

per l'attivazione di posti di prima accoglienza sono andati deserti. La carenza di strutture a livello territoriale (complessivamente sono 8) ha comportato numerosi trasferimenti in varie zone d'Italia, tra cui Trieste e Avellino, al momento più difficili da attuare rispetto al passato. Sul territorio si osserva al tempo stesso la progressiva diffusione di centri di piccole dimensioni (da 6-10 posti) che si stanno specializzando nell'accoglienza di MSNA.

Al novembre 2023 risultavano attivi 40 posti SAI a Lodi (con titolare l'Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i Servizi alla Persona). Nella provincia di Monza e della Brianza, invece, erano attivi 23 posti SAI: 9 a Monza e 14 a Vimercate, con titolare l'Azienda Speciale Consortile Offertasociale, che riunisce 29 Comuni dell'ambito di Vimercate e Trezzo sull'Adda. Dopo l'esperienza di gestione diretta della Comunità Soleà (nata nel 2019), nel Comune di Solaro, il Consorzio Comunità Brianza si è concentrato sul SAI Monza e sulla gestione del CAS minori, da 30 posti. Anche questo territorio appare in serie difficoltà per la mancanza di strutture. Secondo quanto si è appreso, alcuni ragazzi verrebbero collocati anche in dormitori per adulti, in particolare nel centro di accoglienza per persone senza fissa dimora e persone in difficoltà economica "Spazio 37" e in moschea, dove a volte vengono affidati temporaneamente ad adulti, per la difficoltà di reperire luoghi idonei alla loro accoglienza. Dalle interviste emerge, inoltre, una certa preoccupazione per la netta prevalenza di minori dell'area sub-sahariana all'interno del CAS, mentre i ragazzi nordafricani vengono descritti come proiettati, o forse in qualche modo favoriti, nell'accedere a forme di accoglienza più adeguate e provviste di personale più qualificato, quali quelle disponibili nel SAI. Come in altre realtà, spesso i MSNA vengono trasferiti in altre strutture lombarde, tra cui Varese, o fuori regione. I trasferimenti vengono facilitati dalla positiva collaborazione soprattutto con altri centri SAI.

2.3 AFFIDI E FORME ALTERNATIVE

Da diversi anni e da più parti viene sottolineata l'esigenza di promuovere e diffondere l'utilizzo dell'istituto dell'affido familiare per minori stranieri non accompagnati che, come è noto, non è ancora mai numericamente decollato in Italia⁵². L'affido di adolescenti migranti non accompagnati è non solo una preziosa opportunità per la seconda accoglienza e l'accompagnamento verso l'autonomia, ma può spesso anche incontrare il bisogno dei ragazzi di avere accanto persone e contesti affettivi "a cui potersi affidare" / "per avere compagnia"⁵³. Ciò nonostante, anche

Anche il territorio di Mantova, storicamente molto aperto e attento all'accoglienza e all'inclusione dei migranti, appare in difficoltà per l'aumento delle presenze e il conseguente sovraccarico delle strutture di accoglienza. Le nazionalità prevalenti sono quella pakistana, in linea con il dato delle presenze degli adulti, descritta come molto propensa ad integrarsi rispetto ad altre nazionalità, e quella tunisina. Viene riferito che alcuni ragazzi di quest'ultima nazionalità o tendono a scappare non appena inseriti nei centri di accoglienza o finiscono talvolta per creare problemi alle strutture, motivo per cui si è optato per chiudere la pronta accoglienza. A causa della saturazione dei posti, circa il 60% dei minori rintracciati sul territorio mantovano rimane in loco, mentre la restante parte viene trasferita su tutto il territorio nazionale (al momento a Udine, Gorizia, Verona, Frosinone). A fine 2021 è stato aperto un SAI minori da 10 posti, di cui è titolare il Consorzio Progetto Solidarietà (nato nel 2006 per volontà dei Comuni del Distretto di Mantova), che sono stati velocemente occupati a causa dell'impennata nel numero di minori giunti sul territorio regionale e nazionale. Sul territorio mantovano è anche presente una comunità educativa da 8 posti, che nel corso degli anni si è specializzata nella gestione dei MSNA, anche questa al momento satura. Inoltre, sono presenti comunità educative radicate da anni sul territorio ed attive con minori della Tutela, apertesi poi all'accoglienza di MSNA (che rappresentano solo una piccola parte degli ospiti, circa 2 su 10). Questo tipo di accoglienza mista sembra funzionare bene, anche perché alcuni ragazzi della Tutela sono di origine straniera. In base a quanto segnalato, la retta giornaliera delle comunità educative si attesta sui 130 euro. Oltre al SAI minori, aperto nel 2021, sul territorio di Mantova c'è anche un SAI adulti, dove vengono inseriti i neomaggiorenni in prosieguo amministrativo.

a fronte di una regolamentazione chiara ed incoraggiante⁵⁴, l'affido per MSNA non ha ancora trovato una realizzazione significativa, benché recentemente si stia assistendo a una lieve crescita di tale istituto⁵⁵. I motivi sono noti: procedimenti lunghi e complicati, prevalente età avanzata dei ragazzi, ostacoli interculturali, preferenza per forme di accoglienza standard da parte dei ragazzi e delle loro famiglie di origine, peggioramento delle condizioni di vita delle famiglie italiane, precarie condizioni abitative delle famiglie straniere, scarsa promozione sul territorio ed

investimento da parte delle istituzioni pubbliche. Il quadro sopra delineato è in linea di massima valido anche per la Lombardia.

Nella regione si è fatto largo uso in passato dell'affido per i minori italiani e stranieri: a dicembre 2013, vi erano 2.406 minori collocati in affido familiare, contro i 1.931 accolti presso strutture residenziali; dei 568 bambini e ragazzi di cittadinanza non italiana, 175 erano non accompagnati (117 minorenni e 58 di età compresa tra i 18 e i 21 anni)⁵⁶. Al momento, il quadro quantitativo dei MSNA in affido si presenta grandemente modificato. Nel 2020, in Lombardia, i MSNA in affido erano 22 (3,14% del totale, pari a 700 soggetti) a fronte di 217 inseriti in comunità educative⁵⁷.

Nonostante i numeri rimangano limitati e di difficile quantificazione e nonostante la rilevata preferenza da parte di alcuni servizi sociali per l'invio di ragazzi in comunità, si evidenziano segnali di rilancio dell'affido, testimoniati anche dal coinvolgimento della Lombardia in alcuni dei principali progetti nazionali dedicati alla promozione di questo istituto, tra cui il progetto FAMI "Ohana - in famiglia nessuno è solo"⁵⁸, realizzato dal Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA), in collaborazione con Refugees Welcome Italia, Istituto Don Calabria e la Cooperativa Crinali e una rete di partner locali, istituzionali e non. Il progetto si è concluso nel 2022, ma gli affidi avviati hanno continuato ad essere seguiti dagli operatori del progetto "Terreferme"⁵⁹, promosso da CNCA e UNICEF. Al dicembre 2023 erano in carico alle *équipe* territoriali di "Terreferme" complessivamente 93 progetti di affido, di cui 38 in Lombardia⁶⁰. In alcuni contesti, si assiste inoltre alla ripresa dell'esplorazione di forme di affido diversificate e sperimentali.

Il numero di affidi familiari di minori migranti soli, in linea con il numero totale di affidi familiari, in Lombardia è comunque è tra i più alti a livello nazionale⁶¹. Questo anche grazie al fatto che, diversamente da altre realtà territoriali, esiste un albo di enti del terzo settore accreditati, altamente specializzati nell'attuazione del processo dell'affido in tutte le sue fasi: dall'individuazione, alla formazione fino all'accompagnamento delle famiglie affidatarie. Secondo gli operatori del settore, l'esternalizzazione dei servizi di affido avrebbe permesso di accelerare le procedure per avviare gli affidi e non demotivare le famiglie che si rendono disponibili.

Inoltre, dal 2021 sono state formalmente riconosciute a livello regionale alcune "reti di famiglie affidatarie sostenute da *équipe* professionale"⁶², che testimoniano il protagonismo di famiglie e singoli affidatari nella promozione di una cultura dell'accoglienza e dell'affido, quali espressioni della "genitorialità sociale della comunità locale"⁶³.

Il tema è stato anche riportato al centro dell'attenzione nell'ambito del "sotto-tavolo MSNA" istituito dal nuovo Garante regionale all'Infanzia e all'Adolescenza, dove è stato tra l'altro aperto un confronto tra le diverse realtà regionali e con altre realtà nazionali, tra cui Torino. In questo contesto di rilancio e ripresa dell'istituto, alcuni interlocutori segnalano tuttavia la necessità di valutare attentamente l'attivazione degli affidi omo-culturali per garantire un effettivo rispetto del superiore interesse del minore.

2.3.1 L'area milanese

Il Comune di Milano è da qualche tempo impegnato nel rilancio dell'istituto dell'affido familiare nei confronti dei minori di ogni sorta, senza distinzione di nazionalità. Di recente è stata realizzata un'attività istituzionale di sensibilizzazione e comunicazione sul tema, che ha visto la collaborazione tra Comune, associazioni e famiglie affidatarie⁶⁴, durante il quale sono stati resi noti alcuni numeri e informazioni. Nel primo semestre del 2023 sono stati attivati 40 nuovi affidi che si aggiungono ai 237 in prosecuzione dal 2022. In totale, i percorsi attivi nei primi sei mesi del 2023 sono stati 304. I minori in affido appartengono a diverse fasce di età e includono anche una componente di minori stranieri non accompagnati.

Poiché molti ragazzi hanno già dei riferimenti adulti sul territorio milanese (in alcuni casi parenti, se non addirittura i genitori), il Comune sta cercando di far emergere queste figure allo scopo di attivare degli affidi, laddove ci siano le condizioni per farlo, anche nell'ottica di alleggerire il sistema di accoglienza, molto in sofferenza. Alle famiglie viene garantito un contributo, oltre che un supporto per quanto riguarda la parte burocratica/documentale e progettuale. Nel 2022 erano attivi 20 affidi riguardanti minori stranieri non accompagnati, secondo le fonti comunali⁶⁵, di cui una parte promossi in stretta collaborazione con la Caritas Ambrosiana, che ha proposto al Comune di avviare una sperimentazione dal 2019, gestita tramite un bando per azioni di welfare comunitario. Il lavoro dell'*équipe* mista, in parte rallentato dalla diffusione del Covid-19, ha permesso di intercettare i ragazzi nelle comunità; valutare i singoli casi e i percorsi a loro più adatti; sensibilizzare le famiglie sul tema dell'affido; svolgere i colloqui di conoscenza/abbinamento; fare la formazione; accompagnare le famiglie attraverso un lavoro di *tutoring* educativo e un gruppo di confronto che si incontra periodicamente (che si sta cercando di consolidare); far avviare le esperienze di affido⁶⁶. A metà 2023, Caritas aveva gestito complessivamente circa 16 affidi in 5 anni (di cui 6 attualmente in essere al momento della rilevazione) che hanno riguardato MSNA e in alcuni casi, hanno proseguito fino al 21° anno per i ragazzi con il prosieguo amministrativo, tutti su Milano città,

nonostante il tentativo di estenderli anche alla provincia⁶⁷. Al momento della rilevazione, nella Città di Milano risultavano attivi 20 affidi intra-parentali e 8 extra-familiari⁶⁸.

Di recente il Comune di Milano si è prodigato nella promozione di forme di affido omo-culturale attraverso incontri con i consolati delle principali nazionalità di MSNA presenti in città. Su input del TM di Milano, insieme alla Prefettura, il Comune ha incontrato le rappresentanze consolari di Egitto, Albania, Tunisia e Bangladesh, producendo anche del materiale informativo da distribuire nelle loro reti. Il Comune ha parimenti manifestato l'intenzione di contattare anche degli ex MSNA presi in carico in passato per incentivare questo tipo di accoglienza, a volte anche chiamato affido potenziato. Tuttavia, su entrambi i fronti, non si è riuscito realmente ad incidere, anche a causa di resistenze e diffidenze sia da parte delle comunità migranti (le famiglie sono anche preoccupate per il target degli adolescenti, soprattutto se hanno figli piccoli e figlie femmine), così come da parte degli stessi ragazzi, che non si sentono a loro agio a condividere le loro esperienze all'interno di una famiglia estranea. Risulta poi troppo oneroso per una famiglia straniera, anche alla luce della complicata situazione immobiliare (non possono ospitare i ragazzi perché già vivono in molti in una stessa casa), farsi carico di altri minori. D'altronde, le risorse del Comune per promuovere questo tipo di affido sono poche (vi sono 2 risorse che si stanno appositamente specializzando) e, anche se i numeri sono aumentati rispetto allo scorso anno, rimangono comunque bassi⁶⁹. In un'intervista uscita nel dicembre 2023, l'Assessore al Welfare Lamberto Bertolè ha fornito il numero di 35 affidi di MSNA⁷⁰.

Sul territorio della Città Metropolitana, l'Azienda Speciale Consortile Insieme per il sociale⁷¹, con la collaborazione della Fondazione "La Misericordia"⁷², ha promosso la cultura dell'affido familiare presso famiglie musulmane⁷³. A Cinisello Balsamo è stata di recente organizzata, da Umanità Migrante in collaborazione con Caritas Ambrosiana e lo Sportello di orientamento all'affido e adozione da loro gestito "Anania", una giornata dedicata all'affido⁷⁴.

Il Comune di Milano ritiene interessante la possibilità di affidi leggeri, sulla scorta del modello degli affidi potenziati o di forme di *mentorship* da parte di giovani ragazzi, anche ex MSNA o di seconda generazione, allo scopo di affiancare i ragazzi più problematici. Attività diurne con i ragazzi musulmani, sia a carattere religioso che di educazione civica, orientamento e informazione, o anche ricreative, si vorrebbero promuovere anche presso sedi comunali e moschee, come testimonia l'intenzione di collaborare con la Moschea di Segrate per coinvolgere in attività ricreative soprattutto i ragazzi in prima accoglienza, che hanno maggiori difficoltà linguistiche.

Le attività sportive estive, come quelle organizzate presso il centro sportivo di via della Moscova dal progetto "Play More"⁷⁵, e quelle a carattere ricreativo insieme agli operatori della Misericordia per i ragazzi di Casa Jannacci, testimoniano la volontà del Comune di Milano di attuare una politica di allargamento e rinforzo del sostegno diurno ai MSNA, che aggiunga nuove opportunità di accompagnamento, sostegno e prossimità ai servizi già forniti da CivicoZero Milano di Save the Children⁷⁶ e dal Centro Diurno Interculturale Come⁷⁷, gestito dalla cooperativa Farsi Prossimo.

Sul territorio provinciale, nel 2019 è stato promosso a Trezzano sul Naviglio nell'ambito del progetto SIPROIMI (sul modello del "Progetto Sperimentale di Accoglienza per la Pre-Autonomia dei MSNA 16-18 anni" realizzato nel 2017 a Milano e dell'esperienza pionieristica di Cremona), come in seguito sperimentato nei centri SAI in altri territori, ad esempio a Mantova, l'accompagnamento di un "tutor" maggiorenne che già ha vissuto l'esperienza dell'accoglienza ed avviato il suo percorso di inclusione/integrazione positivamente⁷⁸.

2.3.2 Gli altri territori lombardi

Le esperienze e le competenze dei diversi territori lombardi sono variegata e disomogenee: vi sono territori nei quali l'affido di MSNA è praticato con convinzione da molti anni dai servizi comunali (Cremona) o distrettuali/provinciali (Lecco); ve ne sono altri con iniziativa molto più limitata e numeri minimi o anche inesistenti. Queste differenze sono senz'altro imputabili al diverso impegno profuso da ciascun contesto, ma si incrociano anche con aspetti legati alla storia locale di immigrazione e alle caratteristiche dei minori, elementi che a loro volta possono influenzare anche la tipologia di affido prevalente.

A Bergamo, storicamente, gli affidi etero-familiari di MSNA sono stati una rarità: ci è stato riferito che sono stati in totale 2, i cui esiti non sono stati felici almeno in un caso. Di recente sono stati disposti dal Comune diversi affidi intra-familiari per MSNA i cui familiari si sono manifestati a posteriori ed a cui sono stati assegnati corrispondendo alla famiglia affidataria un contributo pari a 567 euro al mese⁷⁹. Da quanto ci è stato riportato, negli ultimi tempi, anche per volontà dell'Assessora alle Politiche Sociali, Marcella Messina, si sta cercando di rilanciare gli affidi etero-familiari di MSNA e le capacità di supporto dell'*équipe* affidi⁸⁰, sia in prima che in seconda accoglienza, e di avviare una collaborazione con le comunità etniche e religiose del territorio per tentare affidi omo-culturali/omo-religiosi. L'idea è anche di fare un lavoro di sistematizzazione utile per altri comuni interessati a questi percorsi.

Secondo quanto riferito, anche il Garante cittadino sta lavorando alla promozione di questo istituto.

Nell'ottica di favorire il loro inserimento sociale e sostenere contesti che possano accompagnare i diversi "mondi di appartenenza" di cui i MSNA sono portatori e al tempo stesso salvaguardare il sistema di accoglienza locale, anche Brescia sta promuovendo l'affido omo-culturale, talvolta a soggetti di riferimento indicati dagli stessi ragazzi⁸¹.

Sul territorio di Monza e Brianza, così come a Sondrio, nonostante qualche attività sia stata impostata, gli affidi di MSNA non sono mai partiti. Sul primo territorio, dopo la collaborazione con il progetto "Ohana" che aveva consentito l'avvio di un affido tuttavia naufragato nella delusione generale, quest'anno non si è fatto alcunché. La necessità di riprendere il discorso sulle forme alternative di accoglienza porterà probabilmente a riattivare sensibilizzazione e attività in fatto di affidi.

A Sondrio, dove la cooperativa Forme gestisce il Servizio Affidi Provinciale per conto degli Uffici di Piano della Provincia, è stato avviato durante l'Emergenza Ucraina il progetto "Accogliere senza Confini", che prevedeva un percorso di conoscenza e formazione per le famiglie candidate all'affido. Secondo la testimonianza raccolta, il progetto si è concluso in un nulla di fatto perché non sono arrivati sul territorio minori ucraini e non è stato possibile allargare il progetto a MSNA non ucraini perché le famiglie non si sono rese disponibili ad accogliere adolescenti di 16-17 anni⁸², come peraltro riscontrato nel caso di minori italiani. La mancata promozione dell'affido di minori stranieri soli può essere anche ascrivibile all'assenza di centri di accoglienza per MSNA sul territorio. Il Servizio Affidi è comunque interessato a perseguire la questione dell'affido dei MSNA nel 2024 e a fare rete con realtà più esperte per portare avanti azioni di sensibilizzazione; inoltre, avrebbe interesse a promuovere anche forme di affido leggero.

A Como, dove si è verificata una interazione dei servizi sociali con il progetto "Ohana" e l'affido è stato promosso in diversi incontri istituzionali (anche grazie all'attivismo di alcuni tutori volontari e cittadini), il comune del capoluogo insieme ad altri comuni del territorio si è mobilitato in risposta all'elevata richiesta ai servizi sociali di affidi di bambini ucraini. Attraverso una serie di incontri (a cui hanno partecipato alcuni ragazzi accolti in famiglia) sono state raccolte un centinaio di richieste di famiglie, di cui solo una dozzina ha dato disponibilità ad accogliere altre nazionalità di MSNA e solamente 2 affidi riguardanti questi ultimi si sono poi concretizzati. Si è anche tentato di realizzare degli affidi omo-culturali con la nazionalità bangladeshe ma, mancando alcuni presupposti abitativi, non sono andati a buon fine.

Anche a Mantova il Comune ha provato a promuovere l'affido di MSNA, ma non sono state trovate famiglie disponibili, nonostante l'attività di ricerca attiva di potenziali famiglie affidatarie svolta dagli operatori del Servizio Affidi. Sul territorio, come nel caso della comunità educativa di Don Calabria, viene promossa una forma di "tutela leggera"⁸³, di *peer tutoring* tra ragazzi con un "percorso lungo e positivo" alle spalle e ragazzi appena arrivati. Questi "tutor mentori" ex MSNA svolgono in alcuni casi funzioni di mediatore e accompagnano il ragazzo, insieme al tutore volontario, nel disbrigo di alcune pratiche burocratiche. Il tutto avviene su base volontaria, per "senso di famiglia" e "solidarietà", come "aiuto reciproco", anche perché la Regione Lombardia impedisce per legge di dare contributi a questo fine. Questo tipo di accompagnamento è incentivato anche nel sistema SAI; inoltre, il già citato progetto "Ohana" ha incoraggiato l'inserimento della figura del *peer mentoring*, attraverso il coinvolgimento di giovani e adulti migranti come accompagnatori dei MSNA.

Lecco è una realtà che tradizionalmente ha fortemente incoraggiato questo istituto, anche per i MSNA (nel 2016 ne aveva attivati 14 su un totale di 23 MSNA accolti), "quale soluzione idonea ad accompagnare i giovani migranti nel processo di integrazione territoriale attraverso la condivisione di una esperienza familiare che introduca alla cultura, alle abitudini e regole di vita, agli stili educativi e relazionali propri della nostra realtà sociale"⁸⁴. In particolare, sul territorio è stato promosso soprattutto l'affido di tipo omo-culturale, ritenendolo "un aspetto di mediazione quotidiana con la realtà locale"⁸⁵.

Il modello cremonese dell'affidamento potenziato

La lunga storia di accoglienza che contraddistingue il tessuto sociale cremonese ha permesso di sperimentare già da tempo forme di affido di MSNA che sono ormai diventate una prassi consolidata per il sistema di accoglienza locale a partire almeno dal 2008, quando "il riconoscimento del carattere 'famigliare' del progetto migratorio del minore, e della sua rete parentale come risorsa per una più efficace e sostenibile presa in carico, ha portato all'identificazione di una strategia di accoglienza incentrata sull'affidamento famigliare"⁸⁶. I Servizi Sociali del Comune di Cremona, in sinergia con la Cooperativa Nazareth, che all'epoca gestiva una comunità residenziale per minori, poi convertita nel 2009 nel Centro Diurno Giona, hanno così iniziato a promuovere - laddove possibile e appropriato - l'affido dei minori a nuclei familiari, perlopiù omo-culturali, che facevano parte della loro rete parentale o amicale e spesso residenti in territori limitrofi -, inizialmente a tre mesi dal compimento della maggiore età, in vista della loro autonomia⁸⁷. Successivamente, gli affidi

parentali hanno lasciato il passo agli “affidi interculturali”, che accanto alla rete di affidatari precedentemente coinvolti e ad altri singoli o famiglie affidatarie - spesso con background migratorio - resisi disponibili, hanno visto, e vedono tuttora, come protagonisti anche giovani adulti ex MSNA, neomaggiorenni o comunque di età compresa fra i 20 ed i 30 anni, appositamente formati e accompagnati nel loro ruolo dall'*équipe* professionale, con un buon percorso di inclusione alle spalle. In questo contesto, il giovane affidatario può rappresentare una figura familiare ma non sostitutiva o in competizione con la famiglia d'origine, una “guida autorevole” in quanto modello positivo⁸⁸ ed “esperto per esperienza”⁸⁹, che al tempo stesso può essere percepita come più vicina a sé per età e vissuto e con cui il minore può instaurare una relazione meno asimmetrica e più informale rispetto alle relazioni con le altre figure adulte incaricate a vario titolo della sua presa in carico. Per la sua funzione di “figura ponte nel processo di integrazione” del minore e nel suo percorso verso l'autonomia, e con la sua *agency*, l'affidatario costituisce un'importante risorsa per lo stesso sistema di accoglienza⁹⁰ e uno dei perni del modello cremonese del cosiddetto “affido potenziato”.

Il “potenziamento” del tradizionale sistema di affido si sostanzia in una serie di azioni, tra cui la presa in carico diurna dei ragazzi attraverso attività educative, formative,

ricreative, di servizio e di avviamento al lavoro (ad esempio, attività di scoperta del territorio, andare al cinema, fare la spesa, gestire un budget)⁹¹ presso il Centro Giona, gestito dalla cooperativa Nazareth in sinergia con il Consorzio Sol.co, ma anche all'esterno, grazie al coinvolgimento della comunità territoriale. Il progetto, si avvale infatti anche dell'apporto di diverse associazioni, organizzazioni di volontariato e parrocchie⁹². Nelle ore serali e nel weekend i ragazzi tornano negli appartamenti della Cooperativa Nazareth, con il loro “capo casa” maggiorenne e altri coetanei. Questo modello di accoglienza e inclusione, che rappresenta un *unicum* a livello nazionale, quanto meno per il suo carattere strutturale, non è tuttavia percorribile per tutti i minori, ad esempio per quelli di età inferiore ai 14 anni, che presentano vulnerabilità psicologiche e criticità comportamentali, nonché per le minorenni (verosimilmente per la quota minoritaria di MSNA di genere femminile)⁹³. In questi casi si predilige invece il collocamento in comunità. Al novembre 2023 erano in affido potenziato 35 MSNA.

Nonostante la trasformazione delle dinamiche migratorie, le difficoltà di gestione delle presenze e le sfide poste dal cambiamento delle caratteristiche dei nuovi giovani, di cui gli ex MSNA affidatari sembrano essere ben consapevoli, questo tipo di accoglienza rimane comunque a un modello di “eccellenza”, a cui continuano a guardare con interesse molte realtà regionali ma anche nazionali.

2.4 TUTELA VOLONTARIA

Com'è noto, una delle novità più significative della Legge 47/2017 riguarda l'introduzione e l'inquadramento giuridico della figura del tutore volontario, concepito come privato cittadino che, attraverso l'assunzione di una responsabilità giuridica e di un impegno pratico e relazionale, svolge un compito di utilità sociale ed emerge come figura centrale del sistema di accoglienza e integrazione per i minori stranieri non accompagnati. Secondo i dati più recenti a disposizione a livello nazionale, il numero dei tutori volontari di MSNA ha raggiunto nel 2022 il numero di 3.783, con un incremento del 9,43% rispetto all'anno precedente, concentrati soprattutto a Torino (504), Roma (440), Milano (267), Bologna (230), Palermo (227) e Perugia (202)⁹⁴.

Anche se per certi aspetti questi appaiono dati confortanti (come quelli relativi al calo del 13% della percentuale delle rinunce), il recente balzo del numero dei MSNA in Italia rende decisamente insufficiente il numero di tutori, sia di quelli formati e disponibili, sia di quelli assegnati ed attivi.

La Lombardia vede una netta sproporzione tra i tutori ed il numero di minori stranieri soli presenti sul proprio territorio: prima del bando aperto nel 2022 dal nuovo Garante regionale i tutori erano circa 270⁹⁵, ovvero meno del 10% rispetto ai minori attualmente presenti sul territorio lombardo, in grande prevalenza concentrati a Milano. In particolare, il primo bando del 2017 aveva consentito di nominare 63 tutori afferenti al TM di Brescia e 221 tutori afferenti al TM di Milano. Nel febbraio 2022 è stato pubblicato il nuovo bando per tutori, che è stato in seguito prorogato fino al giugno 2024, con l'obiettivo ambizioso di raggiungere quota 1.000 tutori. Proprio al fine di rendere accessibile la formazione al più ampio numero possibile di aspiranti tutori e di uscire da una visione “Milanocentrica” connettendo i tutori in formazione direttamente con il proprio contesto locale, si sono studiate formule diversificate quali una formazione di base strutturata in via telematica, asincrona, tramite piattaforma di formazione (da 26 ore, articolata in tre moduli: fenomenologico, giuridico e psico-pedagogico) e una formazione continua con “eventi formativi

di comunità”, erogata da soggetti sempre diversi, organizzati ciclicamente nelle diverse province lombarde⁹⁶. Tale formazione ha il duplice obiettivo di strutturare la rete/la comunità e favorire la conoscenza e lo scambio tra tutori. L’idea è anche di supportare i nuovi tutori attraverso un’azione di *mentoring* da parte di tutori esperti. I primi tutori formati lamentavano, infatti, lo scarso riconoscimento da parte degli altri attori della presa in carico e un senso di “solitudine” rispetto a tale sistema. Per stimolare la formazione di base e continua, il Garante ha anche deciso di nominare alcuni tutori che svolgono la funzione di “referenti provinciali”

Lo stesso Garante riferisce, inoltre, che dall’apertura del bando all’estate 2023 sono stati svolti circa 450 colloqui, con l’ambizione di arrivare a 600, anche se si registra di recente un calo nel ritmo delle candidature. A fine agosto, 145 candidati tutori afferenti al TM di Milano e 87 candidati tutori afferenti al TM di Brescia avevano terminato il corso di formazione, su un totale - come detto - di oltre 400 domande pervenute. Rispetto ai profili dei candidati, se nel precedente bando era preminente la quota di avvocati, ora essa appare “residuale” (circa il 10-15% del totale), a favore di figure professionali (in pensione o in attività) quali insegnanti di scuola primaria, medici, educatori, professionisti del mondo dell’industria e del commercio (alcuni imprenditori si sono peraltro detti disponibili ad assumere i ragazzi). Il Garante ha invitato Confcommercio Milano, ANCI e università a diffondere il bando, evidenziando peraltro la necessità di rilanciare una campagna di livello nazionale.

Sempre nel 2022, è stato istituito un tavolo di coordinamento regionale sui MSNA e sulla tutela volontaria presso la Regione Lombardia, che vede tra i suoi partecipanti i principali attori della presa in carico dei MSNA a livello regionale, tra cui rappresentanti di comuni, comunità di accoglienza, TM e UONPIA (Unità Operative Neuropsichiatria Psicologia Infanzia Adolescenza), oltre a rappresentanti dei tutori⁹⁷. Il “sotto-tavolo MSNA” ha supportato il Garante nella stesura del nuovo bando, nella definizione dei programmi formativi, nonché nella presentazione del bando sul territorio.

Uno degli obiettivi del tavolo e del bando è quello di rafforzare le reti territoriali ed incrementare l’importanza dei tutori in alcuni contesti territoriali particolarmente sprovvisti, a fronte di un numero elevato di minori (come ad esempio Cremona, che nel 2022 aveva 4 tutori e 350 MSNA)⁹⁸. Secondo i dati del Garante regionale⁹⁹, al 17 febbraio 2023 i tutori inseriti nell’Elenco tutori tenuto presso il TM di Brescia erano 114, mentre al 9 maggio 2023 quelli inseriti nell’Elenco tutori tenuto presso il TM di Milano erano 323¹⁰⁰. In base a quanto rilevato, le province meno

coperte in relazione al numero complessivo di MSNA risulterebbero essere quelle di Pavia e Como¹⁰¹.

In generale, su tutto il territorio regionale sono state riportate forti criticità rispetto all’esiguo numero di tutori attivi (ad esempio, 3-4 a Mantova, 6-7 a Como)¹⁰², a cui in molti casi vengono assegnate anche più di 3 tutele. Se a Milano la media è 2 tutele per tutore e a Mantova generalmente viene rispettato il numero delle 3 tutele, a Cremona i tutori (circa 40 complessivamente) possono arrivare ad avere anche 8 o più minori in tutela. Per i casi di tutori con più di una tutela, quando possibile, si tende ad assegnare al tutore ragazzi che risiedono nella medesima struttura di accoglienza. I ragazzi senza tutore volontario hanno spesso come tutori avvocati nominati dai Tribunali per minorenni o gli stessi responsabili dei centri di accoglienza.

Alcuni intervistati rimarcano la mancanza di un ordine per l’assegnazione dei tutori volontari: ad esempio, può capitare che il Tribunale assegni il tutore ai ragazzi appena arrivati e non a quelli presenti sul territorio da più tempo. In alcuni casi poi, non verrebbe assegnato il tutore volontario ai ragazzi che arrivano a 17 anni, probabilmente perché si preferisce darlo ai minori di età inferiore, mentre in altri casi si riscontra la tendenza contraria: l’assegnazione del tutore riguarderebbe in maniera prioritaria i ragazzi prossimi ai 18 anni, che hanno meno tempo a disposizione per realizzare il loro percorso di inclusione rispetto a quelli più piccoli. A questo proposito, come rilevato da ISMU, alla luce della carenza di tutori, il Tribunale di Milano tende a non assegnare il tutore volontario ai minori molto prossimi alla maggiore età e a quelli in affidamento a parenti, per i quali viene aperta la tutela istituzionale¹⁰³.

Secondo quanto riferito, inoltre, alcuni tutori appena formati non verrebbero chiamati, per questo alcuni di loro stanno perdendo la motivazione. I tempi per la nomina del tutore possono protrarsi anche per tempi molto lunghi perché i Tribunali sono molto in affanno per la grande mole di lavoro, soprattutto il TM di Milano, dovendo coprire un territorio molto vasto¹⁰⁴. Nel distretto di Milano è stato riportato che la nomina può arrivare anche fino a dieci mesi, a fronte di tempo medio segnalato dall’autorità giudiziaria pari a un mese¹⁰⁵. Anche nel distretto del TM di Brescia i tempi di nomina possono arrivare fino a sei mesi, mentre in passato ci si riusciva entro un mese. Il Tribunale di Brescia riferisce a questo proposito che la variabilità dei tempi di nomina dipende anche dal numero di tutori disponibili per la provincia in cui è collocato il minore; a seconda dei casi la nomina può essere immediata (ad esempio a Cremona, dove ci sono molti MSNA a fronte di pochi tutori) o “può arrivare dopo settimane o mesi dall’inserimento nell’elenco dei tutori”. Tra i principali fattori che gravano sul sistema i

diversi interlocutori indicano l'Emergenza Ucraina, la recente riforma del settore della giustizia e l'endemica mancanza di personale.

D'altra parte, è stato riportato dall'autorità giudiziaria che, per rendere più efficaci e tempestivi gli interventi, nel territorio del distretto di Milano, il più grande a livello nazionale (comprendendo 8 province: Como, Lecco, Lodi, Milano, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese)¹⁰⁶ la segnalazione da parte dell'autorità di pubblica sicurezza della presenza del MSNA deve essere inviata esclusivamente alla Procura per i minorenni di Milano che provvede a inoltrare ricorso al TM per l'apertura della tutela e la ratifica delle misure di accoglienza¹⁰⁷. Il TM di Milano ha altresì siglato un accordo con il Comune di Milano che prevede la presenza, due volte a settimana, di un assistente sociale per facilitare la gestione dei fascicoli dei MSNA e aggiornare costantemente i dati sui minori. Il TM di Brescia ammette che tra la segnalazione e il ricorso al TM possa intercorrere anche un "lungo periodo" (durante il quale il ragazzo è comunque collocato in comunità), a causa della mancanza di organico della Procura minori. Diversamente da altri territori, per "economia di gestione" il Tribunale ha scelto di aprire un unico fascicolo, per le misure di accoglienza e la tutela. Anche sul territorio del distretto del TM di Brescia sono state rilevate collaborazioni tra enti locali e autorità giudiziarie. Ad esempio, il Comune di Bergamo ha intenzione di avviare una collaborazione con la Procura presso il TM di Brescia per agevolare la gestione dei fascicoli, gli abbinamenti nonché l'ingaggio dei tutori¹⁰⁸.

Anche dopo la fine della preziosa esperienza di collaborazione realizzata con le Unità operative locali (UOL) presso gli "Sportelli FAMI" previsti dal progetto "Monitoraggio della tutela volontaria per MSNA in attuazione dell'art. 11 L. 47/2017"¹⁰⁹ promosso da AGIA, i servizi sociali di molti territori continuano ad assicurare un supporto ai Tribunali sui singoli casi e gli operatori dell'*équipe* che collaborano al monitoraggio dell'Autorità Garante nazionale¹¹⁰, seppur con minore personale rispetto al vecchio progetto triennale finanziato con fondi FAMI, offrono il proprio supporto anche agevolando gli abbinamenti e le nomine.

Dal 2023 l'Ufficio del Garante regionale ha inoltre messo in servizio esterno delle proprie risorse, che collaborano, attualmente in maniera discontinua, sia con il TM di Milano sia con quello di Brescia per velocizzare le nomine e migliorare la *matching* e co-costruire con i due tribunali l'albo dei tutori, che è stato sistematizzato per permettere un costante aggiornamento ed estrarre in tempo reale i dati necessari (oltre ai dati anagrafici raccoglie CV, competenze, caratteristiche e disponibilità). Sebbene in alcuni casi si cerchi di fare degli abbinamenti più mirati, che comunque non prevedono il coinvolgimento del minore¹¹¹, il criterio

generale per l'abbinamento rimane, per esigenza degli stessi tutori, quello della prossimità geografica.

Rispetto al supporto ai tutori volontari, su Milano il Centro Servizi MSNA Zandrini offre uno sportello di consulenza telefonica o su appuntamento e promuove azioni orientate al coinvolgimento dei tutori nel processo di integrazione dei MSNA. Inoltre, su alcuni territori esiste da anni un rapporto strutturato di dialogo tra servizi sociali e tutori, come a Cremona, dove i tutori sono ben integrati nella presa in carico partecipando anche all'*équipe* MSNA¹¹². Ma fin da subito, molti tutori volontari si sono autorganizzati e hanno costruito delle reti di supporto reciproco. Anche a causa del fatto che la maggior parte dei tutori e delle tutrici iscritti al TM di Milano risultano residenti nel capoluogo lombardo, si sono costituiti in città gruppi e reti collaborative che si sono poi evolute nel tempo. Nel 2022, a partire da una realtà informale di tutori, il Gruppo Tutori Milano, si è costituita l'associazione Tutori Lombardia per MSNA¹¹³, all'interno di un processo più ampio di federazione e rafforzamento dei tutori a livello nazionale portato avanti dal progetto "Tutori in Rete", nato dalla collaborazione tra AccoglieRete, Tutori Volontari dei Minori Stranieri Non Accompagnati della Regione Toscana e Centro Nazionale per il Volontariato (CNV) e finanziato dall'iniziativa "Never Alone - per un domani possibile", che ha portato a giugno del 2023 alla costituzione dell'omonima associazione¹¹⁴. L'associazione Tutori Lombardia, costituita da 35 soci, in prevalenza residenti a Milano ma anche in altri contesti, come Brescia¹¹⁵, fa un lavoro di sostegno e divulgazione attraverso la sua pagina web, dove è attivo uno sportello di mutuo aiuto a cui il tutore può rivolgersi per capire come meglio comportarsi in determinate circostanze, ma anche per socializzare con gli altri tutori. In ogni caso, gli scambi tra tutori (per comunicazione di eventi e opportunità e momenti di confronto) avvengono generalmente via mail o su una chat creata all'epoca del primo bando di formazione. Nel 2023 si è invece costituita formalmente l'associazione Gruppo Tutori Insieme nel Viaggio¹¹⁶, anch'essa coinvolta in "Tutori in Rete", che riunisce attualmente circa 15 tutori e che ha instaurato un rapporto di grande collaborazione con gli altri soggetti della rete della presa in carico.

A Como si è avviata un'esperienza collaborativa tra tutori sin dal 2016, quando il territorio aveva assistito all'afflusso di molti migranti e minori soli bloccati alla frontiera con la Svizzera¹¹⁷. Si tratta di un gruppo riconosciuto che opera all'interno della Rete Porto Sicuro¹¹⁸, di cui fanno parte associazioni, cittadini e professionisti che in città sono coinvolti, su base volontaria, nell'assistenza e nell'inclusione dei migranti a diverso titolo (tra cui famiglie accoglienti, operatori legali, insegnanti di italiano). Tra i vari attori che partecipano alla rete figurano Refugees Welcome Italia-Como e Como Accoglie¹¹⁹. Il gruppo dei tutori - che

organizza eventi per sensibilizzare la cittadinanza rispetto alla figura del tutore volontario e dell'accoglienza in famiglia collaborando con istituti scolastici, Confindustria ed altre realtà locali - non ha aderito all'Associazione dei tutori della Lombardia, ma è parte di Tutori in Rete¹²⁰. Attualmente, i tutori formati nel primo corso per tutori volontari ancora attivi sono 6-7¹²¹. A Brescia il Garante cittadino ha recentemente riconosciuto un gruppo informale di tutori volontari. Anche a Cremona c'è un gruppo informale di tutori, molto attivo, che non ha aderito all'Associazione dei tutori della Lombardia, ma che partecipa al tavolo istituito dal Garante regionale, che rappresenta un luogo importante di scambio e di confronto su buone prassi e criticità. Il Garante di Bergamo ha avviato da alcuni anni un tavolo di confronto tra tutori volontari e referenti del Comune e del SAI.

In generale, si segnala come nel corso del tempo sul territorio lombardo alcuni tutori - soprattutto nel territorio del distretto del TM di Milano - abbiano rinunciato all'incarico per le difficoltà incontrate¹²², tra cui la distanza tra la propria residenza e quelli dei minori che hanno in tutela (ad esempio per i tutori di Milano che hanno in tutela ragazzi che risiedono in altre province), la mancanza di adeguati strumenti formativi e di supporto, l'interazione con un sistema fortemente burocratico, l'età in molti casi avanzata, gli ostacoli derivati dalla pandemia. Alcuni sottolineano, pertanto, la necessità di un maggior coinvolgimento dei tutori nella formazione per gli aspiranti tutori, allo scopo di favorire lo scambio di informazioni ed esperienze e migliorare i contenuti di formazione (di base e di aggiornamento per i tutori esperti), ritenuti "molto tecnici e poco pratici", o in altri casi "superati" e "banali", anche tenuto conto del fatto che, almeno secondo quanto rilevato su Milano, alcuni nuovi tutori hanno già solide competenze in materia. Tra le richieste più diffuse emerge la necessità di approfondire la relazione tutore-ragazzo, sulla scorta di quanto già fatto ad esempio con i Gruppi esperienziali condotti dagli psicoanalisti del Centro Milanese di Psicoanalisi Cesare Musatti, nel 2018 con un gruppo di tutori a Como e successivamente a Milano, grazie alla collaborazione con il TM¹²³. I tutori chiedono inoltre di essere maggiormente supportati ed accompagnati, auspicando un maggior dialogo soprattutto con Tribunali ed enti locali. Sotto questo aspetto è stato riportato che il TM di Brescia assegna al ragazzo un giudice onorario che mantiene un'interlocuzione costante con il tutore volontario. Inoltre, alcuni importanti passi avanti sono stati fatti recentemente, a livello regionale, nell'ambito del sopraccitato

tavolo di coordinamento sui MSNA promosso dal Garante regionale; sul territorio milanese, nell'ambito del progetto FAMI "Crescere Insieme"¹²⁴, coordinato dalla Prefettura di Milano, che tra le varie azioni ha previsto il potenziamento del sostegno ai tutori volontari e ha promosso l'istituzione di una "comunità di pratica" permanente dedicata ai tutori. Tale iniziativa si inserisce all'interno del Tavolo sui MSNA che è stato riattivato grazie allo stesso progetto. Anche le iniziative di Never Alone hanno favorito un maggior scambio e una migliore comprensione reciproca, ad esempio con i servizi sociali a Brescia.

In questo contesto, si segnala che di recente è stato promosso sul territorio lombardo il progetto "Tutori Never Alone", coordinato a livello nazionale da Oxfam Italia Intercultura e in Lombardia da CNCA¹²⁵. Dopo la sperimentazione avviata tra il 2020 e il 2021 sulla cosiddetta "tutela sociale" nelle regioni Sicilia, Toscana e Piemonte¹²⁶, dal 2022 al 2023, in sinergia con le tre regioni pilota, il progetto è stato esteso anche a Lombardia, Lazio, Calabria e Friuli-Venezia Giulia. Precedentemente, la figura del tutore sociale per i neomaggiorenni era stata sperimentata anche nell'ambito del progetto, sempre sostenuto da Never Alone, "Integrazione per il futuro - Strada Facendo verso l'autonomia di minori e giovani stranieri che arrivano in Italia soli", continuazione del progetto "Strada facendo"¹²⁷. Secondo quanto si è appreso, alcuni servizi sociali e tutori volontari, in accordo con i propri ragazzi, stanno cercando di promuovere dal basso la figura del tutore sociale e vorrebbero chiedere di inserirla nella richiesta di prosiegua amministrativo. Ciò in mancanza di un intervento da parte dell'autorità giudiziaria, la cui posizione attuale nel caso almeno del Tribunale per i Minori di Milano, evidenzia una certa opposizione a formalizzare tale relazione, in favore della considerazione dell'autonomia del ragazzo maggiorenne rispetto alla scelta di proseguire o meno la relazione con il proprio tutore¹²⁸.

Da quanto emerso, infine, se per la maggior parte delle pratiche, ad esempio l'ottenimento di un prosiegua amministrativo, non sussistono particolari differenze tra ragazzi con o senza tutore volontario, in alcuni casi la presenza di un tutore volontario appare decisiva, ad esempio rispetto alla possibilità di aprire un conto corrente o accedere ad altre opportunità legate al capitale sociale del tutore.

2.5 PRESA IN CARICO ISTITUZIONALE, PRASSI DI ASCOLTO, COLLOQUIO DI IDENTIFICAZIONE, INDAGINI FAMILIARI

Questo indicatore intende offrire una panoramica territoriale sui processi di presa in carico da parte delle istituzioni, sulla partecipazione e sull'ascolto del minore nei procedimenti che lo riguardano, sul colloquio di identificazione e sulle indagini familiari.

2.5.1 Presa in carico istituzionale, Prassi di ascolto, Colloquio di identificazione

Il Comune di Milano, a seguito di una sperimentazione realizzata per dare attuazione alla Legge 47/2017 e a una riorganizzazione dei servizi, ha attivato il Centro MSNA di via Zandrini, inaugurato nel 2019, allo scopo di "migliorare e modellizzare" i processi di presa in carico ed accoglienza¹²⁹. Secondo quanto riferito, fino al primo semestre del 2021, il centro multiservizi funzionava bene sia per la parte residenziale da 12 posti destinati alla primissima accoglienza - precedente al trasferimento in una struttura idonea di seconda accoglienza -, sia per la parte operativa, fungendo da luogo di lavoro dell'*équipe* MSNA (composta da assistenti sociali, educatori, psicologi, medici, mediatori, consulenti legali, docenti di Italiano L2, personale dell'amministrazione comunale ed esperti di monitoraggio e analisi di dati¹³⁰) per l'espletamento, entro 30 giorni, di tutte le azioni previste dalla Legge Zampa e per l'avvio di un progetto di integrazione sociale. La crescita delle presenze ha comportato, in più occasioni, lo spostamento delle attività di primo accesso in altri centri di prima accoglienza e non ha più consentito l'immediato collocamento dei ragazzi in luoghi idonei, né il tempestivo espletamento delle procedure previste dalla nuova legislazione che, nonostante l'*impasse* del momento, vengono comunque garantite a tutti i minori accolti dal sistema.

Come accennato, per "evitare duplicazioni"¹³¹ e velocizzare le procedure di segnalazione, la presenza del MSNA viene inviata esclusivamente alla Procura presso il Tribunale per i minorenni di Milano¹³². L'*hub* territoriale effettua, oltre al disbrigo delle pratiche per il rilascio dei documenti e per l'iscrizione anagrafica, un colloquio di conoscenza e una valutazione del minore da parte dei servizi sociali, con l'ausilio di un mediatore e, in collaborazione con la UONPIA del Policlinico di Milano, garantisce una procedura di *screening* per l'identificazione precoce dei segnali di rischio psico-sociale. Inoltre, il Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense (LABANOF) dell'Università degli Studi di Milano offre un servizio per le eventuali procedure

di accertamento dell'età e per l'assistenza sanitaria, garantita anche da altri attori della rete, quali servizi sanitari e specialisti.

L'*équipe* multidisciplinare fornisce diversi altri servizi, molti dei quali rivolti a tutti i minori accolti nella rete di accoglienza milanese, tra cui: orientamento legale¹³³ per i minori attraverso sessioni informative di gruppo e incontri individuali, ad esempio sul permesso di soggiorno e sulla protezione internazionale, percorsi di alfabetizzazione e attività formative e ludico-ricreative, informazioni su servizi della città e possibilità lavorative e abitative. Il centro offre altresì supporto ai tutori volontari e si occupa dell'individuazione della struttura di seconda accoglienza più idonea.

Nel tempo il centro ha potenziato la propria *équipe* e si è trasformato in un luogo polivalente e flessibile rispetto all'andamento dei flussi di minori sul territorio, diventando la soluzione d'elezione per l'accoglienza di minori che necessitano di particolari attenzioni, tra cui bambini piccoli, ragazzi fragili difficili da collocare in altri contesti e minori entrati nel circuito penale¹³⁴. La situazione emergenziale non ha invece permesso di svolgere la funzione di monitoraggio del fenomeno, né di intraprendere azioni di *governance* strutturate, come invece auspicato. Sempre su Milano, è stato riferito che le tempistiche per l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale e per l'ottenimento del permesso di soggiorno sono abbastanza buone, mentre più difficoltosa è l'iscrizione al CPIA. Nonostante le criticità di cui si è parlato, il Centro Zandrini rimane il fulcro della presa in carico a livello cittadino, costituendo il punto di accesso unitario a tutti i servizi che si occupano dell'accoglienza per MSNA e beneficiando di una composita rete di attori pubblici e del privato sociale, che lo rendono un modello organizzativo ben strutturato¹³⁵ a cui talvolta fanno riferimento anche attori di altri territori.

Guardando al territorio regionale nel suo complesso, come già rimarcato, sono state rilevate diffuse criticità rispetto alla gestione dell'accoglienza, in particolare il collocamento prolungato in centri di prima accoglienza scarsamente forniti di presidi educativi - per quanto alcuni comuni si siano attivati in tal senso - che finisce inevitabilmente con il rallentare, se non addirittura pregiudicare del tutto (nel caso dei ragazzi che diventano maggiorenni nelle strutture di primo livello) i percorsi di inclusione del minore, oltre che ingenerare o aggravare eventuali problemi di

salute mentale, in ragazzi che già vivono in una condizione di profondo sradicamento culturale, relazionale ed affettivo¹³⁶.

Ancora più preoccupanti e degne di attenzione appaiono le situazioni, come talvolta riscontrato, di minori accolti in condizioni di promiscuità con adulti o non accolti nell'immediato in circuiti protetti, che possono esporre a trattamenti degradanti e al rischio di cadere vittima di reti di tratta, sfruttamento, devianza e criminalità. In questo contesto, emerge il ruolo sussidiario, se non sostitutivo, degli enti del terzo settore, sia in termini di erogazione di servizi di bassa soglia e prima accoglienza, che opportunità di protezione e integrazione, come ad esempio nel caso di CivicoZero a Milano. Un ruolo significativo continua ad essere svolto inoltre dalla cittadinanza attiva, che fornisce supporto, concreto ed emotivo, in situazioni di mancata accoglienza, ma anche opportunità di inclusione a vari livelli. Ad esempio, offrendo attività di rinforzo o alternative all'offerta dei CPIA - che non sempre assicurano un tempestivo inserimento nel circuito di istruzione istituzionale o sono chiusi in estate -, come testimoniato, a titolo esemplificativo, dall'impegno dei tanti volontari della Rete Scuole Senza Permessi di Milano o di Scuola Senza Frontiere a Mantova, di cui si avrà modo di parlare più avanti.

In tema di diritto alla salute, non sono emerse particolari problematiche rispetto all'iscrizione al SSN, ma la frammentazione di responsabilità, accanto all'affaticamento complessivo del sistema comporta il più delle volte notevoli ritardi nella presa in carico sanitaria, se non la mancata attivazione di determinati servizi, soprattutto quelli specialistici e dedicati alla salute mentale, a cui in alcuni casi si riesce a far fronte grazie a contatti non strutturati dei singoli centri con attori del territorio o di territori limitrofi, tra cui realtà solidali. In alcuni casi, ad esempio a Mantova, grazie a un lavoro di rete nell'ambito del SAI, è stato possibile attivare con le strutture sanitarie locali una procedura di *screening* sanitario¹³⁷.

Su tutto il territorio regionale, soprattutto nelle realtà con una storia di accoglienza più recente, è stato spesso riscontrata la mancanza di un coordinamento, anche informale, tra centri di accoglienza dello stesso territorio, che presentano, tra l'altro, modalità di lavoro, contatti e procedure differenti, anche nell'ambito dello stesso progetto SAI. A Bergamo, per far fronte al complesso e diversificato quadro della presa in carico nel sistema SAI è stato istituito un Tavolo tecnico, che si riunisce una volta al mese proprio allo scopo di "tenere insieme le fila" per garantire una certa "uniformità" degli interventi e "coordinare tra loro le diverse strutture"¹³⁸; inoltre, grazie alla figura dell'"operatore di territorio", vengono proposte ai ragazzi iniziative e attività trasversali ai singoli centri SAI, alcune delle quali

aperte anche ai ragazzi delle comunità educative non SAI, anche allo scopo di non far percepire ai ragazzi differenze di trattamento.

In generale, al netto della diversificazione degli interventi, viene sempre assicurato, almeno in seconda accoglienza, un percorso individualizzato che tiene conto delle caratteristiche del minore. Tutte le comunità, SAI e non SAI, utilizzano lo strumento del Progetto Educativo Individualizzato (PEI), benché strutturato in modo diverso. Non sono state riscontrate particolari difficoltà nella condivisione dei dati, sebbene le modalità di documentazione siano molto diversificate. I servizi sociali hanno una propria cartella sociale, accedono al sistema SIM (per la raccolta di dati anagrafici, luogo di accoglienza, eventuali trasferimenti, attestati etc.) e ad altre banche dati, mentre le comunità utilizzano una propria modulistica.

Rispetto al colloquio di identificazione, alle prassi di ascolto e alla partecipazione del minore nei procedimenti che lo riguardano, non è stato possibile avere un *feedback* approfondito ma le interlocuzioni avute, non hanno tuttavia mostrato particolari criticità. A questo proposito è stato riportato, nel distretto del TM di Brescia, che il minore fa almeno un'udienza con il giudice onorario; il Tribunale garantisce tra l'altro la possibilità di fare udienza anche da remoto, per venire incontro alle esigenze dei tutori volontari¹³⁹. Secondo gli operatori, si tratta di "udienze molto complete, in cui viene attentamente esaminata la situazione del ragazzo"¹⁴⁰. Inoltre, sono previsti momenti di incontro e conoscenza con i servizi e le strutture di accoglienza, alla presenza spesso di varie figure professionali, tra cui il mediatore culturale, nonché colloqui di approfondimento, da parte soprattutto degli assistenti sociali. I minori vengono anche coinvolti in incontri (individuali e di gruppo) di informazione e orientamento su specifici temi e nel caso di particolari problematiche, oltre alle consuete azioni di monitoraggio portate avanti dagli attori della presa in carico.

Si precisa però a questo proposito che non è stato possibile sondare, nell'ambito del presente lavoro di ricerca, il punto di vista dei minori che, secondo quanto recentemente rilevato su Milano da Save the Children e UNHCR, esprimono in alcuni casi forti critiche rispetto al loro effettivo diritto di ascolto e partecipazione, riferendo di "non essere coinvolti dagli educatori e operatori legali nelle scelte progettuali che li riguardano e di non ricevere informazioni sulla protezione internazionale, sulla tutela volontaria e su altre questioni"¹⁴¹. Nell'attuale contingenza, ad esempio a Cremona¹⁴², gli stessi operatori dei servizi e delle strutture ammettono di non riuscire più ad effettuare, in prima accoglienza, un'osservazione iniziale dei ragazzi nel contesto comunitario e ad approfondire la loro

conoscenza tramite una prima raccolta della loro storia anagrafica, molto utile per orientare i successivi interventi di accoglienza e inclusione. Anche su Mantova è stata rilevata l'impossibilità di effettuare un "primo filtraggio"¹⁴³, ritenuto molto utile per far emergere tempestivamente eventuali problematiche e indirizzare il minore in strutture mirate.

Rispetto alla scelta del centro di accoglienza, laddove possibile, i servizi sociali cercano ad ogni modo di individuare quello più adeguato rispetto alle caratteristiche, ai bisogni e alle prospettive del minore, cercando di evitare i trasferimenti di ragazzi che abbiano già avviato il proprio percorso su un determinato territorio; inoltre, la tutela volontaria viene aperta nei territori in cui vengono trasferiti i minori. Nei casi di trasferimenti in strutture fuori provincia o fuori regione, i servizi sociali incontrano saltuariamente i ragazzi in carico, ma dichiarano di rimanere informati rispetto ai loro percorsi grazie al contatto con gli operatori delle comunità in cui sono inseriti, pur delegando loro la presa in carico quotidiana dei ragazzi. Non sempre il rapporto con le comunità di destinazione è strutturato, anche per la mancanza di assistenti sociali. Inoltre, i servizi sociali tendono a mantenere i contatti con i tutori volontari dei ragazzi.

La mediazione culturale è generalmente garantita (in presenza o da remoto), anche se con maggiore facilità e tempestività nei centri del SAI che, come noto, hanno delle risorse dedicate, prevedendo talvolta la presenza stabile del mediatore interculturale all'interno della propria *équipe* multidisciplinare. Le strutture fuori dal sistema SAI non hanno invece queste figure nel proprio organico, le attivano spesso attraverso i servizi sociali comunali o agenzie specializzate¹⁴⁴. Questo comporta però alcune criticità. Nel caso di Bergamo, ad esempio, i MSNA non beneficiari del SAI accedono al servizio di mediazione di cui si avvale il Comune, che fa attualmente riferimento a una cooperativa di Brescia, quindi, la mediazione avviene in molti casi online, con tutte le problematicità del caso¹⁴⁵.

Le strutture non SAI risultano carenti anche di altre figure specialistiche come operatori legali, alfabetizzatori, operatori per l'integrazione, operatori per l'inserimento lavorativo, che il SAI ha nella propria *équipe* o consente di attivare più facilmente. In alcuni territori, è stata tuttavia osservata una positiva interlocuzione e una collaborazione tra le strutture afferenti ai due sistemi, in un'ottica di scambio di competenze, di figure specialistiche ma anche di attività e opportunità di inclusione per i ragazzi.

2.5.2 Indagini familiari

Secondo i dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, a giugno 2022, la Lombardia risultava la terza Regione a livello nazionale per numero di richieste di indagini familiari¹⁴⁶ (15,6% del totale), preceduta da Emilia-Romagna (24,7%) e Veneto (31,2%). Nel dicembre dello stesso anno, il numero di richieste pervenute dalla Regione appariva in calo (9,8% del totale), a fronte di un incremento in Emilia-Romagna (31,6%) e Veneto (35,3%). Nel giugno 2023¹⁴⁷ la Lombardia non figurava più tra le prime tre Regioni per numero di richieste, venendo soppiantata da Lazio e Puglia (rispettivamente 4,3% del totale), precedute da Veneto (38,3%) ed Emilia-Romagna (42,6%)¹⁴⁸. A fine 2023 il numero delle indagini familiari avviate dalla Lombardia rappresentava il 3,8% delle richieste totali, dopo Veneto (39,4%) ed Emilia-Romagna (39,4%).

In base a quanto riferito dagli interlocutori intervistati nei diversi territori della Regione, le indagini familiari, eseguite dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), vengono attivate solo in rari casi e non in maniera generalizzata al momento dell'identificazione del minore e non risultano essere tempestive.

I servizi sociali hanno segnalato di averle utilizzate per approfondire il contesto di provenienza del minore nel Paese d'origine. Ad esempio, a seguito delle indagini familiari richieste dai servizi sociali di Mantova per alcuni ragazzi tunisini¹⁴⁹, così come emerso dal racconto degli stessi ragazzi, è stato accertato come molti di loro provenissero da situazioni di abbandono o di separazione dalle famiglie d'origine già nel proprio Paese e più in generale di marcato disagio sociale ed economico. Tra questi, è stato riportato il caso di ragazzi non alfabetizzati, orfani, cresciuti da un solo genitore o dai nonni, che vivono per strada e persino incarcerati.

Al tempo stesso, si rileva che nella maggior parte dei casi, previo consenso del minore, i servizi sociali e gli educatori delle strutture, supportati da un mediatore interculturale e spesso insieme al tutore volontario¹⁵⁰, tendano a rintracciare e coinvolgere a distanza la famiglia d'origine, ritenuta a tutti gli effetti, pur nella sua assenza/presenza "uno degli strumenti della presa in carico", che viene coinvolta anche nelle "decisioni più importanti che riguardano il ragazzo". La proposta di un coinvolgimento della famiglia viene quasi sempre accolta positivamente dal minore e anche le stesse famiglie apprezzano il fatto di poter interagire con "le persone che si stanno prendendo cura del proprio figlio"¹⁵¹.

2.6 ACCERTAMENTO DELL'ETÀ

Come noto, una corretta procedura di identificazione e di determinazione dell'età, quando necessaria, è di fondamentale importanza per l'esigibilità dei diritti di cui i MSNA sono titolari "in materia di protezione dei minori a parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea"¹⁵² ovvero per l'attuazione delle misure di tutela previste nel *superiore interesse del minore*.

Nel panorama lombardo, come del resto a livello nazionale, le modalità di svolgimento della procedura di accertamento dell'età non sono, tuttavia, uniformi e sempre in linea con le metodiche previste dal Protocollo multidisciplinare per la determinazione dell'età dei MSNA elaborato dall'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà (INMP) e adottato in Conferenza Unificata il 9 luglio 2020¹⁵³. Come rilevato dall'INMP nel *Primo rapporto nazionale sull'attuazione del protocollo per la determinazione dell'età dei minori stranieri non accompagnati*, in Lombardia le strutture sanitarie competenti per le procedure riguardanti l'accertamento dell'età sono le Aziende Socio-Sanitarie Territoriali (ASST)¹⁵⁴. Secondo lo stesso rapporto, nel 2022, solo 4 delle 24 ASST lombarde che avevano partecipato al monitoraggio dell'INMP (su un totale di 27 aziende sanitarie a livello regionale), risultavano aver istituito un *team* multidisciplinare per l'accertamento dell'età¹⁵⁵. Tra queste, soltanto 3 utilizzavano specificamente il protocollo approvato in Conferenza Unificata¹⁵⁶.

2.6.1 L'area milanese

Nel novembre del 2017¹⁵⁷ è stato sottoscritto un protocollo operativo interistituzionale volto a definire un'unica procedura di accertamento dell'età dei MSNA presi in carico sul territorio del Comune di Milano. Il "Protocollo di Milano" - rinnovato nel febbraio del 2020¹⁵⁸ tra TM, Procura della Repubblica presso lo stesso TM, Prefettura, Questura, Comando Provinciale dei Carabinieri, Comando della Polizia Locale, Università degli Studi, Garante dei Diritti dell'Infanzia della città e Comune - individua quale struttura sanitaria pubblica responsabile dell'accertamento dell'età il Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense (LABANOF) della Sezione di Medicina Legale del Dipartimento di Scienze Biomediche per la Salute dell'Università degli Studi di Milano, indicato da più parti nel corso della rilevazione come indiscusso centro d'eccellenza a livello regionale e nazionale, che vanta un'esperienza pluridecennale in materia di stima dell'età dei MSNA¹⁵⁹.

La procedura, attivata solo in caso di fondati dubbi sull'età dichiarata da un presunto MSNA, non accertabile attraverso un documento anagrafico, viene disposta dalla Procura per i Minorenni presso il TM in autonomia o a seguito di una segnalazione da parte delle autorità di pubblica sicurezza e delle altre forze dell'ordine, dei servizi sociali e dello stesso minore o dal TM nel caso risulti già pendente un procedimento. In questo caso, la procedura deve concludersi entro sette giorni dalla sua attivazione. Nel caso di minorenni denunciati in stato di libertà per la commissione di un reato o sottoposti a misure restrittive, la procedura viene invece disposta dalla Polizia Giudiziaria o su richiesta della Procura presso il TM e deve concludersi entro 48 ore.

Conformemente al dettato legislativo¹⁶⁰, il presunto minore deve essere adeguatamente informato dal personale sanitario in collaborazione con i servizi sociali, con l'ausilio di un mediatore culturale, degli accertamenti medico-legali a cui sarà sottoposto e delle eventuali conseguenze dei risultati, così come deve essere informato il soggetto che esercita anche temporaneamente i poteri tutelari, che è invitato a partecipare alla procedura. Procedura che deve svolgersi in un ambiente idoneo da personale adeguatamente formato, secondo un approccio multidisciplinare e modalità il meno invasive possibili e rispettose dell'età presunta, del sesso e dell'integrità fisica e psichica della persona.

L'accertamento - che viene svolto presso l'Istituto di Medicina Legale con l'ausilio di un mediatore linguistico, generalmente in presenza e solo nel caso in cui non fosse possibile da remoto¹⁶¹ - prevede innanzitutto "una articolata raccolta anamnestica volta a indagare numerosi aspetti della vita del soggetto, quali il suo stato di salute nel Paese di origine, la sua alimentazione, il tipo di viaggio migratorio intrapreso e abitudini di vita"¹⁶² e, successivamente, una visita medico-legale o pediatrica o auxologica. Si procede poi con un accertamento radiologico della mano non dominante ed esami radiologici dentari. Nel caso di ulteriori dubbi sulla maggiore età possono essere predisposti degli esami radiografici alla clavicola. Inoltre, se ritenuto necessario, il medico responsabile del percorso diagnostico può richiedere un colloquio sociale - se non già effettuato dai servizi sociali - e/o una valutazione psicologica o neuropsichiatrica alla presenza di un mediatore culturale o di un interprete.

Il protocollo applicato a Milano, sebbene si discosti parzialmente dal Protocollo nazionale - che prevede che l'*équipe* multidisciplinare e multiprofessionale sia composta da un pediatra con competenze auxologiche, uno psicologo dell'età evolutiva o un neuropsichiatra infantile, un mediatore culturale e un assistente sociale - garantisce sostanzialmente un approccio multidisciplinare, prevedendo la collaborazione tra diverse figure professionali (medico legale, odontoiatra, radiologo, pediatra, auxologo, infettivologo, neuropsichiatra infantile, psicologo, antropologo, mediatore culturale, interprete e altri), alcune delle quali attivabili a seconda dei casi.

Pur nella consapevolezza che non esiste alcun metodo scientifico che consenta una determinazione certa dell'età quanto piuttosto una stima, la Società Italiana di Medicina Legale e delle Assicurazioni (SIMLA) ha ribadito recentemente che l'esclusione della figura del medico legale nelle procedure di accertamento dell'età, come previsto dal Protocollo multidisciplinare del 2020 e dal nuovo decreto immigrazione¹⁶³, porterebbe, come già visto in passato, ad un "enorme rischio di erronee valutazioni dell'età del migrante", inoltre andrebbe a "smentire lo spirito multidisciplinare della procedura"¹⁶⁴.

Secondo quanto evidenziato dal recente rapporto sullo stato di attuazione delle procedure per l'identificazione e l'accertamento dell'età dei MSNA curato da Save the Children Italia e dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR)¹⁶⁵, le aziende sanitarie del territorio di Milano non effettuerebbero gli accertamenti di determinazione dell'età perché non sarebbero previsti rimborsi per tali prestazioni che, come noto, non rientrano tra i livelli essenziali di assistenza (LEA)¹⁶⁶.

In questo contesto, si rileva positivamente che, al fine di promuovere l'attuazione del Protocollo multidisciplinare per la determinazione dell'età dei MSNA, nell'ambito del già menzionato progetto "Crescere insieme"¹⁶⁷ - che ha visto come capofila la Prefettura - UTG di Milano e partner l'ente di ricerca Fondazione ISMU ETS - Iniziative e Studi sulla Multietnicità, la Cooperativa Sociale Time4child e l'ASST Fatebenefratelli Sacco -, sono stati organizzati alcuni incontri informativi e formativi in materia di accertamento dell'età e tutela dei minori, rivolti in particolare al personale medico e sanitario. Come rilevato nel recente lavoro di Save the Children/UNHCR, "nelle more dell'accertamento dell'età alcuni minori rimangono in centri per maggiorenni e il loro trasferimento avviene solo dopo che sono stati accertati come minori"¹⁶⁸.

2.6.2 Gli altri territori lombardi

Negli altri territori della Regione, alcuni operatori dei servizi sociali hanno riferito che gli accertamenti non

vengono disposti dalle Procure molto di frequente, nonostante le segnalazioni da loro effettuate e la presenza di "elementi oggettivi". Alcuni attori hanno dichiarato di aver osservato un calo nel numero degli accertamenti rispetto al passato che sarebbe ascrivibile a un atteggiamento più tutelante da parte dell'autorità giudiziaria nei confronti dei sedicenti minorenni, in linea con il principio di presunzione della minore età. Nei pochi casi di accertamento, è stato inoltre riportato che, generalmente, viene confermata la minore età. Gli accertamenti riguarderebbero soprattutto i minori di determinate nazionalità, in particolare subsahariani. Alcuni operatori hanno evidenziato difficoltà nell'ottenimento di documenti comprovanti la data di nascita a causa della scarsa collaborazione da parte dei ragazzi e dei consolati di alcuni Paesi, come ad esempio la Guinea e la Costa d'Avorio, che spesso non procedono con l'attestazione di nazionalità "poiché non è certa l'identità del ragazzo".

Fuori dal territorio milanese, oltre alle ASST di Cremona e Bergamo Ovest riportate nel monitoraggio dell'INMP, nel corso della rilevazione è stato segnalato che anche presso l'ASST di Mantova sarebbe presente un'*équipe* preposta agli accertamenti dell'età, che è composta da un assistente sociale del consultorio, uno psicologo e un medico pediatra dell'Ospedale di Mantova; la relazione finale, viene riferito, arriva entro circa 15 giorni.

Sebbene non sia stato possibile sondare capillarmente l'attuazione delle procedure di accertamento dell'età, è emerso che in alcuni territori tali procedure non sarebbero attivabili per via della mancata costituzione di *équipe* multidisciplinari da parte delle aziende sanitarie, anche a causa della bassa richiesta di accertamenti. Per questo, anche fuori Milano, quando ci sono risorse disponibili, la struttura di riferimento rimane il LABANOF. Sul territorio di Monza l'accertamento, che si svolge presso l'Ospedale San Gerardo, verrebbe effettuato esclusivamente attraverso la radiografia del polso. Come rilevato dalla mappatura di Save the Children e UNHCR sulle procedure di identificazione e accertamento dell'età, anche su Como è stato riscontrato l'accertamento dell'età attraverso tale modalità¹⁶⁹.

Secondo alcuni attori, l'accertamento non viene sempre eseguito nel rispetto del minore; in particolare, l'esame dei genitali viene vissuto con forte disagio dal minore, benché gli operatori della presa in carico informino il ragazzo prima della visita.

Da alcune interlocuzioni, inoltre emerge un disaccordo sulle rispettive competenze da parte dei diversi attori coinvolti a vario titolo negli accertamenti e talvolta una lacunosa conoscenza delle modalità e degli obiettivi di tali procedure. Alcuni operatori dei servizi sociali hanno infatti

criticato la richiesta della Procura di chiedere in alcuni casi agli stessi servizi di effettuare gli accertamenti, ritenendoli prerogativa esclusiva delle strutture sanitarie. Inoltre, alcuni operatori dell'accoglienza hanno ammesso di aver ricorso sistematicamente, in passato, agli accertamenti ritenendoli inizialmente una procedura necessaria per velocizzare l'ottenimento dei documenti da parte dei MSNA a loro carico, come lasciato intendere da alcune prefetture.

Infine, nonostante che in alcuni centri di accoglienza per gli adulti venga rivolta durante il primo colloquio un'attenzione particolare per individuare eventuali minori che si

dichiarano maggiorenni, è stato rilevato come, in strutture destinate all'accoglienza di adulti, continuano ad essere ospitati anche minorenni, a volte per tempi prolungati. Alcuni operatori dei servizi sociali hanno inoltre sottolineato la necessità di effettuare maggiori accertamenti allo scopo di identificare i "tanti adulti migranti che dichiarano di essere minorenni, consapevoli delle maggiori tutele" a cui avrebbero diritto, quanto quello dei presunti "falsi minori" - come, tra l'altro, recentemente ribadito dall'Assessore al Welfare e Salute del Comune di Milano¹⁷⁰ - è un fenomeno residuale, mentre ben più preoccupante è il caso dei minori costretti dai loro sfruttatori a dichiararsi maggiorenni.

2.7 SVILUPPO (ISTRUZIONE E FORMAZIONE)

Le problematiche generali e diffuse all'intero sistema di istruzione nazionale relative all'inserimento dei minori stranieri nei percorsi di istruzione sono state già ampiamente evidenziate, a partire dalla parzialità ed incompletezza dei dati a disposizione attraverso le fonti ufficiali, che non consentono di accertare con precisione collocazione e caratteristiche numeriche e qualitative dei MSNA¹⁷¹. Ricerche empiriche più circostanziate hanno mostrato paradossi e contraddizioni dell'inserimento scolastico dei minori stranieri in Italia. Una situazione in cui l'obbligo di istruzione e formazione è garantito per legge per tutti i minori, ma nella pratica vede un accesso problematico e disuniforme sul territorio nazionale. Indisponibilità di posti negli istituti scolastici, assenza di mediatori linguistico-culturali, difficoltà ad accogliere minori durante il corso dell'anno, mancanza di specifiche competenze tra i docenti (come l'alfabetizzazione di base), sono solo alcuni dei limiti che caratterizzano il sistema scolastico. Come è noto, i minori sono in prevalenza inseriti in corsi di italiano o di primo livello, realizzati dai CPIA e/o dal privato sociale, e difficilmente approdano alla scuola secondaria di primo o secondo grado¹⁷².

I CPIA, nati come luoghi di istruzione per gli adulti, assorbono *de facto* la stragrande maggioranza di un'utenza non prevista formalmente e per la quale non hanno né mandato né competenze specifiche, quale ad esempio quelle sulla alfabetizzazione di base, di cui non di rado hanno bisogno i ragazzi stranieri neoarrivati e che viene solitamente delegata ai centri di accoglienza e all'associazionismo. D'altra parte, vari CPIA in diversi contesti territoriali hanno mostrato dinamicità nell'adeguare la loro offerta all'utenza straniera, attivando corsi supplementari (ad esempio grazie a risorse FAMI) ed ampliando l'offerta formativa ordinamentale, sviluppando relazioni col territorio e le sue risorse sociali e culturali, e interagendo con le

aziende ed il mondo del lavoro locale per favorire percorsi di inserimento lavorativo¹⁷³. Anche in Lombardia vi sono alcune realtà particolarmente attive, che dunque presentano iniziative aggiuntive e complementari, all'interno di una generalmente discreto o sufficiente livello standard di servizi. L'aumento del numero dei minori comporta, anche in questo caso, uno sforzo organizzativo e gestionale da parte degli istituti.

2.7.1 L'area milanese

I bisogni ed i percorsi formativi dei MSNA sono stati approfonditi da diverse iniziative e studi sviluppati negli ultimi anni, alcuni all'interno di progettazioni sostenute da Fondi europei¹⁷⁴, attraverso sia indagini su scala nazionale che approfondimenti su reti locali votate all'alfabetizzazione e all'accesso alla formazione dei MSNA al sistema di istruzione¹⁷⁵. Da uno di questi lavori si evincono alcune utili informazioni sul contesto milanese, nel quale sono state realizzate una quarantina di interviste a testimoni privilegiati ed ex minori sui loro percorsi di inserimento scolastico-formativo¹⁷⁶.

Nonostante l'esistenza di un accordo interistituzionale tra Comune, Ufficio Scolastico Regionale (Ambito Territoriale di Milano) e istituti comprensivi della città che, attraverso i cosiddetti "Poli StarT"¹⁷⁷, mira a favorire l'inserimento e l'integrazione scolastica dei minori non italiani neoarrivati e delle loro famiglie, nella ricerca emerge come i "protocolli di accoglienza" previsti non sempre vengano applicati nella pratica anche ai MSNA¹⁷⁸. Per questa utenza, più che prassi consolidate e "obblighi indiscutibili", si verificano di volta in volta negoziazioni ed aggiustamenti tra i diversi livelli delle reti istituzionali e, come si vedrà, anche del privato sociale. L'accoglienza scolastica dei MSNA viene pertanto definita "discrezionale" e fortemente

dipendente dal contesto territoriale e dalle situazioni contingenti, tra cui gli orientamenti dei dirigenti e del corpo docente, ma anche l'età e la disposizione dei minori stessi: in generale, i minori fino a 14 anni sono inseriti nelle scuole secondarie di primo grado, quelli dai 16 anni in su vanno nei CPIA, sistemazione che risulta complessivamente la prassi di gran lunga prevalente rispetto all'inserimento nel percorso scolastico tradizionale, in linea con quanto avviene sul territorio nazionale. Questo a causa di fattori quali innanzitutto l'età (la maggioranza dei MSNA presenti è (ultra)sedicenne, ma talvolta vengono iscritti al CPIA anche quindicenni), le barriere linguistiche, lo scarso o assente livello di scolarizzazione, ma anche le difficoltà di riconoscimento dei percorsi educativi effettuati nel Paese d'origine e dei titoli di studio conseguiti.

Il CPIA 5 di Milano è dislocato su 9 diverse sedi, 2 delle quali si trovano all'interno di istituti di pena (Beccaria e San Vittore) e grosso modo è presente nei diversi quadranti della città e della sua periferia. Vi sono poi altri 3 istituti dislocati all'interno dell'area metropolitana: a nord, il CPIA 2 con sede a Cinisello Balsamo; a sud il CPIA Milano 3, con sede a Rozzano; il CPIA Milano 4 a Legnano, nel nord-ovest della provincia. Presso i CPIA i ragazzi hanno la possibilità di frequentare sia corsi di italiano L2 fino al livello C1, sia di conseguire il primo livello (ex licenza media) e, almeno sulla carta, anche il secondo, relativo al biennio integrato che completa la scuola dell'obbligo, in corsi distribuiti tra la mattina e il tardo pomeriggio. Per coloro che volessero continuare gli studi ed ottenere un diploma di scuola superiore, le difficoltà riguardano l'esiguità dell'offerta esistente e la loro fascia oraria. I CPIA milanesi lavorano in rete con un numero molto limitato di scuole superiori che ad oggi offrono corsi solo alla sera in quartieri periferici e che sono spesso impossibili da frequentare per i ragazzi stranieri, spesso impegnati in lavori nella ristorazione o nelle consegne, o per ragazze che non se la sentono di tornare a casa da sole la sera tardi¹⁷⁹. Cosicché i corsi serali, di fatto, riescono a intercettare solo una parte di chi vorrebbe proseguire gli studi.

Anche a causa delle note difficoltà, da parte dei CPIA, nell'accogliere giovani alunni giunti in diversi periodi dell'anno e fuori dai termini di iscrizione, una rete di scuole private e del volontariato offre forme di collaborazione spontanea ai CPIA attivando presso le loro sedi corsi integrativi di italiano o corsi di formazione di diverso tipo, quali laboratori professionali o di scuola bottega in progetti ad hoc. La rete Scuole Senza Permesso è una rete di una trentina di scuole di italiano per immigrati milanesi, nata nella primavera 2005, aperta e inclusiva, che accoglie tutti gli studenti in tutti i periodi dell'anno¹⁸⁰. Questa tipologia di scuole, attivata da realtà diversificate quali associazioni culturali e di promozione sociale, cooperative, realtà di

matrice religiosa, spazi occupati, si propone parimenti di affiancare ai percorsi esistenti nei CPIA spazi di apprendimento più liberi, ludici e non istituzionali, in cui dare espressione alle attitudini e ai desideri dei ragazzi¹⁸¹. Il Comune di Milano ha inoltre attivato un corso di italiano presso via Kant (Centro Diurno Interculturale Come). Di fatto, "diversi giovani sono iscritti a più corsi contemporaneamente nel privato e nel pubblico, anche se il CPIA è luogo privilegiato per l'attestazione e la strutturazione del percorso verso la licenza media, utile anche ai fini della regolarizzazione alla maggiore età"¹⁸².

Del resto, alcuni CPIA si sono mostrati dinamici e attenti a creare un'offerta formativa più adatta all'utenza straniera minorenni (flessibile, rapida, accessibile durante tutto l'anno) ed utilizzando risorse dedicate ai MSNA (fondi ordinari, progetti FAMl etc.) per lanciare progetti formativi complementari e innovativi in collaborazione con il territorio: corsi di lingua estivi, percorsi di orientamento al lavoro, laboratori pre-professionali, percorsi di professionalizzazione concordati con istituti professionali, come il CELAV (Centro di Mediazione al Lavoro del Comune di Milano che offre formazione e lavoro ai soggetti più fragili), incentrati su laboratori e stage. Da segnalare il progetto "Work in progress: transizioni per la cittadinanza"¹⁸³, iniziativa dedicata ai MSNA che vivono a Milano promosso da una rete di tredici organizzazioni, tra enti pubblici e del privato sociale con capofila l'associazione CeAS - Centro Ambrosiano di Solidarietà Onlus, che ha attivato negli scorsi anni, tra le diverse attività, corsi di formazione ed avviamenti professionali, concentrati soprattutto nella ristorazione o nell'edilizia.

In conclusione, nell'area milanese i CPIA e le loro reti collaborative hanno avviato negli anni una pluralità di percorsi ed esperienze di istruzione, cercando di aumentare l'attrattività dell'offerta territoriale per i giovani migranti. Tuttavia, l'aumento vertiginoso delle presenze degli ultimi anni e la maggiore vulnerabilità dei nuovi arrivati stanno comportando problemi di inserimento, gestione e dispersione a diverse realtà impegnate nell'istruzione, rischiando di veder incrementare il numero di coloro che restano esterni oppure fuoriescono dal sistema educativo. I tutori volontari sottolineano inoltre la necessità da parte del mondo scolastico di promuovere modalità di insegnamento più partecipative e laboratori di apprendimento e orientamento lavorativo, che potrebbero essere molto utili per togliere i ragazzi dalla strada ed evitare un loro coinvolgimento in reti di sfruttamento e suggeriscono di indirizzare i ragazzi verso altri mestieri rispetto alle sole proposte formative offerte nel mondo della ristorazione e dell'edilizia, mestieri di cui c'è attualmente richiesta di personale o che rischiano di scomparire.

2.7.2 Gli altri territori lombardi

Anche nel resto della regione i MSNA non risultano integrati nelle scuole tradizionali, quanto nei CPIA. In Lombardia, esclusa l'area milanese, vi sono 15 CPIA che coprono tutte e 11 le aree provinciali, prevedendo in alcuni casi più istituti per alcune di esse (Bergamo, Brescia e Varese). Tutti questi Centri per l'istruzione degli adulti, compresi i 4 di Milano, aderiscono alla rete CPIA Lombardia, forma di coordinamento regionale che, in scia alla costituzione del RIDAP (Rete italiana istruzione degli adulti)¹⁸⁴, ha istituito un quadro di collaborazione tra i CPIA della regione e con gli istituti superiori, di cui è capofila il CPIA di Lecco "Fabrizio de André", allo scopo di promuovere la ricerca e lo sviluppo di politiche condivise a sostegno dell'istruzione per gli adulti e la *governance* territoriale regionale insieme agli istituti scolastici di secondo livello¹⁸⁵. Tuttavia, benché la rete lombarda di CPIA per molti aspetti funzioni, mancano un gruppo di lavoro sul tema dei MSNA o CPIA che promuovano buone prassi da replicare all'interno della rete¹⁸⁶.

Dai colloqui territoriali intercorsi non si registrano sul territorio lombardo particolari difficoltà procedurali di accesso ai CPIA da parte dei MSNA in accoglienza (l'iscrizione è obbligatoria e automatica non appena il ragazzo entra nella comunità) ed in generale sembra esservi una buona o sufficiente interazione con le comunità ed i servizi sociali. Tuttavia, si registrano differenze tra i diversi contesti territoriali, dovute sia al livello di organizzazione e funzionamento qualitativo del sistema di istruzione locale, sia alla prevalenza di determinate nazionalità di minori. Se, infatti, tra i nuovi arrivati i pakistani e gli africani sub-sahariani sembrano interessati a frequentare il CPIA e vogliono imparare l'italiano il prima possibile, molti ragazzi tunisini non vogliono seguire neanche i corsi di alfabetizzazione¹⁸⁷, mentre gli egiziani sono sempre più sfuggenti ed irrequieti nei loro percorsi di istruzione e, come altri ragazzi nordafricani, mostrano più frequentemente che in passato problemi comportamentali.

Da quanto viene riportato da un docente, "quando tra educatori, comunità, servizi sociali e CPIA c'è una buona collaborazione, è possibile segnalare fin da subito i casi di ragazzi che non frequentano i corsi o i casi problematici e si può cercare di gestire insieme quale sia l'intervento più corretto da adottare per il minore"¹⁸⁸. Se, come noto, in genere i ragazzi frequentano il CPIA fino al compimento dei 18 anni, fin quando sono in carico alle comunità, e poi spariscono, perché la loro esigenza è quella di lavorare, può succedere che i percorsi dei ragazzi vengano interrotti per via dei trasferimenti, oppure che si rendano irrimediabili anche alle stesse comunità di accoglienza per motivi legati

all'entrata in circuiti illegali, o per proseguire il loro viaggio verso altri Paesi europei¹⁸⁹.

Il marcato incremento numerico degli ultimi due anni ha, come sappiamo, mandato in sovraccarico diversi territori lombardi, cosicché, nonostante la presenza di diverse sedi distaccate dei CPIA, possono verificarsi episodicamente casi di saturazione di posti e di necessità di appoggio a soggetti esterni. Se in alcuni casi, come si è già indicato, i MSNA vengono mandati in altre province lombarde, come ad esempio Varese, o altrove, in altri il sistema di istruzione pubblico smista alcuni ragazzi su realtà del terzo settore che interagiscono con i CPIA sia come integrazione formativa sia quando questo è pieno o chiuso, come accade ad esempio con la Scuola Senza Frontiere OdV "Sandro Saccani" di Mantova¹⁹⁰. Non è poi così infrequente che, per far fronte al problema dei trasporti, talvolta i corsi vengano erogati in sedi esterne al CPIA, oppure che gli operatori delle strutture di accoglienza siano costretti ad accompagnare i ragazzi a scuola.

Se a livello nazionale è emersa la necessità di dotare i CPIA di più risorse umane - rendendo così forse possibile l'esistenza di un gruppo di lavoro formato e dedicato appositamente al "target" dei MSNA - anche in alcuni territori della regione l'organico è stato indicato come abbastanza basso rispetto alla vastità della provincia ed al numero attuale di minori soli. Se, in generale, mancano fondi e risorse aggiuntive per l'ampliamento dell'offerta formativa dei CPIA, a quanto viene riportato in Lombardia vengono utilizzati diffusamente fondi FAMI per attivare corsi che in alcuni casi assorbono anche la maggior parte dei minori e che si avvalgono di docenti esterni, pagati per il loro incarico di 100 ore¹⁹¹. Nel caso di Cremona, il coinvolgimento del CPIA nel progetto FAMI "ALI" nel 2020-21 (unica realtà lombarda), ha permesso di erogare dei corsi *online* nel periodo estivo durante la pandemia da Covid per facilitare l'accesso dei minori nelle scuole e attualmente grazie alle risorse FAMI è possibile creare nuovi gruppi classe e collocare i ragazzi in tutti i periodi dell'anno (sempre assicurando il raggiungimento di un determinato monte ore). Anche il CPIA di Lecco fa ricorso a fondi aggiuntivi (Progetti PON, fondi FAMI), che permettono di attivare corsi di italiano estivi e progetti e laboratori, alcuni dei quali specifici per i minori (*wall art*, arteterapia, o corsi nei luoghi di lavoro). Quest'anno il CPIA non ha questi fondi, per questo potrà attivare solo 2 corsi estivi. Oltre ai corsi per la licenza media, il CPIA eroga anche corsi per le scuole serali, diventando scuola superiore serale per gli studenti lavoratori. Inoltre, vengono offerti anche dei "corsi liberi" di lingue e informatica. Il CPIA di Lecco ha costituito un "Progetto Giovani" in cui sono inseriti ragazzi dai 16 ai 24 anni, tra cui MSNA (oltre a minorenni stranieri in famiglia e maggiorenni stranieri e non) nel quale sono previsti corsi di italiano L2 e

corsi per l'ottenimento della licenza media. In entrambi i casi per i giovani è previsto un monte ore superiore rispetto a quello degli adulti (15 contro 8 ore a settimana per l'italiano, 20 invece che 15 ore per la licenza media). Il CPIA è in grado di fornire questi servizi aggiuntivi attraverso una diversa distribuzione interna delle risorse disponibili ed il gruppo Giovani non vive di fondi esterni, bensì dipende dall'organizzazione decisa dal dirigente¹⁹². La scelta di incrementare il monte ore per gli studenti giovani sembrerebbe una particolarità del CPIA di Lecco, ma non è chiaro se anche altri CPIA a livello regionale o nazionale abbiano adottato prassi simili e come tale proposta possa essere replicabile in altri contesti. A Lecco, il dirigente sta anche cercando di far fronte alle fragilità psichiche di alcuni ragazzi, mettendo a disposizione uno psicologo, ricorrendo all'aiuto di un mediatore interculturale e cercando di provvedere ad una formazione per gli insegnanti per riflettere sul tipo di approccio da avere con i ragazzi e sul superiore interesse del minore. Il CPIA, inoltre, è in contatto con altre istituzioni del territorio, in particolare con l'associazione Comunità di via gaggio - la Casa sul Pozzo¹⁹³, con cui hanno partecipato ad un tavolo locale con enti comunali,

2.8 SALUTE

Con questo indicatore si intende descrivere non tanto le condizioni di salute fisica e mentale dei ragazzi giunti attraverso la migrazione - quali eventuali malattie pregresse, le difficoltà fisiche e psicologiche affrontate durante il percorso migratorio e dopo l'arrivo nel Paese ospite dovute alle nuove condizioni di vita - quanto le capacità di risposta a tali problematiche da parte del sistema della presa in carico: attenzione e *screening* sanitari nei processi di accoglienza, accesso e utilizzo dei servizi socio-sanitari territoriali, capacità di identificazione di bisogni specifici e di cure specialistiche, anche di carattere psichiatrico, e risposte efficaci e tempestive.

Nell'attuale contesto di criticità del sistema di accoglienza e protezione, l'importanza di rispondere tempestivamente ai bisogni socio-sanitari e di salute mentale dei MSNA, appare dirimente, tenuto anche conto del fatto che i minori soli giunti negli ultimi anni sul territorio lombardo - alcuni dei quali anche molto piccoli¹⁹⁵ - appaiono essere più "destrutturati" ed avere fragilità pregresse più accentuate. Inoltre, le esperienze traumatiche legate al viaggio rischiano di sommarsi ai danni di una presa in carico non adeguata e di una tardiva attivazione dei percorsi di inclusione, acuitizzando il disagio e la sofferenza. Anche la condizione di "limbo", di "stallo", di "vuoto" che spesso contraddistingue il passaggio all'età adulta può costituire un

attori del mondo del lavoro e l'imam ed è tutt'ora impegnato a costituire una rete territoriale sui MSNA attraverso diverse attività (contatti con le comunità, laboratori coi minori, relazioni e incontri interistituzionali). Anche il CPIA di Mantova¹⁹⁴ sta lavorando molto per promuovere l'inclusione dei ragazzi sul territorio, ad esempio organizzando feste di quartiere per favorire la conoscenza reciproca tra i ragazzi e la comunità ospitante e proponendo attività di scoperta del territorio.

Come prevedibile, per poter attivare un tirocinio lavorativo, i ragazzi devono dimostrare di aver assolto l'obbligo scolastico (terza media). Poiché i minori vengono subito iscritti al CPIA, che oltre all'alfabetizzazione, eroga corsi anche per l'ottenimento della terza media, è stato riferito dagli operatori che si riesce ad attivare tirocini lavorativi anche per i minorenni. In questo contesto si segnala inoltre un certo scambio rispetto alle offerte formative tra i diversi territori provinciali. A titolo di esempio, alcuni minori di Como frequentano centri di formazione nel territorio di Lecco.

ulteriore fattore di rischio e riacutizzazione del disagio mentale. Si osserva, infine, con preoccupazione, come la mancata diagnosi di disturbi comportamentali e psichiatrici e la necessaria presa in carico possano essere alla base dell'inserimento di molti minori stranieri soli nel circuito penale.

2.8.1 L'area milanese

Come sottolineato in precedenza, la procedura di determinazione dell'età effettuata dal centro LABANOF - principalmente sul territorio di Milano, ma anche su altri territori regionali -, prevede una valutazione medica iniziale che per molti ragazzi rappresenta la prima visita dall'arrivo in Italia¹⁹⁶. La valutazione, che avviene con l'ausilio di un mediatore in presenza o da remoto, si articola in un'intervista mirata a raccogliere informazioni anamnestiche di tipo sanitario e dettagli sulle abitudini di vita attuali e passate e in una visita medica in senso stretto. Laddove emergano particolari problematiche, viene richiesto l'intervento di figure specialistiche quali, ad esempio, il pediatra, l'auxologo, l'infettivologo, il neuropsichiatra infantile o altri esperti clinici.

In prima accoglienza si riesce a garantire l'iscrizione al Sistema Sanitario Nazionale e uno *screening* sanitario;

inoltre, nel Centro Servizi MSNA di Via Zandrini è presente anche un medico interno che interviene in caso di necessità.

Come già rilevato da ISMU in un recente rapporto sul "modello Milano" nella presa in carico dei MSNA, elaborato nell'ambito del progetto "Crescere insieme", l'ASST Fatebenefratelli Sacco - che è uno dei partner di progetto -, oltre a garantire uno *screening* sanitario realizza all'interno delle strutture di accoglienza dei "laboratori psicoeducativi" che permettono ai ragazzi di lavorare sullo sviluppo delle competenze socio-relazionali e, in un'ottica di prevenzione, effettua anche delle valutazioni di ragazzi con disturbi non cronici, ma che possono presentare vulnerabilità degne di attenzione¹⁹⁷. Il Comune è in rete, oltre alle ASST, anche con altri servizi sanitari (ATS, ospedali, consultori), servizi specialistici (UONPIA, NOA, SERT, CPS) e varie realtà del terzo settore.

Sull'intero territorio lombardo una delle principali sfide è rappresentata dalla presa in carico dei MSNA con disagio psicologico e disturbi psichiatrici. Si tratta di una situazione complessa che si va a innestare su una fragilità endemica del sistema sanitario rispetto alla neuropsichiatria infantile. Sul territorio di Milano, la limitata disponibilità di posti letto, personale e risorse rende necessario prioritizzare i casi a maggior rischio; il sovraccarico del sistema non consente attualmente di assicurare sempre un accompagnamento per i casi a medio e basso rischio.

In questo contesto, due attori di fondamentale importanza per la presa in carico psichiatrica di MSNA e neomaggiorenni ex MSNA rimangono ad ogni modo l'Unità Operativa Neuropsichiatria Psicologia Infanzia Adolescenza (UONPIA) della Fondazione IRCCS Ca' Granda dell'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano e il Servizio di Etnopsichiatria dell'ASST Grande Ospedale Metropolitano (GOM) Niguarda.

L'intervento della UONPIA del Policlinico viene attivato su segnalazione degli operatori del Centro Zandrini o, in una fase successiva, dagli operatori delle strutture di seconda accoglienza. Sin dal 2009, nell'ambito del "Progetto Migranti"¹⁹⁸, la UONPIA Policlinico di Milano ha promosso un modello di lavoro per la promozione della salute mentale e la prevenzione dei disturbi psichiatrici dei MSNA "multiprofessionale" (attraverso la costituzione di un'*équipe* specialistica dedicata) e "interistituzionale" (tra i diversi attori coinvolti nell'accoglienza e integrazione dei MSNA sul territorio milanese: Comune di Milano, comunità socio-educative con esso convenzionate, ATS Città Metropolitana, servizi del terzo settore e altri servizi) al fine di costruire un "linguaggio condiviso" e favorire una presa in carico psico-socio-sanitaria quanto più integrata.

Nel 2018 la UONPIA del Policlinico ha introdotto una procedura di *screening* per tutti i minori stranieri soli che fanno ingresso nel sistema di accoglienza del Comune di Milano per favorire l'identificazione precoce dei segnali di rischio per la salute mentale dei minori già nella prima fase di accoglienza¹⁹⁹. Tale procedura, che è stata sistematizzata nel 2019 con l'apertura del Centro Zandrini, si avvale dello strumento del *Refugee Health Screener 15* (RHS-15), che viene utilizzato in particolare durante il colloquio psicologico²⁰⁰. Lo *screening* viene garantito in tutte le strutture di prima accoglienza.

Successivamente, le *équipe* educative dei centri di seconda accoglienza convenzionati con il Comune di Milano ricorrono alla *Griglia di Osservazione dei Segnali di Rischio* (GOSR), che punta a individuare, in un periodo di tempo più esteso rispetto al RHS-15, segnali di rischio psicopatologici riferiti a problematiche legate "all'area dell'adattamento al contesto di vita, alle relazioni sociali e al comportamento". La GOSR - che è stata co-costruita tramite un processo partecipativo all'interno di un tavolo²⁰¹ di lavoro multidisciplinare attivato dal summenzionato "Progetto Migranti" - rappresenta uno strumento osservativo "in continua evoluzione", volto ad agevolare l'invio precoce al servizio di Neuropsichiatria²⁰².

L'*équipe* clinica dedicata alla presa in carico dei MSNA è multiprofessionale (vi partecipano: neuropsichiatra, psicologo, educatore, assistente sociale, *project manager*, segreteria organizzativa e mediatore linguistico-culturale con formazione clinica) e flessibile nell'attivare tempestivamente la tipologia di intervento più opportuna²⁰³; inoltre, a seguito della segnalazione, si declina in *micro-équipe* allo scopo di aiutare il minore a familiarizzare con il servizio. La UONPIA Policlinico di Milano, pur non potendo rispondere alle richieste di presa in carico da parte di altre province, rimane un punto di riferimento a livello regionale per il "target" dei MSNA, fornendo agli operatori informazioni e promuovendo specifici incontri formativi per condividere le buone prassi sviluppate sul territorio di Milano²⁰⁴.

Per i neomaggiorenni e, laddove possibile, per i MSNA prossimi alla maggiore età²⁰⁵ con problematiche di tipo psicologico e psichiatrico, un importante punto di riferimento è il Servizio di Etnopsichiatria dell'Ospedale Niguarda, che fornisce un supporto psicologico e psichiatrico nella delicata fase della transizione alla maggiore età, che - come noto - può comportare per i giovani ragazzi la perdita di diritti e tutele²⁰⁶.

Come accennato in precedenza, accanto agli attori appena citati, il sistema di presa in carico integrata milanese si avvale di un'ampia rete di soggetti pubblici e privati che lavorano da anni in sinergia nell'ambito di diversi progetti comunali e regionali di promozione della salute, anche

mentale²⁰⁷. Oltre ad alcuni progetti finanziati con risorse regionali, sono stati attivati anche alcuni progetti finanziati dal fondo FAM²⁰⁸.

Uno degli attori della rete, che è stato possibile intervistare, è la cooperativa Terrenuove - Istituto di Ricerca Interpersonale e Interculturale, che - sposando il principio di una "psicologia per tutti" - offre dal 1999 un Servizio di etnopsichiatria e consulenza psicologica gratuito per migranti, tra cui MSNA, oltre che svolgere attività di ricerca e formazione per operatori dei servizi sociali e delle comunità. Il centro, che opera in convenzione con gli enti pubblici, ha costituito un'*équipe* specialistica per i MSNA - composta da responsabile, educatore/*counselor* e psicologo/psicoterapeuta - che lavora in sinergia con servizi socio-sanitari, comunità di accoglienza, tutori volontari e altri attori della presa in carico, tra cui il CELAV (Centro Mediazione al Lavoro), facilitando l'inserimento lavorativo dei ragazzi. I soggetti invianti costruiscono insieme all'*équipe* un "contratto di lavoro", che per i MSNA parte spesso da una ricostruzione della propria storia (avvalendosi di un mediatore interculturale fornito dal Comune oppure attraverso proprie forme espressive, ad esempio il disegno) volta ad elaborare la frammentazione della propria esperienza.

L'intervento di Terrenuove, incentrato sull'analisi transazionale, offre al ragazzo un prezioso spazio di ascolto e promuove la sua partecipazione al proprio progetto di vita, instaurando in alcuni casi relazioni di fiducia che possono protrarsi nel corso del tempo. I casi particolarmente problematici vengono presi in carico insieme alle UONPIA e ai Centro Psico Sociali (CPS). Al centro clinico, che partecipa anche al tavolo socio-sanitario delle UONPIA sui minori stranieri, vengono inviati anche MSNA residenti in altri territori regionali, come ad esempio a Lodi o Monza.

In conclusione, si segnala da un lato la presenza di eccellenze e dall'altro la necessità di una maggiore collaborazione con i servizi preposti alla cura delle dipendenze.

2.8.2 Gli altri territori lombardi

Nel corso della rilevazione non sono emerse particolari criticità rispetto all'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale; il codice STP verrebbe rilasciato in tempi rapidi. Questo, in alcuni casi, rende possibile effettuare gli *screening* sanitari con tempestività. Ad esempio, a Mantova, il MSNA viene inviato all'ASST di Mantova e al reparto Vaccinazioni per eseguire gli *screening* sanitari per malattie dermatologiche, tubercolosi o altre patologie. In alcuni territori, ad esempio su Monza, il rimpallo di competenze tra strutture sanitarie non consente invece di accedere a uno *screening* sanitario in tempi rapidi (la lista di attesa per una visita dermatologica può arrivare anche a un anno). Per aggirare l'ostacolo delle lunghe liste d'attesa per le visite

specialistiche, si ricorre spesso a contatti di realtà e specialisti "solidali" sul territorio o fuori provincia, come nel caso di Monza con Milano.

Su tutti i territori sono state inoltre registrate notevoli difficoltà rispetto alla presa in carico dei MSNA da parte dei servizi di neuropsichiatria infantile, a causa della mancanza di strutture specializzate, personale con competenze transculturali e strumenti utili ad eseguire una corretta valutazione dei ragazzi. Alcuni specialisti, ritenendo di non avere adeguate competenze in materia e, talvolta, non considerando valide le valutazioni svolte attraverso il "filtro del mediatore culturale" rifiutano di effettuare valutazioni. Molti comuni non hanno le risorse necessarie per attivare servizi etno-clinici a pagamento, molto costosi, e talvolta presenti solo in alcuni territori. La carenza di centri e servizi specialistici pubblici e convenzionati, pertanto, non sembra permettere a molti ragazzi di poter accedere a un percorso di cura.

Inoltre, i tempi della presa in carico possono essere anche estremamente lunghi (è stato riportato anche di una lista di attesa di 8-9 mesi per i casi ritenuti non gravi, come ad esempio è il caso di ragazzi con difficoltà di apprendimento), fatta eccezione per i casi di assoluta emergenza che richiedono un tempestivo ricovero. Affinché il ragazzo possa essere inserito in una comunità terapeutica la situazione deve quindi "esplodere". D'altra parte, alcuni attori sottolineano come la presa in carico psichiatrica presenti delle criticità tanto per i ragazzi stranieri quanto per quelli italiani. I tempi per una visita, già molto lunghi per tutti i minori, si dilatano ulteriormente nel caso dei MSNA, in quanto è necessario attivare tra l'altro un mediatore interculturale.

Nella quotidianità, gli operatori rispondono alle problematiche di disagio mentale con le risorse che hanno a disposizione: in genere la presenza di uno psicologo è garantita in tutte le strutture. In particolare, nei progetti della rete SAI è previsto un pacchetto di ore annuali che garantiscono un parziale supporto psicologico per un certo numero di incontri (4-6), spesso attraverso uno psicologo interno e in alcuni casi attraverso uno psicologo esterno. Non sempre, tuttavia, ci sono risorse che possano assicurare un accompagnamento duraturo nel tempo.

A Monza sono in corso delle interlocuzioni per consentire l'accesso a un progetto dedicato ai migranti adulti anche ai minori prossimi alla maggiore età; per il momento, il punto di riferimento per la presa in carico dei neomaggiorenni rimane il servizio di etnopsichiatria del Niguarda di Milano. Su Bergamo, la ASST Papa Giovanni XXIII, che pure ha siglato una convenzione con il Comune per l'assistenza psicologica dei minori, non garantirebbe una presa in carico psicologica e psichiatrica per il "target" dei MSNA per

una mancanza di competenze specifiche. Su Lecco, è stato segnalato che in alcuni casi è stato necessario trasferire i MSNA con gravi problematiche psichiatriche in comunità specializzate fuori provincia. Sullo stesso territorio, il CPIA "F. De Andrè", avendo riscontrato come, negli ultimi tempi, numerosi MSNA presentino maggiori problemi comportamentali e di salute mentale rispetto al passato, ha intenzione di attuare un progetto per mettere a disposizione uno psicologo per supportare i ragazzi in caso di bisogno,

2.9 TRANSIZIONE ALL'ETÀ ADULTA

Questo indicatore cerca di riassumere l'insieme delle azioni messe in campo dal sistema della presa in carico in direzione dell'inserimento dei minori e dei post-minori nel più generale quadro delle opportunità presenti sul territorio da un punto di vista lavorativo, formativo, linguistico, sociale e abitativo e in relazione alle capacità soggettive del ragazzo di adeguare i propri progetti di vita, la propria condizione psicologico-emotiva ed i progetti familiari al nuovo contesto di vita.

All'interno del complessivo obiettivo di avviare il ragazzo verso l'affrancamento dal sistema di accoglienza e verso la conquista di percorsi di autonomia, autodeterminazione e preparazione al mondo adulto, sono perciò compresi sia gli interventi messi in campo durante la fase della minore età propedeutici alla sua fuoriuscita al momento del raggiungimento della maggiore età, sia quelli realizzati durante la fase successiva di "giovani adulti" (18-21 anni), perlopiù sotto l'ombrello di tutele ed opportunità ancora esistenti nell'ambito dei procedimenti di prosieguo amministrativo. In questo quadro si sommano e si sovrappongono perciò dinamiche, variabili e iniziative che incrociano diversi piani di problematicità e di risposte istituzionali, territoriali, ambientali e individuali. Come noto, la maggior parte dei ragazzi giunge in Italia ad un'età compresa tra i 16 e i 17 anni. Generalmente, quindi, i MSNA non hanno "il tempo di accedere a percorsi professionalizzanti in quanto devono utilizzare il poco tempo a disposizione per ottenere la licenza media presso i CPIA. Inoltre, la formazione, anche professionale, ha nel nostro Paese una caratterizzazione prevalentemente teorica, ad eccezione di pochi percorsi professionali e non trasmette ai ragazzi competenze immediatamente spendibili sul mercato del lavoro tanto più se non si conosce la lingua e il contesto in cui ci si muove"²⁰⁹. Tempi maggiormente dilatati ed estesi sarebbero dunque necessari per il raggiungimento di competenze e strumenti da parte del ragazzo per orientarsi nel mondo esterno, non solo rispetto ad un processo di inserimento socio-

anche con l'ausilio di un mediatore interculturale, e osservare le dinamiche del gruppo classe. Per sopperire parzialmente a tali carenze, su Mantova è stato rilevato come alcuni operatori dell'accoglienza non afferenti ai circuiti SAL si stiano formando per acquisire delle competenze di base sull'etnopsicologia.

linguistico e lavorativo ma anche di autonomia alloggiativa e funzionale.

Il prosieguo amministrativo appare in queste circostanze come uno strumento sicuramente necessario al prolungamento della fase di transizione e al consolidamento dell'autonomia che, tuttavia, in mancanza di azioni efficaci, può configurarsi come una procrastinazione di assistenza non sempre funzionale a creare i presupposti per la riuscita del processo di integrazione e i piani di vita del ragazzo.

Secondo quanto rilevato da diversi interlocutori, il prosieguo per MSNA sarebbe stato in passato ampiamente utilizzato, soprattutto dal TM di Brescia, in modo "quasi automatico", sia per i ragazzi con tutore volontario che per quelli senza, quasi come una misura diffusamente rivolta a ciascun MSNA per garantire modalità e tempi congrui per una adeguata presa in carico e transizione verso l'autonomia. Questa politica "universalistica" applicata fino a tempi recenti si è dovuta confrontare ultimamente con le trasformazioni avvenute nella realtà migratoria dei minori stranieri soli. Il Tribunale di Brescia riferisce, a questo proposito, di un cambio di marcia nelle procedure e di un passaggio a più attente valutazioni caso per caso. La volontà di molti minori, infatti, può essere quella di "liberarsi" delle tutele e proiettarsi direttamente in una situazione di ricerca di autonomia, senza più avvalersi della mediazione del sistema della presa in carico. Ciò sembra riguardare, ad esempio, ragazzi nordafricani che hanno contatti e relazioni con connazionali già insediati (a volte veri e propri parenti), in grado ai loro occhi di aiutarli in un rapido inserimento lavorativo e abitativo. Dal 2017 al 30 giugno 2023 risultavano attivati sul territorio di competenza del TM di Milano 602 prosiegui amministrativi²¹⁰.

Anche se oberati di pratiche e affetti da organici insufficienti al loro smaltimento, i tribunali lombardi stanno perciò cercando di concedere ora il prosieguo in maniera più calibrata a coloro che evidenziano bisogni e volontà di accompagnamento istituzionale, cercando al contempo di

non ostacolare quei percorsi di auto-inserimento e interesse dell'ex-minore all'affrancamento dal sistema. Possiamo perciò affermare che, da un punto di vista prettamente amministrativo, la regione presenta ora una componente di neomaggiorenni che continuano ad usufruire di forme legalizzate e istituzionali di assistenza alla transizione, ed un'altra componente che si proietta, con tutti i rischi connessi, verso forme di transizione indipendente e autoregolata all'età adulta. Come già detto, tale transizione può presentare il pericolo di essere invece eteroregolata da reti e persone che, se da una parte assicurano entrate economiche che il sistema di accoglienza non può dare, dall'altra possono prospettare al ragazzo soluzioni poco o per nulla attente al suo interesse ed alla sua adeguata autonomia e crescita²¹¹.

Il legame con il sistema della tutela e dell'accoglienza presenta ancora, indubbiamente, alcuni vantaggi e possibilità formative, professionali e lavorative che si offrono al minore e al neomaggiorenne nei suoi percorsi di transizione all'età adulta. Un protocollo d'intesa per l'inserimento socio-lavorativo di migranti vulnerabili nel settore edile, tra cui minori stranieri ed ex MSNA in transizione verso l'età, è stato firmato a maggio 2022 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dal Ministero dell'Interno con i vertici dell'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili e dei sindacati FILLEA-CGIL, FILCA CISL e FENEAL UIL. I candidati vengono individuati nel sistema di accoglienza e frequentano corsi nelle scuole edili coordinate dall'ente paritetico FORMEDIL, per poi fare esperienze sul campo con tirocini presso le imprese di settore. Progetti pilota sono stati avviati a Brescia nel secondo semestre 2022, e a Bergamo e Milano si sono create occasioni per sperimentare contratti di apprendistato per ex MSNA divenuti maggiorenni²¹².

Nel contesto milanese il CELAV, servizio che da decenni si occupa dell'inclusione socio-economica dei giovani e dei soggetti in condizioni di svantaggio e che fa parte della rete di attori del Centro Zendrini, insieme alla Cooperativa Farsi prossimo e al Consorzio Mestieri costruisce percorsi di inserimento nel mercato del lavoro in stretta collaborazione con altri attori territoriali. Vengono offerti percorsi di avvicinamento al lavoro (colloqui conoscitivi, bilanci/valutazione delle competenze e orientamento al lavoro; attività formative di tipo linguistico e per l'acquisizione di competenze tecnico-professionali e trasversali) ed attivati tirocini in azienda, finanziati tramite borse lavoro erogate dal Comune di Milano e accompagnati da un servizio di *tutorship*²¹³. Tra i diversi servizi erogati, il Centro Zendrini offre anche percorsi di alfabetizzazione e proposte formative e ludico-ricreative.

In passato, il già citato progetto "Work in progress - Transizioni per la cittadinanza" (2019-2021) di Never Alone, con capofila il Centro Ambrosiano di Solidarietà (CeAS) aveva coinvolto i partner citati ed altre realtà in iniziative dedicate al lavoro e alla formazione, all'inclusione sociale e abitativa di MSNA e neomaggiorenni²¹⁴. Anche la Cooperativa Farsi Prossimo ha recentemente concluso il progetto "Coltiviamo il nostro futuro" (2018-2021) dedicato all'avviamento di giovani migranti in mestieri agricoli²¹⁵, e attualmente gestisce il Centro diurno interculturale Come, luogo aperto a differenti tipologie di utenza e multiservizi che offre, tra le altre cose, orientamento al lavoro, corsi di lingua italiana e attività di inclusione culturale²¹⁶.

Sempre su Milano, un attore fondamentale è il centro a bassa soglia CivicoZero²¹⁷, un progetto di Save the Children, che costituisce un punto di riferimento per tutti i MSNA del territorio, dentro e fuori dal circuito istituzionale dell'accoglienza, rappresentando uno spazio protetto e sicuro soprattutto per i ragazzi che si ritrovano a dormire per strada o che hanno accesso limitato durante il giorno alle strutture di accoglienza. Oltre ad offrire servizi di base di prima accoglienza e consulenza sanitaria e legale, il centro propone diverse attività di inclusione, tra cui corsi di italiano, orientamento e accompagnamento al lavoro e attività ludico-ricreative laboratoriali.

Tuttavia, nonostante gli sforzi di molte realtà cittadine, a Milano "il percorso di integrazione rimane un problema centrale che dipende dalle politiche sociali ordinarie, dove le risorse sono scarse"²¹⁸. Una delle problematiche più urgenti e significative è, come noto, quella degli alloggi, che hanno costi inaccessibili e vedono spesso i proprietari agire pregiudizi culturali verso i giovani stranieri. Anche a fronte di una delibera della Regione Lombardia che permette alloggi anche per diciassettenni, in piccoli gruppi (3-5 posti) e con la presenza di educatori, è comunque difficile portare avanti azioni efficaci ed estese per favorire l'autonomia abitativa di MSNA e post-MSNA²¹⁹. Alcuni neomaggiorenni fuoriusciti dal circuito dell'accoglienza riescono a trovare ospitalità temporanea presso enti solidaristici, tra cui le parrocchie²²⁰, e talvolta presso il proprio ex tutore, che in molti casi si rivela fondamentale nell'attivazione di possibilità abitative e lavorative. Anche sul territorio lombardo, alcuni giovani adulti sono coinvolti nei progetti di accoglienza in famiglia promossi da Refugees Welcome Italia che, in particolare, insieme a Soleterre, ha sostenuto nell'ambito del progetto "Integra-Azioni" l'inclusione in ambito abitativo, lavorativo e socio-culturale dei rifugiati in uscita da percorsi di accoglienza sui territori di Milano, Monza e Brianza e che ha prodotto una guida contenente una mappatura dell'*housing* sociale sul territorio milanese²²¹. Su Milano e Bergamo Refugees Welcome Italia, insieme a UNHCR e CIAC, promuove anche il progetto

“Community Matching”, che punta a mettere in contatto rifugiati con cittadini attivi che possano affiancarli, in qualità di “mentori”, nel loro percorso di integrazione²²².

In generale, su tutto il territorio lombardo, anche a fronte di una dinamica di permanenza sul territorio da parte degli ex-MSNA dovuta alle richieste di lavoro dei settori produttivi locali, come ad esempio a Como, Varese e Mantova, non emergono politiche pubbliche di alloggi sociali o altre formule calmierate e tutelate di alloggio, e sono poche anche le iniziative del privato sociale. A Como e Varese, il sistema di piccole imprese potrebbe offrire ai ragazzi la possibilità di inserimento lavorativo tramite borse lavoro, ma i ragazzi spesso non sono informati, né trovano supporto all'integrazione post-accoglienza.

A Cremona, città che si distingue da molti anni per le sue politiche attive di apertura e supporto all'immigrazione e che per questo motivo risulta attrarre molti MSNA²²³, l'ATI ME WE costituita a inizio 2022 dalle cooperative sociali Nazareth, Sociale Servizi per l'Accoglienza, Sentiero e Consorzio Mestieri Lombardia si propone di attivare, in stretta collaborazione con il Comune, attività per i ragazzi in accoglienza che sviluppino la formazione e la riqualificazione professionale (laboratori di mestiere, formazione), l'orientamento e l'inserimento lavorativo (bilancio competenze, tirocini e inserimenti lavorativi), l'inserimento sociale, l'inserimento abitativo, sia nel mercato privato che in “alloggi di housing sociale dedicati a neomaggiorenni in uscita dai percorsi di accoglienza”²²⁴. Sempre a Cremona, tra l'altro, i servizi sociali comunali, osservando come molti ragazzi si spostino a lavorare nel settore dell'edilizia, soprattutto a Milano, appena raggiunta la maggiore età²²⁵, hanno rafforzato il rapporto con l'Ente Scuola Edile Cremonese per attivare corsi intensivi per acquisire competenze base nel settore, organizzando al tempo stesso degli incontri informativi per sensibilizzare i ragazzi sul tema dello sfruttamento lavorativo. Come già accennato, un attore

fondamentale del modello di accoglienza cittadino dell'“affido potenziato”, incentrato su una forte presa in carico diurna dei MSNA, è il Centro Giona²²⁶, gestito dalla cooperativa Nazareth, in sinergia con Consorzio Sol.co. e altre realtà locali. Situato nel centro storico, vicino al servizio sociale, Giona è uno spazio aperto ad adolescenti italiani e stranieri, che svolgono dentro e fuori dal centro, percorsi formativi e di orientamento al lavoro, laboratori espressivi ed artistici ed altre attività socializzanti. Alcuni minori vengono anche coinvolti in un progetto di agricoltura sociale promosso dalla cooperativa Nazareth.

Nel Lecchese, da segnalare la cascina Don Guanella che a Valmadrera ha avviato anch'essa un progetto di agricoltura sociale che ospita ed impiega una quindicina di ragazzi e produce prodotti agricoli, tra cui vino, e ha avviato un ristorante, esperienza raccontata in un docufilm, premiato a Venezia al festival del Cinema²²⁷. Bergamo, negli anni passati, è stato coinvolto nel progetto “Strada Facendo” promosso da Never Alone, con capofila Cesvi, che ha promosso interventi a favore di MSNA e neomaggiorenni, quali percorsi di studio e tirocini formativi, che in numerosi casi si sono poi trasformati in assunzioni²²⁸. Dalle interlocuzioni avute, si è osservato uno scambio di opportunità formative e lavorative tra territori limitrofi (talvolta anche extra-regionali), come nel caso di Como e Lecco, per la frequentazione di determinati percorsi formativi o nel caso di Mantova e Verona, per l'attivazione di borse lavoro²²⁹. A Mantova, nell'ottica di favorire l'inclusione dei ragazzi sul territorio e la loro conoscenza da parte della comunità ospitante, i MSNA accolti nei centri del territorio vengono inseriti in attività di volontariato. Inoltre, la “rete di solidarietà” attivata attraverso il modello del *peer tutoring* che viene promosso dalle comunità di accoglienza locali può essere utile anche in previsione della loro fuoriuscita dalle strutture.

2.10 CONCLUSIONI E INDICAZIONI

2.10.1 Un sistema affaticato

La regione Lombardia presenta un quadro cangiante e in rapida trasformazione, nel quale si accavallano dinamiche di scala internazionale, fattori di portata nazionale e caratteristiche locali. La condizione attuale della presa in carico sul suo territorio sembra, in questo senso, racchiudere ed esemplificare al suo interno gli elementi salienti del contesto istituzionale e sociale attuale e i rischi di disarticolazione esistenti, così come mostrarci gli sforzi,

coordinati o personali, degli attori implicati per mantenere in piedi le capacità di risposta del sistema.

Come è ampiamente emerso, pur con consistenti variabilità territoriali, lo stato di salute della rete dei soggetti deputati alle diverse forme di tutela e accoglienza dei minori non accompagnati in Lombardia è quantomeno intaccato, se non destabilizzato, da condizioni ambientali e istituzionali piuttosto pesanti e impegnative. Se per territori meno preparati gli operatori riferiscono situazioni di impossibilità conclamata a far fronte come si dovrebbe alla

presenza di minori soli, anche realtà comunali tradizionalmente più attrezzate come Cremona e soprattutto Milano, solo recentemente definito come un “modello” esemplare di presa in carico dei minori²³⁰, vivono situazioni di difficoltà e ingolfamento della rete, nonostante gli sforzi degli operatori dei servizi e delle strutture. A queste situazioni, a seconda dei contesti più o meno (in)sostenibili, si cerca di rispondere perlopiù con misure “tampone” e soluzioni estemporanee, come l’invio di minori fuori regione o la sistemazione in dormitori provvisori o luoghi terzi (moschee, centri religiosi, alloggi privati etc.), e con la creatività e resilienza quotidiana del personale pubblico e privato, costretto a continue improvvisazioni ed equilibrismi. L’impressione generale è che l’impennarsi delle presenze, non adeguatamente pianificato e supportato a livello nazionale, e le connesse problematiche di gestione abbiano investito un sistema, nel migliore dei casi, ben funzionante su numeri limitati ma impossibilitato ad affrontare mutamenti estendendosi flessibilmente su altre dimensioni di intervento, nel peggiore, già in sofferenza e non ancora pienamente consolidato anche prima dei consistenti arrivi degli ultimi due anni.

Inoltre, se guardiamo alla questione dal punto di vista della sostenibilità, cioè della capacità finanziaria e istituzionale di ciascun territorio di investire sull’inclusione dei MSNA (tematica che nel primo lavoro di rapid assessment figurava tra gli indicatori), bisogna considerare che ci si trova nella regione più ricca del Paese²³¹, nella quale anche la relazione tra presenza di minorenni e numero di abitanti e/o numero di comuni nella regione non appare così problematica come a volte descritta dalle persone coinvolte. La percezione espressa da quelle voci che dipingono il territorio lombardo come saturo e prosciugato di risorse dall’aumento dei minori andrebbe controbilanciata con un’analisi più circostanziata ed orientata a focalizzare la relazione tra ricchezza della regione e capacità di accoglienza, evidenziando in tal modo che la seconda risulta deficitaria più per scelte di allocazione che per necessità.

Naturalmente, tra i territori e, soprattutto, tra i differenti ambiti di intervento esplorati vi sono gradi diversi di sofferenza e di rischio rispetto alla possibilità di fornire ai ragazzi misure, standard qualitativi e garanzie di protezione e tutela adeguati.

Indubbiamente la situazione più esposta, delicata e sotto pressione è quella dell’accoglienza che, al netto delle quantità impegnative di MSNA da ospitare sul territorio, sconta rilevanti criticità politico-organizzative, per la gran parte ampiamente segnalate e da tempo denunciate.

a) I posti del sistema SAI per minori non sono sufficienti e coprono solo una percentuale variabile ma complessivamente compresa tra $\frac{1}{4}$ e $\frac{1}{2}$ del totale dei minori soli. Diverse

sono le criticità interne al sistema: problemi di gestione/rendicontazione/monitoraggio; la retta più bassa rispetto al sistema non SAI, per cui è previsto un rimborso di 100 euro a fronte dei 74 euro del SAI, ha scoraggiato l’adesione o addirittura portato alla fuoriuscita di alcuni comuni; la mancanza di un coordinamento tra strutture SAI per MSNA e tra strutture SAI e Servizio Centrale. Tuttavia, è ovvio che il mancato ampliamento e rinforzo del Sistema SAI è un problema annoso e dai molti risvolti politici, sia a livello nazionale che territoriale e comunale.

b) Il mondo delle comunità educative fa fatica a stare in piedi. Anche se l’aumento a 100 euro giornaliera ad ospite del rimborso ministeriale ha parzialmente ovviato alle difficoltà economiche, queste realtà sono continuamente sottoposte a pagamenti ritardati da parte delle amministrazioni pubbliche, continuano a preoccuparsi per la propria sopravvivenza, scontano la fuga o l’insoddisfazione degli operatori, a cui non sono in grado di riconoscere il giusto reddito per un lavoro estremamente impegnativo, usurante e variamente ostacolato. In Lombardia, come altrove, ogni comunità va tendenzialmente per conto suo e non riesce a creare forme strutturate di coordinamento e dialogo con le altre; né d’altronde si sono costituiti elenchi formali, procedure di accreditamento ed *expertise* specifiche relative alla particolare utenza dei MSNA.

c) Si fa fatica a espandere la prima accoglienza, diversi bandi delle prefetture sono andati deserti o hanno visto la mancata partecipazione delle realtà più qualificate e serie, in quanto i bassi costi previsti per i servizi non garantiscono standard di qualità adeguati e diventa sconveniente per gli enti partecipare a queste gare.

Tutto ciò crea tensioni sui territori e porta al collocamento di parte dei MSNA in centri emergenziali e per diversi motivi non idonei (promiscuità con adulti, poco personale per grandi numeri, mancanza di presidi educativi, frustrazione tra i ragazzi), oppure, come nel caso di Milano ma non solo, può comportare la presenza di minori costretti a dormire in strada o in sistemazioni di fortuna. D’altronde, situazioni come quella di Como dove, nonostante importanti presenze di minori in transito, non esistono realtà di accoglienza pubblica strutturate, ma solo un numero molto esiguo di posti di prima accoglienza messi a disposizione dal privato sociale e dal volontariato cattolico, sembrano indicare una precisa volontà di non dare alcun segnale di ospitalità che possa far fermare i minori in loco, a favore di una strategia di “esternalizzazione” della presa in carico verso altri territori.

2.10.2 Il rischio per i diritti e le pratiche di tutela

Nonostante alcuni tentativi di rendere qualitativamente adeguati i centri aperti sull'onda dell'emergenza (come quelli attivati a Milano) appaiano meritevoli e quasi eroici, date le circostanze, la tendenza che vede direzionare i MSNA verso strutture emergenziali, non adeguate e squalificate dal punto di vista dei servizi e delle competenze degli operatori appare estremamente preoccupante. Come sottolineato in un recente contributo, se nel complesso "il sistema di accoglienza non è ancora pronto per garantire percorsi di crescita nel nostro Paese a favore di tutti i minorenni soli in arrivo", il rischio è che la risposta alle necessità pressanti di accogliere i numerosi minori arrivati negli scorsi mesi consista nell'approntare "in urgenza luoghi di accoglienza non adeguati, dove gli standard nazionali e regionali per l'ospitalità dei minorenni non riescono ad essere soddisfatti"²³².

Se, come ha detto di recente il responsabile immigrazione dell'ARCI a proposito dell'incresciosa e prolungata permanenza di minori stranieri soli in pieno inverno all'interno di una struttura provvisoria, fredda e inadeguata in Sicilia, "il nostro sistema, soprattutto quello di primissima accoglienza, è lesivo di tutte le garanzie che dovrebbero essere connesse allo status di minore"²³³, l'allontanamento dal quadro di tutele e dagli standard di presa in carico faticosamente messi in piedi dopo l'emanazione della Legge 47/2017 appare netto e incontrovertibile. Ciò anche alla luce delle novità legislative introdotte dal DL 133/2023 che consentono il collocamento degli ultra sedicenni in centri per adulti, allungano i tempi di permanenza nelle strutture di prima accoglienza e più in generale sembrano preludere allo smantellamento del quadro di garanzie previste dalla Legge Zampa.

Lo smantellamento e il disinvestimento sulle condizioni e sulle strutture di accoglienza si riverbera e comporta anche il deterioramento del più complessivo sistema della presa in carico. O quantomeno, erosione dei diritti connessi all'ospitalità in strutture di accoglienza ed erosione di altre prerogative spettanti al minore straniero (diritto alla cura, alla tutela, alla adeguata presa in carico istituzionale etc.) sembrano andare di pari passo in questa congiuntura segnata dalla insanabile contraddizione tra il picco delle presenze di MSNA nel nostro Paese e il retrocedere della volontà politico-istituzionale di farsene carico.

Come emerge dalla particolare analisi della Lombardia, regione che sui MSNA e sui minori in generale ha costruito buone pratiche di rilievo, per quanto limitate nei numeri e negli impatti, la situazione attuale presenta in alcuni contesti territoriali il pericolo reale di una implosione e di

un disfacimento del patrimonio di attori, pratiche ed esperienze di tutela dei MSNA, lasciando il posto a frammenti di sistema deumanizzati, parziali e per pochi.

Dall'altra parte, mettendo in discussione i termini dell'incontro tra MSNA e quadro delle tutele, si contribuisce all'allontanamento dei ragazzi dai percorsi di integrazione pubblica e societaria, favorendo il ricorso all'informalità, all'illegalità e alla devianza e si incrementano i pericoli di sfruttamento lavorativo e sessuale, di dipendenze da sostanze e farmaci, dei problemi di salute mentale. Segnaliamo inoltre il grave rischio di scivolamento sociale e politico della rappresentazione della figura del minore da soggetto prioritariamente da proteggere a oggetto di sospetto e colpa, come sembra suggerire anche la possibilità di ricorrere in casi particolari a processi di "accertamento semplificato" dell'età, presente nel DL 133/2023, misura che lascia trasparire l'idea che da parte dei migranti vi sia una diffusa tendenza a nascondere la maggiore età sotto le spoglie della condizione di minore e che tale pratica possa essere contrastata attraverso scorciatoie procedurali²³⁴.

In sostanza, si rischia di calare la scure della *crimmigration* anche sulla più giovane (e per certi aspetti più meritevole di interventi positivi) generazione di migranti presente nel nostro Paese, abbandonando intere coorti di giovanissimi ad un destino di marginalità e sfruttamento, invece di valorizzarne il potenziale rigenerante che potrebbero avere sui nostri contesti demografici, culturali, sociali e produttivi.

2.10.3 Segnali di contrasto alla deriva organizzativa e qualitativa della presa in carico e prospettive di lavoro

In questo contesto di complessiva perdita di terreno del quadro delle tutele e delle capacità di intervento a garanzia della protezione, dello sviluppo e dell'integrazione dei MSNA, che investe la Lombardia come l'intero contesto nazionale, il territorio regionale esprime non solo le sue diverse forme di resilienza, ma anche iniziative e proposte che mirano al miglioramento della programmazione e della *governance* del fenomeno.

Il Comune di Milano intrattiene un ampio raggio di interlocuzioni, soprattutto con Prefettura, Forze dell'Ordine, Procura Minori e TM - con i quali c'è un confronto costante soprattutto sull'emergenza, nonostante una difficoltà a pianificare delle azioni di prospettiva -, e partecipa con attivismo a diversi gruppi e tavoli di lavoro, sia formalizzati che non. Se al Centro Zandrini esiste un coordinamento tra i servizi e gli attori più direttamente implicati nella gestione operativa dell'ufficio per MSNA istituito nel 2019, altri

Tavoli hanno visto la luce negli ultimissimi anni con raggi di azione e mandati differenti. Il tavolo coordinato dalla Prefettura, nato nell'ambito del progetto "Crescere Insieme", coinvolge il Comune e si propone di rafforzare la collaborazione e le capacità delle istituzioni in tema di MSNA "attraverso una connessione stabile fra strutture e servizi del territorio"²³⁵. Al momento della nostra rilevazione, il Progetto si era concluso ed appariva volontà comune quella di dare seguito all'operatività del Tavolo. Da quanto riferito dal Comune di Milano stesso, recentemente è stato riattivato all'interno del Consiglio territoriale per l'Immigrazione un "Tavolo Vulnerabili" con attori interistituzionali coinvolti dalla stessa Prefettura e la partecipazione comunale, che includerà tra i suoi destinatari anche i MSNA²³⁶. Nell'ambito della nuova co-progettazione realizzata dal Comune si intende far dialogare tra loro le *équipe case management/network management* del SAI adulti e minori, allo scopo di facilitare il transito dei ragazzi dal SAI minori al SAI adulti. I SAI minori della Lombardia, del resto, lamentano la mancanza di una qualche forma di dialogo e coordinamento tra di loro che consenta di creare una rete territoriale tra strutture omologhe e faciliti gli scambi di pratiche, di metodologie o anche degli ospiti stessi. Su questo specifico punto, il Servizio Centrale mostra l'intenzione di promuovere forme di raccordo a livello regionale²³⁷.

Di portata regionale è poi il sotto-tavolo MSNA istituito dal Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Lombardia, che riunisce attori di tutti i territori lombardi e promuove, attraverso il focus e la prospettiva tematica della tutela, una visione multi-attoriale, integrata ed estesa della presa in carico. Se questo gruppo di lavoro ha come obiettivo specifico quello di sostenere la politica di rilancio quantitativo, comunitario e organizzativo della tutela volontaria in regione, si è aperto un più ampio laboratorio di discussione della condizione minorile e delle risposte istituzionali e territoriali per il suo sostegno, sostenuto anche da attività di sensibilizzazione e momenti di confronto di più ampio respiro, promossi in vari territori su input dello stesso Garante regionale in sinergia con i garanti cittadini e altri attori locali o dagli stessi territori²³⁸.

Un ulteriore contributo in direzione di un dialogo tra diversi soggetti territoriali, istituzionali e non, sebbene non esteso a tutti i contesti regionali e non costante nel tempo, è anche dato da diversi progetti promossi con fondi pubblici, in particolare risorse FAMI, e del privato sociale, che hanno saputo creare importanti spazi di confronto su specifici ambiti di intervento, tra cui soprattutto quelli della tutela volontaria e dell'affido familiare.

Tra gli altri esempi di collaborazione interistituzionale, si segnala il recente accordo tra Comune di Bergamo e TM di Brescia, finalizzato all'attuazione di un "Presidio del

Servizio Tutela MSNA", che punta a facilitare le relazioni tra Magistratura Minorile e servizi sociali comunali.

2.10.4 Evitare il disfacimento del patrimonio della presa in carico, sacrificando un'intera generazione di migranti alla marginalità

In conclusione, dal quadro analizzato, pur riconoscendo gli sforzi di molte amministrazioni pubbliche, alle prese con la cronica mancanza di risorse finanziarie e di personale e sovraccariche di lavoro, esiste il forte rischio che si vada ulteriormente a sedimentare una programmazione e una *governance* del fenomeno migratorio dettata esclusivamente da una logica emergenziale, incapace di offrire una visione ed una prospettiva di lungo periodo. In alcuni casi, i territori appaiono scarsamente preparati non solo nella gestione ma anche nella stessa conoscenza e comprensione del fenomeno dei minori stranieri soli. Anche realtà dove la presa in carico è più strutturata fanno fatica a dare una lettura delle dinamiche in atto, che tenga conto della complessità del momento e dunque sia capace di fornire risposte adeguate.

In questo contesto, sarebbe importante, ad esempio, comprendere e contrastare il fenomeno dei minori che si rendono irreperibili appena entrati nel circuito dell'accoglienza e di quelli che, pur dentro il sistema, appaiono difficili da motivare e "ingaggiare". Quel che è certo è che non sembra opportuno continuare ad attuare un'accoglienza relegata in grandi centri collettivi, ghettizzanti, talvolta mono-etnici, con pochi presidi educativi e che lasciano poco spazio al tempestivo sviluppo di progetti individualizzati, così come inseguire una strategia di puro "mantenimento dell'ordine" per i ragazzi ritenuti "problematici", che molte comunità arrivano spesso a rifiutare per la difficoltà nel gestirli e che ha portato in alcuni casi all'attivazione di presidi delle forze dell'ordine.

Parimenti, appare necessario non sottovalutare il fenomeno della condizione di dipendenza dei minori da reti di migrazione illegale e sfruttamento lavorativo e sviluppare appieno e/o dare concreta attuazione a quegli strumenti (tra cui, in particolare, il Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani; il nuovo Meccanismo Nazionale di Referral per l'identificazione, l'assistenza e la protezione delle vittime di tratta e/o grave sfruttamento; le Linee-Guida nazionali in materia di identificazione, protezione, assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura; il Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori²³⁹) capaci di identificare casi problematici ed intervenire con un rinforzo dell'azione di tutela su quei

ragazzi soggetti a dinamiche simili o riconducibili a forme di tratta.

In tale ottica l'ulteriore espansione del sistema SAI appare non solo auspicabile per garantire maggiore protezione e uno standard accettabile di servizi, riducendo le discriminazioni interne al sistema tra chi accede ai posti SAI e chi no, e di conseguenza a chi accede in modo più rapido e efficace ai diversi servizi connessi con la presa in carico; ma anche per rilanciare, attraverso la qualità delle proprie proposte, l'obiettivo di generare fiducia, benessere e motivazione al minore accolto. In questo senso, la priorità non è solo allocare maggiori risorse economiche e attivare nuovi posti di accoglienza, ma anche capire *quali* interventi proporre in un contesto in continuo mutamento.

In contrasto con le nuove normative che prevedono procedure di "emergenza" in deroga a diritti di tutela estesi fino ai 18 anni, con la possibilità di collocamento di minori sedicenni in strutture per adulti (CAS) e procedure accelerate di accertamento dell'età²⁴⁰, appare invece fondamentale rinsaldare quel patto di fiducia tra minori, istituzioni della presa in carico e società di approdo, in questo momento fortemente minacciato dal mancato rinforzo dei servizi, dalla saturazione degli operatori e dalla riduzione delle capacità di offerta dei percorsi legali di inserimento, così come dalla maggiore vulnerabilità dei minori ed esposizione alle facili attrattive dei contesti informali, irregolari e, a volte, illegali.

Ciò che sarebbe importante è fornire maggiori risposte sul piano della salute mentale, favorire una partecipazione

dei ragazzi, promuovere una cultura dell'accoglienza in previsione della fuoriuscita dei ragazzi dalle strutture, sviluppare una riflessione comune sostenuta dai vari attori della presa in carico, non solo da parte degli amministratori, ma includendo anche figure esperte quali educatori, psicologi, pedagogisti, antropologi che possano aiutare a comprendere meglio il fenomeno e (ri)pensare interventi efficaci, anche mettendo in campo nuovi strumenti e linguaggi comuni, al fine di rispondere ai bisogni diversificati dei giovani migranti, che a seconda dei casi e dei gruppi nazionali coinvolti, possono esprimere grandi livelli di fragilità e incertezza, come solidità e risolutezza nel perseguire le loro prospettive di autonomia e i loro mandati. Tutto ciò, in un quadro in cui questi giovani si stanno confrontando anche con una più generale e diffusa condizione adolescenziale del contesto italiano - pesantemente segnata dalla passata pandemia, dall'uso dei *social*²⁴¹ e da modelli culturali e di consumo spesso fuorvianti e dannosi per la ricerca della propria identità - e con la difficile conciliazione dei nuovi influssi con il proprio background familiare e sociale. È perciò l'intera fascia minorile della popolazione che si dovrebbe maggiormente ascoltare e supportare, continuando a trovare le capacità per includere e far crescere insieme a noi quella componente maggiormente vulnerabile e in "triplice transizione"²⁴² rappresentata dai minori stranieri soli.

APPENDICE 1 - LISTA DEGLI INTERVISTATI

- Associazione Insieme Nel Viaggio
- Associazione Porto di Mare / Rete Scuole Senza Permesso
- Associazione Tutori Lombardia per MSNA
- Associazione Villa Amantea
- Asp Basso Lodigiano
- Caritas ambrosiana
- CivicoZero Milano
- Comune di Bergamo
- Comune di Brescia
- Comune di Cremona
- Comune di Mantova
- Comune di Milano
- Comunità di via Gaggio - La Casa sul Pozzo
- Consorzio Comunità Brianza
- Coop Soc. La Grande Casa
- Coop. Soc. Nazareth
- Coop. Soc. Terrenuove
- Coop. Soc. Il pugno aperto
- Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA)
- CPIA Cremona
- CPIA Lecco
- Forme Impresa Sociale
- Garante Infanzia e Adolescenza Regione Lombardia
- Gruppo Tutori Como
- Istituto Don Calabria
- Servizio Centrale SAI
- Sotto-tavolo MSNA presso Garante Infanzia e Adolescenza Regione Lombardia
- Tribunale per i Minorenni di Brescia
- Tribunale per i Minorenni di Milano
- Tutrice volontaria Milano
- UONPIA - Policlinico di Milano

CAPITOLO 3

Indagine sui bisogni evolutivi dei MSNA

A cura di Fabrizio Brauzzi e Valeria Sodano

3.1 INTRODUZIONE

La presenza dei minori migranti sul nostro territorio sta diventando un fenomeno sempre più in espansione.

Nel mese di dicembre 2023 secondo il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sul territorio erano presenti 23.226 MSNA²⁴³. Il numero rilevato conferma il trend in aumento rilevato nel 2022, con un aumento di oltre 5mila minori tra il primo semestre del 2022 e il primo semestre del 2023. Al contrario dello scorso anno, quando l'aumento degli arrivi era dovuto all'ingresso di un elevato numero di minori migranti provenienti dall'Ucraina, il numero di questi ultimi è in progressiva diminuzione. Il principale Paese di provenienza nel 2023 è l'Egitto.

Save the Children rileva che negli ultimi 10 anni²⁴⁴ sono arrivati via mare da soli in Italia 103.842 minori stranieri non accompagnati (MSNA), prevalentemente adolescenti

e preadolescenti, ma non di rado anche bambini, con una media di 15mila presenze annue.

Il fenomeno non interessa solamente il territorio italiano, ma tutti i Paesi europei di confine che sono il primo approdo per i migranti. Nell'Approfondimento 13 dell'Osservatorio sui Minori Stranieri non Accompagnati del CeSPI²⁴⁵ si sottolinea infatti, come anche a livello europeo si rilevi una maggiore attenzione. Il biennio 2021 e 2022 è difatti connotato da un orientamento dell'Unione Europea verso una considerazione del minore migrante, in primo luogo come minore in quanto tale e non come migrante, una visione innovativa rispetto a quanto in precedenza espresso, anticipata dalla legislazione italiana. Le nuove strategie europee indirizzano quindi gli stati al fine di tutelare il supremo interesse del minore, secondo quanto definito dai principi internazionali della Convenzione per i

diritti del fanciullo e di altri strumenti internazionali per i diritti umani. Anche le sentenze delle Corti europee nell'autunno del 2022 hanno tutte a che vedere con l'accoglienza dei minori non accompagnati: cosa si intende con la definizione di minore migrante non accompagnato e quale sia in ultimo la sua vulnerabilità²⁴⁶ (approfondimento 15 osservatorio MSNA).

La legge Italiana n. 47/2017 è la prima in Europa che disciplina il sistema di protezione dei/delle MSNA. In primo luogo, riconosce i minori stranieri non accompagnati come titolari dei diritti in materia di protezione dei minori a parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea²⁴⁷. Viene, inoltre, riconosciuta al minore una condizione di maggiore vulnerabilità²⁴⁸.

L'art.15 tratta il Diritto all'ascolto dei minori stranieri non accompagnati nei procedimenti, riconoscendo che assume carattere di priorità il superiore interesse del minore in modo da assicurare condizioni di vita adeguate alla minore età, con riguardo alla protezione, al benessere ed allo sviluppo anche sociale del minore, conformemente a quanto previsto dall'art. 3 della Convenzione sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989²⁴⁹, ratificata dalla Legge 27 maggio 1991, n. 176. Per la valutazione dell'interesse superiore del minore occorre procedere all'ascolto delle sue opinioni, tenendo conto della sua età, del suo grado di maturità e di sviluppo personale, anche al fine di conoscere le esperienze pregresse e valutare il rischio che il minore sia vittima di tratta di esseri umani.

Il quadro normativo in cui si inserisce la legge, pur risultando avanzato sulla protezione e sull'accoglienza dei minorenni stranieri non accompagnati, spesso non si traduce in un'omogenea applicazione sul territorio. Un sistema di indicatori sviluppato dall'Osservatorio del CeSPI, in collaborazione con Defence for Children e sperimentato a livello comunale e regionale fornisce un quadro estremamente frammentato per ciascuno degli ambiti di tutela previsti dalla Legge n. 47²⁵⁰. Tutto ciò viene rilevato anche dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza che nel "5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva" inserisce come Azione proprio l'attuazione della normativa sull'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (Legge n. 47 del 2017)²⁵¹.

Nel documento si sottolinea che i MSNA rientrano nei gruppi vulnerabili e che devono essere previste nel Sistema di garanzia particolari attenzioni e misure di sostegno specifiche. Tra queste viene sottolineata l'importanza della prevenzione e del contrasto alla povertà, la garanzia di accesso ai servizi essenziali compresa un'istruzione di qualità.

Viene sottolineato anche il diritto all'ascolto e alla partecipazione, che deve essere necessariamente integrato con gli altri principi fondamentali, fra i quali il superiore interesse del minore e la non discriminazione. A tale proposito si rileva come ci siano sul territorio buone prassi di partecipazione inclusiva, tra cui quella relativa all'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e alla costituzione della Consulta delle ragazze e dei ragazzi che hanno saputo dare voce anche ai minorenni stranieri non accompagnati, ai loro bisogni e alle loro proposte.

L'obiettivo 3 dell'Azione 22, del documento sovra citato, evidenzia la necessità della definizione di misure di accompagnamento delle persone ex-Msna nel processo di transizione, sulla base di una valutazione dei loro bisogni peculiari anche dopo il compimento dei 18 anni, prevedendo l'estensione/adozione di misure e garanzie specifiche, qualora appropriato rispetto ai bisogni delle persone.

Le azioni, quindi, condotte a tutela, devono rispondere ai bisogni individuali raccolti attraverso l'ascolto attivo e partecipativo all'interno di una relazione di fiducia. Le azioni non devono però solamente mirare al soddisfacimento dei bisogni primari ed immediati, ma devono essere viste in una prospettiva evolutiva di accompagnamento verso la maggiore età. Viene sottolineata la necessità di prevedere un'estensione della tutela (qualora questo risponda ai bisogni del minore) al fine di costruire insieme a loro gli strumenti per un futuro di autonomia ed integrazione.

La legge con il DPR del 4 ottobre 2022 n. 191²⁵², ha subito importanti restrizioni normative rispetto alla disciplina dei permessi di soggiorno per i MSNA e alla conversione dei permessi al raggiungimento della maggiore età. In particolare, rispetto alla conversione del permesso di soggiorno dei minori stranieri non accompagnati al raggiungimento della maggiore età, il DPR indica che deve essere effettuata una valutazione caso per caso, che tenga conto della durata della permanenza del minore nel territorio nazionale, nonché dell'avvio di un percorso di integrazione. Il decreto-legge 5 ottobre 2023, n. 133²⁵³ restringe ulteriormente la disciplina della conversione del permesso di soggiorno al compimento della maggiore età, inserendo una valutazione da parte dei consulenti del lavoro e delle organizzazioni dei datori di lavoro per verificare la presenza dei requisiti.

In questo quadro generale si colloca il nostro approfondimento sulla tematica dei bisogni evolutivi dei MSNA e su come il sistema contribuisca alla loro soddisfazione che è necessaria per il raggiungimento di una condizione di benessere bio-psico-sociale.

3.2 I BISOGNI EVOLUTIVI

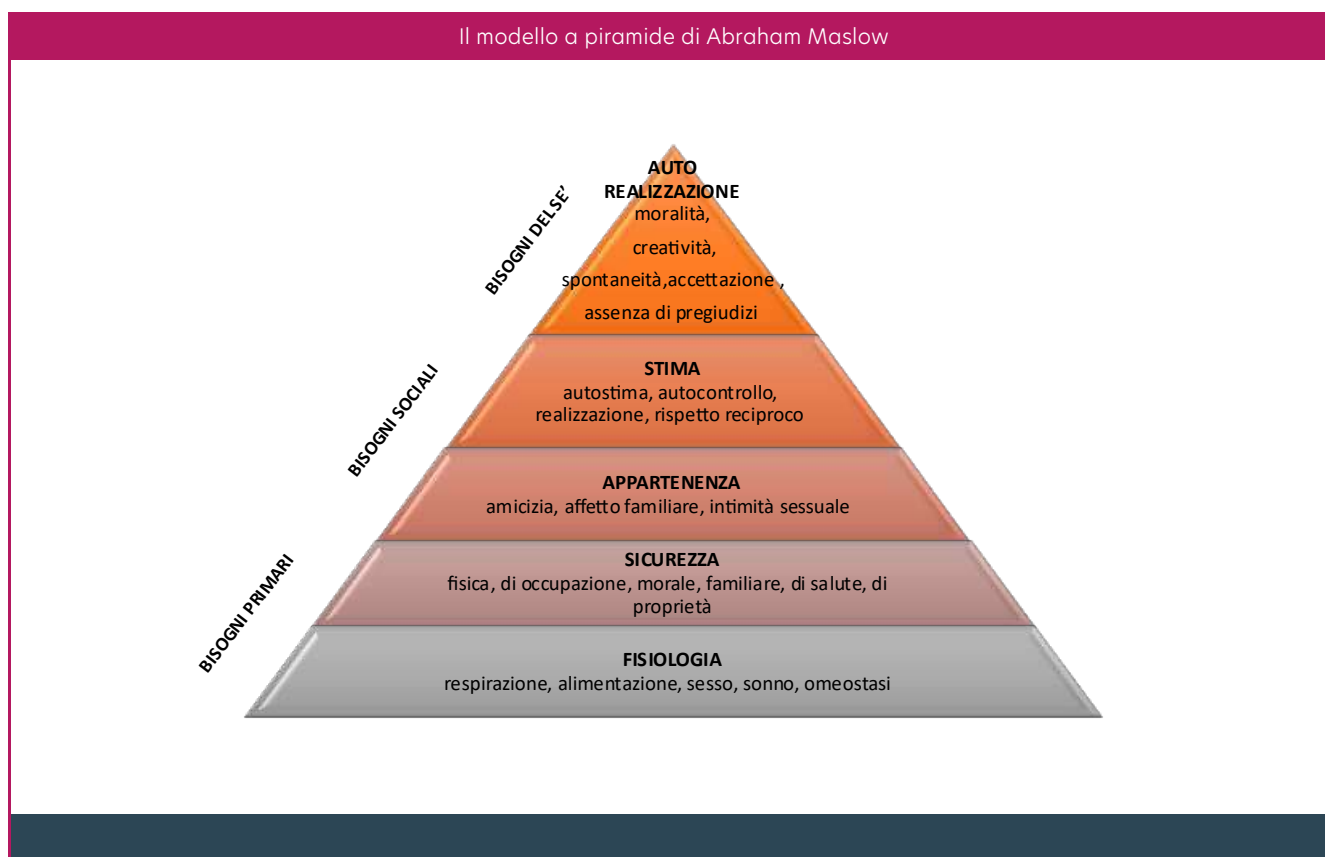
3.2.1 Bisogni evolutivi

Nel dizionario di Psicologia Utet un bisogno viene definito come “uno stato di tensione più o meno intensa dovuto alla mancanza di qualcosa che corrisponde o a esigenze fisiologiche, o a esigenze divenute per abitudine necessarie, o a esigenze psicologiche indispensabili per la realizzazione di sé, o a esigenze sociali apprese dall’ambiente (...) è connesso all’incentivo, alla pulsione, al desiderio e alla motivazione. È uno stimolo che spinge l’individuo verso una meta che annulla la tensione provocata dal senso di insoddisfazione che accompagna lo stimolo stesso”.

Un bisogno esprime pertanto un sentire dentro uno stato di squilibrio rispetto al sistema di relazioni; una necessità o una mancanza che deriva dagli stimoli che

vengono dalle percezioni della mente. Un bisogno racchiude diversi stati emotivi, cognitivi, culturali e contestuali compresenti, racchiude quindi l’identità, le relazioni l’ambiente, l’evoluzione dell’io e la sua storicità.

Il concetto dei bisogni evolutivi è stato teorizzato dallo psicologo Abraham Maslow nel 1954²⁵⁴. La Teoria propone un modello motivazionale dello sviluppo umano basato su una gerarchia di bisogni, disposti a piramide. La motivazione dell’essere umano è guidata dalla natura istintuale dei bisogni che diventano fondamento di un sistema di valori intrinseci che non possono essere contestati in quanto fine ultimo delle aspirazioni e soddisfazioni degli esseri umani.



Alla base della piramide troviamo i bisogni fondamentali per garantire la sopravvivenza, bisogni elementari che una volta soddisfatti permettono a quelli di ordine superiore di emergere. I bisogni sociali, relazionali e i bisogni del sé sono i bisogni di ordine superiore che permettono una

piena realizzazione. Secondo Maslow, l’ordine dei bisogni è gerarchico e rigido.

I primi bisogni che troviamo sono quelli fisiologici come mangiare, dormire, bere, questi sono i bisogni espressi dall’essere umano sin dalla sua nascita, sono prepotenti e

solo il loro soddisfacimento permette il passaggio ai successivi bisogni.

I bisogni di sicurezza attengono alla stabilità, alla presenza di una famiglia, della salute. Una base sicura permette all'individuo di svilupparsi e costruire una propria individualità.

I bisogni di appartenenza, di amore e di affetto guidano il bisogno di relazione e di contatto umano; se non vengono soddisfatti, possono creare disadattamento e problemi alle relazioni sociali.

I bisogni di stima esprimono il bisogno di essere rispettato, riconosciuto e di sviluppare un'adeguata considerazione di sé stessi, ciò porta a provare fiducia in sé stessi e nelle proprie capacità, al contrario la loro non soddisfazione può portare a sentimenti di inferiorità, bassa autostima e depressione.

A conclusione della piramide troviamo i bisogni di autorealizzazione che esprimono la realizzazione della propria identità in base alle proprie aspettative. L'autorealizzazione è l'aspirazione di ogni essere umano, comporta comprendere i propri bisogni e realizzarli attraverso le proprie capacità mentali e fisiche.

Le critiche mosse a questa teoria, si riferiscono principalmente alla sua rigidità nel passaggio da un livello ad un altro. Gli individui sono, infatti, tutti diversi e possono percepire i bisogni in modi diversi, a seconda delle specificità individuali e culturali.

Il comportamento di un individuo è complesso e ricondurlo all'espressione di un unico bisogno può essere riduttivo, un comportamento può essere anche espressione di differenti bisogni.

Inoltre, un individuo vive in connessione con gli altri all'interno di una società che può diventare trainante per l'emergere dei bisogni, ma anche condizione necessaria per il loro soddisfacimento.

Secondo Erickson (1968)²⁵⁵ il processo di sviluppo di un individuo avviene attraverso il superamento di diversi "stadi" in cui è suddivisa la vita, ognuno dei quali è caratterizzato da uno specifico conflitto diadico tra elementi contrapposti, la cui risoluzione permette il passaggio alla fase successiva. La diade del conflitto che caratterizza l'adolescenza è la costruzione e la dispersione dell'identità. La fase adolescenziale è infatti caratterizzata da importanti cambiamenti psico-fisici a cui l'adolescente risponde attraverso continue riorganizzazioni psichiche, continui mutamenti che gli permettono poi di assestarsi su un'identità stabile, la sua.

Il cambiamento ruota attorno a dei "compiti evolutivi" che devono essere affrontati per un positivo passaggio all'età adulta. Havinghurst (1948, 1972)²⁵⁶ fu il primo ad

usare il termine "compiti di sviluppo", secondo l'autore, la costruzione dell'identità (compito evolutivo centrale della fase adolescenziale) passa attraverso il padroneggiamento di una serie di compiti, di micro-competenze che devono essere acquisite nel corso degli anni.

Tra queste troviamo:

- una sempre maggiore autonomia nella gestione della propria vita;
- una sempre maggiore autonomia, sia rispetto alla famiglia d'origine e ad altri adulti di riferimento (insegnanti, allenatori, altri familiari rilevanti), sia dal punto di vista economico;
- l'identificazione in un'identità e ruolo sociale maschile o femminile;
- il raggiungimento dell'intimità (sia fisica, che emotiva) nelle relazioni, che spaziano sempre di più verso entrambi i sessi;
- l'accettazione del proprio corpo e la capacità di usarlo nel modo più efficace;
- la preparazione ad una professione futura;
- lo sviluppo di un comportamento socialmente accettabile;
- lo sviluppo di un sistema di valori e di una coscienza etica;
- la capacità di coordinare in autonomia i vari ambiti della propria vita (scuola, relazioni, lavoro, hobby).

Partendo da questi presupposti, viene teorizzata da Maggiolini e Charmet (2004)²⁵⁷ la teoria dei "Quattro compiti evolutivi", ognuno collegato con quello precedente e con quello successivo, che l'adolescente deve affrontare per strutturare efficacemente la propria identità.

Mentalizzazione del corpo: costruire e pensare una nuova immagine di sé.

Il corpo dalla preadolescenza comincia a subire cambiamenti fisici che costringono la mente a confrontarsi con le pulsioni sessuali, con i desideri e gli stati d'animo. Riconoscere i segnali emotivi che sono inviati dal corpo permette una corretta "mentalizzazione" ed un'accoglienza della propria identità. Una difficoltà a risolvere questo compito può portare a diverse problematiche relative al corpo, che non a caso emergono più frequentemente durante questa fase della vita (ad esempio, disturbi del comportamento alimentare e autolesionismo).

Processo di separazione-individuazione: indipendenza e autonomia

L'adolescente in questa fase si deve rendere autonomo dalle figure primarie accudenti da un punto di vista emotivo. Investe nel gruppo dei pari, che diventano il nuovo punto di riferimento, e disinveste rispetto ai ruoli sociali di "figlio/a" e "fratello/sorella". Imparano a pensarsi in modo diverso da come vengono pensati dagli altri, così come devono imparare a conoscere gli altri indipendentemente da sé e a riconoscere che l'altro ha dei pensieri propri che non dipendono da sé. La differenziazione-individuazione permette la costruzione di un corretto rapporto con l'altro e la costruzione della qualità della relazione con i propri oggetti di riferimento.

La nascita come soggetto sociale

Grazie al processo di separazione-individuazione, il gruppo dei pari diventa il focus relazionale attraverso cui si sperimentano nuovi ruoli sociali. Questo gli permette di comprendere le proprie preferenze relazionali e di scegliere attivamente dei compagni con cui affrontare questa difficile fase.

La definizione e formazione di valori di riferimento

Attraverso la sperimentazione nei rapporti, nelle relazioni, la sperimentazione del mondo che ci circonda, e del proprio sé, nascono nuovi valori rispetto a quelli acquisiti tramite la storia familiare. I valori familiari spesso vengono messi in discussione e vengono integrati ai valori appresi dalle esperienze vissute nel contesto sociale esterno. Avviene una personale rielaborazione creativa che diviene la base del proprio agire e del proprio essere.

3.2.2 Benessere psicosociale

Il benessere bio-psico-sociale è un modello di salute dove si intersecano la dimensione psichica, corporea e sociale. L'introduzione del modello risale al 1964 grazie all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) che nella sua costituzione definisce la salute come "uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non soltanto di assenza di malattia o infermità." Il concetto è stato poi ripreso da Engel nel 1977 e assunto alla base degli interventi sulla persona, nella medicina e nella psichiatria²⁵⁸.

Il concetto di salute è stato rivisto dall'OMS nel 2011 e definito come "la capacità di adattamento e di auto gestirsi di fronte alle sfide sociali, fisiche ed emotive". Questa nuova visione mette in primo piano l'individuo e le sue risorse per affrontare le sfide della vita. Anche nel campo della salute mentale viene messa al centro la persona e le sue risorse: l'OMS definisce la salute mentale come uno stato di benessere nel quale una persona può realizzarsi,

superare le tensioni della vita quotidiana, svolgere un lavoro produttivo e contribuire alla vita della propria comunità"²⁵⁹. In queste nuove interpretazioni il concetto di salute può essere ricondotto sia ad una dimensione personale (risorse della persona intese come resilienza), sia ad una dimensione sociale e di comunità.

Le caratteristiche individuali come la resilienza, l'autostima o la fiducia in sé stessi e negli altri, assumono un'importanza fondamentale nel concetto di benessere così come la qualità delle relazioni sociali e la percezione del proprio funzionamento nell'ambiente sociale. Il benessere è quindi l'incontro di diversi livelli da quello biologico a quello intra-personale, interpersonale, sociale, fisico e socioculturale. Il modello del benessere bio-psico-sociale rovescia, inoltre, la concezione di salute intesa come stato da salvaguardare, per abbracciare quella di obiettivo da raggiungere attraverso stili di vita sani²⁶⁰. La visuale si sposta dalla lotta alla malattia alla promozione della salute. In tal senso, lo scopo diviene lo sviluppo della persona, dei gruppi e della comunità in una visione attenta alla dinamica sistemica in cui esso prende forma²⁶¹.

Le caratteristiche individuali determinanti per il raggiungimento di un corretto equilibrio psicofisico sono principalmente l'autostima e il senso di autoefficacia personale e collettiva.

L'autostima assume una fondamentale importanza anche nella capacità di regolazione psicologica degli adolescenti²⁶². L'autostima degli adolescenti dipende da molte variabili come la soddisfazione per la propria vita, dal significato che gli altri gli attribuiscono, dalle loro risorse personali e dalle loro competenze. Il senso di auto efficacia personale riguarda le convinzioni circa le proprie capacità di organizzare ed eseguire le sequenze di azioni necessarie per produrre determinati risultati²⁶³, mentre quello collettivo si riferisce al contesto sociale e culturale con cui l'individuo interagisce e che deve sostenerlo e rinforzarlo.

Vi sono poi una serie di abilità cognitive, emotive e relazionali di base denominate Life Skills che consentono all'individuo di agire in modo competente sia sul piano individuale che sociale. Nascono agli inizi degli anni '80 programmi che promuovono queste abilità all'interno di un approccio educativo di tipo olistico, attivo e partecipativo e vengono ripresi anche quando si parla di MSNA e di abilità da sostenere e sviluppare nei contesti educativi.

Nello specifico tali abilità possono essere inquadrare all'interno di cinque principali macroaree: decision making e problem solving, pensiero critico e creativo, competenze comunicative e di relazione interpersonale, auto-consapevolezza ed empatia, abilità di coping.

Le Life Skill sono quelle competenze trasversali che riguardano il carattere, la personalità, le predisposizioni e i talenti; vengono denominate anche Soft Skill.

Vi sono poi le Hard Skill che sono tutte quelle competenze che si possono acquisire e quantificare e che possono essere quindi implementate attraverso esperienze pratiche. Per esempio, le competenze che vengono fornite a livello scolastico come la conoscenza di una lingua o le competenze logico-matematiche, o quelle fornite dalla frequenza a laboratori, corsi di formazione professionali o tirocini.

L'attenzione sulla promozione della salute in generale e sulla salute mentale in particolare è negli ultimi anni sempre maggiore, con un focus particolare sui minori, anche a seguito della pandemia da Covid-19, come raccomandato anche nelle ultime Osservazioni conclusive, indirizzate all'Italia dal Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia.

Il modello bio-psico-sociale applicato ai minori e ai MSNA pone il ragazzo al centro di diversi ambienti come quello familiare, la comunità, il gruppo di appartenenza, il contesto sociale e culturale. Gli interventi di salute mentale e benessere psicosociale promossi dall'UNICEF riconoscono e valorizzano la complessità del fenomeno, prendendo in considerazione non solo la multidimensionalità del benessere, ma anche i molteplici ambienti che influenzano e interagiscono con il benessere individuale²⁶⁴.

Questo modello, ampiamente condiviso a livello mondiale da tutte le agenzie ONU e ormai punto di riferimento per la programmazione di interventi sui MSNA, è adottato anche dai principali attori e organismi che si occupano di protezione e salute mentale e dai programmi di protezione internazionali.

Il modello si basa su due principi fondamentali:

1. Il minore è il fulcro degli interventi e deve essere considerato un soggetto attivo.
2. Gli interventi mirati alla protezione e al supporto del benessere e dello sviluppo di bambini e adolescenti

devono tenere in debita considerazione il ruolo ricoperto dall'ambiente nel quale essi vivono, inteso come insieme di figure, strutture e relazioni con i quali fluisce un continuo scambio.

Anche nella nostra analisi riprendiamo questo modello: il focus centrale è il MSNA con tutte le sue caratteristiche psichiche, fisiche ed emotivo sociali e spirituali. Intorno a lui un contesto familiare che continua ad essere presente in molti casi attraverso contatti quotidiani, ma che troviamo indirettamente anche nelle aspettative dei ragazzi che devono rispondere a un mandato familiare; vi sono poi le figure di riferimento adulte come il tutore e/o gli educatori.

Più esternamente troviamo la comunità in cui il ragazzo vive, intesa come rapporto con gli operatori adulti, con i pari età, con i connazionali; ma anche la comunità educante che frequentano, cioè, la scuola o i centri di aggregazione socioeducativi.

L'ultimo cerchio è la cultura e l'ambiente sociale, sia quelli di origine che non vanno ovviamente trascurati, sia la società in cui il minore si trova a vivere, rappresentata dalle regole sociali, dalle leggi che regolano il loro status, dalle istituzioni, dalle opportunità esperienziali che offre.

E fuori dal cerchio troviamo fattori di rischio e di protezione che possono essere presenti ad ogni livello e che devono essere tenuti presenti nella programmazione delle iniziative.

È importante, quindi, che tutte le iniziative intraprese che interessano i diversi livelli agiscano in modo integrato per migliorare i servizi diretti al minore, per migliorare le istituzioni e le politiche, i servizi a supporto, potenziando i fattori di protezione (le risorse interiori ed esterne) e mitigandone o riducendone i fattori di rischio, ovvero gli elementi che compromettono il benessere (ad esempio indirizzando strategie disadattive, riducendo la vulnerabilità a determinati rischi, ecc.).

3.3 LA CONDIZIONE DEI MSNA

3.3.1 Benessere evolutivo

I minori stranieri non accompagnati sono riconosciuti dalla stessa legge Zampa e in generale anche a livello internazionale come persone in condizione di particolare vulnerabilità.

La loro vulnerabilità è racchiusa nella loro stessa definizione. Sono minori, spesso adolescenti, che attraversano

una fase della vita in cui vengono messi in discussione i valori e le figure di riferimento; si ritrovano in un contesto nuovo e sconosciuto dove tutto è in discussione. Sono stranieri inseriti in una società diversa dalla loro, con valori di riferimento culturali differenti, che non sempre ne riconosce appieno i diritti ed è pronta ad accoglierli. Infine, sono non accompagnati, quindi soli e senza figure di riferimento,

affetti sinceri e persone di fiducia che li possano guidare ed aiutare ad elaborare i vissuti²⁶⁵.

Si corre però il rischio molto alto di racchiuderli entro una visione unidimensionale e semplificata che ne presuppone l'identità, aumentando lo scarto tra i bisogni educativi di adolescenti già in difetto di riferimenti identitari e in cerca di valorizzazione e riconoscimento, e la proposta formativa e educativa che viene offerta dal sistema e dalle diverse istituzioni, come le strutture di accoglienza o la scuola²⁶⁶.

Il 73% dei MSNA sono adolescenti tra i 16 e 18 anni²⁶⁷. Quando pensiamo ai loro bisogni dobbiamo fare riferimento a questa particolare fase della vita. Come abbiamo analizzato nei capitoli precedenti, vi sono dei bisogni di base e dei compiti evolutivi caratteristici di questa specifica fase della vita. Ma vista la loro particolare condizione, i bisogni evolutivi devono essere ripensati ed ampliati con tutti quei bisogni secondari alla loro condizione di migranti. Allo stesso tempo, proprio per evitare di cadere nello stereotipo, bisogna prestare attenzione alle specificità e alle aspettative dei singoli soggetti²⁶⁸. L'ascolto del minore, delle sue emozioni e dei suoi bisogni è quindi fondamentale per fornire un aiuto, un supporto efficace e adeguato. Deve essere svolta una preliminare valutazione di ogni specifica necessità di cui il minore è portatore, riflettere sulla scelta delle azioni opportune da intraprendere, nonché adottare le modalità più idonee di svolgimento di tali azioni, così da "accompagnare" il minore verso il raggiungimento del suo benessere alla luce dei suoi particolari bisogni e diritti²⁶⁹.

Questo approccio richiama il concetto del "Best Interest of the child" (BI), che rappresenta il principio informatore di tutta la normativa a tutela del minore, garantendo che in tutte le decisioni che lo riguardano si debba tenere in considerazione il "superiore interesse del minore", attraverso una sua adeguata valutazione al fine di garantire il generale "benessere" del minore ed un approccio attento alla salvaguardia dei suoi diritti²⁷⁰. Le figure di riferimento come il Tutore, gli educatori e/o altri adulti legalmente responsabili, sono chiamati a fornire al minore l'orientamento e i consigli adeguati all'esercizio dei suoi diritti, in maniera corrispondente allo sviluppo delle sue capacità. Il minore gode quindi del diritto alla libertà di espressione²⁷¹, alla libertà di pensiero, coscienza e religione²⁷², e al diritto di informazione e di accesso ai materiali provenienti da fonti nazionali e internazionali, soprattutto se finalizzati a promuovere il suo benessere sociale, spirituale, morale, fisico²⁷³. La partecipazione e l'ascolto del minore sono parte di un processo di crescita, di scambio e di relazione che si snoda nel tempo; è un processo di coinvolgimento attivo e informato che deve essere svolto con il supporto di

metodologie e approcci specifici in grado di garantire alti standard qualitativi²⁷⁴.

Se il focus sono l'individuo e la sua unicità anche nei bisogni che esprime, questi possono essere molto diversi tra loro. Per trovare quindi una linea guida che permetta anche di pianificare ed organizzare i servizi, torniamo alla piramide dei bisogni di Maslow.

Alla base troviamo i bisogni primari intesi come i bisogni fisiologici e i bisogni di sicurezza. Tra i bisogni fisiologici ci sono le necessità per la sopravvivenza come mangiare, bere, dormire. Nei bisogni di sicurezza troviamo la sicurezza di un alloggio, di una famiglia, della salute, di un futuro come occupazione. Quindi, il bisogno primario che accumuna tutti è il bisogno di un'abitazione stabile e di punti di riferimento adulti che gli permettono di comprendere la realtà che li circonda e come costruirsi un futuro²⁷⁵.

Ritroviamo questo concetto anche alla base dei servizi territoriali SAI²⁷⁶ in cui si parla di "accoglienza integrata" in quanto vengono affiancati interventi di cura di base, quali vitto e alloggio, contestualmente a servizi volti a favorire l'acquisizione di strumenti per l'autonomia e l'inclusione nel contesto di accoglienza. Secondo le Linee guida del Sistema di Accoglienza e Integrazione, i servizi garantiti possono essere raggruppati in nove aree:

- mediazione linguistica e interculturale;
- accoglienza materiale;
- orientamento e accompagnamento legale;
- tutela psico-sociosanitaria;
- orientamento e accesso ai servizi del territorio;
- formazione e riqualificazione professionale;
- orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale;
- orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo;
- orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo.

Si specifica, inoltre, che nell'erogazione di questi servizi deve essere applicato un approccio olistico necessario per la presa in carico del minore nella sua interezza a partire dall'identificazione e valorizzazione delle risorse individuali. In queste nove aree troviamo la realizzazione dei bisogni primari, ma anche attività che favoriscono i bisogni sociali quali le relazioni con i pari, relazioni di affetto, di realizzazione, di autostima e autocontrollo.

È fondamentale quindi che il minore trovi un adulto di riferimento con cui costruire un rapporto di fiducia, che

svolga un ruolo educativo e di sostegno nel percorso di crescita e di autonomia. Deve diventare quella figura che favorisce il processo di costruzione dell'identità proponendosi da intermediario tra le aspirazioni del ragazzo e il mondo scolastico, lavorativo e istituzionale. Deve perciò creare una rete di sostegno e collaborazione tra le diverse realtà che accolgono il minore per poter attuare una vera e solida base di progettazione e attuazione dei percorsi volti al sostegno, alla tutela, all'inserimento e al benessere psico-fisico dei minori²⁷⁷.

Dall'esperienza che si è costruita negli anni è possibile raccogliere in cinque elementi i cardini della relazione della costruzione del progetto educativo²⁷⁸:

- il bisogno di contenimento emotivo;
- lo stato di precarietà e d'incertezza sul futuro;
- l'interdipendenza dei bisogni affettivi e materiali;
- la molteplicità delle esperienze culturali;
- la dimensione attiva del processo di acculturazione.

I bisogni evolutivi e relazionali dei minori attengono quindi a quattro macroaree: i bisogni legati alla fase adolescenziale, i bisogni originati dalla diversità culturale e dal percorso di immigrazione, i bisogni di famiglia e di supporto emotivo, i bisogni di salute conseguenti ad esperienze di violenza e di sfruttamento²⁷⁹.

L'adolescenza è una fase della vita dell'uomo comune a tutte le culture, è la fase giovanile del processo di crescita. Allo stesso tempo però dobbiamo considerare che l'età è socialmente determinata, varia in base alle culture, ai contesti socioeconomici, il genere, lo status. Anche il nostro riferimento dei 18 anni come inizio dell'età adulta è un riferimento culturale e sociale e in questo periodo storico ci rendiamo conto della sua arbitrarietà, poiché assistiamo a una tendenza di ampliamento della fase adolescenziale con una sempre minore assunzione delle responsabilità e dell'autonomia individuale tipiche dell'età adulta.

Gli adolescenti stranieri che migrano sono ragazzi che devono affrontare le sfide evolutive legate alla crescita e alla costruzione di un'identità, ma allo stesso tempo devono trovare una nuova visione del loro progetto di vita e una nuova immagine di sé, rielaborando il proprio vissuto, spesso caratterizzato da traumi pre e post migratori.

L'esperienza migratoria non è di per sé un elemento negativo che causa patologie e malessere psichico, ma è sicuramente un elemento di rottura che può creare potenzialmente un trauma e quindi è da considerarsi come elemento che crea una vulnerabilità. È un evento che comporta sempre processi di riadattamento intrapsichico e interpersonale al nuovo contesto.

Nell'esperienza migratoria vi è un rischio di vulnerabilità connesso al viaggio durante il quale spesso i minori subiscono o assistono a violenze e si ritrovano in situazioni di vita precarie in paesi stranieri; un altro rischio è legato invece proprio alla condizione di migrante senza più riferimenti stabili in una società culturalmente diversa. Il conflitto psicologico che deriva dall'incontro/scontro tra la cultura d'origine e del Paese ospitante dà luogo a quello che viene definito "shock culturale"²⁸⁰. Questo stato può provocare uno stato di frustrazione, di ansia e di estraneità; barriere di isolamento e motivi di incomprendimento; ritiro psichico; sentimento profondo di solitudine e necessità di isolarsi. Possono presentarsi sintomi fisici come emicranie, insonnia o irritabilità, con ripercussioni anche sull'apprendimento e la socializzazione.

Il minore, già impegnato nella ridefinizione dell'identità come fase evolutiva propria dell'adolescenza, si ritrova ad affrontare anche una ridefinizione dell'identità conseguente all'esperienza migrante²⁸¹. Janet M. Bennet (2002) ha individuato alcuni modi o fasi nell'affrontare questa ridefinizione dell'identità:

- Il conflitto. Dopo un primo impatto pieno di entusiasmo e aspettative, il migrante vive con delusione e conflittualità il divario con abitudini e visioni della nuova realtà.
- La fuga. Si evitano i contatti con la nuova cultura, si rifiuta di imparare la lingua, si frequentano solo connazionali. Nelle forme estreme questo atteggiamento può indurre a gravi depressioni, a sentimenti nostalgici e ossessivi, all'abuso di alcool o all'uso di sostanze stupefacenti.
- Il filtro. Consiste nell'uso di alcune difese per appianare la dissonanza, come per esempio il negare qualsiasi differenza tra sé e gli ospitanti, l'esaltazione del Paese d'origine con una rimozione degli elementi negativi, il disprezzo verso la cultura del Paese ospitante, l'assimilazione conformista e acritica e totale nella nuova cultura.
- La flessibilità. La persona mostra maggiore apertura verso nuove esperienze, ri-simbolizzazioni degli eventi e delle realtà interne ed esterne.

Per un minore migrante, quindi, la sfida della costruzione identitaria può essere una fase con potenzialità enormi, ma anche con facili inciampi. I compiti di sviluppo e i bisogni evolutivi sono condivisi con i coetanei italiani, ma ci sono sfide peculiari che vanno affrontate, come l'apprendimento della lingua italiana, il faticoso equilibrio tra richieste ed aspettative sociali contrapposte e conflittuali, la riorganizzazione degli spazi e dei tempi, l'apprendimento di scale di valori differenti, il fronteggiare episodi di esclusione, stigmatizzazione e razzismo, la

comprensione di regole sociali complesse²⁸². Le difficoltà maggiori sono riconducibili soprattutto alla presenza di quattro condizioni: la solitudine, il sentimento di inferiorità socioculturale, la necessità di un veloce adattamento e una veloce ricerca di autonomia, la possibilità di forti discriminazioni sotto il profilo sia razziale che della lingua²⁸³.

Come già analizzato in una ricerca precedente dell'Osservatorio MSNA precedente,²⁸⁴ è riduttivo parlare solamente di vulnerabilità e difficoltà, o considerarli come vittime passive. Mostrano, invece, risorse emotive e resilienza per superare la fase di adattamento in modo efficace²⁸⁵.

L'esperienza migratoria si interseca con il processo di crescita e spesso i tempi evolutivi sembrano in contrasto con quelli burocratici. I ragazzi arrivano che si percepiscono come adulti, adulti con responsabilità precise nei confronti della loro famiglia e che hanno affrontato esperienze difficili e traumatizzanti. Arrivano in Italia e rientrano nel sistema di protezione in quanto minori e vengono inseriti in un sistema di accoglienza restrittivo e rigido. Il processo di crescita ed acquisizione dell'autonomia diventa improvvisamente urgente per l'approssimarsi alla maggiore età. Devono ottenere il permesso di soggiorno, trovare un lavoro ed una casa; allo stesso tempo devono superare le loro sfide esistenziali, di crescita e di costruzione della propria identità.

3.3.2 Acculturazione

Il concetto di "acculturazione" si riferisce al processo di cambiamento culturale e psicologico che avviene quando una persona si trova a vivere in un nuovo contesto culturale. Nell'interazione tra il migrante e i locali vi sono intersezioni di atteggiamenti, comportamenti e attitudini.

L'acculturazione può essere quindi definita come un processo di sviluppo dinamico che prevede da un lato l'acquisizione di competenza culturale, abilità di comunicazione e modelli di comportamento della società maggioritaria²⁸⁶ e dall'altro la necessità di mantenere valori e tradizioni della propria cultura.

In questo processo non vi è, infatti, la perdita di riferimenti della propria cultura d'origine a favore di quella ospitante, ma piuttosto una fusione tra le due. Nella ricerca condotta da Rodriguez & Dobler, 2021²⁸⁷ si sottolinea come il tempo di permanenza in un territorio aumenta la competenza culturale che è associata ad una maggiore resilienza che agisce da fattore protettivo. L'acculturazione sembra essere favorita sia da un legame continuo con la propria cultura che dalla vicinanza con la cultura locale. Il contatto con persone con la stessa cultura di provenienza ha facilitato il processo di acculturazione²⁸⁸, insieme ad abbracciare aspetti della cultura locale come la lingua o gli stili di abbigliamento²⁸⁹. Altri studi hanno confermato come livelli

maggiori di competenza nella cultura di origine e in quella ospitante sono associati a minori problematiche internalizzanti ed esternalizzanti, indipendentemente dallo status socioeconomico, dal genere e da fattori esterni²⁹⁰.

Tuttavia, nel processo di acculturazione possono esserci dei fattori di rischio riconducibili a problematiche all'esterno del gruppo o all'interno del gruppo. Nel primo si possono incontrare difficoltà nella comprensione del modo di pensare e di comportarsi nel Paese di accoglienza. Nel secondo caso possono verificarsi difficoltà con le persone appartenenti alla stessa cultura, perché il minore non ha difeso la cultura di origine e si è aperto troppo verso la nuova cultura²⁹¹. Se si verificano questo tipo di problematiche, il minore potrebbe avere dei conflitti tra la cultura di appartenenza e quella del Paese ospitante e si potrebbero verificare esperienze di discriminazione, senso di esclusione e di frustrazione. È stato rilevato che le problematiche di acculturazione sono collegate ad una maggiore depressione (varianza del 41%) e che i fattori di stress derivanti da esperienze post-migratorie abbiano un'influenza molto forte sul benessere/malessere psicologico dei MSNA²⁹².

3.3.3 Problemi di salute tra i minori stranieri non accompagnati

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) definisce la salute mentale come "uno stato di benessere in cui ogni individuo realizza il proprio potenziale, è in grado di far fronte agli eventi stressanti della vita, è in grado di lavorare in modo produttivo e fruttuoso ed è in grado di fornire un contributo alla comunità"²⁹³. La salute mentale è in stretta connessione con gli aspetti psicosociali secondo un approccio olistico, in cui vi è attenzione non solo alla dimensione personale, ma anche a quella materiale (condizione di benessere oggettivo) e a quella psicosociale²⁹⁴. La salute mentale può essere influenzata da particolari condizioni socioeconomiche, dai rapporti sociali ma anche da aspetti culturali. Il benessere psicologico varia nelle culture anche a seconda del modo in cui le persone usano le emozioni positive e negative. Le diverse culture forniscono alle persone modi differenti di interpretare le esperienze e le emozioni, e i giudizi riguardanti i livelli di felicità e di soddisfazione possono influire sul livello generale di percezione del benessere²⁹⁵.

Risulta evidente quindi, che, quando parliamo di salute mentale dei minori stranieri non accompagnati entriamo in un ambito molto delicato che coinvolge molteplici aspetti e non si configura solamente come presenza o assenza di un disturbo mentale (spesso disturbo da stress post-traumatico e depressione), ma riflette un benessere mentale molto più generale con o senza problemi psicosociali. Queste problematiche sono una risposta a particolari

situazioni di stress a cui sono esposti i minori stranieri non accompagnati²⁹⁶, che nel tempo possono dissolversi o trasformarsi in disturbi mentali. La presenza dello stress o di un evento critico non è sufficiente a generare una risposta psicopatologica: è necessaria anche una certa vulnerabilità risultata di molteplici e interconnessi fattori biologici, psicologici, familiari e sociali. Da uno stress o da un contesto minaccioso possono scaturire, quindi, esiti totalmente diversi, a seconda di un complesso intreccio fra fase evolutiva del soggetto, passata esperienza di vita, relazione di attaccamento, soggettività, supporto sociale ed altri fattori²⁹⁷.

La diagnosi di un problema psicologico è perciò un momento molto delicato che richiede un'attenta valutazione di un medico attraverso interviste cliniche, anche perché potrebbe essere un disagio transitorio o un segnale di un disturbo mentale. È da considerare inoltre che il nostro sistema diagnostico risponde a criteri stabiliti in sistemi come il Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali (DSM) o la Classificazione internazionale delle malattie (ICD) che descrivono problematiche riscontrate nel mondo occidentale dove vengono utilizzati strumenti di indagine tarati sulla relativa popolazione. I sistemi diagnostici non tengono conto dei metodi tradizionali di guarigione e mancano di un approccio interculturale che tenga conto dei bisogni, dei problemi e delle priorità espresse dai rifugiati²⁹⁸.

La psichiatria accademica e operativa lavora per adattare gli strumenti alle condizioni locali di esercizio effettivo dell'attività clinica e assistenziale. I questionari, per esempio, sono stati tradotti e adattati nelle principali lingue dei migranti. L'adeguamento linguistico, però, non basta per giustificare l'utilizzo delle categorie diagnostiche e non le adatta allo specifico contesto culturale; ciò comporta il rischio di errori diagnostici considerevoli che oggi producono, ad esempio, la sovrastima dei disturbi psicotici a carico dei migranti²⁹⁹.

In letteratura si trova accordo sulla prevalenza di Disturbo Post Traumatico da Stress, ansia e depressione. Una revisione bibliografica sui problemi di salute tra i minori stranieri non accompagnati ospitati nelle strutture di prima accoglienza dal GLNBM-SIP (Gruppo di Lavoro Nazionale per il Bambino Migrante della Società Italiana di Pediatria) e pubblicata sul sito dello stesso Gruppo di Lavoro Nazionale³⁰⁰ rileva che il PTSD è la patologia psichiatrica più frequente tra i MSNA (sempre superiore al 30,6%), seguito da ansia (> 26%) e depressione (> 12%). Si rileva altresì che il sesso di questi minori costituisce una variabile rilevante, infatti, il genere femminile costituisce un fattore di rischio per lo sviluppo di psicopatologie. Altro elemento rilevante è la collocazione nei Paesi di accoglienza: l'inserimento in centri ad ampia scala rispetto a quella in piccole

case-famiglia, ove l'attenzione al minore è ovviamente maggiore, è un rilevante fattore predittivo della salute mentale dei MSNA.

Tuttavia, pur essendoci accordo sulla presenza di problematiche psicopatologiche, si è rilevata un'ampia variabilità nella prevalenza dei disturbi. Una revisione sistematica della letteratura sul tema specifico, operata da Kien e altri³⁰¹, prende in considerazione ricerche condotte in Europa tra il 1990 e il 2017 e rileva come un'eccessiva eterogeneità non permetta di effettuare una metanalisi dei 47 studi presi in esame. La prevalenza³⁰² dei disturbi psichiatrici e dei problemi di salute mentale studiati, variava ampiamente tra gli studi per il disturbo da stress post-traumatico tra il 19,0 e il 52,7%, per la depressione tra il 10,3% e il 32,8%, per i disturbi d'ansia tra l'8,7 e il 31,6%, e per problemi emotivi e comportamentali tra il 19,8 e il 35,0%.

Un aggiornamento dei dati epidemiologici è stato condotto da Calveras A.D. et al. (2022)³⁰³ prendendo in esame ricerche realizzate tra il 2017 e il 2022. Sono stati analizzati 23 studi condotti in 9 Paesi europei: la prevalenza di disturbi di salute mentale tra i bambini e gli adolescenti non accompagnati era alta, seppur molto variabile secondo i casi analizzati: dal 4,6% al 43% per (PTSD), dal 2,9% al 61,6% per la depressione, dal 32,6% al 38,2% per l'ansia e 4 al 14,3% per problemi comportamentali. Tre studi sui tentativi di suicidio e sui decessi hanno anche osservato tassi più elevati nell'URM rispetto alla popolazione ospitante della stessa età³⁰⁴. Gli studi che esaminano i fattori di rischio per la salute mentale suggeriscono che i livelli di supporto sociale nel Paese ospitante e l'ambiente di accoglienza sono associati alla psicopatologia. Inoltre, una metanalisi di quattro studi riguardanti PTSD in MSNA e minori rifugiati accompagnati ha mostrato una prevalenza inferiore in quest'ultimo gruppo.

Dal confronto con altri gruppi si nota come vi sia una maggiore rilevanza dei disturbi psicopatologici anche rispetto ai coetanei nativi del Paese ospitante: uno studio di confronto tra minori stranieri non accompagnati e adolescenti olandesi mostra un punteggio più elevato per ansia, depressione e PTSD nel primo gruppo (60%) rispetto al secondo (11,7%)³⁰⁵. Altri studi, in cui è stata utilizzata la scala HSCL (Hopkins Symptoms Checklist) per investigare i sintomi internalizzanti, hanno riscontrato nei MSNA rifugiati un'alta prevalenza di sintomi depressivi e ansiosi, con punteggi significativamente maggiori rispetto alla popolazione di adolescenti originari del Paese ospitante³⁰⁶. In un altro studio i rifugiati hanno una probabilità 10 volte maggiore di avere un disturbo da stress post-traumatico rispetto alle popolazioni native della stessa età, e sono comunemente segnalati anche l'abuso di sostanze e l'autoleisionismo³⁰⁷.

Anche nella revisione condotta da Buccella e Comolli³⁰⁸ si sono analizzate ricerche che confrontano i MSNA con i minori accompagnati e con i minori non migranti. Si rileva che i MSNA sono esposti a maggiori tipologie e a un maggior numero di Esperienze Stressanti e potenzialmente Traumatiche (SLE) rispetto ai pari età migranti con le loro famiglie o a quelli autoctoni dei Paesi di accoglienza. In alcuni studi (Wiese e Burhorst) si rileva che il 63% dei MSNA abbia vissuto più di 4 SLE rispetto al 16% dei minori accompagnati, mentre in altri (Bean) si riscontra che i MSNA hanno vissuto il doppio delle SLE rispetto ai coetanei non migranti. Tuttavia, i MSNA presentano una minore frequenza di patologie esternalizzanti - della condotta, dell'apprendimento e dello sviluppo - che vengono maggiormente diagnosticate nei minori accompagnati e non migranti. Il motivo di ciò può essere individuato nel fatto che queste ultime patologie vengono generalmente segnalate dai genitori: i tutori non riescono quindi a individuare prontamente i primi segni e sintomi di psicopatologia nei MSNA, come invece farebbero i genitori per i propri figli. La ricerca condotta da Bean evidenzia che solo il 12,7% dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) è seguito dai servizi di salute mentale, nonostante il 57,8% dei minori intervistati abbia manifestato la necessità di assistenza da parte di professionisti. Lo studio ha anche esaminato la percezione di tutore e insegnanti sulla salute mentale dei minori, rivelando una significativa discrepanza: solo nel 6,3% dei casi vi è stata concordanza tra il minore, il tutore e l'insegnante.

Altre ricerche confermano che la maggior parte dei MSNA ha subito un numero di esperienze stressanti e potenzialmente traumatiche o eventi potenzialmente letali (82%), abusi fisici (78%) o la perdita di un parente stretto (78%) nella loro vita passata³⁰⁹. Le esperienze traumatiche hanno fortemente influenzato la salute mentale: maggiore è il numero di esperienze traumatiche riportate, maggiore è l'incidenza di sintomi di ansia, depressione e PTSD³¹⁰.

Nella revisione di Buccella V., Comolli E., (2017) le ricerche analizzate confermano la correlazione tra il numero di esperienze traumatiche (SLE) vissute dai ragazzi e la frequenza delle psicopatologie. In particolare, tutti gli studi hanno rilevato una correlazione tra SLE e PTSD: studi singoli hanno trovato una correlazione con ansia, depressione, problemi della condotta e del comportamento pro-sociale. Inoltre, emerge, dalla revisione della letteratura, che la percentuale di MSNA esposti a eventi stressanti è risultata essere molto elevata. Infatti, si rileva³¹¹ come la popolazione di MSNA abbia vissuto almeno un'esperienza traumatica in una percentuale compresa tra il 96,3% e il 100% a seconda degli studi. Gli studi longitudinali mostrano che, sebbene cambi nel tempo la tipologia di eventi stressanti, il loro numero aumenta costantemente

dimostrando, con ciò, che la condizione dei MSNA si aggrava costantemente.

Uno studio longitudinale³¹² condotto su un gruppo di giovani migranti non accompagnati in Norvegia, ha mostrato che i problemi di salute mentale rilevati hanno un carattere persistente. Tra i MSNA di 10-16 anni, il 54% soffriva di PTSD dopo sei mesi dall'arrivo in Norvegia, il 30% soffriva di ansia e il 20% di depressione. Dopo due anni di permanenza, non ci sono stati cambiamenti significativi (il 60% aveva PTSD e il 50% aveva ansia o depressione). Dopo cinque anni, i livelli di PTSD e ansia sono rimasti quasi gli stessi, mentre il livello di depressione sembrava diminuire (il 42% soffriva di PTSD, il 25% di ansia e il 15% di depressione grave). Coloro che sono arrivati più giovani avevano meno problemi di salute mentale, mentre le donne e le persone gravemente esposte a traumi presentavano livelli più elevati di sintomi. Circa il 60% ha detto di aver ricevuto meno sostegno sociale di quello di cui avrebbe avuto bisogno e il 30% non aveva nessuno che se ne prendesse cura. Le sfide quotidiane hanno avuto un grande impatto sul benessere, le più importanti sono la mancanza di denaro, il sentirsi insicuri riguardo al futuro e la difficoltà ad ottenere i documenti. I traumi riferiti aumentano per un numero significativo di giovani dopo il loro arrivo in Norvegia: nello specifico il 55% aveva assistito alla violenza, il 51% aveva subito la morte o la malattia di una persona vicina, il 33% aveva assistito a violenze nel luogo in cui viveva. La persistenza dell'esposizione ai traumi, alti livelli di problemi quotidiani e un basso supporto sociale si correlano positivamente con alti livelli di sintomi di ansia, depressione, esternalizzazione e sintomi da stress post traumatico. L'aiuto per gestire i problemi quotidiani, quindi, può essere particolarmente importante per garantire benessere e integrazione.

In uno studio si evidenzia come sia significativo per l'andamento del disturbo depressivo il contesto in cui sono inseriti nel Paese ospitante³¹³. Anche un altro studio conferma una relazione tra la persistenza del disturbo post traumatico da stress e le condizioni di vita nel Paese ospitante unite allo stato della richiesta d'asilo³¹⁴.

Il disturbo post traumatico da stress può avere a lungo termine importanti *outcome* con ricadute psicologiche e sociali. Viene associato a maggiori problemi comportamentali, interpersonali ed emotivi, abuso di sostanze e fallimento scolastico³¹⁵. Possono esserci altri esiti associati come la presenza di pensieri intrusivi, difficoltà di attenzione e memoria, disturbi del sonno e interferenza con i processi di apprendimento³¹⁶.

Risulta, quindi, di fondamentale importanza diagnosticare correttamente questo disturbo, in modo da poterlo trattare tempestivamente³¹⁷, ma anche allo stesso tempo

agire sul contesto e sullo stile di vita del minore nel Paese ospitante, perché può avere positive ricadute anche sulla sua salute mentale e sul livello di stress.

3.3.4 Fattori di rischio e di protezione psico-evolutivi

L'attenzione verso il benessere e la salute mentale dei MSNA degli ultimi anni ha prodotto numerose ricerche che mettono in luce la vulnerabilità di questi ragazzi. Come già descritto, la loro condizione di adolescenti, soli e in un Paese straniero con alle spalle eventi traumatici, li pone in una situazione di rischio evolutivo. Le esperienze negative spesso vanno amplificandosi anche dopo l'arrivo in Italia, a causa di cambi di strutture di collocamento e di figure di riferimento e attesa di documenti³¹⁸.

Potrebbero inoltre essere vittime o testimoni di abusi e/o violenze fisiche e/o psicologiche, vivere in condizioni di estrema povertà e scarsa igiene, subire lo sfruttamento e l'allontanamento da parte della famiglia stessa, potrebbero essere vittime della criminalità organizzata e a rischio di devianza sociale.

Altre ricerche invece contestano l'associazione esperienza migratoria - trauma³¹⁹, e identificano alcuni fattori che potrebbero portare (ma non necessariamente) a forme di vulnerabilità (isolamento, carenza di conoscenze dei contesti, perdite e lutti), puntando altresì l'attenzione sulle risorse che invece emergono. I ragazzi migranti portano con loro anche competenze e risorse che vanno identificate, valorizzate e rafforzate³²⁰. Diversi studi³²¹ hanno evidenziato la frequenza del fenomeno definito di 'sviluppo attivato dalle avversità' e di 'crescita post-traumatica', secondo il quale l'esposizione a un'avversità e a un avvenimento drammatico (dunque potenzialmente traumatico, ma non necessariamente divenuto trauma) può generare, proprio in seguito all'esperienza dolorosa, un rafforzamento delle proprie risorse interiori e lo sviluppo di nuovi aspetti personali e di adattamento, soprattutto per quanto riguarda l'apprezzamento per la vita, le relazioni con gli altri, l'identificazione di nuove possibilità, la forza personale.

Per questo, diventa necessario indagare quali sono i fattori di protezione interni ed esterni al minore che gli permettono di agire come *active survivor* piuttosto che come *passive victim*, utilizzando le proprie capacità per adattarsi alla nuova e difficile realtà³²². Ciò al fine di non considerare i MSNA come vittime inerti, bensì come persone ricche di risorse, sebbene in una posizione di vulnerabilità (Johansen & Studsrød, 2019; Wernesjö, 2012). Questo elemento è stato confermato anche nella nostra precedente indagine³²³. Abbiamo infatti rilevato una grande resilienza in questi ragazzi, un grande desiderio ma anche una notevole

capacità di affrontare positivamente le criticità che la vita gli pone. Sovente maggiore dei coetanei italiani.

Il benessere costituirebbe una complessa interazione tra la persona, le sue risorse interne e il contesto, nelle sue relazioni sociali e possibilità che offre, in una interazione tra passato e presente³²⁴. In una ricerca³²⁵ si promuove un approccio olistico che prende in considerazione sia paure e preoccupazioni, che forze e speranze, per cui è essenziale bilanciare vulnerabilità e resilienza anche attraverso il supporto di adulti esterni, volto a favorire i processi di auto-sufficienza, la ricerca di modi per rigenerare il senso di appartenenza perduto e l'essere responsabili della propria vita.

Di seguito sono sintetizzati i fattori protettivi e le strategie di *coping* che possono fare davvero la differenza nella vita dei minori non accompagnati che abbiamo ricavato dall'analisi della letteratura scientifica. Queste si basano sul paradigma della resilienza³²⁶. La resilienza può essere definita come "uno stato dinamico che permette a un individuo di funzionare in modo adattivo nonostante i fattori di stress significativi, utilizzando alcuni fattori protettivi per moderare l'impatto di alcuni fattori di rischio"³²⁷. La resilienza coinvolge tre dimensioni, quella individuale, quella relazionale e quella sociale. Abbiamo quindi cercato in letteratura quali sono le caratteristiche proprie delle tre dimensioni.

I fattori protettivi individuali si riferiscono a tutte le caratteristiche interne alla persona, le sue attitudini, proprie della sua personalità. Tra questi sono indicate³²⁸ caratteristiche come la capacità soggettiva di problem solving, il senso di autostima e l'importanza che si dà alla propria identità etnica. Nell'articolo di Bugno (2020)³²⁹ vengono individuati quali fattori di protezione: la diffidenza, l'indipendenza, il senso di continuità, l'adattamento, la soppressione delle emozioni e l'atteggiamento positivo³³⁰ (Raghal-Iligh e Galligan, 2010). Vediamo i principali più nel dettaglio.

Nella ricerca condotta da De Micheli (2008)³³¹ sono state indagate le strategie di *coping*³³² maggiormente correlate con un minore stato depressivo. Le strategie di coping più utilizzate dal gruppo di ragazzi che ha partecipato all'indagine, sono: affrontare le problematiche attraverso soluzioni operative e la religione, seguite dalla capacità di ricercare un supporto, e di distrazione. La depressione è maggiore nei casi in cui viene utilizzata la strategia di coping dell'autoaccusa, minore invece con la capacità di ricercare un supporto. Le strategie di coping sono fra loro correlate indicando un utilizzo flessibile di diverse modalità di risposta allo stress. Emerge un utilizzo diversificato delle strategie di coping secondo tre pattern tra loro correlati:

1. ricerca di supporto, affrontare operativamente e distrazione;
2. religione;
3. ritiro-negazione.

I primi due possono essere considerati fattori protettivi, mentre il pattern autoaccusa e ritiro-negazione può rappresentare un fattore di rischio per il benessere psicologico.

La repressione

La repressione è definita come "l'evitamento abituale di stimoli minacciosi o negativi"³³³ o, anche, come una difesa che descrive la tendenza ad affrontare i conflitti o gli stress espellendo desideri, pensieri o esperienze disturbanti dalla consapevolezza cosciente³³⁴. In uno studio³³⁵ individui identificati come "repressori", sono rimasti relativamente sani mentalmente di fronte alle avversità³³⁶, mostrando meno sintomi di psicopatologia, minore presenza di problemi di salute e di disturbi somatici, e sono stati valutati come meglio adattati rispetto agli individui che non hanno usato la repressione. I MSNA, nel campione studiato, hanno riportato livelli significativamente più alti di difensività repressiva, negazione dell'angoscia e contenimento, rispetto ai dati normativi della popolazione di pari età. Anche altri studi³³⁷ hanno trovato associazioni positive tra la difensività repressiva (che rappresenta l'estremo autocontrollo o la soppressione dei desideri egoistici), la negazione dell'angoscia (che indica il fallimento nell'ammettere un appropriato affetto negativo) e il contenimento (che consiste nel controllo degli impulsi, soppressione dell'aggressività, considerazione degli altri e responsabilità). Tutte e tre queste variabili sono correlate alla repressione e sono di conseguenza associate negativamente con la segnalazione di Distress abituale, cioè affetto negativo, come Ansia, Depressione e Rabbia³³⁸.

Senso di speranza

Alcuni ricercatori, come Jani et al. (2015)³³⁹ hanno posto in connessione tra loro i concetti di wellbeing, resilienza e speranza: se la resilienza consente di superare gli effetti negativi provenienti da esperienze avverse, i fattori protettivi hanno un ruolo decisivo e la speranza è tra questi. Le autrici hanno rilevato come essa aiuti i MSNA a raggiungere una maggiore stabilità e ad integrarsi più rapidamente nella nuova comunità. La speranza è stata definita operativamente come capacità di individuare obiettivi concreti e realizzabili e, al tempo stesso, convinzione nella propria capacità di raggiungerli (agency).

Identità etnica e acculturazione

Nella ricerca di De Micheli (2009)³⁴⁰ viene approfondito il ruolo dell'identità etnica nei MSNA. Si è trovata una correlazione rispetto al Paese di provenienza: per gli

adolescenti provenienti dal Nord Africa, dopo 2 anni di permanenza in Italia l'identità etnica si rafforza significativamente; al contrario per quelli dell'Est Europa sembra indebolirsi, sebbene tale risultato non sia statisticamente significativo. Nella ricerca viene indicata come una soluzione particolarmente adattiva la stabilità dei processi di affiliazione e appartenenza etnica, unitamente alla flessibilità nella risposta agli eventi stressanti. Il progresso nelle competenze e conoscenze nella cultura della società d'accoglienza, unitamente ad una forte identità etnica, costituiscono un fattore protettivo per un positivo processo di integrazione e di promozione della salute mentale³⁴¹. Il benessere mentale beneficia di un senso di appartenenza³⁴² sia al Paese di accoglienza che a quello nuovo. Adottare la lingua e i comportamenti del nuovo Paese, mantenendo la propria identità etnica, sembra la chiave per una buona riuscita del percorso migratorio. Nell'articolo di Bugno (2020)³⁴³ si sottolinea che la continuità tra presente, passato e futuro è la chiave per mantenere una solida identità personale, indispensabile per vivere una sensazione di relativa tranquillità³⁴⁴. Raghallaigh e Galligan (2010) vedono nella religiosità tanto un'ancora nel passato per l'identità del minore, quanto il soddisfacimento del bisogno di essere riconosciuti all'interno di un gruppo culturalmente affine³⁴⁵. L'appartenenza a un gruppo di stessa etnia o provenienza si rivela, dunque, un fattore di protezione per i MSNA³⁴⁶.

Le relazioni sociali con i pari e l'integrazione sociale

L'influenza dei rapporti sociali ed il loro impatto sulla sfera individuale sono stati indagati da varie ricerche. L'indagine più recente³⁴⁷ riguarda da un lato le modalità di relazione interpersonale dei giovani rifugiati non accompagnati in Norvegia, dall'altro il significato che tali interazioni assumono. I partecipanti hanno descritto attivamente la ricerca di supporto, mostrando anche preoccupazione per gli altri. Non solo: i ragazzi si sono impegnati in relazioni di reciproco sostegno e aiuto attraverso atti di gentilezza o coinvolgimento sociale. Tuttavia, le ricercatrici concludono che le figure adulte di riferimento dovrebbero lavorare nella direzione di sviluppare la capacità dei giovani di coinvolgimento e di sostegno reciproco, giacché le relazioni descritte dai ragazzi non hanno costituito solo una fonte di felicità, sicurezza e benessere, ma anche di dolore e preoccupazione.

Aiuto e sostegno da parte degli adulti

La letteratura³⁴⁸ dimostra che le relazioni di aiuto e sostegno da parte degli adulti, contribuiscono in modo significativo alla resilienza nei bambini e nei giovani. Strumenti centrali di questa relazione sono l'empatia reciproca e il coinvolgimento. Altre ricerche³⁴⁹ definiscono anche le dimensioni di questa relazione: la prima è quella delle azioni

volte a porre ordine e a soddisfare le esigenze pratiche. Infatti, lavorare nella prospettiva del "qui e ora" ha come obiettivo lo stabilire un rapporto di fiducia con i ragazzi. La seconda categoria è quella dell'ascolto delle storie dei minori da parte delle figure di riferimento. Infatti, facilitare l'esplicitazione dei vissuti e dei sentimenti, consente a questi ragazzi di elaborare le esperienze, elaborare i lutti e, di conseguenza, essere pronti a pianificare il futuro. Infine, la costanza nella presa in carico, il supportare nel lungo periodo i ragazzi nell'organizzazione del quotidiano e dei progetti di vita. Fattore questo che dà un senso di stabilità e permette di raggiungere gli obiettivi, i quali, per ogni essere umano, possono essere raggiunti se perseguiti con costanza. Trovare adulti di riferimento in cui riporre nuovamente fiducia, può ricreare un ambiente familiare e protettivo, ideale per superare le difficoltà. Un adulto che possa accompagnare il minore nel processo di costruzione dell'identità, proponendosi come figura di riferimento alla quale indirizzarsi e modello cui ispirarsi, favorisce nel minore le sue spinte progettuali, scolastiche, lavorative³⁵⁰.

Le prospettive di inclusione

In un'altra review,³⁵¹ oltre a proporre il cambio di prospettiva in favore del paradigma della resilienza considerato in precedenza, la ricercatrice sostiene che sia necessario far emergere quali siano le prospettive ed i desideri dei minori stranieri non accompagnati ed anche indagare come i processi di potere, esclusione sociale e razzismo che si verificano nei Paesi ospitanti influiscano sul wellbeing.

Il ruolo del supporto psicologico

Altri studi³⁵² evidenziano l'importanza del ruolo dello psicologo counselor, in quanto provvisto di un ricco set di competenze attraverso cui progettare e attuare strategie di advocacy e di cambiamento sociale per promuovere i diritti ed il benessere dei minori stranieri non accompagnati. In un follow up³⁵³ con minori stranieri non accompagnati dopo 6 mesi, 2 e 5 anni dal loro arrivo, si rileva come sia importante fornire un supporto nel tempo, anche dopo l'insediamento, per gestire i problemi di salute mentale in generale e stress post-traumatico in particolare, oltre a consentire la costruzione di reti sociali. In un altro follow up³⁵⁴ si osserva come il supporto sociale e l'ingresso nel mondo del lavoro siano fattori determinanti per stabilire il benessere percepito da questi giovani. Nella relazione di aiuto il dialogo diventa centrale, nelle relazioni di supporto diventa un dispositivo terapeutico. Le differenze culturali e i vissuti traumatici possono essere accolti, possono essere co-costruiti nuovi significati e ponti fra i sistemi di rappresentazioni posti in gioco nella relazione tra operatori e migranti³⁵⁵.

Il riconoscimento emotivo e sociale nelle relazioni umane

Infine, altre ricerche³⁵⁶ identificano il riconoscimento emotivo e sociale nelle relazioni umane come fondamentale per lo sviluppo e il mantenimento del benessere delle persone, specie se giovani. Infatti, è dimostrato come gli affidamenti familiari siano da preferire tra le diverse possibili forme di presa in carico di minori stranieri non accompagnati, poiché vantano le migliori condizioni per fornire relazioni di supporto e connessioni emotive salde.

Tra i fattori protettivi troviamo quindi fattori individuali, come la capacità soggettiva di problem solving, il senso di autostima e l'importanza che si dà alla propria identità etnica; familiari, laddove vi è coesione e affetto con degli adulti responsabili; sociali, che coinvolgono la scuola, il gruppo di pari, l'ambiente di lavoro e la stessa comunità di appartenenza; politici ed economici, nella misura in cui riescano o no a facilitare l'integrazione e l'accoglienza; e infine culturali, come per esempio il senso di identità culturale e la vicinanza tra le due culture tra le quali si è sospesi (ospitante e del Paese d'origine). I bisogni educativi e psicologici del MSNA dei quali bisogna prendere consapevolezza in ottica della costruzione di un progetto d'inclusione e di sostegno di successo sono dunque molteplici³⁵⁷, inoltre, è importante sottolineare come non tutti i fattori protettivi siano interni e propri del minore. Emerge come siano importanti anche il contesto e le relazioni sociali. Anche gli aspetti politici, come le questioni legate al permesso di soggiorno, assumo la loro rilevanza perché possono facilitare o ostacolare il processo di integrazione e aumentare la sensazione di precarietà. Questi aspetti rientrano nei fattori di rischio post-migratori e sono importanti tanto quanto i fattori individuali maggiormente legati ad esperienze pre-migratorie e di viaggio. È compito del contesto ammortizzare e sostenere le fatiche di adattamento iniziali, favorendo o meno tutto il processo dell'adattamento stesso³⁵⁸. Il fattore di rischio maggiore è infatti il fallimento del progetto migratorio o la possibilità che nel breve periodo siano del tutto frustrate, deluse, frante le finalità per cui era stata intrapresa la migrazione³⁵⁹.

In conclusione, ci sentiamo di sottolineare un ultimo fattore protettivo che promuove la resilienza e le strategie di coping e che racchiude in sé tutte le dimensioni descritte: il senso di coerenza³⁶⁰. Secondo Antonovsky, il senso di coerenza ha tre componenti:

1. **Comprensibilità:** la convinzione che le cose accadono in modo ordinato e prevedibile e la sensazione di poter comprendere gli eventi della propria vita e prevedere ragionevolmente cosa accadrà in futuro.
2. **Gestibilità:** la convinzione di avere le capacità, il supporto, l'aiuto o le risorse necessarie per prendersi cura

delle cose e che le cose siano gestibili e sotto il proprio controllo.

3. Significatività: la convinzione che le cose nella vita siano interessanti e fonte di soddisfazione, e che ci sia

una buona ragione o uno scopo per preoccuparsi di ciò che accade.

3.4 LA RISPOSTA DEL SISTEMA AI BISOGNI EVOLUTIVI DEI MSNA

3.4.1 Gli interventi di Salute Mentale e Supporto Psicosociale (MHPSS)

Gli interventi sulla salute mentale mirano alla protezione e al supporto del benessere bio-psico-sociale. L'acronimo MHPSS (Mental Health And Psychosocial Support) punta a sottolineare lo stretto legame tra le due condizioni (salute mentale e supporto psicosociale) specialmente nel gestire un intervento psicologico in situazioni di emergenza. Esso si riferisce infatti a "ogni tipologia di supporto locale o esterno volto a tutelare o promuovere il benessere psicosociale e/o a prevenire o trattare il disagio mentale"³⁶¹. Gli interventi in questo campo sono di diversa natura, dalla promozione delle risorse individuali, le competenze di vita, al rinforzare i legami di supporto nel gruppo e favorire il superamento della sofferenza psichica. L'approccio MHPSS si basa sull'interconnessione di fattori

bio-psicologici, socioeconomici/socio-relazionali e culturali.

Le azioni in questa delicata area fanno riferimento alle Linee Guida del Comitato Permanente Inter-Agenzie (IASC). Le Linee guida sono redatte nel 2007 dal Inter-Agency Standing Committee (IASC) con lo scopo di permettere la pianificazione e il coordinamento di risposte umanitarie multisettoriali fondamentali (risposte primarie e ad alta priorità, che devono essere attuate con urgenza) per tutelare e migliorare la salute mentale e il benessere psicosociale degli individui durante le emergenze. Negli anni le Linee Guida hanno avuto un ampio utilizzo e riadattamento anche in contesti operativi misti e con alto reddito.

Gli interventi MHPSS sono inquadrati dalle Linee Guida su quattro livelli che vengono esemplificati con una struttura piramidale.

La Piramide IASC della salute mentale e del supporto psicosociale.



- **Livello 1: interventi mirati al soddisfacimento dei bisogni di base, alla sicurezza (effettiva e percepita) e alla protezione della persona**

I servizi forniti devono innanzitutto soddisfare i bisogni fisici di base (cibo, alloggio, acqua, assistenza sanitaria di base). L'attenzione in questo approccio è che i servizi, anche di base, vengano offerti e programmati con una particolare attenzione al rispetto della dignità umana, anche attraverso il coinvolgimento dei minori e la tutela del loro superiore interesse. Anche la sicurezza assume un significato più ampio, specialmente nel caso di minori, e quindi implica la costruzione di un ambiente tutelante dal punto di vista fisico, emotivo e supportivo prevedibile e coerente.

- **Livello 2: interventi di supporto a gruppi, famiglie e comunità volti al potenziamento del benessere bio-psico-sociale dell'individuo e del gruppo attraverso il rafforzamento delle capacità di resilienza e dei fattori protettivi**

In questo secondo livello troviamo attività come laboratori di gruppo sulle strategie di coping, attività ricreative e sportive, servizi di educazione formali e informali, attivazione di reti sociali.

- **Livello 3: interventi di supporto mirati e non specializzati**

Gli interventi sono rivolti ad individui o piccoli gruppi che condividono una condizione di sofferenza con bisogni simili. Sono erogati da personale adeguatamente formato e supervisionato. Questo livello comprende anche il primo soccorso psicologico e l'assistenza sanitaria mentale di base da parte del servizio sanitario.

- **Livello 4: interventi di supporto e cura specialistica**

Il vertice della piramide rappresenta i servizi specialistici che debbono essere organizzati ed erogati a quegli individui la cui sofferenza può avere ricadute importanti sul funzionamento quotidiano. Tra questi troviamo il supporto psicologico, psicoterapeutico, neuropsichiatrico, psichiatrico, neurologico, ecc. Tali problematiche vengono gestite da servizi specializzati, se esistenti, oppure da operatori sanitari formati e supervisionati.

La freccia verticale nella figura si sviluppa dalla base della piramide verso l'alto, ad indicare la priorità degli interventi; i servizi dovrebbero essere erogati progressivamente dalla base al vertice. Essa non indica un ordine di importanza, ma semplicemente un ordine progressivo di erogazione, si può optare per un servizio a livello superiore solo dopo aver soddisfatto i bisogni dei livelli inferiori. In questo modo ognuno potrà ricevere un intervento individualizzato, duraturo ed efficace, che può incidere sul benessere psicosociale e sulla salute mentale dell'individuo.

Gli interventi, per espletarsi con efficacia, devono avere delle caratteristiche fondamentali: il coordinamento inter-agenzia, l'approccio multidisciplinare e la presa in carico integrata dei bisogni. L'obiettivo è proprio quello di armonizzare gli interventi in una dimensione interdisciplinare e trasversale che collega tutti i professionisti dagli educatori ai medici specialisti.

Fattori principali di successo comune che ne decretano la buona riuscita e la replicabilità ed elementi di criticità degli interventi

Nel 2022 è stato pubblicato il rapporto dell'UNICEF "Nuovi percorsi Buone pratiche di supporto psicosociale e salute mentale per adolescenti e giovani migranti e rifugiati in Italia". Nel Report viene effettuata una mappatura delle pratiche che hanno l'obiettivo di connettere il sistema di accoglienza, i servizi sociali e i servizi sanitari per dare risposta a questi delicati bisogni. L'intento è quello di rilevare le pratiche più significative che possano fornire dei modelli di intervento che possano essere replicati o estesi anche in altri territori.

Le pratiche ritenute valide nella mappatura sono state tredici, tra queste vi è differenza nei servizi che offrono, nei modelli di rete che adottano e nei paradigmi disciplinari a cui si ispirano; al tempo stesso si possono riconoscere dei fattori di successo comuni che le rendono valide qualitativamente.

Fattori di successo

Capacità di costruire interventi di supporto adeguati ai bisogni degli adolescenti e dei giovani migranti e rifugiati

Presenza di équipe multidisciplinari che operano nel sistema di accoglienza, nei servizi sociali e sanitari territoriali al fine di garantire il continuum di cura e il meccanismo di presa in carico integrata

Attivazione di modelli di presa in carico culturalmente competenti basati sull'integrazione di paradigmi disciplinari transculturali/etnopsichiatrici e con servizio di mediazione culturale e linguistica organica alla pratica

Supporto costante allo sviluppo delle competenze del sistema di accoglienza e dei servizi sociali e territoriali attraverso percorsi di formazione e campagne di sensibilizzazione

Attivazione di reti e meccanismi di coordinamento multi-stakeholder che coinvolgono sistema di accoglienza, i servizi sociali e i servizi sanitari territoriali

Fattori comuni di successo dei progetti

Tutte le pratiche vogliono garantire una risposta focalizzata ai bisogni unici e specifici dei ragazzi ispirandosi al principio del Best Interest. Per questo i modelli comuni di riferimento puntano ad attivare tutta la rete di supporto in modo il più possibile olistico e rispondente ai bisogni del

ragazzo. Viene posta particolare attenzione ad una formazione specifica degli operatori, al fine di attivare un ascolto attivo ed empatico, di applicare una lettura delle difficoltà anche in chiave transculturale e di applicare competenze etnopsichiatriche. All'interno delle equipe multidisciplinari assume una importanza fondamentale, riconosciuta anche dai ragazzi ascoltati, la presenza di un mediatore culturale. La mediazione linguistico culturale migliora la comunicazione e consente al ragazzo di esprimere al meglio il suo punto di vista, certo che venga interpretato correttamente senza barriere culturali.

La mappatura ha evidenziato anche carenze strutturali che ostacolano l'erogazione di adeguati servizi MHPSS e l'accesso ad essi da parte dei minori migranti.

Carenze rilevate
Coordinamento tra sistema d'accoglienza e servizi MHPSS
Servizi pubblici di salute mentale non sempre adeguati all'utenza minorile e giovanile migrante
Meccanismi di individuazione, invio e presa in carico dei bisogni di supporto psicosociale e salute mentale
Partecipazione dei MSNA ai processi di sostegno e cura che li riguardano
Carenze rilevate

Le pratiche rilevate sono distribuite in sei contesti territoriali (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio, Sicilia e Puglia) e sono nate spontaneamente a partire da accordi di rete ed iniziative spontanee di operatori attenti. I coordinamenti presenti sono costruiti giorno dopo giorno e sono frutto di non sempre facili azioni di coordinamento. I progetti, infatti, richiedono la partecipazione di attori diversi con competenze specifiche in contesti istituzionali complessi (dall'accoglienza, al sociale, alla sanità). Ricavare quindi una prassi consolidata che metta in comunicazione tutti i livelli (ognuno con le sue specificità e i suoi limiti istituzionali) richiede un lavoro lungo e difficile. Le pratiche non risultano quindi diffuse e spesso si sono riscontrate difficoltà riconducibili alla frammentazione degli interventi e ad una mancanza di informazione sul territorio, sia rispetto agli operatori del sistema che ai giovani migranti, rendendone così difficile l'accesso. Si sono rilevate carenze nei servizi territoriali sanitari per la cura e prevenzione della salute mentale, in particolare rispetto alla formazione transculturale, che pregiudicano la possibilità di un ascolto empatico, rispettoso e non giudicante. Dall'indagine è emersa anche la necessità, al livello dei centri di accoglienza invece, di potenziare le attività trasversali che potenziano i fattori protettivi come la resilienza, le strategie di coping, il supporto tra pari e più in generale le strategie di vita.

Le pratiche rilevate hanno dimostrato la possibilità, sulla carta, di fornire adeguati interventi psicosociali e di prevenzione e cura della salute mentale dei minori migranti basati su metodologie comuni con standard minimi adeguati ai bisogni dei ragazzi. Per fare questo è fondamentale un'azione sinergica e coordinata tra i diversi attori che però si estenda anche al livello istituzionale, in modo che si possa fare una programmazione dei servizi, che si possano realizzare iniziative adeguate ai bisogni sia in relazione alle tipologie di interventi che al numero di interventi, e che si possano monitorare nel tempo per verificarne l'efficacia e l'efficienza.

3.4.2 Il sistema di accoglienza

Il sistema di accoglienza è definito dall'articolo dall'art. 19 del Decreto Legislativo n. 142/2015³⁶² e individua strutture di prima accoglienza e di seconda accoglienza. Le strutture di prima accoglienza assicurano attività di soccorso e una protezione immediata, la permanenza non può superare i trenta giorni. Sono avviate tutte le procedure per l'identificazione, che si deve concludere entro dieci giorni, e per l'eventuale accertamento dell'età. I minori ricevono anche informazioni, con modalità adeguate alla loro età, sui diritti riconosciuti e sulle modalità di esercizio di tali diritti, compreso quello di chiedere la protezione internazionale.

L'art. 18 comma 2 bis del D. Lgs. 142/2015³⁶³ prevede che "l'assistenza affettiva e psicologica dei minorenni stranieri non accompagnati è assicurata, in ogni stato e grado del procedimento, dalla presenza di persone idonee indicate dal minore stesso, nonché di gruppi, fondazioni, associazioni od organizzazioni non governative di comprovata esperienza nel settore dell'assistenza ai minorenni stranieri previo consenso del minore, e ammessi dall'autorità giudiziaria o amministrativa che procede".

Durante la permanenza nella struttura di prima accoglienza è garantito un colloquio con uno psicologo dell'età evolutiva, ove necessario in presenza di un mediatore culturale, per accertare la situazione personale del minore, i motivi e le circostanze della partenza dal suo Paese di origine e del viaggio effettuato, nonché le sue aspettative future. Le strutture di prima accoglienza assicurano servizi specialistici finalizzati al successivo trasferimento dallo stesso in centri di secondo livello del SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione), con progetti specificamente destinati a questa utenza.

Nella seconda accoglienza rientrano, invece, le strutture afferenti alla rete SAI, le strutture di seconda accoglienza finanziate con il FAMI e tutte le strutture di secondo livello accreditate/autorizzate a livello regionale o comunale.

I servizi minimi e specifici che le comunità di seconda accoglienza e le loro equipe multidisciplinari devono garantire ai MSNA, sono normate dagli art. 34, 35 e 36³⁶⁴ del D.M. 18/11/2019³⁶⁵, i servizi vanno erogati avvalendosi di collaborazioni con altre strutture del territorio. Nelle strutture SAI si parla di accoglienza "integrata", in quanto ai servizi di base offerti come il vitto e l'alloggio, devono essere garantiti anche interventi socio-psico-sanitari e socio-psico educativi.

I servizi garantiti nei progetti territoriali SAI possono essere raggruppati in nove differenti aree, di pari dignità e importanza nella effettiva attuazione degli interventi di accoglienza:

- mediazione linguistica e interculturale;
- accoglienza materiale;
- orientamento e accompagnamento legale;
- tutela psico-socio-sanitaria;
- orientamento e accesso ai servizi del territorio;
- formazione e riqualificazione professionale;
- orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale;
- orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo;
- orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo.

Tra i servizi minimi di accoglienza materiale, gli enti locali che coordinano i progetti SAI sono tenuti a garantire adeguata tutela psico-sociosanitaria attraverso l'attivazione del sostegno psico-socio-assistenziale in base alle specifiche esigenze dei singoli beneficiari, dei servizi psico-socio-educativi, dell'accompagnamento al servizio sanitario nazionale per l'attivazione dei relativi servizi di base e/o specialistici e dell'orientamento, l'informazione e l'accompagnamento in materia di protezione sociale e previdenza.

Nel caso di beneficiari con specifiche esigenze di presa in carico, i centri SAI sono tenuti a: garantire l'accesso ai necessari servizi psico-socio-sanitari, accompagnando l'eventuale piano terapeutico-riabilitativo individuale con attività socio-assistenziali; garantire la flessibilità degli interventi per declinarli in base all'evoluzione della condizione di vulnerabilità durante il percorso di accoglienza; costruire e consolidare la collaborazione con gli attori che, a diverso titolo, possono partecipare ai percorsi di supporto, riabilitazione e cura dei beneficiari portatori di specifiche esigenze psico-socio-sanitarie, dipendenti anche dal loro percorso migratorio e personale, nonché dalle

condizioni specifiche di riduzione in situazione di sfruttamento o di violenze e/o torture subite; costruire e consolidare, per eventuali situazioni emergenziali, la collaborazione con gli attori pubblici e privati che, a diverso titolo, possono partecipare alla gestione complessiva delle casistiche.

Nel caso di beneficiari con disagio psicologico, che necessitano di una presa in carico specialistica, se pur temporanea, le attività dei progetti di accoglienza vanno a integrare e completare l'attività di valutazione dei bisogni e di definizione del programma terapeutico-riabilitativo individuale attivato dai servizi per la salute mentale del territorio. Pertanto, gli enti locali sono obbligati a:

- attivare programmi di supporto e di riabilitazione in maniera concordata e continuativa con la struttura sanitaria locale preposta;
- programmare la presa in carico diretta da parte dei dipartimenti di salute mentale presso le proprie strutture residenziali là dove la situazione clinica lo richieda;
- garantire un raccordo con il servizio di salute mentale del territorio tramite protocolli di intesa che esplicitino i livelli di collaborazione operativa atti a sostenere gli specifici interventi;
- prevedere la presenza di una rete territoriale atta a rendere sostenibile la presa in carico in termini di prossimità e accesso ai servizi specialistici e strutturati.

Il ruolo dell'equipe dei centri di accoglienza è molto delicato, specialmente rispetto alla rilevazione di fattori di rischio ed eventuali sintomatologie psicopatologiche. Le problematiche possono essere nascoste dietro una sintomatologia internalizzante come ansia, depressione, problematiche somatiche, ritiro, o esternalizzante come oppositività, aggressività, disturbi di attenzione e concentrazione, disturbi della condotta³⁶⁶.

Al fine di svolgere una rilevazione accurata è stata costruita la Griglia di Osservazione dei Segnali di Rischio (GORS), costruita con modalità partecipata e multiprofessionale all'interno di un tavolo di lavoro (Progetto Migranti, nato a Milano nel 2008) che ha coinvolto l'équipe Migranti del Servizio di Neuropsichiatria Infantile e dell'Adolescenza dell'Ospedale Maggiore Ca' Granda Policlinico di Milano, l'Ufficio di Pronto Intervento del Comune di Milano, le comunità socioeducative del territorio e alcune agenzie del terzo settore.

La GORS non è uno strumento diagnostico, ma osservativo, in quanto è stata pensata come strumento di rilevazione precoce a disposizione delle equipe educative delle comunità ospitanti. L'obiettivo è quello di avere informazioni sul funzionamento del ragazzo e di rilevare

eventuali segnali di rischio psicopatologico, cioè quei fattori soggettivi ed oggettivi che potrebbero favorire l'emergere di un disagio mentale con ricadute nell'area dell'adattamento al contesto di vita, delle relazioni sociali e del comportamento dei MSNA. Sono inserite, inoltre, informazioni sulla situazione attuale, con i collocamenti del minore e la loro durata, oltre ad alcune informazioni sulla storia anamnestica, quali le condizioni di viaggio e il mandato migratorio.

La GORS è quindi organizzata nelle tre seguenti aree principali:

1. Anamnesi: rilevazione di alcuni elementi anamnestici, modalità del viaggio migratorio e condizioni di accoglienza nel Paese ospitante.
2. Adattamento al contesto di vita: modalità relazionali con adulti e pari, rispetto delle regole del contesto e alla capacità progettuale.
3. Comportamento: rilevazione delle aree di funzionamento secondo criteri internalizzanti ed esternalizzanti.

I segnali di rischio indagati nella GORS si riferiscono sia a fattori ambientali attuali e pregressi, alle condizioni di crescita (stili di attaccamento, alfabetizzazione ecc.), alla cultura di provenienza, all'integrazione culturale e al progetto migratorio (area anamnesi), sia ai comportamenti disfunzionali internalizzanti o esternalizzanti che hanno un impatto rilevante sui contesti di vita e sul funzionamento globale del minore.³⁶⁷

Uno studio condotto da Dal Lago et al. 2021, ha voluto approfondire la validità dello strumento creato, analizzando i dati raccolti tra il marzo 2015 e il marzo 2018 su un campione di 125 MSNA inseriti in diverse comunità socioeducative in convenzione con il Comune di Milano. I risultati mostrano correlazioni significative tra la presenza di esperienze traumatiche nella storia anamnestica e nella storia migratoria dei minori e la presenza di segnali di rischio psicopatologico, soprattutto nell'area del comportamento (relazioni conflittuali, ipervigilanza e controllo, difficoltà nel sonno) e più limitatamente nell'area dell'adattamento al nuovo contesto. L'intensità di tali connessioni sembra variare in base al Paese d'origine e appare più forte per chi ha vissuto più esperienze traumatiche.

Il compito dell'equipe dei centri di accoglienza è sì fondamentale nella rilevazione del disagio, ma lo è altrettanto nella sua prevenzione. Gli interventi messi in atto devono interessare tutti i ragazzi secondo i diversi livelli di complessità. Per questo, diventa fondamentale attivare una efficace rete territoriale integrata che permette, attraverso un approccio multidisciplinare di intervento, una migliore comprensione della complessità dei bisogni del minore e la sua interrelazione con il contesto sociale.

Per costruire o rinforzare le reti locali, accanto a un'attività costante di mappatura degli attori e delle realtà locali, le iniziative da mettere in atto possono consistere in³⁶⁸:

- promuovere sul territorio il progetto di accoglienza;
- promuovere la realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e di informazione sul progetto e sulla condizione specifica dei minori stranieri non accompagnati;
- costruire canali di collegamento e occasioni di collaborazione e partenariato tra i vari attori locali e tra questi e altri attori nazionali;
- offrire agli attori istituzionali il supporto per realizzare azioni di sistema sul territorio relativamente all'accoglienza e all'inclusione dei minori, anche attraverso la progettazione e l'accesso alle fonti di finanziamento europee, nazionali e regionali;
- supportare gli attori istituzionali nella programmazione di interventi interdisciplinari, anche nell'ottica dell'ottimizzazione delle risorse disponibili;
- favorire e implementare occasioni di conoscenza e confronto tra i MSNA e i coetanei del luogo dove insistono le strutture di accoglienza;
- diffondere le buone pratiche in materia di attività, strategie e politiche dell'inclusione.

Gli educatori cercano pertanto di tessere rapporti con le diverse strutture che sono sul territorio per offrire un numero maggiore e individualizzato di servizi. Per esempio, nel caso di un ragazzo che voleva praticare calcio, sono riusciti ad iscriverlo ad una società sportiva grazie alla disponibilità della società che ha accordato un prezzo inferiore rispetto alla normale tariffa. Oppure attivano convenzioni con una rete di aziende di ristoranti sul territorio per poter offrire tirocini di lavoro il più possibile variegati, dal meccanico, al cuoco, al manovale³⁶⁹. Riconoscono la spinta e la motivazione dei ragazzi verso il mondo del lavoro e quindi cercano di offrire esperienze pratiche invece che corsi teorici. Vi è poi una stretta collaborazione con le istituzioni scolastiche e le associazioni del terzo settore. Nel caso di un ragazzo che aveva subito la perdita del padre, sono riusciti ad attivare un supporto psicologico individuale grazie ad una associazione del terzo settore specializzata in interventi multiculturali con il supporto di un mediatore linguistico. Per un altro ragazzo sono riusciti ad accedere alle strutture sanitarie per minori (TSMREE³⁷⁰) del territorio per richiedere un approfondimento neurocognitivo. Il ragazzo presentava difficoltà importanti in ambito scolastico e in generale negli apprendimenti, così, in accordo anche con la scuola, è stata richiesta una valutazione specialistica. La valutazione ha richiesto una

particolare attenzione e collaborazione perché presentava difficoltà legate alla lingua, all'assenza di figure di riferimento e quindi nella ricostruzione della sua storia, nonché psicologiche perché il ragazzo presentava difficoltà relazionali.

Nel caso di un altro ragazzo, la tutrice ha richiesto alle strutture sanitarie un approfondimento neurocognitivo, ma ha trovato maggiori difficoltà nella collaborazione (in particolare per una mancanza di preparazione) da parte degli operatori, che non sono riusciti a gestire adeguatamente la delicata situazione e hanno applicato la procedura standard. In particolare, non è stata contattata prima la tutrice e non è stato richiesto il supporto di un mediatore linguistico, pertanto il ragazzo si è trovato in una condizione non favorevole e si è rifiutato di collaborare.

Le offerte e le risorse introdotte dai centri di accoglienza sono molteplici a seconda anche delle risorse del territorio circostante, ma l'efficacia di questi progetti e la partecipazione da parte dei ragazzi dipende innanzitutto dal rapporto di fiducia che si instaura tra gli adulti di riferimento e i ragazzi³⁷¹. La costruzione di un rapporto di fiducia è l'elemento principale su cui gli operatori dei centri di accoglienza devono lavorare. Nelle interviste, gli operatori riferiscono che i ragazzi inizialmente sono diffidenti e si

aprono difficilmente, serve del tempo perché si lascino alle spalle le esperienze negative vissute e inizino a fidarsi degli adulti che hanno vicino. Una iniziativa che molti centri di accoglienza attuano sono gli incontri periodici di gruppo tra i ragazzi in setting meno formali e non terapeutici. Sono incontri dove liberamente i ragazzi possono esprimersi, confrontarsi, rivedersi nelle esperienze degli altri e tessere nuovi legami imparando a fare gruppo. Queste iniziative aiutano anche i ragazzi dal punto di vista psicologico, si sentono sostenuti e non isolati socialmente, consolidano rapporti di amicizia e solidarietà. Hanno l'occasione di elaborare ansie, paure, stress, smarrimento, frustrazione all'interno di relazioni umane vere.

La capacità di creare una relazione autentica è alla base dell'azione di ogni adulto che si interfaccia con questi ragazzi, soprattutto gli operatori dei centri e il tutore, ma anche le altre figure più laterali, come gli insegnanti o gli operatori delle associazioni.

4. L'obiettivo è quello di superare differenze culturali e preconcetti, e impegnarsi a co-costruire un legame e una griglia di significati reciprocamente condivisibili; andare oltre le rigidità imposte dal sistema privilegiando legami più flessibili, fluidi ed esaustivi.

3.5 CONCLUSIONI E INDICAZIONI

La crescente attenzione verso la Salute Mentale e il nuovo orientamento del concetto di salute come benessere bio-psico-sociale (ved. Cap 1.2), ci ha spinti ad approfondire la tematica dei bisogni evolutivi dei MSNA e il contributo del sistema di accoglienza al loro soddisfacimento, fondamentale il raggiungimento di una condizione di benessere bio-psico-sociale.

Questo studio si è proposto di contestualizzare il tema e di individuare le basi scientifiche che consentono una comprensione adeguata di un argomento delicato come la salute mentale e il benessere bio-psico-sociale dei minori stranieri non accompagnati (MSNA). Abbiamo scelto di condurre la ricerca attraverso la metodologia della Revisione Narrativa³⁷², che mira a fornire un'analisi della letteratura recente, delle normative e direttive di interesse, nonché dei più recenti studi scientifici sul tema pubblicati su note riviste del settore. Riteniamo che questo lavoro di sintesi e analisi della letteratura possa costituire una solida base teorica per ulteriori ricerche sul campo. Sarebbe particolarmente interessante condurre indagini sul campo coinvolgendo tutto il sistema di accoglienza, per comprendere meglio le risorse attualmente disponibili per il

supporto psico-sociale, compreso il personale qualificato, le strutture e i programmi, al fine di individuare eventuali carenze o aree in cui è necessario potenziamento e interrogarsi sulla loro efficacia allo scopo di individuare quale approccio sia più efficace nel migliorare il loro benessere.

L'indagine svolta evidenzia l'importanza di un'adeguata rete di supporto ai MSNA con interventi di tipo bio-psico-sociale a complessità crescente, in risposta ai diversi bisogni dei ragazzi. Una rete il più possibile ampia (dalla scuola, alle aziende del territorio, ai servizi sanitari, alle associazioni del terzo settore, ecc.) è un pilastro, uno strumento fondamentale senza il quale non è possibile offrire un adeguato supporto ai MSNA.

La figura del Tutore rimane purtroppo ancora marginale, nonostante siano stati evidenziati gli effetti positivi della sua presenza e il suo potenziale contributo al benessere dei minori. Tra le criticità riscontrate ci sono nomine spesso tardive, la lontananza geografica rispetto ai minori assegnati, la tendenza a delegare ai responsabili dei centri di accoglienza le loro responsabilità. Nella ricerca dello scorso anno³⁷³, pur nella inadeguatezza del campione per offrire una qualche rappresentatività, è emerso come

solamente alcuni ragazzi intervistati considerano il Tutore quale punto di riferimento e intermediario tra loro e le istituzioni. Vengono maggiormente riconosciuti, come adulti di riferimento, gli operatori della comunità di accoglienza.

Nell'approfondimento intitolato *"Il ruolo dell'inserimento nei CPIA nel processo di crescita e autonomia dei MSNA"* (Brauzzi, Sodano, 2021), è stato messo in evidenza il ruolo cruciale del sistema scolastico all'interno di questa rete di supporto. La scuola non solo offre un ambiente educativo in cui i minori stranieri non accompagnati possono sperimentare la socializzazione con altri coetanei, sia stranieri che locali, ma rappresenta anche un'opportunità per la crescita personale e per acquisire competenze linguistiche utili per integrarsi nella società ospitante. Inoltre, la possibilità di ottenere un titolo di studio riconosciuto può facilitare l'accesso al mondo del lavoro.

Nelle strutture di seconda accoglienza i ragazzi sperimentano una nuova quotidianità. Operatori specializzati li guidano nell'esplorazione della nuova società in cui si trovano, e diventano, nel tempo, il loro punto di riferimento principale grazie anche alla condivisione quotidiana di esperienze. Gli operatori fungono da punto di riferimento essenziale per l'intera rete di supporto, che comprende la scuola, i tutori e i minori stessi. Grazie al loro ruolo privilegiato, cercano di accompagnare i minori fino alla maggiore età, ascoltando attentamente le loro volontà e esigenze.

Durante le nostre indagini condotte negli ultimi anni, abbiamo riscontrato un impegno e una dedizione notevoli da parte degli operatori coinvolti nei progetti di accoglienza, così come da parte di tutti gli altri professionisti della rete, il che è davvero lodevole. Tutti si adoperano per offrire ai ragazzi un ambiente accogliente e protettivo, nonché opportunità varie che spesso sono possibili solo grazie alla collaborazione all'interno della rete di supporto.

Tuttavia, i risultati di tali sforzi sembrano ancora essere ancora troppo legati alla dedizione personale degli operatori; di conseguenza, gli interventi offerti non sono uniformi e le opportunità non sono accessibili a tutti i ragazzi in maniera equa. Costruire una rete efficace richiede uno sforzo costante, ma ci sono sfide significative anche di natura burocratica e organizzativa che devono essere affrontate. Per esempio, molte iniziative nel terzo settore sono temporanee poiché dipendono da finanziamenti, che non vengono sempre rinnovati dai comuni. Le collaborazioni con strutture sportive e aziende per tirocini specialistici spesso dipendono da relazioni personali e non ci sono incentivi per le aziende ad aderire a convenzioni. Come abbiamo già segnalato anche nelle ricerche precedenti, manca una regia e mancano incentivi che possano favorire la collaborazione da parte anche di aziende private.

Una rete ben strutturata, pianificata in modo olistico intorno ai minori con un focus sul soddisfacimento dei loro bisogni evolutivi e del benessere bio-psico-sociale, rappresenta il modello indispensabile per garantire ai minori i loro diritti e per accompagnarli in modo sano verso la maggiore età.

Il lavoro presentato evidenzia chiaramente come gli interventi sociosanitari orientati al benessere bio-psico-sociale siano una misura adeguata, economica ed efficace. Questi interventi non solo forniscono un ambiente adeguato e protettivo per tutti i ragazzi, ma affrontano anche le difficoltà psicologiche e di adattamento più lievi. Inoltre, consentono di identificare i casi in cui è necessario un intervento specialistico più mirato.

Purtroppo gli interventi psicologici specialistici sembrano essere ancora carenti sul territorio. I Servizi di tutela della salute mentale territoriali, facenti parte del Sistema Sanitario Nazionale (nel Lazio denominati TSMREE), risultano ancora poco coinvolti nelle azioni di supporto al disagio psicologico dei minori. La mancanza di una formazione transculturale degli operatori sanitari e i lunghi tempi di attesa per la presa in carico dai servizi, sembrano essere le maggiori criticità.

Si ritiene pertanto opportuno che vengano potenziate le seguenti aree:

- **Area del coordinamento degli interventi**

In tutte le ricerche analizzate si ritrovano procedure differenti a seconda delle regioni sia rispetto all'inserimento dei minori nel sistema di istruzione (come analizzato nel report precedente³⁷⁴), che alle opportunità di formazione/tirocini lavorativi offerti, che agli interventi socio-psico-educativi attuati. Questo porta ad una notevole disparità di interventi e di aiuti a cui il minore può accedere; nonché una maggiore fatica da parte degli operatori del settore nel superare le barriere normative e territoriali per attuare al meglio un aiuto veramente efficace e valido.

La presenza di una équipe multidisciplinare che coinvolge il sistema di accoglienza, i servizi sociali e sanitari territoriali, come abbiamo visto, garantisce una risposta individualizzata e specifica ai bisogni dei ragazzi in un continuum integrato. Anche attraverso l'utilizzo di modelli di presa in carico transculturali/etno-clinici/etno-psichiatrici e attraverso l'aiuto della figura del mediatore linguistico culturale.

Sul territorio gli operatori cercano di muoversi in questa direzione, ma servirebbe un modello organizzativo di riferimento che coinvolga tutti gli attori e che consenta interventi a complessità crescente in base alla gravità dei bisogni.

Le azioni introdotte sembrano essere il risultato di iniziative locali, per renderle omogenee sul territorio sarebbe opportuno individuare standard minimi a livello nazionale (in accordo con le Regioni) attuabili attraverso con procedure condivise che creino le migliori condizioni rispetto all'istruzione, l'inserimento lavorativo e il supporto socio-psico-educativo.

- Area della costruzione e implementazione della rete

I modelli di intervento multidisciplinari implicano un lavoro costante alla costruzione di una rete di supporto il più possibile ampia anche attraverso il coinvolgimento di associazioni del terzo settore e aziende private. Una rete così ampia ha bisogno di essere sostenuta, implementata e tutelata. Spesso invece i progetti presenti sul territorio sono soggetti a bandi non sempre rinnovati dai comuni, senza una preventiva verifica di efficacia ed inoltre la loro distribuzione non è omogenea sul territorio. Sarebbe opportuno pianificare preventivamente i servizi da attivare e finanziare a seconda dei bisogni del territorio.

Rispetto alle aziende private, sarebbe opportuno facilitare le convenzioni per l'attivazione dei tirocini o apprendistati, ma anche per attività sportive o altri eventuali corsi.

Diventa quindi imprescindibile la creazione di una cabina di regia che coordini tutte le azioni ai diversi livelli di attivazione della rete con il coinvolgimento dei centri di accoglienza, i servizi sociali e i servizi sanitari territoriali. Sarebbe così possibile anche programmare le azioni attraverso modelli di intervento di comprovata efficacia o poter co-costruire nuovi modelli attraverso la collaborazione dei diversi attori della rete.

La cabina di regia renderebbe possibile anche lo sviluppo di modelli e approcci appropriati per il monitoraggio e la valutazione delle azioni messe in campo. Questo modello di azione consentirebbe inoltre, la possibilità di pianificazione gli interventi e l'allocazione delle risorse rendendo in questo modo meno precari gli interventi e fruibili da tutti i minori.

- Area della formazione

La crescita verso interventi sempre più mirati, implica un costante sviluppo delle competenze dei diversi attori del sistema, non soltanto degli operatori del sistema di accoglienza, ma anche degli operatori scolastici, sanitari e sociali che si relazionano con i ragazzi. È importante che venga fornita una formazione specifica a tutti gli attori della rete in maniera costante e organizzata. Le tematiche maggiormente sensibili sono sicuramente quelle legate ad aspetti interculturali, all'antropologia medica e all'etnopsichiatria, ma anche alle tecniche di intervento e di gestione di problematiche comportamentali sia internalizzanti che esternalizzanti, nonché ai modelli di intervento integrati.

Accanto ad una formazione più specializzata, è opportuno attuare anche eventi di sensibilizzazione diretti ad una platea più ampia sui temi del benessere psicosociale, della salute mentale e delle migrazioni.

In sintesi, la gestione della salute mentale e del supporto psico-sociale si presenta come un ambito ancora caratterizzato da frammentazione e disomogeneità. Tuttavia, nonostante ciò, emergono prassi locali o temporanee che mostrano promesse e risultati significativi, meritevoli di attenzione e consenso. Inoltre, vi sono conoscenze approfondite, studi e documenti programmatici disponibili che forniscono una solida base per un'armonizzazione e un'integrazione più ampia su scala nazionale. Sarebbe quindi il momento per considerare una riorganizzazione e una standardizzazione del sistema su tutto il territorio nazionale, al fine di garantire un accesso equo e di alta qualità ai servizi di salute mentale e supporto psico-sociale per tutti i cittadini. Questa uniformità potrebbe contribuire in modo significativo alla prevenzione del disagio psicologico e dei comportamenti devianti, offrendo alle persone le risorse e il sostegno necessari per affrontare le sfide della vita e ridurre così il rischio di problemi di salute e comportamenti illegali.

BIBLIOGRAFIA

- A short-term longitudinal study of pubertal change, gender, and psychological well-being of Mexican early adolescents. Benjet, C., & Hernández-Guzmán, L. 2002. 2002, Journal of Youth and Adolescence, Vol. 31.
- Agostinetto, L. 2017. *La pratica educativa con i minori stranieri non accompagnati*. 2017.
- Amiri D. K., Madsen T., Norredam M., Brande S. E., Mittemdorfer-Rutz E., Nordentoft M., & Erlansen A. 2021. Suicide and suicide attempts among asylumseekers in Denmark. *Archives of Suicide Research*. 2021.
- Approfondimento n.13/Minori soli in cammino per l'Europa: una panoramica dell'accoglienza nel continente. Cespi. 2022. 2022, Cespi, Osservatorio Nazionale sui Minori Stranieri non Accompagnati.
- Art. 18 comma 2 bis del D. Lgs. 142/2015. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/09/15/15G00158/sg>.
- Art. 19 del Decreto Legislativo n. 142/2015 . <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/09/15/15G00158/sg> .
- Assemblea Generale Nazioni Unite. 20 Novembre 1989. *Convention on the Rights of the Child*. 20 Novembre 1989.
- Associazione Migranti Onlus, a cura di Fabrizio D'Annunzio. 2012. *Minori stranieri: questioni e prospettive d'accoglienza e integrazione*. s.l.: Pensa MultiMedia Editore s.r.l., 2012.
- Bandura, A. 1977. Self-efficacy: Toward a unifying theory of behavioral change. *Psychological Review*, . <https://doi.org/10.1037/0033-295X.84.2.191>. [Online] 1977.
- Bean T, Derluyn I, Eurelings-Bontekoe E, Broekaert E, Spinhoven P. 2007. Comparing psychological distress, traumatic stress reactions, and experiences of unaccompanied refugee minors with experiences of adolescents accompanied by parents. *J Nerv Ment Dis*. 2007.
- Becker Herbst, R., Sabet, R. F., Swanson, A., Suarez, L. G., Marques, D. S., Ameen, E. J., & Aldarondo, E. 2018. They were going to kill me": Resilience in unaccompanied immigrant minors. *The Counseling Psychologist*. 2018, Vol. 46, 2, pp. 241-268.
- Bennet, Milton J. 2002. *Principi di comunicazione interculturale. Paradigmi e pratiche*. s.l.: Franco Angeli, 2002.
- Berry J.W., 1997. Immigration, Acculturation and Adaptation. *Applied Psychology: An International Review*. 1997, Vol. 46, pp. 187 - 198.
- Berry, J.W. 1990. Psychology of acculturation. In Berman, John J. (Ed), *Nebraska Symposium on Motivation-Cross-cultural perspectives. Current theory and research in motivation, Lincoln, NE, US: University of Nebraska Press*. 1990, Vol. Vol. 37, pp. 201-234.
- Bertini M. 1988. *Psicologia e salute. Prevenzione della patologia e promozione della salute*. s.l.: Carrocci, 1988.
- Bhabha J., Kanics J., Senovilla Hernandez D. 2018 . *Research Handbook on Child Migration*. Cheltenham: Edward Elgar Publishing, 2018 .
- Bhugra D, Gupta S, Schouler-Ocak M, Graeff-Callies I, Deakin NA, Qureshi A, Dales J, Moussaoui D, Kastrup M, Tarricone I, Till A, Bassi M, Carta M. 2014. European Psychiatric Association. EPA guidance mental health care of migrants. *Eur Psychiatry*. 2014, 29.
- Bisagni D., Bisagni E., Gasparini C. 2020. Quando l'educatore diventa un "allen-attore" di resilienza. *Teoria e Prassi*. 2020, 1.—. 2020. Quando l'educatore diventa un "allen-attore" di resilienza. L'applicazione del modello Casita al contesto della Casa Famiglia "La Faretra". *Teoria e prassi*. 2020, Vol. 1, pp. 8-20.
- Bjerneld, M., Lindmark, G., Diskett, P., & Garrett, M. J. 2004. Perceptions of work in humanitarian assistance: Interviews with returning Swedish health professionals. *Disaster Management & Response*. 2004, 2.
- Braibanti P. 2002. *Pensare la salute. Orizzonti e nodi critici della psicologia della salute*. s.l.: E-lab, 2002.
- Brauzzi F., Sodano V. 2022. I Minori Stranieri Non Accompagnati: Gli aspetti psicologici, emotivi e relazionali. *CeSPI Osservatorio Nazionale sui Minori Stranieri non Accompagnati*. 2022.
- Buccella V., Comolli E. 2016. *Problemi di salute tra i minori stranieri non accompagnati ospitati nelle strutture di prima accoglienza: una revisione bibliografica*. 2016.
- Buccella V., Comolli E. 2017. *Problemi di salute tra i minori stranieri non accompagnati ospitati nelle strutture di prima accoglienza: una revisione bibliografica*. Società Italiana di Pediatria. 2017.
- Bugno, Lisa. 2020. *Minori stranieri non accompagnati e well-being: una revisione della letteratura*. s.l.: JHCEinP, 2020.
- Calveras A.D., Baldaquí N., Baeza I. 2022. Mental health of unaccompanied refugee minors in Europe: A systematic review. *Child Abuse & Neglect* 133 (2022) 105865. 2022.

- Cappuccio G., Maniscalco L., Albanese M., 2020. Minori Stranieri Non Accompagnati e Tutore Volontario: verso una Pedagogia dell'Accoglienza. L'esperienza del territorio palermitano. *Journal of Health Care Education in Practice*. 2020.
- Calvasola. 2022. Rispondere ai bisogni educativi dei minori stranieri non accompagnati: una sfida impossibile? *Minori e giustizia*. 2022, Vol. 3, 4.
- CEDAM Scienze Politiche Sociali, a cura di Joelle Long. 2018. *Tutori Volontari di Minori Stranieri non Accompagnati, materiali e la formazione e informazione*. 2018.
- Cerna, L., Brussino, O., Mezzanotte, C. 2021. *The Resilience of Students with an Immigrant Background: An Update with PISA 2018*. s.l.: OECD Education Working Paper No. 261, 2021.
- CeSPI. 2022. I progressi e le questioni che l'accoglienza dei minori soli presenta: una visione europea, nazionale e regionale. *Osservatorio Nazionale sui Minori Stranieri non Accompagnati*. 2022, Vol. Approfondimento n.15.
- Children, Save the. 2023. <https://www.savethechildren.it>. [Online] 02 22, 2023. <https://www.savethechildren.it/press/migranti-oltre-centomila-minori-stranieri-non-accompagnati-sono-arrivati-sulle-nostre-coste>.
- Ciabatti, S. 2021. *I minori stranieri non accompagnati "Il ruolo dell'Educatore tra Accoglienza e Integrazione"*. 2021.
- Coifman KG, & Bonanno GA. 2010. When distress does not become depression: emotion context sensitivity and adjustment to bereavement. *The Journal of Abnormal Psychology*. 2010, Vol. 119, 3.
- Comitato sui Diritti dell'Infanzia. 2019. *Osservazioni conclusive 2019 quinto e sesto Rapporto*. 2019.
- Comitato sui Diritti dell'Infanzia,. 2019. *Osservazioni conclusive, al quinto e sesto rapporto periodico dell'Italia*. 2019.
- Connor D.F., Ford J.D., Arnsten A.F. e Greene C.A. 2015. An update on posttraumatic stress disorder in children and adolescents. *Clinical Pediatrics*. 2015, Vol. 54, pp. 517-528.
- Convention on the Rights of the Child*. 20 November 1989. s.l.: UN General Assembly, 20 November 1989. pp. vol. 1577, p. 3, .
- Convenzione sui diritti del fanciullo. adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite con risoluzione 44/25 del 20/11/1989*. New York : s.n., 1989.
- Dal Lago B., Berrini C., Mazzoni R., Trapani A., Pennati C., Fattori F., Costantino A. 2021. Osservazione e individuazione dei fattori di rischio in salute mentale nei minori stranieri non accompagnati: uno studio sulla sintomatologia trauma-correlata. *Rivista di Psicologia dell'Emergenza e dell'Assistenza Umanitaria*. 2021.
- Dal Lago B., Berrini C., Mazzoni R., Trapani A., Pennati C., Fattori F., Costantino A., 2021. Osservazione e individuazione dei fattori di rischio in salute mentale nei minori stranieri non accompagnati: uno studio sulla sintomatologia trauma-correlata. *Rivista di Psicologia dell'Emergenza e dell'Assistenza Umanitaria*. 2021, Vol. 25.
- De Micheli M. 2009. *Minori Stranieri Non Accompagnati: Storie Di Vita, Variabili Clinico-Sociali e Contesto Istituzionale Un'indagine multi-metodo*. 2009.
- Decreto Ministeriale del 18/11/2019. https://www.gazzettaufficiale.it/atto/vediMenuHTML?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2019-12-04&atto.codiceRedazionale=19A07582&tipoSerie=serie_generale&tipoVigenza=originario.
- Description and evaluation of a pathway for unaccompanied asylum-seeking children*. Armitage A. J., Cohen J., Heys M., Hardelid P., Ward A., & Eisen S. 2022. 2022, Vols. Archives of Disease in Childhood, 107.
- Dipartimento delle Politiche della Famiglia. 2022. *5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2022-2023*. s.l.: Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2022.
- Engel. 1977. The Need for a New Medical Model: A Challenge for Biomedicine. *Science*. 1977, Vol. 196.
- Erikson, E. 1980. *Gioventù e Crisi D'Identità*. Roma: Armando, 1980.
- Foschino Barbaro, M.G. 2021. *Minori stranieri non accompagnati tra vulnerabilità e resilienza. Percorsi di accoglienza, presa in carico, tutela e cura*. s.l.: FrancoAngeli, 2021.
- Geltman, P. L., Grant-Knight, W., Mehta, S. D., Lloyd-Travaglini, C., Lustig, S., Landgraf, J.M. 2005. The "lost boys of Sudan": Functional and behavioral health of unaccompanied refugee minors re-settled in the United States. *Archives of Pediatrics and Adolescent Medicine*. 2005.
- General comment No. 14 (2013) on the right of the child to have his or her best interests taken as a primary consideration (art.3, para.1)*. Convention on the Rights of the Child. 2013. 2013.
- Greenhalgh, Joanne, et al. 2018. *Doing Realist Research*. London : s.n., 2018. p. 272 p.
- Havinghurst, R. J. (1948/1972). *Developmental Tasks And Education*. New York : Basic Books, (1948/1972).
- High suicide rates among unaccompanied minors/youth seeking asylum in Sweden*. Mittendorfer-Rutz

- E., Hagström A., & Hollander A. C. 2020. 2020, Vols. Crisis, 41.
- Hodes M, Jagdev D, Chandra N, Cunniff A. 2008. Risk and resilience for psychological distress amongst unaccompanied asylum seeking adolescents. *J Child Psychol Psychiatry*. 2008, 49, pp. 723-32.
- Hootman, DeSocio J. e. 2004. Children's mental health and school success. *J Sch Nurs*. 2004, 20.
- Huemer J, Karnik NS, Voelkl-Kernstock S, Granditsch E, Dervic K, Friedrich MH, Steiner H. 2009. Mental health issues in unaccompanied refugee minors. *Child Adolesc Psychiatry Ment Health*. Apr 2;3(1):13. doi: 10.1186/1753-2000-3-13. 2009.
- Huemer, J., Völkl-Kernstock, S., Karnik, N., G. Denny, Granditsch, E, Mitterer, M, Steiner, H. 2013. Personality and Psychopathology in African Unaccompanied Refugee Minors, Repression, Resilience and Vulnerability. *Child Psychiatry & Human Development*. 2013.
- IASC. 2007. *Guidelines on Mental Health and Psychosocial Support in Emergency Settings*. [Online] 2007. <https://interagencystandingcommittee.org/iasc-task-force-mental-health-and-psychosocial-support-emergency-settings/iasc-guidelines-mental-health-and-psychosocial-support-emergency-settings-2007> .
- Inglese S., Cardamone G., Inglese G.D., Zorzetto S. 2016. Scenari di Salute Mentale: Migrazioni Internazionali e Generazioni Discendenti. *Rivista di Psichiatria e Psicoterapia Culturale*. 2016, Vol. IV, 1.
- Inguiglia C., & Lo Coco A. 2004. *Psicologia delle relazioni interetniche*. s.l. : Carocci, 2004.
- Integrazione, Servizio Centrale del Sistema di Accoglienza e. 2021. *Manuale Operativo per l'attivazione e la gestione dei servizi di accoglienza integrata in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale, Nuovo aggiornamento dell sezione "La presa in carico di minori stranieri non accompagnati"*. 2021.
- Jakobsen M, Demott MA, Heir T. 2014. Prevalence of psychiatric disorders among unaccompanied asylum-seeking adolescents in norway. *Clin Pract Epidemiol Ment Health*. 2014, Vol. 13.
- Jani, J., Underwood, D., & Ranweiler, J. 2015. *Hope as a Crucial Factor in Integration Among Unaccompanied Immigrant Youth in the USA: A Pilot Project*. s.l. : Journal of International Migration & Integration, 2015. pp. 1195-1209. Vol. 17(4).
- Jensen TK, Fjermestad KW, Granly L, Wilhelmsen NH. 2015. Stressful life experiences and mental health problems among unaccompanied asylum-seeking children. *Clin Child Psychol Psychiatry*. 2015, 20.
- Jensen TK, Skar AS, Andersson ES, Birkeland MS. 2020 Aug. Long-term mental health in unaccompanied refugee minors: Pre- and post-flight predictors. *Eur Child Adolesc Psychiatry*. 2020 Aug.
- Jensen TK, Skar AS, Andersson ES, Birkeland MS. 2019. Long-term mental health in unaccompanied refugee minors: pre- and post-flight predictors. . *Eur Child Adolesc Psychiatry*. 2019, 28.
- Jensen, T.K., Skårdalsmo, E.M.B. & Fjermestad, K.W. 2014. Development of mental health problems - a follow-up study of unaccompanied refugee minors. *Child Adolesc Psychiatry Ment Health*. 2014.
- Keles S., Friborg O., Idsoe T., Sirin S. & Oppedal B. Resilience and acculturation among unaccompanied refugee minors. *International Journal of Behavioral Development*. 42, pp. 52 - 63.
- Kien C. et al. 2018. Prevalence of mental disorders in young refugees and asylum seekers in European Countries: a systematic review. *European Child & Adolescent Psychiatry (2019)*. 2018, 28, pp. 1295-1310 .
- Kohli, R., & Mather, R. 2003. Promoting psychosocial well-being in unaccompanied asylum seeking young people in the United Kingdom. *Child and Family Social Work*. 2003, 8.
- Legge n.47. 7 aprile 2017. Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati. s.l. : G.U. Serie Generale n.93 del 21/4/2017, 7 aprile 2017.
- Lo Cascio, Martino. 2017. *Minori stranieri non accompagnati e comunità ospitanti. Verso un programma integrato di interventi*. 2017.
- Lunardini, M. 2022. I progressi e le questioni che l'accoglienza dei minori soli presenta: una visione europea, nazionale e regionale. *CeSPI Osservatorio Nazionale sui Minori Stranieri non Accompagnati*. 2022 - 2022. Minori soli in cammino per l'Europa: una panoramica dell'accoglienza nel continente. *CeSPI Osservatorio Nazionale sui Minori Stranieri non accompagnati*. 2022.
- Maegusuku-Hewett, T., Dunkerley, D., Scourfield, J. & Smalley, N. 2007. Refugee Children in Wales: Coping and Adaptation in the Face of Adversity. *Children & Society*. 2007, 21.
- Maggiolini, A., Pietropolli Charmet, G. 2004. *Manuale di Psicologia Dell'Adolescenza: Compiti e Conflitti*. Milano : FrancoAngeli, 2004.
- Mancini, A. D. and Bonanno, G. A. 2009. Predictors and parameters of resilience to loss: toward an individual differences model . *Journal of Personality*. 2009, 77, pp. 1805-1832. .

- Maslow, A. 1954. *Motivazione e personalità*. 1954.
- Miller, M. J., & Kerlow-Myers, A. E. 2009. A content analysis of acculturation research in the career development literature. *Journal of Career Development*. 2009, 35, pp. 352-384.
- Ministero del Lavoro e delle politiche Sociali. 2023. *I Minori Stranieri non Accompagnati in Italia, Rapporto semestrale dati al 30 giugno*. 2023.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. 2022. *I Minori Stranieri non Accompagnati, Rapporto semestrale dicembre 31, 2022.-. 2023. Report Mensile Minori stranieri non Accompagnati*. maggio 31, 2023.
- Ministero dell'Interno. 2021. *Manuale Operativo per l'attivazione e la Gestione di Servizi Di Accoglienza Integrata in favore di Richiedenti E Titolari di Protezione Internazionale Nuovo aggiornamento della sezione "La presa in carico dei minori stranieri non accompagnati"*. 2021.
- Ní Raghallaigh, M., & Sirriyeh, A. 2015. *The negotiation of culture in foster care placements for separated refugee and asylum seeking young people in Ireland and England*. *Childhood*. 2015, 22, pp. 263-277.
- Okberg, K. 1960. Cultural shock; Adjustment to New Cultural Environment. *Practical Anthropology*. 1960.
- Oppedal B. & Idsoe T. 2012. Conduct Problems and Depression among Unaccompanied Refugees: The Association with Pre-Migration Trauma and Acculturation. *Anales de psicología*. 2012, Vol. 28, pp. 683 - 694.
- Oppedal B., & Idsoe, T., 2012. Conduct Problems and Depression among Unaccompanied Refugees: The Association with Pre-Migration Trauma and Acculturation. *Anales de Psicología*. 2012, Vol. 28, 3.
- Organizzazione Mondiale della Sanità (World Health Organization). 2013. *Mental Health Action Plan 2013-2020*.
- Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. 2022. *5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2022-2023*.
- Papadopoulos, R. K. 2007. Refugees, trauma and Adversity-Activated Development. *European Journal of Psychotherapy and Counselling*. 2007, Vol. 9, pp. 301-312.
- Pavani, L., Gullace, G., Long, J. 2019. Il ruolo delle Università a favore dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati: spunti per modellizzare un'esperienza di Terza Missione e promuovere contaminazioni virtuose tra intervento sociale, ricerca e didattica. *Lifelong, Lifewide Learning*. 2019, Vol. 15, 33, pp. 87-98.
- Perfect M.M., Turley M.R., Carlson J.S., Yohanna J., Saint Gilles, M.P. 2016. School-related outcomes of traumatic event exposure and traumatic stress symptoms in students: A systematic review of research from 1990 to 2015. *School Ment Health*. 2016.
- Phinney, J.S., Horenczyk, G., Liebkind, K. & Vedder, P. 2001. Ethnic Identity, Immigration and Well-Being: An interactional Perspective. *Journal of Social Issues*. 2001, Vol. 57, 3, pp. 493 - 510.
- Raghallaigh, M. N., Gilligan, R. 2010. Active survival in the lives of unaccompanied minors: coping strategies, resilience, and the relevance of religion. *Child and Family Social Work*. 2010, 15.
- . 2010. Active survival in the lives of unaccompanied minors: coping strategies, resilience, and the relevance of religion. *Child and Family Social Work*, 15: 226-237. 2010, Vol. 15.
- Ramos, Catarina and Isabel Leal. 2013. Posttraumatic Growth in the Aftermath of Trauma: A Literature Review About Related Factors and Application Contexts. *Psychology, community & health*. 2013, 2.
- Regione Lazio. DGR 511 2013 . <https://www.regione.lazio.it/documenti/31982>. [Online]
- Rehn-Mendoza, Nina. 2020. *Mental health and well-being of unaccompanied minors-A Nordic overview*. 2020.
- Rodriguez I.M., Dobler V. 2021. Survivors of Hell: Resilience Amongst Unaccompanied Minor Refugees and Implications for Treatment- a Narrative Review. 2021.
- Rodriguez, I.M., Dobler, V. 2021. Survivors of Hell: Resilience Amongst Unaccompanied Minor Refugees and Implications for Treatment- a Narrative Review. *Journ Child Adol Trauma*. 2021, Vol. 14, pp. 559-569 .
- Salari R., Malekian C., Linck L., Kristiansson R. e Sarkadi A. 2017. Screening for PTSD symptoms in unaccompanied refugee minors: a test of the CRIES-8 questionnaire in routine care. *Scandinavian journal of public health*. 2017, 45.
- Sirriyeh A., Ní Raghallaigh M. 2018. Foster care, recognition and transitions to adulthood for unaccompanied asylum seeking young people in England and Ireland. *Children and Youth Services Review*. 2018, Vol. 92, pp. 89-97.
- Sirriyeh, A., & Ní Raghallaigh, M. 2018. Foster care, recognition and transitions to adulthood for unaccompanied asylum seeking young people in England and Ireland. *Children and Youth Services Review*. 2018, Vol. 92.
- Smid et al. Late-Onset PTSD in Unaccompanied Refugee Minors: Exploring the Predictive Utility of

Depression and Anxiety Symptoms. *Journal of Clinical Child & Adolescent Psychology*. Vol. 40:5, pp. 742-755.

Southwick SM, Vythilingam M, Charney DS. 2005. The psychobiology of depression and resilience to stress: implications for prevention and treatment. *Annu Rev Clin Psychol*. 2005.

Steiner H, & Feldman SS. 1995. Two approaches to the measurement of adaptive style: comparison of normal, psychosomatically ill, and delinquent adolescents. *Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry*. 1995, Vol. 34, 2.

Steiner JE, Glaser D, Hawilo ME, Berridge KC. 2001. Comparative expression of hedonic impact: affective reactions to taste by human infants and other primates. *Neurosci Biobehav Rev*. 2001, Vol. 25, 1.

Straiton, M.L., Aambø, A.K. & Johansen, R. 2019. Perceived discrimination, health and mental health among immigrants in Norway: the role of moderating factors. *BMC Public Health*. 2019, Vol. 325, 19.

Sturm, G., Baubet, T., & Moro, M. R. 2010. Culture, trauma, and subjectivity: The French ethnoanalytic approach. *Traumatology*. 2010, Vol. 16, pp. 27-38.

—. 2010. Culture, trauma, and subjectivity: The French ethnoanalytic approach. *Traumatology*. 2010, 16, pp. 27-38.

Szadejko, Krzysztof. 2020. Il modello "biopsicosociale": verso un approccio integrale. *Teoria e Prassi*. 2020, 1.

—. 2020. Il modello "biopsicosociale": verso un approccio integrale. *Teoria e prassi*. 2020, Vol. 1, 1, pp. 21-29.

Tedeschi, R. G., & Calhoun, L. G. 2004. Posttraumatic Growth: Conceptual Foundations and Empirical Evidence. *Psychological Inquiry*. 2004, 15.

UNHCR. 2012. A Framework for the Protection of Children. 2012.

UNHCR; Ministero dell'Interno. 2020. *Manuale Operatori, Centri di accoglienza per minori stranieri non accompagnati*. 2020.

UNICEF. 2022. *Buone pratiche di supporto psicosociale e salute mentale per adolescenti e giovani migranti e rifugiati in Italia*. 2022.

—. 2022. *Nuovi percorsi - Buone pratiche di supporto psicosociale e salute mentale per adolescenti e giovani migranti rifugiati in Italia*. 2022.

Vervliet M, Meyer Demott MA, Jakobsen M, Broekaert E, Heir T, Derluyn I. 2014. The mental health of unaccompanied refugee minors on arrival in the host country. *Scand J Psychol*. 2014, Vol. 55, 1.

Wallin, A.-M. M., & Ahlström, G. I. 2005. Unaccompanied Young Adult Refugees in Sweden, Experiences of their Life Situation and Well-being: A Qualitative Follow-up Study. *Ethnicity & Health*. 10, 2005, Vol. 2, pp. 129-144.

Wernesjö U. 2012. Unaccompanied asylum-seeking children: Whose perspective? *Childhood*. 2012, Vol. 19, 4, pp. 495-507.

Wernesjö, U. 2012. Unaccompanied asylum-seeking children: Whose perspective? *Childhood*. 2012.

Wiese EB, Burhorst I. 2007. The mental health of asylum-seeking and refugee children and adolescents attending a clinic in the Netherlands. *Transcult Psychiatry*. 2007, Vol. 44, pp. 596-613.

World Health Organization. 2018. Draft thirteenth general programme of work, 2019-2023. 2018.

—. 2022. Mental health: strengthening our response. *Who*. [Online] June 17, 2022. <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/mental-health-strengthening-our-response>.

Zuecco, Margherita. 2022. *Minori stranieri non accompagnati e resilienza: una breve rassegna della letteratura*. 2022.

SITOGRAFIA

<https://www.unicef.it/media/buone-pratiche-per-il-supporto-psicosociale-per-adolescenti-e-giovani-rifugiati-migranti/>

https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/disturbi_psichiatrici_a_milano_decuplicata_l_utenza_dei_minori_migranti

<https://www.frontiersin.org/articles/10.3389/fpsy.2020.00324/full>

<https://www.oprs.it/psicologi-e-psicologia-in-sicilia/2021/03/24/i-minori-stranieri-non-accompagnati-tra-vulnerabilita-e-risorse-considerazioni-per-la-clinica/>

<https://eticaeconomia.it/i-minori-stranieri-non-accompagnati-anche-una-questione-di-salute-mentale/>

<https://cismai.it/minori-stranieri-non-accompagnati-tra-vulnerabilita-e-resilienza-nuova-pubblicazione-per-la-collana-cismai/>

<http://www.progettoicare.it/progetto>

<https://www.ibs.it/psicoanalisi-luoghi-della-resilienza-ed-libro-vari/e/9788897479116>

<https://rivistedigitali.erickson.it/educazione-interculturale/archivio/vol-16-n-1/laccoglienza-dei-minori-stranieri->

[non-accompagnati-tra-identita-incerte-e-pratiche-educative-in-divenire/](#)

<https://books.google.it/books?hl=it&lr=&id=ctREAAAQBAJ&oi=fnd&pg=PA5&dq=bisogni+evolutivi+MSNA&ots=xibPH0yTvz&sig=USLhGbpukYmgOg5OZGQ5jqe35TA#v=onepage&q=bisogni%20evolutivi%20MSNA&f=false>

<https://www.savethechildren.it/press/migranti-oltre-centomila-minori-stranieri-non-accompagnati-sono-arri-vati-sulle-nostre-coste>

<https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/mental-health-strengthening-our-response>

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2022/12/13/290/sg/pdf>

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2022/12/13/290/sg/pdf>

<https://analytics.lavoro.gov.it/t/PublicSIM/views/PresenzadeiMinoristranierinonaccompagnatiinItalia/PresenzadeiMinoristranierinonaccompagnatiinItalia?%3Aembed=y&%3Aiid=5&%3AisGuestRedirectFromVizportal=y>

CAPITOLO 4

I MSNA egiziani in Italia

A cura di Meriem Benaly

4.1 INTRODUZIONE

Lo spostamento delle persone dalla propria terra di origine verso aree geografiche diverse, con l'obiettivo di cercare migliori prospettive di vita, rappresenta un fenomeno tanto antico quanto il vissuto umano. La millenaria storia egiziana non è stata caratterizzata da una forte propensione alla migrazione come succede oggi. L'Egitto è stato bensì terra di destinazione dei flussi migratori, uno dei motivi che ha permesso di costruire una delle più grandi civiltà dell'umanità.

La reputazione degli egiziani è quindi quella di essere un popolo che ama la propria terra e solo pochi coloro che lasciano il Paese per studio o viaggio, e meno ancora quelli che non vi fanno ritorno³⁷⁵. Ciò si è verificato fino a qualche decennio fa. A partire dagli anni '60 del secolo scorso, l'Egitto comincia a vivere una serie di cambiamenti economici, politici e sociali che hanno trasformato questo Paese in una terra che vede partire migliaia di migranti ogni anno. Secondo l'Agenzia Centrale Egiziana per la Mobilitazione

e per i Dati Statistici (CAPMAS), sono nove milioni gli egiziani che vivono all'estero, con una concentrazione maggiore in Paesi come l'Arabia Saudita, la Giordania e gli Emirati Arabi Uniti³⁷⁶.

La migrazione egiziana verso l'Italia affonda le sue radici negli anni '70 e '80. La maggior parte degli egiziani arrivati in questo periodo ha trasferito tutti i mezzi economici in Italia³⁷⁷ dando origine a una comunità che con il tempo si è integrata nel sistema economico e sociale. I flussi successivi continueranno a crescere, soprattutto in seguito alle riforme agrarie approvate dal governo egiziano negli anni '90³⁷⁸, anche condizionati dalla presenza delle opportunità e dal capitale umano, sociale ed economico consolidato dalle precedenti generazioni di migranti. Una nuova impennata di arrivi si verifica dopo lo scoppio della rivoluzione del 2011, che porta alla ribalta una nuova figura di migrante: il minore migrante non accompagnato.

Secondo un rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Migrazione (OIM), l'Egitto è uno dei Paesi che contribuisce maggiormente a questo fenomeno³⁷⁹. In effetti, dal 2011 la migrazione irregolare egiziana verso l'Europa detiene il più alto tasso di minori stranieri non accompagnati (MSNA). Nel 2011, la percentuale di MSNA compresi nei flussi migratori irregolari è del 28%, nel 2014 è quasi raddoppiata raggiungendo il 49%, mentre nel 2015, più della metà dei migranti egiziani arrivati nei Paesi europei è un MSNA (66%).³⁸⁰

Sebbene i minori non accompagnati abbiano, da sempre, preso parte a flussi migratori³⁸¹, negli ultimi decenni, il numero dei minori non accompagnati coinvolti nella migrazione irregolare è notevolmente cresciuto. Parallelamente, la visibilità e l'attenzione da parte dei media e dei *policy maker* nei confronti di questo fenomeno è aumentata, considerato lo stato di vulnerabilità del minore e i molteplici rischi in cui può incorrere.

In questo lavoro abbiamo cercato di approfondire la migrazione dei minori soli dall'Egitto verso l'Italia. Dapprima, nel primo capitolo, abbiamo rivolto lo sguardo al Paese di origine del movimento migratorio, illustrando le problematiche dei contesti di emigrazione, i motivi delle partenze e del coinvolgimento dei minori, le relazioni storiche e migratorie tra l'Egitto e l'Italia. Per questa analisi, ci si è basati essenzialmente sulla letteratura esistente (report statistici e socioeconomici, approfondimenti sociologici, ricerche empiriche), ma anche su testimonianze dirette da parte di esperti e migranti.

Nel capitolo successivo abbiamo analizzato la situazione in Italia, caratterizzata da una storica presenza di migranti egiziani, da catene migratorie consolidate, da specifiche forme di inserimento socio economiche e, più di recente, da una crescente rilevanza del numero dei MSNA. In questa parte del paper si è cercato di delineare un quadro delle condizioni di vita, delle traiettorie e dei processi

di inserimento dei minori egiziani nel contesto italiano (ed in particolare in quello della città di Roma), descrivendo per quanto possibile le loro relazioni con il sistema di accoglienza, con i propri coetanei, con la comunità dei connazionali ed i familiari in patria. Questo grazie ad informazioni e riflessioni derivanti da interviste con figure chiave della migrazione egiziana e del sistema della presa in carico dei MSNA (rappresentanti della comunità egiziana, associazioni, mediatori culturali, operatori e psicologi). Si ringrazia a questo proposito la collaborazione preziosa di Civico Zero di Roma e Milano.

Nel terzo capitolo abbiamo sviluppato un focus specifico attraverso cui guardare alla migrazione dei minori dall'Egitto, quello offerto dall'analisi dei contenuti scambiati dai ragazzi intorno ai temi del viaggio migratorio e della sua organizzazione e gestione e, soprattutto, delle strategie e dello scambio di informazioni utili all'approdo e all'inserimento in Italia. A questo scopo sono stati esplorati alcuni social particolarmente utilizzati dai ragazzi egiziani (Facebook, YouTube, Instagram...), entrando in contatto diretto con 5 neomaggiorenni per comprendere l'uso e l'utilità di queste "piazze virtuali" nell'orientare scelte e comportamenti, rispetto a come muoversi nelle realtà dell'immigrazione, ma anche nello stimolare una condivisione ed un senso di appartenenza ad una giovane comunità di teenager in cerca di collocazione e identità. I ragazzi che hanno partecipato alle interviste sono ancora in centri di accoglienza ed integrazione. Le domande sul viaggio provocano nei ragazzi una necessità di condividere questa esperienza molto dolorosa, per cui i racconti sono stati molto dettagliati e a dir poco strazianti. I ragazzi vivono in una condizione sospesa tra un passato a cui non possono fare ritorno, perché determinerebbe un fallimento del loro progetto migratorio, e un presente che non soddisfa le loro aspettative e i loro sogni iniziali.

4.2 IL CONTESTO DI PARTENZA

4.2.1 Un'economia in crisi

Il forte sviluppo demografico, la crisi finanziaria e la svalutazione della moneta, l'aumento dei prezzi, le sfide legate alla scarsità idrica, la diffusione della povertà e l'alto livello di disoccupazione, oltre ad un'economia fragile e facilmente influenzabile dalle contingenze internazionali come il Covid-19 prima e la guerra in Ucraina dopo, rappresentano tutti fattori che stanno spingendo l'Egitto sull'orlo della sua peggiore crisi in un secolo³⁸².

L'industria del turismo è un'importante fonte di valuta estera per il Paese e un essenziale generatore di reddito e di occupazione³⁸³, rappresentando circa il 12% del PIL³⁸⁴, ma tale industria è stata duramente colpita dallo scoppio della pandemia da Covid-19, che ha diminuito del 70% i ricavi del settore nel 2020 con 4 miliardi di dollari e 3,5 milioni di turisti, rispetto ai ricavi del 2019, quando le entrate avevano raggiunto 13,03 miliardi di dollari e più di 13 milioni di turisti³⁸⁵. Questo settore deve fare i conti anche con le ripercussioni del conflitto russo-ucraino, considerato che

il 40% dei visitatori balneari che si recano ogni anno in Egitto sono cittadini ucraini e russi³⁸⁶.

Il conflitto russo-ucraino è responsabile anche della recente crisi del grano, in quanto l'Egitto rappresenta il più grande importatore di grano al mondo con l'85% di questo cereale importato dai due paesi belligeranti³⁸⁷, oltre ad avere un impatto negativo sui programmi di "sussidi statali per i beni di prima necessità che attualmente coinvolge 70 milioni di persone"³⁸⁸. Le interruzioni delle importazioni di grano hanno determinato un aumento del prezzo del pane del 25%. La storia contemporanea egiziana è fortemente segnata da disordini sociali legati al pane, come nel caso della rivolta del pane del 1977 e della crisi alimentare del 2008 che ha scatenato la rivoluzione del 2011³⁸⁹, perciò un mancato approvvigionamento del grano ha costi molto alti, sia a livello sociale che politico.

Le contingenze internazionali stanno esacerbando ulteriormente le vulnerabilità strutturali dell'economia egiziana come il frequente ricorso agli aiuti da parte delle istituzioni finanziarie internazionali, che avrà ripercussioni gravi sul già elevato debito estero del Paese. Il Paese nordafricano fronteggia anche una riduzione delle sue riserve valutarie³⁹⁰, oltre ad una svalutazione della moneta nazionale, che si trova al minimo storico di circa 27,6 sterline per un dollaro³⁹¹. L'inflazione ha raggiunto il 21,9% durante dicembre 2022, rispetto al 6,5% nello stesso mese del 2021³⁹² e si prevede che continuerà a rimanere elevata nel breve termine³⁹³. Il governo parla di una crescita del Pil del 5% ma si tratta di una crescita fittizia dal momento che il 2,5% proviene dall'estrazione di minerali che portano soldi al Paese ma non creano occupazione, mentre l'altro 2,5% è generato dai megaprogetti edilizi che creano un'occupazione temporanea e accrescono l'immagine del regime³⁹⁴. Preoccupa anche il dato sul ruolo crescente dei militari in diversi settori dell'economia come edilizia, energia, sanità, agricoltura, che avrà dei costi molto alti sulla performance economica³⁹⁵.

Nel 2021, la disoccupazione giovanile è stimata al 24,3% secondo i dati della Banca Mondiale³⁹⁶, con implicazioni più o meno durature sulla vita personale di questa categoria di persone, oltre a conseguenze negative sul sistema economico, politico e sociale³⁹⁷. Pertanto, peggiorano le condizioni di vita delle persone e dilaga la povertà. Nel 2018, le agenzie statistiche del governo hanno ammesso che il 32,5% degli egiziani vive con meno di 1,50 \$ al giorno³⁹⁸.

4.2.2 Agricoltura e cambiamenti climatici

Oltre al turismo, l'economia egiziana dipende in grande misura dall'agricoltura, un settore che rappresenta l'11,5%

del PIL e impiega una buona parte della forza lavoro³⁹⁹. Tuttavia, l'Egitto è uno dei Paesi del Nord Africa potenzialmente più vulnerabile alle minacce del cambiamento climatico⁴⁰⁰. Le conseguenze immediate del cambiamento climatico sul contesto egiziano sono: un aumento del livello del mare, una drastica diminuzione delle precipitazioni e la conseguente scarsità d'acqua, crisi agricola e alimentare⁴⁰¹ e un impatto negativo generalizzato su tutta l'economia egiziana già "zoppicante". L'aumento del livello del mare sta già riducendo la superficie delle aree coltivabili, forzando le persone a spostarsi⁴⁰². Il 70% dei migranti interni intervistati da Warner et al. hanno indicato nel degrado del suolo e nella scarsità idrica le cause principali della loro decisione di migrare⁴⁰³. Un altro risultato dell'innalzamento del livello del mare e delle inondazioni che colpiscono alcune zone del Delta del Nilo è la drastica diminuzione dell'attività agricola⁴⁰⁴, in particolare della produzione di alcuni alimenti essenziali come il frumento, il riso e le banane. A questi cambiamenti, si aggiunge un graduale decremento dei sussidi statali ai piccoli agricoltori⁴⁰⁵, che vedono la propria attività indebolirsi e sono costretti ad intraprendere una migrazione interna verso le aree urbane, creando così una forte pressione demografica sulle città e sui servizi che devono offrire (educazione, sanità, protezione sociale). Un'altra conseguenza immediata è l'aumento della migrazione verso l'Europa. A questo si aggiunge la tensione con l'Etiopia a causa del progetto della diga Gerd (la Grande Diga del Rinascimento Etiope). Si tratta del più grande impianto idroelettrico in Africa⁴⁰⁶, il quale una volta operativo dovrebbe generare energia per sostenere i progetti di sviluppo economico dell'Etiopia. Da parte egiziana, il progetto rappresenta una minaccia alla propria esistenza in quanto potrebbe ridurre la portata del fiume Nilo, che da solo soddisfa il 90% del fabbisogno idrico del Paese⁴⁰⁷.

4.2.3 Politica e diritti umani

Dal punto di vista politico, escludendo la breve parentesi del governo Morsi, l'Egitto sotto il regime militare di Al-Sisi sta attraversando la peggiore crisi dei diritti della sua storia moderna⁴⁰⁸. Ad esempio, in riferimento alla libertà di stampa, secondo i dati del World Press Freedom Index, il Paese prima della rivoluzione del 2011 occupava la 127ª posizione, mentre nel 2020 è sceso alla 166ª⁴⁰⁹. Più in generale, le libertà degli egiziani sono diminuite, mentre i poteri del regime militare si stanno espandendo sempre di più, rafforzando il suo controllo politico ed economico sul Paese. In effetti una legge del governo prevede la nomina di un consigliere militare in ogni governatorato e l'affiancamento di un ufficiale militare con poteri di veto a funzionari civili come i ministri e governatori⁴¹⁰. Qualsiasi forma di dissenso è vietata e proteste pacifiche vengono

duramente represses. Severe restrizioni sono imposte sull'operato delle organizzazioni della società civile⁴¹¹ e lo stato di emergenza imposto dal 2017 è stato rinnovato ogni 3 mesi e per quattro anni consecutivi fino ad ottobre 2021⁴¹².

Infine, secondo il rapporto annuale del SIPRI⁴¹³, nel periodo compreso tra il 2016 e il 2020, l'Egitto si è posizionato terzo nella classifica dei maggiori importatori di armi al mondo.⁴¹⁴ Stati Uniti, Russia, Francia, Germania e Italia rappresentano i maggiori fornitori di armi all'Egitto. In un Paese come l'Egitto, dove una porzione significativa della popolazione vive sotto la soglia di povertà, ci si domanda se allocare ingenti somme di denaro nell'approvvigionamento di armi sia la prima urgenza del Paese. Il regime sfrutta il turbolento contesto geopolitico in cui si trova l'Egitto e le minacce interne per giustificare questa scelta, anche se, in realtà, queste minacce si sono attenuate negli ultimi anni. Attivisti e difensori dei diritti umani sostengono, invece, che l'investimento in armi abbia come obiettivo principale il rafforzamento dei rapporti con i Paesi occidentali per assicurarsi il loro supporto politico, così da non subire critiche esterne per la situazione dei diritti umani in Egitto⁴¹⁵. Secondo le organizzazioni per i diritti umani, sono almeno 60.000 i prigionieri politici detenuti nelle carceri egiziane da quando il regime di Al-Sisi si è impossessato del potere. Le terribili condizioni di vita nelle carceri egiziane hanno provocato la morte di almeno 57 prigionieri, detenuti per ragioni politiche, nei primi 8 mesi del 2021⁴¹⁶. Sempre nel 2021, il regime di Al-Sisi ha intensificato l'uso arbitrario della pena di morte, che viene imposta anche in seguito a torture e processi iniqui. Secondo Amnesty International, l'Egitto è il terzo Paese al mondo per numero di esecuzioni e condanne a morte⁴¹⁷. Perciò non si può escludere che la natura oppressiva e violenta del regime militare egiziano sia uno dei fattori che influisce sulla decisione dei migranti di partire.⁴¹⁸

4.2.4 Cooperazione UE-Egitto in materia di gestione della migrazione irregolare

La cooperazione tra Unione Europea ed Egitto in materia di gestione della migrazione irregolare è un asse che si è intensificato a partire dal 2015 in seguito alla crisi migratoria, "intrecciandosi sempre di più con le politiche antiterrorismo e di sicurezza"⁴¹⁹. Questo ha comportato una crescente preoccupazione da parte delle organizzazioni per i diritti umani rispetto agli effetti che questa cooperazione può avere sui diritti dei migranti e rifugiati⁴²⁰.

Questa cooperazione è culminata in una serie di progetti, scambio di informazioni, trasferimento di know-how e tecnologie e soprattutto ingenti finanziamenti finalizzati ad assistere la guardia costiera e le guardie di frontiera

egiziane per arginare la migrazione irregolare e la tratta degli esseri umani. L'Egitto sembra spingere per approfondire questa collaborazione, con l'obiettivo di acquisire maggiore legittimità politica sia a livello nazionale che a livello regionale e internazionale, grazie al finanziamento delle sue politiche interne. Difatti, a livello nazionale, l'Egitto si è conformato a questa partnership attraverso una serie di provvedimenti legislativi, tra cui la Legge 2016/82, approvata dal presidente Al-Sisi in seguito alla tragedia del naufragio della barca Rashid che trasportava 400 migranti di cui più di 200 hanno trovato la morte⁴²¹.

La legge prevede che le persone ritenute colpevoli di costituire, organizzare o gestire un gruppo criminale organizzato allo scopo di contrabbandare migranti, assumere un ruolo di primo piano in tali gruppi, o essere membri di tali gruppi o associati, rischiano un'ammenda compresa tra 200.000 e 500.000 sterline egiziane e pene detentive fino all'ergastolo nei casi di contrabbando di almeno 20 persone, o quando il reato è stato commesso con l'uso di armi o coercizione, o quando il reato è commesso da un gruppo criminale organizzato. È previsto almeno un anno di reclusione per chi occulta le prove o fornisce una falsa dichiarazione al tribunale durante l'inchiesta. Il capitolo 3 prevede la cooperazione internazionale, compresi gli accordi per lo scambio di informazioni. La legge afferma esplicitamente che le persone contrabbandate non possono essere associate a criminali e devono essere protette⁴²².

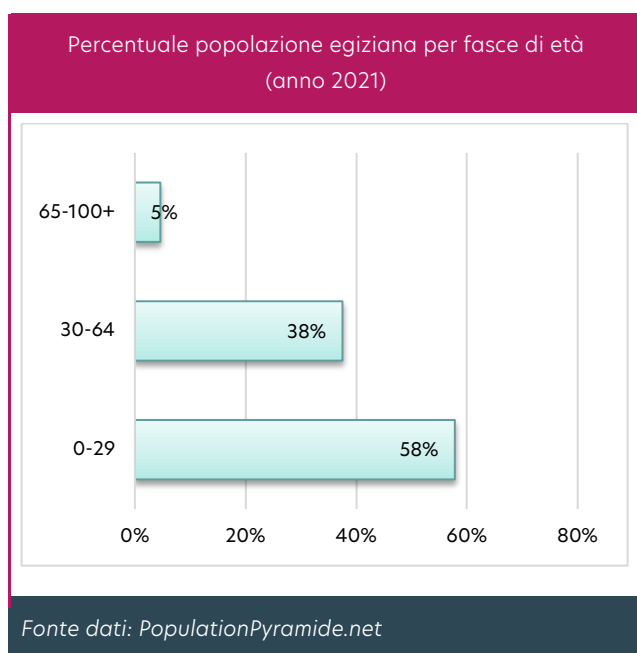
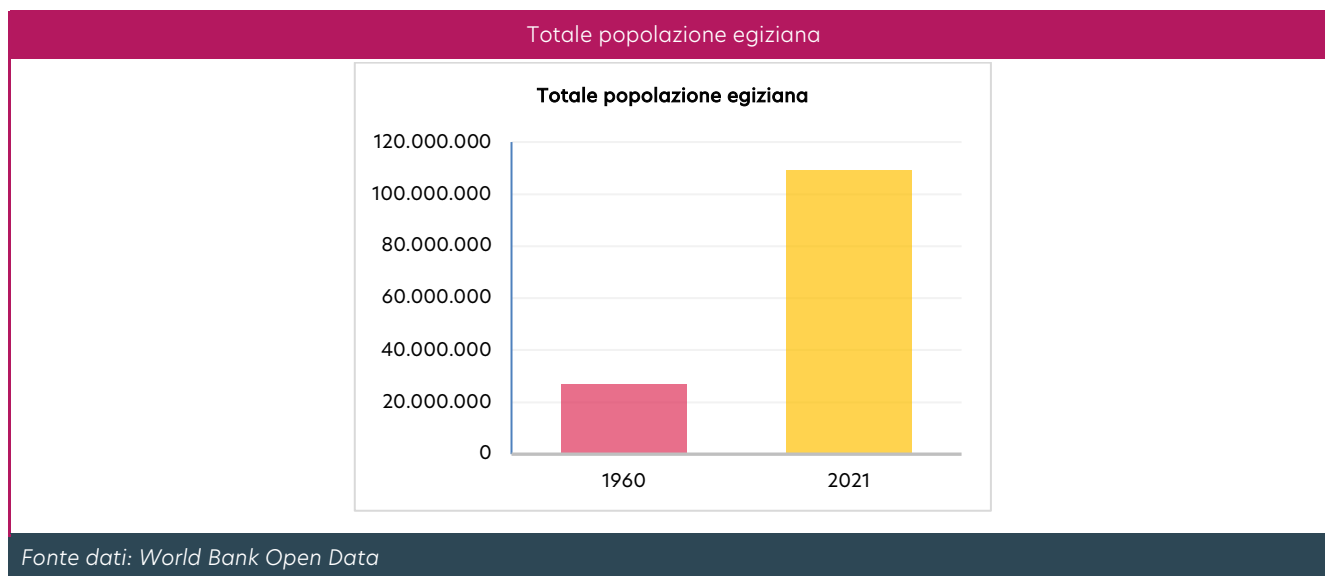
Questa cooperazione e le leggi in seguito emanate sono riuscite ad azzerare le partenze dalla costa Nord dell'Egitto⁴²³; ciononostante i flussi migratori non si sono mai del tutto interrotti e, anzi, la migrazione egiziana in particolare è cresciuta in modo esponenziale.

4.2.5 Una popolazione in continuo aumento

In questo quadro altamente problematico, la crescita demografica della popolazione egiziana non accenna a diminuire. L'Egitto, infatti, è il Paese più popoloso della regione del Medio Oriente e Nord Africa (MENA) con una popolazione che ha raggiunto 109.262.178⁴²⁴ unità nel 2021 e con un tasso di fertilità tra i più alti della regione e del mondo. I programmi di controllo della popolazione, avviati negli anni '70, sono riusciti ad abbassare il tasso di fertilità dal 4,5 al 3, tra il 1988 e il 2008⁴²⁵. Contrariamente, dal 2014, il tasso di fertilità ha ripreso a crescere e, secondo le proiezioni delle Nazioni Unite, la popolazione egiziana raggiungerà i 120 milioni di abitanti entro il 2030, in presenza di un tasso di fertilità del 2,7.

Due terzi della popolazione hanno meno di 30 anni e, nonostante questo dato possa far invidia a diversi Paesi con sistemi economici avanzati ma con un tasso di

popolazione giovane molto basso, i giovani egiziani non sono al centro delle politiche del governo, bensì avvertono un senso di distacco e delusione nei confronti del Paese, vedendo nella migrazione la soluzione dei loro problemi⁴²⁶.



4.2.6 Emigrazione come ultima sponda: i fattori di spinta e i luoghi di provenienza

In contrasto con il successo delle autorità egiziane che, a partire dal 2016, sono riuscite a stringere il controllo sui confini egiziani azzerando di fatto le partenze dalle coste egiziane verso l'Europa, il sogno di raggiungere l'altra sponda del Mediterraneo continua ad accarezzare l'immaginazione dei ragazzi egiziani. Come riferito da un'esperta di migrazione egiziana, forse ancora più di prima il pensiero della migrazione domina la loro fantasia e la

percezione della necessità della partenza da parte dei minori egiziani è, oltre che estremamente diffusa e reale, resa urgente ed obbligata dal peggioramento delle condizioni socio-economiche del Paese e alimentata dagli strumenti tecnologici attraverso i quali i ragazzi non "sentono più solo parlare di Europa" ma "vedono l'Europa con i loro occhi" e paragonano la loro vita con quella dei loro coetanei in tutto il mondo.

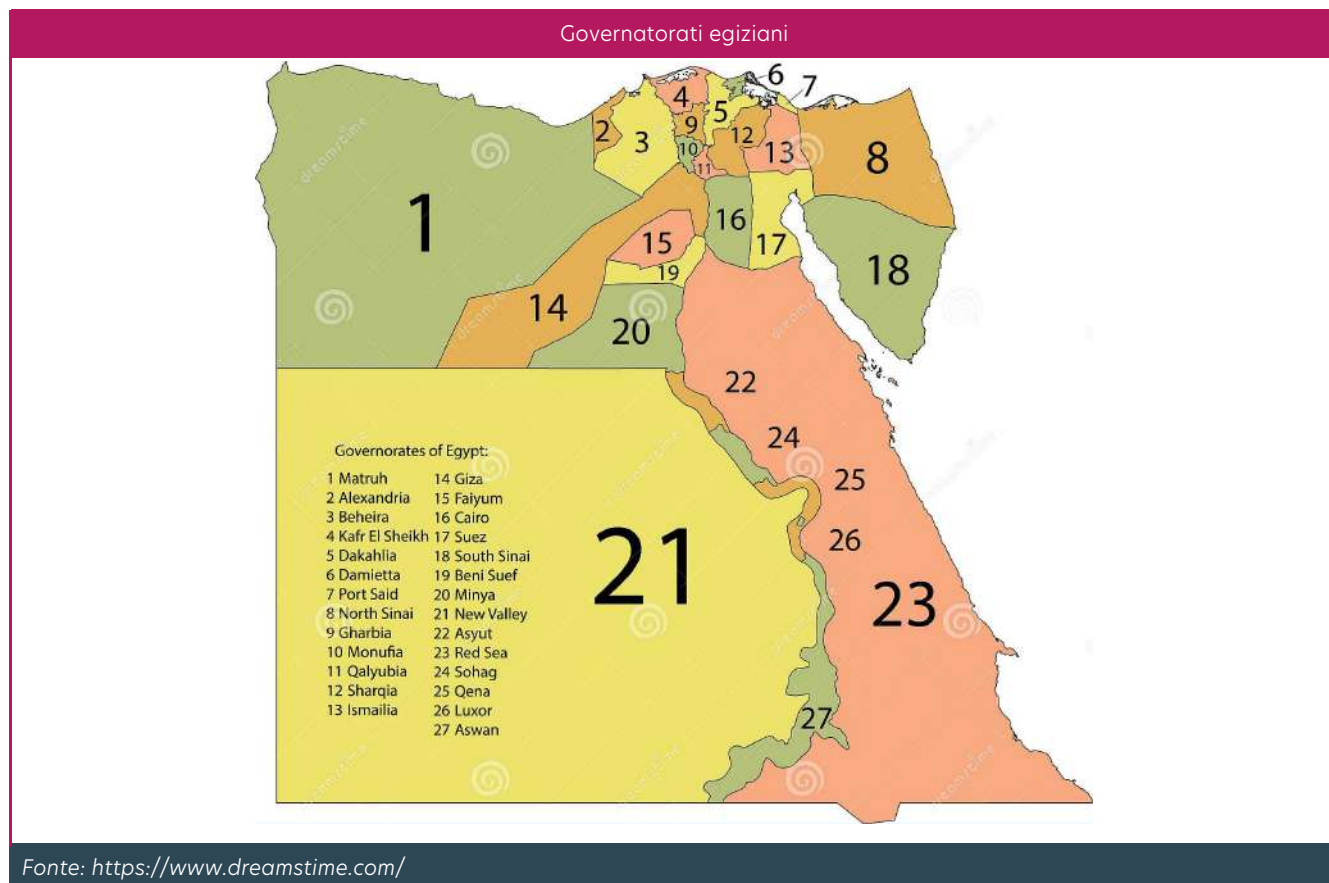
Secondo l'OIM, i fattori di spinta che inducono i giovani egiziani ad emigrare sono molteplici ed interconnessi, non riducibili unicamente a spiegazioni mono-causali. Sulla base di una valutazione condotta da Reach e UNICEF⁴²⁷, i fattori di spinta considerati più importanti sono i seguenti: violenza domestica, limitato accesso alle opportunità economiche, un sistema educativo inadeguato e mancanza di elementi essenziali per la sopravvivenza.

Un altro studio dell'OIM evidenzia come la migrazione dei giovani egiziani sia fortemente presente nella fascia di età compresa tra i 14 e i 17 anni e riguardi in modo particolare i giovani che provengono dalle aree rurali dell'Egitto⁴²⁸. Anche Save the Children Italia ha registrato un abbassamento dell'età media a 14/16 anni, con un aumento di arrivi di bambini di 12 o 13 anni⁴²⁹.

La maggior parte dei migranti soli provengono dai seguenti governatorati: Gharbiyya, Sharkeya, Minya, Manufiyya, Beheira, Assiut, Dakalia, Kafr El-Sheikh, Fayoum. Si tratta di zone prevalentemente agricole che, a causa della deruralizzazione, hanno subito una crisi economica e alimentare molto grave, spingendo le famiglie a spostarsi verso centri urbani più grandi o i loro figli a lasciare il

Paese. Alcuni villaggi di questi governatorati sono luoghi di emigrazione storica verso l'Italia, come ad esempio il villaggio di Tatoun in Fayoum, chiamato anche "la piccola Italia", poichè un terzo degli abitanti è emigrato in Italia⁴³⁰. Questa lunga relazione migratoria con l'Italia è evidente non solo nelle storie di migranti che circolano nel villaggio, ma nella sua stessa fisionomia: "gli edifici hanno una qualità superiore rispetto agli edifici dei villaggi circostanti, così come i caffè di lusso e i ristoranti con nomi italiani. E oltre a questo, alcuni dei suoi giovani parlano italiano tra

loro nelle sue strade"⁴³¹. Al contempo, negli ultimi anni, si è verificato un ampliamento dei luoghi di provenienza dei migranti, che non provengono più in larghissima prevalenza dalle zone povere del Paese, come accadeva in passato, bensì anche da centri urbani come Il Cairo e da zone precedentemente non toccate da partenze significative verso l'Europa. Si registra, inoltre, il coinvolgimento crescente anche della minoranza copta, un tempo estranea alle partenze di minori.



4.3 I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI SUL TERRITORIO ITALIANO

4.3.1 Il quadro normativo nazionale e comunitario

La figura del minore migrante non accompagnato è considerata altamente delicata e vulnerabile, sia per la sua condizione di migrante e quindi di persona che si trova in un contesto geografico, culturale e giuridico differente dal proprio, ma soprattutto per la sua condizione di minorenne privo di una figura genitoriale o di altra figura adulta di

riferimento, in grado di proteggerlo da minacce esterne e capace di rappresentarlo davanti alle istituzioni.

L'ordinamento giuridico italiano in materia di accoglienza e protezione del MSNA è particolarmente avanzato ed è ispirato dal principio del *Best Interests of the Child* (BIC), principio cardine e fondamentale di tutta la normativa in materia di tutela del MSNA, contenuto nella Convenzione Onu sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC), approvata a New York nel 1989.

L'elemento che rende l'ordinamento italiano in materia di tutela dei MSNA tra i più evoluti in Europa e nel mondo è l'approvazione della Legge n.47/2017, detta anche "Legge Zampa", dal nome della sua prima firmataria, che disciplina la rete di protezione dei MSNA, ponendo la condizione della minor età in primo piano rispetto alla condizione di migrante, attraverso un sistema ben definito e unitario di accoglienza. La legge, infatti, sancisce il divieto di non respingimento del MSNA, che ha il diritto non solo a rimanere sul territorio italiano, ma anche ad accedere ad un sistema di accoglienza capace di assicurargli uguali diritti e doveri rispetto al minore italiano. Secondo questa legge, in effetti, il MSNA ha diritto ad essere assistito e protetto, ma anche "il diritto/dovere"⁴³² all'istruzione e alla formazione scolastica, a proseguire gli studi fino al conseguimento di un titolo anche se viene raggiunta la maggiore età, ad accedere al mondo del lavoro. Insomma, il MSNA è equiparato in tutto e per tutto al minore italiano dal punto di vista giuridico⁴³³. L'altro elemento che introduce la Legge Zampa è la figura del tutore volontario, una figura che deve difendere i diritti del MSNA e proteggere i suoi interessi. Egli "riveste un ruolo fondamentale nell'instaurare con il MSNA il necessario raccordo con le istituzioni preposte all'attuazione del programma di tutela; rappresenta una sorta di anello di congiunzione del minore straniero col territorio e la nuova realtà sociale". In sintonia con i principi cardini della CRC, la Legge n. 47/2017 introduce il diritto all'ascolto del minore, con la finalità di prendere in considerazione le sue opinioni nel processo decisionale e tradurre i suoi bisogni e necessità in diritti, contribuendo in questo modo ad "oltrepassare la linea di confine tra l'essere 'oggetto passivo destinatario di cure' a 'soggetto proattivo' coinvolto nel processo decisionale che lo riguarda"⁴³⁴.

Anche a livello europeo, le strategie e le decisioni in materia di protezione del MSNA sono sempre più ispirate dalla considerazione del minore migrante come prima di tutto un minorenne che si trova lontano da casa, dalla propria famiglia o da quella rete di persone o istituzioni che dovrebbe garantirgli sicurezza e benessere psicofisico. Di conseguenza, con l'aumentare dell'importanza delle migrazioni dei MSNA, l'UE si è attivata per fornire risposte concrete ed efficaci, in linea con il diritto internazionale e con il diritto comunitario, attraverso un coordinamento degli sforzi tra i vari Stati membri al fine di proteggere questa categoria da rischi altrimenti inevitabili.

Ad esempio, il Piano d'Azione sui Minori Non Accompaniati (2010-2014) sottolinea l'urgenza, innanzitutto, di comprendere questo fenomeno attraverso dati precisi ed affidabili al fine di prevenire i rischi ad esso legati, oltre a proporre dei programmi di protezione e delle soluzioni durature⁴³⁵. Tuttavia, la Comunicazione della Commissione al

Parlamento e al Consiglio del 2017 sulla protezione dei minori migranti sottolinea che, nonostante i progressi compiuti, l'impennata nel numero di arrivi dei migranti "ha fatto emergere lacune e carenze nella protezione di tutte le categorie di minori migranti"⁴³⁶. La Comunicazione stabilisce una serie di azioni che devono essere messe in atto dall'UE e dai vari Paesi membri in collaborazione con agenzie competenti dell'UE, precisando come "il principio dell'interesse superiore dei minori deve costituire un criterio fondamentale in tutte le azioni o le decisioni che li riguardano"⁴³⁷. Di recente, l'UE ha adottato anche la Strategia per i diritti dei minori (2022-2027)⁴³⁸, volta a rendere più efficace e avanzato il sistema di protezione del fanciullo, ponendo quest'ultimo al centro di tutte le attività e le decisioni che lo riguardano.

4.3.2 Relazioni migratorie tra Egitto e Italia

La migrazione egiziana in Italia affonda le sue radici in tempi lontani quando, in seguito alla campagna di Napoleone in Egitto, il padre fondatore dell'Egitto moderno, Muhammad Ali, manda una missione di egiziani in Italia e in Francia per studiare le arti della stampa e le scienze marittime, con la finalità di costruire uno Stato moderno basato sugli standard europei⁴³⁹. Da questo momento in poi, i canali di comunicazione tra l'Egitto e i Paesi europei si sono intensificati, in particolar modo con l'Italia.

Tuttavia, bisognerà aspettare gli anni '70 del secolo scorso per assistere alle prime ondate migratorie egiziane verso il nostro Paese, costituite prevalentemente da maschi adulti ben istruiti, provenienti da grandi città come Il Cairo e Alessandria e attratti dalle maggiori opportunità economiche e culturali offerte dal contesto italiano. Si trattava principalmente di medici, ingegneri, insegnanti e uomini d'affari inviati dallo stesso governo egiziano per ricerca o studio e che hanno poi preferito stabilirsi nel continente europeo.

Nel medesimo periodo, gli egiziani si sono diretti anche verso i Paesi del Golfo, in particolar modo dopo la crisi del petrolio del 1973, "beneficiando della necessità di manodopera straniera in questi Paesi in seguito all'avvio di piani di sviluppo e progetti su larga scala".⁴⁴⁰

Nei decenni successivi si assiste a una crescita dei flussi migratori in cui si ravvisa un cambiamento, seppur lieve, nel profilo dei migranti, con l'arrivo di una componente di migranti non qualificata⁴⁴¹. La migrazione irregolare di neo-laureati egiziani e giovani non qualificati comincia negli anni '90 attraverso la Libia, oppure attraverso il soggiorno oltre il visto turistico, e risulta causata dagli alti tassi di disoccupazione giovanile in Egitto e da un'accesa competizione con lavoratori a basso costo nei Paesi del Golfo⁴⁴².

L'Italia si afferma come una destinazione fortemente prediletta dagli egiziani ed attualmente "la comunità egiziana in Italia è la prima in Europa, seguita da quella tedesca e poi quella francese."⁴⁴³.

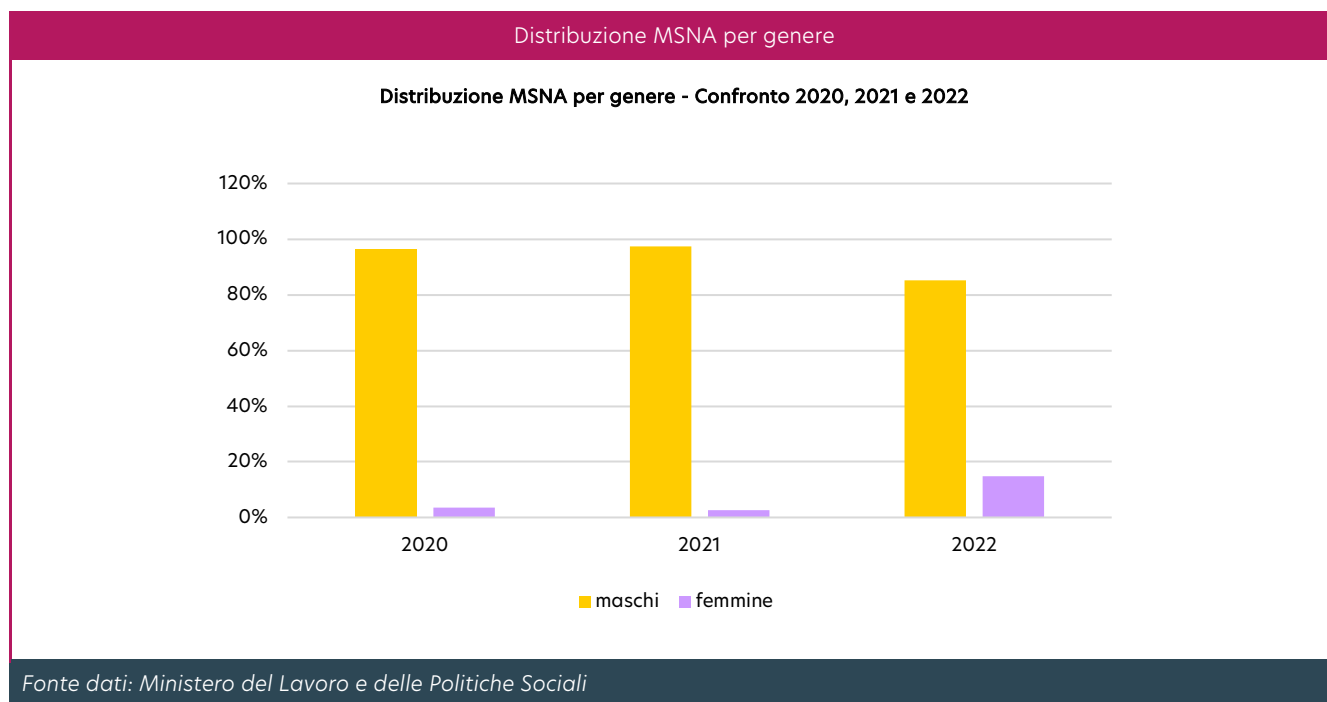
Al 31 gennaio 2021, gli egiziani presenti in Italia erano 138.717 e rappresentavano la settima nazionalità straniera in Italia⁴⁴⁴. La maggior parte degli egiziani si concentra nelle grandi città metropolitane come Milano e Roma, oltre ai poli industriali del Nord-Ovest. Il 67% degli egiziani risiede in Lombardia, il 13,6% nel Lazio, il 6,7% in Piemonte⁴⁴⁵. Un'altra caratteristica della comunità egiziana è un forte squilibrio di genere: solo il 33,5% sono donne⁴⁴⁶. Rispetto ad altre comunità di immigrati, gli egiziani tendono ad essere più integrati socialmente, culturalmente ed economicamente. Ciò è dovuto ad un alto tasso di matrimoni con cittadini italiani, ad un alto livello culturale, nonché ad "un vibrante spirito imprenditoriale".⁴⁴⁷

Difatti, gli egiziani tendono a dare un senso imprenditoriale alla loro migrazione. Secondo i dati recenti del Ministero del Lavoro, se la comunità egiziana è settima per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari, questa è sesta per numero di titolari di imprese individuali⁴⁴⁸. Il 40% di queste imprese opera nel settore edile, il 20,1% è rappresentato dal commercio e dai

trasporti, mentre il 15% dal settore ricettivo⁴⁴⁹. La distribuzione delle imprese rispecchia la distribuzione territoriale della comunità egiziana e vede perciò una forte concentrazione delle imprese nel Nord del Paese.

4.3.3 MSNA sul territorio italiano e la presenza egiziana

Nell'ultimo decennio, da gennaio 2013 a novembre 2021, sono arrivati in Italia 103.842 minori stranieri non accompagnati⁴⁵⁰. Secondo i dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2023, risultavano presenti in Italia 23.226 MSNA, in forte crescita rispetto al dato rilevato nello stesso periodo del 2022 (20.089) e del 2021 (12.284, +64%), e al dato rilevato alla fine del 2020 (7.080, +184%)⁴⁵¹. L'aumento del numero di MSNA nel 2022 era dovuto in particolar modo allo scoppio della guerra russo-ucraina ed alla conseguente fuga di massa dei cittadini ucraini. I flussi di MSNA ucraini hanno portato ad un cambiamento nel profilo dei MSNA, il quale, prima di febbraio 2022, era caratterizzato da una forte incidenza maschile contro una percentuale femminile molto bassa e da un'alta percentuale di diciassetenni rispetto a tutte le altre fasce di età.



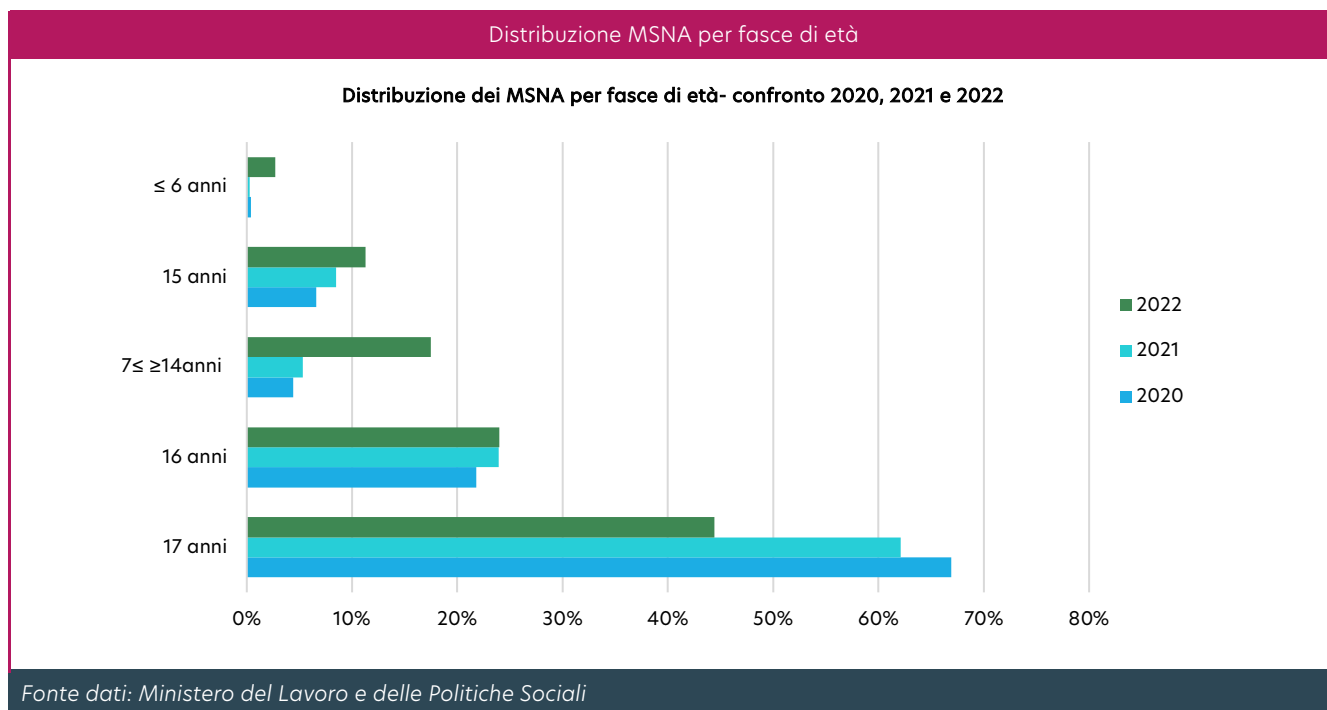
Come si nota dal grafico, l'arrivo dei MSNA ucraini ha determinato un aumento significativo della percentuale delle MSNA femmine, che sono passate dal 3,6% del 2020 e dal 2,7% del 2021 al 14,9% del 2022. Ciononostante, il fenomeno migratorio degli MSNA rimane prevalentemente un fenomeno maschile.

Per quanto riguarda la distribuzione dei MSNA per fasce di età, nel 2022, come illustra il grafico, il 44,4% aveva 17 anni, il 24% 16 anni, l'11,3% 15 anni e il 20,3% meno di 15 anni. Rispetto all'anno precedente il 62,1% aveva 17 anni, quindi il 2022 registra un calo del 17% per questa fascia di età che viene compensato da un aumento della percentuale di MSNA che hanno un'età pari o inferiore a 15 anni,

che rappresentavano il 14% nel 2021 e sono il 31,5% nel 2022, con un aumento del 17,5%.

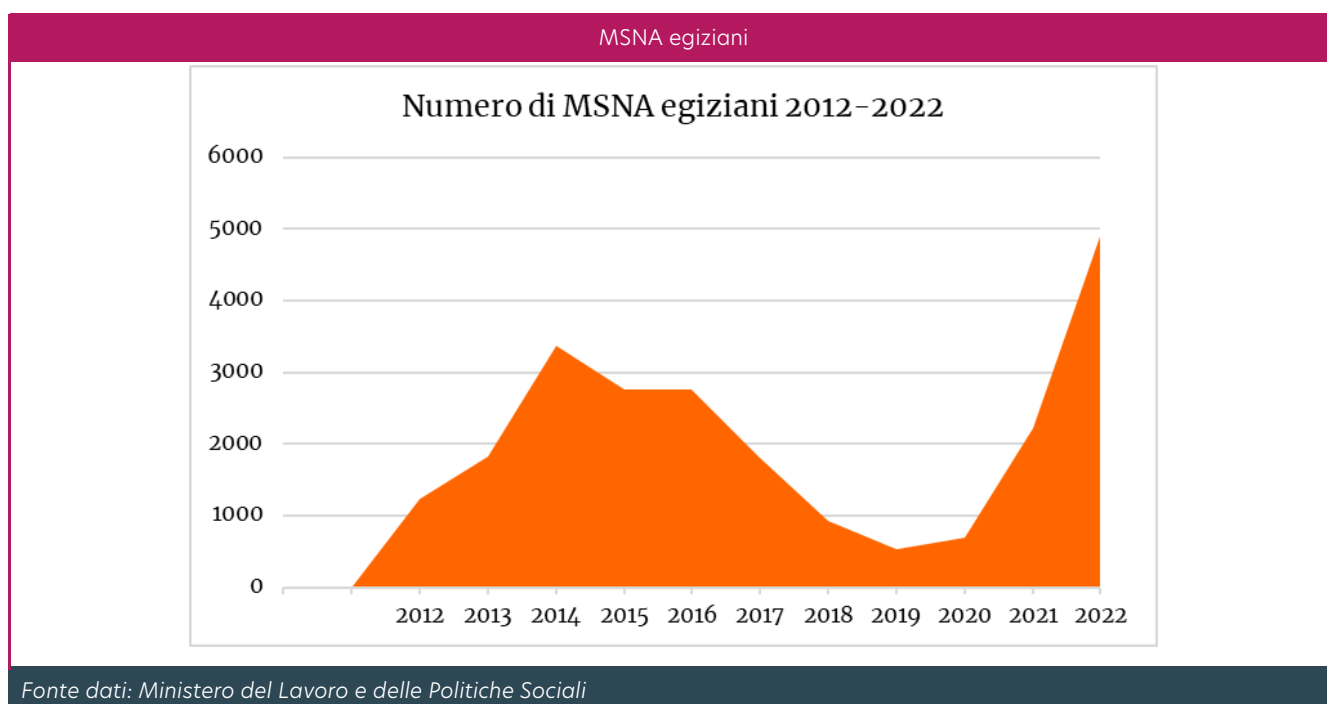
Nel mese di giugno 2023 su 20.926 MSNA presenti in Italia **5.341 erano egiziani**, ovvero il **25,5%**. Nel mese di

dicembre 2023 su 23.226 minori 4.677 erano egiziani, ovvero il 20,14%. L'Egitto si conferma come prima cittadinanza per numero di presenze nel 2023.



La migrazione minorile egiziana comincia ad essere un fenomeno evidente a partire dal 2008 in seguito alla crisi finanziaria globale che ha causato una profonda crisi alimentare in Egitto. "Tra maggio 2008 e febbraio 2009, 1.994 minori non accompagnati sono arrivati via mare a Lampedusa, il 25% dei quali erano egiziani"⁴⁵². I minori egiziani registrano anche alti tassi di fughe da strutture di

prima e seconda accoglienza per raggiungere amici e familiari: in questo stesso periodo, dei 500 minori egiziani che sono stati collocati in strutture di accoglienza, 400 si sono resi irreperibili⁴⁵³. Tra il 2009 e il 2010, il numero di minori egiziani si è mostrato in calo, per riprendere a salire dopo il 2011, a causa dei cambiamenti politici che hanno interessato il Paese⁴⁵⁴.

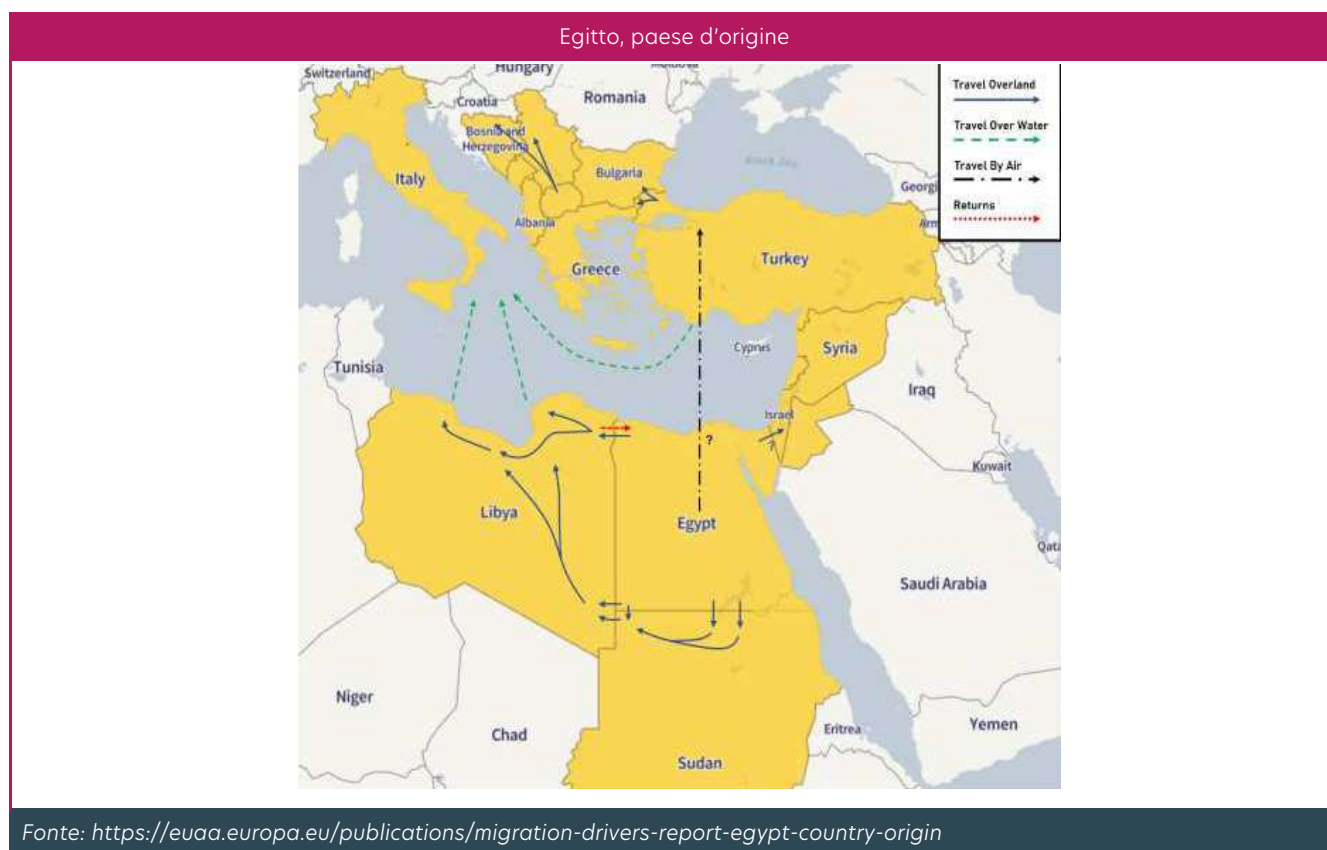


In base ai dati disponibili del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il numero dei minori egiziani soli arrivati sul territorio italiano ha cominciato a crescere in modo costante a partire dal 2012, in seguito alla rivoluzione del 2011, raggiungendo il picco nel 2014 con 3.369 ragazzi censiti, per poi diminuire gradualmente fino al 2019. Dal 2019, e in particolar modo dal 2020 ad oggi, si nota un'impennata nel numero di presenze dei minori egiziani, che sono passati da 2.221 nel 2021 a più del doppio nel 2023.

4.3.4 Il viaggio

Dopo la tragedia della barca al largo della località di Rashid nel 2016, le partenze dalle coste egiziane sono state azzerate e il governo egiziano è stato lodato in Europa per aver raggiunto questo traguardo. Lo stretto controllo delle coste egiziane, tuttavia, non ha frenato la spinta a partire degli egiziani, bensì, ha generato una "creatività" nel trovare rotte alternative.

La maggior parte degli egiziani che arrivano sulle coste italiane, partono dalle coste libiche: "Dei 2.355 cittadini egiziani segnalati dall'UNHCR per aver raggiunto le coste italiane nel periodo gennaio-aprile 2022, 1858 (79%) sono partiti dalla Libia, mentre 471 (20%) sono partiti dalla Turchia".⁴⁵⁵ Per arrivare in Libia, la maggior parte attraversa i confini occidentali con mezzi privati o pubblici o addirittura a piedi, mentre una piccola percentuale (4%) arriva in Libia passando prima per il Sudan. Altri (6%) hanno raggiunto la Libia passando per altre rotte e paesi, tra cui Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Siria, Turchia, Tunisia e Giordania⁴⁵⁶. Per quanto riguarda la rotta dalla Turchia, non ci sono dati disponibili su come gli egiziani arrivino in questo Paese, ma siccome i confini orientali egiziani sono strettamente controllati, è plausibile che gli egiziani arrivino in Turchia in aereo.



La rotta del Mediterraneo centrale attraverso la Libia rimane quella più utilizzata, nonostante la possibilità di essere rimpatriati ed il numero elevato di egiziani detenuti nelle carceri libiche: "secondo i dati più recenti pubblicati da Frontex tra gennaio e maggio 2022, ci sono state 3.292 detenzioni di cittadini egiziani lungo la rotta del Mediterraneo centrale verso l'UE"⁴⁵⁷.

Sulla base delle interviste che abbiamo condotto, le modalità di viaggio cambiano con il tempo e rispondono alle trasformazioni che avvengono internamente al Paese o nella regione. Da quando Al-Sisi ha bloccato i flussi in partenza dall'Egitto (nel 2016) si è cercato di trovare altre vie, ad esempio attraverso i visti sportivi per giocare a calcio, rilasciati a pochi gruppi di ragazzi da alcuni Paesi come

la Germania e la Svizzera; inoltre, sfruttando la situazione di caos siriana, i ragazzi (fino allo scoppio della pandemia) riuscivano ad arrivare attraverso la rotta balcanica.

La rotta balcanica è tuttavia un viaggio molto lungo, può durare anche 6 o 9 mesi, e tanti ragazzi compiono 18 anni prima di approdare in Italia, arrivando spesso in condizioni di salute fisica e mentale pessime. Inoltre, la soluzione preferita dalla maggior parte dei ragazzi ora è partire dalla Libia, visto che il viaggio dura poco e si arriva prima in Italia.

I ragazzi egiziani presentano vulnerabilità psichiatriche, sia per il viaggio molto duro e lungo che hanno dovuto intraprendere attraverso i Balcani, sia per le violenze subite dalle forze dell'ordine dei vari Paesi che hanno attraversato. Di conseguenza arrivano già molto provati; a questo si aggiunge poi, una volta arrivati, l'assenza di una pronta accoglienza. Una volta giunti in Italia i ragazzi continuano a vivere in una fase di sospensione, hanno paura dell'avvicinarsi della maggiore età e faticano ad aprirsi agli altri.

L'aumento di casi psichiatrici è dovuto anche al fatto che i ragazzi che arrivano nel nostro Paese hanno maggiori difficoltà psicologiche rispetto a quelli che arrivavano in passato, i quali avevano un mandato familiare ben preciso. Inoltre, i ragazzi hanno un maggiore bisogno di supporto nella comprensione quotidiana rispetto ai migranti egiziani arrivati in precedenza. Ciò è dovuto forse al fatto che la migrazione è più urgente, quindi partono anche quelli meno pronti e attrezzati. Secondo quanto riportato da esperti, prima i ragazzi che arrivavano erano preparati ed avevano un obiettivo ben preciso da raggiungere. Mentre adesso arrivano gruppi di minorenni (generalmente di età compresa tra i 14 e i 17 anni), anche di una stessa famiglia (fratelli e cugini); vengono mandati anche ragazzi difficili da gestire, in modo tale che qualcun altro possa prendersi cura di loro (alcuni hanno problemi di aggressività e impulsi che non riescono a controllare). Del resto, uno degli ostacoli maggiori che gli operatori dei centri di accoglienza devono affrontare nel loro rapporto con i ragazzi egiziani, e più in generale quelli africani, è la loro resistenza ad accettare qualsiasi tipo di supporto psicologico, in quanto ricevere assistenza psichiatrica significa nella loro cultura di provenienza essere pazzi.

Ci sono ragazzi che arrivano e descrivono il viaggio in Libia in modo positivo, specie se il primo trafficante con cui sono entrati in contatto è un membro del loro stesso villaggio. Il legame con il medesimo villaggio di origine funziona in genere come forma di assicurazione per il minore, in quanto se il ragazzo subisce rapimenti o maltrattamenti la famiglia lo verrà a sapere e chiederà conto al trafficante. Quindi, per i minori egiziani si cerca di organizzare il viaggio in maniera tale che il ragazzo arrivi in Italia in modo

dignitoso. Ad altri ragazzi, in particolare, ai ragazzi cristiani copti, viene riservato un trattamento diverso lungo il viaggio. Essi denunciano maltrattamenti, rapimenti, torture, traumi psicologici (assistono anche all'uccisione di amici e ci sono video che registrano questi episodi, che i ragazzi conservano e continuano a guardare, per farsi coraggio ad andare avanti anche una volta arrivati in Italia). Per la minoranza copta la migrazione internazionale è un fenomeno nuovo e la mancanza di relazioni consolidate con gli smugglers porta i ragazzi ad affidarsi al primo trafficante senza garanzie né protezioni. Inoltre il loro essere cristiani non è di aiuto nell'evitare l'ostilità dei trafficanti libici estremisti, in un territorio in cui è fortemente radicato l'ISIS. Sono perciò notevoli le differenze nella qualità del viaggio rispetto, ad esempio, a minori che partono da Gharbiyya, che hanno, come detto prima, una lunga storia di emigrazione alle spalle e godono di un'ampia rete di trafficanti ben organizzati.

4.3.5 I processi di inserimento

Il profilo dei MSNA egiziani

Sulla base dei dati recenti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle interviste ad esperti della migrazione minorile egiziana e a mediatori culturali che operano in strutture di accoglienza, è possibile tracciare un profilo dei minori stranieri soli egiziani in Italia, in particolare nel contesto romano.

- L'età di arrivo è di 16-17 anni, anche se negli ultimi anni è stato registrato un abbassamento dell'età per cui sono arrivati anche ragazzi di 13-14 anni e in alcuni casi anche di 10-11 anni.
- Assoluta preponderanza maschile; la migrazione femminile non è vista di buon occhio nel contesto culturale egiziano e spetta al figlio maschio la responsabilità di mantenere economicamente la famiglia.
- La maggior parte dei ragazzi (80%) che arriva a Roma proviene da Gharbia, mentre solo il 20% proviene da Minya.
- Quasi tutti i ragazzi che arrivano in Italia hanno qualche conoscente, parente o amico grazie alla rete storica di migranti egiziani in Italia.
- I minori egiziani soli, una volta in Italia, seguono le traiettorie dei loro connazionali. Di conseguenza i ragazzi al loro arrivo sanno esattamente dove andare. I ragazzi provenienti da Assiut e Manufiyya vanno generalmente a Milano; quelli di Gharbiyya a Torino e quelli di Gharbiyya e Minya a Roma. Queste traiettorie si riflettono anche nei processi di inserimento lavorativo, per cui, i ragazzi copti che provengono da Minya sono

generalmente impiegati nel campo della ristorazione, mentre i ragazzi musulmani sono inseriti nel settore dell'edilizia.

Il sistema di accoglienza e i MSNA egiziani

Negli ultimi anni, si è assistito ad un aumento di MSNA di nazionalità egiziana, mentre i MSNA marocchini, tunisini e di altre nazionalità sono diminuiti. Questo ha fatto sì che alcune comunità di accoglienza siano diventate a maggioranza egiziana, oppure addirittura "monoculturali", cioè unicamente destinate a ragazzi provenienti dall'Egitto, in alcuni casi addirittura arrivati da una stessa città. A livello di comunicazione, è come se i minori accolti non fossero mai usciti dall'Egitto, continuando a parlare in arabo e ritrovandosi solo con connazionali. Questo influisce negativamente sul loro percorso di inserimento e integrazione, frenando il loro inserimento nel contesto culturale e l'apprendimento della lingua italiana. Invece, chi riesce ad entrare in comunità multiculturali ha più successo nel raggiungere gli obiettivi dell'accoglienza.

"I ragazzi egiziani sono più restii ad aderire ad un percorso scolastico o di inserimento lavorativo, soprattutto per una maggiore presenza di casi psichiatrici seguiti dalla UONPIA (Unità Operativa Neuropsichiatria Psicologia Infanzia Adolescenza)" - afferma un'operatrice di Civico Zero Milano. Fanno fatica a stare in strutture dove ci sono delle regole precise da seguire. Le fughe sono aumentate, oppure alcuni ragazzi vengono deliberatamente allontanati per ritardi, furti o altro motivo. Ci sono state iniziative da parte del Comune di collocare i ragazzi lontano da Milano ma i ragazzi scappano e la fuga impatta negativamente sul loro percorso di regolarizzazione. I ragazzi egiziani tendono a fidarsi di meno degli operatori della presa in carico e si affidano a quello che dicono i connazionali, contrariamente ad altri ragazzi di altre nazionalità che non hanno una rete di appoggio forte.

Le criticità del sistema di accoglienza

Dal confronto con la prassi sono, tuttavia, emerse diverse criticità nel sistema di accoglienza. Allo sbarco e nella primissima fase dell'accoglienza, i ragazzi sono tratti in *hotspot*, a causa della mancanza di posti disponibili in strutture di prima e seconda accoglienza in un periodo, come quello attuale, in cui gli arrivi dei minori sono sempre più numerosi⁴⁵⁸. In questi centri, il sovraffollamento, le condizioni igieniche precarie e la promiscuità con gli adulti aumentano il disagio dei minori, già provati e segnati da un viaggio difficile. A ciò si aggiunge un'informazione inadeguata, anche dovuta alla scarsa presenza di mediatori culturali, per cui i MSNA non hanno sempre una piena consapevolezza dei propri diritti. Già in questo primissimo stadio, molti decidono di fuggire a causa di questi fattori oppure perchè non hanno l'Italia come ultima

destinazione, mentre altri aspettano di essere inseriti in strutture di prima o seconda accoglienza per tentare la fuga. "Gli arrivi ingenti, in particolare dalla Turchia e dalla zona est della Libia, mettono a dura prova la primissima accoglienza, che non riesce a organizzarsi in modo strutturale e, quindi, spesso fallisce nelle prime fasi della presa in carico, ovvero dell'accesso ai diritti sostanziali - come formulati dalla Legge 47/201731 e dalle normative collegate - anche dei minori stranieri non accompagnati"⁴⁵⁹.

Il destino dei ragazzi che decidono di rimanere all'interno del sistema di accoglienza è deciso spesso dalla qualità delle strutture che li accolgono fino al compimento della maggiore età. E questo solleva un'altra problematica che riguarda le discrepanze del sistema di accoglienza a livello nazionale. Come già citato in precedenza, mentre il numero dei MSNA, in particolare di nazionalità egiziana, negli ultimi anni è cresciuto in modo esponenziale, il numero dei posti disponibili nelle strutture è rimasto invariato. Ogni giorno in alcuni comuni del Nord come Modena e Bologna, arrivano all'incirca 2-3 minori migranti che vengono collocati in strutture emergenziali predisposte dai Comuni, come gli alberghi, che ovviamente non potranno rispondere ai reali bisogni dei ragazzi⁴⁶⁰. L'appetibilità del Nord è dovuta probabilmente anche alla poca attrazione esercitata dalle regioni del Sud Italia, che sono i principali luoghi di approdo dei MSNA. Secondo l'associazione Borderline Sicilia, la maggior parte delle strutture di accoglienza in Sicilia sono ubicate lontano dai centri urbani e in contesti rurali che non permettono ai ragazzi di socializzare in maniera continuativa⁴⁶¹. La dipendenza dai mezzi di trasporto per qualsiasi spostamento e dal sostegno economico messo a disposizione dalle strutture, "produce una costante infantilizzazione di giovani prossimi alla maggiore età e quindi alla imminente indipendenza sociale, economica e giuridica"⁴⁶². L'isolamento delle strutture non riduce solo la possibilità di creare contatti con il tessuto sociale ma aumenta "la possibilità di occultare una cattiva gestione dei centri e prassi illegittime"⁴⁶³. A questo si aggiunge una carenza di personale professionale come i mediatori culturali, che hanno un ruolo molto importante nel facilitare la comunicazione e l'interazione tra i ragazzi e le strutture. Infine, ma non meno importante, l'accesso ad un percorso scolastico adeguato con conseguente inserimento nel mondo del lavoro, considerati l'elemento chiave per l'integrazione dei ragazzi, sono aree di intervento che richiedono maggior investimento e coordinamento.

4.3.6 Comunicazione con la famiglia di origine, con connazionali e tra pari

Quasi tutti i ragazzi hanno contatti frequenti con il contesto familiare di riferimento. Anche nel caso di ragazzi

orfani, si riesce sempre a contattare un parente che si prende cura di loro in Egitto. Quasi la totalità dei ragazzi, quindi, sente la propria famiglia almeno una volta al giorno, soprattutto i più piccoli, attraverso i social WhatsApp e Facebook. Coloro che si trovano fuori dal circuito dell'accoglienza, tendono ad evitare di sentire la famiglia in maniera regolare perché non hanno notizie positive da raccontare.

La comunicazione tra i pari in Italia è avvolta di menzogne perché nessuno racconta la sua vera situazione e quello che veramente pensa (tra l'altro la diffusione di notizie false è già di per sé un fenomeno pervasivo tra gli adolescenti). I ragazzi egiziani tendono a non parlare dei loro problemi per una questione anche di dignità, non vogliono apparire agli altri come deboli o in situazione di sofferenza. Quando chiedono informazioni agli operatori, lo fanno in disparte per non sembrare disorientati o non in controllo della situazione agli occhi dei loro pari. In più, dato che tendono a provenire dalle stesse zone in Egitto, a volte dallo stesso paesino, sono molto prudenti a non dire quello che non vorrebbero che la loro famiglia venisse a sapere. Un mediatore culturale di Civico Zero Roma ha raccontato che un ragazzo stava molto male in Italia e voleva tanto tornare in Egitto, ma la sua famiglia non lo accettava e gli diceva che aveva voluto lui il viaggio e che avevano speso tanti soldi per lui, quindi, non poteva tornare a mani vuote. I ragazzi egiziani tendono a legare facilmente con i ragazzi nordafricani e anche con altre nazionalità africane. È difficile che abbiano contatti con gli italiani, perché nei CPIA ci sono generalmente solo stranieri, solo nelle attività sportive si possono trovare italiani.

I connazionali esercitano un potere molto forte sui MSNA, influenzando enormemente le loro scelte. "Tanti ragazzi decidono di vivere con il compaesano o il familiare. Vengono sfruttati e fatti lavorare per pochi soldi, ma i ragazzi stanno nella loro bolla e pensano che il familiare gli

stia facendo un grande favore e li stia aiutando a guadagnare soldi da mandare alla famiglia. I MSNA sono completamente inconsapevoli del fatto che si trovano in Europa e hanno più diritti e protezione di quanto possano pensare. Civico Zero cerca di sensibilizzare i ragazzi su queste tematiche, ma i ragazzi fanno fatica ad accettare che i loro familiari li stiano sfruttando. Tanti minori che arrivano a Roma entrano subito nel mondo del lavoro per ripagare il debito, ma qualche mese prima del compimento della maggiore età decidono di entrare nel sistema di accoglienza in modo tale da approfittare dei benefici e della tutela riservata ai minori. Continuano comunque a lavorare per questi familiari. I ragazzi che lavorano, parlano orgogliosamente con i loro pari, che invece hanno deciso di stare nel sistema di accoglienza, della loro esperienza lavorativa e di come stanno lavorando e pagando i debiti. Lavoro significa dignità. Per il familiare, il ragazzo è una manodopera a basso costo e quindi viene visto come risorsa, sfruttato e schiavizzato". Così afferma il mediatore culturale di Civico Zero Roma.

I ragazzi hanno molta più fiducia nel connazionale e sono poco consapevoli dei loro diritti. CivicoZero Milano, come CivicoZero Roma, punta tanto a sensibilizzare i ragazzi riguardo lo sfruttamento lavorativo, i rischi e i diritti che derivano dall'aver un contratto regolare (infortunio, malattia, ferie etc.). I ragazzi non hanno questi diritti in mente e sono estraniati da queste informative, in quanto vengono da realtà dove i diritti dei lavoratori sono praticamente inesistenti. Visto che tanti tendono a lasciare questi percorsi perché influenzati dai loro connazionali, gli operatori di CivicoZero hanno cominciato a puntare tanto sulla relazione con i ragazzi in modo tale da guadagnarsi la loro fiducia. "Alla fine dobbiamo guadagnare la stessa fiducia che ripongono nei loro connazionali", afferma un'operatrice di CivicoZero Milano.

4.4 IL RUOLO DI INTERNET E DEI SOCIAL MEDIA NEL PROCESSO MIGRATORIO

Con l'avvento di Internet e in particolare con la diffusione della telefonia mobile e dei social media, le migrazioni internazionali hanno cambiato volto. Se nel passato le migrazioni comportavano un "distacco radicale"⁴⁶⁴ dai luoghi di provenienza, oggi, con l'ausilio delle nuove tecnologie, si assiste ad un processo di "annientamento delle distanze"⁴⁶⁵. Di conseguenza, i nuovi migranti hanno la possibilità di spostarsi fisicamente, ma rimangono virtualmente collegati alla propria terra di origine senza dover

vivere quel trauma vissuto dalle vecchie generazioni di migranti di essere completamente separati dai loro affetti. Internet ha permesso anche l'accesso ad una quantità immensa e diversificata di informazioni sulle modalità disponibili per raggiungere il Paese di destinazione e, una volta raggiunto, sulle varie opportunità di inserimento, una possibilità che non esisteva prima dell'era digitale⁴⁶⁶. Di conseguenza, l'impiego di strumenti digitali non è limitato soltanto alla fase pre-migratoria, ma interviene durante tutto

il progetto migratorio, dallo sviluppo dell'idea di partire fino all'inserimento nei luoghi di arrivo⁴⁶⁷. Secondo alcuni gruppi, in particolare gruppi anti-immigrazione, le nuove tecnologie sono il segreto che alimenta "l'invasione degli immigrati"⁴⁶⁸. Questa retorica, tuttavia, diffonde paura e terrore, lasciando intendere che gli smartphones garantiranno un continuo flusso di migranti che non si potrà né controllare né interrompere⁴⁶⁹. Altri, in particolare, organizzazioni non governative, riconoscono il ruolo sempre più crescente delle nuove tecnologie nel processo migratorio ma in chiave liberatoria e come "nuovi bisogni umani"⁴⁷⁰, dal momento che l'accesso ad internet è stato riconosciuto dalle Nazioni Unite come un "diritto umano fondamentale"⁴⁷¹.

Per capire meglio il ruolo di internet e dei social media nel processo migratorio e nel processo di inserimento abbiamo intervistato un gruppo di ragazzi egiziani che sono attualmente presenti in centri di accoglienza e che hanno un'età compresa tra i 19 e 22 anni.

4.4.1 Social media e la scelta migratoria

Non è possibile affermare con certezza l'esistenza di una correlazione diretta tra la conoscenza di altri stili di vita più attraenti attraverso i social media e la decisione presa da parte di molti giovani di partire. Ciò in quanto ogni migrante ha una storia diversa e le cause che possono spingerlo ad emigrare sono altrettanto differenti e stratificate. Nonostante l'accesso ad internet e la possibilità di acquistare uno smartphone possano variare in base alla zona di provenienza, al reddito e al livello culturale⁴⁷², è tuttavia possibile affermare con certezza che i telefonini e l'accesso ad internet sono strumenti di vitale importanza per i migranti di oggi, tanto quanto l'acqua e il cibo⁴⁷³.

Secondo alcune ricerche⁴⁷⁴ e sulla base delle risposte fornite da alcuni ragazzi da noi intervistati, i social media non sono il principale fattore d'emigrazione, ma lo sono altri elementi come un contesto di forte instabilità politica ed economica.

"Io sono fuggito perché sono stato costretto ad andarmene e non perché i social media hanno innescato in me il desiderio di emigrare in Europa...non conoscevo nemmeno cosa fosse l'Europa. Però noto che tanti ragazzi oggi arrivano perché si sono fatti influenzare da quello che vedono sui social". I., 22 anni.

"Sono alcune circostanze personali a spingermi a lasciare il mio paese, in più la voglia di fare un'avventura e

nuove esperienze. Prima di allora non conoscevo nemmeno cosa fosse l'Italia". M., 20 anni.

"I social non hanno avuto nessun impatto sulla mia decisione di partire...io lavoravo tutto il giorno e non avevo nemmeno il tempo di usarli. Guardandomi attorno però mi sono reso conto che anche se avessi lavorato per 30 anni in Egitto non sarei riuscito a costruirmi un futuro e da lì ho cominciato a pensare di migrare". S., 19 anni.

"Io stavo bene nel mio Paese nel senso che la mia condizione economica non era male e in più andavo all'università però alcune circostanze familiari mi hanno spinto a valutare l'opzione della migrazione". O., 21 anni.

Invece, sulla base di altri studi, come "l'Atlante dei Migranti Non Accompagnati in Italia" di Save the Children Italia, emerge il potere che esercitano i social media sulla decisione di partire. "Vedere sui social network belle foto della vita in Italia postate da amici e conoscenti, coetanei o connazionali - rappresentazione vera o costruita ma per loro promessa di un sogno realizzato - ha alimentato il desiderio di partire, con aspettative che, in diversi casi, si sono scontrate con una realtà diversa"⁴⁷⁵. Questa visione è stata confermata anche da alcuni ragazzi con cui abbiamo dialogato.

"I social media sono uno spazio dove si creano tante illusioni e i ragazzi giovani ci credono e pensano davvero di trovare una vita perfetta in Europa. A volte mi viene di scrivere qualche commento sui social per mettere in guardia questi giovani dai pericoli della migrazione irregolare però poi penso che non mi crederanno mai...noi siamo un popolo che se non vede con i suoi occhi non crede". I., 22 anni.

"Io sono originario di Sharqia e dalle nostre parti quasi ogni famiglia ha un membro che si è trasferito in Europa: Italia, Francia e Germania. Io facevo il contadino e a 15 anni mi sono procurato il primo telefono. Mi

sono subito scaricato Facebook e Whatsapp e ho cominciato a scoprire com'è la vita in Europa...ammetto che quelle immagini e video mi hanno fatto venire la voglia di partire e sono partito anche se i miei genitori non erano d'accordo". A., 20 anni.

Secondo testimonianze di esperti, non è solo l'esposizione ad uno stile di vita piacevole ad enfatizzare l'idea di migrare ma anche il confronto tra il sistema educativo, giudiziario, sanitario, democratico del proprio Paese di origine e quello di uno dei Paesi europei a spingere i ragazzi a convincersi che il loro futuro si trova dall'altra parte del mare.

"Quando diventava troppo pericoloso per me rimanere in Egitto ho deciso di partire e internet e i social mi hanno aiutato a scegliere in quale zona del mondo andare... i social mi muovevano letteralmente a destra e a sinistra. Ho scelto l'Europa perché vedevo su internet come i Paesi europei trattavano i rifugiati e come erano Paesi umani e tolleranti". I., 22 anni.

Secondo altri studi, "le informazioni sui prossimi cicli di legalizzazione, la disponibilità di posti di lavoro e di alloggio informali o le modalità illegali di attraversare le frontiere possono diffondersi molto rapidamente, influenzando così le strategie di migrazione dei migranti. Ci si può quindi aspettare che i social media non solo rafforzino la capacità delle persone di migrare, ma anche la loro aspirazione a migrare"⁴⁷⁶.

Lo studio di Save the Children evidenzia anche come i ragazzi egiziani sono quelli che registrano un alto tasso di accesso ad internet nel loro Paese di origine, maturando il desiderio di emigrare proprio nella sfera online. I ragazzi che vivono in Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, come i ragazzi egiziani, tendono ad avere abitudini digitali simili a quelle dei loro coetanei europei e usano internet in modo costante⁴⁷⁷.

"Usavo internet in modo costante già quando ero in paese. Lo usavo come qualsiasi ragazzo della mia età ma io ero un po' più attivo...postavo storie sull'amore, sulla guerra e altre tematiche, facevo dirette...insomma usavo i social come un diario dove

annotavo i miei pensieri e il mio stato d'animo". M., 20 anni.

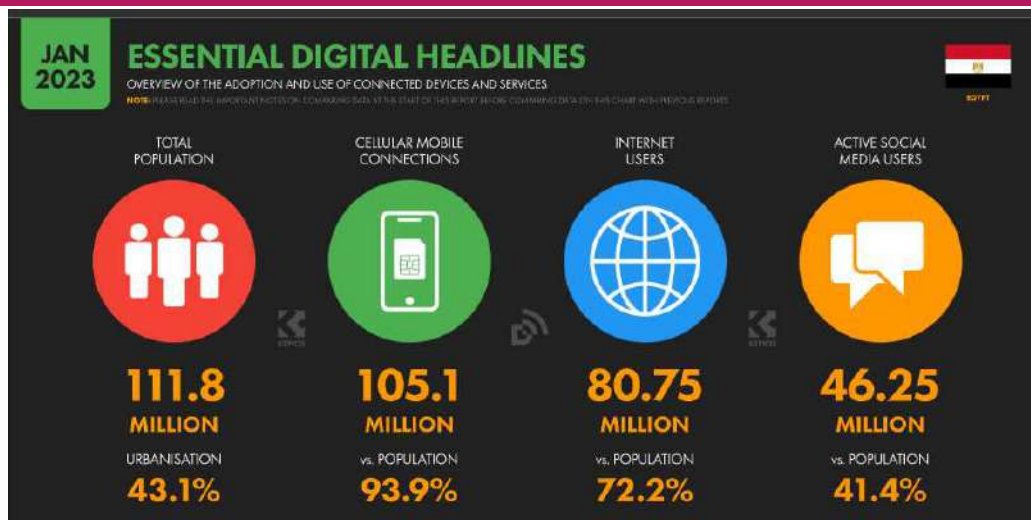
"Io avevo il wi-fi a casa e pagavo mensilmente una cifra sui 6/7 euro." A., 20 anni.

La digitalizzazione, di fatto, non è un fenomeno che caratterizza solo i Paesi più avanzati, ma è un elemento che sta trasformando la comunicazione tra individui e la società in generale in ogni parte del mondo. Conseguentemente, la polemica del migrante con il telefonino è infondata e non tiene in considerazione la presenza diffusa ed accessibile di telefonia mobile e internet anche in contesti economicamente svantaggiati⁴⁷⁸. La disponibilità tecnologica e l'accesso ad Internet non sono tuttavia uguali per tutti e bisogna prendere quindi atto anche delle specificità dei vari contesti di partenza.

"Il mio primo telefono l'ho comprato quando avevo 16 anni e costava tanto, infatti ho dovuto lavorare 5 mesi per potermelo permettere". S., 19 anni.

In Paesi a reddito medio-basso come l'Egitto, la connessione internet è diffusa e coinvolge un totale di 80 milioni di utenti, di cui il 93.9% possiede uno smartphone. Inoltre, secondo i dati di We are social riguardanti l'inizio dell'anno 2023⁴⁷⁹, quasi la metà della popolazione egiziana è presente sui social media.

Di conseguenza la presenza del telefonino è ampia in Egitto e i costi di accesso ad Internet non sono troppo elevati da impedirne l'uso. Secondo il report dell'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni (ITU), gli egiziani spendono 1.4% del loro reddito sui pacchetti di internet mobile, occupando la 48esima posizione a livello globale in termini di dati mobili e pacchetti di chiamate⁴⁸⁰. L'Egitto ha internet più economico per i pacchetti mobili di tutti i Paesi importatori di petrolio del mondo arabo⁴⁸¹. Inoltre, in linea con Egypt Vision 2030, lo stesso governo egiziano si è posto l'obiettivo di trasformare la società egiziana in una società digitale attraverso il trasferimento di tutti i servizi pubblici nel mondo virtuale in modo tale da migliorarne la qualità e le tempistiche⁴⁸². Per raggiungere questo obiettivo, il Paese si sta impegnando per garantire l'accesso dei cittadini alle informazioni e alle transizioni pubbliche online. Una serie di servizi per determinate entità pubbliche dispongono già di un formato digitale come, "le forze dell'ordine, autenticazione notarile, tribunale della famiglia, fornitura elettrica, agricoltura, traffico, registrazione immobiliare"⁴⁸³.

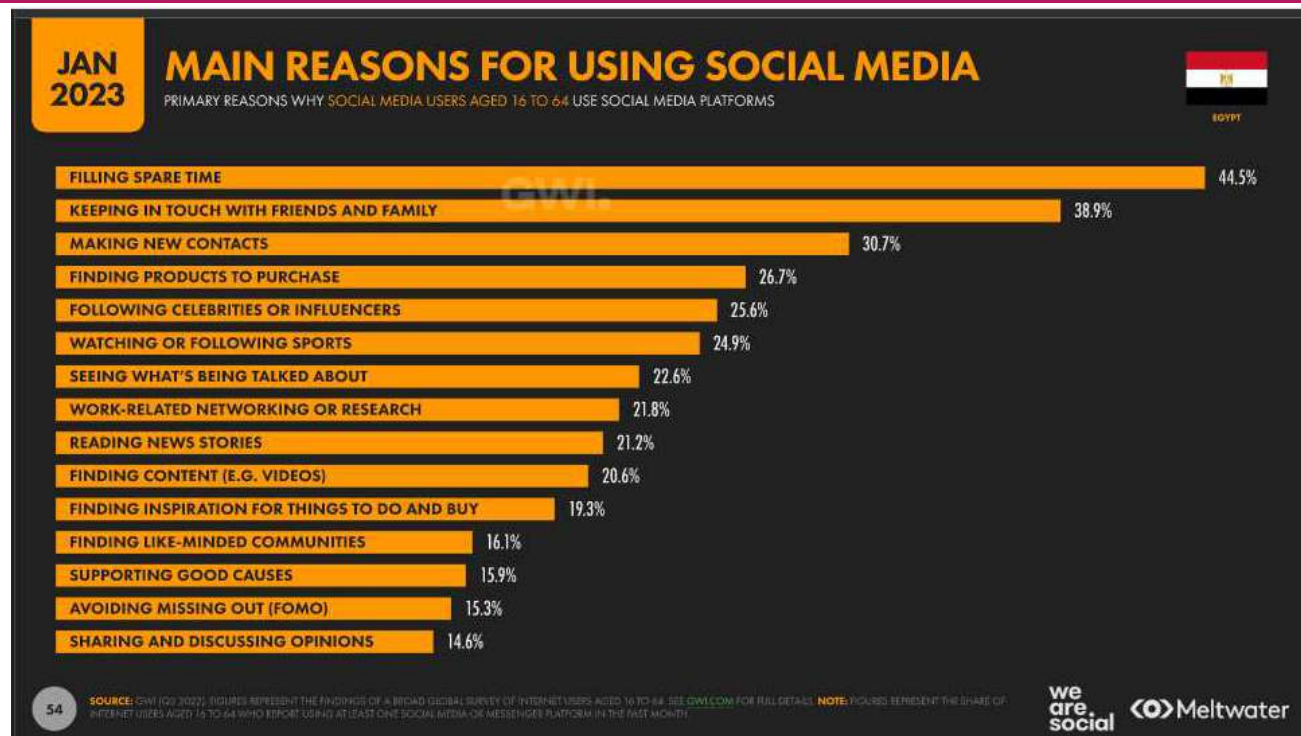


Fonte: datareportal.com

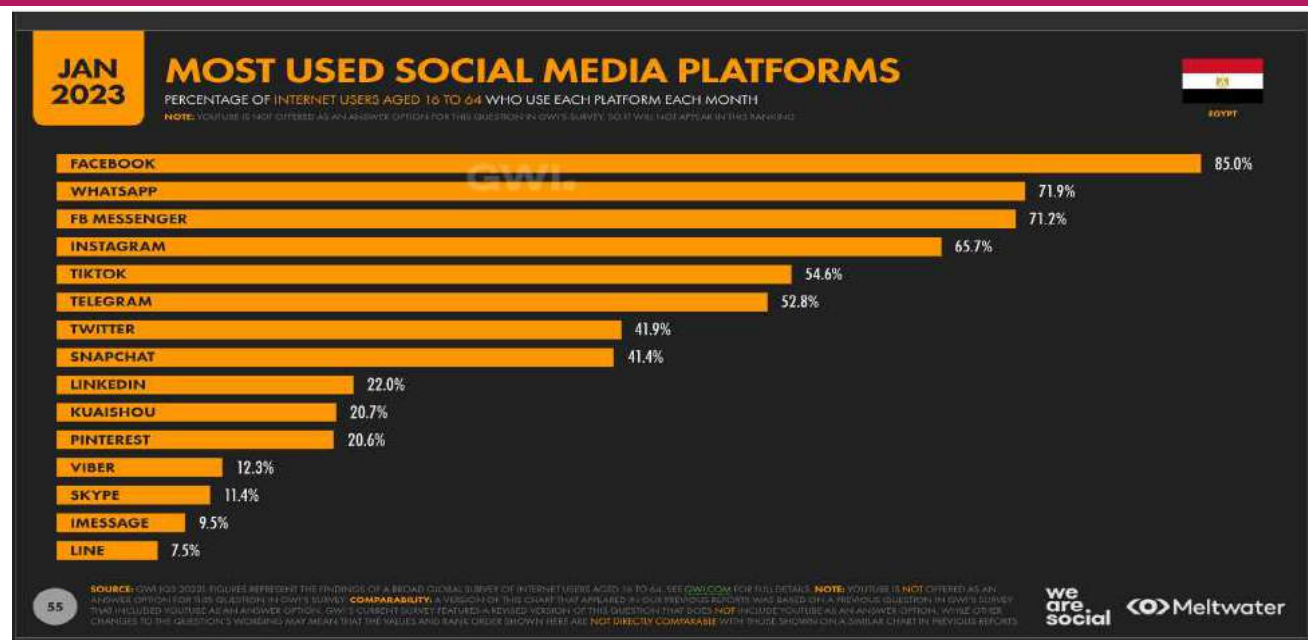
L'accesso ad Internet è pertanto abbordabile, utilizzato sia nell'adempimento di obblighi burocratici, sia come strumento di svago ed intrattenimento, in linea con il resto del mondo avanzato, in particolare modo da giovani di età compresa tra i 13 anni e 34 anni e con una percentuale più

alta di impiego tra i maschi piuttosto che tra le femmine⁴⁸⁴. Sempre secondo il report We are social, le principali ragioni di utilizzo dei social media in Egitto e le principali applicazioni sono illustrate nelle seguenti figure.

Main reasons for using social media



Fonte: datareportal.com



Fonte: datareportal.com

*“Il primo cellulare l’ho avuto a 10 anni e l’ho comprato da solo con i soldi del mio lavoro. Nel posto dove abito è difficile accedere ad internet ma non impossibile...basta pagare”
 L., 22 anni.*

“Ho comprato il mio primo smartphone quando avevo 14 anni. È possibile accedere ad internet nel posto da cui provengo, ma la connessione è un po’ scarsa e non è veloce come qui”. M., 20 anni.

4.4.2 I social media e il viaggio migratorio

I social media sono delle piazze virtuali dove le persone si incontrano, discutono, condividono contenuti ed informazioni, si mobilitano e si organizzano per portare a termine il loro viaggio migratorio. Grazie a queste tecnologie il paradigma del migrante è passato da persona “sradicata”⁴⁸⁵ a persona “connessa”⁴⁸⁶ e da oggetto di rappresentazione da parte dei media a generatore e produttore di contenuto digitale⁴⁸⁷. Mentre non è possibile dichiarare con sicurezza l’effetto dei social sulla decisione di partire, è tuttavia possibile affermare il ruolo importante e crescente dei social per l’organizzazione del viaggio e durante il viaggio.

È noto che alla base di qualsiasi viaggio migratorio ci sia un flusso multidirezionale di informazioni⁴⁸⁸, in quanto l’essere umano non ama buttarsi nell’ignoto. Tradizionalmente, per abbassare i rischi e i costi della migrazione, le informazioni su come raggiungere una determinata destinazione venivano date da ex-migranti che sono partiti prima e ce l’hanno fatta; venivano così attivate una serie di connessioni con ex-migranti per ottenere consigli, informazioni su come ripercorrere la loro stessa traiettoria e per avere successivamente un aggancio durante le prime fasi dell’inserimento.

In contrasto con la tradizionale comunicazione uno a uno, internet ed in particolare i social media hanno creato uno spazio pubblico dove la comunicazione si è diffusa ad ampio raggio e non riguarda più solo due persone⁴⁸⁹. I social media permettono, infatti, di connettere un’ampia gamma di persone diverse che sono accomunate dagli stessi interessi e consentono di attivare quei rapporti latenti con vecchi amici, conoscenti e parenti al fine di raccogliere informazioni utili. I social media sembrano quindi diminuire la dipendenza del potenziale migrante da ex-migranti, come succedeva in passato, e sembrano aumentare la dipendenza da legami deboli sviluppati in questi spazi virtuali. Non solo, la quantità e la varietà di informazioni che circolano attraverso questi canali aumenta la probabilità del potenziale migrante di raggiungere la destinazione, senza ovviamente trascurare il rischio di false informazioni che possono rivelarsi letali per chi emigra.

"Quando ero nel mio Paese non usavo tanto i social perché lavoravo tanto e avevo poco tempo. Ma quando ho deciso di partire mi sono fatto dare da amici i nomi delle pagine Facebook per contattare qualche trafficante". S., 19 anni.

Internet viene adoperato principalmente per raccogliere informazioni su vie alternative alla migrazione regolare, dal momento che quest'ultima ha subito diverse restrizioni e richiede diverso tempo senza che il suo risultato sia certo o garantito⁴⁹⁰. Viene anche utilizzato, naturalmente, per ottenere indicazioni sul Paese di destinazione.

A ciò si aggiunge la tendenza recente di alcuni ragazzi ad auto-organizzare il proprio viaggio grazie ai social. In questi casi, il trafficante viene contattato solo per le traversate del mare.

"Dall'Egitto fino alla Turchia ho fatto un viaggio da solo ed in totale autonomia attraversando diversi Paesi come Azerbaijan, Georgia, ma ovviamente con l'aiuto del cellulare. Usavo applicazioni diverse come Google Maps, Google traduttore e applicazioni di messaggistica per raggiungere contatti utili e soprattutto per ottenere informazioni sulle rotte da percorrere e i vari pericoli da evitare. Dalla Turchia è impossibile fare da soli e lì diventa necessario il contatto del trafficante". I., 22 anni.

Di conseguenza, a sfruttare questi strumenti tecnologici sono anche i trafficanti che usano le stesse piattaforme adoperate dai potenziali migranti per "offrire i loro servizi ed espandere il loro business"⁴⁹¹. Se consideriamo la rotta del Mediterraneo, che è quella maggiormente utilizzata dai MSNA egiziani, su Facebook si possono trovare facilmente una serie di pagine che organizzano viaggi verso l'Europa. Come delle agenzie di viaggio, queste pagine offrono una serie di informazioni sulla destinazione, il mezzo di trasporto, le varie offerte⁴⁹².

"Ho trovato il contatto del trafficante su una pagina su Facebook...l'ho chiamato e ci siamo messi d'accordo su dove incontrarci, prezzo e tutto". I., 22 anni.

"Quando ho deciso di partire ho consultato le pagine dei trafficanti su Facebook però qualcuno chiedeva

7.000 euro qualcun'altro solo 2.000 euro, allora non mi sono fidato e ho chiesto ad un mio amico di mettermi in contatto con il suo trafficante che un'anno prima l'ha aiutato a raggiungere l'Europa". M., 20 anni.

Quando si scorrono queste pagine, è possibile notare una serie di annunci di potenziali migranti decisi a partire che cercano trafficanti, lasciando i loro contatti telefonici per essere successivamente contattati. Alcuni sembrano in procinto di valutare l'idea di migrare e chiedono, per esempio, se è possibile raggiungere l'Italia evitando il mare; altri chiedono informazioni sulla presenza di navi di soccorso nel mare. A queste tipologie di pubblicazioni, si alternano quelle dei trafficanti con foto di imbarcazioni molto potenti che non rispecchiano i veri mezzi impiegati per il viaggio, illudendo in questo modo i potenziali migranti. Si trovano facilmente anche annunci di viaggi imminenti, tradotti in più di una lingua, con video che mostrano imbarcazioni di legno sul punto di essere costruite appositamente per l'occasione ed equipaggiate di tutto il necessario, taniche con acqua, gilet salvagente etc. Alcuni addirittura fanno pubblicità di viaggi in aereo con visti Schengen, garantendo la massima certezza nel raggiungere destinazione. È possibile imbattersi anche in video registrati durante il viaggio, in cui i ragazzi ringraziano l'organizzatore del viaggio lodandolo e consigliandolo a chi è rimasto indietro.

"Una volta arrivato in Italia, il trafficante mi ha chiesto di fare un video dove avrei dovuto consigliarlo ad altri però ho rifiutato perché ho pensato che se un ragazzo dovesse decidere di intraprendere questo viaggio a causa del mio video e dovesse succedergli qualcosa durante il viaggio mi sarei sentito in colpa per tutta la vita". I., 22 anni.

"Il trafficante mi ha chiesto di fare un video per fargli pubblicità e io l'ho fatto...alla fine lui mi ha aiutato due volte a raggiungere l'Italia ma soltanto alla terza volta ci sono riuscito, quindi mi sembrava giusto raccomandarlo agli altri in più volevo soddisfare il mio desiderio di documentare ogni tappa di questo viaggio". M., 20 anni.

Per quanto riguarda le informazioni dettagliate sul viaggio e in particolare sulle tariffe bisogna passare alla conversazione privata, contattando direttamente il

trafficante via WhatsApp. A questo tipo di discussioni, si aggiungono segnalazioni di familiari che non hanno più avuto notizie dei loro cari. Questo tipo di pubblicazione innesca una riflessione tra i vari commentatori su quanto valga la pena intraprendere questo tipo di viaggi molto pericolosi, ma subito dopo si riprende a pubblicare annunci di viaggi imminenti o richieste da parte di potenziali migranti di essere contattati da trafficanti. Ciò che traspare è che, nonostante la probabilità di farcela sia minima, i ragazzi sono comunque disposti a tentare questa possibilità.

Durante il viaggio, il possesso di uno smartphone diventa cruciale e più importante di qualsiasi documento di riconoscimento come un passaporto o un documento di identità. Tuttavia è molto difficile riuscire a conservarne uno per l'intera durata del viaggio⁴⁹³, in quanto i migranti subiscono violenze e sequestri lungo le varie aree di transito.

“Durante il mio viaggio, ogni volta che venivo arrestato dalle varie polizie di frontiere mi sequestravano il cellulare e una volta che venivo lasciato libero dovevo lavorare per mettere da parte soldi per comprare un altro telefono”. I., 22 anni.

“Sono stato rapito due volte in Libia e ogni volta mi portavano via tutto quello che avevo: soldi, cellulare. Sono arrivato in Italia senza un cellulare”. S., 19 anni.

Il telefonino si rivela di fondamentale importanza anche in casi di emergenze e può determinare la vita o la morte dei migranti. Di conseguenza “l'infrastruttura digitale che circonda un viaggio migratorio è divenuta dunque altrettanto importante di quella fisica”⁴⁹⁴.

“Durante il viaggio in mare i trafficanti ci obbligavano a spegnere i cellulari per non rivelare la nostra posizione alla polizia, soprattutto, quando ci trovavamo ancora in acque territoriali. Ma quando la barca stava affogando abbiamo preso i nostri telefoni e abbiamo chiamato i numeri di emergenza e grazie a queste chiamate ci siamo salvati”. M., 20 anni.

4.4.3 Social media nel processo di inserimento

Una volta raggiunta la destinazione, l'accesso ad internet e l'uso dei social acquistano altri significati e permettono “di soddisfare bisogni affettivi, di socialità e di integrazione”⁴⁹⁵. La maggior parte dei ragazzi intervistati afferma che la prima funzione di questi strumenti è quella di contattare la famiglia per rassicurarla che il viaggio è andato a buon fine. Il contatto con la famiglia è importante per alleggerire il peso della distanza fisica e le difficoltà delle prime fasi di inserimento⁴⁹⁶. Nel caso dei ragazzi intervistati, quasi tutti affermano che, nelle fasi successive all'arrivo, il contatto con la famiglia si affievolisce sempre di più, mentre altri rapporti prima deboli o inesistenti vengono consolidati.

“Sento la mia famiglia a volte in modo regolare altre volte passano settimane...dipende dal mio mood”. M., 21 anni.

“Quando sono arrivato in Italia non avevo il cellulare e solo dopo un mese sono riuscito a procurarmelo. La prima cosa che ho fatto è stata chiamare la mia famiglia. Adesso li sento ogni tanto e dico che le cose vanno bene”. A., 21 anni.

“Sono rimasto un mese senza telefono perchè in Libia si sono presi tutto. Appena ricevuto il cellulare da un amico, ho chiamato la mia famiglia. Con la mia famiglia mi sento una volta a settimana, a volte una volta al mese. Invece con mio cugino tutti i giorni”. S., 19 anni.

Una volta soddisfatto il bisogno di tranquillizzare la famiglia, i social vengono usati per reperire informazioni utili sul Paese di approdo: “opportunità di alloggio, lavoro, sanità, trasporti locali, cultura, eventi, notizie su istruzione e formazione, scuole e assistenza all'infanzia, dati su leggi e normative, disposizioni, regolamenti, utili per conoscere e affrontare gli aspetti legali della migrazione”⁴⁹⁷.

“Io faccio calcio e uso Whatsapp per mettermi d'accordo con i miei amici di squadra. Uso i social anche per studiare...mi faccio una mezz'oretta di lezione di italiano su Tik tok e ho anche le applicazioni per fare i quiz per la patente”. I., 22 anni.

"Sto usando i social per confrontarmi con altri migranti e compagni di viaggio su opportunità di lavoro e per avere informazione sulle questioni legali". O., 21 anni.

I ragazzi intervistati, come in altri studi precedenti, confermano la funzione di "decompressione psicologica" che

svolgono i social per distrarsi e sentirsi meno soli e per creare un senso di appartenenza connettendosi con coetanei e compagni di viaggio.

"Quando sono arrivato in Italia è stato per me un grande shock...non era come me la immaginavo. I social mi hanno aiutato tanto a non pensarci e a distrarmi". M., 20 anni.

APPENDICE 1

La traccia delle interviste

1. Potresti raccontarmi qualcosa della tua vita in Egitto?
2. Avevi uno smartphone quando eri ancora in Egitto? Se sì, come sei riuscito ad averlo? Quando hai avuto il tuo primo smartphone?
3. Avevi facilità di accesso a internet o c'erano difficoltà di accesso nel luogo dove vivevi?
4. In che modo internet / i social media hanno orientato la tua decisione di lasciare il Paese? (Ad esempio, per: scelta del luogo dove andare, prospettive di lavoro, immagine dei luoghi di destinazione che ti hanno attratto...)
5. Internet/i social media hanno avuto un ruolo nella scelta di venire in Italia? Se no, da che cosa è dipesa questa scelta?
6. Hai usato internet e/o lo smartphone per preparare la partenza? (Ad esempio, per: contatti con parenti già all'estero, informazioni su possibilità di viaggio e costi, contatti con organizzatori del viaggio, condivisione/scambi con altri ragazzi che stavano per partire...)
7. E durante il viaggio, come hai usato internet e per quali motivi?
8. Una volta in Italia, cosa è cambiato nel tuo uso dei social media e di internet?
9. In che modo i social media ti hanno aiutato nell'inserimento in Italia? (Ad esempio: Ti hanno aiutato a conoscere nuovi amici egiziani / italiani / di altre nazionalità? Ti hanno aiutato a conoscere meglio la lingua italiana / la cultura italiana / il luogo dove vivi ...)
10. Potresti raccontarmi un po' che cosa vi dite sui social tra ragazzi egiziani / di altri Paesi venuti in Italia? Quali sono i temi più frequenti di cui parlate? (Ad esempio: consigli, impressioni sull'Italia/sulla nuova vita, progetti futuri, problemi/difficoltà, commenti sugli italiani, lontananza dalla famiglia / dal Paese...)
11. Quanto sono utili i social per mantenere il rapporto con i tuoi amici in Egitto?

APPENDICE 2 - IL RACCONTO DI AZIZ (a cura di Rosangela Cossidente)

“Mi chiamo Abd elaziz, vengo da Balkim che si trova nel centro del delta del Nilo.

Quando ero in Egitto i miei genitori non mi hanno fatto mancare NULLA, avevo tutto, nessuno dei miei amici o nella scuola aveva i vestiti che indossavo io, neanche avevano i soldi che avevo io in tasca che mi dava mio padre, nonostante i miei genitori non avevano nulla oltre i terreni, non avevano un'altra entrata di soldi o un altro lavoro. Tutti i miei amici avevano i genitori professori o medici o con negozi di alimentari o che lavorano in qualche parte o qualche posto nello stato. Nonostante questo, mio padre è da solo, senza nessuno che lo aiuti. Aveva tanti fratelli ma loro non lo rispettavano mai, rubavano sempre i suoi diritti, ma a lui non fregava niente, così faceva finta sempre per allontanare i problemi lontano da noi. Lui è una macchina da guerra in campagna, le cose che coltiva crescono il doppio o il triplo dei nostri vicini, nonostante lui è da solo e i vicini sono dai 5 in su.

Ho pensato di venire in Italia mentre frequentavo la prima media. Come ho detto, avevamo poche fonti di soldi e mi dispiacevo per loro, ma a loro non importava niente di quello che pensavo io. Quando ho detto dell'Italia la loro risposta è stata di no. Io ero il genio della classe della famiglia e tutti sapevano che sarei diventato una grande cosa in futuro, non studiavo mai, ma capivo tutto dai prof quando spiegavano la prima volta. Una volta il prof del corso di matematica l'ha presa male, ero in prima media e ho capito l'argomento dall'esempio prima ancora che lui iniziasse l'argomento. Mi ha guardato male, pensava che lo prendessi in giro, mi ha chiesto di spiegare il problema che aveva appena

svolto e io l'ho fatto. Mi ha fermato dopo che tutti se ne sono andati per parlare. Lui non ci credeva perché aveva minimo 25 anni di carriera e nessuno era come me, ha detto che sono un genio.

Le cose continuavano ad andare così finché è nata mia sorella, lei era il mio grande sogno, prima che nascesse lei ero molto geloso dei miei amici e dei miei cugini. Io avevo tutto tranne una sorella, invece loro ce l'avevano. Quando lei è nata io avevo 13 anni e finito l'anno scolastico è iniziata l'estate. I ragazzi cominciavano a venire in Italia e si cominciò a sentire che quando arrivi in Italia ti danno subito i documenti e un lavoro che al mese ti danno 1500 euro. Appena ho sentito questo mi sono fatto un semplice calcolo: io farò la seconda media quindi mi mancano 2 anni di medie e 3 anni di superiori è se 7o 8 anni di medicina, ne mancano ancora minimo 12 anni. Ho fatto 12 per 3000 € che sono i soldi che ne vanno su scuola, vestiti, corso, mangiare, tutto e poi non è detto che quando mi laureerò troverò lavoro. I miei zii sono laureati, potrebbero lavorare come professori, ma due di loro lavorano in campagna e il terzo in un ristorante come pizzaiolo. Ci ho pensato, se io faccio la fine di loro o se anche divento un dottore mi daranno massimo 300€ al mese è all'inizio dovrò lavorare nel sud dell'Egitto. Le cose andavano male, mia nonna si è ammalata all'occhio e mio padre doveva andare a portarla da un dottore ad Alessandria una volta al mese pagando 300 euro. Ho pensato a me chi me lo fa fare di restare; invece, se vado in Italia devo pagare tra i 2000 e 3000 euro che mi guadagno tra due mesi. Ho deciso di partire, la risposta era di no. In 10 mesi ho fatto di tutto per partire, di

tutto e di più quello che si può pensare e quello di no.

Finalmente ho convinto mio padre, poi con l'aiuto di mio padre ho convinto anche mia madre. Così sono partito. Ho trascorso due giorni chiuso in due stanze in mezzo ai terreni, per dopo correre per non so quanto per arrivare ad una barchetta e iniziare un viaggio di 15 giorni di mare.

In quei giorni prima di partire ci hanno chiusi, ci hanno detto di spegnere i telefoni, eravamo quasi 80 e ci facevano chiamare le nostre famiglie solo la sera tardi uno alla volta. Le forze dell'ordine non trovavano niente di strano, poi ci hanno detto che non c'è niente di cui preoccuparsi, saliamo su una nave grande e nel giro tra 3 e 5 giorni saremo in Italia, non c'è nessun rischio. Poi la notte del 31 marzo ci dicono che dobbiamo andare. Partiamo subito, ci caricano dentro un camion e ci fanno scendere nel deserto. Ci hanno fatto fare una corsa per un ora circa per arrivare alla riva e ci hanno diviso in due gruppi. Io ero nel secondo e ci hanno fatto salire su un peschereccio e quello che lo guidava ci ha fatto scendere giù. Ci hanno dato secchi per vomitare e non ci facevano nemmeno affacciare, così la marina egiziana non ci vedeva. Dopo ore ci hanno trasferito in un peschereccio più grande, ci hanno messo in cella, poi c'era uno di loro che ha visto che ero molto piccolo e ci ha fatto salire un po' sopra e mi ha dato del mangiare e mi ha fatto bere. Poi mi ha fatto scendere di nuovo giù, prima che s'incazzasse il capo. Quando sono sceso c'erano gli altri, mi hanno chiesto un po' del mangiare che avevo, io l'ho dato tutto. Erano in 8 se non mi ricordo male, poi ci hanno portato sul barcone lì ci siamo trovati tutti insieme, c'erano anche i due della provincia che erano cugini. Uno mi ha portato giù a dormire, poi il

giorno dopo siamo saliti sulla nave e mi hanno chiesto di togliere i vestiti bagnati. Ha trovato i 100€ che mi aveva dato mio padre, mi ha detto che li tiene lui così nessuno me li ruba, ma è venuto da me il giorno dopo e mi ha detto che hanno rubato i nostri soldi. Poi il terzo giorno sono arrivati gli altri sul barcone, c'erano donne e bambini e anche donne incinta. Abbiamo lasciato la cabina per loro e siamo saliti su all'aria aperta. La mattina faceva molto caldo e la sera faceva molto freddo e siamo andati così fino alla quinta notte. È arrivata una grandissima tempesta, io non ho mai avuto ne avrò paura come quella notte! Ho pianto e ho pregato moltissimo, poi è passata la notte. Non ho mai più avuto paura da quel giorno. Il giorno dopo abbiamo visto che il barcone perdeva acqua, hanno provato a richiudere il buco con la saldatrice ma continuava a prendere acqua. La notte le onde si cominciavano ad alzare, perciò ci hanno diviso in due gruppi dalle 6 di mattina fino alle 6 di sera il gruppo egiziano dalle 6 di sera fino alle 6 di mattina e gli altri a togliere l'acqua che entrava nella barca e a buttarla fuori. Dopo 2 giorni, è successa una rissa grossa, gli scafisti hanno detto che i ragazzi egiziani hanno fatto le foto agli scafisti. I ragazzi si sono accorti che gli scafisti ci prendono in giro su tutto, siamo stati su una barca distrutta e davano più acqua e cibo a quelli giù è a noi no. Era così grossa la rissa che si stava accappottando il barcone. Si è calmata l'aria quando gli scafisti hanno visto arrivare un peschereccio con il mangiare e dell'acqua. Il peschereccio è rimasto con noi per gli altri giorni, ma i ragazzi hanno mollato, siamo stati 8 giorni in mare mangiando un pezzo di pane ammuffito con 10 ml di acqua, questo il pasto 2 volte al giorno. I ragazzi cominciano a mollare fino che io ho dato il mio mangiare a loro. Ho chiesto di scendere anche io giù ad aiutarli a

scaricare l'acqua, e sono sceso. Poi dopo qualche giorno hanno chiesto aiuto agli italiani. La sera chiamano aiuto e parlano 2 ragazzi del Sud Africa. Viene l'elicottero a controllare, eravamo fuori dalle acque italiane, ma vicino a noi c'era una nave di quelle grosse che portano il petrolio che prova ad avvicinarsi a noi piano piano per un giorno intero. Ci riesce verso le 2 di notte e ci porta per un giorno intero e poi ci lascia alla Marina italiana che ci porta ancora in mare per 7 ore.

Sono sbarcato a Messina dopo 15 giorni di mare finalmente e finalmente ho potuto dormire in un letto caldo.

Da allora vivo in Italia, sempre sul mare, sono stato accolto dalla comunità di Policoro. Ho trovato un lavoro

e sogno di portare in Italia mia sorella.

Alessandra ed Antonio sono diventati mia sorella e mio fratello italiani.

Alessandra è stata la mia compagna di banco per cinque anni, mi è sempre stata accanto, soprattutto quando sentivo la mancanza della mia famiglia e di mia madre. Mi ha indirizzato verso le strade giuste, non mi ha mai lasciato solo, anche quando tutti si allontanavano, e mi ripete sempre che sono il fratello che lei non ha avuto, anche con tutta la malinconia e la nostalgia che porto negli occhi.

Antonio benedice il giorno in cui ci siamo incontrati, nel lido in cui lavoro in estate. Dice che gli astri mi hanno portato dall'altra parte del mare a lui e che io trasmetto a tutti la mia energia vitale."

CAPITOLO 5

Monitoraggio Normativo L'accoglienza dei MSNA in Europa ed Italia: quadro attuale e prospet- tico

A cura di Marianna Lunardini

5.1 INTRODUZIONE

I minori stranieri non accompagnati non solo rappresentano un gruppo particolarmente vulnerabile fra i migranti, ma anche una sfida per l'Unione Europea e gli Stati membri, visti i numeri in costante crescita negli ultimi anni. Nonostante la difficoltà di ottenere dati completi e uniformi all'interno del continente, viste le differenze fra i singoli Paesi UE e la complessità del fenomeno migratorio specie minorile, è possibile constatare una presenza importante di minori migranti. Secondo UNICEF, nel corso del 2023, gli arrivi dal Mediterraneo sono stati oltre 269.900, tra cui almeno 64.500 minori, un numero che registra un

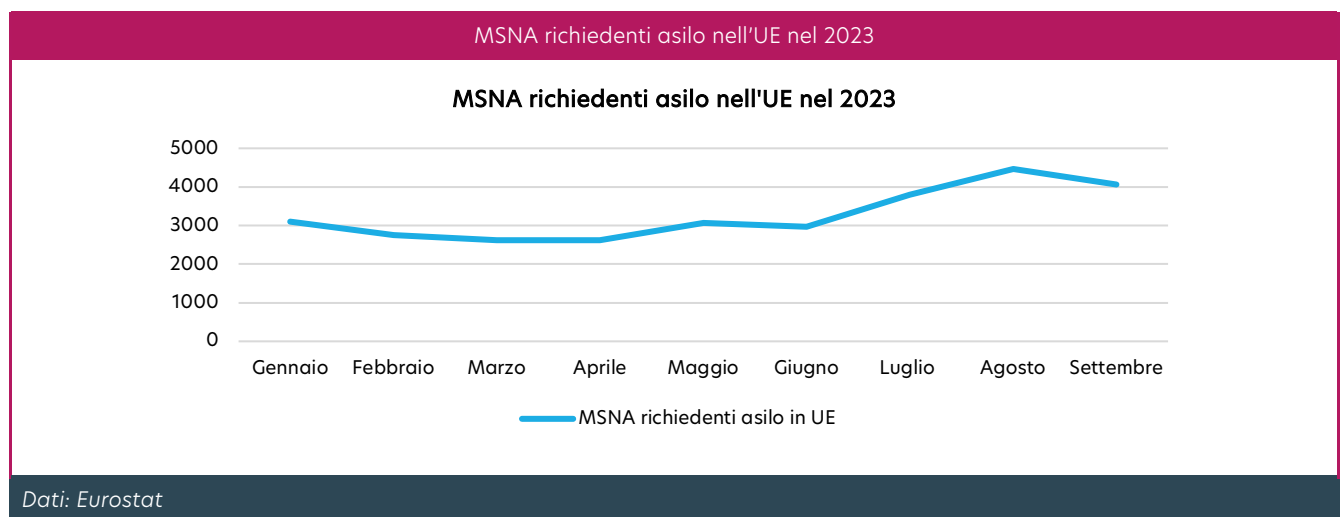
forte aumento rispetto al 2022, quando gli arrivi di minori erano stati pari a 35.170 minori migranti⁴⁹⁸. Di questi, 23.514 (67%) erano minori non accompagnati o separati (*unaccompanied*⁴⁹⁹ o *separated*⁵⁰⁰). Proprio l'Italia vede una particolare presenza di minori stranieri non accompagnati (MSNA), in quanto considerando gli ingressi del 2022, il 70% dei bambini e dei ragazzi arrivati nello stesso anno era non accompagnato o separato⁵⁰¹.

Se consideriamo le richieste di asilo, che non ricomprendono tutti i minori stranieri non accompagnati arrivati in

UE, la presenza di MSNA a livello europeo continua a registrare un aumento in parallelo con il numero crescente di migranti che richiedono asilo: delle 996.000 persone che hanno cercato asilo in Europa nel 2022, circa 42.000 erano MSNA⁵⁰². La maggior parte delle domande di asilo presentate dai minori non accompagnati considerati negli Stati membri dell'UE riguardava principalmente maschi provenienti in particolare da due Stati, l'Afghanistan e la Siria, una caratteristica costante nel corso dell'ultimo decennio. Specialmente, i minori soli da Kabul - in ingresso negli Stati UE - sono aumentati in maniera considerevole, nel settembre 2023 erano 9.215, il 10% in più rispetto al settembre dell'anno precedente⁵⁰³. Già nel 2022 il totale dei minori afgani richiedenti asilo, 20.000, era in forte crescita rispetto al 2021, circa il 25% di tutte le domande ricevute. Come evidenziato dall'Agenzia UE per l'Asilo, anche considerando

la crescita del numero di ragazzi non accompagnati provenienti da Egitto, Turchia, Tunisia, India, Yemen, Burundi e Ucraina, gli afgani e i siriani rappresentano comunque i due terzi di tutte le richieste presentate da MSNA nei Paesi UE. Proprio Afghanistan e Siria sono, inoltre, le nazionalità che hanno visto il maggiore aumento di richieste nell'ultimo anno.

L'incremento dei MSNA è ad ogni modo parallelo al generale andamento dei flussi; difatti, la percentuale di minori non accompagnati rispetto al totale è tendenzialmente costante, pari al 4%. Valutando il 2023, si confermano, anche per gli adulti, le presenze maggioritarie di siriani e afgani oltre ai principali Paesi che hanno ricevuto richieste di protezione (Austria, Bulgaria, Germania e Olanda).



In questo panorama europeo, l'Italia presenta un'esperienza peculiare ed interessante di legislazione nazionale a favore dei minori migranti, considerati in primo luogo come minori prima che stranieri. La Legge 47/17 ha difatti consolidato ormai l'idea che il minore non accompagnato, con rispetto alla sua provenienza o alle motivazioni che l'abbiano spinto a giungere in Europa, è innanzitutto un minore da accogliere. Tale principio fa sì che lo Stato italiano si impegni a rilasciare un permesso di soggiorno al minore a prescindere da eventuali richieste di protezione internazionale - il permesso per minore età - oltre ad istituire un sistema di accoglienza che, in base al testo normativo, garantisce alcuni diritti fondamentali: salute, istruzione, tutela legale per citarne alcuni.

Il presente rapporto, capitolo di aggiornamento del monitoraggio normativo avviato dall'Osservatorio MSNA

del CeSPI nel 2019, evidenzia le recenti evoluzioni della normativa in tema di migrazione a livello europeo e nazionale, principalmente, valutando gli effetti che le disposizioni, approvate od oggetto di prossima approvazione, potrebbero apportare alla tutela dei diritti dei minori stranieri non accompagnati. Tale analisi si inserisce ad ogni modo in una cornice più vasta che vede i minori soli come parte di un fenomeno diversificato e complesso come quello delle migrazioni: una parte maggiormente vulnerabile in un contesto di persone che presentano diritti e bisogni da riconoscere, prescindenti dalla considerazione anagrafica.

5.2 L'UNIONE EUROPEA

5.2.1 Il nuovo Patto sulla Migrazione e sull'Asilo

Il 2023 ha segnato un importante passo in avanti nel procedimento di revisione delle norme europee regolanti la gestione delle migrazioni. Dall'inizio del suo mandato, la Presidente della Commissione europea von der Leyen ha cercato di ridare un impulso ad un tema centrale, ma critico all'interno dell'Unione Europea, ovvero trovare un accordo per approvare il nuovo Patto asilo e migrazioni nella constatazione, ormai diffusa in ogni Stato, che lo *status quo* non fosse adeguato. Nel corso del tempo, le migrazioni sono divenute elemento di dibattito sia presso le istituzioni europee e sia interno ad ogni Paese UE, foriero di discussioni fra Stati, a questo si aggiunge il delicato ruolo delle istituzioni europee nel negoziare nuovi strumenti per la gestione dei richiedenti asilo e dei migranti.

Il Nuovo Patto sulla Migrazione e sull'Asilo, presentato dalla Presidente von der Leyen nel settembre 2020⁵⁰⁴, consiste in un insieme di proposte per riformare le norme dell'UE sul tema. Proprio nel 2023, sembrerebbe si sia trovato un punto di svolta nei difficili negoziati. Nel mese di dicembre è stato annunciato l'accordo politico fra il Consiglio dell'UE e il Parlamento europeo su cinque pilastri, rimasti oggetto di negoziato. In particolare si tratta del testo dei seguenti atti UE: il Regolamento sullo screening, il Regolamento Eurodac, il Regolamento sulle procedure di asilo, il Regolamento sulla gestione della migrazione in materia di asilo, il Regolamento sulle crisi e sulle cause di forza maggiore⁵⁰⁵. Nel mese di aprile 2024, il Parlamento europeo ha approvato i regolamenti che riformano la politica europea sulla migrazione e l'asilo, definendo pertanto gli ultimi passi della riforma in discussione dal 2020⁵⁰⁶. Si attende al momento la pubblicazione dei testi definitivi in Gazzetta Ufficiale, come ultimo passo di questo difficile cammino, passo che permetterà anche un'analisi più approfondita della nuova normativa ormai definita. I dibattiti su asilo e migrazione negli anni precedenti sono stati segnati da una particolare tensione politica che ha coinvolto non solo l'Unione Europea, ma anche Stati extra-UE. Nel Mar Mediterraneo, secondo OIM, le persone morte o scomparse durante il viaggio sono state 2.756, un numero che secondo alcune organizzazioni della società civile è, in realtà, maggiore⁵⁰⁷. Per tutto l'anno, l'Italia ha visto l'arrivo massiccio di migranti tramite sbarchi consistenti e ravvicinati nel tempo, specialmente sull'isola di Lampedusa⁵⁰⁸, con numeri che, comunque, non hanno raggiunto la fase

critica del 2015/2016. L'impegno della Commissione europea si è concretizzato in alcune azioni come la firma del patto con la Tunisia, ultimo in termini di tempo fra gli accordi a sostegno di un'esternalizzazione delle frontiere, che incorpora cooperazione economica e migratoria tra i vari elementi, i dieci punti per Lampedusa, che cercano di rispondere alle richieste italiane di maggiore sostegno, e non da ultimo il recente accordo politico raggiunto per il nuovo Patto. Quest'ultimo, è inteso come una speranza speranza per alcuni, ma fonte di amarezza per altri che, con spirito critico, ritengono che il nuovo Patto sia in realtà un peggioramento delle condizioni di accoglienza all'interno dell'Unione Europea: un segnale della progressiva e graduale chiusura delle frontiere esterne, coniugata a un fenomeno di esternalizzazione della gestione delle frontiere⁵⁰⁹.

La migrazione dei minori non accompagnati segue in linea generale il principio che è alla base di ogni migrazione: il diritto di ogni individuo a lasciare il proprio Paese, a muoversi uscendo dai confini non solo dello Stato d'origine, ma anche di ogni altro Stato (art. 13 Dichiarazione Universale dei Diritti Umani). Com'è noto, la Dichiarazione del 1948 non ha carattere vincolante, ma gli Stati europei sono ad ogni modo vincolati ad una serie di convenzioni, accordi internazionali ed europei e a leggi nazionali che fanno riferimento alla migrazione, forzata e non. Si possono citare la Convenzione del 1951 relativa allo status dei rifugiati, il relativo Protocollo del 1967, la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo del 1989, l'Accordo di Schengen, i Trattati dell'Unione Europea, la Carta di Nizza, il Regolamento di Dublino III e il Sistema Europeo Comune di Asilo (SECA)⁵¹⁰. Prendendo in considerazione i diritti dei minori, e fra questi dei minori migranti, vi sono vari testi che fanno riferimento esplicito alla protezione dei diritti dei ragazzi: in particolare la Convenzione del 1989 e la Carta dei diritti fondamentali dell'UE definiscono uno dei principi guida per i diritti dei minori, il superiore interesse del minore. Secondo l'art. 3.1 della Convenzione di New York, tale principio deve guidare tutte le decisioni che riguardano i minori, siano esse prese da organi pubblici o privati, tribali, enti amministrativi o istituzioni adibite all'assistenza sociale. Allo stesso modo, l'articolo 24 della Carta di Nizza, al paragrafo 2, impone agli Stati UE una simile responsabilità: "In tutti gli atti relativi ai minori, siano essi compiuti da autorità pubbliche o da istituzioni private, l'interesse superiore del minore deve essere considerato preminente." Dal 1989, anno di approvazione della

Convenzione sui diritti del fanciullo, si è pertanto diffusa l'idea di adottare una *"child-centered perspective"*⁵¹¹, che individuasse diritti e soggettività alla persona minore di 18 anni. Anche gli atti normativi dell'Unione Europea, che concernono le materie dell'asilo e delle migrazioni, richiamano il supremo interesse del minore e riflettono in tale settore una particolare attenzione per la vulnerabilità dei minori. Nel regolamento di Dublino III, che delinea i criteri e meccanismi atti a determinare quale Paese dell'Unione debba esaminare una domanda d'asilo, è previsto il dovere degli Stati membri di considerare l'interesse superiore del minore durante le procedure di determinazione dello status di rifugiato (art. 6, comma 1), e il diritto del minore a essere rappresentato durante le procedure previste dal regolamento (art. 6, comma 2)⁵¹².

Nato fra le critiche di quanti ritengono rappresenti la cornice per un peggioramento della tutela dei diritti dei migranti⁵¹³, il Nuovo Patto sulla Migrazione e sull'Asilo dell'UE rappresenta un significativo successo politico per la Commissione Europea, riuscita a trovare un consenso dopo molti anni di negoziato particolarmente difficile fra Stati, Commissione e Parlamento UE. Il patto rivede le regole che hanno finora disciplinato il settore asilo e migrazione e che hanno nel tempo portato ad una forte insoddisfazione, non da ultimo, dei Paesi di primo ingresso a cui spetta il carico maggiore, specie nei momenti di particolare afflusso. L'accordo si pone l'obiettivo di bilanciare le esigenze di sicurezza rispetto alle frontiere esterne, la necessità di rispettare gli accordi internazionali in materia di asilo e il raggiungimento di una condivisione effettiva delle responsabilità fra gli Stati membri. Il tentativo piuttosto complesso si coniuga alla progressiva pratica di conclusione di accordi con Stati terzi, come Turchia, Libia ed ora Tunisia: convenzioni di cooperazione che hanno visto fra gli elementi principali il controllo delle migrazioni, con il supporto dell'UE per la gestione dei migranti da parte di Stati terzi.

Come enunciato dall'art. 79 TFUE⁵¹⁴, par. 1, la competenza di Bruxelles in tema di migrazioni dovrebbe essere tesa "ad assicurare, in ogni fase, la gestione efficace dei flussi migratori, l'equo trattamento dei cittadini dei Paesi terzi regolarmente soggiornanti negli Stati membri e la prevenzione e il contrasto rafforzato dell'immigrazione illegale e della tratta degli esseri umani" oltre che, come si evidenzia nel par. 4, alla possibilità di sostenere i Paesi UE nel "favorire l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti". L'ispirazione del Patto sarebbe, difatti, quella di concretizzare tali enunciati insieme a quello stabilito all'articolo successivo, la solidarietà ed equa ripartizione di responsabilità fra gli Stati UE (art. 80 TFUE⁵¹⁵), principi che in molti casi sono stati alla base delle critiche rivolte alle istituzioni UE e agli Stati per la loro mancata applicazione⁵¹⁶. Difatti, il nuovo Patto nelle dichiarazioni

ufficiali punta ad un *"balance between responsibility and solidarity"*⁵¹⁷, ed è strutturato su una revisione complessiva di alcuni elementi cruciali, con un rafforzamento dell'azione legislativa europea, visto il passaggio da un sistema di direttive a quello di vari regolamenti UE riguardanti la gestione dell'asilo e delle migrazioni, la risposta alle crisi migratorie, le procedure di asilo, l'ampliamento di Eurodac⁵¹⁸ e le nuove procedure di *screening*. A seguito dell'approvazione ad aprile 2024, si dovrà attendere l'uscita della nuova normativa sulla Gazzetta Ufficiale e, a seguito di tale pubblicazione, gli Stati avranno due anni di tempo per introdurre le modifiche nelle loro leggi nazionali, come nel caso della direttiva sulle condizioni di accoglienza⁵¹⁹.

Nel tentativo di velocizzare le procedure e rispettare al tempo stesso gli obblighi internazionali in materia di asilo, il nuovo Patto concentra maggiormente l'attenzione delle istituzioni UE sulle procedure alle frontiere, nel quadro del riferimento normativo dell'art. 77, par. 2, lett. b) e d) TFUE e integrando la normativa Schengen. Viene mantenuto sostanzialmente il principio fondamentale del regolamento di Dublino, il tanto criticato criterio del primo Paese di ingresso, con alcuni correttivi rispetto alla competenza di uno Stato UE nel caso di presenza di un diploma della persona, ottenuto negli ultimi sei anni, o di presenze di familiari (con alcuni criteri maggiormente estensivi rispetto alla disciplina attuale). Il regolamento sulle procedure d'asilo introduce una procedura di frontiera obbligatoria atta a valutare la fondatezza o l'inammissibilità di una eventuale richiesta d'asilo. Le persone sottoposte alla procedura di frontiera non sono autorizzate a entrare nel territorio dello Stato membro e, pertanto, sono costrette a rimanere nel corso della procedura al confine, in una zona di transito o in un luogo designato dal Paese UE. La procedura è obbligatoria nei seguenti casi specifici: se il migrante è ritenuto dallo Stato UE un pericolo per la sicurezza nazionale o l'ordine pubblico, ha fornito informazioni false o ha omesso alle autorità alcune informazioni o se il richiedente ha una nazionalità di un Paese con un tasso di riconoscimento delle richieste asilo inferiore al 20%. Per quanto riguarda i minori non accompagnati, essi sono stati esclusi dalla procedura; tuttavia, ove lo Stato UE ritenga che rappresentino una minaccia per la sicurezza saranno invece sottoposti ad essa. Nell'ambito dei controlli alla frontiera i migranti saranno inoltre sottoposti ad accertamenti preliminari all'ingresso (le cosiddette procedure *screening*), applicabili a tutti i cittadini di Paesi terzi che attraversano illegalmente la frontiera esterna in violazione dell'art. 5 del Codice Schengen. Le nuove disposizioni in materia di *screening* rappresentano un altro punto di estrema importanza nel futuro assetto legislativo europeo, andando ad innovare le modalità di identificazione, i

controlli sanitari e di sicurezza, oltre alla registrazione nella banca dati Eurodac.

Difatti, oltre alla rilevazione delle impronte digitali, Eurodac conterrà dati biometrici aggiuntivi come immagini facciali, in aggiunta a dati personali qualificanti la persona come nome, data di nascita, nazionalità e data e luogo di presentazione della domanda di protezione internazionale. La raccolta di dati biometrici, che riguarderà non solo i richiedenti asilo, ma anche ogni persona che risiede senza titolo in un Paese UE, diventerà obbligatoria per le persone di almeno 6 anni, rispetto ai 14 anni previsti dalle attuali norme. Nei casi di *screening* alla frontiera, tale procedura dovrebbe essere effettuata entro un periodo massimo di cinque giorni, da applicarsi per le persone che hanno attraversato in maniera non autorizzata o persone sbarcate a seguito di un'operazione di ricerca e soccorso in mare⁵²⁰. Le persone sottoposte al processo di *screening* non sono autorizzate a entrare nel territorio di uno Stato membro e devono rimanere a disposizione delle autorità presso il luogo in cui la procedura è effettuata. Lo Stato UE ha la possibilità di detenerle nel rispetto delle condizioni e garanzie stabilite nella legislazione dell'UE esistente, ma sarà obbligato ad istituire un meccanismo indipendente per monitorare il rispetto dei diritti fondamentali durante la procedura. Alla base di quest'ampliamento del sistema di Eurodac vi è l'esigenza degli Stati UE di tracciare e limitare gli spostamenti irregolari e secondari, visto che Eurodac registrerà ogni persona presente irregolarmente, consentendo alle autorità nazionali di identificare meglio le persone che presentano domande multiple.

Nel complesso, il nuovo sistema introdotto prevede una priorità per le varie categorie di domande d'asilo con procedura alla frontiera, dando preferenza all'esame delle domande presentate da minori e dai loro familiari. Anche in questo caso, gli Stati membri devono istituire un meccanismo per monitorare il rispetto dei diritti fondamentali durante questa procedura, che valuterà, fra i vari rischi, il rispetto del principio di non-refoulement. Viene, inoltre, ribadito il concetto di "Paese terzo sicuro"⁵²¹ per respingere domande d'asilo in determinate circostanze, ove si ritenga il Paese di origine fra quelli non a rischio, e salvo che vi sia una connessione ragionevole fra il richiedente e il Paese terzo.

Le regole definite subiscono, poi, possibili deroghe in una situazione di crisi o forza maggiore, con un tentativo di favorire gli Stati in difficoltà alla frontiera, nei momenti di carico maggiore dovuto all'arrivo ingente e ravvicinato di numerosi migranti. Sono quindi previsti dei meccanismi di deroga che possono, tuttavia, portare a conseguenze piuttosto problematiche per i diritti. In caso di crisi, difatti, gli Stati membri sarebbero autorizzati a delle

eccezioni rispetto ad alcune regole riguardanti la procedura d'asilo e di rimpatrio. Tra le altre misure, si estenderebbe il tempo limite per la registrazione delle domande di protezione internazionale ad un mese dopo la presentazione anziché cinque giorni. Fattore particolarmente critico sarebbe, inoltre, la possibilità per uno Stato membro di modificare i criteri per l'esame di un richiedente nella procedura di confine, potendo aumentare, ad esempio, la soglia legata al tasso di riconoscimento della protezione internazionale da un determinato Paese, dal 20 al 50%.

Altra riforma importante riguarda l'istituzione di un nuovo meccanismo di solidarietà per bilanciare le disparità nella gestione delle domande d'asilo tra gli Stati membri. Tale meccanismo prevede varie modalità, fra cui il ricollocamento dei migranti, il pagamento di contributi finanziari e altre misure alternative di solidarietà, gestite dalla nuova figura prevista appositamente, quella di coordinatore europeo. Il ricollocamento non sarà obbligatorio, ma gli Stati membri avranno un numero minimo annuale di ricollocamento e di contributi finanziari a cui doversi attenere. Il target europeo per le *relocation* è fissato a 30.000 richiedenti asilo, tuttavia un'ampia flessibilità sarebbe concessa agli Stati membri che avrebbero la possibilità di scegliere se accogliere le persone o pagare un contributo pari a 20.000 euro per ogni persona che decidono di non accettare⁵²². Gli Stati potranno quindi scegliere con quali modalità contribuire alla solidarietà europea, che sia attraverso il ricollocamento, i contributi finanziari (anche a Paesi terzi per la gestione del fenomeno migratorio) o misure alternative come il dispiegamento di personale tecnico⁵²³.

La nuova disciplina prevede possibili rischi di trattamento prolungato simili a quanto si è già riscontrato con gli hotspot, che dal 2015 sono stati adottati come approccio europeo all'emergenza mediterranea, sia in Italia sia in Grecia. Tale sistema ha portato a critiche per l'inadeguatezza rispetto alla limitazione della libertà di movimento delle persone, la protezione dei diritti dei migranti ed in particolare dei più vulnerabili⁵²⁴. Come sottolineato anche dall'Agenzia per i diritti umani UE (FRA), riducendo i tempi delle procedure potrebbero aumentare il rischio di violazioni dei diritti, respingimenti collettivi, discriminazioni e trascuratezza delle garanzie procedurali, fra cui il rispetto all'assistenza legale e all'informazione degli stessi nei riguardi della procedura a cui sono soggetti⁵²⁵. Il risultato dei negoziati ha, in effetti, lasciato delusi molti, fra cui anche alcune delle principali organizzazioni della società civile, che vi vedono un definitivo rifiuto degli Stati membri di introdurre una procedura di ricollocamento obbligatoria per una solidarietà effettiva. In aggiunta a ciò, i critici dell'accordo credono che il Patto porterà ad una sostanziale restrizione dell'accoglienza europea, con il tentativo di lasciare quante più persone possibile ai confini

esterni di Schengen, creando delle particolari categorie di non-luoghi, attraverso la finzione giuridica di non ingresso⁵²⁶. Anche con riguardo ai minori che viaggiano insieme alle famiglie, tale Patto non presenta delle garanzie efficaci e concrete, permettendo che siano assoggettati alla valutazione accelerata della richiesta di asilo direttamente nelle zone di frontiera⁵²⁷. Altri profili critici vengono poi ricondotti al "profiling su base etnica" che vedrà potenzialmente un incremento dell'uso, all'aumento dei rimpatri verso Paesi terzi e all'attenuamento delle garanzie e dei diritti nei periodi di crisi. In particolare, le associazioni richiamano le istituzioni europee a seguire quanto adottato per i migranti ucraini, una pratica che ha portato ad una forte solidarietà nei confronti dei rifugiati attraverso l'approvazione della protezione temporanea per i rifugiati provenienti dal Paese europeo⁵²⁸. Proprio in questo senso, la possibilità di una procedura accelerata alle frontiere - al cui esito negativo seguirebbe quella per il rimpatrio - per coloro che provengono da un Paese con tassi di riconoscimento al di sotto del 20% (mentre in momenti di particolare crisi tale soglia potrebbe essere portata al 50% dallo Stato UE) presenta un rischio di discriminazione, che può portare al mancato accesso alla protezione internazionale secondo gli obblighi di Ginevra.

Alcuni autori hanno sottolineato come vi sia, da parte degli Stati, una sempre maggiore volontà di limitare la migrazione in quanto tale, anche se legata a categorie particolarmente fragili come quelle dei minori. In particolare, le categorie dei cosiddetti migranti illegali e/o economici, sarebbero vittime di particolari forme di restrizione dei propri diritti legate alla detenzione, alla separazione familiare, o a trascuratezza rispetto ai bisogni legati alla salute, all'educazione, alla protezione di forme di sfruttamento⁵²⁹. Proprio nel 2020, l'Ungheria è stata condannata per le modalità e la durata del trattenimento di migranti nelle zone di transito. Una durata eccessiva e, al di là della semplice valutazione iniziale di inammissibilità e fondatezza, estesa a tutto il procedimento della domanda, a cui si associava la trascuratezza del governo ungherese verso le garanzie di coloro i quali necessitavano di tutele procedurali particolari⁵³⁰. In aggiunta a ciò, valutando la situazione degli hotspot, sia in Grecia che in Italia, in molti casi, la giurisprudenza europea e le denunce delle associazioni civili hanno segnalato gravi carenze nella protezione, come ritardi nei trasferimenti dei minori in centri dedicati, respingimenti collettivi, e mancanza di servizi conformi agli standard dell'UE. Inoltre, a tali criticità, si abbina la lentezza dell'attuazione del programma di ricollocamento dell'UE, in vigore dal 2015, che mira a trasferire persone bisognose di protezione da uno Stato membro a un altro, associata alla difficile realizzazione delle procedure di ricongiungimento familiare, anch'esse caratterizzate da una farraginosità e

ostacolante amministrazione. Come sottolineato da UNHCR e OIM, "Eventi recenti, tra cui ritardi nello sbarco di individui soccorsi, segnalazioni di respingimenti e gli incendi presso il Centro di Registrazione e Identificazione di Moria in Grecia, sottolineano la necessità di riformare la gestione delle migrazioni e dell'asilo nell'UE". Per le due organizzazioni delle Nazioni Unite, tuttavia, è necessario realizzare con il nuovo Patto un maggiore coordinamento interno per creare canali legali di migrazione, una gestione umanitaria delle frontiere, rimpatri dignitosi e la condivisione di responsabilità con i Paesi che ospitano rifugiati al di fuori dell'UE⁵³¹. Elementi che, nel recente trascorso europeo, sono stati piuttosto messi a dura prova non solo a Sud, ma in ogni frontiera esterna UE, come quella con l'Inghilterra⁵³² o quella orientale, con i violenti respingimenti in Polonia al confine bielorusso⁵³³.

Sicuramente possiamo affermare che, il raggiungimento di un accordo che muove un passo in avanti rispetto ad una maggiore solidarietà europea - seppure con moltissima flessibilità e con rassicurazioni agli Stati più timorosi - non è un'operazione facile per la Commissione Europea, che da tempo ha cercato di riformare il sistema di asilo. In considerazione delle accennate politiche di alcuni Stati UE, o ex-UE come il Regno Unito, si evince il particolare momento complesso per una disciplina maggiormente favorevole ad un ingresso sicuro e legale dei migranti nel continente europeo. Il nuovo Patto è la dimostrazione di un clima particolarmente teso e restio ad un impegno verso i migranti, in cui sarà tutt'altro che facile realizzare quegli elementi, per alcuni troppo pochi, di solidarietà presenti all'interno. Un bilanciamento fra sicurezza e solidarietà che nel Patto ha lasciato molti insoddisfatti e, nei suoi risultati, ha portato molti a chiedere la non approvazione della riforma⁵³⁴.

5.2.2 Considerazioni per i minori non accompagnati (e non solo)

In accordo all'art. 24 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE, il minore ha diritto ad ogni forma di protezione e assistenza necessaria per il suo benessere, proprio per la sua caratteristica di vulnerabilità. Nei confronti dei minori migranti, la protezione si concretizza specialmente nella considerazione del loro superiore interesse e nel loro ascolto in ogni fase delle procedure di asilo, ricongiungimento e rimpatrio che possono eventualmente coinvolgerli, comportando per gli Stati il dovere di tenere in conto dei particolari bisogni del minore al momento della valutazione. Difatti, la Corte Europea per i Diritti Umani (Corte EDU) ha chiarito ormai da lungo tempo che, proprio la vulnerabilità del minore, è un fattore preponderante e decisivo, che ha precedenza in ogni altra considerazione

relativa alla possibile irregolarità della sua migrazione⁵³⁵. Inoltre, in termini di supremo interesse, anche il Comitato della Convenzione ONU per i diritti del fanciullo e il Comitato per i diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie, hanno chiarito che la valutazione del supremo interesse deve essere integrata in ogni fase del processo migratorio, come "*primary consideration*"⁵³⁶ degli Stati che si trovano ad accogliere un minore migrante. Il Patto si muove in questo senso cercando di distinguere particolari elementi di garanzia per i minori non accompagnati, prestando maggiore attenzione al diritto all'informazione e nominando un rappresentante con il titolo di accompagnare il MSNA lungo il procedimento di determinazione dello Stato membro competente, fornendo assistenza e tutela. UNHCR, già dal 2020, aveva richiesto all'UE che il nuovo Patto prevedesse alcuni elementi per attuare standard comuni di protezione dei MSNA, quali: "identificazione precoce e registrazione biometrica; fornitura immediata di disposizioni di cura sicure e appropriate all'età; procedura per l'interesse superiore per identificare le esigenze di protezione e il follow-up; nomina di un tutore senza indugi; metodo comune per la valutazione dell'età; ricerca familiare; rappresentanza legale; sistemi di gestione dei casi. I minori non dovrebbero mai essere detenuti per motivi legati all'immigrazione. Devono essere previste disposizioni di cura accessibili e appropriate per garantire un'accoglienza adeguata dei ragazzi e delle loro famiglie."⁵³⁷

Proprio nel contesto di una normativa problematica e oggetto di difficili e criticati bilanciamenti, il minore straniero non accompagnato vede, nella teoria della norma, particolare attenzione da parte dei decisori europei, che hanno adottato alcune considerazioni agevolanti l'accoglienza del suddetto. Tuttavia, nel passaggio dalla norma alla realtà, molti sono i possibili ostacoli ad una protezione dei minori non accompagnati, partendo sicuramente dalla corretta identificazione del minore in quanto tale, ovvero soggetto minore di diciotto anni. Secondo il Patto, difatti, dopo l'arrivo dei migranti ai confini esterni dell'UE, la nuova disciplina di *screening* prevederà una procedura di cinque giorni con il sostanziale fermo del migrante, impossibilitato ad entrare nel territorio. Con lo *screening* si indetificherà la procedura corretta tra quella regolare o quella accelerata, alla frontiera, rispetto al riconoscimento di una forma di protezione internazionale. Essendo rimasto valido il concetto di 'finzione di non entrata', il migrante resterà probabilmente in uno stato di detenzione, in quanto avrà l'obbligo di essere ad immediata disposizione delle autorità per ogni esigenza. Poiché l'approvazione definitiva del testo non è ancora avvenuta, non sono chiare le garanzie procedurali a disposizione dei migranti rispetto a questa fase o anche le tutele rispetto alla

detenzione e ai limiti temporali della stessa. In particolare, la velocità della procedura stessa potrebbe portare ad una trascuratezza delle condizioni specifiche del singolo minore, nei casi che necessitano un'attenzione più approfondita, e a possibili errori nelle procedure di identificazione del minore non accompagnato. Inoltre, non è certo se, nei casi di dubbio, la procedura di determinazione dell'età avverrà con procedimento multidisciplinare e se verrà esplicitato il beneficio del dubbio per chi si è dichiarato minore. Il sistema europeo attuale non presenta una procedura unificata o uniformata delle varie realtà nazionali, le quali, nel tempo, hanno applicato diversamente le raccomandazioni e le linee guida elaborate dal Consiglio d'Europa, dal Comitato ONU per i diritti del fanciullo, dall'Agenda UE per l'Asilo e da altri organi internazionali. Come si analizzerà successivamente, tale diversità ha portato ad approcci piuttosto problematici da parte di alcuni Stati, che hanno comportato una violazione dei diritti dei minori. Difatti, la mancata identificazione della persona come minore ha un impatto molto pesante nella vita dello stesso, potendo comportare, nel concreto, la mancata accoglienza e il respingimento della stessa.

Per quanto concerne l'Eurodac, saranno raccolti i dati dei richiedenti, compresi dati biometrici, immagini e impronte digitali, con un abbassamento dell'obbligo di età dai 14 anni ai 6 anni, come esposto in precedenza. Si specifica che la soglia dei 6 anni è data da evidenze scientifiche che rilevano un alto tasso di inaffidabilità delle impronte per persone di così giovane età⁵³⁸. Proprio su questo profilo, si riscontrano alcune contraddizioni con altre fattispecie legate, invece, ai minori di cittadinanza europea. In particolare, rispetto ad esempio al Regolamento sul rafforzamento della sicurezza delle carte d'identità dei cittadini dell'Unione, che prevede la possibilità per gli Stati UE di esentare i minori di età inferiore a 12 anni dal rilevamento delle impronte digitali, permanendo invece l'esenzione obbligatoria per quelli con meno di 6⁵³⁹. Inoltre, per quanto riguarda passaporti e titoli di viaggio emessi dagli Stati membri, ai sensi del Regolamento (CE) n. 2252/2004, così come modificato nel 2009, i minori di 12 anni sono esentati dall'obbligo di rilevamento delle impronte digitali⁵⁴⁰.

Analizzando la procedura di valutazione alla frontiera della domanda d'asilo, il Patto prevede la garanzia che i MSNA non siano compresi nell'obbligo di trattenimento e che, solo in casi residuali, in cui il ragazzo o la ragazza nello specifico pongano un rischio alla sicurezza dello Stato UE, si possa procedere alla procedura accelerata alla frontiera. La distinzione operata tutela i minori stranieri non accompagnati stabilendo maggiori garanzie in ragione della loro condizione, mentre i minori accompagnati, da genitori o familiari, sono assoggettati alla

procedura "accelerata", quella alla frontiera. Inoltre, anche il minore non accompagnato potrebbe, in realtà, rimanere nella finzione del "non-ingresso" qualora rappresentasse un pericolo per la sicurezza nazionale e l'ordine pubblico al termine della fase di *screening*, rimanendo alla frontiera UE. Profili così complessi, ma determinanti per la decisione sul singolo individuo, rispetto ad una ammissibilità della domanda o ad una procedura di rimpatrio, comportano la necessità di avere delle garanzie procedurali efficaci, che vadano concretamente a garantire il superiore interesse del minore in ogni situazione⁵⁴¹. In particolare, sul pericolo per la sicurezza nazionale e l'ordine pubblico, la particolare discrezionalità dei singoli Stati UE nel determinare cosa costituisca una minaccia per l'ordine pubblico, la sicurezza interna, la salute pubblica o le relazioni internazionali di uno o più Stati membri dell'Unione europea, sebbene calibrata da alcuni criteri di proporzionalità, non permette comunque l'applicazione uniforme della normativa fra i Paesi membri e lascia zone grigie. Certo, secondo la Corte di Giustizia UE, la violazione di cui si sospetta l'individuo deve essere considerata sufficientemente grave da giustificare la decisione. In aggiunta a ciò, in assenza di una condanna, la minaccia deve essere dimostrata con prove coerenti, oggettive e specifiche che forniscono motivi di sospetto, tuttavia, rimane nelle competenze delle istituzioni nazionali valutare se la pratica soddisfi tali requisiti⁵⁴².

Ulteriore considerazione riguarda la scelta di differenziare fra minori non accompagnati e minori con famiglia, questi ultimi oggetto di procedura accelerata che, secondo alcune associazioni per i minori, non tutelerebbe a sufficienza la condizione di minori. È certo che il minore solo ha necessariamente bisogno di maggiori tutele, tuttavia si pone la riflessione rispetto ai minori accompagnati e, in particolare, se questi avrebbero potuto ricevere maggiore attenzione all'interno del Patto⁵⁴³. Già in passato, la Commissione europea aveva espresso alcune idee che avrebbero dovuto guidare l'operato delle istituzioni europee nel gestire il fenomeno migratorio alle frontiere, specie quello minorile, chiarendo l'idea che i minori dovrebbero essere prioritari in tutte le procedure legate all'ingresso, e nel processo di identificazione e di registrazione dovrebbero ricevere un aiuto adeguato da operatori specializzati. Proprio con riguardo alla procedura di identificazione, compreso il rilevamento delle impronte digitali e dei dati biometrici, la Commissione ha chiarito la necessità di identificare dei metodi adatti ai minori e che tengano conto della specificità di genere, oltre ad individuare con un'analisi individuale le vulnerabilità e le esigenze di protezione particolari⁵⁴⁴. Il nuovo Patto, nell'accordo raggiunto dal Consiglio dell'UE, mantiene sì una priorità per i minori nelle procedure, avendo essi precedenza rispetto agli altri, ma stabilisce

una distinzione fra minori non accompagnati e accompagnati che, nella concreta realizzazione, potrebbe portare ad una violazione dei diritti dei minori. Difatti, la caratteristica di minore è di per sé un fattore di vulnerabilità e il minore solo è doppiamente vulnerabile in *primis* per la mancanza di figure genitoriali ed, in secondo luogo, in quanto minore migrante. Di per sé la condizione di minore, solo o meno, necessita un approccio *child-oriented* da parte delle istituzioni, come evidenziato dalla Corte Europea dei Diritti Umani (Corte EDU): "L'estrema vulnerabilità del bambino è il fattore decisivo e ha la precedenza su considerazioni relative allo status di immigrato irregolare [...] I bambini hanno esigenze specifiche legate in particolare alla loro età e alla mancanza di indipendenza, ma anche al loro status di richiedente asilo. La Corte europea dei diritti dell'uomo osserva, inoltre, che la Convenzione sui diritti del fanciullo incoraggia gli Stati ad adottare le misure appropriate per garantire che un bambino richiedente asilo goda di protezione e assistenza umanitaria, sia che il minore sia da solo o accompagnato dai suoi genitori."⁵⁴⁵ Sempre nel giudizio contro la Francia del 2012, il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa e il Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti hanno evidenziato che lo stress, l'insicurezza e l'atmosfera ostile nei centri di trattenimento (pre-espulsione in quel caso) sono dannosi per i bambini, contravvenendo ai principi internazionali di protezione dell'infanzia, secondo i quali le autorità devono fare tutto il possibile per evitare di detenere i minorenni per lunghi periodi. "In quel caso si trattava di una detenzione di due settimane, non eccessiva di per sé, ma che poteva sembrare un periodo molto lungo per i bambini che vivono in un ambiente non adatto alla loro età. Le condizioni in cui i figli dei richiedenti erano stati costretti a vivere con i loro genitori in una situazione di particolare vulnerabilità accentuata dalla loro detenzione erano destinate a causare loro disagio e avere gravi ripercussioni psicologiche"⁵⁴⁶.

V'è inoltre il rischio che i minori, accompagnati e non, possano rimanere più a lungo trattenuti nelle fasi di *screening*, per un tempo più lungo dei giorni stabiliti nel nuovo Patto, ove ci fossero difficoltà nella concreta gestione di flussi importanti in così corto tempo. Tale pericolo emerge dalle esperienze evidenziate negli hotspot che hanno portato - anche recentemente, come analizzeremo successivamente - a varie condanne per l'Italia e la Grecia. La Commissione nel 2021 aveva reiterato la propria preoccupazione verso i minori migranti rispetto a centri sovraffollati per chi, come il minore migrante, è stato esposto nel viaggio a forme di violenza e abusi e si ritrova di fronte a "*uncertainties or degrading treatment in the country of arrival*"⁵⁴⁷. In generale la EU Strategy del 2021 aveva raccomandato agli Stati UE una migliore applicazione della

Convenzione per i diritti del fanciullo e la protezione sia dei bambini nei procedimenti giudiziari sia dei minori a rischio, fra cui i richiedenti asilo e i minori non accompagnati, chiedendo di modificare le disposizioni sull'asilo per una maggiore attenzione ai minori migranti. Nel passaggio alle fasi finali del negoziato fra Consiglio e Parlamento, in due anni pertanto, tale idea ha subito modifiche importanti visto che, nella versione del 20 dicembre 2023 che ha visto l'approvazione all'interno del Consiglio, non si è scelto di tutelare meglio i minori migranti in quanto tali. Difatti, il rischio che la finzione di non-ingresso possa portare alla mancata identificazione dei minori non accompagnati o a trattenimento degradante e abusivo per minori migranti in generale è concreto e possibile. Per far fronte a ciò il Parlamento europeo ha richiesto ed ottenuto l'inserimento di un monitoraggio per i diritti umani, di cui tuttavia si dovranno comprendere meglio le modalità concrete per una sua efficacia e autonomia rispetto alle autorità pubbliche.

Ulteriore specifica per i MSNA nel nuovo Patto è la disposizione riguardante i criteri per determinare la competenza dello Stato a valutare le richieste di riconoscimento di protezione internazionale. In generale, vi sono alcune eccezioni in relazione ai legami con un particolare Stato UE, quali ad esempio il possesso di un diploma rilasciato da un istituto di istruzione, mentre per la presenza di altri familiari, il Consiglio ha chiarito che, al 17 dicembre 2023, non vi è "sufficiente sostegno nel Consiglio per appoggiare un compromesso sull'inclusione dei fratelli come parte della definizione di membri della famiglia, come richiesto dal Parlamento"⁵⁴⁸. Inoltre, per quanto riguarda i MSNA si è discusso di un nuovo Patto che preveda una disposizione interamente dedicata ai criteri da applicare ai minori non accompagnati, stabilendo una competenza dello Stato membro nel quale si trova legalmente un familiare del minore non accompagnato, salvo se si dimostri che ciò sia contrario al suo interesse. Se il minore è sposato, ma la moglie o il marito non sono residenti all'interno dell'UE, lo Stato membro competente è lo Stato membro in cui si trova legalmente il padre, la madre o un altro adulto responsabile per il minore e, a seconda della prassi nello Stato UE specifico, un suo fratello o sorella⁵⁴⁹. Nel caso non vi siano familiari stretti, si valuterebbe la presenza di un parente in un altro Stato membro, qualora possa prendersi cura del minore e ciò risponda al suo interesse superiore. Nel caso in cui non vi siano familiari o parenti rintracciabili o nelle condizioni di regolarità del soggiorno, il nuovo Patto radicherebbe la competenza secondo il consueto criterio di primo ingresso, ovvero lo Stato membro in cui la domanda del minore per il riconoscimento della protezione è stata registrata per la prima volta. Ma tale disposizione non sembra riconoscere pienamente la giurisprudenza europea in merito, che ha invece regolato uno spazio non

normato particolarmente rilevante per i MSNA che effettuano movimenti secondari. Difatti, la Corte di Giustizia UE, nel procedimento *MA and others* del 2013⁵⁵⁰, aveva stabilito che solo nei riguardi dei MSNA, nel caso in cui il minore abbia presentato una domanda in diversi Stati UE, si dovesse interpretare l'art. 8.4 del Regolamento di Dublino nel senso di indicare lo Stato competente quello in cui il minore si trova al momento. Una soluzione volta ad evitare di spostare i minori non accompagnati e a non allungare ulteriormente i tempi della procedura, al fine di riportare il minore presso lo Stato di primo ingresso. L'eccezione sarebbe, quindi, a vantaggio della scelta del minore che con rischio ha effettuato un movimento secondario non permesso, in quanto categoria "particolarmente vulnerabile" secondo le parole della Corte stessa⁵⁵¹. Tuttavia, la proposta del nuovo Patto, riconoscendo particolare importanza al superiore interesse del minore, nel caso di spostamenti di questo in altri Stati ritenuti competenti per la domanda, potrebbe permettere di interpretare la disposizione in maniera tale da riconoscere le osservazioni e il giudizio della Corte europea.

Anche in considerazione dei vari aspetti analizzati, il nuovo Patto presenta già delle criticità iniziali che renderanno complessa un'attuazione delle disposizioni in linea con il rispetto dei diritti umani. Bisognerà sicuramente attendere la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della riforma anche se, dalle premesse, la concreta realizzazione appare ancora più impervia e incerta del processo che ha portato alla conclusione di un accordo⁵⁵², visto che la presidenza dell'UE, che ne supervisionerà l'applicazione concreta, sarà in capo a Stati notoriamente dimostratisi poco solidali nel passato come Ungheria, Polonia e Danimarca⁵⁵³.

5.2.3 Il superiore interesse del minore all'interno del nuovo assetto europeo

Le nuove disposizioni del Patto asilo e migrazioni dovrebbero portare ad un maggiore sforzo degli Stati UE per garantire i diritti dei MSNA in quanto tali, come diritti specifici rispetto alla generalità dei diritti individuali. Come chiarito dalla Commissione di Venezia, per una vera attuazione della Convenzione ONU per i diritti del fanciullo, non è sufficiente riconoscere, anche se a livello costituzionale, i diritti di tutti indistintamente. Difatti, lo Stato deve assumere un atteggiamento maggiormente attivo nel valutare se concretamente i diritti siano effettivi per i minori e direttamente invocabili di fronte ad un tribunale nel caso non lo siano⁵⁵⁴. Nel contesto europeo difatti, anche a seguito delle nuove regolamentazioni UE, molto continuerà ad essere normato dagli Stati UE rispetto alle singole procedure, ivi comprese quelle che riguardano i minori non

accompagnati, come ad esempio nel caso della procedura di determinazione dell'età e di assegnazione del tutore. Sebbene l'impegno delle istituzioni UE, come ad esempio la FRA, negli anni abbia cercato di portare ad un allineamento delle prassi dei singoli Stati, importanti aspetti dell'accoglienza dei MSNA rimangono oggetto di decisioni statali.

Alcune modifiche proposte mirano a rafforzare, a livello europeo, il principio del superiore interesse del minore, cercando di stabilire meccanismi per determinare tale interesse in tutte le circostanze, incluso il trasferimento dei ragazzi senza effetti negativi sulla persona. Secondo le modifiche, ai minori non accompagnati sarebbe data priorità per la relocation, ad esempio, in un meccanismo già sperimentato sia per la Grecia sia per l'Italia⁵⁵⁵. Difatti, nella normativa attuale, in base all'articolo 13, paragrafo 1, del Regolamento di Dublino, lo Stato UE responsabile dell'esame di una domanda di asilo è quello di primo ingresso. Tuttavia, il regolamento consente agli Stati di assumersi la responsabilità delle domande di asilo per le quali non sarebbero altrimenti responsabili (art. 17). Il meccanismo ha trovato un'applicazione limitata e spesso legata ai minori vulnerabili come i MSNA, il nuovo Patto cercherebbe di promuovere la pratica. Nella sua raccomandazione per le misure di solidarietà, la Commissione europea dà priorità al ricollocamento dei minori, prevedendo un incentivo finanziario per gli Stati membri che si assumono la responsabilità del trattamento dei minori non accompagnati. La procedura che determina la decisione di relocation ha un impatto di grande portata per il futuro del minore, la valutazione precedente dovrebbe, quindi, essere condotta formalmente e con la debita attenzione, supportata da una cooperazione transfrontaliera efficace e tempestiva e da garanzie procedurali aggiuntive⁵⁵⁶.

Vi sono, ad ogni modo, alcuni rischi dati dalle modalità con cui verrà realizzata la procedura, verosimilmente nella fase di screening. La valutazione del superiore interesse potrebbe avvenire, difatti, alla frontiera, rendendo molto complicata una procedura rispettosa dei criteri di multidisciplinarietà, con approfondita valutazione della situazione individuale e dei possibili fattori di rischio per il minore. Come richiamato da UNHCR, una procedura "appropriata" di determinazione del superiore interesse, in linea con le osservazioni degli organi internazionali come il Comitato ONU per i diritti dei minori⁵⁵⁷, deve includere i seguenti punti:

- agevolare la partecipazione adeguata del minore senza discriminazioni;
- tenere in considerazione le opinioni del ragazzo in conformità con l'età e la maturità;

- coinvolgere nelle decisioni personale con competenze specifiche;
- bilanciare tutti i fattori rilevanti al fine di valutare la migliore opzione;
- applicare il principio del superiore interesse in modo tale da garantire il pieno ed efficace godimento di tutti i diritti riconosciuti nella Convenzione di New York;
- avere una capacità di sistema di gestire i casi individuali in modo tempestivo, in quanto le decisioni tardive possono avere un impatto negativo per il bambino⁵⁵⁸.

In base agli standard e ai principi derivanti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU), come enunciato dalla FRA e dal Consiglio d'Europa⁵⁵⁹, gli Stati sono obbligati a proteggere i minori e devono prendere in carico efficacemente le vulnerabilità dei minori non accompagnati. Le autorità nazionali dovrebbero identificare tali minori il prima possibile e adottare misure per assicurare che siano collocati in alloggi adeguati con il sostegno necessario, anche se i minori non presentano domanda di asilo, ma intendono farlo altrove o unirsi a familiari. In base al diritto dell'Unione Europea, la necessità di identificare e registrare i minori non accompagnati deriva dal dovere delle autorità di gestione delle frontiere di tenere conto delle esigenze speciali dei minori e di prestare particolare attenzione ai loro diritti, garantendo che il loro interesse superiore sia debitamente preso in considerazione, come stabilito anche dal Regolamento europeo sulla Guardia di Frontiera e Costiera (art. 80)⁵⁶⁰. Inoltre, come esplicitato nelle linee guida di FRA e del Consiglio d'Europa, sono proprio i tutori a rivestire un ruolo centrale, assicurando il benessere complessivo del minore e la rappresentanza legale. In base agli standard del Consiglio d'Europa, i minori non accompagnati devono essere oggetto di pronta assegnazione del tutore a prescindere dallo status e, pertanto, sin dalle fasi di *screening*, i ragazzi devono vedersi garantito tale loro diritto. Tuttavia, già ad oggi, il sistema europeo non presenta una procedura obbligatoria ed uniforme di assegnazione di un tutore, lasciando agli Stati la decisione di come stabilire un sistema di *guardianship* uniforme e le procedure di assegnazione delle singole tutele⁵⁶¹. Le prassi degli Stati hanno dimostrato che spesso il tutore non viene assegnato o viene assegnato tardivamente, nel contesto di una procedura di riconoscimento d'asilo, o viene disposta una tutela non efficace, per l'eccessivo carico di assegnazioni ad un singolo tutore.

In virtù di tali possibili elementi critici, sarebbe necessario comprendere come saranno istituiti e organizzati i siti di frontiera, come potranno rispettare un livello di protezione e tutela specialmente per i minori migranti, nel rispetto, inoltre, del loro diritto all'ascolto, nei modi e maniere tali

da permettergli di comunicare senza timore. Ulteriore elemento critico riguarda i trasferimenti, in quanto la possibilità per i MSNA, di essere trasferiti nei Paesi dove hanno presentato per la prima volta una domanda di protezione internazionale, non prende in considerazione adeguatamente il loro interesse come citato in precedenza. Inoltre, molte organizzazioni hanno richiamato da tempo l'attenzione delle istituzioni UE sul fatto che i minori migranti e i MSNA dovrebbero essere esclusi anche dalla procedura di rimpatrio, dal momento che il controllo delle migrazioni non può prevalere sull'istituto del superiore interesse del minore⁵⁶². I ragazzi o le ragazze, i loro tutori e le eventuali famiglie dovrebbero beneficiare di informazioni procedurali e consulenza legale prima delle decisioni di trasferimento, e le procedure di trasferimento stesse dovrebbero garantire continuità e stabilità dell'assistenza. Tuttavia, la posizione pubblicamente espressa il 17 dicembre 2023 sembra non rispondere a tali preoccupazioni per timore di eccessiva onerosità dell'impegno economico per gli Stati UE, pertanto: "solo la consulenza legale (non l'assistenza) senza rappresentanza dovrebbe essere garantita nella fase amministrativa in tutte le procedure. Inoltre, gli Stati membri manterrebbero la possibilità di organizzare la consulenza legale in conformità con i loro sistemi nazionali, che verrebbe garantita solo su richiesta del richiedente e finanziata dai fondi dell'UE. In aggiunta, nell'attuare tali disposizioni, gli Stati membri possono richiedere l'assistenza dell'Agenzia UE per l'Asilo (EUAA) per fornire consulenza legale."⁵⁶³ Sembra pertanto necessario un impegno maggiore delle istituzioni europee e degli Stati UE per garantire in maniera più incisiva le garanzie e le tutele necessarie ai minori migranti, non accompagnati o meno. In particolare alcuni autori hanno evidenziato la possibilità di negoziare ed approvare uno strumento legislativo apposito a livello europeo, che uniformi alcune disposizioni cruciali per i MSNA. Una Direttiva che abbia ad oggetto i minori non accompagnati e che renda maggiormente effettiva l'applicazione dei diritti dei minori negli aspetti della tutela, dell'assistenza legale, della procedura di accertamento dell'età⁵⁶⁴. L'approvazione di una Direttiva UE incentrata sul superiore interesse del minore potrebbe far fronte alle faglie che i sistemi nazionali presentano al momento, alle zone grigie in cui spesso i diritti dei minori vengono trascurati o dimenticati, portando anche a riconosciute violazioni della Convenzione Europea per i Diritti Umani e della Convenzione ONU del 1989⁵⁶⁵. Proprio la Convenzione per i diritti dell'infanzia, lo strumento internazionale più ratificato al mondo, esprime l'obbligo di tenere in conto il superiore interesse del minore, definito dal Comitato ONU ad essa corrispondente, come un *threefold concept*. Innanzitutto, è un diritto soggettivo che pertanto deve trovare applicazione diretta all'interno dei sistemi nazionali, in quanto

crea un obbligo per gli Stati che può essere oggetto di ricorso nelle corti in caso di violazione. Ma è anche una garanzia procedurale che richiede agli Stati una valutazione nei casi di procedure riguardanti i minori; pertanto, le decisioni devono riportare le motivazioni che le allineano al superiore interesse del minore. In ultimo, il superiore interesse fornisce una chiave di interpretazione delle norme che devono orientarsi ad un'interpretazione conforme all'art. 3 della Convenzione di New York e, nel contesto europeo, all'art. 24 della Carta dei diritti fondamentali UE.

Nel corso del tempo, il principio del supremo interesse ha fatto ingresso nei documenti normativi e nelle decisioni delle corti europee, evidenziando una progressiva evoluzione verso una maggiore consapevolezza della portata dell'enunciato compreso nella Convenzione del 1989, con risvolti concreti per il diritto all'asilo, alla vita personale, alla famiglia e alla libertà di movimento della singola persona. Un graduale riconoscimento che, tuttavia, risulta ancora non pienamente attuato nelle procedure degli Stati UE e forse richiamato non per tutte le sue potenzialità per quanto riguarda i giudici europei. Altri autori hanno, infatti, analizzato come ci sia ancora sia per la Corte di Strasburgo, sia per quella di Lussemburgo, un approccio da un lato procedurale che valuta, ad esempio, se il superiore interesse sia stato preso in conto dallo Stato al momento di prendere la decisione, dall'altro un approccio che vede il principio del superiore interesse come principio utile ad interpretare la normativa europea orientandola ad una maggiore garanzia per i minori. Una modalità che, pertanto, porterebbe a trascurare la portata autonoma dell'art. 24 della Carta di Nizza, richiamandolo solo nei casi in cui le norme e le procedure portano ad un abbassamento dei livelli di protezione dei diritti dei minori o mettono a rischio il godimento dei loro diritti⁵⁶⁶. In attesa dell'approvazione definitiva della nuova legislazione UE, si auspica che vi sia un maggiore sforzo, europeo e statale, per uniformare alcune procedure a degli standard comuni e al rispetto delle convenzioni internazionali e dei diritti dei minori, fra cui sicuramente l'interesse superiore degli stessi.

5.2.4 L'accertamento dell'età... "These don't look children to me"⁵⁶⁷

Da tempo, emerge evidente un reiterato problema degli Stati UE nel mettere in atto procedure efficaci per la determinazione dell'età e rispettose del superiore interesse del minore, con numerosi casi di sospetto rispetto alle dichiarazioni e richieste al minore di ulteriori prove per dimostrare la sua età⁵⁶⁸. Difatti, un fattore cruciale per evitare violazioni dei diritti umani per i minori non accompagnati è la corretta realizzazione di una procedura di accertamento dell'età, in linea con i principi generali stabiliti a livello

internazionale⁵⁶⁹. Una procedura, quindi, multidisciplinare che preveda anche un approccio psicologico e sia accompagnata dal supporto di un mediatore culturale, evitando che sia attuato il solo approccio medico. Visite effettuate tramite radiografie ai polsi o dentali, invasive come il controllo dei genitali, sono state spesso oggetto di critiche sia dalla comunità scientifica⁵⁷⁰ sia dagli organi come i Comitati ONU per i diritti del fanciullo e per la Protezione dei Diritti di Tutti i Lavoratori Migranti e dei Membri delle loro Famiglie⁵⁷¹. Ad oggi, non esiste un metodo disponibile che possa determinare con esattezza l'età di una persona, in ogni caso si deve applicare il principio del beneficio del dubbio e il riconoscimento della possibilità di errore⁵⁷². Proprio per le possibili implicazioni critiche nelle procedure effettuate alla frontiera, e con tempi così corti per espletarle, si teme che si ricorra ad un largo uso di modalità medico-legali a scapito di maggiore cura data dal procedimento multidisciplinare⁵⁷³. Ma, in tale contesto, si devono richiamare le osservazioni del Comitato europeo per i diritti sociali che ha affermato che gli stati non possono far ricorso ad una metodologia non adeguata come quella medica, giustificandosi per una mancata disponibilità di altri metodi⁵⁷⁴. Ne consegue che gli stati UE devono mettere in atto dei procedimenti multidisciplinari nei casi di dubbio come anche richiesto dalla raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa nel dicembre 2022⁵⁷⁵. Difatti, nel caso di una persona dichiaratasi minorenne, le tutele che lo stato deve mettere in atto per un minore si estendono alla persona in quel momento dichiaratasi tale e soggetta ad una procedura di accertamento dell'età. Inoltre, la suddetta persona deve essere assistita legalmente, altrimenti, ove un minore non fosse debitamente riconosciuto, si andrebbe incontro ad una violazione dei diritti della persona già oggetto di numerose condanne⁵⁷⁶, non da ultimo, anche per l'Italia come si preciserà successivamente. La mancanza di garanzie procedurali, essenziali nel procedimento della valutazione dell'età, ha portato alla condanna proprio dell'Italia per violazione dell'art.3 e dell'art. 8 CEDU, a prescindere dal fatto che in ultimo il ricorrente fosse stato valutato come maggiorenne (sentenza *Darboe e Camara* del 2022). La Corte di Strasburgo ha, infatti, dichiarato che la violazione dell'art. 3, per trattamenti disumani e degradanti, sia avvenuta perché di per sé la procedura ha violato le garanzie procedurali e ha previsto la collocazione della persona in un centro per adulti.

Nella recente nota della FRA e del Consiglio d'Europa si specifica che si deve concedere il beneficio del dubbio e presumere che sia un minore fino a prova contraria, attivando una procedura di accertamento dell'età, autorizzata attraverso consenso informato e di una durata ragionevole. Le persone sottoposte a procedure di

accertamento dell'età hanno il diritto di essere informate, in particolare riguardo al tipo di procedura e alle possibili conseguenze. In particolare, i minori sotto la custodia delle autorità statali avranno maggiore difficoltà ad opporsi a esami medici o a depositare un'istanza di reclamo, quando si trovano in una posizione vulnerabile e non dispongono di garanzie adeguate o di supporto professionale. Nel caso vengano effettuati esami medici, in base all'articolo 25 della Direttiva sulle Procedure d'Asilo, gli Stati membri devono garantire che questi siano eseguiti "nel pieno rispetto della dignità dell'individuo", oltre a essere "l'esame meno invasivo" e "effettuato da professionisti medici qualificati"⁵⁷⁷. Le persone a seguito di debita informazione, possono rifiutarsi di sottoporsi all'accertamento dell'età e tale decisione non può comportare il rifiuto della domanda di asilo. Nella pratica degli stati UE, l'esame medico ha, tuttavia, portato in numerosi casi a violazioni dei diritti, abusi e inattendibilità, con casi in cui si è negato il riconoscimento di documenti presentati o non applicato il margine di dubbio alla persona accertata⁵⁷⁸.

Case A.D. c. Malta

Nel caso A.D. c. Malta⁵⁷⁹, sentenza pubblicata il 17 ottobre 2023, la Corte di Strasburgo ha riconosciuto ad un richiedente non accompagnato ivoriano la violazione dell'art. 3 della CEDU, in quanto le condizioni con cui è stato accolto, la procedura di determinazione dell'età a cui è stato sottoposto e la presa in carico del suo stato di salute fisica e mentale, sono state considerate dai giudici insufficienti ed, anzi, lesive della sua dignità. In particolare, per quanto riguarda la procedura di accertamento dell'età, che lo ha definito un adulto di 19 anni, non ha presentato sufficienti garanzie procedurali visto che il minore, presunto tale, non è stato informato dell'assegnazione di un tutore e nessun rappresentante, né tutore né assistente legale, ha partecipato alla procedura stessa. Inoltre, benché nel corso della procedura sia stato separato dagli altri adulti, le condizioni di detenzione sono state considerate lesive della sua salute psico-fisica, essendo egli stato costretto ad un lungo tempo in completo isolamento ed in condizioni di malattia, oltre ad aver passato il periodo di quarantena iniziale con degli adulti. Proprio tale punto, benché ammesso dalle leggi maltesi per far fronte alla pandemia, è stato invece considerato non accettabile dalla Corte in base agli standard della CEDU. Inoltre, la Corte non ha, comunque, considerato soddisfacente che il minore fosse stato sistemato in un *container* con un altro minore condannato per alcuni reati, mentre il ricorrente era in condizioni di particolare necessità, essendo al tempo malato di tubercolosi. Malta non avrebbe adottato nessuna misura per garantire che le sue condizioni fisiche e psicologiche gli consentissero di rimanere in isolamento, non essendo stata disposta alcuna assistenza specifica

per il minore, nessun operatore che parlasse la sua lingua e nessuna misura alternativa a tale isolamento.

Case T. K. c. Grecia

Nel caso invece T. K. c. Grecia, del gennaio 2024⁵⁸⁰, la Corte ha riscontrato una violazione delle garanzie procedurali nel corso di un accertamento dell'età di un minore proveniente dalla Sierra Leone, arrivato sull'Isola di Samos nell'ottobre del 2019. Le autorità greche non hanno registrato il minore come tale inizialmente, ma hanno registrato una data di nascita che lo ha definito adulto, non riconoscendogli, pertanto, il diritto ad un tutore e ad un'accoglienza adeguata. Anche dopo alcuni mesi, in cui il minore è riuscito a presentare l'atto di nascita originale in inglese della Sierra Leone, attestante la sua minore età, tale documento non è stato accettato dalla Grecia in quanto non è stato tradotto ufficialmente in greco e non conforme alla normativa interna di legalizzazione dei documenti stranieri. L'unica opzione accordata per modificare lo stato di adulto era, per le autorità greche, la procedura di accertamento dell'età, accordatagli il 5 marzo 2020 ma realizzata un anno dopo, nel marzo 2021. Il minore è stato, quindi, considerato per tutto il tempo un adulto e non gli sono stati riconosciuti i diritti che gli spettavano nella presunzione della minore età, portando ad una violazione dell'art. 8 CEDU.

La Corte di Cassazione francese e il certificato di nascita di un MSNA afgano

Non da ultimo, nel 2023 la Corte di cassazione francese si è pronunciata nei confronti di un giovane di origine afgana che beneficiava dal 2021 di protezione sussidiaria riconosciuta dalle competenti autorità francesi, le quali avevano rilasciato un certificato di nascita datato al 2005. Era stata pertanto riconosciuta dal Tribunale giudiziario di Angers una misura di tutela per il minore, che tuttavia si è visto presentare un appello contro la decisione da parte del Consiglio dipartimentale del Maine-et-Loire, il quale sosteneva che la sua minore età non fosse stata stabilita.

Difatti, con una sentenza dell'7 febbraio 2022, la Corte d'appello di Angers ha ritenuto che la misura di tutela richiesta non fosse giustificata, dal momento che il giovane non forniva la prova della sua condizione di minorenni. La Corte di cassazione ha confermato l'analisi dei giudici del merito, in quanto l'atto di nascita, come atto pubblico redatto da un'autorità straniera e destinato a essere prodotto in Francia, deve essere legalizzato per produrre effetto, in conformità all'articolo 16, II, comma 1 della legge francese n° 2019-222 del 23 marzo 2019. Gli esenti sono solamente coloro che godono di status di rifugiato e presentano documenti provenienti dalle loro autorità di origine, mentre il minorenni afgano godeva solamente della protezione internazionale e l'atto di nascita gli era stato rilasciato dal OFPRA - *Office français de protection des réfugiés et apatrides*. L'atto non aveva forza probante a parere della Corte d'appello e Corte di cassazione e, pertanto, secondo i giudici le dichiarazioni dell'OFPRA che non si basano su fatti personalmente constatati dall'ufficiale pubblico fanno fede fino a prova contraria e non fino all'iscrizione di falso, come avverrebbe negli altri casi⁵⁸¹. Il Difensore dei diritti francese è intervenuto nel corso del giudizio evidenziando che era la prima volta che si effettuava una rivalutazione dell'età di un minore, nonostante l'Ufficio francese di protezione dei rifugiati e apolidi avesse già ricostruito lo stato civile del minore stesso. Il Difensore, nelle sue osservazioni, ha quindi richiamato l'attenzione della Corte sull'interpretazione necessaria della Direttiva 2011/95/UE alla luce dell'interesse superiore del minore, ricordando che vi era già un documento attestante la minore età, documento non contestato davanti alle competenti giurisdizioni appositamente autorizzate. In ultimo, ha sottolineato l'iniquinà della procedura e il carico sproporzionato della prova imposto a un minorenni non accompagnato beneficiario della protezione sussidiaria, sottoposto a una richiesta sproporzionata e contraria ad ogni principio di efficacia dell'azione amministrativa⁵⁸².

5.3 L'ITALIA

5.3.1 Le nuove disposizioni italiane e l'impatto sui diritti dei MSNA

In un contesto europeo già complesso, l'Italia ha, quest'anno, approvato delle leggi particolarmente importanti per quanto riguarda l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Il percepito aumento dei flussi ha portato, anche a livello nazionale, al tentativo di regolamentare in maniera più restrittiva la migrazione irregolare,

anche quella dei soggetti più vulnerabili come i minori stranieri non accompagnati. Il **Decreto 133/2023** comporta conseguenze di estremo rilievo per i MSNA e possibili impatti negativi sulla protezione dei loro diritti. Per una comprensione delle nuove disposizioni è necessario considerare tre profili riguardanti: accoglienza, procedure di accertamento dell'età e conversione del permesso di soggiorno.

Come primo aspetto la normativa mette un punto di svolta dal percorso finora intrapreso con difficoltà, percorso che ha portato alla realizzazione di centri per minori appositi, di prima e seconda accoglienza, e alla creazione di un sistema di accoglienza e integrazione (SAI). Benché sempre più difficile nel corso degli anni, dal 2017 la Legge 47 - la cosiddetta legge Zampa - ha previsto dei centri di prima accoglienza appositamente per i minori stranieri non accompagnati permettendo che questi fossero separati dagli adulti e tutelati maggiormente rispetto ai loro bisogni⁵⁸³. Le associazioni riunite nel Tavolo Minori Migranti⁵⁸⁴ hanno più volte denunciato nel tempo una cronica assenza di posti, specialmente riguardo alla prima accoglienza, ma il principio di una necessaria tutela nei confronti dei MSNA sin dalle fasi iniziali non è stato mai messo in discussione.

Ad oggi, secondo la nuova disposizione, viene modificato l'art. 19 del Decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142 che attua la Direttiva 2013/33/UE (Direttiva Accoglienza). Difatti, nel caso di arrivi continui e frequenti di minori non accompagnati, se la loro accoglienza non può essere garantita dal comune competente, deve essere fornita dalla Prefettura, attraverso l'attivazione di strutture temporanee. Qualora tali strutture non siano temporaneamente disponibili, come avvenuto spesso nell'ultimo periodo, il prefetto può ordinare il collocamento temporaneo del minore in strutture prefettizie temporanee per un tempo non precisato, interrotto solo da una nuova disponibilità presso il SAI. Pertanto, ove non ci siano posti nei centri governativi di prima accoglienza o nel SAI, nei casi di minori con più di 14 anni, il MSNA può essere inserito in tali strutture con capienza massima di 50 posti. In aggiunta a ciò, si specifica che "nei casi di estrema urgenza" sarà possibile realizzare o ampliare tali strutture con una capienza in deroga al limite, nella misura massima del 50% rispetto ai posti previsti, secondo l'art. 7, comma 1.a, D.L. 133/2023. Si tratta di 75 posti, pertanto, in unico centro che dovrebbe assicurare i servizi forniti dai centri governativi di prima accoglienza - ma non pari al livello dei servizi forniti dal SAI - e con le potenzialità di vedere minori risiedervi per lungo tempo, non essendoci un limite temporale. Inoltre, ove non siano istituite le strutture ricettive prefettizie temporanee, minori con più di 16 anni possono essere accolti in una sezione speciale a loro riservata nei centri di cui agli articoli 9 e 11, ovvero quelli di prima accoglienza per adulti e quelli straordinari, per un periodo massimo di 90 giorni, prorogabili di altri 60. La prospettiva comporta quindi un grave impoverimento dei diritti e delle tutele dei minori. Il problema di inserire i minori in centri così di ampia portata per un tempo non delimitato, comporta il rischio che il minore diventi maggiorenne in un centro dove le autorità e gli operatori non hanno avuto i mezzi e le risorse per assisterlo e prepararlo al passaggio alla maggiore età. Un centro dove

potrebbe essere reso invisibile, senza il riconoscimento di alcuni diritti fondamentali.

Rispetto ai centri per adulti, si tratta di strutture che, secondo il report del 2021 di Action Aid, presentano capienze diverse ed in alcuni casi estremamente considerevoli: i "centri piccoli" fino a 20 posti, i "centri medi" con capienza da 21 a 50 posti, i "centri grandi" da 51 a 300 posti e quelli che raggiungono dimensioni ancora maggiori, anche di migliaia di ospiti⁵⁸⁵. La possibilità che i minori siano collocati in centri per adulti desta molta preoccupazione per il deterioramento delle condizioni di tutela e dei singoli progetti di integrazione dei minori non accompagnati. **Non sono infatti assicurati dalla legge i servizi messi a disposizione nei centri dedicati ai MSNA così come richiamato dalla legge Zampa, con il pericolo di non ricevere cure, educazione e assistenza.** L'Italia ha subito una condanna per avere accolto minori soli in centri di accoglienza per adulti, da parte della Corte EDU, con la sentenza *Darboe and Camara v. Italy* del luglio 2022⁵⁸⁶. La Corte non ha considerato come scusante il massiccio afflusso di migranti che in quel periodo l'Italia stava registrando, ha, difatti, enunciato che le difficoltà di gestire tali flussi non esentano gli stati europei dagli obblighi derivanti dalla CEDU⁵⁸⁷. Risulta pertanto probabile che in medesime situazioni l'Italia corra il rischio di vedersi condannata nuovamente per casi simili ove, nel caso di una forte ondata di arrivi, si ripropongano gli stessi livelli non accettabili di accoglienza per i minori stranieri non accompagnati. Difatti, in base alla CEDU, i minori non accompagnati devono essere collocati in alloggi adeguati e, ove anche non vi fosse una diretta azione dello stato, ma una semplice inerzia o trascuratezza, si potrebbe configurare una violazione dell'art. 3 CEDU⁵⁸⁸.

In base al diritto dell'UE, articolo 24 della Direttiva sulle Condizioni di Accoglienza, i minori non accompagnati in cerca di asilo devono essere collocati presso parenti adulti, famiglie affidatarie o in centri adatti ai minori, separati dagli adulti. I cambiamenti di residenza dei minori non accompagnati devono essere ridotti al minimo e i MSNA di almeno 16 anni possono essere collocati in centri di accoglienza per adulti, se ciò è a favore del loro supremo interesse⁵⁸⁹. Pertanto nei casi, ad esempio, di ricongiungimento con un fratello o altro familiare, l'ipotesi che è ben specifica rispetto al più generale forte afflusso negli ingressi. Sono stati evidenziati, sin dalle fasi preve all'approvazione della legge di conversione del dicembre 2023, alcuni profili di illegittimità rispetto a principi costituzionali italiani, convenzioni internazionali e direttive europee. La riforma dell'articolo 19 del Decreto Legislativo 142/2015 è passibile di illegittimità costituzionale in quanto contraria agli articoli 3 e 117, comma 1, della Costituzione, l'articolo 20 della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo e l'articolo 24, paragrafo 2, della direttiva 2013/33/UE sull'accoglienza⁵⁹⁰. Difatti, in

considerazione di quanto anche definito nei paragrafi precedenti, il superiore interesse del minore non può essere considerato tale da legittimare uno spostamento dei minori all'interno di centri di accoglienza per adulti per l'unica ragione di un aggravio nella gestione degli afflussi. Anche nel parere alla nuova disposizione di legge (D.L. 133/2023) del Garante delle persone private della libertà emergono i seguenti profili critici: "la norma viola i diritti fondamentali e i principi posti a tutela delle persone di minore età, in particolare l'interesse superiore del minore e il principio di non discriminazione, nonché le norme in materia di accoglienza di MSNA che prevedono l'assegnazione tempestiva del minore a strutture dedicate con servizi e assistenza specifici, adeguati al grado di sviluppo della persona. La disposizione mira, di fatto, a regolarizzare prassi da tempo riscontrate e già oggetto di osservazione critica da parte del Garante nazionale per l'impatto che determinano sui diritti fondamentali dei MSNA". Come evidenziato già nelle visite dell'organo al Centro di prima accoglienza di Isola di Capo Rizzuto nel febbraio del 2023, i principali problemi segnalati dall'*Authority* nazionale, organo di monitoraggio contro la tortura e trattamenti inumani e degradanti, sono le "prassi di privazione della libertà *de facto* dei MSNA senza alcuna base legale e controllo giurisdizionale, prassi di differimento della nomina del tutore con effetti di forte rischio, per esempio, nel caso in cui sorgano problematiche di salute e vi sia la necessità di acquisire con urgenza il consenso di una figura adulta esercente i poteri tutelari nell'ambito delle scelte sanitarie, esposizione al rischio di aggressioni/abusi all'interno della struttura attesa la situazione di promiscuità e la mancanza di una effettiva fisica separazione tra settori dedicati agli adulti e quelli destinati ai minori, assenza di servizi specifici"⁵⁹¹. Tali profili sarebbero ancor più aggravati dal sovraffollamento e da una detenzione di fatto dei minori non accompagnati, particolarmente lesiva del loro stato psicofisico. In aggiunta agli organi interni di monitoraggio dei diritti umani, anche la Commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa, a seguito della visita in Italia effettuata nel 2023, ha palesato preoccupazione per la nuova normativa e per la pratica di lasciar soggiornare i MSNA negli hotspot e nei centri di accoglienza temporanei sovraffollati, a causa della mancanza di posti disponibili in strutture dedicate. A queste debolezze sistemiche, la Commissaria associa l'assenza di un approccio sistematico di *screening* delle vulnerabilità e di identificazione precoce negli hotspot e nei centri di accoglienza di gruppi vulnerabili, fra cui i minori soli⁵⁹².

La sentenza Darboe della Corte EDU evidenzia, inoltre, un altro profilo problematico richiamato dalla nuova normativa: l'accertamento dell'età. Difatti, il Decreto-legge 133/2023 introduce la possibilità di derogare alle

procedure stabilite dalla Legge 47/17 per l'accertamento dell'età dei minori stranieri non accompagnati in situazioni di particolare urgenza, come arrivi consistenti dopo attività di ricerca e soccorso in mare o di rintraccio sul territorio nazionale a seguito di ingresso avvenuto eludendo i controlli di frontiera. La norma dispone che "l'autorità nel procedere a rilievi dattiloscopici e fotografici, può disporre, nell'immediatezza, lo svolgimento di rilievi antropometrici o di altri accertamenti sanitari, anche radiografici, volti all'individuazione dell'età, dandone immediata comunicazione alla procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni, che ne autorizza l'esecuzione in forma scritta. Nei casi di particolare urgenza, l'autorizzazione può essere data oralmente e successivamente confermata per iscritto. Il verbale delle attività compiute, contenente anche l'esito delle operazioni e l'indicazione del margine di errore, è notificato allo straniero e, contestualmente, all'esercente i poteri tutelari, ove nominato, ed è trasmesso alla procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni nelle 48 ore successive."⁵⁹³ Sono pertanto stabilite due procedure, una - quella ordinaria - definita dalla procedura multidisciplinare concordata da Stato e Regioni nel 2020, l'altra - quella in deroga - applicabile in casi di urgenza anche qui ricomprendendo grandi flussi di arrivo. Tuttavia, la seconda opzione sarebbe applicabile non solo in situazioni di sbarco o alla frontiera, ma anche nei casi di minori già presenti sul territorio e rintracciati dalle autorità di pubblica sicurezza. In questi casi, la procedura sociosanitaria non verrà applicata e ben poche sembrano essere le garanzie per i minori, i quali saranno sottoposti ad esami medici che in più occasioni hanno evidenziato criticità. Vi è, poi, un problema di garanzie procedurali ridotte. Si tratterebbe infatti di una procedura attivata non dalla Procura, ma dalle autorità di pubblica sicurezza con mera notifica alla Procura del Tribunale per i minorenni, la quale potrà confermare anche oralmente la procedura. Inoltre, l'individuo sarà esposto probabilmente ad una procedura invasiva (non specificata per legge ma decisa dalla pubblica autorità), con scarse garanzie che sia effettuata da personale specifico e specializzato. In aggiunta a ciò, anche la possibilità di avere un reclamo contro la decisione, da cui scaturiscono conseguenze molto pesanti quali, non da ultimo, la decisione di rimpatrio, l'espulsione, ma anche la condanna ex art. 495 del Codice penale, sarebbe piuttosto limitata. Solo 5 giorni sono concessi per attivare un rimedio giudiziale in circostanze che potenzialmente saranno caratterizzate da un'assenza di tutore, dalla difficoltà di trovare assistenza legale adeguata, in una situazione di frontiera. La celerità dei procedimenti sembra essere alla radice delle nuove disposizioni normative, a scapito di un'accurata analisi dei casi individuali, difatti, anche la decisione del giudice monocratico dovrà avvenire in via

d'urgenza entro 5 giorni. È già stato evidenziato da precedenti ricerche come la mancanza di assistenza legale adeguata abbia sistematicamente portato a decisioni di non riconoscimento della minore età dimostrate poi errate⁵⁹⁴. Nelle more della decisione, ogni procedimento amministrativo e penale conseguente all'identificazione come maggiorenni è sospeso fino alla decisione sull'istanza. Come evidenziato da altri autori, la norma mette in una particolare situazione discriminante i minori stranieri non accompagnati, i quali sono ostacolati nell'ottenimento di un effettivo diritto ad un rimedio giudiziale, vista anche la difficoltà di trovare assistenza di avvocati, mediatori culturali e operatori debitamente preparati⁵⁹⁵.

In un quadro migratorio in cui periodicamente vi sono fasi di forte ingresso di migranti, correlato da una gestione dove molti vedono nell'emergenza quasi la normalità delle cose, il fatto che sia entrata in vigore una norma così derogante alle tutele dei minori e potenzialmente lesiva dei loro stessi diritti è un elemento di grande preoccupazione. La procedura in deroga corre il

rischio di divenire una costante, attivata discrezionalmente dall'autorità di pubblica sicurezza che necessita solo di una conferma - anche orale - da parte della Procura del Tribunale per i minorenni coinvolta. Tale procedura in deroga rischia di non tenere conto adeguatamente di quanto elaborato nel corso del tempo, non solo dalla comunità scientifica, ma anche da quella giuridica. Difatti, non vi sono accenni a quali tipologie di esami medici verranno effettuati, con potenziale utilizzo di un'unica metodologia celere come la radiografia al polso, che come analizzato in precedenza, ha portato in molti casi a violazioni dei diritti umani. Non emergono garanzie per i minori in tema di documenti da essi portati come prove rispetto alla loro età, non essendo specificata che la procedura di accertamento dell'età debba essere una procedura residuale, da attivare solo ove permangano dei dubbi. La nuova disciplina ha destato la preoccupazione del Garante nazionale dell'infanzia⁵⁹⁶ e sembra non considerare né la giurisprudenza della Corte EDU, né la raccomandazione del dicembre 2022 espressa dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, già citata⁵⁹⁷.

I principali cambiamenti nell'accoglienza dei MSNA con le nuove disposizioni		
	L. 47/17	L. 176/23 (D.L. 133/23)
Prima Accoglienza	<p>l'accoglienza in centri appositi per MSNA per un max di 30 giorni.</p> <p>Immediato diritto allo studio e alla salute garantiti.</p>	<p>Nel caso di indisponibilità nella rete SAI e di forti arrivi ravvicinati, i minori (maggiori di 14 anni) possono essere collocati nei centri temporanei prefettizi, con possibilità di ampliare del 50% la capienza, per il tempo necessario. Stessi servizi dei centri governativi di l'accoglienza da assicurare. Inoltre, inserimento di ultrasedicenni in una sezione dedicata nei centri per adulti (anche straordinari) nel caso di indisponibilità di posti, anche nei centri prefettizi temporanei, e per max 90 giorni (prorogabili di 60).</p>
Seconda Accoglienza	<p>Il accoglienza in affido familiare o in centri appositi per MSNA.</p> <p>Costruzione del progetto individuale del minore.</p>	<p>Nel caso di indisponibilità nella rete SAI e di forti arrivi ravvicinati, i minori permangono nelle strutture temporanee o per adulti di cui sopra.</p>
Accertamento dell'età	<p>Procedura multidisciplinare disposta dal TM, successiva all'accoglienza della persona dichiaratasi minorenni.</p>	<p>Si aggiunge una procedura in deroga alla frontiera disposta a discrezione dall'autorità di pubblica sicurezza, successivamente confermata dall'autorità giudiziaria. Si accorciano i tempi di realizzazione e reclamo nei confronti dell'esito.</p>
Conversione del permesso per lavoro	<p>Valutazione da parte della Questura competente con parere, nei casi indicati, della D.G. Immigrazione e politiche di integrazione.</p>	<p>Si aggiunge la verifica dei requisiti per il rilascio del permesso di soggiorno, richiesta ai consulenti del lavoro o alle organizzazioni dei datori di lavoro.</p>

Fonte: Elaborazione dell'autrice su fonti normative

In ultimo, per quanto riguarda il profilo della conversione del permesso di soggiorno, un ulteriore unicum viene inserito attraverso l'art. del D.L. 133/2023, in tema di permesso per motivi di lavoro. Si legge, infatti, che: "1-bis.1. La verifica dei requisiti per il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di lavoro subordinato o di lavoro

autonomo di cui al comma 1-bis è demandata ai professionisti di cui all'articolo 1 della legge 11 gennaio 1979, n. 12, ovvero alle organizzazioni dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale alle quali il datore di lavoro aderisce o conferisce mandato. Al sopravvenuto accertamento dell'assenza dei requisiti di cui

al primo periodo, consegue la revoca del permesso di soggiorno e di ciò viene data notizia al pubblico ministero competente". La particolarità della norma è il fatto che viene demandato ai consulenti del lavoro e alle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro di valutare l'effettiva presenza delle condizioni per il rilascio del permesso di soggiorno. Una disposizione iniqua in quanto richiede tale elemento solo ai giovani adulti, ex MSNA. In particolare, evidenzia profili di irrazionalità "laddove la conversione del permesso venga richiesta a rapporto di lavoro già in corso, a fronte di un'attività magari esistente da tempo, ma che diviene oggetto di verifica soltanto al momento del raggiungimento della maggiore età da parte dell'interessato, secondo una dinamica illogica e discriminatoria"⁵⁹⁸. Anche nel caso della conversione del permesso di soggiorno emerge una normativa che rende maggiormente complesso il rilascio del permesso di lavoro. Nel 2023 è stato nuovamente introdotto (come nel 2018) l'obbligo di ottenere il parere della Direzione generale immigrazione del Ministero del Lavoro e Politiche sociali, cambiando la disciplina precedente la quale prevedeva che, in caso di mancata espressione della DG immigrazione, valesse il silenzio-assenso per cui le questure potessero procedere ugualmente al rilascio del permesso di soggiorno⁵⁹⁹.

5.3.2 Condanne dalle corti europee

In merito alla gestione degli hotspot e ai rischi che essa presenta, nel mese di novembre 2023, l'Italia si è vista notificare la condanna della Corte EDU⁶⁰⁰, ulteriore sentenza successiva ad altre precedenti che chiudono procedure iniziate fra il 2017 e il 2018.

Caso A.T. e altri contro Italia Corte EDU

La Corte di Strasburgo ha condannato l'Italia per aver detenuto in condizioni inumane e degradanti 4 migranti minori ghanesi, di cui alcuni non accompagnati, nel hotspot di Taranto per quasi 2 mesi nel 2017. Il caso riguarda la detenzione dei minorenni nel centro hotspot e le cattive condizioni di alloggio a cui sono stati sottoposti insieme a tutte le persone ospitate. Il Centro di Soccorso e Prima Accoglienza di Taranto è stato designato come hotspot italiano ai sensi dell'articolo 17 del D.L. 13 del 17 febbraio 2017, prevedendo una capienza massima di 400 persone. Come sottolineato dai ricorrenti, il centro è in realtà arrivato ad ospitare oltre 1.419 persone, alcune delle quali erano rimaste nel centro per quasi 2 mesi, ma, anche in periodi di capienza inferiore al massimo, aveva dimostrato di non essere in grado di fornire condizioni di vita umane e dignitose⁶⁰¹. Sebbene dichiaratisi minori, i ragazzi sono stati trasferiti nel centro e, solo dopo aver presentato una richiesta alla Corte di Strasburgo, ai sensi della Regola 39 del

Regolamento della Corte, sono stati collocati in strutture per minori non accompagnati.

La Corte ha confermato la violazione degli art. 3 (divieto di trattamenti inumani o degradanti), art. 5, parr. 1,2,4 (diritto alla libertà e sicurezza) e art. 13 (diritto ad un ricorso effettivo) della CEDU, riscontrando che i minori, oltre ad aver subito una condizione degradante e disumana, sono stati privati della loro libertà e non hanno avuto possibilità di attivare un meccanismo di ricorso contro la decisione che li ha collocati e lasciati in quell'hotspot. I minori, in quanto tali, erano difatti impossibilitati ad uscire al contrario degli adulti e non vi è stata una base legale chiara e accessibile o una motivazione che giustificasse il trattenimento per cui la Corte ha condannato la violazione dell'art. 5 CEDU. In merito alle condizioni di accoglienza negli hotspot, la Corte si richiama ad una precedente sentenza del 2023, sempre nei confronti dell'Italia⁶⁰², mentre per quanto concerne l'accoglienza dei minori si rimanda alla sentenza Darboe c. Italia.

Caso J.A. e altri contro Italia - Corte EDU

Analizzando la sentenza *J.A. and Others v. Italy*, emergono le criticità ben note derivanti dall'arrivo dei migranti nell'isola di Lampedusa. Il caso riguarda le condizioni disumane del centro hotspot di Lampedusa subite da un gruppo di migranti dopo essere stati soccorsi in mare. I giudici di Strasburgo hanno in particolare riscontrato la violazione dei medesimi articoli: art. 3 CEDU, art. 5 §§ 1, 2 e 4 CEDU e violazione dell'art. 4 del Protocollo n. 4 (divieto di espulsione collettiva di stranieri) alla CEDU. In questo caso vi è stata anche espulsione collettiva in quanto i migranti, dopo essere stati soccorsi e portati a Lampedusa da una nave italiana, sono stati trasferiti in Tunisia, dopo 10 giorni, senza una valutazione adeguata della loro situazione individuale. Proprio il trascorrere di numerosi giorni, in un centro che in teoria dovrebbe avere una permanenza massima di 48 ore, ha portato la Corte ad avvalorare la violazione del divieto di trattamenti inumani e degradanti, in una struttura notoriamente sempre sovraffollata⁶⁰³. Nell'attesa di ulteriori procedimenti nei confronti dell'Italia ancora aperti, *S.S. and Others v. Italy* e *Trawalli and others v. Italy*, procedure aperte e in attesa di giudizio finale⁶⁰⁴, la Corte ha ribadito che le difficoltà derivanti dall'aumento del flusso di migranti e richiedenti asilo, in particolare per gli stati ai confini esterni dell'Unione Europea, non esonerano gli Stati membri del Consiglio d'Europa dall'art. 3 CEDU. I giudici, infatti, hanno preso atto dei plurimi rapporti degli organi autonomi di monitoraggio (in particolare Comitato contro la tortura dell'ONU) e hanno constatato che le condizioni generali nell'hotspot di Lampedusa erano degradate, evidenziando la mancanza di servizi e di spazio, in particolare per quanto riguarda la scarsa igiene generale

e l'inadeguatezza del centro. La decisione sarà probabilmente di monito per ulteriori casi simili nel futuro.

Caso M.A. e altri contro Italia - Corte EDU

Ulteriore sentenza con riguardo al 2017, arrivata alla fine del 2023, è la sentenza M.A. c. Italia⁶⁰⁵. Questa concerne il caso di una minorenni non accompagnata del Ghana, in fuga da matrimonio forzato e da violenze sessuali sia in Ghana sia in Libia. Secondo i giudici di Strasburgo, la minorenni non ha ricevuto adeguato soccorso dalle autorità italiane in violazione dell'art. 3 CEDU. La minorenni aveva reiterato in più occasioni una richiesta di aiuto ed espresso la volontà di chiedere protezione internazionale, tuttavia, le autorità non si sono fatte carico adeguatamente della sua condizione⁶⁰⁶. Le autorità italiane inizialmente avevano collocato la richiedente in un centro temporaneo di accoglienza per minori, dal quale la minore è uscita volontariamente per essere poi collocata in un centro per adulti in provincia di Como, il centro Osvaldo Cappelletti. La ragazza ha dichiarato che il centro ospitava circa 180 persone di cui 45 minori e, benché le condizioni igieniche e sanitarie fossero di livello sufficiente, la Corte ha riscontrato un trattamento degradante nei confronti della minorenni. Per i giudici le autorità italiane sono rimaste inerti senza attivare procedure adeguate per la minorenni, agendo solo dopo la decisione della Corte di adottare una misura provvisoria ai sensi della Regola 39, con la quale si richiedeva il trasferimento in una struttura dove potessero essere garantite condizioni adeguate per lei in quanto MSNA.

Le plurime sentenze che l'Italia ha ricevuto fra il 2022 e il 2023, con riguardo alle condizioni di accoglienza e con

particolare interesse per i minori stranieri non accompagnati, sono derivate da richieste depositate fra il 2017 ed il 2018, descrivono, pertanto, per alcuni versi una situazione normativa e di prassi diversa da quella attuale. A tale constatazione 3 elementi si devono aggiungere. Il primo è che le sentenze dovranno essere eseguite dal Governo italiano, che è obbligato a mettere in campo delle azioni tali da evitare di ripetere lo stesso errore, punto in cui spesso l'Italia ha avuto criticità passate riscontrate in diversi settori. Il secondo è che alcune condizioni problematiche sono ancora presenti anche allo stato attuale e che probabilmente si creeranno rischi simili anche a causa della nuova legislazione approvata. La terza è che altre procedure in merito alle condizioni di accoglienza in Italia, citate in precedenza, sono ancora in attesa di giudizio finale e potenzialmente potrebbero portare ad ulteriori condanne⁶⁰⁷.

Proprio nell'esecuzione della sentenza Darboe, nel luglio 2023, il Governo ha presentato la sua relazione sugli avanzamenti al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, organo responsabile del monitoraggio dell'esecuzione della sentenza. L'associazione ASGI ha deciso di inviare una nota al Comitato dei Ministri per evidenziare il mancato adempimento delle autorità italiane alle sentenze di Strasburgo. In particolare, ASGI evidenzia la detenzione generalizzata di MSNA in alcuni posti di frontiera, la condizione degli hotspot di Pozzallo, Lampedusa, Tarranto, del centro di Isola Capo Rizzuto, di Pantelleria e, più in generale, il maltrattamento e la violazione dei diritti dei minori non accompagnati in numerose città e zone di frontiera italiane, dal sud al nord, fino al confine con la Francia⁶⁰⁸.

5.4 REGIONI

5.4.1 L'accoglienza in Italia: profili regionali

In Italia, il sistema di accoglienza per MSNA è regolato dall'art. 19 del Decreto legislativo n. 142/2015⁶⁰⁹. A differenza degli adulti, il sistema non è gestito esclusivamente dal Ministero dell'Interno, ma coinvolge anche gli Enti Locali e, con una eccezione tutta italiana, non prevede la distinzione tra MSNA richiedenti asilo/protezione internazionale e non. L'accoglienza prevede una fase iniziale in strutture specializzate, gestite dal Ministero dell'Interno, e un'accoglienza di secondo livello nell'ambito SAI. Difatti, dopo la prima accoglienza, i minori vengono trasferiti in centri di secondo livello del SAI, dove ricevono assistenza graduale per raggiungere l'indipendenza lavorativa,

sociale e culturale. La permanenza è garantita fino al compimento della maggiore età, con possibilità di proroghe per completare il percorso di integrazione attraverso lo strumento del prosieguo amministrativo stabilito dalla Legge 47/17. Sin dal primo rintraccio del minore non accompagnato, la normativa prevede l'individuazione pronta di soluzioni di accoglienza idonee alla vulnerabilità di un minore solo ed una serie di diritti garantiti al minore (diritto alla salute e allo studio ad esempio). Anche nelle fasi di definizione delle procedure d'identificazione, l'accoglienza del minore è disposta in strutture di prima accoglienza per minori previste dalla legge (d.lgs. 142/2015).

Il Vademecum del Ministero dell'Interno indica che, in caso di temporanea indisponibilità nei centri, il Comune fornisce assistenza ai minori stranieri non accompagnati.

Prima delle modificazioni del D.L. 133/2023, la disciplina prevedeva che, qualora i Comuni non fossero riusciti a garantire l'accoglienza, i Prefetti avrebbero attivato strutture temporanee dedicate a minori di almeno 14 anni⁶¹⁰. Come emerso anche nell'analisi nazionale, l'incremento dei flussi migratori, compresi quelli di minori stranieri non accompagnati, ha portato un sistema di accoglienza fragile a manifestare segnali preoccupanti di incapacità di gestire numeri più alti e arrivi ravvicinati. Il sistema stesso d'altronde è stato messo a dura prova negli ultimi anni da diversi cambiamenti legislativi che, dal 2018 in poi, hanno modificato, limitato o rivisto in maniera importante, la capacità di accoglienza nazionale, riflettendosi poi sui singoli territori. Dal 2018 gli operatori hanno lanciato l'allarme per gli schemi di capitolato dei bandi di gara per la gestione dei centri di accoglienza in cui erano penalizzate "le cooperative e le associazioni che hanno inventato e gestito forme di accoglienza diffusa. La riduzione da 35 euro a 21,35 euro per ogni persona accolta al giorno ha reso infatti questa forma di accoglienza diffusa assolutamente insostenibile dal punto di vista economico."⁶¹¹ Le condizioni dal 2018 ad oggi hanno subito importanti cambiamenti, tuttavia, ancora nel 2023 erano presenti importanti criticità in merito alla capienza della rete di accoglienza del SAI e, in alcune regioni, ai minori ormai divenuti adulti non sono più garantiti i 6 mesi di accoglienza nel centro dopo il compimento dei 18 anni.

Nel marzo 2023, la normativa ha rivisto alcune importanti disposizioni che regolavano l'accesso al SAI, portando (come nel 2018) a limitare l'accesso alle strutture di seconda accoglienza gestite dai Comuni. La l. 50/2023 dispone che nel SAI non possano essere accolti richiedenti asilo, ad eccezione dei richiedenti riconducibili a categorie vulnerabili richiamate dall'art 17 del D.Lgs. 142/2015: minori, minori non accompagnati, disabili, anziani, donne, con priorità per quelle in stato di gravidanza, genitori singoli con figli minori, vittime della tratta di esseri umani, persone affette da gravi malattie o disturbi mentali, persone che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale o legata all'orientamento sessuale o all'identità di genere, vittime di mutilazioni genitali. In aggiunta anche coloro che hanno fatto ingresso nel territorio nazionale attraverso corridoi umanitari, evacuazioni o programmi di reinsediamento nel territorio nazionale, afgani richiedenti protezione internazionale entrati a seguito della crisi del Paese e ucraini entrati nel nostro Paese in conseguenza del conflitto.

La capienza limitata del SAI rispetto all'effettiva necessità di posti, ha portato alla necessità di creare più centri governativi, a carattere straordinario, prevedendo inoltre la possibilità di "trasferire gli stranieri ospitati presso gli hotspot in strutture analoghe sul territorio

nazionale, autorizzando il prefetto ad individuare strutture di accoglienza provvisoria in caso di indisponibilità di posti nei centri di accoglienza governativi"⁶¹². Un aggravamento nelle condizioni di accoglienza per i migranti che non rientrano in nelle condizioni di particolare vulnerabilità, come i minori non accompagnati, le donne o le vittime di tratta. Con i centri governativi si avallano condizioni a ribasso, per una categoria che di per sé dovrebbe essere maggiormente tutelata e accompagnata nel processo di integrazione: quella del migrante. Ulteriore elemento peggiorativo: con la conversione del decreto Cutro, le strutture destinate alla prima accoglienza sono state private dei servizi di assistenza psicologica, corsi di lingua italiana, orientamento legale e ai servizi del territorio.

Nell'aprile 2023, ancor prima del momento estivo di maggiori flussi migratori, è stata dichiarata la situazione di emergenza da parte del Governo italiano⁶¹³. Ma già nel marzo 2023, la direttiva del Ministro dell'Interno prot. n. 17408, aveva disposto l'attivazione urgente di strutture ricettive temporanee da parte dei Prefetti per i minori stranieri non accompagnati, i CAS minori, vista la mancanza di strutture e di posti per i MSNA con cronici ritardi nella presa in carico dei minori. Per quanto riguarda le capacità dell'accoglienza e, nello specifico, del sistema SAI, da tempo i comuni e le associazioni di settore hanno richiesto un allargamento dei posti, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) ha dichiarato sin da inizio anno necessari almeno 4.000 posti in più per "rispondere alle effettive esigenze di accoglienza, consentendo ai Comuni di poter offrire una concreta e qualificata presa in carico"⁶¹⁴. Tra la fine del 2023 e l'inizio del 2024 è stato approvato, attraverso 2 decreti, da un lato il finanziamento ulteriore di 1181 posti "Ordinari" di 55 progetti SAI che erano in scadenza al 31 dicembre 2023; dall'altro un primo ampliamento della capacità di accoglienza della rete SAI con 59 progetti finanziati fino a massimo il 31 marzo 2024. Tali decreti ministeriali (D.M. 4193 e 4195)⁶¹⁵ rispondono alle preoccupazioni delle associazioni e dei Comuni italiani che sin dal novembre 2023 hanno chiesto di garantire la prosecuzione della rete SAI. Come dichiarato dal delegato ANCI: "Sono 8.600 infatti i posti del Sistema accoglienza integrazione-Sai, compresi posti per i Minori stranieri non accompagnati-Msna, per i quali **oltre 200 Comuni titolari hanno presentato domanda di prosecuzione entro lo scorso maggio e sono ancora in attesa di una risposta. A questi si aggiungono gli oltre 4mila posti Sai, finanziati tra agosto e settembre 2022** per far fronte alle esigenze di accoglienza determinatesi a seguito dei conflitti in Afghanistan e Ucraina, con scadenza alla fine del 2023, dei quali non si hanno informazioni circa la possibile prosecuzione."⁶¹⁶ I decreti pubblicati nel 2024 confermano la prosecuzione dei posti ordinari, non specifici per i MSNA, legati al proseguire

della crisi ucraina e sono una prima risposta per la sostenibilità del sistema di accoglienza.

Nel corso della prima metà del 2023, ad ogni modo, l'approccio ha continuato ad avere una forte tendenza emergenzialista: nel maggio, il Dipartimento della protezione civile italiana ha pubblicato una ordinanza per far fronte alle difficoltà nelle regioni Campania, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano. Con quest'ordinanza è stato disposto l'ampliamento in deroga dei posti disponibili nelle strutture che ricevono minori, potendo queste allargare i posti per un massimo del 25%, derogando ai parametri di capienza previsti dalle disposizioni normative e amministrative delle Regioni, delle Province Autonome o degli Enti locali. A maggio, la Direzione Centrale dei Servizi Civili per l'Immigrazione e l'Asilo del Ministero dell'Interno ha approvato un

elenco di progetti intitolato "Potenziamento dei servizi per i minori stranieri non accompagnati", da finanziare con quasi 60 milioni di euro dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI), garantendo 1.000 posti aggiuntivi nel sistema di prima accoglienza per i minori non accompagnati fino al gennaio 2026. Nel novembre 2023, erano attivi 750 posti nei centri di prima accoglienza, a cui forse si aggiungeranno altri 250 posti oggetto di un avviso pubblicato nel contesto del Fondo FAMI 2021-2027, per potenziare i servizi a favore dei minori non accompagnati⁶¹⁷. Per i minori stranieri che non riescono ad entrare nei posti FAMI di prima accoglienza, c'è il CAS minori, ove i servizi sono di livello inferiore e i posti per centro sono di solito di più, con minore attenzione per le specificità del singolo. D'altronde anche il rimborso per diem per singolo minore non accompagnato è più basso oscillando dai 20€ ai 47€ massimo⁶¹⁸, cifra inferiore ai 60€ giornalieri stabiliti come rimborso ai Comuni per un posto in un progetto SAI, non sufficiente a coprire il costo totale dei servizi⁶¹⁹.

Numero di posti SAI per MSNA e numero di MSNA presenti, per Regione

Regione	POSTI SAI (01/2024)	MSNA PRESENTI (12/2023)
Sicilia	1.650	6.016
Lombardia	627	2.777
Campania	639	1.703
Puglia	572	1.238
Emilia Romagna	588	1.922
Calabria	296	1.141
Basilicata	258	428
Toscana	320	1.062
Piemonte	164	929
Liguria	219	774
Marche	163	506
Abruzzo	146	629
Molise	127	251
Lazio	70	1.393
Veneto	77	747
Umbria	57	210
Sardegna	32	253
Friuli-Venezia Giulia	0	997
Trentino-Alto Adige	17	164
Valle d'Aosta	0	
TOTALE	6.022	23.226

Fonte: Rete SAI e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Le difficoltà del sistema sono evidenti e sono state riportate nel corso del tempo da molte istituzioni e organizzazioni, attente alla concreta realizzazione sui diversi territori dell'accoglienza dei MSNA, preoccupate anche "per le concentrazioni di minori stranieri non accompagnati su determinati Comuni"⁶²⁰, che rendono la situazione particolarmente complessa da gestire per alcuni enti locali. Dalle osservazioni della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome al Parlamento italiano, del novembre 2023, emerge che la maggior parte dei minori sono collocati in strutture di accoglienza: circa il 70% sono i minori in strutture in netta maggioranza rispetto al collocamento presso soggetti privati. V'è, poi, da considerare che tale percentuale è di gran lunga influenzata dall'accoglienza dei minori ucraini accolti in famiglia in più del 90% dei casi (53% da propri familiari residenti in Italia). Per quanto riguarda le strutture di seconda accoglienza, la ripartizione vede una maggioranza delle presenze nelle comunità socioeducative, 35%, seguono le comunità familiari (19%) e gli alloggi ad alta autonomia (15%), la maggior parte delle presenze è al Sud con il 43%, in particolare le strutture attive sono in Sicilia, la regione con più strutture d'Italia (200), seguita da Campania (168) e la Puglia (93). Secondo il documento della Conferenza: "Il 69% delle strutture di seconda accoglienza ha un'autorizzazione di livello comunale, il rimanente 31% riguarda per la quasi totalità (28%) autorizzazioni di livello regionale e una piccola parte (3%) sono le strutture con autorizzazione ministeriale."⁶²¹

Prendendo in considerazione i posti all'interno dei progetti SAI è interessante riportare i dati divisi per Regione, gli ultimi dati sono al 31 gennaio 2024⁶²², comparate alle effettive presenze (calcolate al 31 dicembre 2023).

Come emerge le differenze fra i posti SAI e le presenze regionali sono in tutte le Regioni piuttosto considerevoli, specie in quelle di forte affluenza con numeri di gran lunga al di sotto delle aspettative. In considerazione del 70% di minori soggiornanti in strutture di accoglienza citato dal documento della Conferenza delle Regioni e province autonome, ovvero circa 16.286 minori rispetto al totale di 23.226, se calcoliamo la differenza fra questi quasi 16.286 minori e i 6.022 posti disponibili nella Rete SAI, la differenza di circa 10.264 minori è stata accolta in centri governativi, in centri straordinari o nei FAMl di prima accoglienza (che pure a dicembre avevano solo 750 posti attivi). La previsione di tutti i servizi necessari per l'inclusione e l'integrazione del minore non accompagnato non è possibile in un centro di accoglienza straordinaria, come evidenziato in precedenza, viste le recenti disposizioni normative approvate a livello nazionale e i limiti dati da un rimborso giornaliero molto più contenuto.

In particolare, le strutture di II accoglienza diffuse sul territorio sono disciplinate dalla Legge 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e dal decreto ministeriale 308/2001 concernente "Requisiti minimi strutturali e organizzativi per l'autorizzazione all'esercizio dei servizi e delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale". Rispetto a tali strumenti, tre sono le tipologie di comunità a carattere familiare (comunità di tipo familiare, gruppo appartamento e strutture a carattere comunitario) che interessano l'accoglienza dei minori non accompagnati. In particolare, la Rete SAI promuove la disciplina del gruppo appartamento, che prevede una bassa soglia di assistenza e un numero ristretto di persone ivi abitanti, o la sperimentazione di nuovi modelli di accoglienza in strutture residenziali in semiautonomia⁶²³. A complemento di tali disposizioni nel 2016, è stata approvata, dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, un accordo sui requisiti minimi per la seconda accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nel percorso verso l'autonomia⁶²⁴. Con riguardo all'analisi della Rete SAI del 2018⁶²⁵, che indicava che solo l'Abruzzo, il Friuli Venezia Giulia, il Molise e il Veneto non avevano disciplinato il gruppo appartamento per MSNA, emerge che, a fine 2023, solo in Abruzzo non è stata ancora portata avanti tale prospettiva per i minori non accompagnati⁶²⁶. Nelle altre regioni la pratica del gruppo appartamento e altre tipologie a bassa sorveglianza hanno dimostrato di essere un fattore ad impatto positivo nell'inclusione del minore non accompagnato, agevolando la fase di passaggio alla maggiore età, sebbene siano utilizzate con percentuali minoritarie rispetto alle comunità (solo nel 26% dei progetti)⁶²⁷.

5.4.2 Alcune evoluzioni regionali importanti per i MSNA

Friuli-Venezia Giulia

Il Friuli-Venezia Giulia dal 2020 non presenta posti per MSNA all'interno della Rete SAI⁶²⁸, pur essendo uno dei territori maggiormente interessato dall'arrivo di minori stranieri non accompagnati, in virtù della sua posizione strategica nella rotta balcanica. Proprio nel febbraio 2024, il Centro di Accoglienza e di Promozione culturale "Ernesto Balducci", in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti del Friuli Venezia Giulia, ha organizzato un evento di sensibilizzazione sull'accoglienza da parte dei Comuni, intitolato: "La sfida dell'accoglienza diffusa. Una strada anche per il Friuli Venezia Giulia"⁶²⁹. La Regione ha ad ogni modo adottato, nell'agosto 2023, il Regolamento attuativo della legge regionale 9/2023⁶³⁰, che disciplina la concessione di rimborsi agli enti locali delle spese, supportando aggiuntivamente i Comuni per l'accoglienza dei MSNA, rispetto a

quanto concesso dal Governo. Difatti, la richiesta all'autorità regionale coprirà la parte restante a carico dei Comuni per l'accoglienza e l'ospitalità dei MSNA, anche neomaggiorenni in prosieguo, rispetto al contributo del Ministero dell'Interno. In particolare, l'art. 7 della Legge regionale 9/2023 prevede delle disposizioni specificatamente a tutela dei minori stranieri non accompagnati, e neomaggiorenni in prosieguo amministrativo, obbligando la Regione a: supportare i Comuni che accolgono i minori stranieri non accompagnati; promuovere presso i Comuni l'istituto dell'affidamento familiare; organizzare un sistema di servizi adeguato, con particolare riferimento all'istruzione, all'apprendimento della lingua italiana, alla formazione professionale, al lavoro, alle attività di socializzazione, al fine di favorire la progressiva integrazione sociale e socio-culturale. L'accoglienza dovrà essere inoltre finalizzata alla responsabilizzazione e all'autonomia dei ragazzi per prevenire il rischio di emarginazione e radicalizzazione, oltre a quello di tratta e sfruttamento lavorativo. La Regione chiarisce nell'articolo l'impegno delle istituzioni per pervenire a modalità di accoglienza omogenee sul territorio regionale, in particolare per quanto riguarda l'adozione del progetto educativo individualizzato (PEI) per tutti i MSNA. Un tentativo di uniformità da raggiungere anche attraverso il sostegno all'attività del Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza e un monitoraggio dei flussi e della capienza del sistema di accoglienza regionale. Ulteriore azione della Regione, in particolare del Garante regionale, è la promozione della partecipazione dei tutori volontari all'accoglienza dei MSNA nel territorio visto che, nel 2023, sono arrivati in più di 1.300 minori e di questi solo un terzo ha potuto ricevere l'assistenza di un tutore a causa della scarsa disponibilità di volontari⁶³¹. Il Garante, in collaborazione con UNICEF, si è impegnato a sensibilizzare ulteriormente la cittadinanza all'importanza del ruolo del tutore nella vita dei minori stranieri.

Umbria

Nel maggio 2023, la Regione Umbria ha **recepito l'Accordo sul "Protocollo multidisciplinare per la determinazione dell'età dei minori stranieri non accompagnati"**, che definisce una procedura sociosanitaria univoca sul territorio nazionale per la determinazione dell'età, attraverso un approccio multidisciplinare che garantisca la tutela del minore. Una volta recepito l'accordo devono, tuttavia, essere organizzate concretamente, all'interno delle due Aziende sanitarie presenti nel territorio umbro, le equipe multidisciplinari per procedere alla determinazione dell'età applicando le indicazioni del protocollo stesso⁶³². Tale decisione della regione è un passo in avanti rispetto alla situazione delineata dal primo monitoraggio dell'Istituto Nazionale per le Migrazioni e la Povertà (INMP), che su 102 aziende sanitarie intervistate ha riportato che solo in 37

operava un team multidisciplinare al suo interno⁶³³. In aggiunta a ciò, secondo INMP, delle 37 Aziende che hanno costituito il team, a livello nazionale, solo 29 adottavano il protocollo approvato in Conferenza Unificata o un approccio affine, le restanti 8 utilizzavano un metodo differente e non in linea con il protocollo. Recenti ricerche confermano disomogeneità territoriale associata, inoltre, ad un "approccio/ interpretazione soggettiva che si occupa della gestione del caso" che rendono diverse le esperienze anche all'interno del territorio, ad impoverimento delle garanzie per i MSNA⁶³⁴.

Basilicata

Anche nella Regione Basilicata, nel luglio, è stato firmato il **"Protocollo multidisciplinare per l'accertamento dell'età dei minori stranieri non accompagnati"** per i minori presenti nella provincia di Potenza. Tale accordo ha visto la collaborazione della Prefettura di Potenza, del Tribunale per i Minorenni, della Procura della Repubblica Presso il Tribunale per i Minorenni, del Comune di Potenza, dell'Asp Azienda sanitaria locale, del Centro per la Giustizia Minorile per la Puglia e la Basilicata e il Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza della Basilicata⁶³⁵. Inoltre, il Garante regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza ha firmato un protocollo d'intesa con l'Associazione Lucana dei Tutori Volontari di Minori Stranieri non Accompagnati e l'Associazione Culturale Matera Convention Bureau, per "una maggiore integrazione ed inclusione dei MSNA attraverso un 'esercizio' di cittadinanza attiva, incoraggiando la partecipazione ad eventi culturali che possano garantire la 'cultura del rispetto', esaltando il valore della differenza"⁶³⁶.

Lombardia

Nella Regione Lombardia è stata invece approvata per i minori stranieri non accompagnati, e per i figli di cittadini stranieri extracomunitari che non hanno il permesso di soggiorno o di cittadini stranieri comunitari privi di copertura sanitaria, l'iscrizione al Servizio Sanitario Regionale con la possibilità di accedere alle cure mediche di un pediatra o di un medico di base a seconda che il ragazzo, o ragazza, sia maggiore di 14 anni o meno. Ai minori sarà assegnato un codice fiscale e sarà prevista l'esenzione dalla partecipazione alla spesa farmaceutica e per le prestazioni di specialistica ambulatoriale per i minori di 14 anni, indipendentemente dal reddito, per le prestazioni di neuropsichiatria infantile, per i minori iscritti al SSR di età compresa tra i 14 e i 18 anni, con disturbi in ambito neuropsichiatrico e del neurosviluppo⁶³⁷.

Puglia

Per quanto riguarda la regione Puglia, nel mese di dicembre 2023, i giudici di Strasburgo hanno richiesto in via cautelare all'Italia di trasferire un minore in un centro

adeguato a MSNA, portandolo via dal centro di Restinco in provincia di Brindisi, centro per richiedenti asilo adibito per adulti che non può garantire i diritti e le cure che spettano ai minori stranieri non accompagnati. I minori ospitati in quel centro non hanno potuto beneficiare del diritto ad avere un tutore nominato. Le richieste di associazioni come ASGI⁶³⁸ e di istituzioni come il Garante per i minori della Regione sono state plurime e nel tempo reiterate, rispetto ad un sistema SAI che deve essere rafforzato, tale da impedire il proseguire di situazioni a rischio di violazione dei diritti fondamentali. Secondo le parole del Garante: "Occorre ricordare che è diventata purtroppo sistematica l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati, nella prima fase di accoglienza, **nell'hotspot di Taranto o presso i CARA di Brindisi o di Bari**, strutture non deputate all'accoglienza di minori, dove spesso i tempi di permanenza si protraggono in attesa di trasferimento in idonea struttura, con una concomitante carenza di tutori⁶³⁹ in tutta la Puglia"⁶⁴⁰. Si attende pertanto la decisione della Corte EDU la quale, in considerazione della misura cautelare già concessa, potrebbe decidere per una nuova condanna nei confronti dell'Italia. Intanto, la Corte ha deciso di dare priorità all'esame del ricorso di merito del caso del minore di Restinco, in ragione della gravità del fatto. Sempre nella Regione, il Garante ha inoltre rinnovato la ricerca di nuovi tutori, difatti, è stato pubblicato un nuovo avviso per tutori volontari⁶⁴¹, mentre a **Lecce è stato firmato il protocollo d'intesa per la creazione di uno sportello** per i MSNA e per i tutori volontari, grazie alla collaborazione tra il Tribunale per i Minorenni di Lecce, la Cooperativa CivicoZero Onlus e la Camera degli Avvocati Immigrazionisti Pugliesi⁶⁴².

Liguria

Nella Regione Liguria, è stato siglato a maggio da Garante dell'Infanzia di Regione Liguria e Assessorato alla Tutela e Valorizzazione dell'Infanzia un protocollo d'intesa con UNICEF per realizzare e promuovere attività a tutela delle persone di minore età su tutto il territorio regionale, in particolare di MSNA. Il documento prevede la "realizzazione sul territorio regionale di attività di sensibilizzazione, divulgazione, studio e formazione; la promozione di iniziative volte a favorire il benessere, l'ascolto e la partecipazione dei minorenni, specialmente i più fragili e vulnerabili,

anche con specifico riferimento ai minorenni stranieri non accompagnati; il coinvolgimento di bambine, bambini, ragazze e ragazzi nella programmazione e nella realizzazione delle attività che li riguardano; il coinvolgimento degli operatori che, a diverso titolo, lavorano per o con bambine, bambini e adolescenti in iniziative periodiche di formazione"⁶⁴³.

Calabria

In Calabria, il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza ha istituito nel mese di marzo una Consulta per la promozione e la formazione di tutori volontari per i minori stranieri non accompagnati. La Consulta, composta da rappresentanti di diverse organizzazioni, è coinvolta nella selezione e nella formazione degli aspiranti tutori, trasmettendo poi i nominativi ai Tribunali per i minorenni per l'inserimento nell'apposito elenco⁶⁴⁴. Il Garante ha poi, nell'aprile del 2023, emanato un bando pubblico senza data di scadenza e aperto a livello regionale, per la selezione dei tutori volontari da inserire nell'apposito elenco istituito secondo l'art. 11 della l. 47/17.⁶⁴⁵ La tutela volontaria nella Regione ha ricevuto un ulteriore sostegno dalla creazione dell'Associazione Tutori Volontari per la Calabria. Costituitasi nel marzo 2023 nell'ambito del progetto Tutori Never alone, la nascita dell'associazione ha visto la collaborazione di vari organi: Migrantes di Cosenza, Fondazione Città Solidale Onlus, Cidis e Arci territoriale APS di Reggio Calabria⁶⁴⁶.

Emilia Romagna

In Emilia Romagna, il Tribunale per i Minorenni di Bologna ha adottato un cambiamento importante nelle pratiche finora portate avanti in riferimento all'assegnazione dei tutori: l'organo ha deciso di evitare l'assegnazione anche solo temporanea della tutela pubblica al MSNA, propedeutica ad un abbinamento più accurato e ponderato del minore al tutore volontario. Il Tribunale cerca così di favorire l'assegnazione diretta del minore ad una persona fisica, un tutore iscritto nell'elenco e formato per seguire i minori soli. Tale modifica delle pratiche, istituite dal Tribunale sin dal 2017, avrebbe il fine di agevolare una tutela rispettosa del dettato della Legge 47/17, che prevede la sola forma di tutela volontaria, rendendo maggiormente celere il procedimento di abbinamento, che a Bologna veniva iniziato con una fase propedeutica di accompagnamento da parte dei servizi sociali⁶⁴⁷.

5.5 CONCLUSIONI

L'analisi a tre livelli di questo documento evidenzia le recenti evoluzioni a livello normativo e le importanti sentenze europee che hanno un diretto impatto per

l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia. I cambiamenti che nel 2024 si prospettano a livello europeo, con l'approvazione del nuovo Patto Asilo e

Migrazione saranno destinati ad accendere un dibattito molto forte all'interno dell'Unione Europea, dove le sensibilità per quanto riguarda la gestione migratoria si sono dimostrate nel tempo diverse. Il difficile lavoro di negoziato, intrapreso dalla Commissione europea in questi anni, produrrà probabilmente un risultato che lascerà qualche amarezza alle organizzazioni del settore, ivi comprese quelle che si occupano della difesa dei diritti dei minori. Un compromesso per nulla scontato da raggiungere e che evidenzia la difficoltà di contrastare i timori di molti Paesi UE, che guardano con allarme alla crescita del fenomeno migratorio in quanto tale. I minori non accompagnati, nel nuovo assetto europeo, sono stati oggetto di una maggiore attenzione da parte dei decisori pubblici, ma nella pratica sarà molto complesso evitare che vi siano criticità in un sistema, che già alla base potrebbe differenziare tra minori soli e minori accompagnati, relegando ai secondi tutele inferiori. La sfida è quella di evitare che le procedure, che cercano di accelerare la gestione nei momenti di crisi e non, come quella di *screening*, non impoveriscano i diritti umani, specie dei più vulnerabili.

I minori stranieri non accompagnati sono una categoria particolarmente vulnerabile e ogni Stato che si trova a gestire un procedimento che li vede coinvolti dovrebbe evitare di creare nuovi traumi. La normativa europea, da vedere nella versione definitiva e approvata che, forse, vedremo nel corso dell'anno corrente, sembra ancora evidenziare rischi e zone d'ombra in cui i diritti dei minori soli possono essere dimenticati nella messa in atto della disciplina. Questo perché l'applicazione attuale degli Stati UE, ivi compresa l'Italia, mostra con evidenza i pericoli che si prospettano ai MSNA in arrivo: mancata assegnazione di un tutore, collocamento in centri per adulti, procedure per l'accertamento dell'età lesive dei diritti umani...

La giurisprudenza UE e le prassi denunciate dalle organizzazioni ci riportano alla realtà dell'applicazione concreta delle norme, con condanne per trattamenti disumani e degradanti subiti dai MSNA. Proprio il caso italiano, con le ultime modifiche legislative apportate, sembra far emergere molti rischi e l'idea che il minore non accompagnato debba essere accolto con un sospetto iniziale circa la sua identità. Bisogna invece supportare l'accoglienza del minore in quanto tale e avente gli stessi diritti al pari dei minori europei, in primo luogo, e supportare il sistema di accoglienza diffuso come quello della rete SAI, per garantire una concreta inclusione. A livello regionale, le difficoltà di una gestione dell'accoglienza hanno portato diverse realtà territoriali a palesare l'esigenza di un rafforzamento del sistema di accoglienza, attraverso un ampliamento dei posti per la rete SAI. Alcune Regioni hanno inoltre sviluppato strumenti normativi in risposta a protocolli nazionali, come nel caso dell'accertamento dell'età, o alle pratiche di altre Regioni, come nel caso del supporto ai tutori. Tali esperienze sembrano portare lentamente ad una progressiva maggiore uniformità delle diverse realtà del territorio nazionale.

Proprio quest'anno, le numerose condanne della Corte Europea dei Diritti Umani sono un monito che non possiamo dimenticare rispetto agli standard di protezione dei diritti che anche noi, come parte del Consiglio d'Europa sin dalle sue origini, ci siamo impegnati a rispettare e che abbiamo contribuito a stabilire. Il rischio piuttosto concreto è di ricadere in reiterati procedimenti a Strasburgo, che portino a far riconoscere un problema sistemico a danno dei minori non accompagnati e del sistema di accoglienza della L. 47/17, riconosciuto a livello internazionale come una buona pratica da preservare.

BIBLIOGRAFIA

- ActionAid, *Una mappa dell'accoglienza, Centri d'Italia*, 2021
- Allsop J., *'Becoming Adult in Another Man's Land': The Contested Life Projects of Unaccompanied Young Migrant and Refugee Men. Negotiating Pathways through Welfare, Asylum and Immigration Regimes in Europe*, Oxford University, Thesis, 2018
- Bhabha J., *Arendt's Children: Do Today's Migrant Children Have a Right to Have Rights?*, in *Human Rights Quarterly*, 31, 2009
- Beirens A., Le Coz C., *One Phase Closes for the New Pact on Migration and Asylum. Now Another Begins*, Migration Policy Institute, 2023
- Carta M. C., *Il "nuovo" Patto europeo sulla migrazione e l'asilo: recenti sviluppi in materia di solidarietà ed integrazione*, in *Freedom, Security & Justice: European Legal Studies*, 2, 2021
- Council of Europe's Commissioner for Human Rights, *Country Report, Italy*, 2023, December
- Council of Europe, FRA, *Protecting children at Europe's borders - new guidance for border officials and other authorities*, 2023
- de Carvalho M. I., Paoletti I., *Protection of Unaccompanied Migrant Minors in Two European Union Countries: (Re)Acting or Being (In)Different?*, in *Revista Crítica de Ciências Sociais*, 130, 2023
- Di Gianni F., *Il "Nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo" e la protezione dei minori migranti*, in *Freedom, Security & Justice: European Legal Studies*, 2, 2021
- Duic D., Jambrešić M., *Impact of the new pact on migration and asylum on child refugees and unaccompanied minors*, in *Balkan Social Science Review*, 17, June 2021
- ECRE, *Age Assessment in Europe. Applying European and International Legal Standards at all Stages of Age Assessment Procedures*, 2022
- EUAA, *Asylum Report*, 2023
- EUAA, *Practical Guide on Age Assessment*, 2018
- Euromed Human Rights Monitor, *Happiness, Love and Understanding: The Protection of Unaccompanied Minors in the 27 EU Member States*, 2023
- European Network Against Racism, *The New European Union Pact on Migration: Racializing Migration to and in Europe*, Policy Brief, 20 June 2023
- European Parliament, *Migration and Asylum: a challenge for Europe*, 2018
- FRA, *Guardianship systems for unaccompanied children in the European Union: developments since 2014*, 2022
- FRA, *Relocating unaccompanied children: applying good practices to future schemes*, 2020
- FRA, *Minori privati delle cure genitoriali in uno Stato membro dell'UE diverso dal proprio*, 2020
- Frasca E., J-Y. Carlier J-Y., *The best interests of the child in ECJ asylum and migration case law: Towards a safeguard principle for the genuine enjoyment of the substance of children's rights?*, in *Common Market Law Review*, 60, 2023
- Hodgkin R., *Implementation Handbook for the Convention on the Rights of the Child*, UNICEF, 2007
- Kenny M.A., Loughry M., *"These Don't Look like Children to Me": Age Assessment of Unaccompanied and Separated Children*, Edward Elgar Publishing, Chicago, 2018
- Lebouef L., *The Juridification of 'Vulnerability' through EU Asylum Law: The Quest for Bridging the Gap between the Law and Asylum Applicants' Experiences*, in *Laws*, 2022, 11, 45
- López Ulla J. M., *Razones para una Directiva europea sobre menores extranjeros no acompañados y juventud migrante*, in *Revista de Derecho Comunitario Europeo*, 2022, 73
- Madrioli D., *Quando l'interesse superiore non è quello del fanciullo: le novità apportate dal d.l. n. 133/2023 in tema di accertamento dell'età dei minori stranieri non accompagnati*, in *Sidiblog*, novembre 2023.
- Maino F., Di Gregorio O., *La governance dell'accoglienza di richiedenti asilo e minori stranieri non accompagnati*, Edizioni Filos, Novara, 2020
- Marchetti S., Palumbo L., *Vulnerability in the Asylum and Protection System in Italy: Legal and Policy Framework and Implementing Practices*, Vulner research report, 2021
- Martelli A., *New Pact on Migration and Asylum, Historical Agreement or Broken Deal?*, Institute for European Policymaking
- Pitrone A., *La protezione dei minori stranieri non accompagnati nella giurisprudenza europea: quale possibile influenza sulle proposte contenute nel nuovo Patto sulla*

migrazione e l'asilo?, in *Freedom, Security & Justice: European Legal Studies*, 1, 2021

Rete SAI, *Il sistema di accoglienza e integrazione e i minori stranieri non accompagnati*, 2023

Rete SAI, *Rapporto Annuale SAI*, 2024, gennaio

Rocca M., J.A. and Others v. Italy - Is the European Court of Human Rights turning its focus to maritime migrants?, in *EJIL Talk*, 17 Aprile 2023

Save the Children, *Nascosti in piena vista*, *Frontiera Sud*, 2023

Save the Children, UNHCR, *Mappatura sullo stato attuale delle procedure di identificazione e accertamento dell'età*, 2023

Takács P., The threefold concept of the best interests of the child in the immigration case law of the ECtHR, in *Hungarian Journal of Legal Studies*, 62, 2021

UNHCR, *2021 UNHCR Best Interests Procedure Guidelines: Assessing and Determining the Best Interests of the Child*, May 2021

Whelan J. L., *Reconceptualising Unaccompanied Child Asylum Seekers and the Law*, Routledge, Abingdon, 2022

CAPITOLO 6

Minori stranieri non accompagnati in Italia e rischio apolidia: il caso Costa d'Avorio

A cura di Marianna Lunardini

6.1 INTRODUZIONE

La presente ricerca trae origine dalla collaborazione dell'Osservatorio MSNA del CeSPI ETS con l'Alto Commissariato per le Nazioni Unite per i rifugiati, UNHCR, l'agenzia che dal 1950 si occupa del supporto e sostegno a rifugiati, apolidi, richiedenti asilo e sfollati nel mondo. L'analisi, proseguendo il percorso di ricerca iniziato nel 2021, si basa sulla necessità di creare degli strumenti per identificare l'apolidia, un fenomeno sfuggente ma profondamente invalidante per le persone, nel contesto di un flusso migratorio costante nel tempo ed anzi negli ultimi anni in crescita, come quello dei minori stranieri non accompagnati.

Al 31 agosto 2023, i minori stranieri soli presenti sul territorio italiano erano 22.599 secondo i dati mensilmente aggiornati dal Ministero del Lavoro⁴⁴⁸, in aumento rispetto agli ultimi anni in parte per via della crisi ucraina, che dal febbraio 2022 ha portato un numero consistente di cittadini a fuggire dal loro Paese, in parte per un aumento più in generale dei flussi. Fra i Paesi di tradizionale provenienza, come ad esempio l'Egitto e l'Albania, anche la Costa d'Avorio ha visto un aumento degli ingressi.

Proprio la Costa d'Avorio, territorio storicamente di immigrazione, ma ad oggi anche di forte emigrazione, è il focus di questo report sul rischio apolidia fra i minori non

accompagnati accolti in Italia secondo la normativa disposta dalla Legge 47/17. L'esigenza di focalizzare l'attenzione sugli ivoriani segue la prima ricerca svolta dall'Osservatorio sui MSNA del CeSPI nel 2021 sul rischio dell'apolidia fra il gruppo MSNA nel suo complesso⁶⁴⁹. La ricerca si era focalizzata non solo sui più importanti Paesi di provenienza dei MSNA, ma anche sugli effetti dell'apolidia nel delicato passaggio alla maggiore età. Dai risultati dell'analisi era emerso che le motivazioni che spiegano il fenomeno dell'apolidia sono diverse, a volte dovute a condizioni familiari o a pratiche dello Stato di provenienza. Tra le principali possiamo menzionare la discriminazione di genere o contro una minoranza specifica, una storia migratoria complessa, la perdita dei genitori, leggi statali che non comprendono disposizioni sulla cittadinanza atte a contrastare il fenomeno. Il risultato, ad ogni modo, comporta inevitabilmente un problema concreto per il futuro del MSNA che, al momento della conversione del permesso di soggiorno, è impossibilitato a dimostrare la sua identità. Proprio dalla prima ricerca del 2021 è emersa l'esigenza di analizzare con maggiore dettaglio la realtà della Costa d'Avorio e il fenomeno dei MSNA da lì provenienti. Il Paese è difatti importante in termini quantitativi per l'arrivo dei minori non accompagnati in Italia e, come avremo modo di illustrare, al tempo stesso ha al suo interno una forte presenza di un gruppo apolide legato a motivazioni storiche.

Nel V Piano nazionale di azione infanzia e adolescenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le politiche della famiglia - frutto del lavoro dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza - il problema dell'apolidia viene evidenziato proprio con riferimento ai MSNA. Con l'azione 22, in tema di attuazione della normativa della L. 47/17, si chiede infatti, fra i vari interventi suggeriti, di agire attraverso "monitoraggio della presenza di apolidi tra MSNA e predisposizione di adeguati meccanismi di identificazione"⁶⁵⁰. La presente ricerca

6.2 COSTA D'AVORIO

La Costa d'Avorio, ufficialmente conosciuta come République de Côte d'Ivoire, è un Paese dell'Africa occidentale che presenta 62 gruppi etnici ricollegati a 4 macro-gruppi accumulati da origini linguistiche comuni: gli Akan, i Voltaique/Gur, i Mande, i Kru⁶⁵¹. Gli Akan sono un gruppo formato dal gruppo Baoulè, dai gruppi Agni, Abron lungo i confini e dai gruppi Ebrìè, Abourè, Adioukrou, Appoloniens nelle zone lagunari e corrispondente al 28,9% della popolazione totale, i Voltaique/Gur sono formati principalmente dai gruppi Senoufo, Lobi, e sono presenti nel nord del Paese, i Mande vedono riuniti i gruppi Malinké Bambara,

vuole essere di supporto a questa intenzione e porsi come utile strumento per i decisori pubblici in una esatta identificazione del fenomeno fra i MSNA.

Come nel 2021, l'analisi ha raggiunto importanti risultati grazie alla collaborazione con UNHCR, ed in particolare con Enrico Guida, Giuseppe Lococo e Silvia Lo Schiavo. Anche la collaborazione con la Clinica Legale dell'Università di Roma 3 diretta dalla Prof.ssa Alice Riccardi ha offerto un valido supporto giuridico al tema impegnativo. Ringrazio pertanto l'ottimo lavoro di Chiara Cardinali e Laura Di Gianfrancesco e del gruppo di studenti da loro coordinato, Bianca Colella, Albane Guyot, Abu Kamara, Justyna Michalak, Ana Sever e Francesco Totaro. Si ringraziano, inoltre, gli studenti Gabriele Francesconi, Michela Spadaccino ed Emma Zeppetella, per le attività di ricerca preliminare svolte sempre nel contesto del lavoro della Clinica Legale, supervisionato dalla dott.ssa Di Gianfrancesco.

Si vuole altresì ringraziare le preziose collaborazioni del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la condivisione dei dati sulle presenze dei MSNA e della rete SAI nella diffusione del questionario che ha permesso una conoscenza dettagliata del fenomeno apolidia fra i minori ivoriani presenti nei progetti parte della rete. Si ringraziano pertanto, oltre al collega CeSPI Rocco Pezzillo per l'aiuto nella preparazione del questionario, anche Monica Lanzilotto, Giulia Andreoli e Giulia Mariani del Servizio Centrale per la disponibilità e la collaborazione alla ricerca.

In ultimo, si ringraziano gli esperti e i rappresentanti delle associazioni e diaspore che si sono lasciati intervistare, dedicando tempo nella ricostruzione di questa difficile storia che è il fenomeno dell'apolidia fra i minori ivoriani qui in Italia. Una lista degli intervistati è presente alla fine del rapporto. Un prezioso sostegno nell'individuazione degli intervistati è stato dato da OIM Italia, per cui ringrazio il Direttore Daniele Panzeri e lo staff.

Dioula, Foula, Dan, nella zona occidentale, i Kru comprendono principalmente il gruppo Bété presente al sud. L'attuale situazione etnica in Costa d'Avorio, Paese colonizzato dalla Francia fino al 1960, è il risultato di una stratificazione secolare compiuta dai diversi gruppi etnici come i Malinké, i Voltaique, i Krou, gli Akan insediatisi nelle varie regioni del Paese nel corso del tempo. Ognuno dei gruppi etnici ha una propria storia e presenta legami con altri Stati limitrofi o con altri gruppi etnici presenti nella Costa d'Avorio. Ad esempio, i Malinké, originari delle zone attorno al fiume Niger, si sono divisi in due gruppi distinti: Il

primo si trova nella regione di Odienné, al confine tra il Mali e la Guinea, mentre il secondo presente nella parte nord orientale è quello dei Dioula, il cui nome ha in realtà origine dalla professione del commerciante definendo probabilmente le origini - lontane nel passato - di tale comunità musulmana⁶⁵². Un altro gruppo, quello degli Akan presenta invece molti legami con il Ghana, con etnie come quella degli Abon e degli Agni insediatisi nel tempo lungo il confine con il Paese ghanese mentre un'altra etnia molto presente nello Stato e appartenente al gruppo Akan, i Baoulé, occupa principalmente la regione centrale⁶⁵³



Sicuramente la ripartizione definita non è esaustiva dell'attuale situazione e forse risulterà semplicistica, ma aiuta a comprendere le differenze storicamente importanti all'interno del Paese che dal 1960 fino al 1993 ha visto la guida del leader del *Rassemblement démocratique africain*, Félix Houphouët-Boigny. Rispetto ad una situazione così descritta, insistono ovviamente fenomeni importanti che influenzano la ripartizione fra etnie e territorio inizialmente descritta. Sicuramente da un lato lo spostamento migratorio interno dalla zona rurale alla città che in Costa d'Avorio porta moltissime persone a trasferirsi in città come Abidjan, capitale con circa 5 milioni e mezzo di abitanti. Dall'altro la stessa immigrazione che ha richiamato e richiama molti lavoratori dai Paesi limitrofi. Ad oggi, molti immigrati giungono in Costa d'Avorio attraverso vie regolari, ottenendo permessi di lavoro validi. La Costa d'Avorio

offre ai rifugiati alcune libertà, come l'accesso al mercato del lavoro e la possibilità di avviare attività autonome dopo la regolarizzazione del loro status. Nel 2021 vi erano 2.564.857 milioni di immigrati in Costa d'Avorio, rappresentando il 9,7% della popolazione totale⁶⁵⁴. Il 91,6% dei migranti proveniva da Burkina Faso, Mali, Guinea e Niger, ad oggi il dato è sostanzialmente rimasto invariato⁶⁵⁵.

La morte del primo presidente ivoriano nel 1993, colui che aveva guidato il Paese mantenendolo in una stabilità politica ed economica nel corso del tempo, ha portato alla ricerca di nuovi equilibri e all'esacerbarsi di questioni identitarie nazionali legate al concetto di *ivoirité*. Proprio la fine dell'epoca del "saggio di Yamoussoukro", colui a cui gli ivoriani ricollegavano molte delle conquiste raggiunte a livello politico, economico, sociale o culturale, ha lasciato sicuramente un vuoto e alcuni hanno definito la Costa d'Avorio di quel momento come "orfana" e impreparata alla successione politica interna⁶⁵⁶. Alla fine del 1993 si accentuò una forma di nazionalismo identitario quando Alassane Ouattara, leader di una fazione dissidente nel partito al potere RDA, chiamata il Rally of Republicans, annunciò la sua intenzione di candidarsi alla presidenza. Originario del nord, Ouattara fu accusato dai leader del RDA del centro e del sud di essere uno straniero (in particolare un burkinabé), nonostante fosse nato in Costa d'Avorio e avesse ricoperto la carica di primo ministro dal 1990 al 1993⁶⁵⁷.

Fra gli oppositori di Ouattara, Henry Konan Bedié, colui che divenne Presidente della Costa d'Avorio dopo la morte di Houphouët-Boigny supportò la creazione di un'identità nazionale per il Paese in vista delle elezioni del 1995, basata su elementi divisi che lasciavano in disparte alcuni gruppi etnici a scapito di Ouattara, molto sostenuto dalla parte settentrionale del Paese. Il concetto di *"ivoirité"* è stato definito dal CURDIPHE, il Circolo Universitario di Ricerca e Diffusione del presidente Bédié, attraverso una pubblicazione nella rivista "Ethnics" che definisce: *"L'ivoirité è l'insieme dei valori spirituali, estetici, etnici, materiali, intellettuali costituiti da tutti i popoli della Costa d'Avorio. Trascende metafisicamente tutte le etnie."*⁶⁵⁸ Pur partendo da una concezione formalmente inclusiva, ben presto il concetto ha portato a considerare come autoctoni i gruppi abitanti nella parte meridionale del Paese rispetto a quanti invece risiedevano nella parte settentrionale, considerati come allogeni. A seguito del nuovo orientamento, si è assistito ad un processo più che ventennale di forti crisi interne legate a questioni politiche ed identitarie tale che, per molto tempo, i partiti politici hanno assunto una accentuata connotazione etnica. Le gravi tensioni nel corso degli anni hanno esacerbato violenze e xenofobia nei confronti delle persone percepite come non-ivoriane e non autoctone, aggravando il contesto sociale e la sicurezza interna al Paese. La migrazione storica dei migranti dal Burkina

Faso e dal Mali è stata progressivamente considerata come un fattore negativo, rispetto a quanto era stato invece vissuto in precedenza come simbolo di benessere e crescita economica per la Costa d'Avorio, arrivata ad essere il primo produttore mondiale di cacao (traguardo raggiunto nel 1979) e il terzo di caffè, oltre che il primo esportatore africano di ananas e di olio di palma⁶⁵⁹.

Il colpo di stato militare del Natale 1999 con cui è stato deposto il presidente legittimo Bédié, per favorire la presa del potere da parte del generale Guéi e dell'ex oppositore Laurent Gbagbo, ha mostrato tutte le debolezze della nuova repubblica ivoriana. Le elezioni presidenziali e legislative che hanno portato al potere proprio Gbagbo alla fine del 2000 sono state infatti aspramente contestate per l'esclusione della candidatura dell'ex primo ministro Ouattara, accusato ormai di avere sangue misto e marginalizzato insieme alla popolazione del nord in un acceso processo discriminatorio.

Nel 2002, il governo ha cercato di utilizzare udienze pubbliche per confermare lo status di cittadinanza delle persone, ma questa operazione è naufragata quando è emerso che i richiedenti avrebbero dovuto recarsi nel loro "villaggio d'origine" per registrarsi a un'udienza. Secondo alcuni autori, il concetto di "villaggio" nella società ivoriana evidenzia un ideale radicato nell'immaginario collettivo, quello dell'ivoriano autentico, individuo in grado di attestare profondi legami ancestrali con il territorio attraverso le proprie radici familiari. Collegando la cittadinanza all'appartenenza a uno spazio comunitario ristretto come un villaggio, il governo ha reso difficile a molti ivoriani che non avevano più contatti con i loro luoghi di nascita, o che non conoscevano il loro villaggio di nascita o quello dei loro genitori, di rispondere alla richiesta delle autorità. Ciò avrebbe portato secondo i medesimi autori alla conseguenza che molte migliaia di ivoriani sono stati privati della cittadinanza ivoriana e del diritto di voto⁶⁶⁰.

La crisi politica nel 2002 si è in breve trasformata in una guerra civile, con la ribellione anche di una parte dell'esercito, che ha portato al controllo del nord da parte dei contestatori e a crescente ostilità tra settentrionali e meridionali. Il Paese è stato teatro di violente proteste politiche, scontri tra giovani sostenitori dei ribelli, morti e un notevole numero di sfollati pari ad almeno 700.000 mila persone⁶⁶¹. L'accordo politico, il Linas-Marcoussis Agreement, facilitato anche dalla comunità internazionale, non è riuscito ad ostacolare la ripresa delle ostilità che nel 2010 portarono nuovamente ad un conflitto interno quando, al secondo turno, Ouattara è stato dichiarato presidente con il 54,10% dei voti. Il Consiglio Costituzionale ha invalidato i risultati di alcune regioni settentrionali e centrali, annunciando la

rielezione di Laurent Gbagbo con il 51,45% dei voti. Gbagbo ha rifiutato di rinunciare al potere, nonostante la vittoria di Ouattara fosse stata certificata dalle Nazioni Unite.

Tale processo ha avuto come conseguenza, durante la seconda guerra civile (2010-2011), la definizione di una divisione politica territoriale. Difatti i membri dei gruppi etnici delle zone settentrionali e centrali (Bambara, Malinkè, Mande del Nord) sono stati principalmente a favore del partito dell'attuale Presidente della Repubblica Ouattara⁶⁶². Questo ha portato a una nuova guerra civile, con violenze post-elettorali dall'estate del 2010 fino al febbraio 2011. Durante questo periodo, le forze di polizia e le milizie fedeli a Gbagbo hanno mirato sistematicamente ai sostenitori reali o presunti di Ouattara⁶⁶³.

Ad oggi la situazione politica interna è significativamente cambiata e vede il presidente Ouattara alla guida del Paese dal 2010. Un cambiamento profondo ha avuto luogo anche all'interno delle rappresentanze partitiche, che non rispecchiano più quella marcata caratterizzazione etnica e territoriale che in passato aveva portato a violenti scontri nel Paese. I progressi attestati dalle elezioni del 2021, come il rilascio di detenuti e il ritorno di alcuni leader dell'opposizione, la creazione di un Ministero per la Riconciliazione Nazionale, insieme alle riforme attuate nel Paese negli ultimi 10 anni (comprese quelle relative alla cittadinanza e per l'abolizione dell'apolidia), hanno portato l'U-NHCR a raccomandare per il 2022 la cessazione dello status di rifugiato per gli ivoriani che avevano lasciato il Paese a causa degli eventi politici verificatisi dagli anni novanta in poi⁶⁶⁴. In ossequio alla convenzione di Ginevra, vi sono due categorie di rifugiati ivoriani per i quali la cessazione non si applicherebbe: coloro che continuano ad avere un fondato timore di persecuzione e coloro che hanno "ragioni imperiose derivanti da persecuzioni precedenti" per rifiutare di usufruire della protezione del Paese d'origine.

Ad oggi la Costa d'Avorio è una delle economie più dinamiche dell'Africa occidentale, con un tasso di crescita economico relativamente robusto. Il prodotto interno lordo è pari a 70,04 miliardi dollari e il tasso di crescita del PIL è del 7%. Il paese sta vivendo un momento di crescita anche in termini di popolazione avendo raggiunto 27,48 milioni di persone secondo gli ultimi dati del 2021, mentre le disuguaglianze sono ancora fortemente presenti con il 46,3% delle persone al di sotto della soglia di povertà.

6.3 APOLIDIA IN COSTA D'AVORIO

6.3.1 I tentativi interni per contrastare l'apolidia

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, adottata nel 1948 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, stabilisce all'articolo 15, paragrafo 1, che "Ogni individuo ha il diritto a una cittadinanza". Questo diritto, riconosciuto dalla comunità internazionale, comporta che ogni individuo abbia diritto non solo ad un'identità, ma anche alla protezione dello Stato, e al riconoscimento da parte di questo dei propri diritti civili, politici e socio-economici. Tuttavia, nonostante questa volontà internazionale, molte persone sono attualmente apolidi, cioè non riconosciute da nessun Paese come suoi cittadini in base all'applicazione della legge. La mancanza di cittadinanza può derivare da vari motivi, tra cui successione tra Stati, discriminazione, migrazione, lacune legali, complicazioni amministrative e inefficienze nei sistemi di registrazione delle nascite e dell'identificazione. I due principali strumenti normativi internazionali in materia di apolidia sono la Convenzione relativa allo statuto delle persone apolidi del 1954 e la Convenzione sulla riduzione dell'apolidia del 1961. La Costa d'Avorio è diventata parte delle due convenzioni internazionali sull'apolidia nel 2013 e si è impegnata a risolvere il problema sul suo territorio, identificando le persone a rischio apolidia ivi presenti e mettendo in campo dei programmi per contrastare il fenomeno. Lo Stato ivoriano ha pertanto cercato di agire sulle lacune nel sistema di cittadinanza, che ricomprende le leggi e i regolamenti sulla cittadinanza e lo stato civile, attraverso l'incremento delle registrazioni delle nascite e l'identificazione dei cittadini e degli apolidi in tutto il territorio.

Proprio ad Abidjan, dal 23 al 25 febbraio 2015, si è tenuta una conferenza ministeriale regionale sull'apolidia in Africa occidentale. Durante questa conferenza, i ministri degli Stati membri della CEDEAO⁶⁶⁵ hanno firmato la cosiddetta "Dichiarazione di Abidjan", che elenca 25 misure specifiche per l'eliminazione di questa violazione dei diritti umani entro il 2024⁶⁶⁶. Successivamente a tale impegno, gli Stati della CEDEAO a Monrovia nel giugno 2017 hanno pertanto adottato un "Piano d'Azione per l'eliminazione dell'apolidia il periodo 2017-2024", noto come "Piano d'Azione di Banjul". Tale impegno politico si è quindi concretizzato in numerose azioni supportate anche da UNHCR nell'area, azioni che hanno visto vari Paesi fare importanti passi in avanti per eliminare il rischio apolidia. Si possono citare, ad esempio, le campagne di registrazione delle

nascite che sono state condotte in quattro Paesi, Mali, Niger, Burkina Faso e Costa d'Avorio. In questo ultimo caso, già appena 3 anni dopo, 400.000 bambini avevano beneficiato della registrazione della nascita, riducendo così il rischio di apolidia e contribuendo ad assicurare loro l'accesso all'istruzione⁶⁶⁷. Secondo i dati della Banca Mondiale, nel 2006 il tasso di registrazione delle nascite per i minori sotto i 5 anni era del 55%⁶⁶⁸ **mentre, nel 2021, era pari al 68,2%, ma con un significativo calo nelle zone rurali dove la registrazione è pari al 60%**. Al netto di tale evidente miglioramento, rimane ancora importante il numero dei minori ivoriani dei quali non viene registrata la nascita, ancora ostacolata da fattori formali e da pratiche illecite.⁶⁶⁹ Nel Paese, infatti, il costo della registrazione non è previsto se avviene entro i 3 mesi, mentre è presente ancora il pagamento di una cifra per l'ottenimento del certificato. Inoltre, è possibile per i genitori effettuare la registrazione presso le autorità locali e i centri di registrazione periferici entro i 3 mesi o nei centri sanitari e/o di vaccinazione anche successivamente alla scadenza. In Costa d'Avorio sono state anche riscontrate forme di pagamento obbligatorio illecito lungo le strade, finalizzato a permettere il transito. Tali richieste illegittime, in quanto non approvate dalle autorità statali, possono disincentivare il viaggio dei genitori.

Già nelle sue Osservazioni conclusive del 2019, il Comitato ONU per i diritti dell'infanzia riportava che vi era, oltre ai problemi dei costi e delle differenze tra area urbana e rurale, anche il fatto che i bambini rifugiati ivoriani nati nei Paesi vicini potessero essere registrati solo ad Abidjan⁶⁷⁰.

In tale difficile contesto, alcuni passi importanti sono stati portati avanti dal governo per migliorare la situazione. Difatti, in caso la registrazione non riesca ad avvenire in quel periodo descritto di 90 giorni, l'ufficiale di stato civile può comunque registrare la nascita sulla base di una sentenza emessa dal Tribunale competente secondo il luogo di nascita. Proprio la registrazione tardiva è possibile con ordinanza del Tribunale in base ad una legge del 2018. Le modalità prevedono la figura di un ufficiale di stato civile del luogo di nascita e l'assistenza di un medico, sia se la persona è ancora minorenni, sia successivamente al compimento dei diciotto anni⁶⁷¹. Viene ad ogni modo richiesta la presenza di due adulti ivoriani come testimoni in grado di certificare la veridicità delle dichiarazioni rese. Tale aspetto potrebbe rendere complesso in alcuni casi

trovare potenziali testimoni della nascita, specie a distanza di tempo, o agevolare alcune pratiche illecite.

Altri passi sono stati fatti dalle istituzioni per dimostrare un maggiore impegno: una circolare ministeriale del 2019 e una giurisprudenza interna hanno facilitato la situazione degli orfani abbandonati, purtroppo un fenomeno molto presente nel Paese. Si è difatti affermato il riconoscimento della cittadinanza ivoriana anche qualora il trovato sia maggiorenne, presumendo quindi la nascita dai cittadini ivoriani e andando pertanto a sopperire ad un vuoto legislativo creato sin dal 1972, fonte di concreto rischio di apolidia per molti orfani⁶⁷².

Per continuare ad avanzare in questo processo e realizzare quanto concordato ad Abidjan, il Consiglio dei ministri ivoriano ha approvato la creazione del Piano Nazionale per porre fine all'Apolidia, in data 8 gennaio 2020⁶⁷³. Con tale Piano Nazionale il governo ivoriano sta cercando di realizzare gli obiettivi individuati durante il Comitato esecutivo del 2019, in riferimento ai quali è stata prevista un'implementazione graduale in 5 anni⁶⁷⁴. Nel settembre 2020, proprio la Costa d'Avorio è stato il primo Paese africano a istituire una procedura per determinare lo stato di apolidia, procedura che ricordiamo in Italia è presente sia a livello amministrativo sia giudiziale. Questo risultato è stato ottenuto attraverso l'adozione di due regolamenti, che hanno creato la Commissione Nazionale per l'Idoneità allo Status di Apolidia presso il Ministero degli Affari Esteri della Costa d'Avorio.

Un importante lavoro di analisi dell'Istituto statistico nazionale (INS), insieme ad UNHCR⁶⁷⁵, ha inoltre permesso di quantificare con la maggiore precisione possibile la diffusione dell'apolidia nel Paese, identificando i gruppi più esposti al rischio apolidia lungo tutto il territorio. Lo studio, pubblicato nell'aprile 2019, riporta che **il 6,57% della popolazione residente in Costa d'Avorio è a rischio apolidia**. Prendendo il dato della popolazione residente al 2018, 25,2 milioni di abitanti, l'INS stima che vi siano 1.656.330 persone a rischio di apolidia nel Paese. Di queste, 15.867 sono a rischio molto elevato, 249.210 a rischio elevato e 1.391.251 a rischio basso. **Le persone a rischio** sono concentrate principalmente nei distretti di Savanes e Zanzan, con tassi che variano tra il 9% e il 12,4%, e nelle zone di Woroba, Sassandra-Marahoué e Goh-Djiboua con tassi leggermente più bassi e pari al 7% e il 9%.

In entrambi i casi i valori sono al di sopra della media nazionale (6,57%), mentre proprio l'area meridionale del Paese riporta dati al di sotto della media, difatti i distretti di Abidjan e Yamoussoukro registrano le più basse prevalenze di rischio di apolidia (3,9% e 5,0%).

Rispetto al contesto rurale e urbano, anche nello studio di INS, **il rischio di apolidia è più elevato nelle aree rurali** (7,5%) rispetto a quelle urbane (3,7%).

Mentre riguardo all'origine si evidenzia che circa tre quarti (75,83%) delle persone a rischio di apolidia nel Paese, si presume siano di cittadinanza ivoriana, mentre per circa un quarto (24,16%) il gruppo sarebbe composto da cittadini di Paesi dell'Africa occidentale, probabilmente limitrofi.

La ripartizione di genere indica un maggiore rischio per le donne pari al 7,4% rispetto al 5,7% degli uomini, con una prevalenza più elevata nelle zone rurali. Rispetto invece all'età, **i bambini di età inferiore ai cinque anni sono i più colpiti** dal rischio di apolidia, più del doppio rispetto al gruppo degli adulti, mentre il gruppo dai 5 ai 17 si aggira intorno a percentuali di quasi due punti superiori rispetto agli adulti, rispettivamente 12,3% sotto i 5 anni, 6,9% tra i 5-11 anni, 6,04% tra i 12-17 anni e 5% tra gli 18-59 anni.

Le persone con un basso livello di istruzione sono le più esposte: delle 1.656.330 persone a rischio identificate dall'INS, 808.828 non hanno alcun livello di istruzione, 9.723 hanno un livello di istruzione prescolare, 279.668 hanno un livello di istruzione primaria e 18.978 hanno frequentato programmi non formali. In ultimo, fra le persone identificate, si evidenzia la forte presenza di orfani, minori soli e disabili oltre al gruppo dei migranti storici e dei discendenti di questi.

La ricerca dell'INS conferma che il rischio di apolidia è spesso il risultato di una serie di fattori complessi. Oltre agli ostacoli alla registrazione di nascita e all'accesso ai documenti si devono considerare contesti svantaggiati, con difficoltà di accesso ai servizi di stato civile, status familiari particolari - come gli orfani e i minori soli - status migratori particolari. Inoltre, anche il fattore economico gioca un ruolo, visto che i costi associati alla registrazione di nascita e alla richiesta di documenti presso l'ufficio di stato civile o il tribunale sono spesso proibitivi per molte famiglie ivoriane (circa 60.000 franchi, ovvero meno di 100 euro). Anche la distribuzione geografica sul territorio dei luoghi di registrazione è un ostacolo concreto, specie nei contesti rurali per le difficoltà di movimento di chi è privo di documenti.

Come evidenziato dall'INS, in molti casi le persone hanno convinzioni errate in merito alla necessità di ottenere certificazioni, lasciandosi convincere della non necessità dei documenti o ad acquistare documenti illeciti da intermediari (*magouillards*), i quali non hanno alcun mandato per l'emissione di estratti di nascita che sono pertanto privi di valore legale.

Il governo in varie occasioni è intervenuto per promuovere l'acquisizione della cittadinanza da parte dei migranti storici e loro discendenti. Tuttavia, per l'INS, le persone nate in Costa d'Avorio da genitori che hanno beneficiato del decreto di naturalizzazione del 1995, ma erano maggiorenni all'epoca e non hanno potuto ottenere la cittadinanza come i loro genitori, sono esposte al rischio apolidia. Il rischio apolidia tocca anche la nuova immigrazione nel Paese: migranti non legati alla migrazione storica ma che hanno interrotto i legami con il proprio luogo di origine, non avendo documenti né del loro Paese di origine né della Costa d'Avorio e avendo magari cercato di ottenere la cittadinanza ivoriana senza seguire procedure legali⁶⁷⁶.

6.3.2 Impatto sui diritti

Al netto di quanto evidenziato rispetto agli sforzi dell'autorità ivoriana, alcune difficoltà permangono e si riflettono nella qualità di vita e nei diritti di quanti sono ad oggi a rischio apolidia. Come emerso nel corso della ricerca, lo sforzo messo in atto con la creazione del Piano e della commissione, deve continuare ad essere sostenuto dal governo raggiungere i risultati programmati. Secondo alcuni intervistati, la difficile situazione creatasi durante i conflitti interni ha portato a perdite di documenti specie nella parte settentrionale ed occidentale, mentre ha portato molte persone a migrare verso altri Paesi, spesso perdendo i propri documenti.

Ci sono stati casi specifici come l'episodio avvenuto nel 2010 nella città di Vavoua, nel distretto di Haut-Sassandra, dove si è verificata la distruzione dei registri di nascita e comunali. Il processo di digitalizzazione portato avanti da parte dello Stato ivoriano potrebbe essere una valida soluzione, che consentirebbe maggiore certezza nel rilascio dei documenti identificativi; tuttavia, tale processo prosegue ma necessita di tempo e ancora oggi, specie nelle regioni interne, sono diffusi i documenti cartacei.

Vista la richiesta della carta d'identità di uno dei genitori e del certificato di nascita, in alcuni casi quanti hanno fatto ingresso nel Paese per lavorare, ma non hanno mai regolarizzato la propria situazione, hanno avuto ed avranno difficoltà a far registrare la nascita del proprio figlio, aumentando il rischio apolidia per i propri discendenti. L'apolidia è un fenomeno che, come un virus, si propaga di generazione ed in generazione, pertanto, anche in Costa d'Avorio il fenomeno necessita in primo luogo di essere conosciuto il più possibile e in tutto il territorio. Secondo i dati della cartografia dell'INS, più della metà delle persone non

ha mai sentito parlare di apolidia, con un aggravamento nelle aree rurali.

Le **conseguenze** sono molteplici: un accesso limitato ai servizi sanitari, una libertà di movimento limitata con l'obbligo di pagare in molti casi in assenza di documenti d'identità, un accesso limitato a determinati posti di lavoro, il rischio concreto di finire in una condizione lavorativa irregolare o di sfruttamento, l'impossibilità di partecipare a esami e concorsi che pone seri ostacoli al diritto all'istruzione, difficoltà nell'accesso ai servizi sociali di base, molestie e arresti arbitrari.

Proprio nel contesto scolastico, alcuni passi in avanti sono stati fatti dal governo con l'attuazione della Politica di Scolarizzazione Obbligatoria. Fino al 2014, il certificato di nascita era richiesto all'iscrizione alla materna e per il superamento dell'esame alla fine della scuola elementare, impendendo di fatto ai minori senza documenti di accedere salvo facendo fede su dirigenti scolastici volenterosi. Tuttavia, a partire dall'anno scolastico 2015-2016, questo documento non è più richiesto e i bambini riescono a seguire le lezioni del primo ciclo, sul secondo ciclo di studi invece vi sono maggiori problemi. Tuttavia, come rilevato anche da INS e UNHCR, al netto della Politica di Scolarizzazione Obbligatoria, ad oggi, è **necessario un certificato di nascita per l'accesso alle scuole superiori** (1° e 2° ciclo)⁶⁷⁷.

Oltre a tali evidenti violazioni dei diritti dovuti alla condizione di chi è privo di documenti, vi sono innumerevoli riflessi nel quotidiano che ostacolano la vita degli individui. Come evidenziano alcuni intervistati⁶⁷⁸, senza un documento non è possibile accedere a servizi o beni ormai fondamentali per la vita degli individui quali un telefonino o un conto bancario, ma è impossibile anche ricevere dei soldi con servizi quali *mobile money* a proprio nome, inficiando molto la gestione autonoma delle proprie risorse. È pertanto possibile che alcune di queste persone decidano di lasciare la Costa d'Avorio per migrare in un Paese europeo o nordafricano, ad esempio, ma anche in questo caso sarà per loro obbligatorio seguire vie su strada o modalità che prevedano un minor rischio di dover esibire documenti.

6.4 LA MIGRAZIONE IVORIANA IN ITALIA: ALCUNI DATI

6.4.1 Migranti ivoriani verso l'UE

In passato la migrazione dalla Costa d'Avorio ha avuto uno sviluppo regolare, definito anche nel corso delle interviste da molti come un elemento che connota la stessa immagine ivoriana, e rafforzato anche dalla presenza di poche reti consolidate di contrabbando e traffico di esseri umani. Ma negli ultimi anni molte cose sono cambiate e su tale fattore hanno inciso non solo processi interni, ma anche dinamiche internazionali. Sicuramente la componente irregolare è cresciuta negli anni ed i Paesi di destinazione sono cambiati. Nel 2009, per OIM vi era un totale di 176.692 emigranti ivoriani distribuiti tra i vari Paesi di destinazione: 26% in Francia, 20% in Burkina Faso, 7% in Benin, 6% in Germania, 5% in Guinea, 5% in Ghana, 5% in Italia e 4% negli Stati Uniti⁶⁷⁹.

In Italia, il Ministero dell'Interno rilevava che il numero di ivoriani in situazione irregolare registrati all'arrivo in Italia era di 3.772 nel 2015 e di 12.396 nel 2016, ma certamente tale dato ha seguito il flusso complessivo e ben presto si è attestato su cifre più contenute.

Gli sbarchi hanno visto nel 2017 9.507 ivoriani in arrivo, ma nel triennio 2018-2020 i dati sono ritornati più bassi con 1.064, 1.139, 1.950 persone, per ritornare poi a crescere dal 2021 con 3.807 e nel 2022 5.973 persone dichiaratesi ivoriane. Sicuramente il volume ha seguito l'andamento più complessivo degli arrivi dall'Africa, ma con alcune peculiarità. Già dal 2017 la questione aveva una particolare delicatezza, stante il fatto che per molte delle persone dichiaratesi ivoriane era difficile attestare la cittadinanza.

Nel quadro europeo, si era evidenziato al tempo che l'identità ivoriana era stata confermata solo per il 31,25%⁶⁸⁰. Anche nel 2023, con la ripresa di sbarchi dalle coste africane, la Costa d'Avorio è il terzo paese dichiarato dai migranti al momento dell'arrivo in Italia, al 10 novembre 2023 ben 15.818 migranti si sono dichiarati ivoriani preceduti solo da guineani e tunisini⁶⁸¹.

La questione riveste molta importanza per Abidjan che in più occasioni ha riaffermato lo sforzo e gli investimenti fatti per creare condizioni di crescita e di stabilità all'interno del Paese, anche a seguito dell'accordo con l'UE. Difatti, da quasi dieci anni, alcuni programmi sono stati attuati per la formazione professionale dei giovani al fine di migliorare le opportunità di lavoro e ridurre la necessità di emigrare, oltre a programmi di sensibilizzazione per informare sui rischi della migrazione irregolare⁶⁸².

Secondo le dichiarazioni del governo ivoriano, a seguito delle missioni di identificazione tra il 2009 e il 2018 in più Paesi UE tra cui l'Italia, la cittadinanza di molte delle persone dichiaratesi ivoriane è stata accertata in meno del 15% dei casi⁶⁸³. Anche Frontex attesta nel suo ultimo report 2022/2023 che la situazione socioeconomica in alcuni Paesi africani ha portato a un aumento del 45% del numero di rifugiati di nuova registrazione in Tunisia, di cui una grande parte è proprio ivoriana (38%)⁶⁸⁴. Come testimoniato inoltre da associazioni italiane sul posto, la pressione sui giovani per partire, l'aspettativa di una migrazione verso l'Europa seguendo l'esperienza di familiari o amici, spinge i ragazzi ad immaginare di partire per il vecchio continente⁶⁸⁵.

Anche alcuni lavori dell'OIM consentono un riscontro rispetto alla migrazione irregolare dalla Costa d'Avorio, permettendo di comprendere maggiormente le modalità in cui avviene e le finalità. Negli studi effettuati si riscontra che i principali luoghi di destinazione per i migranti ivoriani sono il Nord Africa (Marocco, Tunisia, Algeria) e l'Europa, con l'Italia, la Francia e la Spagna tra le mete più comuni⁶⁸⁶.

La regione del Maghreb rappresenta una percentuale significativa delle destinazioni preferite dai migranti ivoriani, anche per una facilità maggiore al momento dell'ingresso rispetto alla documentazione richiesta⁶⁸⁷. Lo confermano anche i dati dell'ultimo censimento dell'INS rispetto ai migranti ivoriani fuoriusciti dal Paese e ormai residenti in un Paese terzo.

Dal censimento si attesta che la presenza di ivoriani in Italia è molto forte, il nostro Paese è fra i maggiori Paesi di destinazione, ma non al pari di altri che storicamente hanno avuto legami maggiori come la Francia. Andando infatti a vedere i dati sul totale, per l'Italia si sono riscontrati 5.760 ivoriani, cifra nettamente maggiore a Paesi come la Spagna, la Tunisia, l'Algeria, il Niger, il Belgio ma al di sotto di altri Paesi come il Marocco con 7.309 presenze e il vicino Mali con 11.831. Al di sopra di tali Paesi, la Francia si posiziona al primo posto segnando, al 2021, 26.770 presenze⁶⁸⁸.

I numeri del censimento confermerebbero alcuni dati rilevati rispetto alla partenza di minori ivoriani, specialmente ragazze, per Paesi nordafricani fra cui in primo luogo il Marocco per finalità lavorative, ma anche verso la Francia, supportate da una rete che individua e colloca le minori presso case private con finalità di lavoro domestico e di cura della famiglia. Ma di tali aspetti si tratterà meglio in

seguito, rispetto al censimento è interessante inoltre considerare i dati ripartiti per distretto che permettono di comprendere in maniera più dettagliata la provenienza dei migranti stabilitisi all'estero.



Per una migliore comprensione è necessario valutare una mappa che riporti la divisione in distretti e regioni, specificando che i distretti sono la prima divisione amministrativa al cui interno si collocano le regioni.

Il censimento ha attestato che la maggior parte degli ivoriani che arrivano in Italia proviene dal distretto autonomo di Abidjan, a conferma del ruolo delle aree urbane nella migrazione internazionale. Tuttavia, fra le 31 regioni quelle che presentano un numero consistente di migranti ivoriani sono la Regione di Loh-Djiboua, quella di Gôh, di Gountougo e di Haut Sassandra.

Fra i migranti ivoriani stabilitisi in Italia, rispettivamente 213 sono ricondotti alle prime due, 175 a Gountougo e all'Alto Sassandra ben 766. Interessandoci prevalentemente dei distretti considerati a rischio apolidia, oltre alle regioni citate che, come evidenzia la mappa, fanno parte delle aree maggiormente inficcate dal fenomeno (dati INS e UNHCR), altre regioni rappresentano territori di partenza degli ivoriani: Marahoué (139), Bafing (89), Bagoué (77), Béré (74). Numeri più contenuti anche nelle realtà di Poro, Tchologo, Tchani con 48, 31 e 15 migranti.

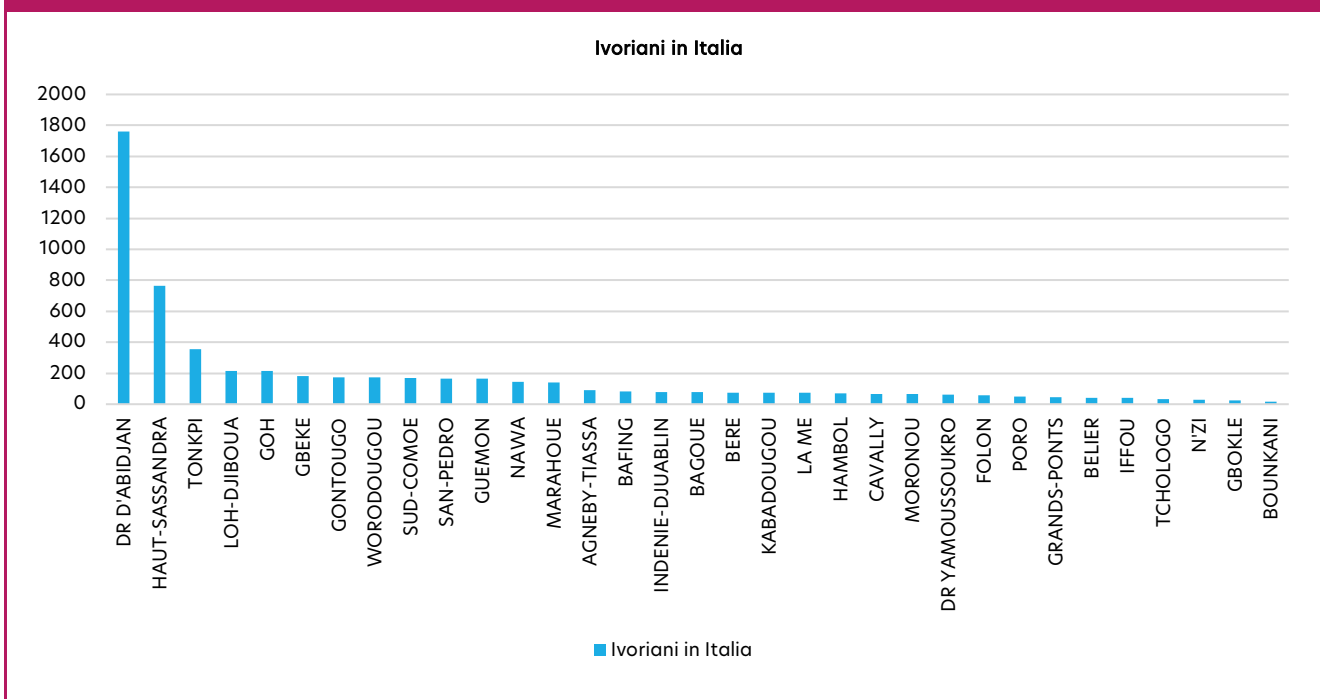
Tutte queste regioni sono parte dei distretti considerati dalla cartografia elaborata in Costa d'Avorio sul rischio della mancata cittadinanza: Savanes, Zanzan, Woroba, Sassandra-Marahoué e Goh-Djiboua. Per una completezza di analisi riportiamo un grafico con tutte le regioni che hanno riportato una presenza di ivoriani stabilitisi in Italia. Come è evidente, dalle regioni considerate con maggiore rischio di apolidia provengono alcuni dei migranti ivoriani stabilitisi ormai nel territorio italiano e tale elemento è importante perché si riflette anche nelle presenze dei MSNA.

Un'ulteriore importante fonte di informazione rispetto alle caratteristiche dei migranti ivoriani, specialmente MSNA, è rappresentata dai lavori dell'OIM che ha portato avanti un'analisi dei migranti ivoriani rimpatriati volontariamente nel Paese, dopo un'esperienza migratoria in Nord Africa o in Europa. Queste ricerche non sono esaustive, ma sono importanti per avere una migliore comprensione della migrazione ivoriana. Da tali dati emerge che l'età media dei soggetti intervistati è di 27 anni, fattore che, se abbinato alla durata dell'esperienza, attesta una forte presenza di ex MSNA nel gruppo. Le donne tendono ad essere leggermente meno giovani degli uomini: la fascia d'età più rappresentata tra le donne è quella tra i 26 e i 34 anni, mentre tra gli uomini è quella tra i 18 e i 25 anni.

Tra maggio 2017 e dicembre 2020, sono stati assistiti da OIM 170 MSNA, principalmente maschi (86%) di età compresa tra i 15 e i 17 anni. Sebbene le località di nascita dei migranti ivoriani di ritorno siano molto diverse, la città di Abidjan e dintorni sono le più citate (26% dei casi), seguite da Daloa (10%), Man (6%) e Bouaké (4%). Anche nelle interviste effettuate nel corso della ricerca sono state citate proprio le città di Daloa e la capitale come punti di snodo per l'inizio del viaggio, che - come affermato dal rapporto OIM - per gli uomini ha una tendenza maggiore a svolgersi con mezzi di trasporto su ruota, mentre per le donne con aerei e spesso accompagnate.

Nella grande maggioranza dei casi, i migranti di ritorno avevano inizialmente un'occupazione nel settore informale, che rappresenta oltre il 90% dei posti di lavoro in Costa d'Avorio. I settori in cui lavoravano i migranti prima della partenza sono differenziati per genere: le donne lavoravano principalmente nel commercio, mentre gli uomini si occupavano di commercio, trasporti e costruzioni e lavori pubblici. Prima della partenza, pochissimi migranti lavoravano nel settore agricolo, solo il 6% degli intervistati OIM, mentre questo settore coinvolgeva il 20% dei loro padri e il 13% delle loro madri, una percentuale più importante in un settore spesso collegato storicamente al lavoro di immigrati (specie nel cacao)⁶⁹⁰.

Ivoriani stabilitesi in Italia censiti dal INS nel 2021, per regione



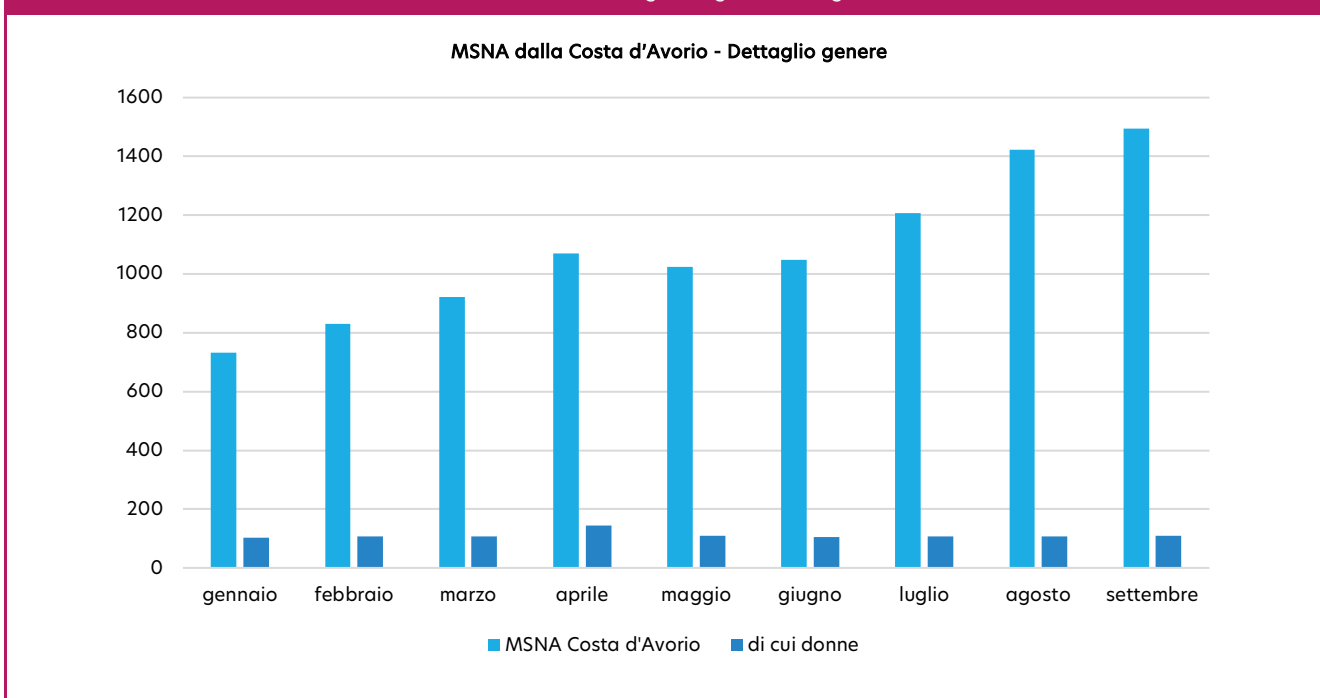
Fonte: INS 2021

6.4.2 Minori ivoriani non accompagnati nel territorio

In Italia i minori stranieri non accompagnati provenienti dalla Costa d'Avorio presenti sul territorio sono al 30 settembre 2023, il dato di stock evidenzia che gli ivoriani sono

il 6,29% dei MSNA in totale, pari a 1.494. Osservando il medesimo dato negli ultimi 8 mesi, dal gennaio 2023 all'ultimo report disponibile, possiamo notare la continuità nelle presenze che negli ultimi anni ha attestato la Costa d'Avorio fra i primi Stati di provenienza dichiarati al momento dell'arrivo da parte del minore straniero non accompagnato.

MSNA dalla Costa d'Avorio, di cui dettaglio di genere, da gennaio a settembre 2023

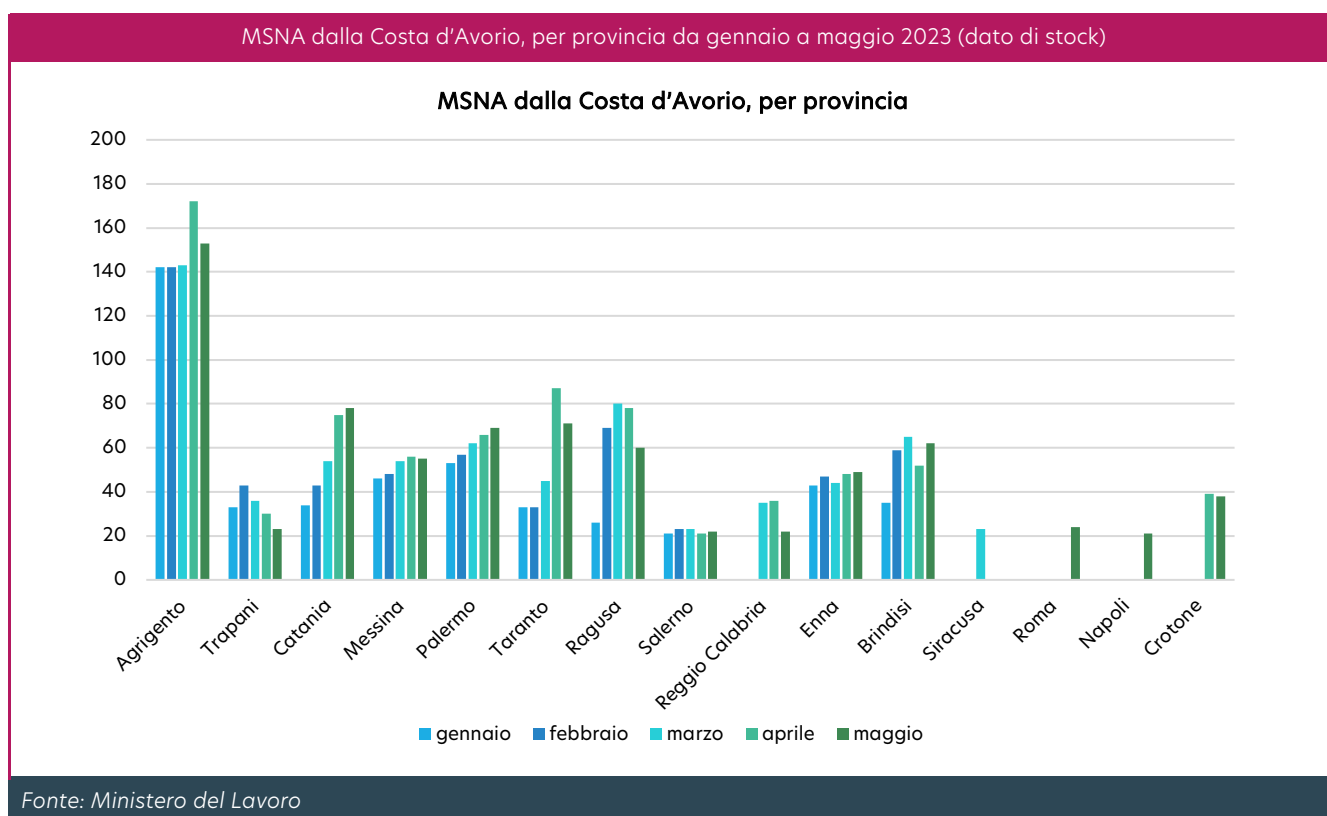


Fonte: Ministero del Lavoro, report mensili

Rispetto alla presenza solitamente preponderante della componente maschile nel gruppo MSNA (al netto del gruppo MSNA ucraino che presenta una importante quota maggioritaria femminile), solitamente con più del 95%, nel caso dei MSNA ivoriani si evidenzia la presenza di un gruppo di donne non trascurabile, una caratteristica stabile nel tempo. Con una percentuale di circa il 10%, le ragazze ivoriane sono quindi un fenomeno particolare da analizzare con un'attenzione maggiore, anche per i rischi presenti rispetto ad eventuali forme di abuso e violazione dei diritti di cui si scriverà più dettagliatamente in seguito. I dati rispetto alle richieste di protezione internazionale riportate dal Ministero del Lavoro nei report semestrali, affermano che nei primi 6 mesi del 2023 solo 85 MSNA

ivoriani hanno presentato la domanda, pari all'8% delle richieste ricevute da MSNA⁶⁹¹.

Le presenze per regione individuano che ad agosto 2023 circa il 50% dei minori ivoriani si trovava in Sicilia, una caratteristica anch'essa piuttosto consolidata nel tempo. Analizzando il dettaglio per province, le province che presentano più di 20 minori ivoriani in tutta Italia sono difatti **quelle siciliane con Agrigento a primeggiare, seguita da Trapani, Catania, Palermo e Messina**. Oltre alla Sicilia, le presenze sembrano concentrarsi tutte al sud fra Calabria, Puglia e Campania, con alcune province richiamate fra cui **Brindisi, Salerno, Napoli e Reggio Calabria**.



Confermando quanto già analizzato nella ricerca CeSPI-UNHCR del 2021, dalle interviste è emersa la difficoltà nell'ottenimento del passaporto e nella conversione del permesso di soggiorno da parte dei minori ivoriani, un elemento comune a molti minori provenienti anche da altri Stati e sprovvisti al momento dell'arrivo di documentazione atta ad identificare la persona. Rispetto all'accoglienza sul territorio italiano sono state inoltre evidenziate nel corso delle interviste alcuni elementi critici nel gestire un vissuto comunitario post-guerra civile all'interno della comunità ivoriana che, in alcuni casi, si riflette nella relazione fra MSNA ivoriani e fra questi e le comunità ivoriane presenti già sul territorio. A parte le questioni più legate all'origine

della persona, l'appartenenza ad un determinato gruppo etnico e il proprio contesto familiare di provenienza, i minori soli ivoriani sono considerati in alcuni casi una categoria particolare anche all'interno della comunità ivoriana stessa. Il MSNA, arrivato a seguito di uno sbarco, ha avuto un percorso diverso da chi invece è giunto in Italia con percorsi regolari, quali ad esempio il ricongiungimento familiare. Nella percezione di alcuni, il MSNA diventerebbe "qualcuno che non ha paura di niente" proprio per il viaggio affrontato e pertanto da cui stare in guardia. Anche l'accoglienza del MSNA nel centro di accoglienza può portare il ragazzo a vivere meno intensamente la comunità ivoriana, percepita in alcuni casi come un allontanamento

dalla propria cultura e tradizione per seguire un sistema "italiano" o "europeo". In alcuni casi è emerso che nella comunità ivoriana già presente in Italia si pone la questione di comprendere chi siano i migranti realmente ivoriani, rispetto a chi ha passato solo una parte del suo percorso in Costa d'Avorio, magari anche solo per lavorare alcuni anni. Rispecchiando pertanto un dibattito presente nel Paese africano, dove anche recentemente il governo ha rimarcato tale precisazione, anche nelle comunità già presenti in Italia si percepisce la questione come concreta. L'idea è che proprio da chi arriva con gli sbarchi ci possa essere un bisogno maggiore di comprendere se la persona, anche se minore, sia realmente ivoriana: "Bisogna essere collegati ad una città e sei accettato, ma per chi arriva con la barca non è scontato", come affermato in un'intervista.

6.4.3 Il passaggio alla maggiore età e il rischio tratta

Il passaggio alla maggiore età rimane uno snodo cruciale nella vita del MSNA in generale e nello specifico anche nel caso ivoriano. Spesso il ragazzo in prossimità del compimento dei 18 anni, se non già prima, fuoriesce dal sistema di accoglienza. Vi sono inoltre casi di minori ivoriani che fuggono già dalla prima accoglienza o dal Centro di accoglienza straordinaria presso cui si trovano. In alcune interviste è stata riportata la presenza di familiari o amici in Paesi UE, come la Francia, che portano il minore a fuggire per cercare di raggiungere autonomamente il confine. Difatti, notiamo che - a conferma dei dati della ricerca del 2021 a cui si rimanda⁶⁹² - anche nel 2023 i dati sui pareri emessi per la conversione del permesso di soggiorno, al momento del passaggio alla maggiore età, da parte della D.G. Immigrazione e politiche di integrazione del MLPS, mostrano un numero irrisorio di pareri emessi per i cittadini ivoriani.

La conversione dal permesso per minore età può essere richiesta per motivi di lavoro, studio o attesa occupazione ed è autorizzata dalle questure. I minori stranieri non accompagnati, affidati ai sensi dell'art. 2 della l. n. 184/1983 ovvero sottoposti a tutela, che non siano presenti in Italia da almeno tre anni e non siano stati ammessi in un progetto di integrazione sociale e civile di durata biennale, al compimento dei 18 anni possono richiedere la conversione del permesso ma devono ottenere il parere positivo della Direzione Generale.

La quasi totale assenza di MSNA ivoriani nelle statistiche della D.G., può dipendere da: allontanamento del minore in un altro Paese, ricaduta del minore in una delle condizioni che non necessita un parere della D.G., impossibilità del minore ad ottenere un passaporto ed in ultimo la richiesta di protezione internazionale. In quest'ultimo caso, i dati

esposti in precedenza ci mostrano che il totale dei MSNA ivoriani richiedenti asilo è anch'esso irrisorio e, a maggior ragione, dopo la decisione di UNHCR nel 2021 in merito al bisogno di protezione internazionale delle persone provenienti dalla Costa d'Avorio⁶⁹³, tale aspetto assumerà contorni - si ritiene - sempre più marginali *sic rebus stantibus*.

In realtà le particolari fragilità dei MSNA ivoriani continuano invece ad emergere, proprio per la condizione dei minori soli, soprattutto nel caso delle ragazze che, come abbiamo indicato, rappresentano una percentuale rilevante rispetto ad altre nazionalità, e pari circa al 10% del totale di ivoriani, e che corrono un forte rischio di tratta finalizzato allo sfruttamento lavorativo. Anche le ragazze hanno la tendenza già nei primi trenta giorni a scappare e, proprio a seguito di varie inchieste, si è riscontrato da parte delle minorenni la fuga nel tentativo di raggiungere la Francia. Secondo gli intervistati, il fenomeno della tratta finalizzata allo sfruttamento per lavoro domestico, che di fatto reclude la ragazza dal mondo esterno, o a matrimonio forzato o a sfruttamento sessuale, è un fenomeno recente.

La dinamica degli ultimi anni sembrerebbe far emergere il ruolo dei social e dei *passeur* che, facilitando il passaggio della minorenne verso il Paese di arrivo, la portano poi alla reclusione nel contesto domestico, dove la ragazza si occuperà - senza contatti con l'esterno - della cura della famiglia ospitante⁶⁹⁴. Non si può non constatare il dato per cui, tra il 2005 e il 2019, c'è stato un aumento del 38% nella percentuale di ragazze ivoriane che arrivano in Italia, e tra queste, in particolare, le minorenni non accompagnate tra i 14 e i 17 anni. Alcune ricerche hanno dimostrato che anche per i ragazzi vi è rischio di tratta, legato al lavoro forzato nei settori agricolo ed industriale o come corrieri della droga, obbligati al suo trasporto e alla sua vendita⁶⁹⁵.

Un'operazione condotta dalla Direzione distrettuale antimafia della Procura di Catania nel 2023 sembra confermare l'esistenza di questa forma di tratta di persone. La tratta comporta che i trafficanti garantiscano il viaggio dalla Costa d'Avorio fino in Italia, con l'obbligo successivo per le giovani di trasferirsi in Francia⁶⁹⁶. Il traffico di minori è orchestrato da un vero e proprio gruppo criminale di origine straniera, operante su scala transnazionale e composto da diverse cellule attive in Africa, in Italia e in Francia.

Già nel passato (2018) in Francia si era verificata la presenza di una rete per la tratta dei minori in connessione con la città di Daloa, a sud-ovest della Costa d'Avorio, che operava fornendo ai bambini documenti falsi, così da facilitare il loro arrivo nel Paese, attraverso la Libia e l'Italia⁶⁹⁷. Il rischio di apolidia comporta per la sua stessa natura, legata alla mancanza di documentazione attestante la cittadinanza, il pericolo di finire in tali circuiti criminali ed

oggetto di tratta da parte dei trafficanti. Tale pericolo è aggravato se il minore è di origine straniera: "in Costa d'Avorio, infatti, i minori di origine straniera, soprattutto burkinabé, maliani, guineani e beninesi, se vittime di tratta

in giovanissima età, perdono ogni possibilità di ricostruire e provare i propri legami familiari e quindi la loro provenienza e cittadinanza"⁶⁹⁸.

6.5 INDAGINE SU MINORI IVORIANI E RISCHIO APOLIDIA: UNA RICERCA NELLA RETE SAI

6.5.1 Presentazione della metodologia

Attraverso la definizione di alcuni indicatori del rischio apolidia basati sullo studio effettuato dall'Istituto statistico ivoriano e da UNHCR in Costa d'Avorio, è stato possibile creare un questionario rivolto agli operatori dei progetti della rete SAI, interessati dalla presenza di minori ivoriani nel presente o nel passato. I questionari sono stati compilati nei mesi di agosto e settembre 2023 e pertanto riflettono la situazione, in termini di presenze, di quel momento.

Sono state predisposte 19 domande che riguardano differenti aree di interesse per la ricerca: in primo luogo alcune caratteristiche dei progetti, in secondo luogo alcuni elementi del contesto familiare e individuale dei minori ivoriani accolti e in ultimo, alcune esperienze rispetto all'identificazione del fenomeno dell'apolidia per i minori ivoriani e gli strumenti messi in atto per far fronte alla situazione. Nello specifico, al fine di comprendere la diffusione della presenza dei minori sul territorio e per identificare con maggiore dettaglio le caratteristiche socio-culturali dei minori in arrivo, sono state poste alcune domande circa:

- la collocazione geografica del progetto SAI;
- la presenza di minori ivoriani e il genere dei ragazzi o ragazze ospitate;
- la provenienza dei minori rispetto ai distretti ivoriani con maggiore rischio di apolidia;
- il possesso di documenti identificativi all'arrivo, il livello di istruzione raggiunto;
- l'ottenimento di una certificazione in merito;
- la presenza di percorsi migratori o storie familiari complesse;
- le eventuali difficoltà al momento del passaggio alla maggiore età nelle esperienze passate;
- esperienze di apolidia ivoriana pregresse da parte del progetto.

I progetti che hanno risposto al questionario sono stati 46 e i risultati ottenuti evidenziano alcuni importanti elementi per una maggiore definizione del rischio apolidia fra i minori provenienti dalla Costa d'Avorio.

Rispetto alle presenze sul territorio, i dati del Ministero del Lavoro ci indicano che il gruppo dei MSNA ivoriani è concentrato prevalentemente in Sicilia, con presenze importanti ma minori in alcune province della Puglia, della Calabria e della Campania. Come si è visto nei mesi del 2023, i dati forniti - sulla base di una soglia di minimo 20 MSNA ivoriani presenti per provincia⁶⁹⁹ - riportavano una presenza di quasi metà dei minori proprio nella regione siciliana, evidenziando una certa costanza nella collocazione geografica, visto l'arrivo dei minori via mare. Difatti proprio Agrigento, della cui provincia fa parte anche Lampedusa, raccoglie una buona parte dei minori stranieri non accompagnati provenienti dalla Costa d'Avorio, con numeri pari a più del doppio rispetto ad altre province anche nella stessa regione. I MSNA riportati dal Ministero sono quindi quelli presenti sul territorio a prescindere pertanto dalle condizioni dell'accoglienza, se prima o seconda, se in progetti della rete SAI o se in altre strutture anche di cosiddetta accoglienza straordinaria.

Tale precisazione è importante in quanto ci consente di comprendere che il questionario prende invece in considerazione i progetti della rete SAI sparsi in tutto il territorio italiano e che presentano - al momento della richiesta - minori ivoriani al proprio interno. Pertanto, anche progetti nell'area centrale o settentrionale dello Stato sono stati presi in considerazione e il questionario vede infatti una risposta di progetti da tali aree, pur se minoritaria.

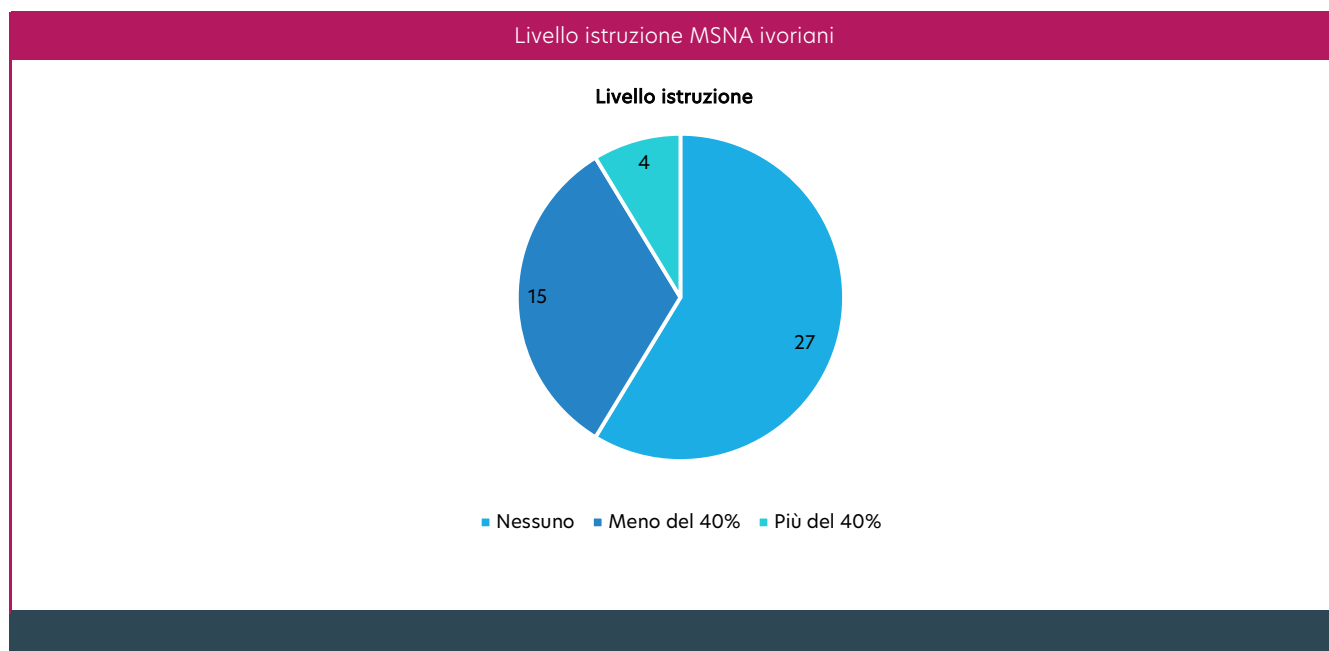
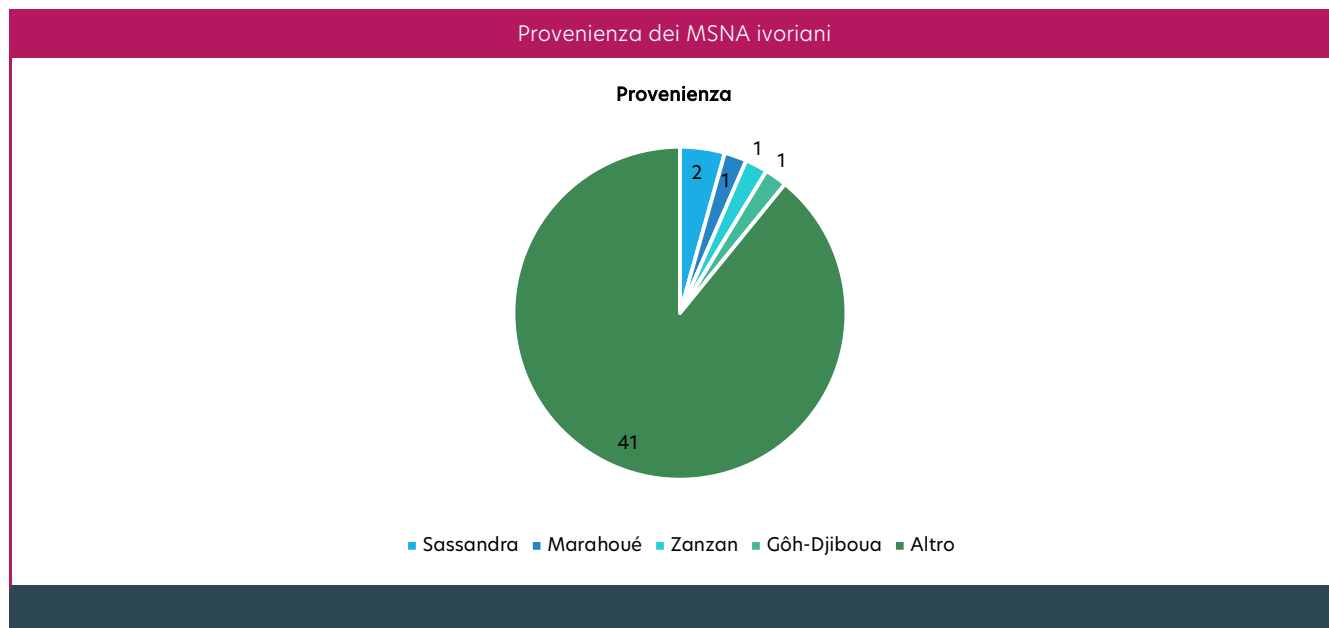
6.5.2 Risultati emersi

Il questionario ha visto un 65% delle risposte provenienti dall'area Sud o isole, mentre il 21% dal Centro ed il restante dal Nord Italia. Il dato diviso per genere riporta che solo in 2 progetti sono ospitate ragazze, mentre in, 44 sono accolti minori stranieri non accompagnati di sesso maschile.

In termini di richiesta di protezione internazionale, elemento che spiegherebbe la bassa percentuale di richieste di conversione del permesso di soggiorno da parte di minori ivoriani evidenziata nella precedente ricerca, il 50% dei progetti che hanno risposto al questionario segnalano che la protezione internazionale non viene richiesta da nessuno dei minori ivoriani accolti. Mentre per il resto dei progetti il 19% considera che venga chiesta la protezione internazionale in meno della metà dei casi avuti. Una percentuale considerevole di minori ivoriani non sembra pertanto chiedere la protezione internazionale al momento dell'arrivo e solo 11 progetti dei 46 hanno risposto invece

che una buona percentuale maggioritaria dei MSNA ivoriani fa richiesta di riconoscimento della protezione.

Il questionario ha inoltre visto 5 progetti rispondere affermativamente alla domanda "Fra i minori ivoriani accolti vi sono stati minori provenienti dai distretti di Savanes, Zanzan, Woroba, Sassandra-Marahoué, Gôh-Djiboua?", specificando in particolare i distretti di Zanzan, Gôh-Djiboua, Sassandra-Marahoué come luoghi di partenza ed evidenziando come città natali Gagnoa e Sinfra in due casi.

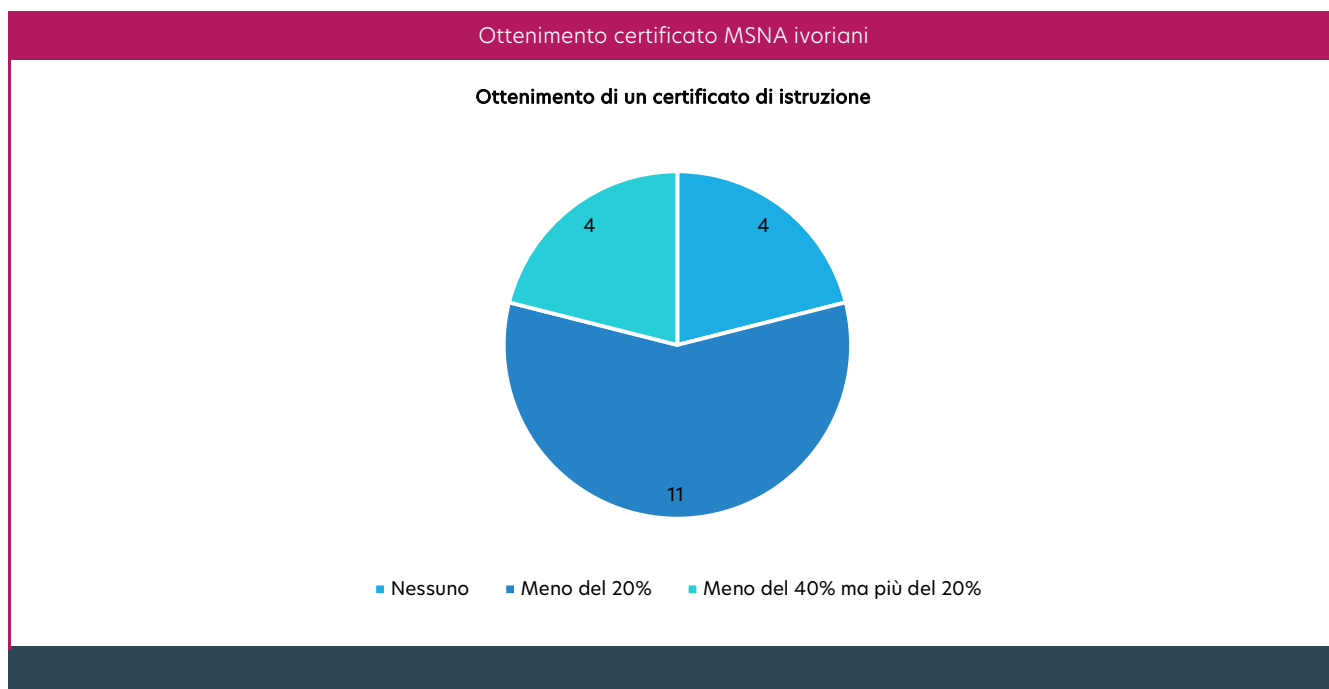


Per quanto concerne invece l'aver terminato o meno un ciclo scolastico in Costa d'Avorio **è molto bassa la**

percentuale dei progetti che hanno dichiarato la conclusione del ciclo scolastico da parte dei minori ivoriani al

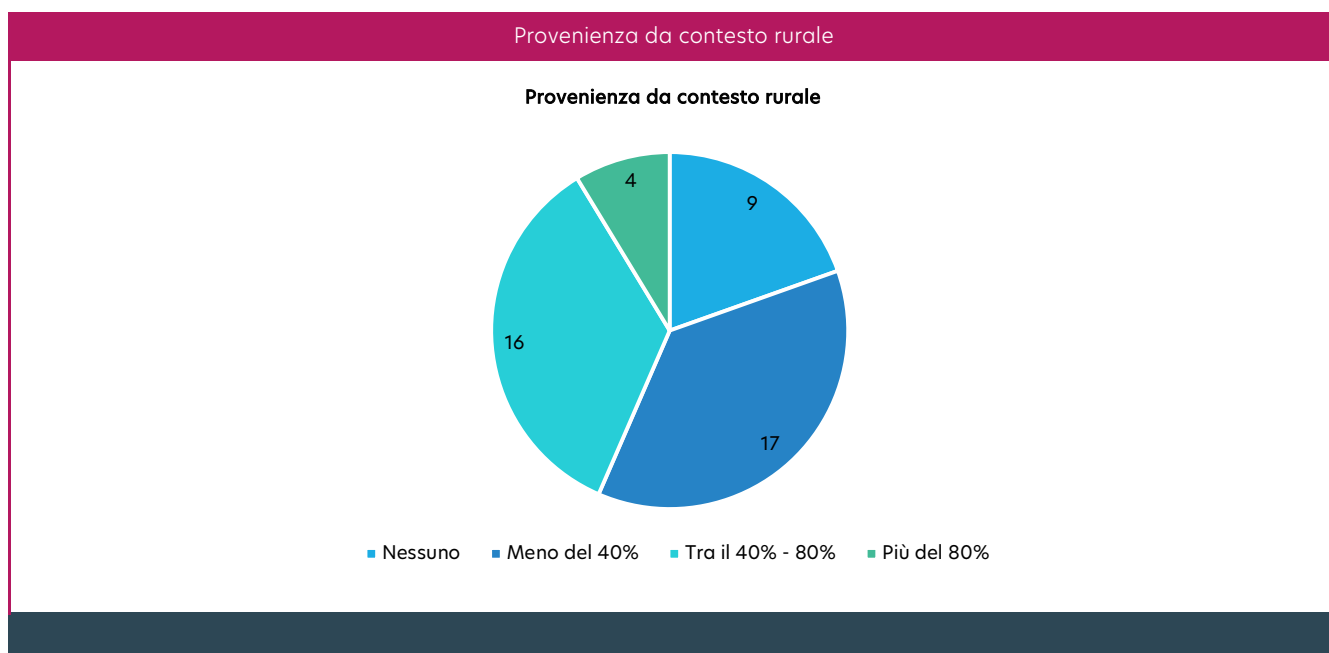
momento dell'arrivo in Italia, intendendo sia il primo sia il secondo ciclo. Solo 4 progetti hanno dichiarato che più del 40% dei minori ivoriani aveva portato a termine uno dei due periodi, mentre 27 progetti hanno riscontrato di non aver assistito a nessun caso. Per quanto riguarda invece l'ottenimento di un certificato scolastico a seguito della

conclusione di un ciclo di studi i risultati sono negativi per la maggior parte dei casi, difatti, per quanti hanno concluso un ciclo di studi, le percentuali di ottenimento di un certificato attestante il livello di istruzione raggiunto sono largamente minoritarie.



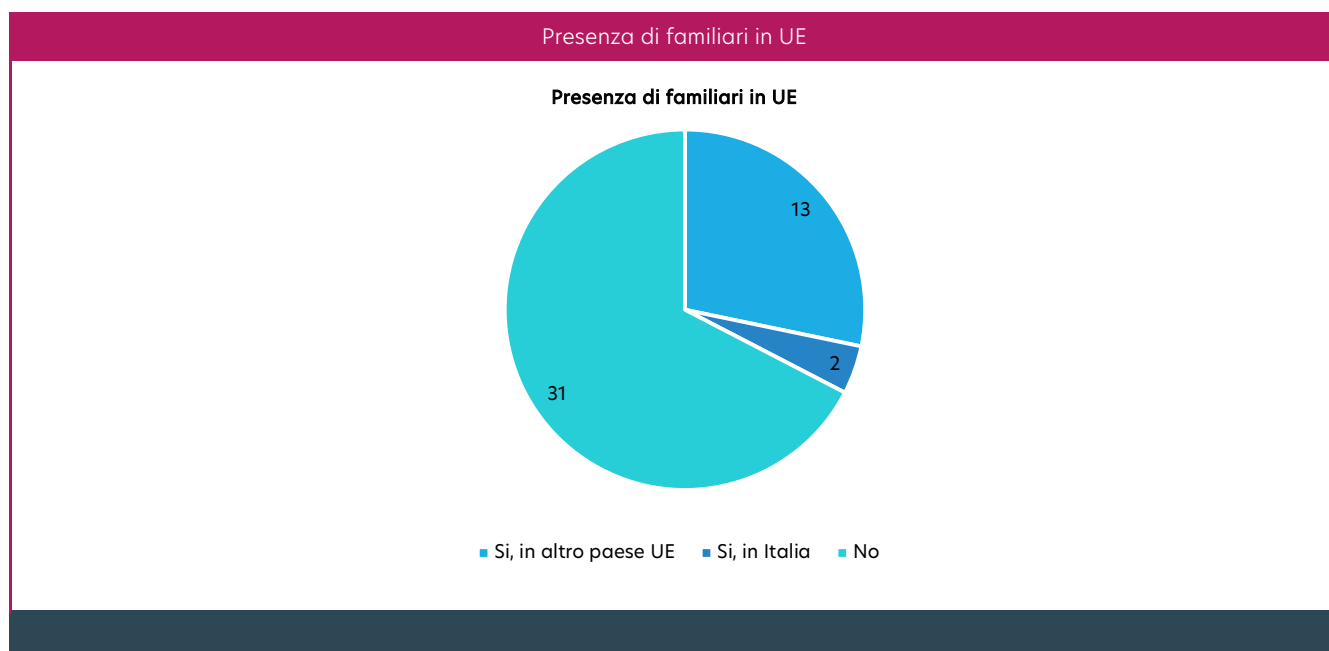
Anche per quanto riguarda la presenza di orfani ivoriani nei progetti SAI, il questionario ha attestato che il 51% dei progetti ha accolto minori ivoriani non accompagnati che avevano sperimentato in giovane età la perdita sia della madre sia del padre. Mentre per quanto riguarda la provenienza da un contesto rurale o urbano, la situazione

evidenzia una maggiore complessità nel background dei MSNA ivoriani, difatti i progetti della rete hanno riportato una certa differenziazione ricollegando, in meno della metà delle risposte, l'origine del minore ad un contesto rurale.



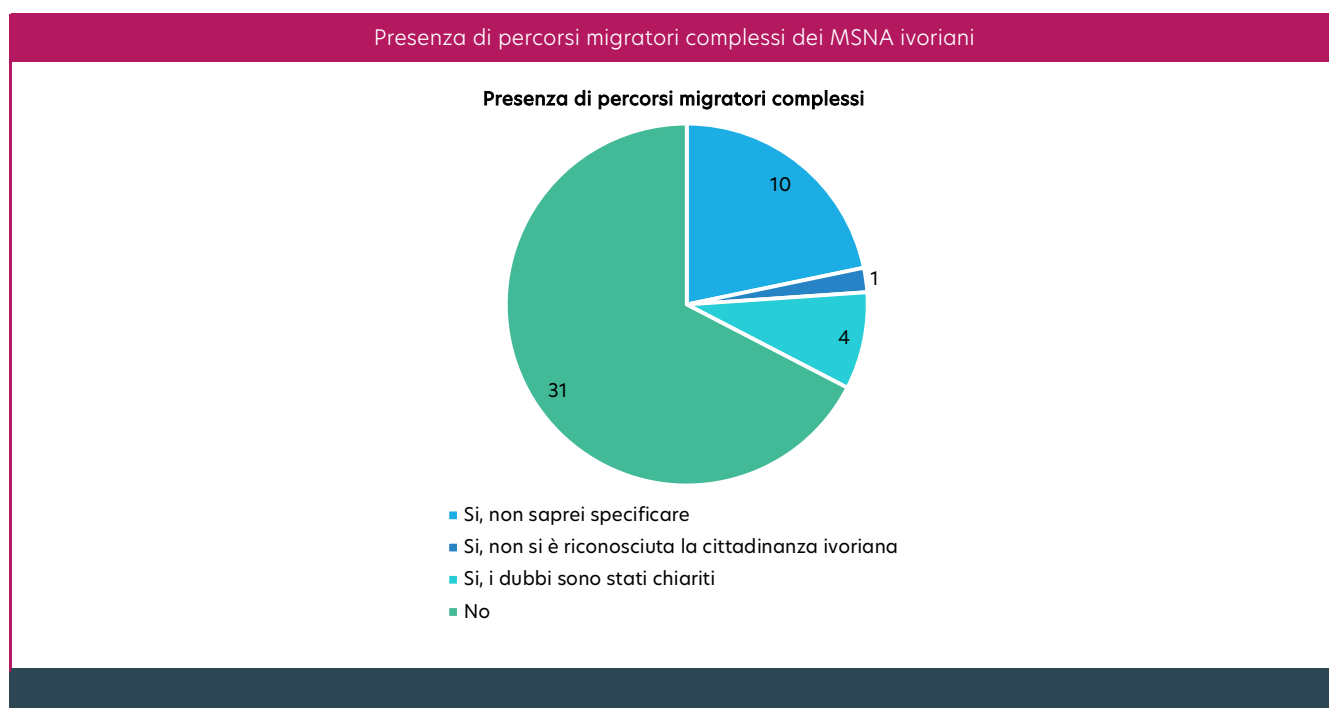
Ulteriore fattore importante per la comprensione del fenomeno è la verifica della presenza di familiari in Italia o in altro Paese UE, più volte riscontrato come motivo di partenza per i minori ivoriani in cerca di un futuro migliore nel

vecchio continente. Nella maggior parte dei casi si registra l'assenza di familiari - laddove presenti, si trovano in altri Paesi europei piuttosto che in Italia.



Per quanto riguarda la relazione del minore ivoriano non accompagnato con la comunità ivoriana presente nel territorio, le risposte al questionario hanno riportato che

solo in 3 progetti si sono riscontrate difficoltà concrete nell'integrazione del MSNA.



Per quanto invece riguarda il possesso di documenti al momento dell'arrivo, solo in 10 progetti si sono avute esperienze positive, nel senso di possesso di un documento identificativo. In particolare, in 9 progetti sono stati accolti minori con certificato di nascita, mentre in un solo progetto

si è avuto il caso di un minore con passaporto già al momento dell'arrivo. Tale mancanza di documenti è poi uno fra i vari fattori che portano i minori ivoriani, gli operatori del terzo settore e i tutori che li assistono a sperimentare problemi nel momento del passaggio alla maggiore età.

Infatti, in ben 26 progetti si riscontra una difficoltà in tal senso. Fra questi anche la difficoltà ad interloquire con l'ambasciata ivoriana, questione riscontrata da 22 dei progetti della rete SAI.

Rispetto al fenomeno dell'apolidia risulta interessante evidenziare che pochi progetti hanno affermato di aver avuto un problema in merito a MSNA ivoriani che l'Ambasciata ivoriana non ha riconosciuto come propri cittadini. Difatti alla domanda **"Ti è mai capitato, dal 2017 ad oggi, nell'interlocuzione con le rappresentanze diplomatiche di riferimento, che ti venisse indicato che il minore in questione non fosse considerato cittadino ivoriano?"** solo 3 progetti hanno risposto affermativamente.

Ulteriore fattore che porta ad un rischio apolidia, come evidenziato dalle ricerche di ASGI, Intersos e dalla stessa ricerca CeSPI del 2021, è la presenza di percorsi migratori complessi che anche nel caso dei minori ivoriani ospitati

6.6 CONCLUSIONI

La ricerca, avvalendosi degli studi in Costa d'Avorio di UNHCR e dell'Istituto statistico ivoriano, ha utilizzato i medesimi indicatori per indagare la presenza del fenomeno dell'apolidia fra i MSNA ivoriani. Lo studio ha evidenziato importanti elementi che chiariscono maggiormente la portata del problema fra i minori non accompagnati provenienti dalla Costa d'Avorio e aiutano a comprendere alcune delle caratteristiche della migrazione ivoriana.

In particolare, si evidenzia come il gruppo dei MSNA provenienti da questo Paese sia particolarmente importante all'interno del complesso fenomeno della migrazione dei minori soli verso l'Italia, una presenza che cresce, insieme al crescere del fenomeno nel suo complesso, e che mostra nel corso degli anni uno slegamento rispetto alle condizioni interne del Paese. Difatti, anche alla progressiva stabilizzazione rispetto al periodo delle guerre civili e in controtendenza rispetto a momenti economici favorevoli interni, la **migrazione ivoriana è in crescita** e restituisce la complessità del fenomeno e delle plurime spiegazioni al bisogno di migrare degli individui.

Come emerso dalle interviste, è possibile ipotizzare che le difficoltà legate all'assenza di documenti possano portare ad una decisione di lasciare il Paese, ma in realtà sono la spinta economica e l'esigenza di verificare se l'Europa sia veramente un continente di nuove e migliori possibilità a spingere i giovani ivoriani a partire. Tale dinamica comprende certamente anche chi è a **rischio apolidia** e, proprio in questo gruppo, la migrazione assume contorni più rischiosi e pericoli maggiori legati all'assenza di documenti

nella rete SAI emerge come fattore. **In 15 progetti si sono avute difficoltà ad individuare la cittadinanza ivoriana proprio per spostamenti articolati del minore o della famiglia del minore.** Anche nelle risposte al questionario emerge la complessità nel fronteggiare la questione, visto che delle 15 risposte positive, 10 precisano di non sapere specificare maggiormente.

Ulteriore fattore di difficoltà per la ricostruzione della cittadinanza ivoriana e potenziale fattore di rischio apolidia è la presenza di un background familiare migratorio per cui i genitori presentano una cittadinanza diversa. Anche in questo caso i **progetti SAI hanno riportato la presenza di minori ivoriani con genitori di altra cittadinanza in 6 risposte.** Si sono infatti specificati casi di MSNA dalla Costa d'Avorio con genitori di Paesi vicini o di altri Stati africani, nello specifico Nigeria, Burkina Faso, Benin, Mali.

e all'impossibilità di ottenerli. In aggiunta a ciò, un ulteriore problema è legato alla crescita del **fenomeno della tratta** a fini di sfruttamento lavorativo o sessuale, secondo le recenti indagini. Proprio la condizione di particolare fragilità dei minori a rischio apolidia, specie se di sesso femminile, comporta la necessità di una maggiore azione di prevenzione di tutto il sistema di accoglienza per giungere ad una celere identificazione del rischio.

Sia dai dati del censimento nazionale ivoriano, sia dal questionario realizzato all'interno di questa ricerca emerge che i minori stranieri, pur partendo da zone più centrali o meridionali del Paese, **provengono in alcuni casi da regioni che interessano la ricerca sul fenomeno dell'apolidia.** Zanzan, l'Alto Sassandra, Marahoué e via scrivendo sono infatti state citate nelle risposte al questionario, ed anche nel censimento, come zone di provenienza di chi poi si stabilisce in Italia. Altri indicatori del rischio apolidia risuonano poi nelle risposte al questionario: la provenienza da aree rurali, la quasi assenza di attestati per il completamento di percorsi scolastici, la caratteristica di essere orfani, l'assenza di familiari in Europa e la presenza di percorsi migratori complessi, non solo del minore stesso ma anche dei genitori.

Pur non ricomprendendo tutto il gruppo dei minori ivoriani in Italia, **il questionario ha permesso di evidenziare, nel gruppo più ristretto dei progetti SAI, punti importanti per una presa in carico più attenta al fenomeno dell'apolidia.** I minori ivoriani molto spesso affrontano difficoltà anche nella conversione del permesso di soggiorno,

come emerge dal questionario e dalla pressoché nulla presenza di ivoriani all'interno dei pareri emessi dalla D.G. Immigrazione. Tale dato, se unito al fenomeno della tratta descritto in precedenza, colpisce e richiede un'attenta valutazione del minore che, come evidenziato anche dalla ricerca, molto spesso non ha alcun documento attestante la sua identità e presenta un rischio maggiore di sfruttamento e/o violenza. La mancanza di documenti lo porta ad essere ancora più esposto ai pericoli della tratta non solo rispetto al viaggio affrontato fino in Italia, ma anche successivamente nel corso degli spostamenti secondari in Europa.

Come evidenziato dalle ricerche citate in tema di tratta, anche chi parte con i documenti può vedersene privare durante il viaggio, esponendosi ad una difficile ricostruzione della propria identità, specie in un Paese che sta costruendo progressivamente un sistema di digitalizzazione dei documenti ma che, anche per trascorsi passati, ha avuto problemi nella registrazione dei certificati di nascita e dei documenti identificativi. Proprio dalla ricerca dell'INS insieme a UNHCR emerge **che il rischio dell'apolidia, l'assenza di documenti e la difficoltà a ricostruire il proprio percorso, sono fattori che coinvolgono maggiormente chi è già in una posizione più fragile socialmente, economicamente e culturalmente.**

Risulta pertanto necessario, anche nel contesto italiano, avere una maggiore consapevolezza del fenomeno dell'apolidia - ad oggi ancora troppo poco diffusa - per riconoscere prontamente i fattori di rischio, come nel caso dei minori ivoriani, e attivare i meccanismi presenti nell'ordinamento italiano per farvi fronte. Come emerso nelle ricerche di UNHCR e INS in Costa d'Avorio, il problema

dell'apolidia non è conosciuto in primo luogo dalla popolazione ivoriana, che ne è direttamente coinvolta. Anche in Italia il fenomeno dell'apolidia emerge con difficoltà fra le maglie dell'accoglienza per una serie di fattori che rendono il problema ancora più sfuggente di quanto non sia già per sua natura. **La potenziale mancanza di consapevolezza sia del minore sia dell'operatore della presa in carico potrebbe lasciare in ombra l'apolidia del minore** e aggiungere ostacoli ulteriori al già complesso momento del passaggio alla maggiore età.

Si ritiene pertanto necessario:

- **Creare meccanismi di scambio fra le istituzioni coinvolte** per l'individuazione dei casi a rischio apolidia nel gruppo MSNA, con specifico riguardo ai minori ivoriani. Il riconoscimento dei casi di rischio apolidia potrebbe essere facilitato nelle prime fasi iniziali di identificazione e accoglienza del minore attraverso la costituzione di un set di indicatori con cui valutare l'indice di rischio del minore non accompagnato.
- **Approfondire la presenza del fenomeno dell'apolidia fra i minori ivoriani** al momento dell'ingresso in Italia, avvalendosi degli elementi emersi dagli studi di UNHCR e dell'INS ivoriano, facilitando pertanto l'identificazione al momento dell'ingresso di MSNA ivoriani che presentano alcuni o tutti gli indicatori elaborati;

Rafforzare la conoscenza del fenomeno dell'apolidia da parte dei MSNA, degli operatori dei centri SAI e di tutti i centri di accoglienza di ogni tipologia, con specifico riguardo ai minori provenienti dalla Costa d'Avorio.

APPENDICE 1 - INTERVISTE

Si ringraziano la disponibilità e l'esperienza professionale degli esperti che hanno condiviso con l'autrice parte del loro tempo, permettendole di comprendere meglio il

contesto in Costa d'Avorio e il fenomeno migratorio dal Paese africano verso l'Europa.

Elenco delle interviste			
Sarah Boukry	Esperta migrazioni ONU	Julie Kleinman	Fordham University
Loriana Cavaleri	SEND Sicilia	Ouattara Ibrahima Kobena	Unione degli Ivoriani in Sicilia
Abdoulaye Condé	Dier Diaspora ivoriana Emilia Romagna	Silvia Loschiavo	UNHCR Costa d'Avorio
Aimé Dago	Esperto Demografo Costa d'Avorio	Lorenzo Manzoni	Fondazione AVSI
Luca Dal Ben	Ballafon Cooperativa	Giovanna Perricone	Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza del Comune di Palermo
Fatou Diako	HAMEF APS e Portavoce del Coordinamento per gli immigrati in Campania	Allan Pielly	Esperto migrazioni Costa d'Avorio
Giovanni Fedele	Ambasciata Italiana in Costa d'Avorio	Aboubakar Sylla	Associazione Interculturale per l'Inserimento Lavorativo di Volontariato
Angela Ghennet Lupo	Ambasciata Italiana in Costa d'Avorio	Emmanuel Thiaw	OIM Costa d'Avorio

APPENDICE 2 - QUESTIONARIO

12. **Sono attualmente presenti minori di origine ivoriana nel progetto?**
Sì
No
13. **Ci sono stati nel passato dei minori ivoriani nel tuo progetto?**
Sì
No
14. **Il tuo progetto ospita ragazzi o ragazze?**
Sì
No
15. **Quale permesso di soggiorno hanno richiesto (per minore età o protezione internazionale)?**
Permesso per minore età
Permesso per (richiesta) protezione internazionale
16. **Da quale distretto della Costa d'Avorio provengono i minori?**
Distretto autonomo di Abidjan
Distretto di Bas-Sassandra
Distretto di Comoé
Distretto di Denguélé
Distretto di Gôh-Djiboua
Distretto di Lacs
Distretto di Lagunes
Distretto di Montagnes
Distretto di Sassandra-Marahoué
Distretto di Savanes
Distretto di Vallée du Bandama
Distretto di Woroba
Distretto di Zanzan
Altro (ad es. città di provenienza): _____
17. **I minori hanno terminato un percorso scolastico in Costa d'Avorio?**
Sì
No
18. **Se sì, a quale grado di studio sono arrivati? Hanno ottenuto un certificato a seguito di un esame a fine del percorso (es. fine scuola primaria)?**
Hanno concluso il primo ciclo senza certificato
Hanno concluso il primo ciclo con certificato finale
Hanno concluso il secondo ciclo senza certificato
Hanno concluso il secondo ciclo con certificato finale
19. **Vi sono casi di minori ivoriani orfani?**
Sì
No
20. **I ragazzi provengono da un contesto rurale o urbano?**
Rurale
Urbano
21. **Nella tua esperienza, i minori ivoriani avevano documenti al momento dell'arrivo? (possibilità di rispondere a più di una)**
Sì - il certificato di nascita
Sì - la carta di identità
Sì - il passaporto
No

22. **Nella tua esperienza, i minori ivoriani hanno avuto difficoltà ad ottenere il passaporto al momento della maggiore età?**
Sì
No
23. **Hai riscontrato difficoltà nell'interloquire con le rappresentanze diplomatiche di riferimento?**
Sì
No
24. **Ti è mai capitato nell'interloquazione con le rappresentanze diplomatiche di riferimento, che ti venisse indicato che il minore in questione non fosse considerato cittadino ivoriano?**
Sì
No
25. **I minori conoscono dei familiari in Europa?**
Sì, in Italia
Sì, in altro Paese UE
No
26. **Hai riscontrato che il msna ivoriano abbia avuto difficoltà ad integrarsi con connazionali al di fuori de progetto?**
Sì
No
27. **Vi sono stati casi di dubbio rispetto alla provenienza del minore ivoriano, a causa di percorsi migratori complessi?**
Sì, i dubbi sono stati chiariti e la cittadinanza ivoriana chiarita
Sì, i dubbi sono rimasti e non hanno portato al riconoscimento della cittadinanza ivoriana
Sì, ma non saprei specificare
No
28. **Nella tua esperienza, il progetto ha ospitato minori ivoriani con genitori provenienti da altri paesi africani (es. burkinabé)?**
Sì
No
Se sì, puoi specificare _____
29. **Nella tua esperienza, hai mai riscontrato un rischio di apolidia per i minori di origine ivoriana?**
Sì
No
Se sì, puoi specificare _____
30. **Se sì, a chi ti sei rivolto per un supporto legale (es. avvocato, UNHCR, ONG, associazione)?**
Avvocato/a
UNHCR
ONG
Associazione no profit
Altro: _____

BIBLIOGRAFIA

- Adjami M., *Statelessness and Nationality in Côte d'Ivoire - A Study for UNHCR, UN High Commissioner for Refugees* (UNHCR), 2018,
- Bayle B., *Côte d'Ivoire 1993-2003: Autopsie d'une déchirure*. Presses universitaires de la Méditerranée, 2007,
- Bacongo I., *Alassane Dramane Ouattara: histoire d'une vie singulière: légende et épopée*, NEI/CEDA, Abidjan, 2007,
- Commissione europea, *Migration Profile Côte d'Ivoire*, 13 settembre 2019,
- CRC, *Concluding observations on the second periodic report of Côte d'Ivoire*, 2019,
- Dipartimento di Giurisprudenza, International Protection of Human Rights Legal Clinic, Costa d'Avorio - *Apoledia e minori Rapporto COI*, 24 aprile - 20 giugno 2023,
- ENS, *Literature review and mapping study: risks of statelessness among the children of refugees in Europe*, 2020,
- Institut National de la Statistique (INS), *Recensement Général de la Population et de l'Habitat 2021*, ottobre 2022,
- INS, UNHCR, *Cartographie Des Personnes A Risque D'apatridie en Côte d'Ivoire*, aprile 2019.
- Lawrence N. J., Stevens J. (a cura di), *Citizenship in Question: Evidentiary Birthright and Statelessness*, Duke University Press, Durham, 2017,
- Maastricht Graduate School of Governance, *Côte d'Ivoire: Migration Profile. Study on Migration Routes in Central and West Africa*, ottobre 2017,
- Manby, B. *La nationalité, la migration et l'apatridie en Afrique de l'Ouest. Une étude pour le compte du HCR et de l'OIM*, UNHCR, OIM, 2015,
- Migration Control, *Ivory Coast: Youth Increases the Pressure*, 2020,
- Ministero della Programmazione e dello Sviluppo ivoiriano, MICS - *La situation des femmes et des enfants en Côte d'Ivoire*, settembre 2017,
- OFPRA, *Rapport de mission en République de Côte d'Ivoire*, 2019,
- OIM, *L'endettement des migrants de retour et l'impact sur la réintégration durable en Côte d'Ivoire*, ottobre 2020,
- OIM, *Migration féminine en Côte d'Ivoire: le parcours des migrantes de retour*, 2019,
- OIM, *Rapport De Profilage Des Migrants Ivoiriens*, 2021,
- OIM, *Vittime di tratta nella rotta del Mediterraneo centrale: focus sulle donne provenienti dalla Costa d'Avorio, dalla tratta in Tunisia al rischio di re-trafficking in Italia*, 2019,
- OIM, *Migration de retour: lien entre irrégularité et renforcement de la vulnérabilité des migrants ivoiriens en Tunisie, au Maroc et en Algérie 2020*, giugno 2020,
- OIM, *Migration in West and North Africa and across the Mediterranean*, 2020,
- Perle Diaha L. A., *La loi n. 2013-653 du 13 septembre 2013 portant dispositions particulières en matière d'acquisition de la nationalité par déclaration: incidence sur la résolution de cas d'apatridie en Côte d'Ivoire*, 2020,
- Repubblica di Costa d'Avorio, *Plan d'action national de lutte contre la traite, l'exploitation et le travail des enfants 2019-2021*, giugno 2017,
- Save the Children, *Little Invisible Slaves 2022: Trafficking dossier*, 2022,
- Save the Children, *Millions of children in West and Central Africa at risk of missing the new school year 2022*, 2022,
- UNICEF, *Migration and Displacement Country Profiles (MDCP)*, 2021,
- UNICEF, *Harrowing Journeys - Children and youth on the move across the Mediterranean Sea, at risk of trafficking and exploitation*, settembre 2017
- UNHCR, *I am here, I belong*, 2015,
- UNHCR, *Statelessness and nationality in Cote d'Ivoire*, 2016,
- UNHCR, *Institut National de la Statistique, Cartographie des personnes à risque d'apatridie en Côte d'Ivoire*, 2020.

SITOGRAFIA

Centri d'Italia, <https://centriditalia.it/home>

Migration - Control, <https://migration-control.info/en/wiki/ivory-coast/>

Observatory on Migration, www.obsmigration.org

The Global Citizenship Observatory (GLOBALCIT) - <https://globalcit.eu/>

Tavolo Apolidia - <https://tavoloapolidia.org/>

UNHCR - <https://www.unhcr.org/refugee-statistics/>

<https://migrants-refugees.va/>

NOTE

¹ https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/dci_-_crhd_assessment_-_web.pdf e https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/rapportomsna_in_italia_2020_def_0.pdf.

² https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/dci_-_crhd_assessment_2022.pdf e https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/rapporto_msna_2022_-_def_light.pdf

³ <https://demo.istat.it/>

⁴ Cfr. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS), *Report statistici sulla presenza dei Minori Stranieri Non Accompagnati in Italia*, <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/pagine/dati-minori-stranieri-non-accompagnati>

⁵ Dieci anni prima la Lombardia accoglieva 679 MSNA (12% del totale, pari a 5.682 minori), alle spalle di Sicilia (967 minori, 17%) e Lazio (1.400 minori, 24,6%). Cfr. https://sitiarcheologici.lavoro.gov.it/AreaSociale/Immigrazione/minori_stranieri/Documents/Report%20MSNA%20giugno%202013.pdf

⁶ I dati si riferiscono rispettivamente a gennaio 2023 (2.815 MSNA) e a dicembre 2023 (2.777 MSNA). A gennaio 2024 i MSNA accolti in Lombardia erano 2.729, su un totale a livello nazionale di 21.991 presenze.

⁷ Come già evidenziato da ISMU, la provincia di Milano ha sempre accolto il maggior numero di MSNA a livello regionale, toccando quota 61,6% a dicembre 2014 (con 468 minori su 760 in regione e 10.536 a livello nazionale). Cfr. il report della ricerca realizzata da ISMU (a cura di Alessio Menonna) nell'ambito del progetto FAMI "Costruiamo l'integrazione", 2019, p. 65 https://www.prefettura.it/FILES/allegati-news/1159/Report_Progetto_FAMI.pdf

⁸ I dati scorporati per provincia sono stati resi disponibili dal MLPS fino al giugno 2023. Per i dati statistici generali e successivi al giugno 2023 è stata consultata la nuova dashboard dedicata ai MSNA in Italia sul sito dello stesso Ministero: <https://analytics.lavoro.gov.it/t/PuBlicSIM/views/HomePage/HomePage-SIM?%3Aembed=y&%3Aiid=1&%3AisGuestRedirectFromVizportal=y> A questo proposito si segnala che i dati riportati nella dashboard non sempre coincidono con quelli pubblicati nei report periodici del MLPS.

⁹ Al dicembre 2023, le presenze femminili sul territorio lombardo sono scese a 600, di cui 568 rappresentate da minori ucraine.

¹⁰ Cfr. MLPS, Rapporto di approfondimento semestrale MSNA. Dati al 31 dicembre 2022, p. 18., <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Rapporto-approfondimento-semestrale-MSNA-31-dicembre-2022.pdf> A livello nazionale, gli arrivi di MSNA ucraini, oltre ad aver contribuito in buona parte all'incremento delle presenze complessive di MSNA osservato nel 2022 (passate, in particolare, da 12.284 al 31/12/2021 a 20.089 al 31/12/2022, per un aumento del 63,5%), hanno determinato, tra l'altro, una crescita della quota femminile, pur sempre minoritaria (passata dal 2,7% del dicembre 2021 al 14,9% del dicembre 2022), nonché un calo dell'incidenza percentuale dei minori 17enni a favore di quelli appartenenti ad altre fasce d'età, tenuto conto che a fine 2022 i minori non accompagnati ucraini rappresentavano quasi il 60% dei MSNA con età inferiore a 15 anni.

¹¹ Tenuto conto che l'eventuale presenza di minori ucraini sul territorio lombardo nel periodo 2016-2021 rappresenterebbe una quota residuale. È stato ad esempio possibile rilevare che a dicembre 2019 la regione accoglieva 4 MSNA di nazionalità ucraina su un totale di 823 presenze.

¹² Per quanto riguarda le modalità di accoglienza, si segnala che a dicembre 2023 i minori sfollati dall'Ucraina rappresentavano il 76% dei MSNA accolti in famiglia, cfr. MLPS, Rapporto di approfondimento semestrale MSNA. Dati al 31 dicembre 2023, p. 28, <https://www.lavoro.gov.it/documenti/rapporto-di-approfondimento-semestrale-sulla-presenza-dei-msna-31dic2023>

¹³ Si vedano a tal proposito le rielaborazioni di ISMU su dati della Prefettura di Milano per il periodo 2016-2018, nell'ambito della summenzionata ricerca realizzata nel corso del progetto "Costruiamo l'integrazione", p. 66. https://www.prefettura.it/FILES/allegatinews/1159/Report_Progetto_FAMI.pdf

¹⁴ A fine 2023, la Lombardia rappresentava la terza Regione per numero di ingressi di minori (1.892 ingressi pari al 6,7% del totale ingressi del 2023), cfr. MLPS, *Rapporto di approfondimento semestrale MSNA*. Dati al 31 dicembre 2023, <https://www.lavoro.gov.it/documenti/rapporto-di-approfondimento-semestrale-sulla-presenza-dei-msna-31dic2023>

¹⁵ Gli ultimi dati aggregati a livello nazionale dal Ministero del Lavoro disponibili (dicembre 2023) indicano al 42% la quota dei minori rintracciati sul territorio, quota che per la Lombardia è decisamente molto maggiore.

¹⁶ Secondo quanto riferito, a fine 2023 i MSNA inseriti negli Istituti Penali per Minorenni (IPM) sarebbero stati a Milano circa 50 (su circa 150 minori nell'intero distretto di Milano), a fronte dei circa 15 presenti nello stesso periodo dell'anno precedente.

¹⁷ Barbieri, M., Giacomelli, G., *La tutela dei minori a Milano. Una prospettiva di sistema*, Milano, Egea, 2021, p. 24.

¹⁸ Ci riferiamo al report Fare spazio alla Crescita di Save the Children Italia, ottobre 2023 <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/fare-spazio-alla-crescita.pdf>; si veda anche la Repubblica - A Milano sono 1.600 i bambini senza una fissa dimora: "E la situazione sta peggiorando" di Sara Bernacchia, ottobre 2023 <https://milano.repubblica.it/cronaca/2023/10/24/news/minori-senza-dimora-milano-aumento-418602066/#:~:text=A%20portare%20l'attenzione%20sul,che%20abitano%20nelle%20citt%C3%A0>

¹⁹ Valtolina, G. G. (a cura di), *Lavoro di rete e violenza sui minori stranieri. Un modello di intervento*, ISMU, 2023, p. 6; il report di ricerca, realizzato nell'ambito del progetto FAMl "Remi - Reti per il contrasto alla violenza sui minori migranti", è consultabile qui: https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2023/03/Report_Remi_Lavoro-di-rete-e-violenza-sui-minori-stranieri.pdf

²⁰ Si veda per un dettaglio: ANCI, Ministero dell'Interno, *Il sistema di accoglienza e integrazione e i minori stranieri non accompagnati*, dicembre 2022, in particolare i capitoli 2 e 3: <https://www.retesai.it/wp-content/uploads/2023/05/prot-Rapporto-MSNA-7---2023-II-Sistema-di-Accoglienza-e-Integrazione-e-i-minori-stranieri-non-accompagnati.pdf>

²¹ *Ivi*, p. 3.

²² Si veda più avanti la "Lista intervistati".

²³ https://www.defenceforchildren.it/easyUp/file/dci_-_crhd_assesment_2022.pdf

²⁴ https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/dci_-_crhd_assesment_-_web.pdf

²⁵ Cfr. il recente rapporto AGIA, in collaborazione con ANCI, UNHCR e UNICEF, *Ascolto e partecipazione dei minori stranieri non accompagnati come metodologia di intervento*, 2023, p. 41 e sgg. <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2023-09/report-visite-sai-2023.pdf>

²⁶ Tra l'altro, il recente aumento del rimborso del Ministero dell'Interno, tramite le prefetture, per gli oneri sostenuti per l'accoglienza dei MSNA dai comuni che utilizzano strutture non afferenti al SAI (fino a 100 euro pro capite/pro die, a fronte di un importo massimo di 60 euro fino al gennaio 2023 e 45 euro fino al luglio 2022) rende più conveniente la rendicontazione a valere sul Fondo nazionale per l'accoglienza dei MSNA che non sul sistema SAI, finanziato dal FNPSA (come riportato da ANCI, la retta media giornaliera nel SAI si attesta sui 74 euro), <https://www.anci.it/wp-content/uploads/Proposta-ANCI-flussi-migratori-e-MS>

²⁷ Negli anni si è assistito a una progressiva crescita sul territorio lombardo della rete SPRAR/SIPROIMI/SAI per MSNA. Se nel 2014 e nel 2015 i posti dedicati ai MSNA erano 27, nel 2016 sono infatti saliti a 125, fino a stabilizzarsi tra le 200 e le 300 unità tra il 2017 e il 2019. Negli anni successivi, i posti sono ulteriormente aumentati (397 posti nel 2020 e 674 posti nel 2021), subendo una lieve contrazione nel 2022 (648 posti). Per i dati attuali cfr.: https://www.retesai.it/progetti-territoriali-3/?_sft_regione=lombardia&_sft_tipologia_progetto=minor-non-accompagnati Per i dati relativi agli anni 2014-2019, cfr. <https://www.retesai.it/wp-content/uploads/2023/05/prot-Rapporto-MSNA-7---2023-II-Sistema-di-Accoglienza-e-Integrazione-e-i-minori-stranieri-non-accompagnati.pdf>

²⁸ Si premette che i dati a disposizione sul numero delle strutture sono parziali e non aggiornati. Una rilevazione del 2019 della banca dati Minori in Comunità (Minori Web) di Regione Lombardia riportava il dato di 400 comunità educative, 80 comunità familiari e 300 alloggi per l'autonomia https://www.cameraminorilemilano.it/wp-content/uploads/2022/11/Garante-Lombardia_doc-Comunit%C3%A0_06.05.2022.pdf Secondo quanto riferito da CNCA, a fine 2021 i minori accolti nelle comunità educative risultavano essere 2.690, di cui 1.635 con cittadinanza straniera; tra questi, 296 erano MSNA. In base agli ultimi dati resi noti dalla Regione, sarebbero presenti 866 comunità di accoglienza per minori; nel 2022 le comunità lombarde avrebbero ospitato 3.250 minori. Il costo della retta media ammonterebbe intorno ai 100 euro, cfr. <https://www.lombardianotizie.online/tutela-minori/>

²⁹ Si veda <https://alleyoop.ilsolo24ore.com/2023/04/13/comunita-minori-inchiesta/> e https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/22_aprile_27/centri-minori-rischio-chiusura-precari-sottopagati-spariscono-educatori-famiglie-disorientate-f43ed054-c5e9-11ec-9e9f-dc9d68fb1bc9.shtml

³⁰ Cfr. MLPS, *Rapporto di approfondimento semestrale MSNA. Dati al 30 giugno 2023*, p. 43, <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita-immigrazione/focus/rapporto-semestrale-msna-30-giugno>

Si segnala che al giugno 2020 la Lombardia contava 128 strutture di accoglienza censite dal Sistema Informativo Minori (SIM) che ospitavano MSNA (13,6% del totale, pari a 941 strutture), a fronte di 154 strutture in Sicilia; al giugno 2022 la regione si confermava al secondo posto, con 192 strutture (13,4% del totale, pari a 1.433 strutture), a fronte di 224 strutture censite sul territorio siciliano.

³¹ <https://farsiprossimo.it/project/zendrini/> Il centro è attualmente co-gestito dal Comune di Milano insieme all'ATI composta da Farsi Prossimo, capofila, e Spazio Aperto Servizi. Precedentemente partecipava alla co-gestione anche Save the Children Italia.

³² Struttura "stra-emergenziale" che accoglie fino a 150 senza fissa dimora; si tratta di una palestra allestita con separé https://www.progettoarca.org/index.php?option=com_content&view=article&id=5&Itemid=145

³³ Ad ottobre 2023 l'associazione Naga aveva intercettato 90 MSNA in strada, <https://www.fanpage.it/milano/a-milano-90-ragazzini-costretti-a-dormire-in-strada-nonostante-il-freddo-questa-citta-e-inospitale/>

³⁴ <https://www.ilgiornale.it/news/minori-ospitati-dai-vigili-indegno-2260498.html>

³⁵ La Prefettura di Milano in questi anni ha tentato di aprire dei centri governativi per MSNA: in un caso il bando sarebbe andato deserto, in un altro caso il sindaco di un comune fuori Milano si sarebbe opposto.

³⁶ <https://comozero.it/attualita/incontro-minori-non-accompagnati-como-normative-prassi-terzo-settore/>

³⁷ <https://temi.camera.it/leg19/provvedimento/d-l-133-2023-immigrazione-e-sicurezza.html>

³⁸ Prima del sistema SAI c'era un sistema misto, legato al progetto "Emergenze Sostenibili" <https://www.lacordata.it/emergenze-sostenibili/>

³⁹ <https://www.malpensa24.it/minori-stranieri-non-accompagnati-limpegno-di-legnano-per-accoglierli/>

⁴⁰ Nel 2018 sul territorio erano stati rintracciati 116 minori soli, 362 a ottobre 2022, cfr. <https://www.comune.como.it/export/sites/default/it/servizi/politiche-sociali/MSNA/AVVISO-MANIFESTAZIONE-INTERESSE-CO-PROGETTAZIONE-PA-MSNA.pdf>

⁴¹ <https://www.retesai.it/wp-content/uploads/2022/11/Atlante-SAI-2021-online.pdf>

⁴² <https://comozero.it/attualita/minori-stranieri-non-accompagnati-como-alessandro-rapinese-pd-svolta-civica/>

⁴³ Si veda anche <https://www.nigrizia.it/notizia/minori-stranieri-non-accompagnati-storia-accoglienza-rebbio-giusto-parrocchia-accoglienza-msna> L'amministrazione comunale ha deciso di non prorogare la convenzione (scaduta il 31 dicembre 2023) con Rebbio Solidale,

associazione che fa riferimento a Don Giusto Della Valle, per gli 8 posti di pronta e prima accoglienza presso la Parrocchia di Rebbio, che a fine 2023 ospitava complessivamente 26 MSNA, di cui 6 nell'accordo con il Comune di Como, e 27 neomaggiorenni.

⁴⁴ Cfr. <https://www.laregione.ch/estero/confine/1705545/don-giusto-soluzione-questura-parrocchia> e <https://www.settimanalediocesidicomo.it/2023/10/27/la-vicenda-dei-minori-stranieri-chiede-chiarezza-su-piu-fronti/>

⁴⁵ Provincia di Cremona, *Primo dossier provinciale immigrazione e territorio*, 2009, p. 31.

⁴⁶ Secondo dati MLP, a giugno 2022 nella provincia di Cremona risultavano presenti 161 minori, a fronte dei 56 dello stesso periodo del 2021. A giugno 2023 il numero è ulteriormente cresciuto a 190.

⁴⁷ <http://www.retesaicremona.it/home/dati/>

⁴⁸ A inizio 2023 il Comune di Cremona ospitava 193 MSNA in 20 strutture accreditate, a fronte di una retta media richiesta dalle strutture pari a 119 euro, <https://pubblicazioneatti.comune.cremona.it/jattipubblicazioni/AttiPubblicazioni?servizio=Allegato&idDocumentale=263878>

⁴⁹ <https://www.retesai.it/wp-content/uploads/2022/11/Atlante-SAI-2021-online.pdf>

⁵⁰ Di fronte all'impennata delle presenze nella primavera del 2022 era stato aperto temporaneamente anche un ostello, cfr.: https://bergamo.corriere.it/notizie/cronaca/22_novembre_05/minori-stranieri-bergamo-212-un-anno-quasi-tutti-egiziani-non-abbiamo-piu-posti-a2df6b14-5cda-11ed-b67c-31a110f523e8.shtml

⁵¹ Intervista al Comune di Bergamo.

⁵² I dati sugli affidi di MSNA, a livello nazionale e regionale, sono parziali e non aggiornati. Al dicembre 2019 poco meno del 3% dei MSNA era in affido (si veda: <https://www.lagrandecasa.org/wp-content/uploads/2023/06/Contesto22.pdf>). Secondo il dato più recente, stimato dall'Istituto degli Innocenti per conto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, a fine 2020 erano circa 450 i MSNA in affidamento familiare, a fronte di presenze complessive di MSNA pari a 7.080 (si vedano: <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studie-statistiche/qrs-53-minorenni-affidamento-2020.pdf> ; <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-dicembre-2020.pdf>).

⁵³ Si veda ad esempio il sondaggio sui MSNA condotto tramite la piattaforma digitale U-Report Italia di UNICEF <https://onthemove.ureport.in/story/515/>

⁵⁴ L'istituto dell'affido è regolamentato dalla Legge 184/83, come modificata dalla Legge 149/01, dal d.lgs. 154/2013 e dalla Legge 173/2015 e dalla Legge 47/2017, che assegna agli enti locali il compito di "promuovere la sensibilizzazione e la formazione di affidatari per favorire l'affidamento familiare dei minori stranieri non accompagnati, in via prioritaria rispetto al ricovero in una struttura di accoglienza" (art. 7).

⁵⁵ Nel 2021 all'interno del SAI sono stati realizzati 117 affidi familiari di minori stranieri non accompagnati (1,45% del totale), in netta prevalenza *full time* (74%), in crescita rispetto agli 80 del 2020 e ai 29 del 2019, cfr.: Giovannetti, M., Olivieri, M. S. (a cura di), *VII Rapporto MSNA - Il Sistema di accoglienza e integrazione e i minori stranieri non accompagnati*, maggio 2023, p. 73 <https://www.retesai.it/wp-content/uploads/2023/05/prot-Rapporto-MSNA-7---2023-Il-Sistema-di-Accoglienza-e-Integrazione-e-i-minori-stranieri-non-accompagnati.pdf>). Nel 2022 il 4% dei MSNA con tutore volontario si trovava presso una famiglia affidataria: un dato in crescita rispetto all'1% del 2021 e al 3% del 2020, cfr.: Rapporti AGIA di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria <https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org/index.php/rapporti-di-monitoraggio>

⁵⁶ Cfr., Tesi di Dottorato di Camilla Landi, *L'affido familiare in Lombardia. Una ricerca quantitativa sui fascicoli del Tribunale per i Minorenni di Milano*, A.A. 2015/2016 https://tesionline.unicatt.it/bitstream/10280/35569/1/tesiphd_completa_Landi.pdf

⁵⁷ Cfr., <https://www.lagrandecasa.org/wp-content/uploads/2023/06/Contesto22.pdf>

⁵⁸ Il progetto "Ohana", avviato nel 2021, ha promosso l'affido familiare di MSNA in Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sicilia e Veneto, attivando complessivamente 51 affidi. Per ulteriori informazioni, si veda: <https://www.cnca.it/progetti/ohana-famiglia-vuol-dire-che-nessuno-viene-abbandonato/>

⁵⁹ Il progetto nazionale "Terreferme" è realizzato nell'ambito del programma di attuazione della Legge Zampa e delle *Linee di indirizzo per l'Affidamento Familiare* del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (https://www.minori.gov.it/sites/default/files/linee_guida_affidamento_familiare_2013.pdf) ed è una delle azioni del programma europeo "Child Guarantee" in Italia. Il progetto è stato avviato in via sperimentale nel 2017 in Lombardia, Veneto e Sicilia; successivamente ha coinvolto anche Piemonte, Lazio e Puglia e prevede di estendere la propria operatività anche alla Campania. Secondo quanto riferito da CNCA, i progetti di affido finora attuati e accompagnati dal progetto sono complessivamente 114; gli operatori del progetto prevedono di avviare nel 2024 altri 20 affidi. Per maggiori informazioni, si veda: <https://www.cnca.it/terreferme/>

⁶⁰ Dati forniti da CNCA.

⁶¹ Cfr. p. 36 <https://www.cnca.it/download/183/documenti/14404/linee-metodologiche-e-raccomandazioni-dallesperienza-del-progetto-ohana-in-famiglia-nessuno-e-solo.pdf>

⁶² Si tratta di reti familiari e di enti del terzo settore che, anche grazie ad accordi con gli enti locali, offrono un supporto alle famiglie affidatarie attraverso équipe professionali multidisciplinari composte da: educatore professionale, psicologo/psicoterapeuta, assistente sociale e operatore di rete, cfr.: <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioAvviso/servizi-e-informazioni/enti-e-operatori/terzo-settore/reti-familiari/reti-familiari>

⁶³ <https://affido.lagrandecasa.org/wp-content/uploads/2022/11/Crescendo-Carta-Servizi.pdf>

⁶⁴ Si tratta dell'iniziativa "I giorni dell'affido", svoltasi tra il 9 e l'11 novembre 2023 in diverse sedi a Milano: <https://ilmelogrammetto.it/i-giorni-dellaffido/>

⁶⁵ <https://www.comune.milano.it/-/welfare-affido-per-i-minori-stranieri-non-accompagnati-collaborazione-tra-istituzioni-e-consolati-per-favorire-la-collocazione-in-famiglia>

⁶⁶ Operatori di Caritas Ambrosiana e del Servizio Affidi del Comune di Milano monitorano il progetto e accompagnano le famiglie che si candidano per l'accoglienza, fornendo un *tutor* presente per tutta la durata del progetto e la possibilità di far parte di un gruppo stabile di confronto, allo scopo di sostenere i protagonisti dell'affido. Alla famiglia affidataria viene corrisposta una quota fissa mensile per le spese che l'accoglienza comporta.

- ⁶⁷ Intervista a Caritas. Si veda anche <https://noisiamo.caritasambrosiana.it/affido/>
- ⁶⁸ Dati forniti dal TM di Milano.
- ⁶⁹ Intervista al Comune di Milano.
- ⁷⁰ <https://www.iodonna.it/attualita/famiglia-e-lavoro/2023/12/10/un-affido-e-per-sempre/>
- ⁷¹ Azienda Consortile dei comuni di Bresso, Cinisello B., Cormano e Cusano M.
- ⁷² <https://www.misericordiamilano.org/>
- ⁷³ <https://insiemeperilsociale.it/promozione-dellaffido-famigliare-nella-comunita-araba/>
- ⁷⁴ <https://www.lacittadelnordmilano.it/2023/11/30/migranti-non-accompagnati-lesperienza-delle-famiglie-affidatarie-a-cinisello/>
- ⁷⁵ <https://playmore.it/united/>
- ⁷⁶ <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/progetti/civicozero-milano>
- ⁷⁷ <https://farsiprossimo.it/project/centro-diurno-interculturale-come/>
- ⁷⁸ <https://trezzano.e-pal.it/AttiVisualizzatore/download/delibera/1563864?fld=1568674>
- ⁷⁹ Intervista al Comune di Bergamo.
- ⁸⁰ Si veda https://www.ecodibergamo.it/stories/bergamo-citta/servono-famiglie-minori-stranieri-non-accompagnati-lappello-del-comune-o_1495624_11/
- ⁸¹ Intervista al Comune di Brescia.
- ⁸² Intervista alla Cooperativa Forme.
- ⁸³ A questo proposito si segnala la pubblicazione CeSPI, *Forme "leggere" di tutela, affido e prossimità. Sperimentazioni interculturali in cerca di autore* a cura di Sebastiano Ceschi e Irene Carbone, 2023 consultabile qui: https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/approf_16_tutele_leggere_ceschi_carbone.pdf
- ⁸⁴ <https://www.comune.lecco.it/index.php/area-documentale/bandi-gara-1/anno-2017-1/servizio-affido/11208-capitolato-pdf-148-kb/file>
- ⁸⁵ <http://www.resegoneonline.it/articoli/Dal-Comune-di-Lecco-un-progetto-per-i-minori-stranieri-non-accompagnati-20161013/>
- ⁸⁶ Giordano, C., "Il riconoscimento del progetto migratorio del minore e la valorizzazione della rete parentale nell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. L'evoluzione della presa in carico nel comune di Cremona (2005 - 2011)", in *Revista Interdisciplinar da Mobilitate Humana*, 2014, n. 42, p. 97.
- ⁸⁷ Intervista a Cooperativa Nazareth.
- ⁸⁸ Pavesi, N., "Pratiche innovative di accoglienza e integrazione dei minori stranieri non accompagnati in Italia", in Segatto, D. M. S. (ed.), *L'ingiusta distanza. I percorsi dei minori stranieri non accompagnati dall'accoglienza alla cittadinanza*, FrancoAngeli, Milano, 2018, p. 84.
- ⁸⁹ Cfr., Comune di Cremona, *Accogliere minori stranieri non accompagnati a Cremona. Il modello dell'affidamento potenziato dall'emergenza alla stabilizzazione*, 2020.
- ⁹⁰ *Ibidem*
- ⁹¹ <https://www.coopnazareth.net/percorso-di-formazione-per-giovani-affidatari-di-minori-stranieri-non-accompagnati/>
- ⁹² <https://www.coopnazareth.net/la-cooperativa/> ; <https://www.coopnazareth.net/site/wp-content/uploads/2019/06/BILANCIO-SOCIALE-COOP.-NAZARETH-2018.pdf>
- ⁹³ Cfr. Comune di Cremona, *op. cit.*
- ⁹⁴ Se si tratta perlopiù di donne (74%), di laureati (59,37%) e di occupati (77,86%), rispetto all'età prevale la fascia over 46 (69,72%) e si verifica un calo delle fasce più giovani: quelli tra 18 e 24 anni passano dall'11,55% allo 0,20%, mentre quelli tra 25 e 35 anni scendono dal 10,65% al 7,93%. Nel 2022 sono stati organizzati 17 corsi di formazione, necessari per diventare tutori volontari, a cui hanno partecipato fino alla positiva conclusione 730 aspiranti tutori, di cui 631 hanno accettato di essere iscritti nell'elenco tenuto dal tribunale per i minorenni del proprio territorio (81% del totale). Al 31 dicembre 2022 erano 6.991 le tutele ancora in corso (+52,41% rispetto al 2021), concentrate per più della metà tra Palermo, Roma e Milano. Cfr. V Report AGIA, *Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria (1° gennaio 2022 - 31 dicembre 2022)*, a cura dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, pubblicato sul sito <https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org/index.php/rapporti-di-monitoraggio>
- ⁹⁵ Intervista al Garante della Lombardia per i minorenni. Si veda anche l'articolo di Ilaria Quattrone "Aumentano gli stranieri minori non accompagnati in Lombardia, ma nessuno più vuole accoglierli", giugno 2023, <https://www.fanpage.it/milano/aumentano-gli-stranieri-minori-non-accompagnati-in-lombardia-ma-nessuno-piu-vuole-accoglierli/>
- ⁹⁶ Intervista al Garante della Lombardia.
- ⁹⁷ Sul "sotto-tavolo MSNA", cfr. Garante regionale, *Relazione 2021* https://www.garanteinfanzia.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/a1dd6d1b-0e88-408a-87de-1d2b1f7b6568/Relazione_2021_con_allegati.pdf?MOD=AJPERES ; Garante regionale, *Relazione 2022* <https://www.garanteinfanzia.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/f3615558-ed28-4206-af6f-1c695bad3180/RELAZIONE+con+Allegati.pdf?MOD=AJPERES>
- ⁹⁸ Report Save the Children, UNHCR, *Mappatura sullo stato attuale di implementazione del sistema di tutela volontaria*, giugno 2023, p. 30 https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/mappatura-sullo-stato-attuale-di-implementazione-del-sistema-di-tutela-volontaria_0.pdf
- ⁹⁹ Si coglie qui l'occasione per ringraziare il Garante regionale Riccardo Bettiga, le presidenti dei TM di Milano, Maria Carla Gatto, e Brescia, Cristina Maggia, e i rispettivi uffici per la collaborazione alla ricerca.
- ¹⁰⁰ Secondo i dati forniti dal TM di Milano, al momento della rilevazione (dicembre 2023) erano iscritti nell'elenco del Tribunale 379 tutori, mentre al 30/06/2023 erano 157 i tutori iscritti nell'elenco del TM di Brescia, secondo quanto riferito dallo stesso Tribunale.
- ¹⁰¹ Per avere un'idea, come riportato dal Garante regionale, nel 2022 risultavano attive sui due TM regionali 367 tutele di MSNA, che avevano interessato 184 tutori volontari ed erano così distribuite: per il TM di Milano: Como n. 9; Lecco n. 9; Lodi n. 8; Monza e Brianza n. 5; Milano n. 132; Pavia n. 15; Sondrio n. 2; Varese n. 17; altre Province n. 1 (minore collocato a Cremona ma con tutore di Milano). Per il TM di Brescia: Bergamo n. 21; Brescia n. 57; Cremona n. 84; Mantova n. 7. <https://www.garanteinfanzia.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/f3615558-ed28-4206-af6f-1c695bad3180/RELAZIONE+con+Allegati.pdf?MOD=AJPERES>

- ¹⁰² Su Bergamo, dall'estate 2023 il numero di tutori disponibili è arrivato a più di 20, dopo che recentemente sono stati formati 10-15 nuovi tutori.
- ¹⁰³ Pavesi, N. (a cura di), *Il 'modello' Milano nella presa in carico dei minori stranieri non accompagnati*, ISMU, 2023, report realizzato nell'ambito del progetto FAMI "Crescere insieme" https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2023/07/Modello-Milano_MSNA_progetto-Crescere.pdf
- ¹⁰⁴ Secondo dati del TM di Milano, al momento della rilevazione (dicembre 2023) risultavano presenti sul territorio del distretto dello stesso Tribunale 4.228 MSNA.
- ¹⁰⁵ Secondo dati forniti dal TM di Milano. Save the Children/UNHCR segnalano a tal proposito che la procedura di nomina da parte del TM di Milano viene preceduta da una "chiamata telefonica esplorativa al tutore per verificarne la disponibilità; successivamente viene inviata una mail con il decreto e le indicazioni sulle date del giuramento. L'iter dura circa un mese", cfr. Save the Children/UNHCR, *Mappatura sullo stato attuale di implementazione del sistema di tutela volontaria*, giugno 2023, p. 36 https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/mappatura-sullo-stato-attuale-di-implementazione-del-sistema-di-tutela-volontaria_0.pdf
- ¹⁰⁶ Il Tribunale per i Minorenni di Brescia ha invece competenza territoriale sui Comuni di 4 province: Brescia, Bergamo, Mantova e Cremona.
- ¹⁰⁷ <https://www.proccin.milano.giustizia.it/FileTribunali/20321/Sito/Direttive/linee%20guida%20Msna%202018.pdf>
- ¹⁰⁸ Intervista al Comune di Bergamo.
- ¹⁰⁹ <https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org/il-progetto-di-sviluppo-fami>
- ¹¹⁰ Per consultare i rapporti di monitoraggio dell'AGIA, cfr.: <https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org/rapporti-di-monitoraggio>
- ¹¹¹ Intervista al TM di Brescia.
- ¹¹² Intervista al Comune di Cremona.
- ¹¹³ <https://www.tutorilombardia.it/associazione/chi-siamo-tutori-lombardia-minori/> Recentemente l'associazione ha promosso il progetto "GeKu*-Genere e Culture", volto a favorire il dialogo con i MSNA (insieme a ragazzi italiani, insegnanti, educatori e tutori) sulle questioni di genere e l'orientamento sessuale, cfr. <https://www.tutorilombardia.it/progetto-geku-al-via/>
- ¹¹⁴ L'associazione Tutori in Rete riunisce attualmente 13 associazioni e 2 gruppi informali, cfr. <https://tutorinrete.org/chi-siamo/>
- ¹¹⁵ Intervista all'Associazione Tutori Lombardia.
- ¹¹⁶ <https://tutorinrete.org/associazione/gruppo-tutori-insieme-nel-viaggio/>
- ¹¹⁷ Si veda a tal proposito <https://minoristranierinonaccompagnati.blogspot.com/2017/03/minori-non-accompagnati-invisibili-alla.html>
- ¹¹⁸ <https://rete-portosicuro.blogspot.com/>
- ¹¹⁹ <https://it-it.facebook.com/rwcomo> ; <https://www.comoaccoglie.it/>
- ¹²⁰ Per maggiori informazioni sul gruppo di Como, cfr. <https://tutorinrete.org/associazione/gruppo-tutori-como/>
- ¹²¹ Intervista al Gruppo informale di tutori volontari di Como.
- ¹²² Il TM di Milano riporta il dato di 42 rinunce. Il TM di Brescia riferisce di 2 richieste di sospensione dal 2018 a oggi per motivi di salute e di circa una decina di richieste di cancellazione dall'elenco.
- ¹²³ <https://www.tribmin.milano.giustizia.it/it/News/Detail/175439>
- ¹²⁴ <https://www.ismu.org/progetto-crescere-insieme/#1661936878810-cdc564cc-c638>
- ¹²⁵ <https://minoristranieri-neveralone.it/news/tutori-volontari-meno-soli/>
- ¹²⁶ Sul progetto sperimentale "Tutori sociali", <https://minoristranieri-neveralone.it/news/progetti-per-supportare-i-tutori-volontari/> Sul tema della "tutela sociale" e della "tutela leggera", si veda Ceschi, S., Carbone, I., *Forme "leggere" di tutela, affido e prossimità Sperimentazioni interculturali in cerca di autore*, 2023, p. 13 e sgg.. https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/approf._16_tuttele_leggere_ceschi_carbone.pdf
- ¹²⁷ Cfr. <https://minoristranieri-neveralone.it/progetto/integrazione-per-il-futuro/%20e%20https://minoristranieri-neveralone.it/progetto/strada-facendo/>
- ¹²⁸ Intervista al TM di Milano.
- ¹²⁹ <https://www.comune.milano.it/documents/20126/118335452/Brochure+Centro+Servizi+per+Minori.pdf/7255445a-6b32-4fcd-bd5b-0f519d870f29?t=1593076962996>
- ¹³⁰ <https://farsiprossimo.it/project/zendrini/>
- ¹³¹ Intervista al TM di Milano.
- ¹³² Si veda il capitolo sulla "Tutela volontaria". Secondo quanto riferito, in passato si tendeva a non aprire la tutela per i ragazzi accolti ad esempio in Casa Jannacci, perché i ragazzi si rendevano subito irreperibili.
- ¹³³ Il Comune è in rete anche con altri soggetti che offrono consulenza e assistenza legale del minore, tra cui Save the Children e ASGI.
- ¹³⁴ Intervista al Comune di Milano.
- ¹³⁵ Si vedano a tal proposito anche: Perobelli, E., Vidè, F., "Minori stranieri non accompagnati (MSNA)", in Barbieri, M., Giacomelli, G., *La tutela dei minori a Milano. Una prospettiva di sistema*, Milano, Egea, 2021, pp. 74-111 e Pavesi, N. (a cura di), *Il 'modello' Milano nella presa in carico dei minori stranieri non accompagnati*, ISMU, 2023.
- ¹³⁶ Cfr. le Linee guida del Coordinamento Italiano Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia (CISMAI) *Requisiti minimi di intervento per i minori stranieri non accompagnati*, 2019 <https://cismai.it/assets/uploads/2019/10/Requisiti20minimi20Salute20mentale20dei20MSNA.pdf>
- ¹³⁷ Intervista a Fondazione Don Calabria (Mantova).
- ¹³⁸ Intervista al Comune di Bergamo.
- ¹³⁹ Intervista al TM di Brescia.
- ¹⁴⁰ Intervista al Comune di Cremona.

- ¹⁴¹ Cfr. Report Save the Children/UNHCR, *Mappatura sullo stato attuale di implementazione del sistema di tutela volontaria*, giugno 2023, p. 44 https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/mappatura-sullo-stato-attuale-di-implementazione-del-sistema-di-tutela-volontaria_0.pdf
- ¹⁴² Intervista al Comune di Cremona.
- ¹⁴³ Intervista al Comune di Mantova.
- ¹⁴⁴ Ad esempio, attraverso l'agenzia For.Ma a Mantova.
- ¹⁴⁵ Intervista al Comune di Bergamo.
- ¹⁴⁶ Il riferimento è alle indagini familiari avviate dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2022, cfr. MLPS, *Rapporto di approfondimento semestrale MSNA. Dati al 30 giugno 2022*, p. 61, <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Rapporto-approfondimento-semestrale-MSNA-30-giugno-2022.pdf>
- ¹⁴⁷ MLPS, *Rapporto di approfondimento semestrale MSNA. Dati al 31 dicembre 2022*, p. 53, <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Rapporto-approfondimento-semestrale-MSNA-31-dicembre-2022.pdf>
- ¹⁴⁸ MLPS, *Rapporto di approfondimento semestrale MSNA. Dati al 30 giugno 2023*, p. 48, <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita-immigrazione/focus/rapporto-semestrale-msna-30-giugno>
- ¹⁴⁹ Intervista al Comune di Mantova.
- ¹⁵⁰ Intervista al Comune di Cremona.
- ¹⁵¹ Intervista al Comune di Mantova.
- ¹⁵² Cfr. Legge 47/2017, art. 1.: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2017-04-07;47~art13-com2>
- ¹⁵³ Sul Protocollo nazionale, cfr. <https://www.statoregioni.it/media/2751/p3-cu-atto-rep-n-73-9lug2020.pdf>
- ¹⁵⁴ INMP, *Primo rapporto nazionale sull'attuazione del protocollo per la determinazione dell'età dei minori stranieri non accompagnati*, 2022, p. 21 https://www.inmp.it/pubblicazioni/Primo_rapporto_MSNA_2022.pdf
- ¹⁵⁵ In particolare, nel 2019 l'ASST Cremona e nel 2022 le ASST Fatebenefratelli Sacco di Milano e Bergamo Ovest. Cfr. *Ivi*, p. 26.
- ¹⁵⁶ INMP, *op. cit.*, p. 27.
- ¹⁵⁷ Sul protocollo del 2017, cfr.: <https://www.cgil.lombardia.it/wp-content/uploads/2017/12/Protocollo-accertamento-età-Milano-firmato-13-11-171.pdf>
- ¹⁵⁸ Per il protocollo del 2020, allargato anche al Comando Provinciale dei Carabinieri, al Comando della Polizia Locale di Milano, nonché al Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza della città, cfr.: <https://www.procmilano.giustizia.it/FileTribunali/20321/Sito/News/Rinovo%20Prot%20acc.%20eta%2011.2.20.pdf>
- ¹⁵⁹ Dal 2019 al 2023 sono stati condotti presso l'Istituto di Medicina Legale di Milano 250 accertamenti dell'età, conclusi in 180 casi per un intervallo comprensivo della minore età. Cfr.: https://www.simlaweb.it/wp-content/uploads/2023/09/Libro_Abstract_Comunicazioni.pdf
- ¹⁶⁰ Cfr. art. 5 legge n. 47/2017 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/04/21/17G00062/sg>
- ¹⁶¹ A tal proposito si veda il documento formativo sul protocollo di accertamento dell'età a cura del LABANOF, 2023 https://www.time4child.com/wp-content/uploads/2023/06/Incontri-di-formazione_testo-descrittivo.pdf
- ¹⁶² Si veda il materiale elaborato dal LABANOF in occasione del III Convegno dei Gruppi e delle Società affiliate alla Società Italiana di Medicina Legale e delle Assicurazioni (SIMLA) tenutosi nel settembre 2023, pp. 33-25: https://www.simlaweb.it/wp-content/uploads/2023/09/Libro_Abstract_Comunicazioni.pdf
- ¹⁶³ Decreto-legge 5 ottobre 2023, n. 133 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2023/10/05/23G00145/sg>
- ¹⁶⁴ <https://www.simlaweb.it/wp-content/uploads/2023/10/SIMLA-GIAOF-2023-legge-msna-short.pdf>
- ¹⁶⁵ Si tratta della *Mappatura sullo stato attuale delle procedure di identificazione e accertamento dell'età*, report finale del progetto "Mapping on age assessment and voluntary guardianship and Psychological support to UAC in Catania, Milan and Turin" promosso da Save the Children e UNHCR. Qui il report <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/mappatura-sullo-stato-attuale-delle-procedure-di-identificazione-e-accertamento-dell'eta.pdf>
- ¹⁶⁶ INMP, *op. cit.*, p. 7.
- ¹⁶⁷ Per maggiori informazioni su obiettivi, azioni e materiali prodotti dal Progetto, si veda: <https://www.ismu.org/progetto-crescere-insieme/>
- ¹⁶⁸ Save the Children, UNHCR, *Mappatura sullo stato attuale delle procedure di identificazione e accertamento dell'età*, giugno 2023, p. 36.
- ¹⁶⁹ Save the Children, UNHCR, *Mappatura sullo stato attuale delle procedure di identificazione e accertamento dell'età*, giugno 2023, p. 36.
- ¹⁷⁰ https://milano.repubblica.it/cronaca/2023/09/28/news/accertare_eta_migranti_minorenni-416055430/?ref=RHLF-BG-I416056661-P2-S1-T1
- ¹⁷¹ Si tratta di un quadro statistico frammentato e non sistematico, così descritto: "l'anagrafe nazionale dei CPIA del Ministero dell'Istruzione rileva dati distinti per cittadinanza ed età dei frequentanti i percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, così come dei percorsi di primo e secondo livello, ma non è noto, però, quanti di essi siano anche MSNA o ex MSNA" (...) "Le informazioni raccolte nell'ambito del sistema SAI lamentano la mancanza di dati sui minori non accolti in questo circuito. A posteriori, attraverso i dati sui pareri emessi dalla DG Immigrazione per la conversione del permesso di soggiorno, è possibile verificare la partecipazione di MSNA alla soglia della maggiore età a progetti di integrazione scolastica: l'informazione però riguarda una porzione ridotta di minori senza precisare le caratteristiche specifiche di questi percorsi di integrazione". Si veda il Report ISMU *Studio conoscitivo sui minori stranieri non accompagnati in Italia e l'accesso all'istruzione* a cura di Mariagrazia Santagati e Alessandra Barzaghi, settembre 2021, p. 21. https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2021/11/Report-Studio-conoscitivo_sint_Miur-Msna.pdf
- ¹⁷² Si veda Santagati, M., Colussi, E. (a cura di) *Alunni con background migratorio in Italia. Le opportunità oltre gli ostacoli*, ISMU, 2020 https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2020/10/Rapporto-Alunni-con-background-migratorio-2_2020.pdf

- ¹⁷³ La descrizione di alcune buone pratiche si trova nella Guida ISMU, a cura di Nicoletta Pavesi, rivolta a chi opera con i MSNA nell'istruzione: *La scuola incontra i minori stranieri non accompagnati. Soggetti, compiti e diritti*, gennaio 2020, <https://www.ismu.org/la-scuola-incontra-i-minori-stranieri-non-accompagnati/> La guida è stata realizzata nell'ambito del progetto FAMI "Azioni e strumenti di governo per la qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali": <https://www.ismu.org/progetto-azioni-e-strumenti-di-governo-per-la-qualificazione-del-sistema-scolastico-in-contesti-multiculturali/>
- ¹⁷⁴ Come le due edizioni del progetto "ALI MSNA" che vede, accanto al Ministero dell'Istruzione, anche la partecipazione del Ministero dell'Interno e del Ministero del Lavoro.
- ¹⁷⁵ Si vedano i report di ISMU, a cura di Mariagrazia Santagati e Alessandra Barzaghi, *Studio conoscitivo sui minori stranieri non accompagnati in Italia e l'accesso all'istruzione*, settembre 2021 https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2021/11/Report-Studio-conoscitivo_sint_Miur-Msna.pdf e *Studio conoscitivo sui minori stranieri non accompagnati nel sistema di istruzione e formazione*, dicembre 2022 https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2022/12/2022-ISMU-MSNA-Studio-conoscitivo_infografiche.pdf
- ¹⁷⁶ Santagati, M., Colussi, E. (a cura di) *Alunni con background migratorio in Italia. Le opportunità oltre gli ostacoli*, ISMU, 2020
- ¹⁷⁷ Sulla base dell'"Accordo interistituzionale e territoriale di rete per l'integrazione e la promozione del successo scolastico degli alunni stranieri delle scuole di Milano", rinnovato nel 2023, sono stati istituiti in particolare quattro poli territoriali per l'accoglienza e l'orientamento scolastico dei minori con cittadinanza non italiana e delle loro famiglie, gestiti da *équipes* professionali integrate tra personale docente delle istituzioni scolastiche statali e personale educativo dell'amministrazione comunale - <https://www.comune.milano.it/ser-vizi/poli-start-contro-dispersione-scolastica>
- ¹⁷⁸ Ivi, p. 145.
- ¹⁷⁹ https://www.z3xmi.it/pagina.phtml?id_articolo=13988-Scuola.-Il-sasso-e-lanciato.-I-CPIA,-questi-sconosciuti.html
- ¹⁸⁰ <https://www.scuolesenzapermesso.org/>
- ¹⁸¹ Intervista a Comunità di via gaggio - la Casa sul Pozzo.
- ¹⁸² Report ISMU, *Alunni con background migratorio...*, op. cit. p. 146.
- ¹⁸³ <https://minoristranieri-neveralone.it/progetto/work-in-progress/>
- ¹⁸⁴ <https://www.ridap.eu/>
- ¹⁸⁵ <https://cpialecco.edu.it/wp-content/uploads/2020/03/CPIA-ACCORDO-DI-RETE-firmato-2020-2023-1.pdf>
- ¹⁸⁶ Intervista al CPIA di Cremona.
- ¹⁸⁷ Intervista al Comune di Mantova.
- ¹⁸⁸ Intervista al CPIA di Lecco.
- ¹⁸⁹ Quest'ultimo caso ci è stato riferito da intervistati presenti nelle province di Como e Lecco, territori di frontiera nel passaggio verso l'Europa continentale.
- ¹⁹⁰ <https://www.scuolasenzafrontiere.com/>
- ¹⁹¹ Intervista al CPIA di Cremona.
- ¹⁹² Intervista al CPIA di Lecco.
- ¹⁹³ <https://www.comunitagaggio.it/>
- ¹⁹⁴ Intervista al Comune di Mantova.
- ¹⁹⁵ Come evidenziato anche da Matteo Zappa, responsabile dell'area minori Milano di Caritas Ambrosiana, "il fenomeno dell'immigrazione riguardante i minori 'è mutato' sul piano dell'età, registrando un calo 'da una media di 16-17 anni a 13-14 anni'", cfr.: <https://www.agenzia-nova.com/news/migranti-zappa-caritas-ambrosiana-a-nova-il-fenomeno-e-cambiato-leta-media-dei-minori-e-in-calo/amp/>
- ¹⁹⁶ Sul protocollo di accertamento dell'età applicato a Milano, si veda il capitolo "Accertamento dell'età" e il documento a cura del LABA-NOF: https://www.time4child.com/wp-content/uploads/2023/06/Incontri-di-formazione_testo-descrittivo.pdf
- ¹⁹⁷ Cfr. ISMU, *Il modello Milano nella presa in carico dei minori stranieri non accompagnati*, luglio 2023, p. 10 https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2023/07/Modello-Milano_MSNA_progetto-Crescere.pdf
- ¹⁹⁸ Allo scopo di favorire una presa in carico integrata dei MSNA con disagio psichico, la UONPIA Policlinico di Milano ha partecipato dal 2009 al 2013 nel ruolo di capofila al progetto "Migrazione e disagio psichico in età evolutiva e nell'adulto" dell'ATS di Milano (Progetto Migranti), finanziato dalla Regione Lombardia. Dal 2014 al 2016 UONPIA Policlinico di Milano ha coordinato il progetto "Migrazione e Acuzie Psichiatrica in Adolescenza" (Progetto MAPA), finanziato anch'esso con fondi regionali. Dal 2017 è stato attivato un unico progetto regionale, "Migrazione e Disturbi NPIA", di cui è sempre capofila la UONPIA Policlinico di Milano, che punta a promuovere il confronto fra i diversi servizi territoriali di Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza (NPIA) e a migliorare la tempestività delle cure per diverse tipologie di utenti, tra cui i MSNA.
- ¹⁹⁹ Le informazioni contenute in questa sezione sono state raccolte principalmente dalle interviste con la UONPIA Policlinico di Milano e la Cooperativa Sociale Terrenuove, nonché dal quaderno di ricerca *Le prassi di screening e di presa in carico dei minori stranieri non accompagnati in dodici Comuni italiani*, 2020, realizzato dall'Équipe Migranti UONPIA Policlinico di Milano e Codici nell'ambito del progetto FAMI "P.A.S.S.I. Per la salute mentale" https://www.codiciricerche.it/codici-uploads/2020/10/Quaderno-della-ricerca-Febbraio-2021_compressed.pdf Per maggiori informazioni sul progetto P.A.S.S.I, cfr. <https://www.codiciricerche.it/it/progetti/p-a-s-s-i-per-la-salute-mentale/>
- ²⁰⁰ In particolare, all'interno delle attività del summenzionato progetto "P.A.S.S.I." è stato previsto, tra l'altro, l'inserimento di psicologi dell'età evolutiva dell'Équipe della UONPIA - Policlinico di Milano presso il Centro Zandrini.
- ²⁰¹ Oggi noto come "Tavolo Rete".
- ²⁰² Dal Lago, B. et al., "Osservazione e individuazione dei fattori di rischio in salute mentale dei minori stranieri non accompagnati: uno studio sulla sintomatologia trauma-correlata", p. 59, in *Rivista di psicologia dell'Emergenza dell'Assistenza umanitaria*, 2021 <http://www.psicologiperipopoli.it/files/Numero%2025%2054-81.pdf>
- ²⁰³ Generalmente, i tempi per una prima visita sono di 72 ore per i casi urgenti e 30-40 giorni per i casi ordinari.
- ²⁰⁴ Si veda, ad esempio, il recente webinar "Progetto migranti: un modello per la presa in carico di minori stranieri non accompagnati" https://intranet.policlinico.mi.it/uploads/fom/attachments/eventi/eventi_m/784/files/allegati/474/231019-progetto_migranti__1_.pdf

- ²⁰⁵ Il Servizio è rivolto agli adulti, ma laddove vengano attivati progetti formali che lo consentano, si preferisce avviare la presa in carico di ragazzi dai 17 anni in su per evitare un "passaggio tra servizi", cfr. ISMU, *Il modello Milano nella presa in carico dei minori stranieri non accompagnati*, p. 10.
- ²⁰⁶ Cfr. ISMU, *A un bivio. La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia*, UNICEF, UNHCR e OIM, Roma, 2019 https://www.unhcr.org/it/wp-content/uploads/sites/97/2020/09/Report-UNHCR_UNICEF_OIM-A-un-bivio.pdf
- ²⁰⁷ Sulla rete milanese, si veda anche la mappatura realizzata nel 2022 da UNICEF *Nuovi Percorsi. Buone pratiche di supporto psicosociale e salute mentale per adolescenti e giovani migranti e rifugiati in Italia*, p. 60 e sgg.: <https://www.datocms-assets.com/30196/1649406104-unicef-rapporto-mappatura-esecutivo-web.pdf>
- ²⁰⁸ In particolare, il progetto "Salut@Mi: Raccordo e buone prassi per la salute mentale dei MSNA a Milano" (2016-2018) <https://www.codiciricerche.it/it/progetti/salutmi/> e il già citato progetto "P.A.S.S.I. per la Salute Mentale" (2019-2021), implementato quasi esclusivamente sul territorio di Milano, v. sopra.
- ²⁰⁹ Audino, F., Bianchi, L., *L'accoglienza socio-educativa dei MSNA e dei neomaggiorenni nella pandemia da Covid 19*, 2021, p. 86. <https://iris.unimore.it/retrieve/e31e124f-c515-987f-e053-3705fe0a095a/12965-Article%20Text-46489-1-10-20210530.pdf>
- ²¹⁰ Dati forniti dal TM di Milano. Al 2017 risultavano attivati 695 prosiegui, nel 2019 813, nel 2022 726. Il TM di Brescia segnala di aver emesso 4 provvedimenti di prosieguito amministrativo da marzo a dicembre 2018; 28 nel 2019; 5 nel 2021 e 8 tra gennaio e giugno 2023.
- ²¹¹ Quattrone, I., Fanpage, *Perché è necessario ripensare l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati a Milano*, settembre 2023 <https://www.fanpage.it/milano/perche-e-necessario-ripensare-laccoglienza-dei-minori-stranieri-non-accompagnati-a-milano/>
- ²¹² MLPS, *Rapporto di approfondimento semestrale MSNA. Dati al 31 dicembre 2022*, <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Rapporto-approfondimento-semestrale-MSNA-31-dicembre-2022.pdf>
- ²¹³ ISMU, progetto "Mediazione al lavoro CELAV", <https://www.ismu.org/progetto-mediazione-al-lavoro-celav/> <https://www.comune.milano.it/servizi/centro-mediazione-al-lavoro1>
- ²¹⁴ <https://minoristranieri-neveralone.it/progetto/work-in-progress/>
- ²¹⁵ <https://farsiprossimo.it/project/progetto-coltiviamo-il-nostro-futuro/> <https://farsiprossimo.it/2021/01/14/coltiviamo-il-nostro-futuro-raccogliamo-i-frutti/>
- ²¹⁶ <https://farsiprossimo.it/project/centro-diurno-interculturale-come/>
- ²¹⁷ <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/progetti/civicozero-milano>
- ²¹⁸ Agenzia Nova, *Migranti, Il fenomeno è cambiato, l'età media dei minori è in calo*, Intervista a Matteo Zappa (Caritas Ambrosiana), ottobre 2023, <https://www.agenzianova.com/news/migranti-zappa-caritas-ambrosiana-a-nova-il-fenomeno-e-cambiato-leta-media-dei-minori-e-in-calo/amp/>
- ²¹⁹ Sul tema dell'accesso a percorsi di semi-autonomia e soluzioni abitative per MSNA e neomaggiorenni a Milano, si veda ISMU, *A un bivio. La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia*, UNICEF, UNHCR e OIM, Roma, 2019.
- ²²⁰ Come accade ad esempio a Como, come riportato dal gruppo informale locale di tutori volontari.
- ²²¹ Per maggiori informazioni sul progetto e sulla mappatura, si veda: <https://refugees-welcome.it/integr-azioni/>
- ²²² <https://buddy.unhcr.it/>
- ²²³ "Secondo il Tribunale di Brescia, Cremona risulta una delle città più attrattive per questi giovani, soprattutto grazie alle tipologie di progetti che mette in campo, che tendono a non trattare i ragazzi come bambini", Cremona Oggi, *Minori non accompagnati, cresce l'emergenza. Cremona meta ambita*, maggio 2022 <https://www.cremonaoggi.it/2022/05/19/minori-non-accompagnati-cresce-lemergenza-cremona-meta-ambita/>
- ²²⁴ Relazione ATI ME WE, *Insieme per accogliere giovani migranti e costruire futuro*, <https://pubblicazioneatti.comune.cremona.it/jattipubblicazioni/AttiPubblicazioni?servizio=Allegato&idDocumentale=182956>
- ²²⁵ Intervista al Comune di Cremona.
- ²²⁶ <https://www.coopnazareth.net/attivita/area-giona/centro-diurno-giona/>
- ²²⁷ Negri, D., RaiNews Lombardia, *Alla Cascina don Guanella la missione è accogliere*, settembre 2023 - <https://www.rainews.it/tgr/lombardia/video/2023/09/minori-non-accompagnati-cascina-don-guanella-accoglienza-immigrati--1d7cefff-e9f9-4aa5-98ca-6d47fa619876.html>
- ²²⁸ Sul progetto si veda: <https://minoristranieri-neveralone.it/progetto/strada-facendo/> Il report del progetto è consultabile qui: https://www.cesvi.org/wp-content/uploads/2017/11/Pubblicazione_STRADA_FACENDO.pdf
- ²²⁹ Intervista a Istituto Don Calabria (Mantova).
- ²³⁰ Pavesi, N., (a cura di), *Il 'modello' Milano nella presa in carico dei minori stranieri non accompagnati*, ISMU, 2023.
- ²³¹ Secondo i dati ISTAT pubblicati nel dicembre 2023 il PIL per abitante in Lombardia è pari a 44,4mila euro. <https://www.istat.it/it/files//2023/12/Conti-territoriali-2023.pdf>
- ²³² Inverno, A., "Minori stranieri non accompagnati. Dati e politiche", in *Dossier Statistico Immigrazione*, Roma, Idos 2023, pp. 167-168.
- ²³³ Candito, A., *La Repubblica, Migranti, finisce la vergogna di Rosolini: i minori fuori dall'incubo del tendone*, https://palermo.repubblica.it/cronaca/2024/01/04/news/migranti_finisce_la_vergogna_di_rosolini_i_minori_fuori_dallincubo_del_tendone-421813707/
- ²³⁴ In realtà esiste semmai il problema opposto, cioè la dichiarazione di maggiore età da parte di minorenni con interesse a liberarsi dai vincoli della tutela e accedere rapidamente alle opportunità disponibili per gli adulti oppure esplicitamente indirizzati a dichiararsi maggiorenni dalle reti di connazionali o da altri adulti di riferimento. Si segnala poi, come peraltro rilevato recentemente dalla *Mappatura sullo stato attuale delle procedure di identificazione e accertamento dell'età* realizzata da Save the Children e UNHCR, come in taluni casi l'età venga "definita dalle autorità sulla base dell'apparenza fisica" nei luoghi di sbarco o al momento del rintraccio, come "l'accertamento dell'età sia spesso richiesto anche quando non c'è un dubbio fondato sulla minore età", e di come le procedure di identificazione avvengano spesso "in assenza di una corretta informativa e con modalità che di fatto rendono difficile l'emersione di tutti i potenziali minori, con un elevato rischio di erronea identificazione come adulti".
- ²³⁵ Come ricordato altrove, il progetto ha visto capofila la Prefettura di Milano e partner Fondazione ISMU, Cooperativa Time4Child, ASST Fatebenefratelli Sacco.

- ²³⁶ Intervista al Comune di Milano.
- ²³⁷ Intervista al Servizio Centrale SAI.
- ²³⁸ Tra cui ad esempio, a novembre 2022 il convegno *Como, città di confine. Quale progettualità per i MSNA?*; a gennaio 2023 il convegno, a Bergamo, *Il tutore volontario e l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati*; a novembre 2023, l'incontro *Minori stranieri non accompagnati: L'esperienza della città di Como, fra normative, prassi e contributo del Terzo Settore*.
- ²³⁹ Cfr. PNA 2022-2025 <https://www.pariopportunita.gov.it/media/2427/piano-anti-tratta-2022-2025-ita.pdf>; MNR 2023: <https://www.pariopportunita.gov.it/media/sojmomll/meccanismo-nazionale-di-referral-2023.pdf>; Linee-Guida nazionali in materia di identificazione, protezione, assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura, https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Linee-Guida%20vittime%20sfruttamento%20lavorativo_P_14_CU_Atto_Rep_n_146_7_ott_2021.pdf, redatte nell'ambito del "Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (2020-2022)" <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/Tavolo-caporalato/Documents/Piano-Triennale-post-CU.pdf>; Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori 2022-2023 <https://famiglia.governo.it/media/2847/piano-nazionale-di-prevenzione-e-contrasto-dellabuso-e-dello-sfruttamento-sessuale-dei-minori.pdf>
- ²⁴⁰ Si tratta di una modifica a un decreto-legge sull'immigrazione (il numero 133 del 2023) che il governo ha approvato lo scorso ottobre, inserita nel testo durante la conversione in legge del decreto, che prevede (art. 5) l'obbligo per il prefetto (e non più solo la "possibilità") di disporre l'accoglienza dei minori che hanno almeno 16 anni nelle stesse strutture degli adulti, anche se «in una sezione dedicata». È stato anche allungato il tempo massimo che potranno trascorrere in queste strutture, da 90 a 150 giorni.
- ²⁴¹ Sull'uso dei social e le ripercussioni sulla salute mentale degli adolescenti, si veda ad esempio: <https://www.ipsico.it/news/social-network-la-salute-mentale-degli-adolescenti-e-in-pericolo/> Per un approfondimento dell'uso dei social nelle diverse fasi dell'immigrazione da parte di alcuni giovani ragazzi egiziani, si veda il paper *I MSNA egiziani in Italia*, a cura di Meriem Benaly (gennaio 2024), realizzato nell'ambito dell'Osservatorio MSNA del CeSPI https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/approf._18_msna_egiziani_-_benaly.pdf
- ²⁴² Cfr. ISMU, *A un bivio. La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia*, UNICEF, UNHCR e OIM, Roma, 2019.
- ²⁴³ Ministero delle Politiche Sociali, *I Minori Stranieri non Accompagnati in Italia, Rapporto di approfondimento semestrale, dati al 30 giugno 2023* <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita-immigrazione/focus/rapporto-semestrale-msna-30-giugno>.
- ²⁴⁴ Save the Children, 2023, <https://www.savethechildren.it/press/migranti-oltre-centomila-minori-stranieri-non-accompagnati-sono-arrivati-sulle-nostre-coste>.
- ²⁴⁵ CeSPI, 2022, *Approfondimento n.13/Minori soli in cammino per l'Europa: una panoramica dell'accoglienza nel continente*, Osservatorio Nazionale sui Minori Stranieri non Accompagnati.
- ²⁴⁶ CeSPI, 2022, *Approfondimento n.15/I progressi e le questioni che l'accoglienza dei minori soli presenta: una visione europea, nazionale e regionale*, Osservatorio Nazionale sui Minori Stranieri non Accompagnati.
- ²⁴⁷ Legge n.47, 7 aprile 2017, art.1.
- ²⁴⁸ Legge n.47, 7 aprile 2017, art.2.
- ²⁴⁹ In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente, (Convention on the Rights of the Child, 20 November 1989).
- ²⁵⁰ AA.VV. La Legge 47 - 2017, un sistema di analisi e azione, giugno 2022.
- ²⁵¹ Dipartimento Per Le Politiche Della Famiglia, *5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2022-2023, Presidenza del consiglio dei Ministri Azione 22*. L'attuazione della normativa sull'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (legge n. 47 del 2017). L'azione risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile n. 10 e 16 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, agli obiettivi n. 2, 3, 4 e 6 della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024, e agli obiettivi n. 4 e 6 della Garanzia europea per l'infanzia.
- ²⁵² <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2022/12/13/290/sg/pdf>.
- ²⁵³ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2022/12/13/290/sg/pdf>.
- ²⁵⁴ Abraham Maslow, *Motivazione e personalità*, 1954.
- ²⁵⁵ Erikson, E. (1968). *Gioventù e Crisi D'Identità*, Armando, Roma, 1980.
- ²⁵⁶ Havinghurst, R. J. (1948/1972). *Developmental Tasks And Education*, Basic Books, New York.
- ²⁵⁷ Maggiolini, A., Pietropolli Charmet, G. (2004). *Manuale di Psicologia Dell'Adolescenza: Compiti e Conflitti*, FrancoAngeli, Milano.
- ²⁵⁸ Engel, *The Need for a New Medical Model: A Challenge for Biomedicine*, 1977, Science.
- ²⁵⁹ World Health Organization, *Mental health: strengthening our response*. Who. 2022.
- ²⁶⁰ Braibanti P., *Pensare la salute. Orizzonti e nodi critici della psicologia della salute*, 2002.
- ²⁶¹ Bertini M., *Psicologia e salute. Prevenzione della patologia e promozione della salute*, 1988.
- ²⁶² Benjet, C., & Hernández-Guzmán, L. (2002). *A short-term longitudinal study of pubertal change, gender, and psychological well-being of Mexican early adolescents*. Journal of Youth and Adolescence, 31(6), 429-442.
- ²⁶³ Bandura, A. (1977). *Self-efficacy: Toward a unifying theory of behavioral change*. Psychological Review, 84(2), 191-215. <https://doi.org/10.1037/0033-295X.84.2.191>.
- ²⁶⁴ UNICEF, *Nuovi Percorsi, Buone pratiche di supporto psicosociale e salute mentale per adolescenti e giovani migranti e rifugiati in Italia*, 2022
- ²⁶⁵ Associazione Migrantes Onlus, a cura di Fabrizio D'Aiello, *Minori stranieri: questioni e prospettive d'accoglienza ed integrazione*, 2012
- ²⁶⁶ Associazione Migrantes Onlus, a cura di Fabrizio D'Aiello, *Minori stranieri: questioni e prospettive d'accoglienza ed integrazione*, 2012
- ²⁶⁷ <https://analytics.lavoro.gov.it/t/PublicSIM/views/PresenzadeiMinoristranierinonaccompagnatiinItalia/PresenzadeiMinoristranierinonaccompannacoPresenzadeiMinor?%3Aembed=y&%3Aiid=5&%3AisGuestRedirectFromVizportal=y>
- ²⁶⁸ UNICEF, *Nuovi Percorsi, Buone pratiche di supporto psicosociale e salute mentale per adolescenti e giovani migranti e rifugiati in Italia*, 2022.

- ²⁶⁹ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 30 giugno 2022, *I minori stranieri non accompagnati in Italia (MSNA), Rapporto di approfondimento semestrale*.
- ²⁷⁰ Convention on the Rights of the Child - CRC, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991 con la Legge n. 176. Dal 1989; Articolo 3.1 In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente.
- ²⁷¹ Articolo 13. 1. Il fanciullo ha diritto alla libertà di espressione. Questo diritto comprende la libertà di ricercare, di ricevere e di divulgare informazioni e idee di ogni specie, indipendentemente dalle frontiere, sotto forma orale, scritta, stampata o artistica, o con ogni altro mezzo a scelta del fanciullo.
- ²⁷² Articolo 14.1. Gli Stati parti rispettano il diritto del fanciullo alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione.
- ²⁷³ Articolo 17 Gli Stati parti riconoscono l'importanza della funzione esercitata dai mass media e vigilano affinché il fanciullo possa accedere a una informazione e a materiali provenienti da fonti nazionali e internazionali varie, soprattutto se finalizzati a promuovere il suo benessere sociale, spirituale e morale nonché la sua salute fisica e mentale.
- ²⁷⁴ Servizio Centrale del Sistema di Accoglienza e Integrazione, *Manuale Operativo per l'attivazione e la gestione dei servizi di accoglienza integrata in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale, Nuovo aggiornamento della sezione "La presa in carico di minori stranieri non accompagnati"*, 2021
- ²⁷⁵ Report UNICEF, *Nuovi Percorsi*, cit. di un Educatore: In linea generale, il bisogno principale, è un bisogno di accoglienza e di sicurezza. In linea di massima direi, però, che l'esigenza che fa un po' da cornice a tutto, è quella di acquisire degli strumenti che gli permettano di tradurre in qualcosa che sia comprensibile, la realtà sociale in cui entrano e di conseguenza attraverso questi strumenti possano a loro volta a creare sul territorio una rete di coetanei e non, una rete, quindi, di soggetti, appunto più amicali o soggetti più istituzionali, coi quali poi possano interfacciarsi nel corso della loro vita e soprattutto all'uscita da un progetto".
- ²⁷⁶ SAI, *MANUALE OPERATIVO: A seguito dell'entrata in vigore della legge 18 dicembre 2020, n. 173 "Conversione in legge, con codificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-bis, 391-bis, 391-ter e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del web e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale"*, il SIPROIMI viene rinominato SAI - Sistema di Accoglienza e Integrazione.
- ²⁷⁷ CEDAM Scienze Politiche Sociali, a cura di Joelle Long, *Tutori Volontari di Minori Stranieri non Accompagnati, materiali per la formazione e informazione*, 2018
- ²⁷⁸ CEDAM Scienze Politiche Sociali, a cura di Joelle Long, *Tutori Volontari di Minori Stranieri non Accompagnati, materiali per la formazione e informazione*, 2018
- ²⁷⁹ F. Peano Cavasola, "rispondere ai bisogni educativi dei minori stranieri non accompagnati: una sfida impossibile?" in *Minori e giustizia* 3-4, 2022, p.113
- ²⁸⁰ Okberg, K., 1960, *Cultural shock; Adjustment to New Cultural Environment*. in *Practical Anthropology*, 7
- ²⁸¹ Bennet J. M., *Principi di comunicazione interculturale. Paradigmi e pratiche*, 2002
- ²⁸² Lo Cascio M., *Minori stranieri non accompagnati e comunità ospitanti. Verso un programma integrato di interventi*. 2017
- ²⁸³ CEDAM Scienze Politiche Sociali, a cura di Joelle Long, *Tutori Volontari di Minori Stranieri non Accompagnati, materiali per la formazione e informazione*, 2018
- ²⁸⁴ F. Brauzzi, V. Sodano, Cespi 2022, *I Minori Stranieri Non Accompagnati: Gli aspetti psicologici, emotivi e relazionali*
- ²⁸⁵ Sturm, G., Baubet, T., & Moro, M. R. (2010). Culture, trauma, and subjectivity: The French ethnopschoanalytic approach. *Traumatology*, 16(4), 27-38. <https://doi.org/10.1177/1534765610393183>
- ²⁸⁶ Oppedal B. & Idsoe T. (2012). *Conduct Problems and Depression among Unaccompanied Refugees: The Association with Pre-Migration Trauma and Acculturation*. *Anales de psicologia*, 2012, vol. 28 no. 3. 683 - 694. <http://dx.doi.org/10.6018/analesps.28.3.155981>
- ²⁸⁷ Rodriguez, I.M., Dobler, V. Survivors of Hell: Resilience Amongst Unaccompanied Minor Refugees and Implications for Treatment- a Narrative Review. *Journ Child Adol Trauma* 14, 559-569 (2021). <https://doi.org/10.1007/s40653-021-00385-7>
- ²⁸⁸ Ní Raghallaigh, M., & Sirriyeh, A. (2015). The negotiation of culture in foster care placements for separated refugee and asylum seeking young people in Ireland and England. *Childhood*, 22(2), 263-277. <https://doi.org/10.1177/0907568213519137>
- ²⁸⁹ Miller, M. J., & Kerlow-Myers, A. E. (2009). A content analysis of acculturation research in the career development literature. *Journal of Career Development*, 35(4), 352-384. <https://doi.org/10.1177/0894845308327739>
- ²⁹⁰ Keles S., Friborg O., Idsoe T., Sirin S. & Oppedal B. (2018). Resilience and acculturation among unaccompanied refugee minors. *International Journal of Behavioral Development*, 42(1), 52 - 63. <https://doi.org/10.1177/0165025416658136>
- ²⁹¹ Zuecco, Margherita. 2022. *Minori stranieri non accompagnati e resilienza: una breve rassegna della letteratura*
- ²⁹² Keles S., Friborg O., Idsoe T., Sirin S. & Oppedal B. (2018). Resilience and acculturation among unaccompanied refugee minors. *International Journal of Behavioral Development*, 42(1), 52 - 63. <https://doi.org/10.1177/0165025416658136>
- ²⁹³ <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/mental-health-strengthening-our-response>
- ²⁹⁴ Bhabha J., Kanics J., Senovilla Hernandez D., *Research Handbook on Child Migration*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham, 2018
- ²⁹⁵ Krzysztof Szadejko, *Il modello "biopsicosociale": verso un approccio integrale*, Teoria e prassi, 2020, n.1, 21-29
- ²⁹⁶ Nina Rehn-Mendoza, *Mental health and well-being of unaccompanied minors-A Nordic overview*, 2020, Nordic Welfare Centre
- ²⁹⁷ Bisagni D., Bisagni E., Gasparini C., Quando l'educatore diventa un "allen-attore" di resilienza. L'applicazione del modello Casita al contesto della Casa-famiglia "La Faretra", Teoria e prassi, 2020, n.1, 8-20
- ²⁹⁸ Nina Rehn-Mendoza, *Mental health and well-being of unaccompanied minors-A Nordic overview*, 2020, Nordic Welfare Centre
- ²⁹⁹ Inglese S., Cardamone G., Inglese G.D., Zorzetto S., *Scenari di Salute Mentale: Migrazioni Internazionali e Generazioni Discendenti*, Rivista di Psichiatria e Psicoterapia Culturale, Vol. IV, n. 1, 2016
- ³⁰⁰ Buccella V., Comolli E., *Problemi di salute tra i minori stranieri non accompagnati ospitati nelle strutture di prima accoglienza: una revisione bibliografica*, Società Italiana di Pediatria, GLNBI, 2017.

- ³⁰¹ Kien C. et al., *Prevalence of mental disorders in young refugees and asylum seekers in European Countries: a systematic review*, 2018, *European Child & Adolescent Psychiatry* (2019) 28:1295-1310 <https://doi.org/10.1007/s00787-018-1215-z>
- ³⁰² In ambito medico si intende con il termine "Prevalenza": La proporzione di individui affetti da una condizione in una popolazione in un dato momento, viene spesso indicato da una percentuale; mentre con il termine "Incidenza": Il tasso di nuovi casi di una condizione che si verificano in una popolazione durante un periodo di tempo specifico.
- ³⁰³ Calveras A.D., Baldaquí N., Baeza I., *Mental health of unaccompanied refugee minors in Europe: A systematic review, 2022*, *Child Abuse & Neglect* 133 (2022) 105865
- ³⁰⁴ Tre studi (Amiri et al., 2021; Armitage et al., 2022; Mittendorfer-Rutz et al., 2020) hanno fornito dati sulla questione. Dai dati aggregati dei registri amministrativi danesi dal 2015 al 2019, i minori stranieri non accompagnati (età <18 anni) hanno mostrato un tasso di 1164,7 tentativi di suicidio su 100.000, rispetto ai 82,9 su 100.000 nella popolazione generale (Amiri et al., 2021). Inoltre, l'8% dei minori stranieri non accompagnati nel Regno Unito ha riferito di autolesionismo o tentativi di suicidio (Armitage et al., 2022). In Svezia, Mittendorfer-Rutz et al. (2020) hanno osservato un tasso di suicidi tra i minori stranieri non accompagnati (età 14-18 anni) di 40,7 su 100.000, in contrasto con l'indice di 7,6 su 100.000 nella popolazione generale, rappresentando una differenza di cinque volte. Tuttavia, Amiri et al. (2021) non hanno riportato casi di suicidio tra i minori stranieri non accompagnati.
- ³⁰⁵ Huemer J, Karnik NS, Voelkl-Kernstock S, Granditsch E, Dervic K, Friedrich MH, Steiner H. *Mental health issues in unaccompanied refugee minors*. *Child Adolesc Psychiatry Ment Health*. 2009 Apr 2;3(1):13. doi: 10.1186/1753-2000-3-13. PMID: 19341468; PMCID: PMC2682790.
- ³⁰⁶ Vervliet M, Meyer Demott MA, Jakobsen M, Broekaert E, Heir T, Derluyn I. *The mental health of unaccompanied refugee minors on arrival in the host country*. *Scand J Psychol*. 2014 Feb;55(1):33-7
- Bean T, Derluyn I, Eurelings-Bontekoe E, Broekaert E, Spinhoven P. *Comparing psychological distress, traumatic stress reactions, and experiences of unaccompanied refugee minors with experiences of adolescents accompanied by parents*. *J Nerv Ment Dis*. 2007 Apr;195(4):288-97
- Jensen, T.K., Skårdalmo, E.M.B. & Fjermestad, K.W. *Development of mental health problems - a follow-up study of unaccompanied refugee minors*. *Child Adolesc Psychiatry Ment Health* 8, 29 (2014). <https://doi.org/10.1186/1753-2000-8-29>
- ³⁰⁷ Bhugra D, Gupta S, Schouler-Ocak M, Graeff-Callies I, Deakin NA, Qureshi A, Dales J, Moussaoui D, Kastrup M, Tarricone I, Till A, Bassi M, Carta M; *European Psychiatric Association. EPA guidance mental health care of migrants*. *Eur Psychiatry*. 2014 Feb;29(2):107-15. doi: 10.1016/j.eurpsy.2014.01.003. Epub 2014 Feb 4. PMID: 24503244.
- ³⁰⁸ Buccella V., Comolli E., *Problemi di salute tra i minori stranieri non accompagnati ospitati nelle strutture di prima accoglienza: una revisione bibliografica*, Società Italiana di Pediatria, GLNBI, 2017
- ³⁰⁹ Jakobsen M, Demott MA, Heir T. *Prevalence of psychiatric disorders among unaccompanied asylum-seeking adolescents in Norway*. *Clin Pract Epidemiol Ment Health*. 2014 Jun 13; 10:53-8. doi: 10.2174/1745017901410010053. PMID: 25006343; PMCID: PMC4085584.
- ³¹⁰ Vervliet M, Meyer Demott MA, Jakobsen M, Broekaert E, Heir T, Derluyn I. *The mental health of unaccompanied refugee minors on arrival in the host country*. *Scand J Psychol*. 2014 Feb;55(1):33-7
- ³¹¹ Jakobsen M, Demott MA, Heir T. *Prevalence of psychiatric disorders among unaccompanied asylum-seeking adolescents in Norway*. *Clin Pract Epidemiol Ment Health*. 2014 Jun 13; 10:53-8. doi: 10.2174/1745017901410010053. PMID: 25006343; PMCID: PMC4085584.
- Wiese EB, Burhorst I. *The mental health of asylum-seeking and refugee children and adolescents attending a clinic in the Netherlands*. *Transcult Psychiatry*. 2007 Dec;44(4):596-613. doi: 10.1177/1363461507083900. PMID: 18089641.
- ³¹² Jensen, T.K., Skårdalmo, E.M.B. & Fjermestad, K.W. *Development of mental health problems - a follow-up study of unaccompanied refugee minors*. *Child Adolesc Psychiatry Ment Health* 8, 29 (2014). <https://doi.org/10.1186/1753-2000-8-29>
- Jensen TK, Fjermestad KW, Granly L, Wilhelmsen NH. *Stressful life experiences and mental health problems among unaccompanied asylum-seeking children*. *Clin Child Psychol Psychiatry*. 2015 Jan;20(1):106-16. doi: 10.1177/1359104513499356. Epub 2013 Aug 27. PMID: 23982990.
- Jensen TK, Skar AS, Andersson ES, Birkeland MS. *Long-term mental health in unaccompanied refugee minors: pre- and post-flight predictors*. *Eur Child Adolesc Psychiatry*. 2019 Dec;28(12):1671-1682. doi: 10.1007/s00787-019-01340-6. Epub 2019 Apr 19. Erratum in: *Eur Child Adolesc Psychiatry*. 2019 Jul 16; PMID: 31004294.
- ³¹³ Hodes M, Jagdev D, Chandra N, Cunniff A. *Risk and resilience for psychological distress amongst unaccompanied asylum seeking adolescents*. *J Child Psychol Psychiatry*. 2008 Jul;49(7):723-32. doi: 10.1111/j.1469-7610.2008.01912.x. Epub 2008 Jul 1. PMID: 18492037.
- ³¹⁴ Smid et al., *Late-Onset PTSD in Unaccompanied Refugee Minors: Exploring the Predictive Utility of Depression and Anxiety Symptoms*, *Journal of Clinical Child & Adolescent Psychology*, 40:5, 742-755
- ³¹⁵ Connor D.F., Ford J.D., Arnsten A.F. e Greene C.A. (2015), *An update on posttraumatic stress disorder in children and adolescents*, *Clinical Pediatrics*, 54(6), 517-528.
- ³¹⁶ DeSocio J. e Hootman J. (2004), *Children's mental health and school success*, "J Sch Nurs", 20, 189-96.
- Perfect M.M., Turley M.R., Carlson J.S., Yohanna J. e Saint Gilles, M.P. (2016), *School-related outcomes of traumatic event exposure and traumatic stress symptoms in students: A systematic review of research from 1990 to 2015*, "School Ment Health", 8, 7-43.
- ³¹⁷ Salari R., Malekian C., Linck L., Kristiansson R. e Sarkadi A. (2017), *Screening for PTSD symptoms in unaccompanied refugee minors: a test of the CRIES-8 questionnaire in routine care*, "Scandinavian journal of public health", 45(6), 605-611.
- ³¹⁸ Dal Lago B., Berrini C., Mazzoni R., Trapani A., Pennati C., Fattori F., Costantino A., *Osservazione e individuazione dei fattori di rischio in salute mentale nei minori stranieri non accompagnati: uno studio sulla sintomatologia trauma-correlata*, *Rivista di Psicologia dell'Emergenza e dell'Assistenza Umanitaria*, Numero 25, 2021
- ³¹⁹ Sturm, G., Baubet, T., & Moro, M. R. (2010). *Culture, trauma, and subjectivity: The French ethnopschoanalytic approach*. *Traumatology*, 16(4), 27-38. <https://doi.org/10.1177/1534765610393183>
- ³²⁰ UNICEF, *Nuovi Percorsi, Buone pratiche di supporto psicosociale e salute mentale per adolescenti e giovani migranti e rifugiati in Italia*, 2022
- ³²¹ Papadopoulos, R. K. (2007). *Refugees, trauma and Adversity-Activated Development*. *European Journal of Psychotherapy and Counseling*, 9(3), 301-312. <https://doi.org/10.1080/13642530701496930>
- Ramos, Catarina and Isabel Leal. "Posttraumatic Growth in the Aftermath of Trauma: A Literature Review About Related Factors and Application Contexts." *Psychology, community & health* 2 (2013): 43-54

- Tedeschi, R. G., & Calhoun, L. G. (2004). Target Article: "Posttraumatic Growth: Conceptual Foundations and Empirical Evidence". *Psychological Inquiry*, 15(1), 1-18. https://doi.org/10.1207/s15327965pli1501_01
- ³²² CEDAM Scienze Politiche Sociali, a cura di Joelle Long, *Tutori Volontari di Minori Stranieri non Accompagnati, materiali per la formazione e informazione*, 2018
- ³²³ F. Brauzzi, V. Sodano. 2022. I Minori Stranieri Non Accompagnati: Gli aspetti psicologici, emotivi e relazionali. *CeSPI Osservatorio Nazionale sui Minori Stranieri non Accompagnati*. 2022.
- ³²⁴ Bugno L., *Minori stranieri non accompagnati e well-being: una revisione della letteratura*, Journal of Health Care Education in Practice, May 2020
- ³²⁵ Kohli, R., & Mather, R. (2003). *Promoting psychosocial well-being in unaccompanied asylum seeking young people in the United Kingdom*. *Child and Family Social Work*, 8, 201-212
- ³²⁶ Johansen, Kristina & Studsrød, Ingunn. (2019). "Help goes around in a circle": young unaccompanied refugees' engagement in interpersonal relationships and its significance for resilience. *International Journal of Migration, Health and Social Care*.
- Bjernelid, M., Lindmark, G., Diskett, P., & Garrett, M. J. (2004). *Perceptions of work in humanitarian assistance: Interviews with returning Swedish health professionals*. *Disaster Management & Response*, 2, 101-108.
- Wernesjö, U. (2012). *Unaccompanied asylum-seeking children: Whose perspective?* *Childhood*, 19(4): 495-507
- Maegusuku-Hewett, T., Dunkerley, D., Scourfield, J. & Smalley, N. (2007). *Refugee Children in Wales: Coping and Adaptation in the Face of Adversity*. *Children & Society*, 21(4): 309-321.
- ³²⁷ Southwick SM, Vythilingam M, Charney DS. *The psychobiology of depression and resilience to stress: implications for prevention and treatment*. *Annu Rev Clin Psychol*. 2005;1:255-91
- ³²⁸ CEDAM Scienze Politiche Sociali, a cura di Joelle Long, *Tutori Volontari di Minori Stranieri non Accompagnati, materiali per la formazione e informazione*, 2018
- ³²⁹ Bugno L., *Minori stranieri non accompagnati e well-being: una revisione della letteratura*, Journal of Health Care Education in Practice, May 2020
- ³³⁰ Raghallaigh, M. N., Gilligan, R. (2010). *Active survival in the lives of unaccompanied minors: coping strategies, resilience, and the relevance of religion*. *Child and Family Social Work*, 15: 226-237.
- ³³¹ De Micheli M., *Minori Stranieri Non Accompagnati: Storie Di Vita, Variabili Clinico-Sociali e Contesto Istituzionale Un' indagine multi-metodo*, 2009
- ³³² Le "strategie di coping" si riferiscono a un insieme di approcci, tecniche o comportamenti che le persone adottano per affrontare e gestire lo stress, le sfide o le situazioni difficili nella loro vita. Queste strategie sono utilizzate per far fronte alle emozioni negative, ridurre l'ansia e migliorare il benessere psicologico. Le strategie di coping possono essere di vario tipo, inclusi il supporto sociale, la riflessione, la risoluzione dei problemi, la distrazione, l'esercizio fisico, la meditazione, e molte altre. Le strategie di coping possono essere adattive o meno adattive, a seconda di come influenzano la salute mentale e il benessere complessivo di una persona.
- ³³³ Mancini, A. D. and Bonanno, G. A. (2009). *Predictors and parameters of resilience to loss: toward an individual differences model*. *Journal of Personality*, 77(6), 1805-1832. <https://doi.org/10.1111/j.1467-6494.2009.00601.x>
- ³³⁴ Steiner JE, Glaser D, Hawilo ME, Berridge KC. *Comparative expression of hedonic impact: affective reactions to taste by human infants and other primates*. *Neurosci Biobehav Rev*. 2001 Jan;25(1):53-74.
- ³³⁵ Huemer, J., Vökl-Kernstock, S., Karnik, N., G. Denny, Granditsch, E, Mitterer, M, Steiner, H. (2013). *Personality and Psychopathology in African Unaccompanied Refugee Minors, Repression, Resilience and Vulnerability*. *Child Psychiatry & Human Development*, 44(1), 39-50
- ³³⁶ Coifman KG, & Bonanno GA. (2010). When distress does not become depression: emotion context sensitivity and adjustment to bereavement. *The Journal of Abnormal Psychology*, 119(3), 479-490. doi: <https://doi.org/10.1037/a0020113>
- ³³⁷ Steiner H, & Feldman SS. (1995). Two approaches to the measurement of adaptive style: comparison of normal, psychosomatically ill, and delinquent adolescents. *Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry*, 34(2):180-190.
- ³³⁸ Huemer, J., Vökl-Kernstock, S., Karnik, N., G. Denny, Granditsch, E, Mitterer, M, Steiner, H. (2013). *Personality and Psychopathology in African Unaccompanied Refugee Minors, Repression, Resilience and Vulnerability*. *Child Psychiatry & Human Development*, 44(1), 39-50
- ³³⁹ Jani et al., *Hope as a Crucial Factor in Integration Among Unaccompanied Immigrant Youth in the USA: A Pilot Project*, 2015, *Journal of International Migration & Integration*
- ³⁴⁰ De Micheli M., *Minori Stranieri Non Accompagnati: Storie Di Vita, Variabili Clinico-Sociali e Contesto Istituzionale Un' indagine multi-metodo*, 2009
- ³⁴¹ Oppedal B., & Idsoe, T., (2012). *Conduct Problems and Depression among Unaccompanied Refugees: The Association with Pre-Migration Trauma and Acculturation*. *Anales de Psicología*, 2012, vol. 28, n° 3 (octubre), pp. 683-694 – in Lo Cascio M., 2017. *Minori stranieri non accompagnati e comunità ospitanti. Verso un programma integrato di interventi*. 2017.
- ³⁴² Straiton, M.L., Aambø, A.K. & Johansen, R. *Perceived discrimination, health and mental health among immigrants in Norway: the role of moderating factors*. *BMC Public Health* 19, 325 (2019). <https://doi.org/10.1186/s12889-019-6649-9>
- ³⁴³ Bugno L., *Minori stranieri non accompagnati e well-being: una revisione della letteratura*, Journal of Health Care Education in Practice, May 2020
- ³⁴⁴ Raghallaigh, M. N., Gilligan, R. (2010). *Active survival in the lives of unaccompanied minors: coping strategies, resilience, and the relevance of religion*. *Child and Family Social Work*, 15: 226-237.
- ³⁴⁵ Geltman, P. L., Grant-Knight, W., Mehta, S. D., Lloyd-Travaglini, C., Lustig, S., Landgraf, J.M. (2005). The "lost boys of Sudan": Functional and behavioral health of unaccompanied refugee minors re-settled in the United States. *Archives of Pediatrics and Adolescent Medicine*, 159(6): 585-591.
- ³⁴⁶ Pavani, L., Gullace, G., Long, J. (2019). *Il ruolo delle Università a favore dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati: spunti per modellizzare un'esperienza di Terza Missione e promuovere contaminazioni virtuose tra intervento sociale, ricerca e didattica*. *Lifelong, Lifewide Learning*, 15(33): 87-98.
- ³⁴⁷ Johansen, Kristina & Studsrød, Ingunn. (2019). "Help goes around in a circle": young unaccompanied refugees' engagement in interpersonal relationships and its significance for resilience. *International Journal of Migration, Health and Social Care*.

- ³⁴⁸ Johansen, Kristina & Studsrød, Ingunn. (2019). "Help goes around in a circle": young unaccompanied refugees' engagement in interpersonal relationships and its significance for resilience. *International Journal of Migration, Health and Social Care*.
- ³⁴⁹ Bjerneld, M., Lindmark, G., Diskett, P., & Garrett, M. J. 2004. *Perceptions of work in humanitarian assistance: Interviews with returning Swedish health professionals*. Disaster Management & Response. 2004, 2.
- ³⁵⁰ CEDAM Scienze Politiche Sociali, a cura di Joelle Long, *Tutori Volontari di Minori Stranieri non Accompagnati, materiali per la formazione e informazione*, 2018
- ³⁵¹ Ulrika Wernesjö, *Unaccompanied asylum-seeking children: Whose perspective?*, *Childhood*, 2012. 19(4), pp.495-507. <http://dx.doi.org/10.1177/0907568211429625>
- ³⁵² Becker Herbst, R., Sabet, R. F., Swanson, A., Suarez, L. G., Marques, D. S., Ameen, E. J., & Aldarondo, E. (2018). "They were going to kill me": Resilience in unaccompanied immigrant minors. *The Counseling Psychologist*, 46(2), 241-268. <https://doi.org/10.1177/0011000018759769>
- ³⁵³ Jensen, T.K., Skårdalsmo, E.M.B. & Fjermestad, K.W. *Development of mental health problems - a follow-up study of unaccompanied refugee minors*. *Child Adolesc Psychiatry Ment Health* 8, 29 (2014). <https://doi.org/10.1186/1753-2000-8-29>
- ³⁵⁴ Wallin, A.-M. M., & Ahlström, G. I. (2005). Unaccompanied Young Adult Refugees in Sweden, Experiences of their Life Situation and Well-being: A Qualitative Follow-up Study. *Ethnicity & Health*, 10(2), 129- 144. <https://doi.org/10.1080/13557850500071145>
- ³⁵⁵ Lo Cascio, Martino. 2017. *Minori stranieri non accompagnati e comunità ospitanti. Verso un programma integrato di interventi*. 2017.
- ³⁵⁶ Sirriyeh, A., & Ni Raghallaigh, M. (2018). Foster care, recognition and transitions to adulthood for unaccompanied asylum seeking young people in England and Ireland. *Children and Youth Services Review*, 92, 89-97. <https://doi.org/10.1016/j.childyouth.2018.02.039>
- ³⁵⁷ CEDAM Scienze Politiche Sociali, a cura di Joelle Long, *Tutori Volontari di Minori Stranieri non Accompagnati, materiali per la formazione e informazione*, 2018
- ³⁵⁸ Colucci S., Le prassi di screening e di presa in carico dei minori stranieri non accompagnati in dodici Comuni italiani, *Codici Ricerca e Intervento*
- ³⁵⁹ Lo Cascio M., 2017. *Minori stranieri non accompagnati e comunità ospitanti. Verso un programma integrato di interventi*. 2017.
- ³⁶⁰ Nina Rehn-Mendoza, *Mental health and well-being of unaccompanied minors-A Nordic overview*, 2020, Nordic Welfare Centre
- ³⁶¹ IASC, 'Guidelines on Mental Health and Psychosocial Support in Emergency Settings', 2007, <https://interagencystandingcommittee.org/iasc-task-force-mental-health-and-psychosocial-support-emergency-settings/iasc-guidelines-mental-health-and-psychosocial-support-emergency-settings-2007>
- ³⁶² Art. 19 del Decreto Legislativo n. 142/2015 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/09/15/15G00158/sg>
- ³⁶³ Art. 18 comma 2 bis del D. Lgs. 142/2015 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/09/15/15G00158/sg>
- ³⁶⁴ L'art 36 del DM 18/11/2019 prevede che gli enti locali titolari di finanziamento sono tenuti a:
- garantire un'équipe multidisciplinare con competenze adeguate ai servizi previsti nel progetto di accoglienza. L'équipe lavora in sinergia con le figure professionali e le competenze presenti negli altri servizi pubblici locali, anche attraverso la stipula da parte dell'ente locale di protocolli, convenzioni, accordi di programma;
 - garantire la presenza di personale specializzato e con esperienza pluriennale, adeguato al ruolo ricoperto e in grado di garantire un'effettiva presa in carico delle persone in accoglienza;
 - garantire adeguate modalità organizzative nel lavoro e l'ideale gestione dell'equipe attraverso attività di programmazione e coordinamento;
 - nel caso di accoglienza di persone portatrici di specifici bisogni o di vulnerabilità o di accoglienza di minori prevedere all'interno dell'equipe figure con esperienza e professionalità adeguate;
 - monitorare il corretto svolgimento delle mansioni del personale impiegato nell'ambito degli interventi Siproimi (ora SAI).
- ³⁶⁵ Il DM è accessibile al link https://www.gazzettaufficiale.it/atto/vediMenuHTML?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2019-12-04&atto.codiceRedazionale=19A07582&tipoSerie=serie_generale&tipoVigenza=originario
- ³⁶⁶ Foschino Barbaro, *Requisiti minimi d'intervento per i Minori Stranieri non Accompagnati*, Commissione Scientifica "Salute mentale dei MSNA: tra vulnerabilità e resilienza", 2021, Francoangeli
- ³⁶⁷ Per maggiori informazioni vedere: Dal Lago B., Berrini C., Mazzoni R., Trapani A., Pennati C., Fattori F., Costantino A., *Osservazione e individuazione dei fattori di rischio in salute mentale nei minori stranieri non accompagnati: uno studio sulla sintomatologia trauma-correlata*, *Rivista di Psicologia dell'Emergenza e dell'Assistenza Umanitaria*, 25, 2021
- ³⁶⁸ Ministero dell'Interno - *Manuale Operativo per l'attivazione e la Gestione di Servizi Di Accoglienza Integrata in favore di Richiedenti E Titolari di Protezione Internazionale Nuovo aggiornamento della sezione "La presa in carico dei minori stranieri non accompagnati"* (Ottobre 2021)
- ³⁶⁹ Viene applicato DGR 511 2013 <https://www.regione.lazio.it/documenti/31982> che consente l'attivazione di convenzioni per l'attuazione tirocini di inserimento o reinserimento finalizzati alla riabilitazione e all'inclusione sociale
- ³⁷⁰ Il Servizio Tutela Salute Mentale e Riabilitazione dell'Età Evolutiva (TSMREE) svolge funzioni di prevenzione, tutela, diagnosi, cura, riabilitazione, inserimento scolastico e sociale. Possono rivolgersi al TSMREE tutti coloro che sono in età evolutiva (0-18 anni) e che presentano condizioni e patologie di tipo neurologico, neuropsicologico, psichiatrico, psicologico e dello sviluppo, nonché situazioni di disagio psicosociale e relazionale.
- ³⁷¹ CEDAM Scienze Politiche Sociali, a cura di Joelle Long, *Tutori Volontari di Minori Stranieri non Accompagnati, materiali per la formazione e informazione*, 2018.
- ³⁷² Una Revisione Narrativa permette di svolgere "un riassunto scientifico che include interpretazione e critica della letteratura" (Greenhalgh, et al., 2018), è una metodologia di ricerca che permette di esplorare e sintetizzare la letteratura esistente proveniente da diverse fonti
- ³⁷³ Brauzzi F., Sodano V. 2022. *I Minori Stranieri Non Accompagnati: Gli aspetti psicologici, emotivi e relazionali*. CeSPI Osservatorio Nazionale sui Minori Stranieri non Accompagnati. 2022.
- ³⁷⁴ F. Brauzzi, V. Sodano. 2022. *I Minori Stranieri Non Accompagnati: Gli aspetti psicologici, emotivi e relazionali*. CeSPI Osservatorio Nazionale sui Minori Stranieri non Accompagnati. 2022.

³⁷⁵ https://cadmus.eui.eu/bitstream/handle/1814/12253/CARIM_RR_2009_17.pdf?sequence=2&isAllowed=y

³⁷⁶ <https://www.arabnews.com/node/2047236/business-economy>

³⁷⁷ http://images.savethechildren.it/f/download/protezione/egitto/ra/rapporto_eng.pdf

³⁷⁸ Ibid.

³⁷⁹ Shokr, Shaimaa and Salama, Usama, "Children on the Move: The Egyptian Unaccompanied Migrant Children" (2018). Papers, Posters, and Presentations. 69. <https://fount.aucegypt.edu/studenttxt/69>

³⁸⁰ <https://publications.iom.int/books/egyptian-unaccompanied-migrant-children-case-study-irregular-migration>

³⁸¹ Menjivar, C., & Perreira, K. M. (2017). Undocumented and unaccompanied: children of migration in the European Union and the United States. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 45(2), 197. <https://doi.org/10.1080/1369183x.2017.1404255>

³⁸² <https://euaa.europa.eu/news-events/egypt-country-origin-euaa-publishes-migration-drivers-report>

³⁸³ <https://www.middleeasteye.net/news/egypt-russia-ukraine-war-tourism-painful-blow-expected>

³⁸⁴ <https://www.al-monitor.com/originals/2022/04/egypt-turkey-consider-coordination-boost-tourism>

³⁸⁵ Ibid.

³⁸⁶ <https://www.arabnews.com/node/2056696/lifestyle>

³⁸⁷ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Rapporti-di-approfondimento-sulla-presenza-dei-MSNA-in-Italia.aspx>

³⁸⁸ <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/legitto-la-crisi-potrebbe-essere-alle-porte-35272>

³⁸⁹ https://www.huffingtonpost.it/esteri/2022/06/07/news/egitto_crisi_grano-9546620/

³⁹⁰ <https://www.imf.org/en/Publications/CR/Issues/2023/01/06/Arab-Republic-of-Egypt-Request-for-Extended-Arrangement-Under-the-Extended-Fund-Facility-527849>

³⁹¹ <https://www.al-monitor.com/originals/2023/01/egypts-inflation-increases-2023>

³⁹² Ibid.

³⁹³ <https://www.imf.org/en/Publications/CR/Issues/2023/01/06/Arab-Republic-of-Egypt-Request-for-Extended-Arrangement-Under-the-Extended-Fund-Facility-527849>

³⁹⁴ <https://www.linkiesta.it/2021/06/egitto-al-sisi-militari-esercito-economia/>

³⁹⁵ <https://carnegie-mec.org/2020/10/26/implications-of-egypt-s-military-economy-pub-83032>

³⁹⁶ https://data.worldbank.org/indicator/SL.UEM.1524.ZS?locations=EG&most_recent_year_desc=false

³⁹⁷ <https://www.euromesco.net/wp-content/uploads/2022/01/Paper-N%C2%BA48.pdf>

³⁹⁸ https://data.worldbank.org/indicator/SL.UEM.1524.ZS?locations=EG&most_recent_year_desc=false

³⁹⁹ https://www.iai.it/sites/default/files/medreset_wp_21.pdf

⁴⁰⁰ https://iussp.org/sites/default/files/event_call_for_papers/Extended%20abstract_Climate%20change%20in%20Egypt_Khaled%20Hassan_0.pdf

⁴⁰¹ Ibid.

⁴⁰² Ibid.

⁴⁰³ <https://documents.worldbank.org/en/publication/documents-reports/documentdetail/748271468278938347/climate-change-and-migration-evidence-from-the-middle-east-and-north-africa>

⁴⁰⁴ https://iussp.org/sites/default/files/event_call_for_papers/Extended%20abstract_Climate%20change%20in%20Egypt_Khaled%20Hassan_0.pdf

⁴⁰⁵ https://www.ansamed.info/ansamednew/ar/notizie/primopiano/speciali/2021/08/09/-..._b505735d-9587-45bf-b415-acdf931f97c7.html

⁴⁰⁶ <https://www.ilpost.it/2022/02/20/diganioloetiopiainaugurata/#:~:text=La%20diga%2C%20chiamata%20Grand%20Ethiopian,%27Etiopia%20e%20l%27Egitto>

⁴⁰⁷ <https://www.internazionale.it/notizie/francesca-sibani/2020/07/21/riempimento-diga-etiope>

⁴⁰⁸ Egypt | Country Page | World | Human Rights Watch. (2022, November 24). <https://www.hrw.org/middle-east/n-africa/egypt>

⁴⁰⁹ Index. (n.d.). RSF. <https://rsf.org/en/index>

⁴¹⁰ Dunne, M. (2020, September 9). Egypt: Trends in Politics, Economics, and Human Rights. Carnegie Endowment for International Peace. <https://carnegieendowment.org/2020/09/09/egypt-trends-in-politics-economics-and-human-rights-pub-82677>

⁴¹¹ Euromedrights (2021). Return Mania. Mapping policies and practices in the EuroMed Region. <https://migration-control.info/archive/return-mania/>

⁴¹² Ibid.

⁴¹³ Istituto Internazionale di Stoccolma per la Ricerca sulla Pace

⁴¹⁴ <https://www.egyptdefenceexpo.com/news/egypt-the-third-largest-arms-importer-in-the-world>

⁴¹⁵ <https://arabcenterdc.org/resource/sisi-intensifies-arms-imports-to-secure-external-support-for-his-policies/>

⁴¹⁶ <https://www.hrw.org/world-report/2022/country-chapters/egypt>

⁴¹⁷ <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2022/05/death-penalty-2021-facts-and-figures/#:~:text=At%20least%20356%20people%20were,to%20record%20worldwide%20in%202021.>

⁴¹⁸ <https://euaa.europa.eu/news-events/egypt-country-origin-euaa-publishes-migration-drivers-report>

⁴¹⁹ <https://www.statewatch.org/media/documents/news/2019/jul/Report-on-EU-Egypt-cooperation-on-migration%20.pdf>

⁴²⁰ Ibid.

⁴²¹ <https://www.aljazeera.com/features/2017/4/18/remembering-the-victims-of-egypts-rashid-tragedy>

⁴²² <https://www.statewatch.org/media/documents/news/2019/jul/Report-on-EU-Egypt-cooperation-on-migration%20.pdf>

⁴²³ <https://euaa.europa.eu/news-events/egypt-country-origin-euaa-publishes-migration-drivers-report>

⁴²⁴ <https://data.worldbank.org/indicator/SP.POP.TOTL?locations=EG>

- ⁴²⁵ <https://elibrary.worldbank.org/doi/abs/10.1596/978-1-4648-1811-0>
- ⁴²⁶ Achy, L. (2010, December 20). Concerns of Egyptian Youth: A Forgotten Majority. Carnegie Middle East Center. <https://carnegie-mec.org/2010/12/20/concerns-of-egyptian-youth-forgotten-majority-pub-42160>
- ⁴²⁷ IOM (2017). Youth on the move: Research report. http://www.mixedmigrationhub.org/wp-content/uploads/2015/02/REACH_ITA_Report_MMP_MHub_Youth-on-the-move_Final.pdf
- ⁴²⁸ IOM (2016). Egyptian Unaccompanied Migrant Children: A case study on irregular migration. Retrieved from https://publications.iom.int/system/files/egyptian_children.pdf
- ⁴²⁹ <https://www.savethechildren.it/sites/default/files/AtlanteMinoriMigranti2017.pdf>
- ⁴³⁰ <https://www.ansamed.info/ansamednew/ar/notizie/primopiano/speciali/2021/08/09/-..-b505735d-9587-45bf-b415-ocdf931f97c7.html>
- ⁴³¹ Ibid.
- ⁴³² https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/approf_14_aspetti_psicologici_emotivi_relazionali_dei_msna.pdf
- ⁴³³ Ibid.
- ⁴³⁴ Ibid.
- ⁴³⁵ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM:jl0037>
- ⁴³⁶ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A52017DC0211>
- ⁴³⁷ Ibid.
- ⁴³⁸ https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/approfondimento_13_europa_msna.pdf
- ⁴³⁹ https://cadmus.eui.eu/bitstream/handle/1814/12253/CARIM_RR_2009_17.pdf?sequence=2&isAllowed=y
- ⁴⁴⁰ Ibid.
- ⁴⁴¹ https://www.cespi.it/sites/default/files/documenti/wp14-3_casi.pdf
- ⁴⁴² ZOHRY, Ayman, *The Migratory Patterns of Egyptians in Italy and France*, [Migration Policy Centre], [CARIM-South], CARIM Research Report, 2009/17 - <https://hdl.handle.net/1814/12253>
- ⁴⁴³ <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Rapporti%20annuali%20sulle%20comunit%C3%A0%20migranti%20in%20Italia%20-%20anno%202021/Egitto-rapporto-2021.pdf>
- ⁴⁴⁴ <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Rapporti%20annuali%20sulle%20comunit%C3%A0%20migranti%20in%20Italia%20-%20anno%202021/Egitto-rapporto-2021.pdf>
- ⁴⁴⁵ Ibid.
- ⁴⁴⁶ Ibid.
- ⁴⁴⁷ https://www.cespi.it/sites/default/files/documenti/wp14-3_casi.pdf
- ⁴⁴⁸ <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Rapporti%20annuali%20sulle%20comunit%C3%A0%20migranti%20in%20Italia%20-%20anno%202021/Egitto-rapporto-2021.pdf>
- ⁴⁴⁹ Ibid.
- ⁴⁵⁰ <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/nascosti-piena-vista-frontiera-sud.pdf>
- ⁴⁵¹ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Rapporto-approfondimento-semestrale-MSNA-31-dicembre-2022.pdf>
- ⁴⁵² <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/percorso-migratorio-e-condizioni-di-vita-dei-minori-non-accompagnati-egiziani-italia.pdf>
- ⁴⁵³ Ibid.
- ⁴⁵⁴ Ibid.
- ⁴⁵⁵ <https://euaa.europa.eu/news-events/egypt-country-origin-euaa-publishes-migration-drivers-report>
- ⁴⁵⁶ Ibid.
- ⁴⁵⁷ Ibid.
- ⁴⁵⁸ <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/nascosti-piena-vista-frontiera-sud>
- ⁴⁵⁹ Ibid.
- ⁴⁶⁰ <http://www.settimananews.it/carita/minori-stranieri-accoglienza-da-ripensare/>
- ⁴⁶¹ <https://www.borderlinesicilia.it/news/vite-ai-margini-i-msna-in-sicilia-tra-esigenze-di-tutela-e-miraggi-di-protezione/>
- ⁴⁶² Ibid.
- ⁴⁶³ Ibid.
- ⁴⁶⁴ <https://mondointernazionale.org/focus-allegati/limpatto-della-digitalizzazione-sui-processi-migratori-tra-rischi-e-opportunit%C3%A0>
- ⁴⁶⁵ Ibid.
- ⁴⁶⁶ <https://asvis.it/notizie/929-2495/le-dieci-nuove-tendenze-della-migrazione-moderna>
- ⁴⁶⁷ <https://www.volint.it/vis/sites/default/files/Migranti%20con%20lo%20smartphone%20%28ed.%20VIS%29.pdf>
- ⁴⁶⁸ <https://journals.sagepub.com/doi/full/10.1177/14649934211043615>
- ⁴⁶⁹ Ibid.
- ⁴⁷⁰ <https://www.volint.it/vis/sites/default/files/Migranti%20con%20lo%20smartphone%20%28ed.%20VIS%29.pdf>
- ⁴⁷¹ Ibid.
- ⁴⁷² <https://www.unhcr.org/blogs/smartphones-revolutionized-refugee-migration/>
- ⁴⁷³ <https://www.unhcr.org/news/stories/mobile-connectivity-lifeline-refugees-report-finds>
- ⁴⁷⁴ https://www.researchgate.net/publication/310416833_Mapping_Refugee_Media_Journeys_Smartphones_and_Social_Media_Networks/link/582c77b008ae102f0729e9a1/download
- ⁴⁷⁵ <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/il-ruolo-di-smartphone-e-social-media-nei-viaggi-dei-minori-migranti>

- ⁴⁷⁶ <https://www.migrationinstitute.org/publications/wp-64-12/@@download/file>
- ⁴⁷⁷ <https://universitypress.unisob.na.it/ojs/index.php/ejpt/article/viewFile/1388/629>
- ⁴⁷⁸ <https://consulorifamiliarioggi.it/wp-content/uploads/2020/05/CfO-1-2019-Pasta.pdf>
- ⁴⁷⁹ <https://datareportal.com/reports/digital-2023-egypt>
- ⁴⁸⁰ <https://nilefm.com/digest/article/6074/egypt-s-internet-more-expensive-than-the-gulf-according-to-new-report>
- ⁴⁸¹ Ibid.
- ⁴⁸² https://mciit.gov.eg/en/Digital_Egypt
- ⁴⁸³ Ibid.
- ⁴⁸⁴ <https://datareportal.com/reports/digital-2023-egypt>
- ⁴⁸⁵ <https://ps-europe.org/social-media-and-migration/>
- ⁴⁸⁶ Ibid.
- ⁴⁸⁷ <https://www.volint.it/vis/sites/default/files/Migranti%20con%20lo%20smartphone%20%28ed.%20VIS%29.pdf>
- ⁴⁸⁸ <https://www.migrationinstitute.org/publications/wp-64-12/@@download/file>
- ⁴⁸⁹ Ibid.
- ⁴⁹⁰ <https://www.unhcr.org/blogs/smartphones-revolutionized-refugee-migration/>
- ⁴⁹¹ <https://www.volint.it/vis/sites/default/files/Migranti%20con%20lo%20smartphone%20%28ed.%20VIS%29.pdf>
- ⁴⁹² Ibid.
- ⁴⁹³ Ibid.
- ⁴⁹⁴ Ibid.
- ⁴⁹⁵ <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/il-ruolo-di-smartphone-e-social-media-nei-viaggi-dei-minori-migranti>
- ⁴⁹⁶ <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sipes/article/download/4077/3700/15267>
- ⁴⁹⁷ Ibid.
- ⁴⁹⁸ <https://www.unicef.it/emergenze/rifugiati-migranti-europa/>
- ⁴⁹⁹ Un minore che arriva sul territorio di uno Stato membro dell'UE non accompagnato dall'adulto legalmente responsabile per lui o che successivamente diviene non accompagnato dopo essere arrivato in uno Stato membro. Cfr. Art. 2(l) of Directive 2011/95/EU (Recast Qualification Directive).
- ⁵⁰⁰ Un minore separato da entrambi i genitori o dal tutore legale o dal suo principale caregiver, ma accompagnato da altri membri della famiglia. Cfr. Art. 8 of UN Committee on the Rights of the Child, General Comment No 6 (2005).
- ⁵⁰¹ International Organization for Migration (IOM), DTM Europe – Refugee and Migrant Children in Europe - Accompanied, Unaccompanied and Separated (January – December 2022), October, 2023.
- ⁵⁰² EUAA, *Asylum report*, 2023, July.
- ⁵⁰³ <https://www.agensir.it/quotidiano/2023/12/21/eurostat-98240-asylum-applications-and-4055-unaccompanied-children-in-the-eu-in-september-record-breaking-numbers-of-syrians-turks-and-afghans/>
- ⁵⁰⁴ Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Un nuovo patto sulla migrazione e l'asilo. COM/2020/609 final.
- ⁵⁰⁵ Commission welcomes the major progress achieved by Parliament and Council on the New Pact on Migration and Asylum, December, 20th, 2023.
- ⁵⁰⁶ <https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20240408IPR20290/nuovo-patto-su-migrazione-e-asilo-via-libera-del-parlamento-europeo>
- ⁵⁰⁷ D. Fassini, Profughi. 2023, anno orribile dei naufragi: più di 2.500 morti, in *"Avvenire"*, 19 dicembre 2023.
- ⁵⁰⁸ https://italy.representation.ec.europa.eu/notizie-ed-eventi/notizie/piano-10-punti-lampedusa-2023-09-17_it
- ⁵⁰⁹ European Network Against Racism, *The New European Union Pact on Migration: Racializing Migration to and in Europe*, Policy Brief, 20 June 2023.
- ⁵¹⁰ European Parliament, *Migration and Asylum: a challenge for Europe*, 2018, June.
- ⁵¹¹ R. Hodgkin, *Implementation Handbook for the Convention on the Rights of the Child*, UNICEF, 2007, p. 35.
- ⁵¹² Ad esempio, l'art. 25 "Garanzie per i minori non accompagnati" della Direttiva 2013/32/UE del 26 giugno 2013 recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale, al paragrafo 1.a dispone la pronta assegnazione al minore non accompagnato di un rappresentante legale, specificando che "Il rappresentante svolge i suoi doveri in conformità del principio dell'interesse superiore del minore e ha la competenza necessaria a tal fine".
- ⁵¹³ Ad es. ASGI, *Requiem per il diritto d'asilo in Europa. Con il patto si smantella un diritto fondamentale*, in <https://www.asgi.it/asilo-e-protezione-internazionale/requiem-per-il-diritto-dasilo-in-europa-possiamo-ancora-evitarlo/>
- ⁵¹⁴ Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea.
- ⁵¹⁵ L'articolo stabilisce che "Le politiche dell'Unione di cui al presente capo e la loro attuazione sono governate dal principio di solidarietà e di equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri, anche sul piano finanziario. Ogniquale volta necessario, gli atti dell'Unione adottati in virtù del presente capo contengono misure appropriate ai fini dell'applicazione di tale principio."
- ⁵¹⁶ M. C. Carta, Il "nuovo" Patto europeo sulla migrazione e l'asilo: recenti sviluppi in materia di solidarietà ed integrazione, in *Freedom, Security & Justice: European Legal Studies*, 2, 2021, pp. 9 - 42.
- ⁵¹⁷ Council of the EU, *Towards the final stage of the Pact on Migration and Asylum*, Discussion paper, 17 December 2023.
- ⁵¹⁸ "European Dactyloscopie (Dattilosopia europea), è il database europeo delle impronte digitali per coloro che richiedono asilo politico e per le persone fermate mentre varcano irregolarmente una frontiera esterna dell'Unione Europea". Si veda <https://www.affariuropei.gov.it/it/comunicazione/euroacronimi/eurodac/>
- ⁵¹⁹ <https://www.diritto.it/il-nuovo-regolamento-europeo-migrazioni-asilo/>

- ⁵²⁰ <https://www.consilium.europa.eu/en/policies/eu-migration-policy/eu-migration-asylum-reform-pact/screening-regulation/>
- ⁵²¹ L'art. 38, par. 1, della Direttiva Procedure chiarisce che lo Stato UE deve accertare che nel Paese terzo "sicuro" siano rispettati alcuni criteri: non sussistono minacce alla vita e alla libertà del richiedente per ragioni di razza, religione, nazionalità, opinioni politiche o appartenenza a un determinato gruppo sociale; non sussiste il rischio di danno grave come definito dalla Direttiva 2011/95/UE; il principio di non-refoulement è rispettato; esiste la possibilità di chiedere lo status di rifugiato e di ottenere protezione in conformità con la Convenzione di Ginevra.
- ⁵²² Solidar, *EU Pact on Migration and Asylum: Member States' recent agreement is a severe blow back to protection standards in Europe*, June 2023.
- ⁵²³ <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2023/12/20/the-council-and-the-european-parliament-reach-break-through-in-reform-of-eu-asylum-and-migration-system/>
- ⁵²⁴ ASGI, *Il nuovo Patto europeo su migrazione e asilo. Le criticità alla luce del contesto italiano*- Aggiornato all'8 gennaio 2021.
- ⁵²⁵ FRA, *Beyond the Peak: Challenges Remain, but Migration Numbers Drop*, in *Annual Review*, 2018, p. 17.
- ⁵²⁶ ASGI, *Il nuovo Patto*, op. cit., p. 3.
- ⁵²⁷ Save the Children, *Historically bad: New EU pact on migration and asylum normalises rights violations and endangers children*, Statement, 20 December 2023.
- ⁵²⁸ PICUM, *Over 50 NGOs pen eleventh-hour open letter to EU on human rights risks in Migration Pact*, 18 December 2023.
- ⁵²⁹ M. I. de Carvalho, I. Paoletti, *Protection of Unaccompanied Migrant Minors in Two European Union Countries: (Re)Acting or Being (In)Different?*, in *Revista Crítica de Ciências Sociais*, 130, 2023, pp. 5-26.
- ⁵³⁰ CJUE, *Commissione europea c. Ungheria*, case C-808/18, 17 December 2020, § 200.
- ⁵³¹ <https://www.unhcr.org/news/news-releases/unhcr-and-iom-call-truly-common-and-principled-approach-european-migration-and>
- ⁵³² <https://www.reuters.com/world/uks-cleverly-sign-new-asylum-treaty-with-rwanda-2023-12-05/>
- ⁵³³ <https://www.meltingpot.org/2021/10/polonia-il-parlamento-approva-la-legge-sui-push-back-legali-e-la-fine-del-diritto-allasilo/>
- ⁵³⁴ <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2024/04/eu-migration-asylum-pact-put-people-at-risk-human-rights-violations/> ; <https://eurochild.org/news/the-eu-migration-and-asylum-pact-will-put-children-in-danger/>
- ⁵³⁵ ECHR, *case Mubilanzila Mayeka and Kaniki Mitunga v. Belgium*, 12 October 2006, § 55.
- ⁵³⁶ Joint General Comment No. 3 (2017) of the Committee on the Protection of the Rights of All Migrant Workers and Members of Their Families and No. 22 (2017) of the Committee on the Rights of the Child on the General Principles Regarding the Human Rights of Children in the Context of International Migration, UN Doc. CMW/C/GC/3-CRC/C/GC/22, 16 November 2017
- ⁵³⁷ UNHCR, *Recommendations for the European Commission's Proposed Pact on Migration and Asylum*, 2020.
- ⁵³⁸ "Fingerprint Recognition for Children," Joint Research Center of the European Commission, Tech. Rep., 2013, <https://ec.europa.eu/jrc/en/publication/eur-scientific-and-technical-research-reports/fingerprint-recognition-children>.
- ⁵³⁹ Regolamento (UE) 2019/1157 del 20 giugno 2019 sul rafforzamento della sicurezza delle carte d'identità dei cittadini dell'Unione e dei titoli di soggiorno rilasciati ai cittadini dell'Unione e ai loro familiari che esercitano il diritto di libera circolazione.
- ⁵⁴⁰ Regolamento (CE) n. 2252/2004 relativo alle norme sulle caratteristiche di sicurezza e sugli elementi biometrici dei passaporti e dei documenti di viaggio rilasciati dagli Stati membri.
- ⁵⁴¹ F. Di Gianni, *Il "Nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo" e la protezione dei minori migranti*, in *Freedom, Security & Justice: European Legal Studies*, 2, 2021, p. 111.
- ⁵⁴² EDAL, CJEU: *Interpretation of Schengen Borders Code in return decisions on grounds of threats to public policy and internal security*, December 2019; J. Bornemann, *Threats to public security in EU immigration law: Finding the right discretion*, in *European Law Blog*, 6 January 2020.
- ⁵⁴³ *Save the children, Historically Bad: New Eu Pact On Migration and Asylum Normalises Rights Violations and Endangers Children*, 2023, December.
- ⁵⁴⁴ Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio, *La protezione dei minori migranti*, COM(2017) 211 final.
- ⁵⁴⁵ ECHR, *case Popov v. Francia*, 19 January 2012, § 91.
- ⁵⁴⁶ ECHR, *Accompanied migrant minors in detention*, Factsheet, June 2023.
- ⁵⁴⁷ European Commission, *EU Strategy on the rights of the child*, COM (2021)142 final, pp. 13.
- ⁵⁴⁸ Concil of the EU, *Discussion paper, 6775/23*, 17 December 2023.
- ⁵⁴⁹ A. Pitrone, *La protezione dei minori stranieri non accompagnati nella giurisprudenza europea: quale possibile influenza sulle proposte contenute nel nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo?*, in *Freedom, Security & Justice: European Legal Studies*, 1, 2021, pp. 29-51.
- ⁵⁵⁰ ECJ, *Case C-648/11, MA and others*.
- ⁵⁵¹ Sul concetto di vulnerabilità: L. Lebouef, *The Juridification of 'Vulnerability' through EU Asylum Law: The Quest for Bridging the Gap between the Law and Asylum Applicants' Experiences*, in *Laws*, 2022, 11, 45.
- ⁵⁵² A. Martelli, *New Pact on Migration and Asylum, Historical Agreement or Broken Deal?*, Institute for European Policymaking.
- ⁵⁵³ H. Beirens, C. Le Coz, *One Phase Closes for the New Pact on Migration and Asylum. Now Another Begins*, Migration Policy Institute, 2023, December.
- ⁵⁵⁴ European Commission For Democracy Through Law (Venice Commission), *Report on the Protection of Children's Rights: International Standards And Domestic Constitutions*, op. 713/2013, par. 21.
- ⁵⁵⁵ FRA, *Relocating unaccompanied children: applying good practices to future schemes*, 2020, May.
- ⁵⁵⁶ D. Duic, M. Jambrešić, *Impact of the new pact on migration and asylum on child refugees and unaccompanied minors*, in *Balkan Social Science Review*, 17, June 2021, pp. 117-143.
- ⁵⁵⁷ CRC General Comment No. 14, para. 4.
- ⁵⁵⁸ UNHCR, *2021 UNHCR Best Interests Procedure Guidelines: Assessing and Determining the Best Interests of the Child*, May 2021, p. 37.
- ⁵⁵⁹ Council of Europe, FRA, *Protecting children at Europe's borders - new guidance for border officials and other authorities*, 2023.

- ⁵⁶⁰ Regulation (EU) 2019/1896 of the European Parliament and of the Council of 13 November 2019 on the European Border and Coast Guard and repealing Regulations (EU) No 1052/2013 and (EU) 2016/1624, OJ L 295, 14 Novembre 2019
- ⁵⁶¹ FRA, *Guardianship systems for unaccompanied children in the European Union: developments since 2014*, 2022.
- ⁵⁶² Joint statement on the impact of the Pact on Migration and Asylum on children in migration, 14 December 2020.
- ⁵⁶³ Council of the EU, Discussion paper, 17 December 2020.
- ⁵⁶⁴ J. M. López Ulla, Razoni per una Direttiva europea sopra minori stranieri non accompagnati e gioventù migrante, in *Revista de Derecho Comunitario Europeo*, n. 73, 2022.
- ⁵⁶⁵ Ivi, p. 887.
- ⁵⁶⁶ E. Frasca, J.-Y. Carlier, The best interests of the child in ECJ asylum and migration case law: Towards a safeguard principle for the genuine enjoyment of the substance of children's rights?, in *Common Market Law Review*, 60, 2 April 2023, pp. 319-344. A. Takács, "The three-fold concept of the best interests of the child in the immigration case law of the ECtHR", in *Hungarian Journal of Legal Studies*, 62, 2021, pp. 96-114.
- ⁵⁶⁷ Citazione da M. A. Kenny, M. Loughry, *"These Don't Look like Children to Me": Age Assessment of Unaccompanied and Separated Children*, Edward Elgar Publishing, Chicago, 2018.
- ⁵⁶⁸ Euromed Human Rights Monitor, *Happiness, Love and Understanding: The Protection of Unaccompanied Minors in the 27 EU Member States*, 2023.
- ⁵⁶⁹ ECRE, *Age Assessment in Europe. Applying European and International Legal Standards at all Stages of Age Assessment Procedures*, December 2022.
- ⁵⁷⁰ La stessa World Medical Association ha dichiarato ufficialmente che *"The WMA recommends that medical age assessments only be carried out in exceptional cases and only after all non-medical methods have been exhausted"*. WMA, *Statement*, 27 November 2019.
- ⁵⁷¹ Joint general comment No. 4 (2017) of the Committee on the Protection of the Rights of All Migrant Workers and Members of Their Families and No. 23 (2017) of the Committee on the Rights of the Child on State obligations regarding the human rights of children in the context of international migration in countries of origin, transit, destination and return, CMW/C/GC/4-CRC/C/GC/23, 16 November 2017, para. 4.
- ⁵⁷² EUAA, *Practical Guide on Age Assessment*, 2018.
- ⁵⁷³ Si veda il Protocollo multidisciplinare per la determinazione dell'età dei minori stranieri non accompagnati, Conferenza Unificata Stato Regioni, luglio 2020.
- ⁵⁷⁴ European Economic and Social Committee, The protection of unaccompanied migrant minors in Europe (own-initiative opinion), SOC/634-EESC-2020, 4.10.
- ⁵⁷⁵ Committee of Ministers, Recommendation CM/Rec(2022)22.
- ⁵⁷⁶ Ad esempio ECRE, The Committee on the Rights of the Child Condemns Spain's Treatment of Unaccompanied Children, 2019.
- ⁵⁷⁷ Council of Europe, FRA, *Protecting children at Europe's borders - new guidance for border officials and other authorities*, 2023, p. 9.
- ⁵⁷⁸ Contro la Spagna ad esempio, CRC, documento CRC/C/79/D/11/2017, Decisione del 18 febbraio 2019.
- ⁵⁷⁹ Ehr, Case A.D. c. Malta (Application no. 12427/22).
- ⁵⁸⁰ Ehr, Case T.K. c. Grèce (Requête no. 16112/20).
- ⁵⁸¹ Cour de Cassation, Pourvoi n° 22-18.147, 5 mars 2023.
- ⁵⁸² Défenseur des droits, Décision 2023-049 du 24 Février 2023, *Relative aux difficultés d'un mineur non accompagné afghan bénéficiaire de la Protection Subsidiare, à bénéficier d'une mesure de protection de l'enfance suite à une réévaluation de minorité*.
- ⁵⁸³ <https://www.acli.it/tavolo-asilo-e-immigrazione-fermare-subito-la-deriva-del-sistema-nazionale-di-accoglienza/>
- ⁵⁸⁴ Il Tavolo Minori Migranti è un network coordinato da Save the Children e composto dalle principali Organizzazioni che hanno promosso la L. 47/2017: Ai.Bi., Agevolando, Amnesty International Italia, ASGI, Caritas Italiana, Centro Astalli, CeSPI ETS, Consiglio Italiano per i Rifugiati - CIR, CISMAL, CIDAS, Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza - CNCA, Defence for Children International Italia, Emergency, INTERSOS, Oxfam Italia, Salesiani per il Sociale, Save the Children Italia, SOS Villaggi dei Bambini, Terre des Hommes.
- ⁵⁸⁵ ActionAid, *Una mappa dell'accoglienza, Centri d'Italia*, 2021.
- ⁵⁸⁶ Ehr, Darboe and Camara v. Italy, 5797/17.
- ⁵⁸⁷ Per un'analisi della vicenda, CeSPI, *Terzo rapporto dell'Osservatorio Minori Stranieri Non Accompagnati*, 2022, p. 30.
- ⁵⁸⁸ Ehr, Rahimi v. Greece, No. 8687/08, 5 April 2011, parr. 90-95; Khan v. France, No. 12267/16, 28 February 2019, parr. 92-95
- ⁵⁸⁹ Council of Europe, FRA, *op. cit.*, p. 17.
- ⁵⁹⁰ <https://www.asgi.it/asilo-e-protezione-internazionale/asgi-in-commissione-affari-costituzionali-gravi-implicazioni-del-d-l-133-2023/>
- ⁵⁹¹ Garante delle persone private della libertà, Parere sul decreto-legge 5 ottobre 2023, n. 133, in <https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/resources/cms/documents/1625f41dff7df15efb0e8e8123750f6.pdf>
- ⁵⁹² Council of Europe's Commissioner for Human Rights, Country Report, Italy, 2023, December, p. 21.
- ⁵⁹³ Art. 5, d. l. 133/2023.
- ⁵⁹⁴ J. L. Whelan, *Reconceptualising Unaccompanied Child Asylum Seekers and the Law*, Routledge, Abingdon, 2022, p. 123.
- ⁵⁹⁵ D. Madrioli, Quando l'interesse superiore non è quello del fanciullo: le novità apportate dal d.l. n. 133/2023 in tema di accertamento dell'età dei minori stranieri non accompagnati, in *Sidiblog*, novembre 2023.
- ⁵⁹⁶ <https://www.garanteinfanzia.org/dl-migranti-lautorita-garante-alla-camera-dei-deputati-basta-rincorrere-le-emergenze>.
- ⁵⁹⁷ Recommendation CM/Rec(2022)22 of the Committee of Ministers to member States on human rights principles and guidelines on age assessment in the context of migration, (Adopted by the Committee of Ministers on 14 December 2022 at the 1452nd meeting of the Ministers' Deputies).
- ⁵⁹⁸ ASGI, Audizione informale nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1458, di conversione del decreto-legge n. 133 del 2023 recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno, 17 ottobre 2023.

- ⁵⁹⁹ Art. 4 bis, legge n. 50/2023 di conversione, con modificazioni, del d.l. n. 20/2023 (c.d. decreto Cutro) recante disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all'immigrazione irregolare, in G.U. del 5 maggio 2023, n. 104.
- ⁶⁰⁰ Echr, case of A.T. and others v. Italy, Application no. 47287/17, November 2023.
- ⁶⁰¹ Relazione del Vicepresidente della Commissione Straordinaria per i Diritti Umani del Senato della Repubblica Italiana aggiornata a gennaio 2017, citata al par. 13 della sentenza.
- ⁶⁰² Echr, J.A. and Others v. Italy, no. 21329/18, 30 June 2023. §§ 58 and 65.
- ⁶⁰³ Con un diverso approccio rispetto alla sentenza Khlaifia del 2016. Si veda, M. Rocca, J.A. and Others v. Italy – Is the European Court of Human Rights turning its focus to maritime migrants?, in *EJIL Talk*, 17 Aprile 2023.
- ⁶⁰⁴ Echr, Requête no 21660/18 e Application No. 47287/17, in particolare quest'ultima riguardante l'hotspot di Taranto.
- ⁶⁰⁵ Echr, richiesta n. 70583/17.
- ⁶⁰⁶ Su tale concetto: S. Marchetti, L. Palumbo, *Vulnerability in the Asylum and Protection System in Italy: Legal and Policy Framework and Implementing Practices*, Vulner research report, 2021.
- ⁶⁰⁷ Nota 87.
- ⁶⁰⁸ Committee of the Minister, Communication from an NGO, DH-DD(2023)1395, 16 November 2023.
- ⁶⁰⁹ Il decreto legislativo con cui si è proceduto all'attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale.
- ⁶¹⁰ Ministero dell'Interno, Vademecum operativo per la presa in carico e l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati, 2022.
- ⁶¹¹ F. Maino, O. Di Gregorio, *La governance dell'accoglienza di richiedenti asilo e minori stranieri non accompagnati*, Edizioni Filos, Novara 2020, p. 60.
- ⁶¹² Camera dei deputati, Decreto immigrazione cd. Cutro: in vigore la conversione delle norme urgenti del DL 20/2023 che prevede misure speciali per regolare i flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri, Segnalazione, 9 maggio 2023.
- ⁶¹³ Dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza dell'eccezionale incremento dei flussi di persone migranti in ingresso sul territorio nazionale attraverso le rotte migratorie del Mediterraneo, aprile 2023.
- ⁶¹⁴ ANCI, Accoglienza, Anci chiede più posti SAI per i minori stranieri non accompagnati, 18 febbraio 2023.
- ⁶¹⁵ <https://www.interno.gov.it/it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/atti-general/atti-amministrativi-general/decreti-direttive-e-altri-documenti>
- ⁶¹⁶ Intervista a Matteo Biffoni, 3 novembre 2023, in <https://www.vita.it/accoglienza-diffusa-a-rischio-oltre-12mila-posti/>
- ⁶¹⁷ Bando con scadenza al 17 gennaio 2024. https://www.prefettura.it/rovigo/contenuti/Avviso_pubblico_per_la_presentazione_di_progetti_a_valere_sul_fondo_fami_2021_2027-17964313.htm
- ⁶¹⁸ Save the Children, *Nascosti in piena vista*, *Frontiera Sud*, 2023, p. 40.
- ⁶¹⁹ ANCI, Contributi per accoglienza minori e servizi sociali. Biffoni: "Importanti risultati per i Comuni", giugno 2022.
- ⁶²⁰ ANCI, Biffoni: "Ingestibile concentrazione minori stranieri non accompagnati in certi Comuni", aprile 2023.
- ⁶²¹ Conferenza delle Regioni e Province autonome, *Contributo della conferenza delle regioni e delle province autonome nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui singoli aspetti del fenomeno migratorio, con particolare riferimento alla problematica dei minori stranieri non accompagnati*, 23/176/CR10/C8, novembre, 2023.
- ⁶²² <https://www.retesai.it/wp-content/uploads/2024/02/Dati-Generali-Posti-SAI-31.01.2024.pdf>
- ⁶²³ Rete SAI, *Il sistema di accoglienza e integrazione e i minori stranieri non accompagnati*, 2023, pp. 58-59.
- ⁶²⁴ <https://www.regioni.it/newsletter/n-2943/del-17-05-2016/minori-stranieri-non-accompagnati-requisiti-minimi-per-seconda-accoglienza-15263/>
- ⁶²⁵ Rete SAI, MSNA Scheda strutture, 2018. <https://www.retesai.it/wp-content/uploads/2018/02/MSNA-scheda-strutture.pdf>
- ⁶²⁶ <https://www.regione.abruzzo.it/system/files/atti-presidenziali/2020/piano-territoriale-riapertura-servizi-sociali-def.pdf>
- ⁶²⁷ Rete SAI, *Rapporto Annuale SAI*, 2024, gennaio, p. 122.
- ⁶²⁸ Rete SAI, *Il sistema di accoglienza e integrazione e i minori non accompagnati*, 2023, maggio, p. 40.
- ⁶²⁹ <https://www.retesai.it/la-sfida-dellaccoglienza-diffusa-una-strada-anche-per-il-friuli-venezia-giulia-un-convegno-al-centro-ernesto-balducci-di-zugliano/>
- ⁶³⁰ Decreto n° 31871/GRFVG del 23/12/2022.
- ⁶³¹ <https://www.rainews.it/tgr/fvg/articoli/2024/01/minori-non-accompagnati-solo-un-terzo-ha-un-tutore-che-se-ne-prende-cura-a4ab21b0-ee74-4531-923e-ce6554886423.html>
- ⁶³² <https://www.regioni.it/dalleregioni/2023/05/03/minori-non-accompagnati-giunta-regionale-recepisce-accordo-sul-protocollo-multidisciplinare-per-la-determinazione-delle-654491/>
- ⁶³³ INMP, Primo rapporto nazionale sull'attuazione del protocollo per la determinazione dell'età dei minori stranieri non accompagnati, 2022.
- ⁶³⁴ Save the Children, UNHCR, *Mappatura sullo stato attuale delle procedure di identificazione e accertamento dell'età*, 2023, p. 29.
- ⁶³⁵ <https://www.basilicata24.it/2023/07/minori-stranieri-non-accompagnati-in-prefettura-a-potenza-firmato-protocollo-multidisciplinare-128303/>
- ⁶³⁶ <https://www.consiglio.basilicata.it/consiglioinforma/notizia.html?id=254469>
- ⁶³⁷ <https://naga.it/2023/02/13/assistenza-sanitaria-minori-stranieri/>
- ⁶³⁸ ASGI, A Restinco minori stranieri non accompagnati in condizioni inumane e degradanti. CEDU: l'Italia rispetti la Convenzione EDU, dicembre, 2023.
- ⁶³⁹ Si veda CeSPI, Terzo Rapporto Minori Stranieri Non Accompagnati, Rapid Assessment Puglia, pp. 77-88.
- ⁶⁴⁰ <https://www.baritoday.it/attualita/accoglienza-minori-stranieri-non-accompagnati-garante-puglia-governo-rafforzi-sistema.html>

- ⁶⁴¹ Consiglio Regionale, Determinazione del Dirigente Sezione Studio e Supporto alla Legislazione e alle Politiche di Garanzia 7 novembre 2023, n. 97.
- ⁶⁴² <https://percorsiconibambini.it/near/2023/10/09/sportello-legale-un-importante-sostegno/>
- ⁶⁴³ <https://www.unicef.it/media/diritti-dei-bambini-e-degli-adolescenti-unicef-italia-regione-liguria-e-garante-regionale-dei-diritti-dell-infanzia-firmano-protocollo-d-intesa/>
- ⁶⁴⁴ https://www.lacnews24.it/cronaca/minori-stranieri-non-accompagnati-marziale-nomina-la-consulta-per-la-formazione-dei-tutori_169147/
- ⁶⁴⁵ <https://www.consiglioregionale.calabria.it/portale/Cittadino/Avvisi/DettaglioNews/700>
- ⁶⁴⁶ <https://www.csvcalabriacentro.it/nasce-in-calabria-lassociazione-tutori-volontari-avra-sede-al-csv-calabria-centro/>
- ⁶⁴⁷ https://corrieredibologna.corriere.it/notizie/cronaca/23_febbraio_04/minori-stranieri-e-accoglienza-la-presidente-tomai-toglie-la-tutela-al-comune-puo-creare-conflitto-d-interessi-94cee46e-6a0e-45f9-9c5d-8202163edxlk.shtml?refresh_ce
- ⁶⁴⁸ La Dashboard è consultabile al seguente link: <https://analytics.lavoro.gov.it/t/PublicSIM/views/PresenzadeiMinoristranierinonaccompagnatiinItalia/PresenzadeiMinoristranierinonaccompagnatiinItalia?%3Aembed=y&%3Aiid=5&%3AisGuestRedirectFromVizportal=y>
- ⁶⁴⁹ M. Lunardini, *Apolidia e Minori Stranieri non Accompagnati Il rischio di una mancata identificazione dell'apolidia nel passaggio alla maggiore età*, appr. 11, CeSPI, 2021, ottobre.
- ⁶⁵⁰ Dipartimento per le Politiche Della Famiglia, *5° Piano Nazionale di Azione e di Interventi per la Tutela dei Diritti e lo Sviluppo dei Soggetti in Età Evolutiva 2022-2023 Educazione, Equità, Empowerment*, gennaio 2022.
- ⁶⁵¹ Dipartimento di Giurisprudenza, International Protection of Human Rights Legal Clinic, *Costa d'Avorio - Apolidia e minori Rapporto COI*, 24 aprile - 20 giugno 2023, p.15.
- ⁶⁵² Treccani, Dizionario di Storia, *Diula*.
- ⁶⁵³ Minority Groups, Minorities and indigenous peoples in Côte d'Ivoire, aggiornato al 2018.
- ⁶⁵⁴ Integral Human Development, Ivory Coast, Country Profile, in <https://migrants-refugees.va/>
- ⁶⁵⁵ OIM, *Migration en Côte d'Ivoire: profil national 2016*, ottobre 2017.
- ⁶⁵⁶ B. Bayle, *Côte d'Ivoire 1993-2003: Autopsie d'une déchirure*. Presses universitaires de la Méditerranée, 2007, p. 32.
- ⁶⁵⁷ I. Bacongo, *Alassane Dramane Ouattara : histoire d'une vie singulière: légende et épopée*, NEI/CEDA, Abidjan, 2007.
- ⁶⁵⁸ B. Bayle, *Côte d'Ivoire 1993-2003, op. cit.*, p. 39.
- ⁶⁵⁹ A. Silvestri, Costa d'Avorio Dalla Prima Alla Seconda Repubblica: Identità e Modello Di Sviluppo, in *Africa: Rivista trimestrale di studi e documentazione dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente*, Giugno 2002, Anno 57, No. 2 (Giugno 2002), pp. 179-224
- ⁶⁶⁰ A. Babo, Ivoirité and Citizenship in Ivory Coast. The Controversial Policy of Authenticity, in Lawrence N. J., Stevens J. (a cura di), *Citizenship in Question: Evidentiary Birthright and Statelessness*, Duke University Press, Durham, 2017.
- ⁶⁶¹ International Crisis Group. *Côte d'Ivoire: "The War Is Not Yet Over"*, ICG Attica Report No.72 (ICG, New York, 28 November 2003).
- ⁶⁶² Freedom House, Freedom in the World 2021, Cote d'Ivoire, B. Political Pluralism and Participation, B1, ultimo accesso 20 giugno 2023.
- ⁶⁶³ HRW, *World Report 2012 - Cote d'Ivoire*, gennaio 2012.
- ⁶⁶⁴ UNHCR, *The comprehensive Solution Strategy for the situation of Ivorian refugees including UNHCR's recommendations on the applicability of the cessation clauses*, settembre 2021, pp. 7-8.
- ⁶⁶⁵ La Comunità Economica degli Stati dell'Africa dell'Ovest, fondata nel 1975, riunisce 16 Paesi. Benin, Burkina Faso, Capo Verde, Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, Guinea, Guinea-Bissau, Liberia, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria, Senegal, Sierra Leone, Togo.
- ⁶⁶⁶ Conférence régionale ministérielle sur l'apatridie dans les pays membres de la Communauté Economique Des Etats de l'Afrique de l'Ouest (CEDEAO), 23-25 février 2015, Abidjan, Côte d'Ivoire.
- ⁶⁶⁷ UNHCR, *Comunicato stampa, Cinq ans après la déclaration d'Abidjan, l'Afrique de l'Ouest est chef de file pour la réduction des cas d'apatridie en Afrique*, marzo 2020.
- ⁶⁶⁸ World Bank, Completeness of birth registration (%) - Cote d'Ivoire, consultato il giorno 10 ottobre 2023.
- ⁶⁶⁹ UNICEF, *Birth Registration for Every Child by 2030: Are we on track?* Dicembre, 2019, p. 6.
- ⁶⁷⁰ CRC, *Concluding observations on the second periodic report of Côte d'Ivoire*, 12 luglio 2019, par. 24.
- ⁶⁷¹ Dipartimento di Giurisprudenza, International Protection of Human Rights Legal Clinic, *Costa d'Avorio - Apolidia e minori Rapporto COI*, 24 aprile - 20 giugno 2023, p. 38.
- ⁶⁷² Ivi, p. 46.
- ⁶⁷³ UNHCR, *Cote d'Ivoire Factsheet - January 2020*, 5 febbraio 2020.
- ⁶⁷⁴ UNHCR, *Eradicating statelessness in West Africa: ECOWAS, UNHCR and Côte d'Ivoire celebrate the 2nd anniversary of the Banjul Plan of Action*, 7 maggio 2019.
- ⁶⁷⁵ Institut National de la Statistique, UNHCR, *Cartographie de personnes a risque d'apatridie en Côte d'Ivoire*, aprile 2019.
- ⁶⁷⁶ *Ibidem*.
- ⁶⁷⁷ INS, *Cartographie, op.cit.*, p. 39.
- ⁶⁷⁸ Per la lista delle persone intervistate, durante il periodo aprile - settembre 2023, si veda l'appendice al presente documento.
- ⁶⁷⁹ OIM, *Migration en Côte d'Ivoire*, 2009.
- ⁶⁸⁰ C. Bouquet, « Sur l'immigration irrégulière ivoirienne », *Outre-Terre*, vol. 53, no. 4, 2017, pp. 171-173.
- ⁶⁸¹ Ministero dell'Interno, Cruscotto statistico giornaliero al 10 novembre 2023. Si veda https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2023-11/cruscotto_statistico_giornaliero_10-11-2023.pdf
- ⁶⁸² G. Yves-Getheme, Migrazione economica verso l'Europa: il punto sulla Costa d'Avorio, *Mondopoli*, febbraio 2019.
- ⁶⁸³ C. Camoin, Costa d'Avorio, ministro dell'interno insorge sui migranti sbarcati a Lampedusa, in Africa, 5 Ottobre 2023
- ⁶⁸⁴ Frontex, *Risk Analysis for 2022/2023*, September 2022.
- ⁶⁸⁵ Intervista a Lorenzo Manzoni, responsabile AVSI, La Costa d'Avorio, in boom economico e migratorio, in *Vita*, maggio 2023.

⁶⁸⁶ OIM, Rapport De Profilage Des Migrants Ivoiriens, 2021.

⁶⁸⁷ ICMPD, OIM, A Survey on Migration Policies in West Africa, marzo 2015, p. 135.

⁶⁸⁸ INS, *Recensement Général de la Population et de l'Habitat 2021*, ottobre 2021., p. 43.

⁶⁸⁹ Per la mappa si cita Jfblanc - Own work, CC BY-SA 4.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=105558440>

⁶⁹⁰ OIM, Rapport De Profilage Des Migrants Ivoiriens 2017-2020, 2021, p. 11.

⁶⁹¹ MLPS, I minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia, Rapporto di approfondimento semestrale, 20 giugno 2023, p. 34.

⁶⁹² M. Lunardini, *Apolidia e Minori Stranieri non Accompagnati Il rischio di una mancata identificazione dell'apolidia nel passaggio alla maggiore età*, appr. 11, CeSPI, 2021, ottobre.

⁶⁹³ <https://www.unhcr.org/news/news-releases/unhcr-recommends-cessation-refugee-status-ivorians>

⁶⁹⁴ USDOS, *Trafficking in Persons Report*, luglio 2022, p.190.

⁶⁹⁵ *Ivi*, p. 191.

⁶⁹⁶ Catania. Il racket dei viaggi (tra ricatti e sfruttamento), in *Avvenire*, 2023.

⁶⁹⁷ Dipartimento di Giurisprudenza, *Law Clinic*, *op. cit.*, 62; UNHCR, *Statelessness and nationality in Cote d'Ivoire*, 2016, p. 53.

⁶⁹⁸ *Ibidem*.

⁶⁹⁹ La soglia di 20 minori è stata posta per tutelare la privacy dei minori.

I Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) rappresentano un aspetto specifico e rilevante del più ampio e generale fenomeno delle migrazioni, per la natura e la vulnerabilità degli individui coinvolti. L'Italia, nel 2017, ha introdotto la Legge N.47/2017, nota come Legge Zampa, che apporta significative novità sotto il profilo giuridico e della tutela dei MSNA, introducendo una disciplina organica e completa sul tema, riconosciuta anche a livello internazionale. La riforma introduce un principio di accoglienza a priori del minore e una serie di misure specifiche orientate alla effettiva integrazione del minore nella società, anche successivamente al compimento della maggiore età.

L'inclusione di un individuo, e in modo particolare di un minore, in un contesto sociale è un processo lungo e articolato che richiede l'attivazione e l'interazione di una pluralità di soggetti. Il contesto italiano appare ancora frammentato, mancando di standard comunemente riconosciuti e seguiti. Affiancare alla Legge un impianto di strumenti, prassi operative e procedure uniformi rappresenta un'esigenza concreta per la sua concreta attuazione.

Da queste considerazioni è nata l'esigenza di uno strumento indipendente come l'Osservatorio Nazionale sui Minori Stranieri Non Accompagnati, giunto al suo quarto rapporto. L'Osservatorio guarda all'accoglienza e all'integrazione dei MSNA nella loro complessità e multidimensionalità con l'obiettivo di monitorare in modo organico il fenomeno dei MSNA e l'applicazione della Legge N. 47 in tutte le fasi del processo, dall'arrivo fino all'effettiva integrazione, svolgendo un ruolo di supporto e sostegno ad operatori e istituzioni e attivando, sui territori e a livello nazionale, quelle azioni necessarie per lo scambio e la capitalizzazione di esperienze e buone pratiche finalizzate alla creazione di standard comuni e condivisi.

Con il sostegno di:



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

INTESA  SANPAOLO